

## **Tutte le trascrizioni integrali**

(relative al testo “L’*evidence* è che non c’è nessuna *evidence!*”)

**Sed. 1ma****UN DOC****(11.2000)**

- 1a) GIOVANNI: Dal... 93 fino al febbraio del 2000 questa malattia è stata curata oh... io sto parlando di più dell'approccio psichiatrico, è stata curata ma ... non nella maniera forse più appropriata. Eh... diciamo che, in realtà, i sintomi c'erano ancora tutti... avevo imparato un po' a controllare ma sempre a prezzo di... di una vita meno soddisfacente di quella che avrei voluto... e in quello che, comunque, realizzavo lo realizzavo a prezzo di un'ansia ... portata dietro e nascosta a tutti.. poi da tutti anche i miei familiari fra quell'altre cose... nascosta alla mia ragazza, 'somma nascosta veramente a tutti. Eh... un'ansia notevole.
- 1b) SALVATORE: Scusi, dicevamo: lei ha 26 anni, incomincia la cosa 7 anni fa, quindi a 19 anni.
- 2a) GIOVANNI: A 19 anni [anticipando]. Mm... le dico che non è stata curata nella maniera giusta, perché io...
- 2b) SALVATORE: [Interrompendo]e ... e ... la tecnica migliore è quella che lei parli tranquillamente, però... forse ancora prima di dirmi se è stata curata nella maniera giusta o no...se mi dicesse com'è andata c... cosa, in cosa consiste.
- 3a) GIOVANNI: Aaah ... [sospirando] ok, Allora, l'è nata così. È tutta una storia singolare sembra... eh... sembra un libretto... uscito fuori da qualche mente malata, comunque... crederci o no... questa malattia è nata a seguito da una malattia della pelle. ]respiro, apre la zip]. Io... ho individuato il disturbo... ho visto che alcune medmail lo chiamano Body Dismorfic Disorder. è quando si ha un... body dismorfic
- 3b) SALVATORE: Ah, [sovrapponendosi] body... ah ho capito.
- 4a) GIOVANNI: Dismorfic disorder. Praticamente, quando si ha un rapporto, non si ha un rapporto co' una parte del proprio corpo; a me, in particolare, era venuto fuori la vitiligine che è una malattia che si manifesta con delle chiazze bianche. E... queste chiazze m'eran... m'eran venute sulla... mm... sulla faccia... sicché... [sospirando] non l'ho accettato. L'ho vissuta com'un trauma e io... son diventato folle per la vitiligine... io son diventato... non riesco a pensare più ad altro, proprio. Eh... lo penso che... nella normale quotidianità non se ne possa neanche avere una percezione; ma, quando una persona comincia a pensare per una cosa un mese, due mesi, tre mesi, poi... dopo ti ritrovi con dei risultati ... [sospira]... incredibili. N... nel senso di... della fissità di pensiero. Ed io sono guarito da questa malattia, la vitiligine, e... mi è rimasto il... disturbo ossessivo compulsivo.

- 4b) SALVATORE: Quant'è durata questa malattia?
- 5a) GIOVANNI: La malattia... l'ho presa nel '92... [sospira] e ero guarito... [tamburella sul tavolo], diciamo, verso la fine del '93, primi del '94, fra la 4a liceo e la 5a liceo. Poi... ho voluto passare un'estate intera a fare i bagni di sole a... alla fine della 5a liceo... da solo.
- 5b) SALVATORE: Cioè, la cura fu... fu...
- 6a) GIOVANNI: Bagni di sole [breve pausa]. Eh... perché è l'unica cura previ... prendendo le pasticche che aumentavano la capacità di risposta al... le capacità di risposta del pigmento, perché, poi la malattia che avevo... era una malattia che colpiva soltanto l'estetica perché io... sano ero sanissimo. Era soltanto l... la pelle che... come ce l'ha presepio... Francesco Cossiga o altri personaggi... la pelle perde il pigmento. Quindi, insomma, era proprio soltanto una questione estetica.
- 6b) SALVATORE: Ah, questo (???) soprattutto sul volto.
- 7a) GIOVANNI: Sì... mp... praticamente ne avevo due qua. Una qua e una qua... grossotte... oh grossotte... non tanto grosse, come delle piccole noci, faccia conto, bianche. È, insomma, io... i... io, quando dovetti poi, in special modo, passare un'intera estate a fare i bagni di sole... pigliavo due ore di sole tutto il giorno poi mi bruciai tutta la faccia... come può immaginare, divenni quasi nero perché pigliavo due ore di sole al giorno, sistematicamente per due mesi per sessanta... sessanta giorni, prendendo delle pasticche che potenziavano il rsp... la risposta al... sicché io ve'... niente... ero diventato negro. Ero diventato un nero. E io... io, in quell'estate o nell'anno precedente, in qualche maniera io sono diventato folle. [Pausa]. Purt... Purtroppo, io non sapevo di avere una... una malattia... una malattia nervosa. Per me era una malattia alla pelle... Passata la malattia alla pelle, ho scoperto che avevo difficoltà a... a leggere un giornale... avevo difficoltà a guardare un film... e mi trovavo la mente sommersa da calcoli di tipo... matematico. Sicché, insomma...
- 7b) SALVATORE: Su... come si manifestava questa... quest'ostacolo al leggere o a vedere film?
- 8a) GIOVANNI: Emm... [sospira] a leggere perché non riuscivo a comprendere i... cioè avevo sempre l'idea che qualcosa mi fosse sfuggito [tamburella] dell'articolo che stavo leggendo, per cui dovevo ricolleggerlo...rileggere...rileggere la questione. E... nulla, guardare un film era l'ansia non...cioè avevo bisogno di...[tira su col naso]...come...come un vulcano che ha bisogno di trascinare... di buttar fuori quello che ha in continuazione, ecco io non potevo, per la durata del film, tenere le cose dentro di me, avevo bisogno di starmene solo in una stanza, per cui capitava che...guardavo un film, lo guardavo per venti minuti poi tornavo su...e...feci, mi divertii anche a fa' una lista delle...delle più stupide...
- 8b) SALVATORE: Quindi è tornato su.
- 9a) GIOVANNI: Come?
- 9b) SALVATORE: Quindi è tornato su?
- 10a) GIOVANNI: Sì, perché la mia casa ha la TV in basso, tornavo su e...

- 10b) SALVATORE: Ah, pensavo al cinema invece...
- 11a) GIOVANNI: No. Era un film alla televisione. E... nulla. Mi divertii anche a fare una lista delle più stupide idiozie che ho fatto [tamburella] ma... me ne capitava di... di...
- 11b) SALVATORE: [Sovrapponendosi] Mi scusi, per capire meglio... Cioè, la... non riusciva a farsi coinvolgere dalla storia del film perché c'era qualcos'altro di più importante... a... ancora da farsi...
- 12a) GIOVANNI: [in contemporanea]. Sì, sì, perché quest'ansia... sì, l'ansia mi sovrastava...
- 12b) SALVATORE: Ma l'ansia... [pausa di tre secondi, colpo di tosse] era provocata dal contenu... dal... dal con... da ... dalle vicende?
- 13a) GIOVANNI: [Anticipa] No! No, no il film cadeva in secondo... in seconda importanza.
- 13b) SALVATORE: Mm, poteva essere anche di seconda importanza, ma poteva essere... una situazione scatenante, no?
- 14a) GIOVANNI [Anticipa] No, no, non relativamente alla storia, no, non relativi alla storia.
- 14b) SALVATORE: Qualsiasi film...
- 15a) GIOVANNI: O, meglio, sì. Ci potevano essere dei dialoghi che in quel momento... Sì, m... p... poteva darsi benissimo...
- 15b) SALVATORE: Qualsiasi [???]. Qualsiasi film arrivato ad un certo punto era... era invisibile per tutta la durata successiva...
- 16a) GIOVANNI: Sì, era per tutta la durata, sì, e... [sospira. Pausa di quattro secondi] il fatto è st... è questo, che...
- 16b) SALVATORE: Che cosa, che cosa faceva allora quando saliva su? La ...
- 17a) GIOVANNI: Ehm... avevo bisogno di discutere, si originavano come dei problemi e avevo bisogno di dimostrare a me stesso che il problema non sussisteva o che, se sussisteva, er... comunque, affrontato nella maniera più giusta possibile. Eh ...
- 17b) SALVATORE: E con chi discuteva?
- 18a) GIOVANNI: Con me stesso [sorridente]! È una cosa assurda perché... [sospira] io non so come è successo che una malattia della pelle si sia trasformata in un disturbo ossessivo compulsivo, comunque, ho letto degli studi hanno detto che c'è [pausa di due secondi] delle radici comuni anche con... con l'anoressia e con la... con tanti altri disturbi. Io so che [pausa di due secondi] per colpa di questa malattia alla pelle io non ho curato per i primi... per il primo anno e mezzo-due questa malattia, e quando me ne sono accorto...
- 18b) SALVATORE: Che quest... Sì è accorto che poi questi... comportamenti erano già presenti...
- 19a) GIOVANNI: Che... io non sapevo che questa era una malattia [contemporaneamente], sì, ma [tamburella].
- 19b) SALVATORE:... Solo per... quello che s[???] di sapere. Dico, a posteriori, si è accorto che già durante... quei due, quei due anni...

c'erano questi comporta... questi altri comportamenti che poi sono sopravvissuti mentre...

20a) GIOVANNI: [Mentre parla Salvatore] Sì.

20b) SALVATORE:...mentre la malattia della pelle è scomparsa?

21a) GIOVANNI: Sì!... Eh, m d'altronde... quando io... quando m'è andato via la malattia, io... n... all'inizio avevo dei sospetti, però, io... io... sinceramente ero a digiuno di queste cose, io non ne sapevo nulla. Io vedevo una persona che era completa... spesso e volentieri ansiosa, che doveva fare dei calcoli, che... aveva difficoltà a leggere i giornali...

21b) SALVATORE: Sì, però... cosa stava dicendo quando ho interrotto? Era costretto a fare dei calcoli, cioè...

22a) GIOVANNI: Sì, calcoli... calcoli mate... a volte c'era dei calcoli matematici per... eh... boh, contare il numero d'oggetti che ci sono...s... sopra una scrivania... oh... o cose del genere. E, per me, le cose erano singolari; però, insomma, io ero a digiuno, io non... non... mm... non credevo di avere... di avere una malattia di nervi. Si figuri che, per esempio, io [picchietta] ho smesso 60 volte di fumare e per 60 volte ho ricominciato, e... sono... son, ho passato mesi interi a parlare di sigarette e basta. Cioè, parlavo soltanto di sigarette una... una cosa da... [triste]

22b) SALVATORE: Questo con gli amici?

23a) GIOVANNI: No, no... mm... da me stesso. Da solo [sospira]. Chiuso in casa [abbattuto]. Eh, ma con gli amici...

23b) SALVATORE: Parlava ad alta voce o a...

24a) GIOVANNI: Ad alta voce [pausa di quattro secondi]. Sembrava che dovessi smettere di fumare e, contemporaneamente, sembrava che dovessi ricominciare... Ricominciavo e poi dovevo smettere, smettevo e dovevo ricominciare. Ricominciavo e dovevo ricomi...

24b) SALVATORE: Sembra quasi... mi pare... c'è un ragionamento in tutto questo? Dopo aver parlato con se stesso di questa...

25a) GIOVANNI: No, era tutto un gioco di... oh... ossessione e compulsione.

25b) SALVATORE: No... non... me lo spieghi proprio terra terra, invece.

26a) GIOVANNI: Ehm... Va bene! Allora, la sigaretta fa... ecco... eh... supponga che lei sta fumando una sigaretta, no? A un certo punto, lei viene ossessionato dall'idea che la sigaretta sia nociva alla salute, 'somma non... mm... le sigarette ... già di suo hanno bisogno d'un avvocato difensore, per cui, figuriamoci quando una malattia nervosa ci si scatena dietro. Vabbé, allora io prendevo e smettevo di fumare. [Pausa di due secondi]. Smettevo di fumare [pausa di cinque secondi]. E, nel preciso istante in cui smettevo, un po' come av... come avveniva nella "Coscienza di Zeno", eh... quella forza che prima m'aveva spinto a smettere di fumare, adesso mi costringeva a riprendere. Mi suggeriva che, comunque, era buono, era una cosa... un'esperienza notevole... E io ricominciavo. Però, per me poi, mi diventava nuovamente...

- 26b) SALVATORE: Era buono, un'esperienza notevole... [pausa di quattro secondi]
- 27a) GIOVANNI: Fumare [anticipa]
- 27b) SALVATORE: C'era proprio un rovesciamento, nel senso: fa male, poi fa bene, oppure... perché era proprio un'esperienza notevole di natura diversa.
- 28a) GIOVANNI: Sì... io dico che...
- 28b) SALVATORE: Potrebbe essere diverso.
- 29a) GIOVANNI: Io dicevo che... ricordo che... io non ho le idee molto fresche su questo argomento perché son passati cinque anni. Fra le sue cose insieme son stati anni in cui... di cui... oh... ricordo cose con poca...con poca gioia. Io so solo che per 60 giorni s... mi alzavo la mattina, smettevo di fumare, ricominciavo il pomeriggio... e, a volte, anche più volte al giorno smettevo e ricominciavo [pausa di quattro secondi]. Eh ... in realtà io ero ... io ero oh ossessionato.
- 29b) SALVATORE: Sì, ho capito, ho capito... le chiedo... se facciamo un... se riesce a fare un piccolo sforzo, altrimenti si lascia perdere! Le chiedo se era proprio un capovolgimento del... del ragionamento... le... le, le sigarette fanno male poi le sigarette fanno bene, che c'è un capovolgimento parziale...
- 30a) GIOVANNI: Diciamo che ho... è... argoment... era argomentabile.
- 30b) SALVATORE:... sigarette fanno male; le sigarette sono un'esperienza notevole, se le [???
- 31a) GIOVANNI: Se io inizio a dire che fa bene, si può fumare una sigaretta ogni tanto, non è pericoloso...
- 31b) SALVATORE: Hm...
- 32a) GIOVANNI:... che fumare è [picchietta] un modo per intrattenere relazioni sociali...
- 32b) SALVATORE: Ho capito.
- 33a) GIOVANNI:... che fumare è un buon passatempo, in quella maniera si può venire indotti...
- 33b) SALVATORE: Erano... erano altre argomentazioni di tipo...
- 34a) GIOVANNI: Sì... eh... io so che la cosa può apparire completamente folle, cioè pare completamente folle ed è completamente folle.
- 34b) SALVATORE: Nel frattempo lei è... lei viveva dentro la famiglia.
- 35a) GIOVANNI: Vivevo dentro, io mi sono ...
- 35b) SALVATORE: [interrompe] Babbo, mamma ...
- 36a) GIOVANNI: E tre, e due sorelle.
- 36b) SALVATORE: Due sorelle.
- 37a) GIOVANNI: E tre figli.
- 37b) SALVATORE: Il figliolo più grande...
- 38a) GIOVANNI: Io sono nel mezzo...eh...
- 38b) SALVATORE: E gli altri si accorgevano di questo... di questa [???
- Come reagivano gli altri?
- 39a) GIOVANNI: Eh no, è, il problema è che... m... io non lo sapevo che sono malato, figuriamoci quegli altri [ridendo]. Quegli altri proprio per

- nulla. Io non m'aprivo... [pausa di tre secondi] io mi sono accorto che stavo male alla fine del 94. Io avevo iniziato ad avere dei disturbi a metà del 93, sicché, lei faccia il conto, in quell'anno e mezzo siamo proprio... usciti da... dalla norma, siamo proprio diventati folli, 'somma.
- 39b) SALVATORE: Però, se quando dice che se n'è accorto nel 94...
- 40a) GIOVANNI: Sì, fine 94.
- 40b) SALVATORE: E... [pausa di tre secondi] che cosa vuol...c... che cosa mi vuol dire, cioè, che ...
- 41a) GIOVANNI: Che sono andato da uno psichiatra.
- 41b) SALVATORE: Che cosa s'è... cos'è che l'ha fatta accorgere, che proprio questa...
- 42a) GIOVANNI: Io una mattina... ho aperto il dizionario alla voce "ossessione", ho guardato la definizione, sono andato in biblioteca, mi sono consultato, mi son diagnosticato... un disturbo ossessivo compulsivo. E... ho cominciato a ricercare notizie.
- 42b) SALVATORE: Era rimasto ossessivamente, probabilmente è anche questo, no?, che quando c'è quell'ossessione tutto si fa...
- 43a) GIOVANNI: Hm, hm!
- 43b) SALVATORE: E... le sto chiedendo, questa sintomatologia era sempre la stessa oppure s ... si era, nel frattempo, arricchita la... quando era andato a leggere... la parola...
- 44a) GIOVANNI [Tira giù la zip]
- 44b) SALVATORE: Il significato della parola ossessivo...
- 45a) GIOVANNI: Come se la sintomatologia? Cioè, se è passata da un argomento...
- 45b) SALVATORE: Se la sintomatologia, cioè, il... il non poter vedere un film nella sua interezza, il fare i calcoli, il...
- 46a) GIOVANNI: [Interrompe] Sì, sono stati anni tremendi!
- 46b) SALVATORE: Dico, e... e sono rimaste sempre questi sintomi, diciamo, queste manifestazioni o c'è...
- 47a) GIOVANNI: Ah, io, guardi, feci proprio una lista delle cose più idiote a, per esempio, se in un film c'era una frase... io mi ricordo che nel "Re leone" c'è una frase... hm... ma io ora mi metto a sorridere perché sono... m... parzialmente guarito, comunque, nel "Re leone" c'è questa frase qua, cioè: "I leoni diventano erba". [Tira su col naso] Nel senso che il padre sta spiegando al figlio che è tutto collegato, no?, dice: "Noi mangiamo... le antilopi, ma le antilopi... ma anche noi siamo legati alle antilopi, perché il leone, quando muore, va in decomposizione e, dalla decomposizione, cresce l'erba e le antilopi mangian l'erba", ecco, per me, quella frase l'è una specie di bestemmia, perché non era scientificamente esatta; allora avevo bisogno di... dentro di m di pensare a come sviluppare, a come... migliorarla; ecco, c'era quest'ossessione di ordinare e migliorare, di eeeeh... di rendere più... eeh... più mia, di chiarire un discorso, laddove c'era, magari... Cioè, per era come se ciascuna frase stimolasse l'apertura di mille nuove discussioni e io le volevo aprire tutte e mille... ehm... e, quando questa malattia non ha più

avuto un... un disturbo alla pelle sul quale concentrarsi, si è proprio sfogata in mille direzioni. [tira su col naso]. Finché non ha trovato un... un altro totem ... al... altrettanto grosso com'era stata la malattia della pelle; cioè, un... un quadro di cose che mi poteva...eh, che mi poteva tenere incastrato e... in realtà quello che è successo è, si potrebbe dire, come una forza di migrazione da un... da una costellazione di concetti a un'altra costellazione di concetti. Siccome non esisteva più, io non mi potevo più preoccupare e perché io... io... ero solito guardarmi allo specchio a ore e ore intere... guardando 'ste macchioline.... Non mi potevo più guardà allo specchio perché non ero più... più malato [tira su col naso]. E... e e la malattia aveva iniziato a cercare altre cose, sulle quali poteva attaccare perché poi, per me, avveniva tutto come una sorta di... era com'una battaglia, per me l'avveniva com... com'una sfida io... per mantenere serenità avevo bisogno di spiegare, di... di motivare, di... di calcolare, di...cosare. Eh, io me lo ricordo è...eh...fine 94 inizio 95.

47b) SALVATORE: Vaaa ... ps... dallo psichiatra.

48a) GIOVANNI: Vado dallo psichiatra. Ma, soprattutto, emerge, cioè soprattutto, anche emerge una nuova costellazione di idee che... che m'ha fatto compagnia fino... fino a ora, tuttora, insieme ad altre diciamo ehm... che sono sensi di colpa... eh... di matrice [sospira] di matrice religiosa? Morale? Io sono di una famiglia piuttosto ricca, eh...di [Omissis] e...a un certo punto, tutto m'è diventato come se fosse [sospira] ossessivo nei confronti di chi aveva meno. Ehm... Uscivo fuori con gli amici, prendevo una birra e dicevo: "Questo è lo stipendio giornaliero... di un giovane africano. Di tre... quattro giorni, anche d'una settimana"... e... mi ricordo che m'incavolai con la mi' sorella, gli dissi: "Basta!, te, s... con tutti i vestiti che c'hai ci si manterrebbero setto o otto famiglie... albanesi". Dissi, finché, insomma, l'allarme di' mi' babbo subito,eh, ve...ci preoccupò parecchio... E queste idee... ecco, l'idea generale è che...eh... dentro di me ci sia un... e una coscienza molto vigile che io, in qualche modo, tento di... tacere, di nascondere a me stesso. E questa convinzione qui m'ha fatto compagnia per cinque anni, dal 95 al 2000. Eh... [pausa di dieci secondi].

48b) SALVATORE: Scusi, me la ripeta la frase...la convinzione è che dentro di lei c'è ...

49a) GIOVANNI: Ci fosse stata una... una coscienza morale molto alta, un... diciamo, un idealismo molto forte che io invece... tacevo, che io... bloccavo. È un po' come se la mia mente volesse dimostrare a me stesso che, in realtà, in fondo, sono una persona... buona di... di animo gentile e che... tuttavia, i... la quotidianità della vita mi spingeva nella direzione diversa; per cui avevo come l'impressione di... ammazzare un innocente o qualcosa del genere. Un so se ho reso l'idea... l'idea di... di mortificare delle... delle aspettative di bontà o di... Perché, un conto è non essere sensibili agli altri e non fare cose per gli altri, un conto è

- essere sensibili agli altri e non fare cose per gli altri, si ha come l'impressione di [pausa di due secondi] segregarsi, di ... mutilarsi.
- 49b) SALVATORE: Questo... questo ha creato conflitti col babbo?
- 50a) GIOVANNI:...Mm...
- 50b) SALVATORE: Conflitti... divergenze? Quasi subito inc...
- 51a) GIOVANNI: No, perché io molto sp... quasi subito mi sono convinto che era una malattia anche quella e... io mi sono accorto che [pausa di quattro secondi]
- 51b) SALVATORE: Prima, prima... di ...
- 52a) GIOVANNI: Che c'era qualcosa che non andava in questa...
- 52b) SALVATORE: A... all'inizio ha avuto il fatto che ha... fatto dei grandi sforzi per... nascondere agli amici, anche alla sua ragazza... cioè, che faceva?
- 53a) GIOVANNI: Hm, hm, non dicevo, un traspariva nulla [pausa di tre secondi]. Io più che va avanti il tempo più che riesco a aprirmi.
- 53b) SALVATORE: Cioè, riusciva a andare al cinema... a leggere e a stare la sera...
- 54a) GIOVANNI: Sì, sì, io passavo, normalmente era...
- 54b) SALVATORE:... a ... la sera con la sua ragazza.
- 55a) GIOVANNI: Sì, sì, ero un inferno ma io, io ho voluto la mi... e ho fatto, fatto tutta la università... e... la cosa buffa è che rischio di laurearmi con 110 e... la cosa mi sorprende...
- 55b) SALVATORE: [Sottovoce] Che fa?
- 56a) GIOVANNI: E... economia. E sono alla tesi... e la cosa buffa è proprio questa, che...e...io ho fatto tutti gli studi universitari con questo disturbo perché ho iniziato l'università... credo nel 93... ho, soffro di questa malattia dal 93... [sospira] bene o male... il periodo era esattamente lo stesso. E...
- 56b) SALVATORE: Allora?
- 57a) GIOVANNI: Io volevo soltanto dire questo: che... ehm... [pausa di cinque secondi], tranne alcuni casi, io ho avuto sempre netta e chiara la percezione che ci fosse qualcosa di guasto, che non andava al cervello. Ehm, io, in questo senso, mi son rivolto a tanti psichiatri e a pochi psicoterapeuti. Anzi...
- 57b) SALVATORE: Per esempio?
- 58a) GIOVANNI: Anzi, lei è il primo.
- 58b) SALVATORE: Per esempio, a chi si è rivolto?
- 59a) GIOVANNI: Mi sono rivolto a [omissis],... [omissis] di (omissis).
- 59b) SALVATORE: Ah, questo lo conosco, la...
- 60a) GIOVANNI: [omissis]. [omissis] di [omissis] [omissis]. Ho avuto sempre molta fiducia in [omissis], sono andato anche da... oh Cristo Santo, uno nuovo... giusto tre quattro settimane fa.
- 60b) SALVATORE: [omissis] è uno di questi?
- 61a) GIOVANNI: Sì, [omissis] era uno di questi; però, lui, essendo neurologo, lo disse, insomma, il su' campo non era proprio quello, lui si occupa più di... di epilessia e diiii... m... disturbi dell'appetito e non di

disturbo ossessivo compulsivo. Infatti, fece il suo nome e... [sospira] ecco, io mh [pausa di quattro secondi] io tendo a questa maniera, 'nsomma, un po' di salvare anche la faccia, ma, insomma, quello m'importa poco ma...

61b) SALVATORE: In questa maniera, quale?

62a) GIOVANNI: Dicendole che io ho sempre avuto chiaro la percezione [ridendo] della mia follia, cioè io... eh...

62b) SALVATORE: E questi psichiatri le hanno dato delle cure... farmacologiche?

63a) GIOVANNI: Ecco, il problema, cioè, il problema ora si tratta di stabilire se è un problema, io l' ho sempre valutato com'una cosa ... [pausa di quattro secondi; sospira] psichiatrica [pausa di tre secondi]. Nel senso che... io sentivo che una parte di me che era come impazzita, fuori... fuori controllo [pausa di cinque secondi]. E avevo... perché poi sostanzialmente questa malattia, almeno nei trattati, così viene presentata [sospira]... in alcuni casi può presentare effettivamente questo decorso cronico. E molto probabilmente io ho avuto la sfortuna di un decorso cronico e...

63b) SALVATORE: Eh, sì, però sp... eh... glielo dico sapendo che è...

64a) GIOVANNI: Eh, io so poi...

64b) SALVATORE: È un discorso forse acuto ma... deve stare molto attento [pausa di quattro secondi].

65a) GIOVANNI: A giustificarsi?

65b) SALVATORE: No, no, no, no. A tener conto di questo fatto... il fatto si svilupperà anc... continuerà a svilupparsi... Di questo fatto, che se lei ha... ha... ha una tendenza a comportamenti ossessivi, ha anche il comportamento consistente nell'informarsi sull'ossessione, significato dell'ossessione, rischia di essere uno... di diventare poi uno dei suoi comportamenti ossessivi.

66a) GIOVANNI: [In contemporanea] Aah! Sì questo è giusto!

66b) SALVATORE: Cioè, m... da... dal punto di vista dovrebbe essere... la strada per venirne fuori perché si capisce cos'è. Eccetera,, però...

67a) GIOVANNI: [In contemporanea] In questo senso...

67b) SALVATORE: Po... potrebbe anche poi, invece, diventare [ridendo] [???]. L'ossessione è una cosa comp... molto complessa, potrebbe diventare... uno scienziato lei per s... per capire... Capito?

68a) GIOVANNI: [In contemporanea] Io ho sempre sperato, ho s... Ho sempre sperato che, in qualche maniera, la... un giorno la conoscenza mi... mi facesse diventare libero, mi desse la libertà.

68b) SALVATORE: Sì, questo è vero.

69a) GIOVANNI: Ma, però, un'è mai successo, devo di' la verità [pausa di cinque secondi]

69b) SALVATORE: Sta citando il...

70a) GIOVANNI: "La libertà mi rende n..." No, no, la conoscenza mi renderà libero, o qualcosa del g... la verità mi rende libero o qualcosa del genere.

- 70b) SALVATORE: Potrebbe essere il Vangelo, no?
- 71a) GIOVANNI: [Ridendo] Eh, no! No un...credo [pausa di cinque secondi]. Mi sembra fosse una frase d'un... d'un letterato inglese, vabbé, comunque, ehm [picchietta con le dita]. Io l' ho avuta sempre chiara questa... [pausa di quattro secondi] l'idea di come... ehm, a causa o in seguito d'una malattia della pelle si era avvicinato qualcosa che poi io ho tentato...
- 71b) SALVATORE: Oh... eh... Non m' ha dato la risposta. Questi... psichiatri... le interessa... Invece che darmi una risposta mi ha parlato... della... delle sue concezioni relativamente alla malattia. Gli psichiatri gli hanno dato le cure farmacologiche o no? Cioè, lei ha, è stato curato farmacologicamente o no?
- 72a) GIOVANNI: Eh, il problema è che...ecco, il problema è che io sono stato curato farmacologicamente ma [sospira] in dosi troppo basse.
- 72b) SALVATORE: [in contemporanea] Si ricorda più o meno... si ricorda più o meno che malat...
- 73a) GIOVANNI: Sì, no, non, e io mi ricordo tutto, perfettamente [ride]. Allora io avevo il [omissis], c' ha questo metodo di cura. Ti fa fare all'inizio delle... dà una terapia, lui la chiama terapia d'urto attraverso delle flebo di Anafranil, clomipramina. Poi mi fece 20 flebo nel 1995 e, contemporaneamente, mi dava il Prozac, 2 pasticche al giorno, quindi 40 milligrammi di fluoxetina. Più... un altr ... ah... un altro psicofarmaco che ora non lo ricordo, insomma, quantità ecces... buo... insomma, sostenuta di... di psicofarmaci. Poi iniziai ad avere problemi, gli effetti collaterali; perché l'Anafranil. come medicina, è una tra le più vecchie [pausa di due secondi] ed è una che si porta dietro, insomma, delle conseguenze... disfunzioni sessuali, secchezza 'n bocca, nausea... tremori, s... fa a far le scale mi trema tutte le gambe, anch'adesso mi trema tutte le gambe... [tira su col naso] e, sicché, io l'Anafranil lo scartai subito. Rimase il Prozac e quest'altra medicina. Feci fuori anche quest'altra medicina... io dop ... sei o sette mesi pigliavo un Prozac al giorno, che è la dose minima. Dopo un annetto e mezzo pigliavo il Prozac ogni due giorni, dopo quattro annetti pigliavo un fr... un Prozac ogni tre giorni. Eh [pausa di quattro secondi] quindi, ero andato scalando, ma la malattia è rimasta intatta... oh... nel senso che io scalavo le medicine...
- 73b) SALVATORE: E in questo momento cosa fa?
- 74a) GIOVANNI: Eh?
- 74b) SALVATORE: E in questo momento cosa fa?
- 75a) GIOVANNI: Eh, in questo momento ho ripreso da febbre... no! Dal 7 di marzo con... psicofarmaci in abbondanza.
- 75b) SALVATORE: Sempre da...
- 76a) GIOVANNI: 150 milligrammi di clomipramina.
- 76b) SALVATORE: Sempre...
- 77a) GIOVANNI: Sempre [omissis]. E 20 milligrammi di... m... di fluoxetina, quindi un Prozac, insomma, al, al giorno. Quindi, 150 milligrammi di

ehm...clomipramina e 20 milligrammi di... fluoxetina [pausa di quattro secondi] eh... in sostanza, eh... questa... questa malattia è stata curata ma non nella maniera giusta. S... diciamo, blandamente curata per cinque anni. Io piano piano ho imparato [sospira] a gestire la mia individualità. Eh... a barcamenarmi fra [pausa di due secondi] fra...m... fra... i sintomi, a cercare il mio percorso ogni giorno. Poi, devo dir la verità, io all'inizio credevo che [sospira] che non fosse un problema di cervello, agli inizi, agli inizi eh, eh, eh... io credevo che fosse piuttosto una aa... disagio psicologico che avevo dentro. Che, in qualche maniera, dovessi ancora maturare una coscienza, dovessi maturar... la persona e, quindi, che io fossi di fronte a... una crisi giovanile, diciamo così, ehm [pausa di tre secondi]. Invece, poi, quando ho iniziato il servizio militare, nella VAAM, ah no, no, ho sempre nascosto tutto allo Stato, un gli ho mai detto nulla e, quindi, m' hanno preso pe il servizio militare, nella VAAM: la vigilanza armata dell'aeronautica militare. E, siccome lì facevano dei test del sangue, io... io... ho deciso, decisi, autonomamente di sospendere il Prozac. Io... era da diversi anni che pigliavo un Prozac ogni tre giorni, la dose minima è una al giorno; sicché, insomma, pigliavo un terzo della dose minima. Sicché, ho pensato: "Anche se interrompo non... non dovrebbe accadere nulla". Oh... e invece ho avuto un... un crack, un... [pausa di quattro secondi] un collasso si potrebbe quasi dire, dalla sera alla mattina, e... [sospira, pausa di tre secondi] e mi son ritrovato di botto come se fossi ripiombato nel 1995. Ho avuto proprio la netta sensazione di essere tornato indietro di cinqu' anni, di essere tornato proprio...

77b) SALVATORE: E, quindi, è una cosa recente.

78a) GIOVANNI: Sì, a febbraio quest'è successo. [Pausa di tre secondi] lo sta ...

78b) SALVATORE: [In contemporanea] E finito...

79a) GIOVANNI: Io stavo facendo il mio servizio militare, ho dovuto marcare visita per 40 giorni [alterato] e per 40 giorni sono andato a farmi flebo dal signor [omissis], [pausa di quattro secondi]. Non le dico in che stato, ma, insomma, ho ripreso a fare il militare, e... l' ho portato a termine, poi, mi pare, in fondo in fondo, è venuto fuori che ho perso 24 giorni. Sono... sono in debito con lo Stato di 24 giorni. Perché marcai visita 40 giorni, ma 15 marcanti visita te li contano loro... te li abbuonano. Quindi, c'erano gli altri 25 e... [tossisce] che non ho scontato... Però, fortunatamente, ho finito il militare... eh... senza che lo Stato sapesse nulla. Perché, per lo Stato, io ho avuto una tendinite all'achilleo... che m' ha bloccato per... m... per 40 giorni... e... conoscevo un capitano, anzi un capitano era amico di un mio amico, insomma, è stato molto buono e... in maniera tale che non è... trapelato nulla, diciamo, alla... né alla caserma né allo Stato. Io ho terminato il mio servizio militare normalmente [sospira] tranne questa pausa di quaranta giorni per tendinite all'achilleo, quindi.

- 79b) SALVATORE: E' stato detto prima, se non ricordo male, che progressivamente lei, invece, sta cercando di aprirsi.
- 80a) GIOVANNI: Sì. Anzi, è diventato una forma di [pausa di tre secondi] di difesa perché un conto è motivare le... un atteggiamento un po' scontroso... un'irascibilità senza dover render conto alle persone di quello che mi sta capitando e un conto, invece, poter finalmente dire: "Sono di cattivo umore, oggi sono di cattivo umore", ehm... ehm... Ha però anche degli effetti un po' indesiderati, eh, perché io... m... delle volte dico: "Oggi sto male, non studio!" o... per me lo studio è come il lavoro, eh... [pausa di quattro secondi]. E'... è una cosa import... una componente importante... Oppure: "Questa cosa non mi va di farla perché sto male"... eh [pausa di tre secondi] tipo, per esempio, ieri c'era il mi' babbo, mi ha detto di andare a una riunione [tira su col naso] di una cooperativa a cui io son diventato socio, una storia di... di versamenti di milioni, non mi ricordo neanche icchè. Da un notaio, si figuri... se avevo voglia di anda' da un notaio s... tutto sto casino che vivo. E nulla. La mi' storia clinica come le sembra? Abbastanza.... Complicata? Assurda? Ehm... non so cos'altro dire. Guardi [pausa di due secondi]. Sa, potrei dire tante cose, potrei parlarle anche...
- 80b) SALVATORE: La storia del contare, queste cose se l'è trascinate dietro o sono state sostituite da altre?
- 81a) GIOVANNI: No, a partire dal 95... Questa malattia si è stabilizzata sui sensi di colpa a sfondo religioso, e poi piano piano, è come se si fosse sviluppata su questo tema e ora dicano che io...
- 81b) SALVATORE: Cioè, delle cose... quelle... manifestazioni non ci sono più, non ha più bisogno di calcolare quello che c'è sopra...
- 82a) GIOVANNI: No [in contemporanea], no, leggo tranquillamente i giornali...Sì, son migliorato, posso guardare la TV... no... [pausa di quattro secondi]. Esternamente si vede anche meno, mia...
- 82b) SALVATORE: E questi sensi di colpa come... a quale...
- 83a) GIOVANNI: Mah, sostanzialmente questo: ho come de...l'idea di avere delle intuizioni dentro che non...non è vero che ci son, però ho come l'idea...d'avere delle intuizioni dentro, delle percezioni...che mi rendano particolarmente sensibile e di, ehm, nascondere a me stesso, di tacitare. Ehm...anche mentre venivo qua sul...sul treno, mentre guardavo fuori dal finestrino ehm, ti piglia, come un tratto in cui [sospira] ti rendi conto che normalmente sei riflessivo, io normalmente sono una persona riflessi...cioè, che tende a riflettere, che tende a ragionare sopra le cose. Ehm, questa malattia ha come amplificato questa mia capacità di riflessione. Ehm...a un certo punto le riflessioni si con...si condensano in frasi, in dei concetti, e ovviamente sono i pensieri...quando questi pensieri non li ricordo, non li so rimettere in fila, nel senso non li so ordinare...ehm...per me diventa come una tragedia, diventa...l'ansia, diventa...la paura d'aver sbagliato, ma la paura di aver commesso un errore madornale, è questa la cosa...

- 83b) SALVATORE: Cioè, è a questo punto che s'inserisce il senso di colpa?
- 84a) GIOVANNI: Sì, s'inserisce l'idea di... di...
- 84b) SALVATORE: Cioè, la colpa è... non aver considerato ... l'ordine?
- 85a) GIOVANNI: Sì, eh, esatto...
- 85b) SALVATORE: Dell'insieme, ordine del...
- 86a) GIOVANNI: Esatto! Poi io non so... parlare bene di sensi di colpa... non sono un prete, non ho mica...
- 86b) SALVATORE: No, ma cerchiamo di parlarne così com'è, col linguaggio normale, col linguaggio suo.
- 87a) GIOVANNI: Ecco, perché una cosa è dire sentirsi in colpa per chi sta peggio di noi, no? Una cosa è sentire di aver fatto qualcosa di sbagliato nel senso di... non essere riuscito a sistemare tutte le componenti del proprio cervello, io lo so che è un è un gioco assurdo, sembra un po' un gioco a carte, in cui bisogna ordinar tutte le carte...
- 87b) SALVATORE: Il suo rapporto con la sua ragazza? Che per un po' di tempo lei ha cercato... di...
- 88a) GIOVANNI: Eh, [in contemporanea] può immaginare
- 88b) SALVATORE:... di staccare da questa cosa, però poi coi problemi sessuali a causa dell'over... diciamo overdose...
- 89a) GIOVANNI: Eh, sì, sì, overdose, sì, sì... 'nsomma, si immagini qual è stata la mia vita!
- 89b) SALVATORE: Me lo immagino. Mi immagino che è stata tre... tremenda, mi immagino come...
- 90a) GIOVANNI: La mia vita sentimentale è stata tremenda, i ... [sospira] sarò, sarò stato insieme a 6, 7 ragazze dalla... dal '93 in qua. L'ultima vol... le ultime raga... le ultime storie, diciamo, son state quelle più significative; in particolar modo con una ragazza... di [omissis], si chiama [omissis]. E ci sono stato due anni insieme... e un'altra ragazza qui, di piazza dell'Indipendenza a [omissis], ci so stato sei mesi insieme durante... durante il servizio militare mi so' mollato dalla [omissis], e mi son messo insieme alla [omissis]. E poi son stato insieme ad altre ragazze, ho avuto altre esperienze all'estero... So' stato insieme a una ragazza pratese [pausa di quattro secondi], però, ecco... in definitiva è un rapporto assurdo perché io non potevo riferire le cose più importanti della mia vita, io non potevo... essere sincero e... soltanto durante questa crisi che è avvenuta durante il servizio militare è stata una doccia fredda e ho detto: "Perché no? Diciamoglielo!" L' ho detto a tutti i parenti. L' ho detto [pausa di due secondi, sospira] l' ho detto alla mi' ragazza e... Gli ho spiegato che soffrivo d'una malattia, che questa malattia c'aveva dei sintomi, che lei non s'era accorta di nulla perché io l'avevo... l'avevo... li sapevo controllare bene per cui stavo male, 'nsomma. E... e... lei l' ha accettato. La cosa buf... cioè, la cosa buffa, la cosa simpatica, è che m'aspettavo chissà cosa e, invece, in entrambi i casi, io ho trovato delle ragazze d'oro perché... l' ho la... lasciate tutt'e due io...

- eh eee loro mi avrebbero preso anche per com'ero, 'nsomma. Sono io che... l'ultima ragazza l' ho...
- 90b) SALVATORE: La... e il rapporto affettivo, con loro, il rapporto affettivo e quello sessuale lo sentiva gratificante o... appesantito, dal fatto...
- 91a) GIOVANNI: No, glielo detto, l'Anafranil dà delle disfunzioni sessuali. E, si può parlare in termini più chiari... ehm...
- 91b) SALVATORE: Ehm, non è che cosa da... dall'Anafranil... l'Anafranil, mi scusi se... se faccio... in questa... trasgredisco questo suo...
- 92a) GIOVANNI: [In contemporanea] No, per me è una cosa [ride] non simpatica, anch'io a dirlo [un sospiro]...
- 92b) SALVATORE: Sì, sì, no, chiedo che cosa l'è success... come... eh... ov... nel rapporto con questa ragazza eh... in quel periodo era appesantito da questi problemi, poi era ulteriormente appesantito dal fatto di... di dover fare nel rapporto con loro uno sforzo per tacere questi... per non rivelare l'esistenza di questi...
- 93a) GIOVANNI: No, perché gliene parlavo...
- 93b) SALVATORE: Ma questo dopo.
- 94a) GIOVANNI: Sì, ma... eh, sa... dopo e... io le sto dicendo che mi sono aperto a partire dal marzo di quest'anno.
- 94b) SALVATORE: Sì, sì, ma io le sto chiedendo di prima.
- 95a) GIOVANNI: Prima? Prima [in contemporanea].
- 95b) SALVATORE: Cioè ,quando lei, quando lei era appesantito da questi ordini di problemi, i problemi e il dover tacere i problemi, ehm...
- 96a) GIOVANNI: Ma... le dirò, e io vivevo abbastanza bene...
- 96b) SALVATORE: Riusciva questa finzione, diciamo, ecco..."Io non ho problemi".
- 97a) GIOVANNI: Perché io, nel corso del tempo, ero andato migliorando, io... controlla... controllavo meglio i miei sintomi. [Pausa di tre secondi]. Dal 95 fino all'anno 2000 c'era stato un lento, progressivo miglioramento della qualità della mia vita.
- 97b) SALVATORE: "Controllare i miei sintomi", cosa significa controllare? Nel senso di...
- 98a) GIOVANNI: Significa che io riuscivo a fare i miei esami universitari, a ridere, a scherzare, a giocare a soffrire...
- 98b) SALVATORE: Sì, ma questo può darsi anche che non fosse... controllo. Dov'è il controllo? Come si definisce [???
- 99a) GIOVANNI: È il..."controllo dei sintomi"? Il controllo dei sintomi è che non avevo più bisogno di girare ore nella stanza per mandar via... alcune...
- 99b) SALVATORE: Allora sì... si può dire che si era, c'era stata una remissione del sintomo?
- 100a) GIOVANNI: No, no, no, no!
- 100b) SALVATORE: O lei doveva controllare l'ordine? Controllo è quando io faccio...
- 101a) GIOVANNI: E' una questione... una questione d'intensità e... Supponiamo che lei senta un suono di fondo, no? [Pausa di tre

- secondi]. Se questo suono di fondo si mantiene basso, lei può parlare con le altre persone, può sentire il campanello che suona...
- 101b) SALVATORE: Sì, appunto, io le sto chiedendo...
- 102a) GIOVANNI: Se il suono di fondo è invece molto elevato...
- 102b) SALVATORE: E' così [???] le sto chiedendo, siccome lei dice "controllo", allora lei controlla l'intensità, cioè lei riusciva... a... con un meccanismo particolare, a... ehm... ridurre il volume di questo rumore?
- 103a) GIOVANNI: Diciamo che [pausa di due secondi] con il tempo...
- 103b) SALVATORE: O a st... per conto suo questo rumore si era... era andato calando?
- 104a) GIOVANNI: No, no... E' che con il tempo... ehm, io avevo acquisito un po' più di consapevolezza del male... Ehm, avevo un po' più fiducia in me perché l'ansia è una bestia che... ehm... Le prime volte ti sconvolge lo stesso perché l'ansia è ansia, però controllavo meglio. E lei si figuri che io le sto parlando di una persona che è stata determinata con tutta se stessa e voleva guarire, voleva stare bene, cioè io... questo non me lo sono mai levato dalla testa, io mi sono ritrovato in questa... in questa assurda situazione [picchietta sul tavolo], io sto sfiorando, anzi sono entrato completamente dentro il campo della follia, ma io ne voglio uscire, cioè, io sono perfettamente... sarei disposto a fare qualsiasi cosa, insomma, per la salute, per tornare a stare bene [tira su col naso], ehm... ecco, 'un mi ricordo più che, che stavo dicendo ehm ... ecco, dal 95 fino al 2000 sono cinque anni, sono milleseicento, millesettecento giorni, in cui progressivamente io ero andato migliorando... ah, è una cosa assurda, io veda, da tutto, gli esami universitari gli ultimi sette esami ho preso sette trenta, in totale in tutti gli esami universitari ho preso undici trenta, chissà perché tutti i trenta li ho presi proprio nella seconda parte, perché stavo migliorando la mia vita, stavo insieme con la [omissis], la relazione più lunga che ho avuto è stata di due anni.
- 104b) SALVATORE: Invece?
- 105a) GIOVANNI: Con il militare, io gliel' ho detto, io ho sospeso, io ho smesso di prendere il Prozac ogni tre giorni... io pensavo che non fosse nulla un Prozac ogni tre giorni; invece, a quanto pare, era una di quelle precondizioni di quella stabilità che avevo raggiunto... in quei cinque anni. Io sono... ricascato indietro di... mm... indietro nei sintomi, io... ho lasciato questa ragazza.
- 105b) SALVATORE: Sul piano farmacologico, cosa?
- 106a) GIOVANNI: Da allora piglio certe bombe...
- 106b) SALVATORE: Cosa gli ha detto [omissis 1]? [omissis] l' ho conosciuto mi ha [???]
- 107a) GIOVANNI: [omissis 2]? Ah, dal punto di vista farmacologico?
- 107b) SALVATORE: No, le chiedo di [omissis 1] perché...
- 108a) GIOVANNI: Sì, ecco, la cosa che ho notato è che, hm, questo [omissis 1] dev'essere un personaggio molto stimato a [omissis]. E anche a [omissis] perché tutte le volte che nomino [omissis 1] e nomino la terapia di [omissis 1], io non sono mai riuscito a trovare uno psichiatra

che abbia avuto il coraggio di dire: “Questa terapia non va bene”. Io... io continuo a girare da persone che mi dicano: “Manteniamo la terapia del [omissis 1]” al massimo ci somman sopra qualcosa. Però, mai una persona che m’abbia, insomma.

108b) SALVATORE: Vabbé, perché è un universitario, bisogna vedere se lei va da un altro universitario o va da...

109a) GIOVANNI: No, no, non vado da persone del suo entourage, ehm... anche quest’ultimo che c’aveva lo studio in via Cavour, ora non mi ricordo neanche come si chiamava, , comunque, c’aveva lo studio proprio lì a [omissis] in via Cavour e anche lui... ‘nsomma, appena sentan nominar [omissis 1] ‘nsomma, s’inclinano tutti e dicano, anzi: “E’ in cura da [omissis 1], non si preoccupi”... un mi devo preoccupare [risatina finta]. Sono invece abbastanza preoccupato.

109b) SALVATORE: È lo stesso periodo poi... è la stessa cosa che ha fatto [omissis 2]?

110a) GIOVANNI: [omissis 2] ha detto più che questo disturbo non era di sua competenza, che è... comunque gli sembrava che la cura che avessi fatto io era appropriata, nel senso che... la clomipramina e la fluoxetina vengono considerati ... ehm... farmaci buoni, il [omissis 2] si è limitato a dire che non era di sua competenza, ma che, comunque, lui avrebbe suggerito anche qualcosa da un punto di vista [sospiro] cognitivo comportamentale e psicolo... e, più in là, da larga analisi, insomma psicono... psicologico [pausa di tre secondi]. Cosa che io non avevo mai fatto. Io...

110b) SALVATORE: Perché non aveva mai fatto?

111a) GIOVANNI: È perché io... cioè io... [pausa di tre secondi] lo ho com’avuto la netta impressione eh... Lei si figuri. Lei smette di prendere un... Si figuri, si metta nei miei panni... Lei smette di prendere un Prozac ogni tre giorni e, dopo cinque mesi, fa un botto pauroso. Ma enorme! Un... un collasso incredibile, io son stato 40 giorni chiuso in camera, piangendo... Facevo le flebo e... riuscivo con difficoltà a guidare, ero un pericolo anche per gli altri. E, insomma, questa considerazione qua già la dice lunga. Un f... Prozac ogni tre giorni ha determinato uno sconquasso della mia vita incredibile. Come facevo a ritenere che si trattasse di qualcosa di... comportamentale o di cognitivo se l’assenza di una pasticca mi aveva ... e mi ha [sospira, pausa di due secondi] mi ha distrutto [sospira]. Notare poi che, invece, prendendola [tira su col naso] assiduamente, ecco, io da febbraio a marzo fin qua, ecco, sarei un impostore se dicessi che non ci son stati miglioramenti. Ce ne sono stati e... e notevoli. E, infatti, questo apriva dentro di me dei dubbi sull... sulla... sulla possibilità del... di una spiegazione, diciamo, o di una traduzione della mia esperienza in termini psichiatrici. Io so che c’è tutti quegli scritti sulla personalità anale e cose del genere. Però... [sospira] e un so fino a che punto possano esser congruenti con la mia... con la mia situazione. So che Freud ha scritto qualcosa su... sulla personalità de ... degli ossessivi, anzi lui diceva che questa malattia era

- tanto interessante come incurabile... [ride] come incurabile. Ora, per fortuna, ci sono un po' più di speranze [sospira, tira su col naso]. Però, ecco, non so fino a che punto si possa fare una spiegazione...
- 111b) SALVATORE: Sì, però... hm
- 112a) GIOVANNI: Se una persona, nh, diventa matta per il fumo alla sigaretta, tanto per dire, io come faccio a spiegarmelo in termini psicologici? Cioè... ehm, io tendo piuttosto a dire che c'è un cervello che non funziona e... il cervello che non funziona perché [sospira, pausa di tre secondi] si avvita intorno a me stesso e... Cioè, la vedo più com'una cosa mecca... meccanica cerebrale, ecco. Ehm, non so, eh, forse in questo ho peccato di [Salvatore borbotta] superbia e mi son chiuso... mi son chiuso la porta.
- 112b) SALVATORE: No, no, e lei si è... n... tra le altre... mentre, mentre faceva, questo lo dico così, come battuta, mentre faceva gli, gli studi di economia ha parallelamente fatto degli studi di psichiatria, neur ...
- 113a) GIOVANNI: No, no, ma da ignorante.
- 113b) SALVATORE: È relativamente, se uno dico relativamente al...
- 114a) GIOVANNI: Da profano.
- 114b) SALVATORE: Al capitolo delle ossessioni e, [tamburella] siccome si tratta di un'idea molto complessa, ehm, avrà acchiappato alcune cose, sicuramente avrà acchiappato che vi sono dei conflitti incredibili hm... No... nessuno è in grado in questo momento di dire, a meno che non sia un presuntuoso, "l'ossessione è questo, si spiega in questo momento e in questo modo si può impostare", io non mi... non mi azzardo a dire che si...
- 115a) GIOVANNI: Sì, sì, s ... però, ecco [in contemporanea]. Io son rimasto sorpreso...
- 115b) SALVATORE: Che si spieghi in quel modo, che si cura in quel modo che... capito?, non è, non...
- 116a) GIOVANNI: Io son rimasto sorpreso...
- 116b) SALVATORE: Sono schierato sul piano...
- 117a) GIOVANNI: Ehm... io son rimasto colpito da questo, dalla... [pausa di quattro secondi] dal... dal fatto che, forse, è necessario affrontare questa m... malattia o disturbo ossessivo compulsivo anche da un punto di vista tera... psicoterapeutico e psicologico [pausa di due secondi] e... son rimasto sorpreso dal fatto che... gli psichiatri, ecco, non... non sensibilizzano a questo versante, cioè... per il mio psichiatra, ehm...
- 117b) SALVATORE: Ah, perché lei è andato da [omissis]? [omissis], sì...
- 118a) GIOVANNI: Sì, allora, diciamo, per il [omissis], che io gli parli di capre o cavoli, o che gli parli di fumo di sigaretta o che gli parli di sensi di colpa ,per lui non cambia niente: per lui son soltanto sintomi di una malattia che si cura con questo farmaco. Stop. Infatti...
- 118b) SALVATORE: [In contemporanea] Questa, questa non è una cosa che... Per dare l'idea l' idea se... non so ve... che... che manuale ha consultato, ma il testo base di rif... punt... il testo di riferimento dei disordini, ehm [pausa di due secondi] mentali di... delle malattie mentali

è il DSM, attualmente DSM IV. Cioè, ci sono stati DSM I, II, III, III corretto, recentemente, l'anno scorso il IV.

119a) GIOVANNI: Oddio! [Sottovoce, in falsetto]

119b) SALVATORE: E questo testo [pausa] è un testo che non si co... diciamo, non viene aggiornato sulla base dell'accumulazione del sapere, questo non vuol dire che non ci sia anche un'accumulazione del sapere, ma questo ...

120a) GIOVANNI: È rivisto?

120b) SALVATORE: Diciamo, viene aggiornato sulla base, e sulla base r... referendaria. Cioè, si viene a sapere dove o... o... sì, si consultano gli psichiatri, gli psicologi, gli operatori, i ricercatori universitari, un campione rappresentativo a livello internazionale e ci si aggiorna su quello che pensano...

121a) GIOVANNI: Hm, hm, capisco, capisco...

121b) SALVATORE: Quindi, non su quello che s... sulla verità così come si configura in questo momento, ma co... cosa pensano relativamente a... Tant'è vero che addirittura certe ma... Accanto a ogni malattia viene aggiunto un numero, in modo tale che nei trattati si possa, quando si raccont... oppure nei trattati, nelle, nei racconti delle esperienze eccetera eccetera, si possa far riferimento a una... e... entità, ehm... ehm... diciamo, comune. Altrimenti uno parla di schizofrenia, uhm, fa una [???], un altro cita la schizofrenia, ma tutt'e due hanno concetti diversi della schiz... schizofrenia, si rischia...

122a) GIOVANNI: Sì, sì, ho capito, confondere i risultati...

122b) SALVATORE: [In contemporanea] Si rischia che le esp... le due esperienze non possano essere neanche confrontate. Questo dà l'idea del casino incredibile che c'è... Ora... nessuno ha mai detto che la psichiatria o la psicologia siano scienza esatta, non è s... non so, non sono neanche le altre scienze le scienze esatte [in contemporanea Giovanni borbotta], vediamo, però, qua, c'è un conflitto molto forte, che tra di, che poi, ehm, va a culminare in questo conflitto eh ... il p... se c'è un problema, il problema psicologico è un problema fisico, che è anche un discorso un po' cretino perché...

123a) GIOVANNI: È nato l'ovo o la gallina?

123b) SALVATORE: Il problema... noi non siamo psiche e corpo; probabilmente, noi siamo una cosa complessa e siamo piazzati all'interno di una serie di relazioni col mondo sociale, col mondo [risatina] col mondo degli oggetti, col mondo... col mondo della natura che, 'nsomma... Quindi, è semplificare dire: "Questa è una cosa psichica", oppure: "Questa è una cosa fisica", per cui, solitamente ormai da tantissimi anni, ehm... lo psichiatra lavora in collaborazione con lo psicologo e lo psicologo lavora in collaborazione con lo psichiatra. E di volta in vo... e la tendenza è di avere una collaborazione, cioè, a sentirsi...

124a) GIOVANNI: Hm, hm, [annuisce]

- 124b) SALVATORE: Non a ... Uno lavora e l'altro lavora senza che si comunichino, ehm [pausa di quattro secondi], solitamente programmano l'intervento insieme, per esempio [pausa di tre secondi], io ho lavorato a [omissis] diversi anni fa, ho diretto l'unità operativa di psicologia e a quell'epoca ho conosciuto...
- 125a) GIOVANNI: Ma ancora?
- 125b) SALVATORE: Come tutti gli altri primari ero nel collegio dei primari e là abbiamo collaborato non soltanto con gli psichiatri ma... Perché molte malattie... In quel caso mi ricordo con [omissis] ci si trovava nei problemi del dolore, del dolore fisico. Malattie stranamente... hanno [pausa di tre secondi], hanno decorsi così complessi per cui anche un intervento psicologico... Io non avrei mai immaginato che una terapia del ge... che un problema relativo al dolore potesse essere [pausa di tre secondi] ehm, diciamo...
- 126a) GIOVANNI: Affrontato?
- 126b) SALVATORE: Modificato da un intervento psicologico che significa non... significa modificato da un tipo di rapporto particolare che ,ehm... modifica la modalità di rapporto in generale con gli altri; col mondo, al limite anche con sé stessi.
- 127a) GIOVANNI: Ehm...
- 127b) SALVATORE: O tende a farlo.
- 128a) GIOVANNI: A... sì, eh...
- 128b) SALVATORE: In ogni caso, ehm... ehm... non lo so [pausa di quattro secondi] una cura farmacologia di questa portata, ehm, se lei è giovane e, quindi, portarsela avanti tutta quanta la vita, ehm... n... non è uno scherzo! Ci... è parlato di effetti di... in questo momento sì, si ha sempre di più la speranza che certe... certe cure siano veramente cure, uhm... molto spesso si fa quest... La scoperta che non sono cure che, che fronteggiano un problema. Per esempio, l'insonnia non è curata dai so... dai sonniferi: l'insonnia è eliminata dai sonniferi e...
- 129a) GIOVANNI: Hm, hm. [Annuisce]
- 129b) SALVATORE: Come, come succede che, a un certo punto, uno non ha più sonno? Non perché ha preso i sonniferi, ehm, perché ha preso qualche cosa, si è innamorato, ha trovato la pace, la pace con se stesso, la pace con il mondo. Non so, ecco, il... c'è stata una svolta nella vita e, insieme con tante altre... è ritornato il sonno. Capito? Non è neanche un intervento psicologico, cos'è proprio calibrato: faccio questo intervento e ti ritorna il sonno. Vabbé, c'era Erickson, un famoso psicologo che è considerato come l'ipnologo più grande, l'ipnotista più grande a livello scientifico, non l'ipnotista a livello [pausa di tre secondi] il quale, ad esempio, se uno non ha sonno usava questa, aveva l'insonnia usava.... La... la tecnica della somministrazione del sintomo: gli diceva, ehm, d'averne, di essere, gli... gli ordinava di, di, di passare le notti insonni, di passare un certo numero di notti insonni; succedeva che questo, a un certo punto, s'addormentava con... di effetto quasi paradossale, con effetto quasi di disubbidienza dell'ordine, rispetto

all'ordine. [Pausa di tre secondi] Lo so. Io non mi sento di dirle un: "Continui la cura tranquillamente di [omissis]" [pausa di due secondi], non mi sento neanche di dire: "Non continuare", io... ehm, casomai le, le, le propongo di...

130a) GIOVANNI: Ma io...

130b) SALVATORE: Fare, tentare di fare un approfondimento di quello che le è successo a livello... proprio, cos,ì come posso dire... di relazione insieme con me. Cioè, lei ha, prima ne parlava con se stesso, addirittura ad alta voce, poi a un certo punto mi ha parlat... ha cominciato a parlare anche con altri. Ecco, f... fare la prova a parlarne con qualcuno che... ehm... si intende di questi... si intende, soprattutto, di questo, di questo fatto del parlare insieme con gli altri. In questo caso mettendo al centro dell'attenz... di questa relazione, di queste chiacchierate, cioè di queste conversazioni, il... quello che le è avvenuto e quello che le sta ancora avvenendo.

131a) GIOVANNI: Eh, perché, insomma, la cosa...

131b) SALVATORE: L'ossessione è chiaramente un problema complesso; è uno dei, ma ce ne sono anche altri ugualmente complessi, è sicuramente molto complesso. Non... e... non si sa [pausa di due secondi], lei si fare anche le sue diagnosi, quelle che lei ha fatto però, eh ... quello che è successo a 19 anni... è un'età... son tante le età della vita che sono complesse, che sono ricche di sc... di scelte. Quindi... non sono più, diciamo, ehm... in quell'età la persona è più esposta a... ai, ai rischi. Mica perché [pausa di tre secondi] perché è un'età piena, talmente ricca che... se uno è ricco è più esposto al furto. Se uno non ha nulla è esposto al furto [ride], lo trovano senza nulla...

132a) GIOVANNI: Eh, no, s,ì sì!

132b) SALVATORE: E e e e gli danno un sacco di botte perché non han trovato neanche centomila lire, 'nsomma, no? [Ride] Se uno è molto ricco rischia di perdere [ride] e... o perché fa fallimento o perché lo derubano per altri motivi. È un'età ricca, molto complessa, ehm, piena di scelte che si devono fare relativamente al mondo in generale e, quindi, si è esposti... anche in quel momento le capita, che ne sappiamo?... anche e... a... a quell'epoca sembrano collaborazioni molto strette [in ospedale], addirittura chi ci chiedeva più interventi era dermatologia la... le questioni dermatologiche sono compli... complicatissime, non si sa da dove vengano la gran parte delle volte, infatti c'è una...[???] chiamano ..."Secondo te cosa è successo?" Le malattie più strane della pelle...

133a) GIOVANNI: Psoriasi...

133b) SALVATORE: Per cui è anche possibile una spiegazione molto semplice seppur... cioè, che lei abbia avuto questa manifestazione e che poi su questo si sia innescata, ehm, una crisi molto forte. [Pausa di due secondi] Si può immaginare che... questa crisi fosse latente, ma chi n... chi di noi non ha latente una crisi? [Pausa di due secondi] Chi, cioè in un momento è più forte o meno forte, ma chi di fronte a un problema ehm..."Mi muore la mia donna, mi muore il figliolo più caro" ehm...

‘nsomma, ehm mi è venuto in mente relativamente... cose non so se fosse il figliolo più caro, non penso sia [Giovanni sorride] e sembra che per due ore sia rimasto là per conto suo, ha telefonato, ha pianto anche, cosa che normalmente succede per la [???] niente.

134a) GIOVANNI: Sì, sì!

134b) SALVATORE: E, insomma, ehm, s... se c'è a poco a poco una crisi, e tutti siamo esposti, come tutti siamo mortali tutti quanti siamo esposti alle crisi, certe volte siamo più forti, certe volte siamo meno forti... E lei può darsi fosse in qualche momento di particolare...ehm... invece che di par... particolare forza, di particolare sensibilità [Giovanni sospira]. Lei pr... è precipitato dentro la crisi.

135a) GIOVANNI: Eh...

135b) SALVATORE: E questa crisi si è manifestata come crisi ossessiva!

136a) GIOVANNI: Più che altro è...

136b) SALVATORE: È facile questo è... m deve andare, voglio voglio che questo ... praticamente volevo dire che tutti quanti i... i... sintomi ci sono, quelli che lei mi ha raccontato sono, ehm, quasi tutti tipici sintomi ossessivi. Però, ogni sintomo è ossessivo. Cioè, se lei ha un mal di pancia e, per esempio, poi, a un certo punto, le dicono: "Fatti tutti questi esami", per esempio la diarrea, oppure la stitichezza oppure non so cosa... Fanno tutti quanti gli esami e scoprono che non c'è nulla di, di guasto e allora dicono: "Vada dallo psicologo [ride], lei non ha niente di organico, dallo psicologo". [Pausa di cinque secondi] Mi son perso, cosa volevo dirle... [Pausa di 10 secondi\*]

137a) GIOVANNI: Mi stava dicendo del quadro degli ossessivi [tossisce].

137b) SALVATORE: Ah! La... il... E sarà difficile che lei che ha mal di pancia, che, ehm, ha la diarrea molto spesso, eccetera, non sia ossessionato da questo fatto. La cosa fondamentale a cui lei pensa se fa un viaggio, eh, eh, eh, è questa è praticamente quel sintomo... "ossessione" ehm... nel caso suo... il sintomo sembra proprio costruito come un'ossessione tipo calcolare: "lo devo calcolare", è il sintomo classico dell'ossessione, è quello, diciamo... oh... che se non i sviluppa in termini molto drammatici [pausa di tre secondi] si dice: "E' un tratto ossessivo della personalità".

138a) GIOVANNI: Certo... sì!

138b) SALVATORE: E chi... il... quel... quello classico: esco, vado a vedere un attimo se ho chiuso il gas, no, ehm... riesco, no, ritorno a vedere se ho chiuso il gas. Se torno tre volte e basta, eh è chiusa, non è un tratto ossessivo. Nessuno, ehm, n... si chiamano rituali, diciamo...

139a) GIOVANNI: Sì!

139b) SALVATORE: Oppure, metto a posto il... il... prima di, di andare a dormire metto a posto i vestiti. C'è un mio amico, non ho mai saputo che fosse ossessivo tranne quando siamo andati in, in vacanza insieme due anni fa e, entrato nella sua camera, sua moglie mi ha fatto vedere come tutto quanto era a posto [sorride].

140a) GIOVANNI: Sì. Ma...

- 140b) SALVATORE: E ho deciso... Molto spesso chi è ossessivo tende ad essere ossessivo anche nelle relazioni con gli altri, e gli altri se ne accorgono, ma lui non se n'era accorto perché era di un'apertura, di una soli m... non lo so, ehm, lo vedi come sorride, come parla, eccetera. Ti senti consolato, [ride] e, invece, lui è precisissimo, quando va dal medico dice, ehm, che gli mette in ordine anche i... il... [ride] le cose sul tavolo.
- 141a) GIOVANNI: Uhm!
- 141b) SALVATORE: E, a un certo punto, il medico, che è un amico, gli dice: "Lascia... lascia perdere" e rimette velocemente in disordine. Ecco, questa è una caratteristica sopportabile. Mentre, invece, c'è l'ossessivo, che ricordo, un ossessivo che non sono mai riuscito a curare. A quell'epoca lavoravo [pausa di tre secondi] perché io da diversi anni lavoro all'Università, però per un po' di... per diversi anni ho dovuto lavorare anche nelle strutture sanitarie, da un certo momento in poi ho dovuto fare una scelta e quindi ho lasciato una volta [omissis] e... e non lavoro più in queste strutture, ma ricor... ricordo una persona che aveva riti ossessivi così complessi [pausa] che, praticamente, gli impedivano di vivere. Una volta soltanto, penso, forse due, riuscì a fare i riti relativi al risveglio, alla vestizione, alla... alla colazione per arrivare abbastanza in tempo per... le altre volte veniva il padre a dire che il figlio non aveva fatto a tempo a venire. Cioè, era praticamente sempre a casa. Cioè, il rito diventava, diventa un rito, non la voglio terrorizzare, ma...
- 142a) GIOVANNI: Probabilmente è diverso.
- 142b) SALVATORE: Ma te... ten... s'è meglio tranquillizzare perché c... c'è ossessione e ossessione. Questa è la vera ossessione, quella di cui si dice che a un certo punto è incurabile perché veramente... r... rasenta quasi la psicosi, cioè è una psicosi con con caratteristiche ossessive.
- 143a) GIOVANNI: Ecco, io, però...
- 143b) SALVATORE: Per cui tu fai il rito e... e il rito si ritorce su se stesso per... per... si complica a tal punto che ti occupa una tale giornata, sempre lo stesso rito.
- 144a) GIOVANNI: Ehm, anche quello... anche la mia giornata...
- 144b) SALVATORE: E alla fine non s'è alzato!
- 145a) GIOVANNI: No, però, anche la mia giornata è occupata da questo pensiero, oh...
- 145b) SALVATORE: Sì, sì, ha capito la differenza?
- 146a) GIOVANNI: Sì, sì, io capisco tra una portata ...
- 146b) SALVATORE: Lei mi ha detto che lei tra poco si laurea con 110 e lode, però...
- 147a) GIOVANNI: Sì!
- 147b) SALVATORE: Forse perché è anche riuscito a introdurre un poco di ossessione nello studio e, fortunatamente, lo studio va avanti con dei ritmi ossessivi per cui si... si va a... si studia, si fanno i riassunti, c... cioè quello che si chiama "un ordine" [ride]. Capito?
- 148a) GIOVANNI: Sì, sì, uhm...

- 148b) SALVATORE: L'ordine, quando l'ordine è eccessivo, ehm, si diventa come un ideale impor... i... irraggiungibile e, di conseguenza, ehm, interviene la catastrofe nella vita, cioè la vita, la vita disordinata, senza nessuna possibilità di ordine. In questo momento, mi sembra, le dico quest'ultima cosa, mi sembra che... ehm... lei è riuscito ad eliminare questi [pausa di tre secondi] questi sintomi più chia... più caratteristici dell'ossessione, no? Del contare, questo è proprio u... un classico.
- 149a) GIOVANNI: Uhm! Uhm!
- 149b) SALVATORE: [Pausa di tre secondi] Non lo so, quest'è una cosa tipica dei ragazzini ad un certo momento del loro sviluppo... u... camminando cercano di evitare...
- 150a) GIOVANNI: [Anticipa] Sì, sì...
- 150b) SALVATORE: Capito?
- 151a) GIOVANNI: L' ho visto anche in un film...
- 151b) SALVATORE: Sono cosa, cose. 'nsomma... contare è una cosa classica, adesso lei è...
- 152a) GIOVANNI: Però, ecco, io le volevo dire...
- 152b) SALVATORE: È legato all'ordine nel senso dell'ordine morale e dell'ordine anche...
- 153a) GIOVANNI: Dei pensieri.
- 153b) SALVATORE: Dei pensieri. L'ordine logico, questa cosa...
- 154a) GIOVANNI: Però, ecco, questa cosa un... non mi sta facendo vivere molto bene.
- 154b) SALVATORE: È chiaro, però, dico, si è... si è trasformata in qualcosa di, come possiamo dire, di più elevato, di più... di nuovo, ehm...
- 155a) GIOVANNI: Sì, diciamo che [sospira]...
- 155b) SALVATORE: Che... in qualche modo rasenta una concezione della vita... Non è una cosa... ha... come le ho detto poco fa, ha delle caratteristiche più nobili, diciamo. No, rispetto all'essere costretto a contare quanti oggetti ci son sul tavolo.
- 156a) GIOVANNI: Ecco...
- 156b) SALVATORE: Gli ho già contati, che me ne frega! Invece no, me ne frega! Devo per forza contarli, sono... subisco questo impulso. Infatti, si parla di compulsione, cioè costruisco questo obbligo, sono costretto a farlo; insomma, non posso esimermi.
- 157a) GIOVANNI: Io, se non avessi avuto il servizio militare e non avessi deciso di sospendere [pausa di tre secondi, sospira] quell'assunzione di ps... Prozac ogni tre giorni, ehm... non avrei avuto questa crisi qua nel... nell'anno, diciamo, questa crisi dell'anno 2000 e... [sospira] molto probabilmente [alcune parole sono andate perdute in quanto è finito il primo lato della cassetta audio] porti avanti per bene, in famiglia non hai problemi, fai sport, 'nsomma, non è che, poi, a un ragazzo d'oggi gli ci voglia tanto di più... Vai d'estate, vai in vacanza, cr... 30 giorni, ho imparato il francese attraverso le vacanze, una in Normandia, una in Costa ... in Costa a, in Costa Azzurra e, 'nsomma, quando fai tutte

- queste cose, ecco, avevo raggiunto un buon livello di vita. Se non ci fosse stata questa sospensione del Prozac ogni tre giorni, molto probabilmente la mia vita sarebbe continuata in quel binario di... controllo sempre via, via maggiore dei sintomi, capacità di tenere la calma, diciamo un po', questa ... questa componente ossessiva e... purtroppo, però, non è stato così perché io fo... gli ho sospeso l'assunzione di psicofarmaci, io sono ricascato [sospira] in...
- 157b) SALVATORE: Sì, però, si renda conto che qua c'è un elemento nuovo interessante; cioè, lei si trova [pausa di due secondi], lei fa il servizio militare, che potrebbe non fare, ehm perché ha un problema...
- 158a) GIOVANNI: Hm, hm!
- 158b) SALVATORE: Lei non vuol rivelare questo problema, lei riesce a fare il servizio militare per... ulteriormente evitare la possibilità che trapeli qualche cosa diminuisce...
- 159a) GIOVANNI: Sospendo del tutto!
- 159b) SALVATORE: Però, questa diminuzione avviene all'interno di una fatica complessiva che è quella di fare il servizio militare, che non si fa qualsiasi problema si abbia. Anche se lei ha, non so, un problema a un piede, non fa il servizio militare; cioè, il servizio militare prevede che tu sia completamente integro.
- 160a) GIOVANNI: Sì, ma che vuole, è così... ero così, così imbarazzato...
- 160b) SALVATORE: Quindi, sembra che si... si ins... Questo, questo fatto, non è un fatto che si può dir... si può, diciamo [pausa di tre secondi], si può esaminare come isolato, è un fatto interno a un... a una scelta molto complessa che adesso fortunatamente sembra cambiare nella direzione di rivelare agli altri il proprio problema, insomma... di, di solito molte cose cambiano quando si incomincia a pensare che il proprio problema... lo si può rivelare agli altri senza che succedesse... succedesse... succedesse gran... succedano grandi disastri come sembra sia proprio si sia verificato con le sue due ragazze che son rimaste più tranquille di quanto lei...
- 161a) GIOVANNI: Di quanto m'aspettassi, sì!
- 161b) SALVATORE: [???) e poi è lei che le ha lasciate, non loro che hanno lasciato a causa delle sue...
- 162a) GIOVANNI: Sì, sì! [Pausa di due secondi]
- 162b) SALVATORE: Di solito, il problema... sicuramente sul piano esistenziale, diciamo che, su un piano [pausa di quattro secondi], il problema dell'ordine è un problema che lei ritrova da qualsiasi parte. Infatti s... in politica, di solito, c'è questa cosa... distinzione tra conservatori e... hm... e progressisti.
- 163a) GIOVANNI: Aha!
- 163b) SALVATORE: All'interno di qualsiasi... all'interno dei conservatori ci son quelli più conservatori e più progressisti, all'interno dei progressisti ci son quelli pro... Cioè, è, c'è la tendenza [si schiarisce la voce], ehm... da una parte c'è la tendenza alla nullità, a... forse ciò che viene nuovo, ciò che succede di nuovo ci porterà qualche cosa di mg... di mi... di meglio; dall'altra parte c'è la tendenza a pensare che è meglio

conservare lo stato in cui ci troviamo, perché ogni novità ci porterà qualcosa di peggio: distruggerà, disgregherà ciò che abbiamo. Quindi, è una co... una tematica [ride]. No, non è il primo che avrà... ha questa tematica, sia... siamo tutti noi che abbiamo questa tematica.

164a) GIOVANNI: Ah!

164b) SALVATORE: In generale, però il... il "Difensore dell'ordine", non nel senso ehm... classico diciamo, ma il "Difensore dell'ordine" in, in senso... ehm il "Difensore dell'ordine" che poi si trova impelagato in una pato... patologia personale...

165a) GIOVANNI: Hm, hm!

165b) SALVATORE: No? [pausa di due secondi]. È il caso suo [pausa di due secondi]. Prendendole... prendendo in esame questa tendenza in questo momento all'ordine per cui è, la colpa è nella perdita di quest'ordine, nella...

166a) GIOVANNI: Oppure nel non riuscire ad affermare il movimento...

166b) SALVATORE: Mancare, sembrare che sia logico non importa perché è... ehm, mettiamo... mettiamo in risalto l'elemento comune che è il bisogno dell'ordine, della conservazione e del raggiungimento dell'ordine. [pausa di quattro secondi, sospira]. Quando si pone una situazione di questo tipo, sicuramente ehm... c'è un nervo scoperto molto... universale anche questo, [pausa di due secondi] che ha a che fare proprio con quella che... che si dice tranquillamente e senza pensarci troppo "La nostra mortalità".

167a) GIOVANNI: Ah, sì? [Pausa di tre secondi]

167b) SALVATORE: Quando [???] i capelli son cominciati a cascare durante l'esame di maturità...

168a) GIOVANNI: Hm.

168b) SALVATORE: E... ti guardi e dici: "Come? Ora mi casca anche la pelle" [ride]... la salute. Se tu ti incaponisci su questa cosa e ti disperì, ti cascano ancora di più [ride]. Se, ad un certo punto, dici: "Vabbè", guardi gli altri e dici: "Beh, pensavo di essere veramente diverso dagli altri e, invece, anche agli altri sono, cascano i capelli", ad alcuni prima, ad altri dopo, ad altri mai ehm... e... te ne fai una ragione, vivi la tua vita normalmente. Eppure ci sono persone che io... Mi ricordo un mio paziente... capii che un qualcosa era cambiato quando tornò dalle vacanze ed era calvo [ride]. Perché aveva prima il parrucchino, sapevo che mi aveva, mi aveva raccontato cosa doveva fare quando doveva farsi i capelli; doveva togliersi il parrucchino, doveva, insomma, una cosa complicatissima. E, a un certo punto, tornò abbronzato dalla [omissis], era calvo ed era abbastanza tranquillo, insomma, eh.

169a) GIOVANNI: Hm, hm... e... ecco, la....

169b) SALVATORE: E ca... e essere calvo significa accettare che, in qualche modo, che i capelli cadono ma che cade tanta roba... Ma, anche se cade, prima o poi dovremo morire.

170a) GIOVANNI: Sì! [Sussurrato]

- 170b) SALVATORE: Ma, prima tante altre morti avverranno, nel senso che succederà... che anche tante nascite avverranno. Quando si riesce ad accettare questa cosa, non è facile, accettare che delle cose muoiano, ma... ma. continuare a sperare che altre nascano prima del... del... della morte finale [sorridente] che [???] rispetto al dopo oppure non sappiamo nulla e, non è il caso che ci tratteniamo su questo, insomma, ognuno c' ha le sue idee [Giovanni borbotta]. Quanto più entriamo in questo ordine d'idee, siamo capaci di fare... di affrontare la vita con questo atteggiamento, tanto meno siamo ossessionati dal... dal... da non importa cosa siano... perché siamo in qualche modo più esposti alle...
- 171a) GIOVANNI: [Sospira] Senta, ehm, questo suo discorso è, è condi...
- 171b) SALVATORE: Questo è un discorso... generico proprio...
- 172a) GIOVANNI: Sì, sì, è condivisibile, però, ecco, ehm [pausa di tre secondi], la sensazione è che io... a parte ora una comorbidità con la de...depressione, ecco, forse questa è un particolare che non...
- 172b) SALVATORE: La? Com...
- 173a) GIOVANNI: Comorbidità con la depressione, questo non gliel'avevo detto.
- 173b) SALVATORE: Questo termine lo riconosco, ma quando da... ecco, non me l'aspetto che uno che si occupa di economia parli di comorbidità [sorridente].
- 174a) GIOVANNI: Dal 93 al 2000 io non avevo mai pianto. Io avevo fatto anche...l e cose più complesse, insomma, anche da un punto di vista ritualistico e... o avevo fatto le idiozie più grosse, si può dire. Tipo, per esempio, leggere un giornale, oppure leggere un articolo mi ci voleva un'oretta buona. Io non avevo mai pianto, ecco, la novità del servizio militare... e di questa ricaduta che c'è stata è che [sospira] mi è sviluppata anche una depressione. Io...io ho pianto anch'oggi, io ho pianto anche stamattina, io piango o os...da allora, dal febbraio del 2000
- 174b) SALVATORE: Come si chiama? Luigi, lei?
- 175a) GIOVANNI: No, Giovanni.
- 175b) SALVATORE: Giovanni. Il... il problema è che... la cosa è difficile anche a valutarsi, perché questo pianto potrebbe essere... Chiaro, uno che piange continuamente si... si fa l'idea che sia depresso, però...
- 176a) GIOVANNI: O disperato.
- 176b) SALVATORE: Potrebbe essere disperato o potrebbe invece essere finalmente crollato! Crollato nel senso che [pausa di quattro secondi], che in... nel caso suo c'è stato un crollo con gli aspetti anche positivi, perché lei ha cominciato finalmente a parlare con gli altri.
- 177a) GIOVANNI: Hm, hm!
- 177b) SALVATORE: Come si fa per tutta la vita o per un lungo periodo della vita a non parlare con nessuno, a fingere di non avere un problema?
- 178a) GIOVANNI: Che poi non parlavo, no.

- 178b) SALVATORE: A... a... a... fingere di essere un altro? Se, a un certo punto, lei si mette a piangere, quello è un senso p... Quando a me, quando a me capita che un paziente pianga, certe volte so... che quello è un segnale positivo, perché si è rotto qualche cosa. Cioè, si è aperto un momento di speranza e di fiducia.
- 179a) GIOVANNI: Sì, cioè?
- 179b) SALVATORE: Cioè, se uno è sempre là a piagnucolare, non, non significa nulla; cioè, è una specie di, come li chiama lei, un rumore di fondo 'nsomma, no? Potrebbe essere segno di una depressione. Il d... depresso non necessariamente piange sempre, eh!
- 180a) GIOVANNI: Nooo, dice.
- 180b) SALVATORE: Il... la depressione, la caratteristica della depressione... Poi c'è la depressione maggiore, la minore... La caratteristica della depressione è quando si... si... si... ci si accorge che si è insinuata questa idea che ha preso abbastanza possesso, che...
- 181a) GIOVANNI: Però, ecco, io...
- 181b) SALVATORE: Il senso della vita, il senso dei vari atti della vita, ehm... è venuto a mancare. Per cui, non ci si alza la mattina perché: "Che mi devo alzare?" ma, o viceversa, non si va mai a letto: "Perché devo andare a letto?". Cioè il senso delle, delle, delle cose, e viene a mancare e anche a livello poi dei gesti quotidiani, per cui... Può succedere anche che uno pianga, ma, di solito, raramente io ho incontrato depressi... raramente depressi che abbiano come abitudine quella di piangere.
- 182a) GIOVANNI: Però, ecco, eh, io non lo so allora. Non sarà, non sarà depressione, ma è come una forte insofferenza verso... verso tutto ciò che, dicano, fra virgolette, puzza di ossessività o depressione ossessiva.
- 182b) SALVATORE: È, questo, questo pianto è un pianto disperato di...
- 183a) GIOVANNI: Eh, a me, tanto per dirgli [Salvatore borbotta] se io, se io sto studiando e mi capita un pensiero ossessivo, come mi capita, io non ci penso su più due volte: io chiudo, basta. Ehm...
- 183b) SALVATORE: Chiude o piange?
- 184a) GIOVANNI: **Chiudo, piango e... [gli trema la voce] e non se ne parla più.** Cioè, ero stato per anni, ho fatto tutti gli esami universitari, con questa componente ossessiva. Io mi ricordo che queste ossessioni, eh, io me le portavo dietro durante tutta la preparazione, durante... gli esami, durante i colloqui d'esame ed è una cosa assurda perché, ehm... queste ossessioni erano tanto più forti quanto maggiore era l'impegno che io stavo mettendo nella cosa. Più la co... più una cosa era importante per me, maggiori erano le ossessioni. Io mi ricordo che, quando agli inizi suonava il telefono, era un'esperienza angosciosa... angosciata... angosciante, perché il telefono, già da sé... da solo, mi eccitava e mi si sviluppavano dentro tante idee, tanto dolore che era una cosa tremenda. Sicché, si figurino un colloquio universitario, era proprio... Son stati dei tra... dei pericoli, un grosso trauma, diciamo, per... per la

mia persona saperli gestire e, in questo senso, io non so più come quadrare; perché prima soffrivo, però lavoravo nel senso di studiavo, ora io non... io è da un po' di tempo che sono a spasso, 'nsomma. Io sento di avere una malattia, sento che per me è importante la malattia e... quando il mi' babbo mi ha detto ieri: "vai a occuparti delle...di questa riunione condominiale";io gli ho detto: "babbo, a me...io sto male e...tu mi puoi parlare anche, non di un appartamento ma di centocinquanta appartamenti e...a...io farei a scambio con mezz'ora in cui sto bene, 'nsomma, in cui non ho quest'ossessione, non ho queste cose, e...[sospira], sicché, insomma, ora la mia vita è molto più incerta, molto più ... [pausa di due secondi]. È come se non fossi più disposto a... a... convivere con questa malattia, il che rende un po' una cosa abbastanza tremenda, perché questa malattia c'è e continua ad esserci, insomma... [sospira], ehm... lo gli ho detto: bene o male il... il contorno di ossessioni che mi danno noia in questo periodo sono le stesse che mi hanno dato noia a partire dal 1995; 'nsomma, son note e arcinote. Però, è come se io, ogni volta, mi trovassi di fronte all'ennesima... cioè, ecco, io non ho mai avuto una... una storia in questo senso. Ah, per me, ogni giorno è come il primo, come se io rinascessi vergine [ride] tutti i giorni, perché... ehm, cioè, la cosa che più mi sorprende di questi disturbi ossessivi è questo: che, ehm, non c'è verso di creare una storia, non c'è verso di uscire da uno schema, cioè, se la seconda volta avessi, non ti dico meno paura del sol... ma avessi il novanta per cento della stessa paura, ma un dieci per cento di controllo in più, riuscissi a, come dire, a ridimensionare il fenomeno, a... a... a dargli dei contorni più, più, più piccoli.

184b) SALVATORE: E l'ossessione, ehm...

185a) GIOVANNI: E, invece ,no, ogni volta...

185b) SALVATORE: E tenga conto di questo concetto, non è un... una... un ritrovato filosofico, è una cosa pratica.... l'ossessione è qualcosa che la controlla [pausa di tre secondi] il tendere a controllare chi ti controlla...

186a) GIOVANNI: Io...

186b) SALVATORE: Molto spesso è una cosa, è un'iniziativa sventurata. Cioè, la cosa che forse è megl... sarebbe meglio, la cosa più auspicabile sarebbe che il controllo inteso come dominio, come compulsione, no...

187a) GIOVANNI: Hm, hm.

187b) SALVATORE: Il controllo della situazione, il *self-control*, capito?

188a) GIOVANNI: Aha!

188b) SALVATORE: Il controllo, eeeh, non sto parlando dei, sto elogiando la mancanza di controllo, per cui lei guida a destra a sinistra, fa un mare di casino. Sto parlando di un altro tipo di controllo, cioè... quindi... è una sorta di... dominio, di costrizione, di schia... di schiavitù. Ecco, stiamo parlando di questo [pausa di tre secondi]. L'idea nuova in questo settore è la libertà, non la controschiavitù, il contro dominio e e e ...

189a) GIOVANNI: Effe...appunto si torna sempre lì.

- 189b) SALVATORE: E, allora, se lei riuscisse... per adesso io stavo parlando così, sto facendo dei discorsi ipotetici, non sto dicendo co... co... cosa deve fare...
- 190a) GIOVANNI: Sì, sì, eh...
- 190b) SALVATORE: Lei, però...
- 191a) GIOVANNI: Dice: "Se lei riuscisse"...
- 191b) SALVATORE: Sarebbe riuscire a controllarsi si meno; cioè, uno che per esempio ha l'ango... Mi viene in mente una situazione specifica, ha l'angoscia di andare diritto diritto in fondo, non... non più, eh... nuota quando vede il fondo, ma quando si allontana e il fondo diventa più pro... più fondo [ride] e, al limite, non vede più, eh, eh, va giù diritto diritto, come se fosse, uhm... Come se pesasse l'ira di Dio, insomma, no? [pausa di due secondi].
- 192a) GIOVANNI: Eh...
- 192b) SALVATORE: E se, se un personaggio così o si lasciasse andare, inevitab... lei sa benissimo, se uno si lascia andare sta a galla, inevitabilmente, non può, tant'è vero che uno normale, quando deve andare giù, si deve mettere i pesi, perché non... non ce la fa, fa... fa... non ce la fa, fa fatica per andare giù, non è che è risucchiato su, poi si lascia andare e brrr e risale su. E anche lei, se è andato molto giù, deve sta... deve stare attento a non salire su velocemente, perché, no?, in quel caso la cosa fondamentale è il non controllo; cioè, nel senso... l'essere, la cosa fondamentale non è neanche il non controllo, la cosa fondamentale è essere in un rapporto normale con l'acqua [pausa di tre secondi]. A quel punto l'acqua ti tiene a galla.
- 193a) GIOVANNI: È... è proprio quello che io non riesco a ottenere, io non ho...
- 193b) SALVATORE: Come si dice?, "fare il morto", fare il morto è farlo, non temere di morire, perché, in quel momento, c'è sempre un terrore che è sempre relativo alla morte... alla perdita...
- 194a) GIOVANNI: Ecco, io non... no... ho come quest'impressione: come un motore che non riesce a... più a ritrovare il suo minimo, che non è più registrato. Però, io...
- 194b) SALVATORE: Ecco, cioè, mi sembra che c'è una cosa importante, forse la cosa più importante che è intervenuta è che lei a un certo punto, vabbé, anche in una situazione tragica, com'è quella per cui, avendo riacquistato, diciamo, una certa tranquillità, è crollato di schianto durante il servizio militare. Lei ha cominciato a parlare con gli altri.
- 195a) Giovanni. Eh, perché era inevitabile!
- 195b) SALVATORE: Questa, questa, sì, ma questa è una cosa... è come se lei avesse incominciato a parlare con l'acqua, stando... stando... che l'elemento...
- 196a) GIOVANNI: Che...
- 196b) SALVATORE: L'elemento sociale è l'elemento fondamentale, lei sta a galla nel mondo perché sta a galla dentro le relazioni umane. Se non

sta a galla dentro le relazioni umana, dove va a finire? È completamente fottuto.

197a) GIOVANNI: Eh, no... lo ho dovuto parlare. Perché... perché io non potevo [ride]; cioè, non potevo quar... c'è ho quei quaranta giorni di pausa che mi son presi, erano indispensabili. Cioè, erano... proprio indispensabili. Sicché, io so stato come costretto. Infatti, all'inizio è stata come una barzelletta, perché ps..., m'è venuto 'sto... questa crisi e io ho detto: "No, continuo il servizio militare, poi vado a curarmi!" Questa è stata la prima reazione. Ho continuato a fare il servizio militare per un altro mesetto e, in quel mesetto, io ho visto proprio un'*escalation*, era sempre peggio. Da ultimo s'era arrivati che io non guidavo più la macchina, mi facevo guidare dal mio babbo e mi ricordo che succedeva quasi sempre fra [omissis] e [omissis], perché la caserma era a [omissis] che, durante quel percorso, io dicevo a mio padre almeno due o tre volte di tornare indietro, che non se ne faceva più nulla, e poi gli dicevo di nuovo: "No, mi ci devi riportare!"

197b) SALVATORE: Su questo in contemporanea è stato un problema, ehm, di farmaco, perché, comunque sia, anche se è il farmaco non è utile, eh... nel senso che non è curativo, è una presenza significativa, perché, se lei si mette in corpo determinate sostanze e se le toglie di schianto, lei se l'è tolte di schianto, lei è una persona diversa.

198a) GIOVANNI: Eh...

198b) SALVATORE: Così come diventa una persona diversa mettendosele dentro, è una persona diversa tirandosele fuori. Capito? No... non... c'è, per esempio, quando si incomincia ad assumere si... per abbandonare il farmaco no?, non lo si abbandona di schianto, si fa un processo di de... disintossicazione, perché altrimenti lei sta malissimo, capito?

199a) GIOVANNI: Però io ero arrivato a un punto che io pigliavo 1/3 della dose minima...

199b) SALVATORE: Però contemporaneamente al fatto che lei non prendendo più questo farmaco, lei era, diciamo, ehm... in crisi di astinenza.

200a) GIOVANNI: Sì, ero entrato in crisi...

200b) SALVATORE: Questo anche... anche se è droga lei non può di schianto non prendere la droga; cioè, lei deve riscendere... a patti, cioè deve progressivamente allontanarsi.... Contemporaneamente c'era qualcos'altro che avveniva di molto grosso, cioè lei, ehm... era combattuto tra il [pausa di cinque secondi], come posso dire, l'ancora negare questa realtà e, invece, non soltanto negarla a se stesso, ma negarla agli altri. Negarla, nel senso, tipo: "lo posso fare il servizio militare e dopo curarmi; io non voglio che lo Stato lo sappia, questo; io ho una cosa... inventerò un'altra malattia" Insomma, no? Oppure: "io anche senza inventare un'altra malattia io sono in grado di continuare anche con la mia malattia, di affrontare questa cosa". Cioè è... è avvenuto qualcosa di molto grosso che aveva a che fare con la negazione, che ha... che l'ha portata, invece, all'affermazione più che

alla negazione del suo malessere, alla affermazione, all'interno dei discorsi sociali, col babbo, con la ragazza, eccetera... e è con se stesso ha dovuto riconoscere che quello era un problema [pausa di due secondi].

201a) GIOVANNI: Ah... solo, ecco che...

201b) SALVATORE: In qualsiasi campo, se c'è un problema bisogna riconoscerlo prima... È la prima cosa perché [ride], perché...

202a) GIOVANNI: Io ho questo sensazione...

202b) SALVATORE: Perché se, se uno le dice di fare un calcolo semplicissimo,  $2 + 2$ , se le manca la notizia esatta, l'informazione esatta per fare  $2 + 2$  e fa  $2 \times 2$ , no?, con lei siamo da quelle parti, no? [ride]

203a) GIOVANNI: No, abbastanza...

203b) SALVATORE: Comunque, se  $2 \times 3$  è... è un calcolo semplicissimo, ma non l'ha sentito. E qua si tratta, in primo luogo, di riconoscere il problema, di saperne l'esistenza, di uhm... è fondamentale, molto spesso, che lo sappia: se lei vive, per esempio, in coppia, è importante che la coppia sia informata dell'esistenza di questo problema perché conducete una vita insieme [pausa di due secondi]. Quindi, allora, gli amici più importanti, i genitori, non lo so. Dopo di ché di tratta di affrontarlo, non è un affrontare il problema il negarlo. È tutto il contrario [pausa di due secondi].

204a) GIOVANNI: Però, ecco, io, allora, io ho come l'impressione... che ci sia una buona volontà frustrata. Ecco, io... nel senso anche... in questi mesi sono io... non è che neghi l'esistenza di qualcosa o... o nascondo o... Così. io ne parlo, però questi sintomi, questi maledetti sintomi non se ne vogliono andar via, cioè nel senso... io. mentre venivo qua in treno, li avevo, stasera mentre tornerò in treno ce gli avrò [pausa di tre secondi]. E... e sono cronici. Cronico vuol dire che ehm... nell'arco di un'ora io sono disturbato... venti, trenta volte, insomma, non un secondo! Ora, standosene in questo discorso è da un po' di minuti che si sta parlando e non è... non ne, ne è accaduto neanche uno, sicché, insomma, non...

204b) SALVATORE: Vebbé, è stato impegnato...

205a) GIOVANNI: Sono impegnato dalla discussione, ma a casa, eh... accadono con più facilità, forse perché mi trovo in un territorio che conosco bene, eh... Io mi blocco nel senso che non riesco ad andare avanti. E, sinceramente, ho questa sensazione d'impotenza, di [sospira]. Io son sempre lì a chiedermi che cavolo devo fare, dove cavolo ho sbagliato e dove cavolo sto sbagliando, perché l'impressione che ho è... siccome le mie aspettative di salute vengono sempre frustrate, si crea dentro la convivi... la convinzione di, di avere qualcosa di schematicamen... di fare qualche errore in maniera schematica. Se sbaglio tutte le volte, allora vuol dire che, schematicamente, sto sbagliando [sospira] qualcosa, qualcosa di co... connaturato e di sbagliato [sospira, pausa di tre secondi]. E che, poi, come dice lei, può

alimentare l'ossessione sulle ossessioni, 'nsomma, poi si... si si diven...  
si cade in un circolo vizioso e... io...

205b) SALVATORE: Comunque...

206a) GIOVANNI: Se le devo un po' spiegare il mio fenomeno, io ho avuto quest'... quest'impressione qua. Ora io le parlo un po' da... da malato di vecchia data, perché ne soffro dal '93 e, sicché, son passati sette anni, ehm... lo ho come l'impressione che nel nostro cervello ci sia una parte che si occupa del [sospira], del... di darti dei messaggi di... [pausa di tre secondi] di errore, o una parte del nostro cervello che trasmetta la sensazione o la... la percezione che ci sia qualcosa che non va. Ecco, io, non so, probabilmente ho questo ricettore cerebrale, non so neanche come chiamarlo, che è sempre sulla posizione di allarme. Cioè, io ho sempre la sensazione che ci sia qualcosa che non va, e poi, volta volta, i miei pensieri e le si possono legare a quel pensiero, a quel pensiero, a quell'altro pensiero e in quel momento diventano una cosa che non va. Ma questo sentimento che ci sia qualcosa che non va io lo vedo preesistere, quasi una costante. Prima le dicevo del suono di fondo; è un po' una specie di suono di fondo che si attacca un po' a tutti i miei pensieri [sospira]. Se studio, mi può chiedere, può andare a indagare... "Questo questo pezzo non l'hai capito, perciò non puoi essere un buon studente". Lo studente dubbioso è un po' come l'apostolo dubbioso, insomma, mai fare affermazioni, meglio procedere per dubbi, anche... ehm... lo sto studiando, per esempio, [??] è un antropologo, 'nsomma, dice: "Procedete per dubbi, è il modo migliore scientificamente e antropologicamente per procedere". Per cui, ecco, nello studio, un temperamento di tipo ossessivo sembra quasi buono, ecco, insomma, sembra.... Ti porta a dei lavori molto, molto completi, molto ben fatti; però, ecco...

206b) SALVATORE: Non è mica vero!

207a) GIOVANNI: No?

207b) SALVATORE: Eh, non... è che mettiamo che sia un dubbio sistematico, che io sistematicamente dubito, ma non è che sono costretto... io... interrompo, faccio un'altra cosa e non mi sto più occupando di quella cosa là, capito?

208a) Hm, hm, sì, sì eh... sì.

208b) SALVATORE: È come una modalità.

209a) GIOVANNI: Sì, sì!

209b) SALVATORE: Come fa a fare una ricerca se non ha continuamente il dubbio di... non va a verificare... Però, non è che... quella cosa lei in qualsiasi momento può interromperla; certe volte non la può interrompere, perché è talmente preso che poi sogna addirittura... Perché un pezzo di ricerca l'affascina a tal punto che [ride], mentre ha... ci... ci pensa, però, non la, non la vive, se è veramente un ricercatore appassionato, non la vive come un'invasione. Dire: "Accidenti, eh" perché, a un certo punto, gli viene l'idea: "Torno a casa, lascio perdere il film" e completa la ricerca. Capito cosa voglio dire?

210a) GIOVANNI: Hm! Hm, sì, sì, sì... Sì!

210b) SALVATORE: Ci siamo!

211a) GIOVANNI: Però, ecco, io vedo un po'... non lo so. Lei parlava all'inizio di tratti ossessivi, ehm... Cioè, il fatto che sia sempre stato uno studente modello, che m'è sempre piaciuto [sospira] di presentarmi senza ferri, ehm... ecco, che questo discorso, diciamo, così naturale, sia, ovviamente, viziato [pausa di due secondi], viziato da questa situazione di fondo che poi... si traduce in un...

211b) SALVATORE: Però...

212a) GIOVANNI: in un rifiuto della vita! Perché poi, in fondo in fondo, il... il mio pensiero di base è il mio rifiuto della vita. Ehm... a me mi diventa come, è come se diventasse insostenibile la mia stessa esistenza [pausa di due secondi]. Ehm, in un certo senso è come se mi mettessi sempre in dubbio la mia natura, se mettessi sempre in dubbio la mia giustizia.

212b) SALVATORE: La ...

213a) GIOVANNI: Se mettessi sempre in dubbio la mia bontà

213b) SALVATORE: Però, tutte queste cose, ehm... le ripeto – poi dobbiamo concludere perché tra poco ho un'altra persona, la [pausa di tre secondi] – tutte queste cose, pensi che non capitino anche a me, non capitino anche ad altri? Capitano a me, alla gran parte delle persone. Il problema è in quel piccolo salto [pausa di due secondi] di quantità, che si trasforma anche in salto di qualità; cioè, essere un ragazzo modello, studiare, eccetera, è una cosa... Per quale motivo devi chiedere... a devi, devi diseducare un ragazzo e chiedergli, invece di... di non essere mode... di, di, di studiare di meno, di non... capito? Anche se sappiamo che il primo della classe [ride], se non ha e e e... è molto probabile che abbia una vita infelice. Se è veramente il primo della classe, nel senso che è il primo, primo, primo sempre, vuol dire... 'nsomma è come se ci fosse un obbligo a essere sempre il primo della classe; cioè, c'è qualche problema. Come anche essere sempre l'ultimo insomma, no? C'è, c'è uno schema dominante diciamo, no? Ma il primo della classe può essere anche... lo ho conosciuto dei primi della classe straordinari, umanamente anche aperti, capito? Allegri, simpatici, capaci di godersi la vi... C'è un, un, un salto per cui, a un certo punto, bisogna per forza essere così. Così o cosà, non importa. A quel punto lei non è più... ehm... non... Quei, quei tratti comportamentali o quei tratti della personalità non sono... di per sé sarebbero positivi come quegli altri, ma, a un certo punto, c'è stato una specie di viraggio, c'è stato un piccolo salto, no? Per cui, a quel punto [ride], sono diventa... sono diventati patologici [pausa di tre secondi]. Ma non sono patologici originariamente, li ha resi patologici quel salto che lei ha fatto, per cui poi, ehm... e... arriva la conclusione che io rifiuto la vita. E allora uno, ma uno la capisce che lei rifiuta la vita. Se la vita è così, uno come fa a non rifiutarla? Lo capisce anche un suicida che è be... si metta nei suoi panni, dico, beh lui ha rifiutato la vita, forse c'erano altri modi per

rifiutarla. Però, è... è... aveva ragione lui a rifiutarla: è una vita invivibile, quindi l'ha buttata via. Ci sono forse... ma poteva, aiutato, adesso non son... tranne quello che ho detto, sui giornali questo di questa... di questa persona che si è ammazzata, ma tante altre persone che io ho conosciuto... potevano o... suicidarsi in altro modo. Cioè, porre fine a quel modo di vivere di... a quella modalità di vivere la propria vita [tira su la zip], non lo so, no?. Certo, se non c'è la possibilità, uno si rompe... si rompe l'anima e dice: "Basta!"

214a) GIOVANNI: Si scoccia!

214b) SALVATORE: A mali estremi, estremi rimedi, 'nsomma, no? Però, tutte queste cose avvengono perché è avvenuto in origine quel salto che ha portato, ripeto, a, secondo me, a... Anche se lei co... continua ad essere afflitto da una serie di problematiche, lei ha fatto un altro salto di altra natura, lei ha cominciato a socializzare, a considerare come una cosa che intanto esistente, non la considera ancora normale, come fa a considerarla normale? Ma la considera una cosa esistente che si può socializzare, che può anche non produrre delle catastrofi relazionali tipo uno che viene a sapere... Mi ricordo qualche anno fa, è una persona che ancora vedo ogni tanto, venne una persona, un giovane sui trentacinque anni che aveva un problema, mi disse un problema d'impotenza. Poi, dopo un mese, mi scrisse una lettera... Mi preannunciò che mi avrebbe scritto una lettera, una lettera di venti pagine, in cui mi comunicò che era etilista. La chiamava la sua bestia nera. E era successo che, sempre in questa lettera, una volta ne aveva parlato con il suo professore che è un... uno... un ricercatore universitario, con un professore che era, diciamo, un suo maestro. No, neanche qua a [omissis], in un altro posto... incominciò a tentare di comunicare di questa cosa e si accorse che proprio voltava le spalle, non voleva sentirlo. E immaginava che, se avesse raccontato a me questa cosa, io non l'avrei più potuto vedere. S'immagini, uno psi... uno psicologo fa come lavoro quello di ascoltare le cose, io poi avrei detto: "No, se lei è un etilista, non posso avere a che fare con gli etilisti"?

215a) GIOVANNI: Eh, guardi, io le posso...

215b) SALVATORE: Cioè, il passo per cui uno racconta all'altro e... e... sa che l'altro sa, e insieme affrontano il problema, è un passo enorme!

216a) GIOVANNI: Ecco, le volevo soltanto dire ehm... fare l'esempio, di come funzionano un po' quest'ottenimento di... di, di come funziona la produzione di ossessioni, ehm... Noi abbiamo discusso, no?, io e lei, ehm... Durante la discussione per certi versi è apparso interessante notare che, ehm... finalmente la persona eehm... mostrava una vivacità dentro che contrastava con questa malattia, mostrava un... ehm... lei ha detto che pianger, insomma, poteva essere anche l'elemento di rottura interessante e, quindi, diventa interessante anche, ehm... manifestare anche i propri sentimenti, manifestare il problema, dire che il problema c'è. Però, poi, in un altro caso, sempre nella nostra discussione, è venuto fuori che se uno ha delle buone qualità innate,

no?, allora queste qualità fa bene a conservarle, fa bene a coltivarle. Ecco, questa mia malattia ragiona vedendo come una sorta di contrasto tra queste due cose. Per me questi due concetti è come se fossero in contrasto. In realtà, non sono in contrasto, si sposano. Però, questi concetti devo per forza pensarli, per forza analizzarli, per forza vedere se stanno insieme, se sono compatibili o se sono incompatibili; ecco, è quello è il mio disturbo ossessivo compulsivo. Io sarei... in altre situazioni, ora ne sto parlando così, ma in altre situazioni sarebbe accaduto che io avevo la prima percezione, la seconda percezione, ti viene il dubbio che si tratti di qualcosa che non va, ehm... cerchi di non pensarci, l'idea invece ti conquista e, a un certo punto, sviluppi e cominci a ragionare di quello e non puoi fare altro.

216b) SALVATORE: Questo è...

217a) GIOVANNI: Questo non... ehm... questo è il mio disturbo ossessivo compulsivo!

217b) SALVATORE: È c' ha... questo bisogno di sicurezza, capito? Lei ha bisogno di sicurezza.

218a) GIOVANNI: Io... questo è il mio disturbo ossessivo compulsivo!

218b) SALVATORE: Tutti hanno bisogno di sicurezza, però l'ossessivo ha una forma particolare di...

219a) GIOVANNI: Però, ecco...È come se riuscissi...

219b) SALVATORE: Io queste cose gliele ho presentate come ipotesi, non ho detto che sono compatibili, nel senso che sono ehm... si sposano addirittura davanti al sacerdote!

220a)GIOVANNI: Ma ecco il disturbo ossessivo compulsivo...

220b) SALVATORE: Eccetera, ma se... sono due cose che possono benissimo stare insieme, ipotesi, possono benissimo stare insieme, lei addirittura le spo... le sposa, se li sposa poi gli viene il problema, il divorzio eccetera, a quel punto lei rimane incastrato, capito?

221a) GIOVANNI: No, no il problema è che appunto io...

221b) SALVATORE: Lei deve essere sicuro che queste due cose possono stare insieme, anzi, se possono stare insieme, devono stare insieme, se devono stare insieme, stanno insieme. E.. a quel punto...

222a) GIOVANNI: Io è come se...

222b) SALVATORE: Tutti i dubbi sul fatto che, invece, non possono stare insieme emergono perché oggettivamente ci sono.

223a) GIOVANNI: Lo so, però, io è come se dentro avessi una macchina che produce...

223b) SALVATORE: Sì, sì...

224a) GIOVANNI: Ossessioni di questo tipo in una quantità incredibile. In una varietà... ogni giorno è sempre così...

224b) SALVATORE: È.. quello che le dico io, è inevitabile che lei non possa. Questa cosa non la può, non si può trasformare di schianto, capito? Però lei può introdurre dentro questo, questo campo, delle, delle variabili che, a poco a poco, si spera, modifichino [pausa di due secondi].

- 225a) GIOVANNI: Piano piano!
- 225b) SALVATORE: Alcuni lo chiamano il Sistema, si introducono nel Sistema alcuni elementi antisistemici, a un certo punto il Sistema, e, h cambia comple... cambia completamente. Non c'è neanche bisogno di un fatto enorme, basta che il Sistema si riorganizzi diversamente. Tutti gli elementi rimangono là, rimangono dentro il Sistema, ma sono organizzati diversamente. Ora, modificare di schianto il Sistema, è una cosa difficilissima e... e forse lo sforzo che lei sta cercando di fare quando si in... ingaggia queste lotte tremende per stabilire se le cose vanno così, non vanno così; lei si trova di nuovo a spendere una quantità enorme di energie e ad essere... e poi a...
- 226a) GIOVANNI: Esser stremato... [in contemporanea]
- 226b) SALVATORE: A non poterne più. La differenza è che io queste cose gliel' ho, gliel' ho dette come ipotesi, come discorsi buttati là perché lei li utilizzi se, se, se, se... se li sente com...
- 227a) GIOVANNI: Il problema è...
- 227b) SALVATORE: Se li sente come. Come come interessanti, e lei, invece, li vuole subito organizzare in un Sistema che funzioni e che produce subito dei risultati.
- 228a) GIOVANNI: Appunto, questa organizzazione, io tendo un po' a ribadire questo, avviene in maniera quasi involontaria
- 228b) SALVATORE: Automatica [in contemporanea]
- 229a) GIOVANNI: Ecco, automatica, ecco!
- 229 b) SALVATORE: Sì, sì, sì!
- 230a) GIOVANNI: Ecco, come se fosse un automatismo. Cioè, le ossessioni mi si pongono in maniera automatica, è come se un grosso punto interrogativo venisse fuori da solo, senza che... apparentemente senza, senza collaborazione, però è prodotto dall'autonomia.
- 230b) SALVATORE: Poi. tenga conto che questa cosa dura da parecchio tempo. Qualsiasi cosa, come si dice, uno prende una bru... brutta piega se...[ride]... i pantaloni, se a lei è mai capitato di stirare un paio di pantaloni...
- 231a) GIOVANNI: Sì, sì, no, no...
- 231b) SALVATORE: Dall'armadio, lei lo dà al lavandaio che glielo rilava da capo, perché ormai la brutta piega... È inutile, non, non puoi insistere a toglierla, capito?
- 232a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 232b) SALVATORE: E... e allora poi si tratta di, di, di, di, di buttare in acqua il nuovo [???]. Invece di insistere, buttiamo in acqua, oppure non so io, ci sono tanti altri sistemi per risol... Capito?
- 233a) GIOVANNI: Mh, mh!
- 233b) SALVATORE: Quindi ehm... avendo fatto, già c'è stata questa rottura grossa del piangere, oppure del riconoscere ehm... la non negabilità del problema. Questo problema è un problema che devo per forza rilevare anche se [ride] non lo scoprono nel sangue, lo scoprono da qualche altra parte Infatti, trrron! Crollo per terra. Che cosa è successo?, non si sa, ma,

comunque, io son crollato e...E il servizio militare non l' ho fatto. Poi lei ha rimediato, eccetera, ma insomma, cosa ce ne frega del serv... Lei, comunque, nel rapporto coi genitori, nel rapporto con la sua donna di quel momento, ha modificato, è stato costretto ma è stato costretto [???] direzione positiva, a modificare il rapporto: invece di... di negazione del problema, riconoscimento del problema. Quel... quello è il primo passo, non è che non avendo riconosciuto il problema ed il riconosc... può portare anche allo scatenarsi del pianto; e, così, non è che, riconoscendolo, il problema automaticamente comporta la soluzione del problema. Il riconoscimento del problema è il primo passo verso la soluzione del problema. E è uno dei primi passi secondo, secondo me è il fondamentale, se non c'è quello, quello è proprio il primo passo per, no?

234a) GIOVANNI: Eh, sì, qui il mi' cervello ha preso una, una brutta piega [pausa di tre secondi]. Devo andare?

234b) SALVATORE: Eh, non è proprio obbligato, possiamo aspettare che arrivi l'altra persona.

235a) GIOVANNI: Ah, si aspetta allora u...

235b) SALVATORE: Cioè, le stavo, la stavo aggiornando, le stavo dicendo che...

236a) GIOVANNI: Sì, sì, no, lo spunto... lo spunto è interessante; però, ecco, eh... a me m'è capitato spesso di [sospira], di mettere a fuoco quello che erano le difficoltà mie di tutti i giorni e, e poi all'atto pratico di perdere, di accumulare perdite...

236b) SALVATORE: La cosa è che... oggi abbiamo avuto una chiacchierata, diciamo [pausa di quattro secondi], diciamo, a tutto campo, nel senso che siamo andati di qua e di là, insomma, no? La cosa che sarebbe interessante fare sarebbe, a un certo punto, prendere un aspetto signif... particolare, significativo, anche solo se simbolicamente significativo, ehm, dei suoi problemi, e su quello lavorare; cioè, fare delle ipotesi di aggressione di quel problema; ecco, come posso impostare questa cosa, come posso fare invece di questo?, non nel senso di un intervento [pausa di due secondi] contro il dominio che si prefigge di acquistare il dominio, di evitare il dominio, ma nel, nel, in un senso, nel senso di aggirare tutta questa problematica del dominio/controdominio, insomma, no? Alla ricerca della sicurezza, perché si può avere una sicurezza pur sapendo che... ehm... pur essendo consapevoli che quella sicurezza è labile, diciamo, no? Come tutte le sicurezze, insomma, no? È questo che permette, a un certo punto, al suo bambino che si sente cullato, a un certo punto, si addormenta e, quindi, è sicuro che [ride]... capito? che si risveglierà! Nessuno è sicuro: potrebbe capitargli un guaio [ride] mentre dorme. Potrebbe capitare un guaio a quello che lo sta... per cui gli viene un infarto e casca [ride]. Quindi, è nelle mani di qualcheduno e, però, si sente protetto e, in quel momento, si addormenta. Perché sente che l'altro è sicuro e, certe volte, questa sicurezza è illusoria. Molto spesso no: quante volte ho cullato dei bambini che, poi, iniziano a dormire e non mi è venuto un infarto, però, oggettivamente, ti può sempre venire un infarto per cui c'è, è in parte

illusoria questa cosa, no? Questo bambino poi crescerà e, a un certo punto, sarà lui che si occuperà di te, no?, perché lui avrà più capacità, no? [...]. Lui... c'è uno scambio e l'altro che ha dato sicurezza riceve sicurezza. Ma, è sempre una sicurezza fragile, di cui si sa la fragilità e, di conseguenza, si sa anche, quindi, quanto sia preziosa. È preziosissimo per un bambino, appunto, essere preso in braccio, essere cullato con tranquillità; perché, se uno è nervoso, il bambino lo sente, se è nervoso, non si addormenta mica. Deve sentire che allora sei tranquillo. Anche se non si addormenta, va bene lo stesso; poi, a un certo punto, senti che il peso diventa sempre più... più grosso, non so se le è mai capitato, il bambino diventa sempre più pesante [ride], si sta addormentando, capito? [Ride]

237a) GIOVANNI: Ecco, a me... ehm, quello che è mancato un po'.

237b) SALVATORE: [Interrompendo] Pensi che addormentarsi, da alcuni è pensato una cosa complessa, perché addormentarsi significa, in qualche modo, morire. Significa passare da questa vita a un'altra; infatti, la vita del... del della veglia, la vita del sonno in cui ci sono anche i sogni, è una vita totalmente diversa. Tant'è vero che noi, quando ci svegliamo, ci dimentichiamo completamente i sogni! "Ho sognato, non mi ricordo più nulla"; o anche i sogni che facciamo ci appaiono senza significato; cioè, proprio due vite completamente diverse, noi facciamo. E, quindi, certe volte l'insonnia è dovuta alla paura di passare in uno stato totalmente diverso. Di solito, questa paura non c'è, ma basta che ci siano ehm... situazioni di tensione eccetera, e allora, a quel punto, rimaniamo vigili come se facessimo il Servizio Militare all'epoca di una volta che bisognava, adesso non so più come succede, ma [???] star svegli, insomma [ride].

238a) GIOVANNI: Sì, infatti, io ho fatto piantonamento, infatti; ero nella vigilanza armata e... nulla, ecco; un'ultima cosa, volevo dire soltanto questo che...i o non ho [sospira], ecco, io sono abbastanza frustrato perché eh... è come se percepissi di capire bene quello che mi sta accadendo, però, ecco, fossi impotente, non capace di ehm... di modificare. Come un gioco di cui si conoscono le regole che però... non non c'è verso di cambiarle un po', queste regole, però... lo ho visto una tale, una tale forza, una tale potenza nella varietà di creazione d'ossessioni, nell'insistenza in cui si creano le ossessioni, ecco, ehm.... io ho visto proprio una mente perfettamente allenata a crearmi... dei problemi ossessivi. Io le posso dire tra le altre cose, che, per esempio, delle volte mi capita di pensare a quello che ho fatto nei giorni scorsi. Se c'è un pomeriggio che io non mi ricordo quello che ho fatto, o c'è un giorno che non mi ricordo esattamente che cosa ho fatto, ecco, per me è già come se avessi fatto un errore madornale, insomma per cui, ecco, oltre alle ossessioni così, diciamo, di proibità, di giustezza nella vita, ci sono anche delle ossessioni di ordine vero e proprio, cioè di sapere quello che io ho fatto perché ho crisi, è come se avessi in quel momento una crisi di identità. Per me non sapere che cosa... per me non sapere che cosa è successo in un determinato pomeriggio, è come dire: "allora hai tralasciato

un carattere importante della tua...” Cioè, io le vorrei dire che qui siamo di fronte ad un cervello che... è abituato da tanti anni a funzionare in questa maniera sbagliata e... e io sono una persona che riesce a creare ossessioni con un’agilità e con una reversibilità nel senso che io molto spesso ho avuto come l’idea di tamponare una falla da una parte per vedersene scatenare un’altra da un’altra direzione. Tamponare anche quella e...

238b) SALVATORE: Sì, però, l’esempio... scusi se mi alzo, l’esempio del fumare è classico perché lei può benissimo... oggettivamente ha sia quando dice che fa male sia quando dice che fa bene. Perché fumare bisogna eseguirlo con qualcos’altro per fumare, fare la sigaretta perché c’è chi la fa la sigaretta, offrire la sigaretta, tenere la sigaretta, chiacchierare, mentre... è tutto un rito. E se me la togli, che faccio? Devo sostituirla! Quindi, chi le dice, lei che si dice: “Ti fa male” e l’altro che... e l’altro te stesso che ti dice: “Ti serve”, no? E, allora, su un piano logico funzionano le due cose e, a un certo punto, devi fare una scelta. E, a un certo punto, sai che faccio? Sulla base di questo, mio padre è morto per questo, si è scoperto che veramente fa molto peggio di come si pensasse... decido di non fumare. Oppure decido di fumare: che me ne frega, morirò prima. non morirò, capito? Lei, se deve stabilire la verità, la verità qua è complessissima . Se vuole sapere la verità sul fumo, se fa male o meno, ormai è acclarato che fa male. Ma qua c’è la malattia e poi c’è il malato. Il singolo soggetto è, in qualche modo, sembra immune a questo problema.

239a) GIOVANNI: Però, ecco...

239b) SALVATORE: La verità sul fatto che il tabacco faccia male o no è acclarata: fa male. A lei, questo non si sa. Quanto le farà male. L’altra cosa è anche acclarata: che fa parte di un costume e da tan... e sono secoli che si fuma, capito? Quindi? E... quale e perché deve decidere qual è la verità più vera per lei? Lei deve fare una scelta e una scelta è una cosa diversa: non è che si fa necessariamente sulla base della verità. Si fa sulla base della preferenza, sulla base dell’opportunità, di un calcolo pressappochistico o certe volte non pressappochistico dei pro e dei contro, no?

240a) GIOVANNI: Il caso... il caso...

240b) SALVATORE: È lei che prende la scelta, no?, che fa la scelta [pausa di tre secondi]. Capito? La scelta è una cosa diversa. Ha a che fare con la verità, ma non a che fare...i n questo caso lei le contrappone due verità come due verità tali per cui lei ubbidisce un poco all’una e subito dopo all’altra, un po’ a quest’altra e subito dopo a quell’al... Lei praticamente è in mano... neanche a una verità, perché le due verità al limite si negano l’una dopo l’altra, perciò in qualche modo si annullano, no?

241a) GIOVANNI: Ah! [Schiocca con le nocche delle mani]

241b) SALVATORE: È in preda... è dominato dall’idea che ci debba essere una verità.

242a) GIOVANNI: Sì...

242b) SALVATORE: Capito?

- 243a) GIOVANNI: Esatto...
- 243b) SALVATORE: E.. e oscilla da una verità all' altra.
- 244a) GIOVANNI: Per me... c'è questo... quest'idea generale... [in contemporanea]
- 244b) SALVATORE: E' questo, è questo... è questo gioco che bisogna interrompere.
- 245a) GIOVANNI: Eh, ma che speranze ci sono, 'nsomma, di... [sorridente]
- 245b) SALVATORE: Io, eh, sa, il mio mestiere è questo, quindi... Se me lo chiede, io le dico che le speranze ci sono... Ora non mi posso impegnare a... entro quale data e... se nel giro d'una settimana, un anno, due anni, però, eh, sicuramente c'è la possibilità di lavorare. Io ho lavorato con... anche se... il problema del... anche l'etilismo è un problema grosso, eh? Anche quel ra... quel giovane... l'etilismo non è una cosa di cui si guarisce facilmente soprattutto se son quindici anni...
- 246a) GIOVANNI: Ma sarebbe l'alcolismo?
- 246b) SALVATORE: Sì. Se, soprattutto, ci son quindici anni di sbronze continue. Capito? Quindici anni, al limite, cioè, è un miracolo il rimanere ancora intatto fisicamente!
- 247a) GIOVANNI: Ma c'è un tratto ossessivo anche in quello, o no?
- 247b) SALVATORE: Sì, vabbè, c'è un tratto ossessivo, le dicevo, in tutto: in ogni problema. Però, adesso, una volta stabilito que... fatto questa precisazione generale, si distingue il comportamento etilistico dal comportamento ossessivo. Là l'unica ossessione è il bere. Una soltanto, uno è ossessionato dal bere...
- 248a) GIOVANNI: [parla contemporaneamente a Salvatore, non si riesce a capire]
- 248b) SALVATORE: Non vede altro, ha bisogno sempre di bere. Lei cambia ossessione.
- 249a) GIOVANNI: Sì!
- 249b) SALVATORE: Lei ha questo, quest'altro non... non c'è tanto...
- 250a) GIOVANNI: Io ho tappo, un buco e, se n'apran degli altri [in contemporanea]. Io un so mai tranquillo, ecco! Io non riesco mai a gustarmi niente. Ma proprio niente. Non riesco a... [pausa di due secondi] a sentirmi tranquillo. Completo. L'è sempre... come se sentissi sempre che c'è qualcosa che non va, la percezione di un errore. Un errore...d a qualche parte [pausa di due secondi].
- 250b) SALVATORE: Su questo non c'è dubbio. C'è sempre un errore!
- 251a) GIOVANNI: [Ridono entrambi] Eh! Se mi dice così...
- 251b) SALVATORE: E non è compito suo sem... trovare sempre quell'errore. Lei deve riuscire a tollerare che ci siano degli errori. Io ho fatto una chiacchierata con lei, probabilmente ho sbagliato tante cose bisogna che lo tolleri. Io ho uhm... questa volta, di solito, adesso, da parecchio tempo non lo faccio, registro perché poi, certe volte, riascolto per scoprire gli errori che ho fatto, le cose che avrei dovuto fare e sarebbe stato più opportuno fare, però [suona un campanello] devo avere una certa tranquillità, nel senso,

altrimenti non riesco più a lavorare anche se faccio degli errori, vabbè non importa, rimedierò la prossima volta. Capito quello che volevo dire?

252a) GIOVANNI: Eh... se sono errori accettabili...

252b) SALVATORE: [Pausa di tre secondi] Certo, se un chirurgo fa un errore per cui il paziente gli muore...

253a) GIOVANNI: Appunto, io non riesco a valutare la gravità, per me questi errori...

253b) SALVATORE: Eh, c'è errore e errore [in contemporanea]. Capito? C'è errore e errore. Se è un errore di quelli catastrofici, dopo non c'è nessuna possibilità di rimediare.

254a) GIOVANNI: Ma è proprio l'assurd... Ma è proprio la...

254b) SALVATORE: Mentre, invece, la gran parte degli errori sono rimediabili.

255a) GIOVANNI: Ma, per me, questi errori sono...

255b) SALVATORE: Se lei va a destra invece che a sinistra con la macchina fa un incidente da cui non si... ha capito? [Ride]

256a) GIOVANNI: Sì, ma no, ma dico, per me questi errori sono...

256b) SALVATORE: Sì, appunto.

257a) GIOVANNI: Sono una tragedia.

257b) SALVATORE: Aspetti un attimo che sono...

258a) GIOVANNI: Sì!

258b) SALVATORE: Se vuole fissare un'altra volta in cui chiacchierare?

259a) GIOVANNI: Come?

259b) SALVATORE: Se vuol fissare un'altra volta in cui chiacchierare?

260a) GIOVANNI: Sì!

260b) SALVATORE: Così lei deposita, si deposita un poco queste... idee, non so. Di solito si procede così, dopo...

261a) GIOVANNI: Quanti incontri pensa che, che meriterà fare?

261b) SALVATORE: Ne parliamo un'altra volta... [Dopo alcuni ultimi scambi, Giovanni se ne va].

## Sed. 2nda

## MURO DI DOLORE / MURO DEL PIANTO

(22.11.00)

- 1a) GIOVANNI: *Mi dica un po' come... come indirizziamo questa cura... Mi dica lei perché io ... [affannato]*
- 1b) SALVATORE: Mi dica lei, che cosa, che cosa si è sedimentato del nostro incontro...
- 2a) GIOVANNI: Ma... sì... l'esperienza è positiva... e...
- 2b) SALVATORE: Cioè, che cosa è positivo, insomma, entrando più nel particolare, si prenda un po' di respiro...
- 3a) GIOVANNI: Ma un pochino è un effetto placebo, cioè, di credere che, per il solo fatto che una persona mi ha ascoltato, forse abbia diritto a una vita di qualità migliore... A parte quello... io insomma spero che...
- 3b) SALVATORE: [Telefonata] Scusi!
- 4a) GIOVANNI: Poi penso che, insomma, sia stato utile parlarne! A dire il vero, ecco, una cosa, un po' che ho verificato, e che io ne avevo parlato di questa cosa da solo... tante tante volte, avevo avuto anche il tempo, diciamo di parlarne, la voglia... ecco, però, forse, c'è stata più chiarezza quando ne ho parlato con lei... spero ci sia stata più chiarezza, e [pausa di 4 secondi]. Io sono sempre, sono sempre, insomma, come persuaso dall'idea che ho, uno strano disturbo e... che... sto tentando di fare quello che è nelle mie capacità per conviverci, da un lato, e superarlo da un altro [pausa di 5 secondi]; certo non è scomparso tutto dalla scorsa volta in qua insomma [ride]... Io... ho come una quotidianità fatta di piccole manie... che mi assorbe energie... però... una considerazione, che ho fatto e che facevo anche oggi a mio padre, è stata che io, non curando questa malattia, ero riuscito a crearmi un buon livello di vita; ora che c'è anche l'ausilio delle medicine, spero di poter ottenere anche risultati migliori, insomma [pausa di 4 secondi]
- 4b) SALVATORE: Quanti anni ha il babbo?
- 5a) GIOVANNI: Cinquantotto, cinquantanove [schiocca la lingua], e ... nulla!, io ... io, ecco, sono... mi sfugge un po' questo fatto che... sono perfettamente consapevole del fatto che è una malattia, e però ne sono al contempo come uno di quei personaggi... c'è sempre questa idea ricorrente che abbia sbagliato qualche cosa o abbia perso qualche cosa o stia facendo qualche cosa di dannatamente sbagliato [pausa di 4 secondi]; è come uno viene, ti si fissa dentro e... dopo un po' genera soltanto paura, e, quindi, si controlla, li controlli, la devi controllare sempre... insomma, cercare di ricordare i propri pensieri...

- 5b) SALVATORE: Ha fatto qualche cosa di sbagliato, e ...[pausa di 5 secondi] qualcosa di... tipo il peccato d'origine, cioè, tipo u...una cosa puntuale nel tempo, oppure...
- 6a) GIOVANNI: Sì, che ci sia, che, in qualche maniera, abbia fatto un errore, ma non da poco, cioè un errore proprio...da non viverci!
- 6b) SALVATORE: Uscire dalla finestra invece che dalla porta!
- 7a) GIOVANNI: Come?
- 7b) SALVATORE: No, dicevo, scherzosamente, uscire dalla finestra invece che dalla porta! Cioè, un errore grosso!
- 8a) GIOVANNI: Sì, un errore, sì, un errore madornale, uno di quelli che non... che ti dice ferma tutto, insomma, ecco, una di quelle cose che...
- 8b) SALVATORE: E quando lo colloca questo errore?
- 9a) GIOVANNI: Io non so che errore è, non penso di aver fatto nessun errore!
- 9b) SALVATORE: Del tipo ... questa immaginazione...
- 10a) GIOVANNI: Ecco, in questa immaginazione...
- 10b) SALVATORE: Questo sentimento...
- 11a) GIOVANNI: si colloca, temporaneamente, e ... generalmente .... la preoccupazione viene pochi secondi dopo, in un certo senso, io ora mi vergogno un po' a dirlo ma, lei faccia caso che questa mia ossessività ... è come un ... un oracolo [schiocca la lingua], che parla in continuazione, a un certo punto spegne la comunicazione, e vuole sentire da me ... se ho capito quello che ha detto, come se gli sapessi ripetere quello che ho pensato, e la cosa non mi riesce mai, e ... e da lì si origina una ... una paura, ecco questa immagine qua dell'oracolo dentro che parla, questa la tenga in memoria, cioè, idee che si intromettono dentro la testa, che hanno un loro percorso logico, e questo penso ce le abbiano anche le altre persone, io l'unica differenza è che, a un certo punto, questo percorso logico si interrompe bruscamente ... e, a quel punto, c'è come il terrore, terrore di aver detto qualcosa di significativo, di aver detto qualcosa di importante ma di non, non ricordarselo!
- 11b) SALVATORE: L'ha detto l'oracolo?
- 12a) GIOVANNI: Eh?
- 12b) SALVATORE: Questo qualcosa di significativo, l' ha detto l'oracolo?
- 13a) GIOVANNI: Diciamo, ecco...
- 13b) SALVATORE: L' ha detto lei all'oracolo?
- 14a) GIOVANNI: Io... oracolo, coscienza, non so come dire, un discorso interiore, io penso sia, inso, questo sia abbastanza normale.
- 14b) SALVATORE: Sì, sì, dico...
- 15a) GIOVANNI: Cioè, che ci siano dei discorsi interiori, che, a un certo punto, però, vengano come tagliati, e nasce... nasce la paura, a me succede in continuazione proprio...
- 15b) SALVATORE: Scusi, poco prima stavamo parlando del... di questo errore...
- 16a) GIOVANNI: È ... [pausa di 4 secondi]

- 16b) SALVATORE: Scusi, eh, se... stavamo parlando che lei diceva: "Ho la sensazione di aver fatto un errore irrimediabile", cioè un errore gravissimo!
- 17a) GIOVANNI: Sì!
- 17b) SALVATORE: E io le ho chiesto da che cosa è nato questo errore, e lei ha detto ma ... non è che poi l'abbia fatto, nell'immaginazione!
- 18a) GIOVANNI: Nell'immaginario succede centinaia di volte al giorno...
- 18b) SALVATORE: E adesso è venuta quest'altra cosa dove, la paura subentra quando lei ha l'impressione netta di aver dimenticato ciò che l'oracolo le aveva detto!
- 19a) GIOVANNI: Sì, come dimenticato, sì, esatto, come se perdessi un'intuizione geniale, ecco, tanto per darle l'idea!
- 19b) SALVATORE: Da una parte c'è un'idea geniale, però, dall'altra parte, c'è un errore tremendo; come le mettiamo insieme?
- 20a) GIOVANNI: Am... come?
- 20b) SALVATORE: Cioè, se, e
- 21a) GIOVANNI: L'idea è ...
- 21b) SALVATORE: È come se avesse imboccato due strade...
- 22a) GIOVANNI: Perdere un'idea geniale, è un errore...
- 22b) SALVATORE: Come se avesse imboccato due strade interessanti; però, adesso, mi sono un po' perso perché non, non sono andato in fondo, io, in, in questo caso, al suo percorso che ...
- 23a) GIOVANNI: Nulla, ecco, è come se ci fosse, un'enorme capacità di osservazione e di riflessione ... però, è quasi innata, è una cosa che ... ssshhu!, parte e ... e non si sa dove va a pescare, poi, ad un certo punto, io non so come avviene, come se mi venissero fatte delle domande, se avessi capito quello che ho detto, se avessi catturato quello che il mio cervello sembra catturare senza che io bisogna nemmeno io, insomma, me ne occupi più di tanto, e ... è come se mi venisse chiesto se io ricordo quello che mi è successo, perché come ricordare un principio è farlo vivere di nuovo, è ... trasmetterlo, perché è conoscenza, e ... però, ecco, io non so che cosa, cioè, mi sembra una cosa tipo, cioè ... da film, perché, in fondo in fondo, io son, cioè, son soltanto una persona che ha... che ha sofferto di una malattia di pelle e che, da quella, ha sviluppato una malattia, un disturbo mentale, e... cioè, assurdo, perché io mi rendo conto del fatto che sono completamente fuori strada in questa rappresentazione mia, io sono fuori strada, però, ecco... le attività pratiche, essere coinvolto, ecco, per esempio, quando vengo da lei io per due ore, sono liberato, perché... almeno in queste due ore, l'attenzione che pongo al parlare!, non si è, almeno, diciamo, non ne ho la garanzia se succederà anche in futuro, insomma, almeno, nel tempo che parlo con lei, mi sembra di avere la mente sgombra, ecco, quando sono impegnato riesco, ma quando mi succede, per esempio, un viaggio in treno, mi succedeva alle lezioni universitarie studiando a casa, allora, lì, questi treni, questi treni, questi... queste discussioni, diventano proprio... [pausa 4 secondi]

- 23b) SALVATORE: Proprio?
- 24a) GIOVANNI: Talmente ripetitive da diventare nauseanti... e... io lo so che sto qui a tediarla coi miei problemi, però.... Dice, perché, perché non li metti da una parte!, non riesco a... segregarli; non so come dire, non riesco a...ecco, è come se non riuscissi a dire: "Ora di questa cosa non me ne occupo!", è come se rispuntasse fuori da sola, e... a volte trovo le immagini... proprio l'idea di un vulcano, butta fuori roba e... e... te, in qualche modo, senti di indirizzare queste colate da una parte e dall'altra ma.. è come se questo principio che, a me mi è venuto fuori in quell'anno e mezzo di solitudine, io non so come... passando le giornate da solo, soffrendo perché soffrivo, sentendosi a disagio, non so come nascendomi questa mania ne è nata anche questa... [pausa di 4 secondi]. È come se ci avessi una coscienza ingigantita, ecco, non so come esprimere, superego?, superego enorme, [ pausa di 4 secondi] ecco, un superego enorme, una mancanza totale di umiltà, di, di... saper convivere anche con, con un non ricordo, ecco per me diventa una tragedia personale non ricordarmi una cosa!
- 24b) SALVATORE: Se non ho capito male, già la volta scorsa mi diceva che questa è la forma in cui si, si presenta, la forma più significativa in cui si articola il disturbo in questo periodo...
- 25a) GIOVANNI: Sì, sì esatto!, sì, sì, per esempio...
- 25b) SALVATORE: Cioè, la colpa, il senso di colpa, è colpa, è colpa di non ri... mmm ... relativo a questa ...
- 26a) GIOVANNI: Di non ricordare!
- 26b) SALVATORE: Soluzione di continuità del discorso, anche nell'esempio dell'oracolo [interviene Giovanni dicendo: "però questa mattina"... ma Salvatore si impone alzando la voce e conclude] dove c'era il taglio della voce dell'oracolo e la dimenticanza di quello che ha detto!
- 27a) GIOVANNI:... mi è riuscito col giornale, non mi succedeva da tempo, ogni tanto succede, ma sono fenomeni minori, diciamo, e ho dovuto risfogliare questo maledetto giornale, e... io non so che cosa avessi in testa!., molto probabilmente era un articolo che ti si fissa, e... s... come se non lo rileg... ecco! Se non lo rileggi è come un errore, son cose che non riesco a spiegarmi neanche per me, perché, che errore può commettere uno che non si ricorda un articolo?, non c'è niente di male nel non, nel non ricordarsi un articolo, sfogliando il giornale! Eppure quell'articolo lì diventa come da cercare; in realtà, poi, non l'ho neanche trovato!, sicché, insomma, ho sfogliato, faccia conto, visivamente, si vede una persona che sfoglia un giornale sette otto pagine alla ricerca di un articolo che, poi, ad un certo punto, lo chiude e lo mette da una parte!
- 27b) SALVATORE: Perché, alla ricerca, perché?, sapeva che c'era?
- 28a) GIOVANNI: Perché l'avevo visto in precedenza, però, ecco, non mi ri...
- 28b) SALVATORE: Dove, sempre nel giornale?

- 29a) GIOVANNI: Sempre nel giornale, sì.
- 29b) SALVATORE: Nella stessa copia, oppure
- 30a) GIOVANNI: È come se, arrivando in fondo, si... si ricordasse di qualcosa; allora l'andasse a ricercare prima... ma, dopo un po', mi sono accorto dell'assurdità l' ho ripiegato e....
- 30b) SALVATORE: E l'assurdità, dov'è?
- 31a) GIOVANNI: Nel fatto che io dovevo assolutamente trovare l'articolo; per me era diventata una questione importante, ma non lo era, insomma, non ...
- 31b) SALVATORE: L'articolo, si ricorda vagamente di che cosa trattava, no?
- 32a) GIOVANNI: Mmm... [sospira] no... no...
- 32b) SALVATORE: Ma l'aveva letto, aveva letto il titolo, che cosa aveva fatto con questo articolo?
- 33a) GIOVANNI: Mi sembrava fosse tipo cronaca, ora... [schioda la lingua], ora non vorrei...
- 33b) SALVATORE: No, no. le volevo chiedere...
- 34a) GIOVANNI: Non l'avevo letto, non l'avevo letto...
- 34b) SALVATORE: Non l'aveva letto?
- 35a) GIOVANNI: Avevo scorso l'occhiello...
- 35b) SALVATORE: Allora il titolo sì.
- 36a) GIOVANNI: L'occhiello ... il titolo, la foto, ah! Mi pareva che parlasse del progetto Arianna, il progetto Arianna quello... quella struttura clandestina che hanno creato e ho pensato: "Guarda lì!, c'è gente che si occupa di combattere la droga e gli vanno a mettere i bastoni fra le ruote!"... perché, ora, sono stati denunciati per pericoli eversivi, hanno scambiato, hanno scambiato, un... una volontà di sconfiggere il problema della droga con un tentativo di eversione; secondo me, lì, il magistrato non ha proprio colto, comunque, va bè, e... per me quel momento era... era vitale ritrovare quell'articolo, però, ecco, mmm... qui si vede un po' che questa malattia e... è un cedimento perché non sono stato delle ore a cercare quest'articolo, insomma, non, ecco, diciamo così, una specie di tratto ossessivo, ho sfogliato il giornale più del dovuto, e però, ecco, non, e, infatti, anche questi, questi, diciamo, disturbi che mi colpiscono, hanno questo che io ho avuto un disturbo che mi ha colpito per un anno e mezzo di fila, questa maledetta malattia della pelle che mi venne nel '93, e lì si era come creata una mania propria, insomma, io, non so come dire, una cosa che ti occupa ore e ore al giorno, che poi era soltanto una semplice osservazione del proprio aspetto, e considerazioni su questo aspetto che non mi andava bene, e, si figuri, avevo diciott'anni!, lì veramente è stata la classica crisi giovanile, forse con qualche supporto in più l'avrei superata sicuramente, l'avrei superata meglio, il problema è che ora ecco, queste, queste manie non sono una mania che ti rimane per un anno, un anno e mezzo, è sessanta piccole manie nell'arco di ventiquattrore, ogni mania,

chiamiamola mania, o chiamiamola disturbo ossessivo, a me mi costa in termini di ansia di...

36b) SALVATORE: Cioè ,sessanta cose tipo quella del giornale?

37a) GIOVANNI: Sì, sì, e non sto esagerando, e... a me mi ruba il tempo, insomma, mi ruba, mi ruba l'energia, abbastanza, abbastanza, insomma...

37b) SALVATORE: Sei all'ora?

38a) GIOVANNI: Sì, sì, uno ogni dieci minuti, faccia conto lei, e... è, infatti, una tragedia!, lei pensi che io ci ho fatto tutti gli studi universitari con questo disturbo io... ancora mi domando come cavolo ce l' ho fatta, e, forse, ecco, magari i problemi li sento più vicini adesso che devo, devo anche cominciare a lavorare a dicembre-febbraio, a dicembre-gennaio, comincerò a lavorare, insomma, quello che mi è riuscito con lo studio non so fino a che punto mi potrà riuscire con un lavoro, insomma, anche questo è un aspetto che mi preoccupa parecchio...

38b) SALVATORE: Quali differenze sta pensando tra...

39a) GIOVANNI: Ma sa... io studiavo, frequentare per me era un divertimento, voglio dire la verità. a me. andare a una lezione e sentire il professore che parla e io che prendo appunti, per me, era una specie di divertimento, non mi pesava, non mi pesava per nulla, e... studiare a casa, dava grande libertà, studiare con gli amici, similmente mi riusciva, ma lo facevo meno, più che altro studiavo da solo, a casa, e... sicché, praticamente, filava tutto liscio, insomma, quando vedevo arrivare i 28, 30 agli esami, insomma, ero contento, e... poi, non so se se lo ricorda ,glielo dissi la volta scorsa, che c'è stata una progressione positiva nel senso che io, via via, miglioravo la mia condizione di malato, diciamo, pur non curandomi, perché, alla luce dei fatti di oggi, quella non era la cura giusta, e... altrimenti non si spiegherebbe come mai adesso mi vengano prescritte dieci volte più pasticche di quelle che prendevo prima, e... e... ecco, ora ho perso il filo del discorso, ecco, sì, appunto, c'era stata questa progressione e io avevo migliorato via via, la qualità della mia vita, sicché, insomma, io, io, diciamo, da questi disturbi ossessivo compulsivi in parte ne ero già uscito, non nel senso che ne fossi uscito veramente [suona il campanello]

39b) SALVATORE: Scusi non so chi sia interruzione di 2 minuti e 15 secondi]

40a) GIOVANNI: Sì, ho capito, ho capito!

40b) SALVATORE: Erano due pacchi!

41a) GIOVANNI: L'impressione è che la medicina per il mio disturbo, ma per tanti altri disturbi, non ha raggiunto la stessa efficacia che ha raggiunto in altri campi, e... la cardiologia... insomma, altre branche della medicina, mi sembra molto più avanti, perché il funzionamento di questi... diciamo, psicofarmaci, è molto rozzo, nel senso che, almeno per quello che ci ho potuto capire io, il funzionamento è molto rozzo; e poi, diciamo che, qui, c'è una sorta di...[schiocca la lingua] educazione all'igiene mentale... che io mi rendo conto, che è fondamentale e che è

una cosa che, molto probabilmente, lo hanno sviluppato autonomamente... ma, nel mio caso, e... c'è stato uno sviluppo armonico e ora ne sto pagando, diciamo, qualche conseguenza, io non lo so poi, se si debba imparare a vivere o se si impara vivendo, però, quello che è chiaro è che, nel mio sviluppo, c'è stato questo evento qua che ...

41b) SALVATORE: Sta cosa è... un'informazione, in questo momento, non fondamentale, , mi capita di farle la domanda, gliela faccio; questa cosa capita di schianto, senza che ci sia stato mai nei dicott' anni precedenti, come posso dire, una avvisaglia, un qualcosa di simile, anche sulla base di una considerazione a posteriori?

42a) GIOVANNI: No!

42b) SALVATORE: Proprio un taglio netto con un passato che non ha niente a che fare con questo!

43a) GIOVANNI: Il punto è che io ho avuto un'infanzia, cioè, era incredibilmente positiva, non so come dirglielo, e...

43b) SALVATORE: Non parliamo tanto di infanzia, perché siamo arrivati a diciott'anni ...

44a) GIOVANNI: Eh, sì, io ci ho avuto una adolescenza felice e... questa malattia mi ha colpito nel momento in cui stavo, forse, vivendo l'anno, gli anni o l'anno più felice della mia vita... e... quando un ragazzo passa da il biennio al triennio, c'è un po' la fase di... una fase particolare, soprattutto perché si incontrano le ragazze per... insomma, almeno nel mio caso, si incontravano per la prima volta, si comincia a fare le bravate con gli amici, si comincia ad alzare un po' il gomito, si fa i viaggi da soli, e... questa malattia alla pelle io l' ho, a me mi ha traumatizzato, ma... a parte il fatto che ho dovuto passare un'estate intera a San Vincenzo a fare i bagni di sole, cioè, già quello, uno non ne esce fuori tanto bene, perché, per, viene...

44b) SALVATORE: Era da solo, solo?

45a) GIOVANNI: Con i miei genitori, però, ecco, senza amici e, soprattutto, io non volevo vederne, perché la cosa un po' mostruosa di questa malattia che si chiama vitiligine è che, per guarire ,devi fare dei bagni di sole; però, i bagni di sole sono anche quelli che mettono in evidenza le macchie, perché, se te hai una parte del tuo corpo depigmentata e pigli il sole, tutta la parte attorno si colora, perché prendi l'abbronzatura e la parte depigmentata viene ancora più risaltata!, ecco, è come i denti bianchi di un nero, si vedan meglio che i denti bianchi di un uomo bianco, sicché, paradossalmente, questa che era la cura, i bagni di sole, era anche un modo per amplificare il problema! Poi, si figuri lei d'estate, siamo completamente svestiti, sicché un si po' di' neanche mi potevo copri, un giubbotto, una sciarpa, qualcosa del genere, questa esperienza è una stronzata!

45b) SALVATORE: Lei ne ha anche sul corpo?

46a) GIOVANNI: No, qui, sulla mano e qui, sulla faccia, e... questa esperienza, se inserita nel giusto contesto, è una stronzata, perché, con

i problemi che ci ha la gente quotidianamente, io di questo me ne sto rendendo conto sempre, sempre più, troppo tardi, insomma, con tutto quello che succede nel mondo, insomma, la tragedia per le mie macchioline non ci sta assolutamente, non è una cosa assolutamente... lo, ecco, rendersi conto, ad anni di distanza, di un brutto errore, prima di tutto, prova di coraggio, nessuna, dimostrazione di maturità, zero, e, insomma, questo mi ha... cioè, è un'esperienza che... mi ha proprio rattristato, perché, insomma, io, da un paio di macchioline, poi, sono riuscito a creare un dramma greco e a sviluppare una mania. Io non so quanto ci sia di congenito, certo è che la domanda permane se io, forse, avessi gestito in maniera migliore questa, questa stupidaggine di malattia della pelle, forse, ora, non mi troverei con tanti problemi; insomma, io ero diventato un maniaco, queste macchie le vedevo dappertutto e... quando sono guarito da queste macchie, mi sono reso conto che mi ero creato, parecchio male, purtroppo sono dovuti passare altri due anni prima che me ne rendessi conto, sicché, insomma, quando mi sono rivolto...

- 46b) SALVATORE: Tenga conto, tenga conto, così, di passaggio, sicuramente glielo ho già detto, ma... queste cose che sono fondamentali per certi, in altra misura rischiano di essere degli equivalenti ossessivi, no?, cioè, lei, ti capita qualcosa nella vita, è fondamentale che tu te lo ricordi, si chiama memoria storica, [Giovanni annuisce] però lei questo fatto me l'ha già raccontato e, adesso, me lo riracconta, ma la cosa fondamentale che mi racconta è che lei ci rimugina continuamente sopra, cioè è, non è più una memoria storica...
- 47a) GIOVANNI: Ho capito, ho capito!
- 47b) SALVATORE: Si rivede, ogni tanto, per me si fa un approfondimento ulteriore... ma, se ci si ritorna, e si fa ogni giorno il giorno del ringraziamento, ogni giorno la festa della vittoria...
- 48a) GIOVANNI: Sì, sì [pensieroso], no!, ho capito, ho capito, sì, dovrei pensare ad altro!
- 48b) SALVATORE: No, no, non dico che dovrebbe pensare ad altro!
- 49a) GIOVANNI: Ma ci provo è, glielo assicuro!
- 49b) SALVATORE: No, dico, questo è un problema, è una forma attraverso la quale si manifesta il problema, come la volta scorsa, quando...
- 50a) GIOVANNI: Sì. può darsi, in qualche maniera....
- 50b) SALVATORE: Come la volta scorsa, quando tentò di fare una diagnosi sulla base o della psicanalisi o d'altro, insomma. no, il tentare continuamente di rendersi conto da dove è venuto il tipo, il discorso [???
- 51a) GIOVANNI: Sì, sì, un discorso, sì, le origini...
- 51b) SALVATORE: Quello è un discorso storiografico, quello è un discorso psicologico, sono fondamentali, chi può dire che fare storiografia o fare eziologia è fuori posto?, manco per idea!. sono cose fondamentali!, però, quella non è una, in quella forma, sia la storiografia, sia l'eziologia, cioè, il lavoro eziologico, che il lavoro storiografico, finiscono con

l'essere sia improduttivi che produttivi, invece di sofferenza, perché si incarnano, senza volere, incarnano la forma...

52a) GIOVANNI: Della rigidità...

52b) SALVATORE: Dell'ossessione...

53a) GIOVANNI: No?, e... solo una domanda...

53b) SALVATORE: Come se questa cosa, come se un fiume in qualsiasi posto andasse, fosse sempre il Po, oppure l'Arno, capito?, cosa voglio dire?

54a) GIOVANNI: Ecco, la domanda che le volevo dire...

54b) SALVATORE: Si crea un nuovo letto, però quel nuovo letto è sempre il suo, insomma, ecco, via...

55a) GIOVANNI: Sì, ecco, allora, quello che ha detto lei, può essere interessante vedere...

55b) SALVATORE: Con questo. Non è che le posso dire di non pensare [piccola risata] capito?, però, quando lo pensa, forse sarebbe utile ricordarsi che lei sta facendo, che quella è, adesso se ne va a sessanta, quella è la sessantunesima e quell'altra la sessantaduesime della giornata, o forse sono anche, diciamo, quelli che ...

56a) GIOVANNI: Sì, ora, io non so...

56b) SALVATORE:... sono cose quasi permanenti, il ricordo di come è nata la cosa... ah se non fosse nata, se l'avessi capita meglio.

57a) GIOVANNI: Se l'avessi presa meglio...

57b) SALVATORE: Oppure...

58a) GIOVANNI: Perché, io non lo so, io a volte ho avuto il sospetto di essere un po'... [sospira] come... È perché mi chiedo da dove nasce tutta questa severità, una persona che in continuazione ha paura di sbagliare, crede di aver sbagliato.

58b) SALVATORE: Ma, non so se sia, lei insiste sulla severità... parlando recentemente con una mia collega di problemi simili, lei mi diceva anche... mi parlava di sensi di colpa, teorizzava sui sensi di colpa, sull'importanza dei sensi di colpa... io sarei più propenso a pensare che si tratti di una, come diceva, qual era l'espressione che usava lei, in questo momento mi sfugge....

59a) GIOVANNI: Quale?

59b) SALVATORE: Severità!

60a) GIOVANNI: Severità, sì.

60b) SALVATORE: Io parlerei più di... come le ho già detto la volta scorsa, di bisogno di controllo!

61a) GIOVANNI: Eh! Esatto, esatto!

61b) SALVATORE: È diversa la severità dal bisogno di controllo!

62a) GIOVANNI: E... io, per esempio, in questo momento, ecco, tanto per piacermi ... ho un pensiero ossessivo e ... e ... m'è venuto così, come barlume, mentre lei mi diceva che ... c'è il pericolo, no?, della ... della, diciamo, di creare l'ossessione, ecco, a me m'è venuto come un flash, così e...cioè, come se, in un certo senso, io stessi un po' contribuendo a

costruire...un muro di dolore e questo pensiero ecco, ce l'ho dentro e basta!

62b) SALVATORE: Un muro di dolore!

63a) GIOVANNI: Sì!

63b) SALVATORE: È la prima volta che usa questa espressione o è un'espressione che le è familiare?

64a) GIOVANNI: No, è la prima volta che lo uso, ecc, o s... l'esperienza è un po' simile a questa, non so come dirle, è come [schiocca la lingua] un pensiero che si incunea e... non ti permette di pensare ad altro, è come se avesse bisogno di essere come focalizzato e... [pausa di 4 secondi]non lo so ce l'ho ancora dentro, però [schiocca la lingua], rilassandoci un po', vai piano piano, è come se dovessi dipanarlo...

64b) SALVATORE: Però se lei dice un muro di dolore è un'espressione che colpisce, se non l'ha mai pensata!

65a) GIOVANNI: Sì, è un flash che m'è venuto in mente!

65B) SALVATORE: Non è, non è un'espressione che l'ossessiona, è la prima volta che la dice, è un fatto importante, indipendentemente poi da quello che significhi, non importa nulla ma mi ha colpito! Come se stesse costruendo un muro di dolore e, oggettivamente, è lei, è una persona in cui si capisce che...soffre, che ha sofferto e soffre!

66A) GIOVANNI: Sì, perché...

66B) SALVATORE: E... il fatto che questa espressione sia la prima volta che la dice, cioè, l'ha inventata adesso, dimostra che questa espressione non fa parte del...del...della pratica ossessiva, perché altrimenti, sarebbe una delle espressioni che lei ha sempre usato...

67a) GIOVANNI: Sì, ecco...

67b) SALVATORE: E, quindi, è segno di una, possibilità reale, di un comportamento non ossessivo, è l'intenzione, la creazione di un... [Giovanni ride sarcastico]...

68a) GIOVANNI: Dice? [Ridendo in modo sarcastico; pausa di 6 secondi] Eh! Perché io...

68b) SALVATORE: È un modo di parlare di sé che è molto più umano, quando lei mi dice la rigidità, il cosmo, oggi abbiamo parlato di un oracolo....

69a) GIOVANNI: Ehhh [sospira]

69b) SALVATORE: Oggi mi ha parlato di un muro, forse l'oracolo è una cosa più... invece un termine più... un'immagine più familiare... a lei non è la prima volta che...

70a) GIOVANNI: Ma ora non ricordo quante volte ho usato il termine oracolo, però...

70b) SALVATORE: Il muro... il muro. come si chiama?

71a) GIOVANNI: Di dolore!

71b) SALVATORE: Lei si sofferma dicendo "muro di dolore", si sofferma più, non è soltanto un'espressione... è anche quello che... l'espressione esprime, n?, si sofferma, semmai, di più sulla sofferenza che lei patisce, lei sta dicendo: "lo soffro!"

- 72a) GIOVANNI: Sì, è...
- 72b) SALVATORE: lo addirittura, sto costruendo una sofferenza!
- 73a) GIOVANNI: A... io... sì, ecco, io sto costruendo una sofferenza e...
- 73b) SALVATORE: E questa cosa, devo dire la verità, è più banale....
- 74a) GIOVANNI: Non è una cosa decente, l' ho detto!
- 74b) SALVATORE: Come così... banale, nel senso, non banale, cioè, non è banale come espressione, anzi!, direi, quasi, è poetica! In ogni caso, non è banale, effettivamente. perché colpisce! Uno dice: "Accidenti, un muro di dolore, ammazzalo! Forse non avevo capito quanta sofferenza, qua c'è un muro di dolore!"
- 75a) GIOVANNI: Eh... [sospira]
- 75b) SALVATORE: Poi c'è la precisazione : "sto costruendo", cioè con le sue mani, a questo punto se la sta costruendo questa sofferenza!
- 76a) GIOVANNI: Sì!
- 76b) SALVATORE: Come un muro di dolore... sembra che sia un messaggio molto attendibile, rispetto agli altri, eziologici o storiografici, che sono sicuramente molto più difficili, molto più complessi... lei in questo momento sta parlando di sé....
- 77a) GIOVANNI: Mmm...
- 77b) SALVATORE:... di sé proprio genuinamente, così come adesso là, invece, sta cercando di ricostruire, è una cosa diversa, no?
- 78a) GIOVANNI: Sì, ecco, io...
- 78b) SALVATORE: A me sembra che, quella volta, ho fatto, avrei potuto fare... Questo, questo, secondo, me è una fuoriuscita dal giro...
- 79a) GIOVANNI: Ma perché... dal giro ossessivo!
- 79b) SALVATORE: Dal giro ossessivo perché lei sta parlando di sé in termini il più possibile genuini, e se sono genuini, non sono ossessivi!
- 80a) GIOVANNI: Perché io le spiego che, io...
- 80b) SALVATORE: No ?
- 81a) GIOVANNI: Sì, sì, n,o questo... questo...
- 81b) SALVATORE: Se uno dice, che faccio?, ah!, sai che faccio?. chiudo, io non lo chiudo mai quando vado via di casa il...
- 82a) GIOVANNI: Gas!
- 82b) SALVATORE: Il gas o cose di questo tipo... ma, anche se vado via per un mese e mezzo, lascio acceso, tanto [ride], e, allora, lo sai che faccio oggi?, lo chiudo, poi ritorno e dico: come mai non funziona ? Perché l' ho chiuso, no?, magari, quella è un'idea nuova che mi viene adesso, sto... sto... rispetto alla sua idea nuova del mu... dell'espressione "muro", "mi sto' costruendo un muro di dolore!"
- 83a) GIOVANNI: Sì, perché...
- 83b) SALVATORE: Non ha niente ha che fare, è una cazzata, insomma, ha capito? E...
- 84a) GIOVANNI: Sì, sì, è la verità!
- 84b) SALVATORE: Esce, è un gesto che esce dalle mie abitudini, quello di andare a chiudere, perché, caso mai, non so... mia sorella, o non so chi,

mi ha detto: "Senti, quando lasci casa, questa, volta chiudi tutto perché stai via tre mesi, mi raccomando, chiudi questo e quell'altro!", no?

85a) GIOVANNI: Sì, in effetti...

85b) SALVATORE: Allora sarebbe... ah! Mi sono ricordato, telefono e dico: "lo ho chiuso, eh... eh... eh... [ride], capito?, sarebbe una cosa che... diversa, ecco!, in questo caso è una cosa diversa, è più genuina!

86a) GIOVANNI: Ecco, su questo fatto della...

86b) SALVATORE: A questo dovrebbe pensare...

87a) GIOVANNI: Sì, su questo fatto di mancanza di genuinità...

87b) SALVATORE: Genuinità che, in questo caso, è molto retorico, genuinità, l' ho detto io, è, non lo dice lei, suggerirei una maggiore adesione al se stesso di adesso!

88a) GIOVANNI: No, però, ecco... suggerirei questa, una possibile interpretazione. Insomma. che ne do io razionalmente... quando il dolore, come in questo caso, io ho un dolore che, in qualche maniera, preesiste alle cose che mi danno dolore... non so come dirle, questi... disturbi ossessivi sono come delle cose che si scatenano, ma... cercano un argomento per scatenarsi; in realtà, io mi accorgo che il fatto che... gli spunti possano essere così diversi, sono state per due mesi le sigarette, poi i giornali, calcoli matematici, necessità di controllo, sensi di colpa legati alla religione cristiana ecco... quando uno si rende conto, si rende conto di questo. io ho un dolore che, che preesiste alla cosa che mi dà dolore, la cosa che mi dà il dolore cambia e... il dolore in sé, che forma, è la stessa e... io non faccio parte di quelli che si lavano in continuazione le mani, non so se ne ha mai sentito parlare, quelli che si lavano di continuo le mani... però, quello è evidente, è chiaro, le mani ce l' hanno pulite, però, loro hanno questa sensazione, che le mani sono sporche, come qualche cosa che gli preesiste dentro; in realtà, basta un minimo per scatenarglieli, basta che sfiorino un attimo un televisore... così... e gli viene subito la paura delle mani, dei germi... chissà che cosa hanno preso. Io. avendo questo dolore che preesiste alle occasioni mie di dolore, quotidiane, io ho sempre avuto bisogno come di.. di.. conoscerlo, di spiegarlo, di razionalizzarlo, di motivarlo e di allontanarlo, non lo so come, ma, in un certo senso, è come se lo debba conoscere, tipo, la frase che io le ho detto prima, io, in qualche maniera, gliel' ho dovuta ridire e, assolutamente, gliela dovevo ridire perché, altrimenti, e... non lo so, se non riesco a dare una specie di interpretazione simbolica o pratica a quello che mi sta succedendo, non riesco neanche a chiudere la pratica, in un certo senso, è come se mi rimanesse accesa una spia, non so come, ora sto entrando in un linguaggio, in un modo di parlare, insomma, che non è il mio e.. [Giovanni risulta agitato]

88b) SALVATORE: Di chi è ?

89a) GIOVANNI: No, è confuso, insomma, non è... non sono solito esprimermi in maniera così confusa, comunque, ecco, i, o in qualche maniera, io, per controllare questa... questa sensazione di dolore che ho

dentro, io, in qualche maniera, mi faccio come una rappresentazione, dopo che ho fatto una rappresentazione, è come se dovessi tradurre in un'altra lingua... un po' come fanno i modem per permettere a due computer di calcolare modulatore e demodulatore, fanno da traduttori fra un computer e l'altro, io faccio da traduttore fra questo senso di insofferenza di severità, non so neanche che cosa che ho dentro e.. e... il mondo reale... devo come... in questo senso. Ecco. io sono. Forse. la persona più cosciente di se stesso che... che possa esistere perché e.. sono, sono un inno all'egoismo, all'egocentrismo al... al... ecco, questo è un aspetto poi che mi preoccupa, insomma, io e... io sono preoccupato di una persona che non riesce a guardare i problemi che non siano diversi dai suoi, ecco, da questo sono, diciamo, c'ho proprio il terrore... cioè.. di crescer su, in questo e... villaggetto di.. di paure che mi sono costruito, che. fra le altre cose. mi sto costruendo da solo, cioè, mi sto costruendo, che ho costruito nel corso del tempo da solo, ecco, questa è proprio un'idea, una prospettiva di vita che mi spaventa, ecco... [sospira], io vedo una cosa, mi interessa, ho visto delle videocassette, mi sono subito interessato, insomma, sono una persona che ama leggere due tre giornali al giorno, cioè, ecco, in un certo senso sento anche che... viene fuori un modo di presentarmi che, che non è gradevole, e... io, per primo, se conoscessi una persona che, è sempre preoccupata soltanto di se stessa e l'unica cosa che riesce a vedere è la propria sofferenza, ecco, un po' mi... [pausa di 5 secondi] darebbe fastidio e... forse ho dato anch'io parecchio fastidio a tutta la gente che ho avuto intorno in quest'anno [schiocca la lingua].

- 89b) SALVATORE: Sì! Però, cioè, intanto le chiedo un'informazione, cioè, non ho capito, cioè, io ho valutato questa espressione: "Costruisco un muro di dolore", come un'espressione che lei, e le ho chiesto... le ho chiesto informazioni, le ho chiesto se era la prima volta che la esprimeva, che la utilizzava, come un'espressione originale, cioè, nel senso detta oggi [Giovanni annuisce], poi, invece e... mi sbaglio o no lei, mi ha parlato come di un'espressione che le è servita per chiudere una pratica...
- 90a) GIOVANNI: Sì, sì [sospira], è vero questo, questo potrebbe far pensare che, in realtà, abbia fatto l'opposto di quello che lei diceva... ma, ma, non credo, io...
- 90b) SALVATORE: No, potrebbe anche significare semplicemente che lei...
- 91a) GIOVANNI: Ne ho, ho sentito il bisogno di rappresentarlo in qualche maniera...
- 91b) SALVATORE:... ripensandoci, cioè, elaborandola l'ha sputtanata!, cioè, se si inventa un modo per chiudere la pratica, va bè che chiudere una pratica...
- 92a) GIOVANNI: In qualche maniera, ecco, devo tirarla fuori, devo tirarla fuori..

- 92b) SALVATORE:... le pratiche bisogna chiuderle, c'è gente che non le chiude mai, le pratiche, in pratica l' ha chiusa, insomma, no?
- 93a) GIOVANNI: Sì, sì ecco, ecco...
- 93b) SALVATORE: Un buon amministratore, chiude...
- 94a) GIOVANNI: Il termine "pratica da chiudere" e... penso sia il termine migliore, cioè. mi viene come l'esigenza di...
- 94b) SALVATORE: Però, questa non mi sembra tanto una... pratica, bruttina come pratica, perché qui è una...
- 95a) GIOVANNI: E' come un'idea!
- 95b) SALVATORE: È una trovata burocratica [???], qua, qua è una, è una cosa che la riguarda!
- 96a) GIOVANNI: È come un'idea...
- 96b) SALVATORE: È una cartella clinica!, da chiudere!, non è una pratica burocratica!, è la mia cartella e, insomma, è lì!, c'è la malattia!
- 97a) GIOVANNI: È buffo!
- 97b) SALVATORE: Noo...
- 98a) GIOVANNI: Buffo!
- 98b) SALVATORE: Pratica e...
- 99a) GIOVANNI: Ha ragione, e... è buffo perché io non ho termini di paragone...
- 99b) SALVATORE: O, se è una poesia che io, con cui io esprimo e... io ho chiuso, ho finalmente terminato la poesia, ho trovato, ho trovato la chiusa, ho trovato la rima finale, non so io...
- 100a) GIOVANNI: Sì, ecco, in qualche maniera, io...
- 100b) SALVATORE: La pratica è un modo per sputtanare questa cosa, cioè, è un modo per parlarne in termini un po' troppo...
- 101a) GIOVANNI: Riduttivi!
- 101b) SALVATORE:... riduttivi, insomma, cioè, no ?
- 102a) GIOVANNI: E... sì, va bene, forse l'espressione ""pratica per chiudere l' ho usata in senso simbolico...
- 102b) SALVATORE: Quell'altra, l'altra cosa che volevo dirle e... non so fino a che punto, lei sia al centro di se stesso, e quindi lei parlava. la volta scorsa, non so se anche oggi ha ri... rievocato il termine altruismo egoismo [Giovanni annuisce]... è perché, quando lei, ad un certo punto, scopre che... ha la pelle rovinata da questa malattia, poi, dopo, successivamente, che ha la vita rovinata da quest'altra malattia, prima la malattia della pelle, poi la malattia psicologica, psichica...
- 103a) GIOVANNI : [Sussurra] mentale... [pausa di 4 secondi]
- 103b) SALVATORE:... da una parte lei è al centro della propria attenzione, la sua pelle, lei si occupa della sua pelle...
- 104a) GIOVANNI: Sì, è stato il trionfo dell'egoismo, quell'esperienza!
- 104b) SALVATORE: Eh! Eh!, però, dall'altra parte, forse, lei è occupato del giudizio degli altri sulla sua pelle, quindi, è occupato dagli altri anche... no?, quando lei parla di senso di colpa...
- 105a) GIOVANNI: Sì, sì, e...

- 105b) SALVATORE:... il senso di colpa è... quando parlava anche di superego oppure di coscienza ingigantita, può essere una coscienza ingiga... ingi... parlava anche di severità
- 106a) GIOVANNI: Sì!
- 106b) SALVATORE: La severità, allora, forse, ci penso adesso, prima lo stavo escludendo [pausa di 7 secondi]... in... inevitabilmente e... sono tutte e due le cose presenti perché lei è colpevole rispetto ad un'entità che la ri... da cui proviene la definizione di ciò che è, giusto o non è giusto, no?, cioè, che è bello o non è bello, sarà il padre...
- 107a) GIOVANNI: Però ecco...
- 107b) SALVATORE:... Sarà la legge del padre
- 108a) GIOVANNI: L'esperienza della vitiligine, ecco, era un trauma anche per me stesso!
- 108b) SALVATORE: Sì, d'accordo, però, è anche ...
- 109a) GIOVANNI: Sì, mediato dagli altri...
- 109b) SALVATORE: È anche la legge che, non si deve essere così.. no?
- 110a) GIOVANNI: Come?
- 110b) SALVATORE: Cioè, c'è una specie di legge che dice che non bisogna esser così, non bisogna essere malati, bisogna essere sani, non bisogna essere ossessivi, bisogna..... bisogna... chiudere la pratica con l'ossessività e procedere oltre no?, chiudere la parentesi che può capitare a chiunque, può capitare, ma uno la chiude e va oltre!, [Giovanni annuisce]e questa istanza è una distanza esterna che poi viene interiorizzata ma, solitamente, è un'istanza esterna...
- 111a) GIOVANNI: Ho capito, ho capito!
- 111b) SALVATORE: Cioè, ciò che è bene è male ci viene detto di solito dall'esterno!
- 112a) GIOVANNI: Chissà se io mi sarei sentito schiacciato dagli altri!
- 112b) SALVATORE: No, no, no, non sto dicendo questo, io sto semplicemente dicendo che, quando lei fa il discorso: "lo mi sento poi colpevole perché ho trascurato il mondo e mi sono messo a occuparmi soltanto di me stesso", stia attento!, perché, quando si è messo ormai soltanto di se stesso e forse anche il mondo nella sua concezione che gli è stata evidentemente trasmessa come ci viene trasmessa a tutti, a tutti ci viene trasmesso questo, non è che a lei è stato trasmesso e a noi non viene trasmesso, noi, di solito, fin da quando, poi, col passar degli anni, maturandoci, ci formiamo una nostra, e non tutti se la formano, una nostra, un nostro peculiare modo di pensare, di vedere il mondo, delle nostre lenti particolari per leggere gli avvenimenti, la gran parte delle persone non ha un suo modo di leggere, pensa di avere un suo modo, in realtà l'ha ereditato, insomma, no?, certe volte lo ha modificato pochissimo, insomma, no?
- 113a) GIOVANNI: Sì, ora io non so...
- 113b) SALVATORE: Riceviamo dall'esterno le tavole delle leggi, diciamo così, no?, e, tra le varie tavole, all'interno di questa progettistica, c'è anche, che bisogna essere belli e non brutti, sani e non malati o brutti

per un periodo di tempo, dopo di che, recuperare... quindi, nel momento in cui si vede brutto, lei diventa il centro dell'attenzione sua non si preoccupa più degli altri, però, nello stesso tempo, lei sta per tutto quel periodo impegnato a rispondere come colpevole della legge che la vede come colpevole, la legge interpretata evidentemente da lei, a modo suo!

114a) GIOVANNI: Sì, infatti...

114b) SALVATORE: Non c'è nessuno là che le sta dicendo: "Tu sei colpevole!", per, lei si sta occupando anche del collettivo, non si sta occupando soltanto di se stesso, questo gioco, questa definizione, mi sembra insufficiente, non mi sembra...

115a) GIOVANNI: Sì, sì, però, in questo senso...

115b) SALVATORE: lo dico anche perché questa interpretazione, secondo me, insufficiente, come posso dire, come dire, partigiana, le sega le gambe, non è un'interpretazione che, al limite, benevola verso di lei, le fa bene, le fa male, secondo me, è inesatta\_lo, anche per amor del vero, però, dico, anche per amor suo, perché questo sbaglio a questo, questo, questa lontananza dal vero, rischia di aggravare la sua situazione ulteriormente, lei ha, quindi, poi, un senso di colpa perché si è occupato soltanto di se stesso, mentre, in tutto quel periodo, lei si sta, si è occupato, per adesso si preoccupa probabilmente anche dell'immagine che lei, si sta occupando degli altri, si sta occupando del collettivo che la disapprova e, quindi, lei è severo in nome di questo collettivo, rispetto a se stesso!

116a) GIOVANNI: Sì, ecco...qui ha colto qualcosa di interessante perché è... è difficile poter spiegare ora, a distanza di sette anni, che cosa io provavo in quella situazione... ma, per me, è come se m'avessero... come se un arbitro, a un certo punto, m'avesse detto: "Torna in panchina!" o... l'allenatore m'avesse detto: "Hai finito di giocare!", quelli lì erano gli anni più felici della mia vita, è come se m'avesse detto: "Hai finito di giocare!, ora vai in panchina!" e, però, è stata una panchina lunga perché e... questa malattia è rimasta dal 93 fino... no, dal 92 fino al 94, insomma, son du' anni di panchina potrebbe essere in un certo senso, ecco e... e questo, sì, è interessante, nel senso che lo vedo quando vedo gli altri, io vedo sempre dei... delle persone un po' severe e... il giudizio degli altri, lo specchio a me mi... [pausa di 4 secondi] mi inquieta abbastanza [pausa di 45 secondi] Se fosse per me... non so... ora stavo per dire: "Se fosse per me, tutti 'sti errori non li farei, ecco... è come se ci fosse un giudice severissimo, io non so come spiegarla, spiegarlielo, è come se mi annodassi in un circolo vizioso di...di...

116b) SALVATORE: Ecco, però, allora, proponiamoci, proponiamo questa piccola correzione che, forse, non è nemmeno tanto piccola, io sono severissimo e non sono soltanto egoista, sono severissimo, e sono severissimo... la severità si può coniugare anche... ma... da un'altra parte e anche esclude... si può coniugare con l'egoismo ma, dall'altra parte, lo esclude, l'egoismo perché, se sono severo, dov'è l'egoismo? [Giovanni annuisce]. Sono severo nel nome di una legge, quindi, io mi

sto vittimizzando, cioè, sono, cioè, una cosa che è molto più complicata, quindi, non semplifichiamo e.... Rivediamo anche che lei è oggetto di una vessazione di una severità vessatoria oltre che essere... a causa di questa serie di avvenimenti... concentrato su se stesso mentre, invece, è circondato da un mondo, forse, sul quale potrebbe dispiegare la propria attenzione anche con profitto suo e degli altri...

117a) GIOVANNI: E.... ci sono degli episodi...

117b) SALVATORE: Non soltanto degli altri anche suo perché se lei si occupasse degli altri cioè del mondo in generale ne trarrebbe vantaggio...

118a) GIOVANNI: Sì...

118b) SALVATORE: Altri ne trarrebbero vantaggi, ma anche lei ne trarrebbe vantaggio...

119a) GIOVANNI: Oh, sì, ecco, io ho sempre avuto questa impressione qua, che io sono un tipo che butta via bambino e acqua sporca, possibilmente anche tutta la stanza da bagno butta via, se c'è verso e... ci sono dei piccoli episodi e sono soltanto piccoli episodi, però, io, per esempio, mi ricordo, da piccolo, ora va bè, che sia una buscherata, è un collegamento che sto facendo adesso, non ci avevo neanche mai pensato, e...ci dettero le pagelle, no? E...nella mia pagella, la mia pagella, nel farla vedere a casa ai genitori, si squalcì! Ecco questa pagella io non l'ho più riconsegnata a scuola, cioè piuttosto che consegnare la mia pagella squalcita, io la nascosi!

119b) SALVATORE: In che anno siamo?

120a) GIOVANNI: Quinta elementare, no, terza, quarta, seconda, non ricordo, se, ne, dove e.... , ecco, questo da un po' l'idea del tipo di carattere, insomma, che... insomma, per me era improponibile io.... .posso riniziare anche tranquillamente un migliaio di volte a fare la stessa cosa e... questa

120b) SALVATORE: Quindi, forse un comportamento ossessivo c'era anche all'ora... se la pagella non è perfettamente stirata...

121a) GIOVANNI: Però, ecco, in quel caso era garanzia di... garanzia di buoni risultati, insomma; io, a questa componente ossessiva, gli devo anche buoni risultati... pochi, i pochi buoni risultati che ho ottenuto dalla vita!

121b) SALVATORE: L'ossessività è... a quel punto non si parla più di ossessività, [Giovanni sospira] no, per esempio, scrivo un libro, adesso perché ci sono delle bozze di un libro... se lei scrive un libro, fa la bibliografia e la fa con un certo ordine, oppure va a beccare [???] e non ce n'è neanche uno, lei deve essere un po' ossessivo; cioè [ridacchia], deve essere molto attento perché, altrimenti, dice: "Mah, sai, non sono mica ossessivo!"... pieno di refusi, ogni tanto c'è una frase squinternata che non si conclude, dice: "Mah, questa roba è illeggibile!", dice: "Mah, sa, io son... non mica ossessivo!"... "Come!, non sei ossessivo!, è questione che scrivi come un cane!"

122a) GIOVANNI: Ho capito, ho capito!

- 122b) SALVATORE: No, quindi, non si chiama ossessività, si chiama capacità di correggere le bozze!
- 123a) GIOVANNI: Sì, però, ecco... c'è un legame labile fra... fra le due cose!
- 123b) SALVATORE: Sì, no, e, infatti, c'è un salto di quali... di qualità, un salto di quantità che diventa di qualità se lei sta correggendo delle bozze... lei, di solito, corregge due volte; cioè, lei ha diritto a correggere le bozze due volte; se vuole farne di più, le possono anche infliggere una penale!, però, se lei dice: "Senta! ,è uscito un libro, ho comprato un libro l'altro giorno, come si chiama non mi viene il nome, vecchio, si prese quindici giorni per leggere le bozze e poi ci lavorò sopra per quindici anni [ride]!", e va be', là è un caso diverso, non parliamo di un tipo ossessivo...
- 124a) GIOVANNI: Sì, per esempio...
- 124b) SALVATORE: Di un tipo che, a un certo punto, nega durante la sua vita, quest'opera; praticamente è l'unica opera della sua vita, il... non le so dire il titolo in questo momento perché non... Però, se fosse uno che scrive, invece, come me per ragioni di lavoro, no?, e... un giorno si incappa in un testo di cui chiede continuamente la correzione delle bozze e... chiaramente io... deve andare a chiedere aiuto a qualcuno perché...
- 125a) GIOVANNI: Eh, sì!
- 125b) SALVATORE: Mi si è bloccata anche la vita!
- 126a) GIOVANNI: Ecco con me, con me...
- 126b) SALVATORE: Capito?, cosa voglio dire?
- 127a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 127b) SALVATORE: Quindi, è successo, un salto di di...
- 128a) GIOVANNI: C'è un grado che diventa poi quasi qualità, però ,poi.
- 128b) SALVATORE: Sì, poi, dopo, io sono un altro, un... [sovrapposizione di voci]
- 129a) GIOVANNI: Uno sfasamento di grado che, però, porta a una qualità della vita completamente diversa!
- 129b) SALVATORE: Questa non si chiama ossessività, in qualche modo...
- 130a) GIOVANNI: E...
- 130b) SALVATORE: Ci può essere, infatti, non so, c'è una persona che è molto, al limite posso dire che è un po' ossessivo; però, gli faccio correggere le bozze perché non gli sfugge nulla!
- 131a) GIOVANNI: Tipo, per esempio, sempre come eventi ossessivi, io, sembra incredibile, ma io, per sessanta giorni di fila, ho provato a smettere di fumare, cioè, per sessanta volte, intendo!
- 131b) SALVATORE: Sì, me l'ha detto, la scorsa volta...
- 132a) GIOVANNI: Anche quello io... è una chiara testimonianza che c'è qualche cosa di [pausa di 4 secondi]... come un marchingegno che si sciupa, che, però, vuole funzionare comunque, non lo so, e già dire marchingegno che si sciupa è già un... e... un voler trovare per forza, qualche cosa che non va... ecco, le volevo solamente dire questo,

questo è un pensiero che mi è venuto, un'osservazione... quando io m'abbandono a questa, a questa, perché io, in qualche maniera, io devo... per vivere... io devo, in qualche maniera, spengerla ,questa spia e... sì!, controlla il gas, controlla il gas, però, arrivo, ad un certo momento, a meno che uno non si voglia trasferire nella stanza in cui ci vuoi abitare, devi fare le tue cose e... ovviamente, ora mi capita con lo studio ma... può capitare tra gli amici, una vacanza, insomma, quando ho qualche cosa che mi... mi... interessa, ecco, queste ossessioni, innanzitutto, non vanno in vacanza, però, ecco, succede qualcosa che... [pausa di 5 secondi] come degli scatti dentro e... [pausa di 8 secondi] è come se... [pausa di 4 secondi], non occupandomi della cosa e impiegandomi in altro, poi, ad un certo punto, la situazione si sbloccasse un po' da sola, si rilasciasse da sola e... e vengano fuori ora; io non li ricordo bene, ma, insomma, vengano fuori i pensieri più strani, e... quando questo accade... [pausa di 6 secondi] non so come poterglielo spiegare, è come se avessi l'impressione che... reagendo... in maniera diversa, intervenissi in qualche parte mia, del cervello e... che ne ottenessi dei benefici in termini di...che discorso complicato, in termini di consapevolezza, questo non so davvero come spiegarlo! 132b)

SALVATORE: Me lo può ripetere, perché non ho sentito?

133a) GIOVANNI: Eh... eh... non riesco a spiegarlo neanche io!

133b) SALVATORE: No, ma anche facendo lo stesso...

134a) GIOVANNI: Quando io, per vari motivi, devo trascurare, cioè, non posso chiudere la pratica per come vorrei, questo mio stato di agitazione non rimane inerte, non si ferma, come in un frigo, per ripigliare dopo, continua, va avanti, e, a un certo punto, sento come se la situazione si sbloccasse e...riappare come un'immagine che mi...ridà di nuovo chiarezza e si ha quasi l'impressione di essere come maturati; però...è un'impressione, diciamo, fuggevole, sfuggente, non dura quasi niente, è solo, infatti, è solo un'osservazione che volevo fare, non è che sia una cosa che mi capita molto spesso, la maggior parte delle volte, anzi...

134b) SALVATORE: Per verificare se ho capito, mentre. sia a proposito, sia con... quando parlava all'inizio dell'oracolo, sia la volta scorsa era... usando altre metafore un altro linguaggio...

135a) GIOVANNI: Ecco è come se questo oracolo, ad un certo punto...

135b) SALVATORE: E mi diceva che a, era un'intuizione, poi di perderla, di avere un senso di colpa perché, relativamente a questa soluzione di continuità, poi, ad un certo punto, quando dice di fare il ponte, a questo punto, invece, ha appena finito di dirmi che certe volte invece recupera anche se in modo sfuggevole quello che si era...

136a) GIOVANNI: Ecco, ecco, la cosa posso dirgliela forse in termini più chiari, ecco, così ora mi è venuta un'immagine forse è più, è più chiarificatrice e... io, in qualche maniera, mi rendo conto che questa malattia ha a che fare col senso, ha a che fare con... con delle idee che, molto probabilmente, di cui, molto probabilmente, noi non siamo nemmeno coscienti che, però, sono delle idee, alla base... ora sto per

dire una stronzata insomma, delle idee alla base della vita, io non so, sto per dire una stronzata, nel senso che, non so, questo, come si possa spiegare... nel senso, ecco, io ho come l'impressione, delle volte, che ci sia uno sblocco di cose proprio primordiali, di cose e... intangibili ma... ma forti, oddio, non riesco a spiegarmi, è come se compissi un passo e... [pausa di 9 secondi] mio Dio [sussurrato], è come se, il fatto di, rifiutare di chiudere la pratica in maniera ossessiva attraverso un controllo, e abbandonarmi a quella che è la paura o la cosa, poi, venisse fuori un aspetto più vero più... più reale...

136b) SALVATORE: Cioè, come se la perdita della memoria, la perdita della continuità aiutasse a...

137a) GIOVANNI: È come se venisse fuori un'immagine liberatrice, ecco. un'immagine che. in qualche maniera... ti desse l'idea di esserti, di essere diventato immune a quel tipo di paura, non so come... come dire. ecco, è come acquisire un'immunità ad una paura... io ho una paura e, a un certo punto, ecco. è come se acquisissi una sorta di immunità, però. in realtà. poi ne nasce un'altra diversa e... e... io non so quanto di quello che le sto dicendo può, può ...

137b) SALVATORE: No. questa cosa è interessante, adesso io le dico quello che ho capito, probabilmente aggiungo qualcosa d'altro, però è molto interessante perché rende più complessa come quella cosa dell'egoismo, della severità, rende più complessa la situazione relativa al senso di colpa, no?, quello di cui abbiamo parlato prima...

138a) GIOVANNI: Sì!

138b) SALVATORE: Questa cosa rende più complesso il senso di colpa relativo, quello, il senso di colpa relativo all'egoismo, il senso rivolto, in questo caso relativo, alla discontinuità [Giovanni annuisce] per cui io, ad un certo punto, non riesco più a fare il ponte tra quello che avevo pensato...

139a) GIOVANNI: E quello che sono adesso

139b) SALVATORE:... e quello che sta, sto pensando adesso perché non mi ricordo più il nesso che c'era; cioè, non mi ricordo più cosa ci ho da poggiare, al limite, avrei anche un ponte, avrei diversi ponti, ma non so dove metterli, insomma, perché non ho le sponde diciamo, ecco; ma lei sta dicendo, invece, che, in certi momenti, lì, le uso una delle espressioni che lei ha usato, l'intuizione felice, geniale che aveva completamente perso si ripresenta anche se in modo sfuggibile ma come, come qualcosa di liberatorio!

140a) GIOVANNI: Sì, però !

140b) SALVATORE: Potrebbe essere, sembra che non sia necessariamente quell'idea geniale che lei aveva avuto, quell'intuizione geniale potrebbe essere qualche cosa di diverso...

141a) GIOVANNI: Però, ecco, si ripresenta più... [sospira], si ripresenta più, come movimento celebrale... ora io qui sto toccando la vera pazzia, mi rinchiuderanno, però...

141b) SALVATORE: No. all'epoca attuale non ti rinchiudono!

- 142a) GIOVANNI: Come?
- 142b) SALVATORE: All'epoca attuale non ti rinchiudono, tranne che per quindici giorni.
- 143a) GIOVANNI: Ah! Allora è come se questa, questa malattia, questo disturbo ossessivo intervenisse su dei, dei nodi vitali della mia vita e, ad un certo punto, ci fossero come dei momenti in cui mi viene [pausa di quattro secondi] come un meccanismo che è sbrogliato, slegato, ma non è slegato perché ci ho ragionato sopra, è slegato perché, ad un certo punto, il cervello è come un organismo come quegli altri [si perdono delle parole per la fine del nastro]... persona che ci ragiona, ma in quanto di cervello sottoposto a questo stimolo perché io mi metto nei panni del mio povero cervello che è da sette anni che è bombardato continuamente in questa maniera, ecco, non so che cosa avviene però... em... in qualche maniera, io sento che ci sono delle conseguenze per... ecco, non penso che il discorso si fermi lì, cioè...
- 143b) SALVATORE: Però, questa cosa che lei mette, scusi un attimo se la interrompo, su un piano patologico, è proprio il modo, invece, di funzionare del nostro cervello, capito?
- 144a) GIOVANNI : [??...] molto probabilmente...
- 144b) SALVATORE : Se lei pensa a quello che dice Proust, non so se si è mai occupato della...
- 145a) GIOVANNI : Eh. no!
- 145b) SALVATORE:... della "Ricerca del tempo perduto", un'opera a cui ha lavorato per tutta la vita, [??...] ma una delle immagini fondamentali, che proprio è fondamentale...una delle immagini fondamentali, usiamo un'altra accezione, è che è indispensabile l'oblio perché ci sia...
- 146a) GIOVANNI: È, appunto!
- 146b) SALVATORE:...perché ci sia qualche cosa di nuovo, cioè un ricordo di ciò che è passato organizzato diversamente. C'è un'immagine, adesso non mi ricordo, come se [??...] e la vita fossero sistemati come in delle botti, di cui proprio ci siamo proprio dimenticati; cosa fondamentale perché ci sia il ritrovamento che poi è anche la costruzione di ciò che...
- 147a) GIOVANNI: Ma, infatti, la mia ossessione è spiegabile...
- 147b) SALVATORE:... il, il processo della scoperta, dell'invenzione... anche scienziati si sono occupati di come loro siano riusciti a risolvere dei problemi, uno dei modi classici è quello per cui uno ci pensa, ci pensa, ci pensa, ci lavora, ci lavora, ci lavora, poi si addormenta e, a un certo punto, si sveglia con l'idea in testa, la scrive; poi scopre che è la cosa che doveva... cioè, le risulta quasi strano, mi sembra, almeno da quello che ho capito è [sovrapposizione di voci]... come una cosa patologica che, il suo cervello, a un certo punto, quindi, lei stesso, insomma, lasciamo perdere... em le produca un'idea autonomamente, è così?
- 148a) GIOVANNI: Sì!
- 148b) SALVATORE: Sarebbe quasi senza capo ne coda, senza riferimento...

149a) GIOVANNI: Sì!

149b) SALVATORE:...come una cosa patologica, no? Sarà un'idea sfuggevole e non fuggevole, come diceva prima, parlando dell'immagine del frigorifero eccetera, eccetera, però è il modo di funzionare del nostro cer... non andiamo a controllo, o abbiamo controllo soltanto dei processi già noti...

150a) GIOVANNI: È infatti io...

150b) SALVATORE:... per cui  $2 + 2$  fa 4, oppure, non importa che cosa, la capitale della, della Francia è Parigi... però. e, insomma...a vanti di questo passo, ce ne sono tante di cose di così, mica solo così cretine, insomma, cose molto più complesse; ma quelle, è chiaro che sono nella nostra mente tranne che quando il nostro cervello comincia ad essere colpito, non lo so, dalla malattia di Alzheimer od altro, si comincia a sfaldare e poi la perdiamo completamente; diversamente, il patrimonio, il patrimonio, senza il quale non potremo guidare la macchina, noi... no?, anche automaticamente giriamo a destra e sinistra mentre chiacchieriamo, evitiamo anche gli incidenti, così, per riflessi condizionati, perché fortunatamente, fortunatamente positivi perché altrimenti perderemo anche la vita, no? Questa, questa roba è il noto, ma ciò che è non noto, se siamo portati, o costretti, o interessati a fare qualcosa di nuovo, inevitabilmente ci dobbiamo affidare a procedimenti completamente diversi perché l'idea, l'ipotesi, non è una cosa a disposizione, dobbiamo produrla...

151a) GIOVANNI: lo su questo, ora. proverò un po' a casa...

151b) SALVATORE:... e, se dobbiamo produrla, allora non abbiamo la possibilità, in quel momento ci troviamo di fronte a una situazione in cui non abbiamo il controllo della situazione perché quella situazione non è... tant'è vero che stiamo cercando di immaginare l'ipotesi che ci possa progressivamente mettere in controllo, per lo meno logicamente, rispetto a questa situazione. Peirce, che si è occupato di questa questione del macro-argomento, proprio logico, abduzione, deduzione, induzione, parla di situazioni sorprendenti che richiedono una ipotesi sorprendente, cioè l'ipotesi strana, l'idea nuova, che dia ragione dell'ipotesi; cioè, che l'ipotesi dia ragione della situazione sorprendente; diversamente, se la situazione non è sorprendente, piove, uno prende l'ombrello, è un fatto che faccio automaticamente, non c'è bisogno di un'ipotesi geniale...

152a)GIOVANNI: Vabè, in questo senso...

152b) SALVATORE:...”Che faccio,? lo prendo l'ombrello, e tu che fai?”, “Eh quasi, quasi anch'io” , siamo due avventurieri, due che osano prendere l'ombrello... ma, insomma, mi sembra una cosa ridicola; di fronte ad altre situazioni sta... ”Si sta movendo l'edificio...c he facciamo?, di fronte a un terremoto!” Che facciamo, usciamo dalla finestra, cioè, ci precipitiamo, oppure, forse, è meglio rimanere qua mettendoci sotto”, non lo so io... dove ci sono i muri perimetrali, non so...

153a) GIOVANNI: lo, io a volte...

- 153b) SALVATORE:... là si tratta di avere l'idea nuova, perché la cosa sorprendente... vabè devi anche sapere che a Firenze, a volte, c'è una piccola scossa, di solito rimango fermo aspettando che passi, ma in altri posti non è questa la reazione migliore [sorride]
- 154a) GIOVANNI: Nulla, ecco, io em... em... su questo poi, magari, ecco, proverò a buttarlo giù, questo discorso, quest'ultimo discorso, quest'ultima osservazione, scrivervi qualcosa... Però , io ho come l'impressione, cioè, ho come l'impressione, credo, penso che...
- 154b) SALVATORE: Comunque, per concludere, ci sono alcune cose dove il controllo della situazione c'è, e se non c'è è un guaio, perché lei se si accorge di stare guidando la macchina ma le manca qualche cosa, tipo si accorge che non sa mettere la marcia indietro o la marcia avanti, oppure che il volante non lo tiene bene in mano, è meglio che parcheggi subito [sorride] e cerchi di scoprire come mai non ha il controllo della macchina, perché è un pericolo per sé e per gli altri, ammazza anche qualcuno, no? Quello è un controllo che bisogna avere, se non si ha è qualcosa di patologico. C'è un'altra situazione rispetto alla quale, invece, il controllo non si può avere, perché non è possibile che lei abbia il controllo di una situazione nuova; avere un controllo significa avvicinarsi a quella situazione facendo delle ipotesi, relativamente a quella situazione, vedendo come... capito?
- 155a) GIOVANNI: È proprio quello che, la mia quotidianità... [sospira] è fatta di situazioni sempre nuove, per utilizzare un linguaggio, insomma, quello che stava dicendo lei; nel senso che non è fatta di situazioni nuove ma, per me, è fatta come se fossero nuove, perché, em...
- 155b) SALVATORE: Comunque, ha ragione, però, la cosa nuova oggi, mi sembra, come la volta scorsa... è importante scoprire che, mentre abbiamo un problema, abbiamo anche delle risorse, relativamente al problema, altrimenti siamo fregati, no? La volta scorsa un aspetto importante, secondo me, da tenere presente, insieme a quegli aspetti importanti negativi, ma un aspetto importante positivo è che lei, da un certo momento in poi, ha comunicato agli altri, è fondamentale! Ha chiuso questa solitudine, insomma, ha cessato di lavorare da solo, almeno gli altri erano dei collaboratori potenziali, o, perlomeno, gli spettatori, insomma del... gli spettatori compartecipi diciamo, no? E oggi vengono fuori due cose: da una parte che questo senso di colpa relativamente al comportamento egoistico forse è complicato da uno stato di, di vittima rispetto a una severità eccessiva che lei stesso poi esercita ma poi in nome di un collettivo; e ,dall'altra parte, che il tentativo di controllare, certe volte, invece, è complicato dalla comparsa, cioè, quindi, il tentativo di controllare, di recuperare l'idea, l'intuizione giusta che, invece, si è persa, il tentativo di ricostruire il *continuum* che, invece, è stato tagliato, si complica, e questa complessità è importante perché è una ricchezza; c'è qualche cos'altro anche, si complica con la comparsa di un'idea fuggevole, di un'idea che, poi, eventualmente, sfugge; ma è un'idea, è un'idea nuova, non è come oggi anche l'espressione

costruisco, mi costruisco, costruisco un muro di dolore, non so se era proprio così, che è un'espressione nuova; anche per dire una cosa vecchia, ma è una cosa nuova. Questo è importante perché, altrimenti, perché questo le dà l'idea che, mentre lei è un'ossessiva, è anche un non ossessiva, perché, altrimenti, il lavoro sul [??] sarebbe impossibile, se non ci fosse nella sua stessa vita degli...

156a) GIOVANNI: ... Anticorpi...

156b) SALVATORE: ... degli elementi antitetici, degli anticorpi come dice lei...

157a) GIOVANNI: lo uso spesso, questa espressione, non è l'espressione più giusta, anzi, è un'espressione abbastanza rozza, però, ecco, parlando soprattutto coi miei genitori, per fargli un po' capire, io uso l'espressione "abbruttito"; però, non è l'espressione giusta, però, ecco, di questo io sono cosciente, cioè di un'esperienza che ha cambiato il modo con cui io percepisco cose fondamentali e mi rapporto, mi rapporto alla vita, io em... lei mi dice "perché c'è bisogno di controllo", c'è bisogno di controllo perché ho paura...

157b) SALVATORE : Sì sì, no la capisco, però...

158a) GIOVANNI: ... Per me, per me, quel controllo è vitale... è come se fossi perso...

158b) SALVATORE: Sì, però, il controllo che cerca l'ossessiva, è un controllo...

159a) GIOVANNI: ... è un controllo disperato, ma, soprattutto, è un controllo in continuazione; cioè, in realtà, le situazioni di rischio possibile, fomentabile; ma lì non si tratta nemmeno di rischio perché, poi, io gliel' ho detto, l'impressione di aver perso un'idea geniale, ma che diavolo di rischio è, cioè è una stronzata, vivrò senza idea geniale, ma chi se ne frega di questa idea geniale, me la tengo per me, perché diventa così importante, come il titolo del giornale di 'sta mattina, perché è diventato fondamentale ricordarsi un articolo, sarà stato di politica interna, di politica estera, non me ne frega un accidente di quell'articolo! Ecco, in questo senso, io ho vissuto come, io ho trascurato questa malattia, io avevo una malattia mentale e credevo di avere soltanto una malattia alla pelle, mi è venuta nel '92 e son guarito a fine '94... ecco. in questi due anni si è sviluppato dentro... mi sono abbruttito, mi sono... non so neanche come spiegarlo, io sono cosciente del fatto che il mio cervello non funziona nella maniera in cui dovrebbe funzionare, di questo... lo avverto perfettamente, cioè... io sono perfettamente cosciente che tutta questa preoccupazione, di tutti questi controlli, non sono sensati, non sono da persona sensata...

159b) SALVATORE: Però, le novità che sono emerse in queste due volte, superano questa... questa cosa che dice; è vera, però, come conclusione, non mi torna tanto [sorridente], perché quello che... in questi due incontri abbiamo scoperto delle altre cose che in qualche modo fanno da anticorpo a questo, questa è una realtà, un dato di fatto, insomma, purtroppo è un dato di fatto, però questi altri...

160a) GIOVANNI: Sì. io, io, a dire il vero, mi immagino anche un po' come dovrebbe andare la situazione, ecco... in questo senso io un po' qualche speranza ce l' ho messa, io...

160b) SALVATORE: Lasci perdere come dovrà andare, stiamo parlando di cose che sono successe proprio in queste conversazioni, no? Cioè non sono cose che lei potrebbe fare, sono cose che lei ha fatto, e lei ha detto delle cose che non rientravano proprio nel circuito dell'ossessività, capito?

161a) GIOVANNI: Sì. sì!

**Sed. 3rza****LA LITE COL PADRE****(11.2000)**

1a) GIOVANNI: Una settimana di krisis!

1b) SALVATORE: Che è successo?

2a) GIOVANNI: [Un po' trafelato] Nulla, io... io forse glielo avevo detto, penso di averglielo detto che... che io so alternando dei momenti... accettabili, diciamo, ad altri momenti in cui mi chiudo come un riccio, mi chiudo in casa, e... e, nulla, io non so dire con precisione quel che è successo... Io, ad un certo punto, non me la son sentita più di... È come se non me la fossi sentita più di andare avanti! O cose del genere: E mi succede... con una frequenza, più o meno, una volta ogni quindici giorni... o una volta ogni dieci-dodici giorni... che... lei, come sa, io sono un ossessivo e... dopo un po'... cioè, dopo un po'... riesco a tener duro per un po', però poi le ossessioni... diventano come ingestibili... e io mi demoralizzo, insomma... Fra le altre cose non riesco a capire come ai questa malattia sembra sempre essere un gradino più forte di me... Sembra sempre che mi sconfigga per poco; ma, in realtà... non so come è successo, so solo che, un certo pomeriggio, io non avevo più voglia di... di continuare a sistemare. Di... e queste crisi son sempre dolorose... perché, quando mi piglia questa demoralizzazione, io cambio completamente! Comincio a tirare calci al muro, pugni contro le finestre[vedi i pugni al cuscino-padre nell'incontro intitolato IL RICORDO], testate al muro... Lei pensi, che la situazione è diventata talmente incandescente che, addirittura, mi son scontrato con mio padre, sicché, insomma, siamo proprio... è nata anche una crisi familiare; quella che era una crisi di salute, è diventata una crisi familiare... e, insomma, la cosa mi turba e mi preoccupa abbastanza, perché... io ho colpito mio padre, praticamente, non l'avevo mai fatto, ho colpito mio padre; s'è risistemato e... s'è ricomposto tutto, ma... ma è stata una brutta crisi! Io... io ho passato almeno due o tre giorni, ora non ricordo quanti, ma due o tre giorni proprio senza fare niente [aveva fatto troppo?]. E, timidamente, in questa settimana, ho ripreso a fare le mie cose, perché... poi, come, ecco, è come se vivessi dei giorni-fotocopie... io, questa esperienza di ricaduta... mi capita abbastanza spesso negli ultimi due- tre mesi... Così come mi capita spesso di, in qualche maniera, riprendere... Cioè, questa fase, di rifiuto della malattia... poi cede il passo alla vita... normale! Torno a fare le mie cose, ad uscire con gli amici... a... a vivere il mio mondo, il mio piccolissimo... il mio piccolissimo mondo! Però, ecco, io, quando ho

queste ricadute, avverto proprio... la malattia... come presente, insomma! lo vedo... che la qualità della mia vita... non è... Quando ci sono delle crisi non è proprio buo... non è, non è nell'ordine delle cose accettabili, diciamo!

2b) SALVATORE: Mi parla un po' di queste crisi?, perché non me ne ha mai parlato! E, comunque, una di queste crisi è sfociata in questo scontro col babbo!

3a) GIOVANNI: Eh... che... io ho questa personalità ossessiva! È un po' come se dovessi pagare una specie di pedaggio tutti i giorni... con queste ossessioni, con questi pensieri... come... un tributo di energie e di attenzione da destinargli... Ecco, io... delle volte rifiuto questo, proprio rifiuto, rifiuto che devo devo recitare questa parte che non sento mia... di persona che, comunque, deve gestire, deve saper fronteggiare [telefonata] deve saper fronteggiare la situazione... e... scoppio... scoppio in lacrime, scoppio in lacrime... Poi, da lì, alla segregazione in camera, insomma, il passo è piuttosto breve, una volta, una volta che gli si è dato il via... proprio...

3b) SALVATORE: Cioè, questi episodi sono dati...

4a) GIOVANNI: Da un rifiuto!

4b) SALVATORE: Quando, invece, dice che la vita ritorna pressoché normale, è che ha accettato...questo tributo di energie...

5a) GIOVANNI: Sì!

5b) SALVATORE: Qualche volta c'è un rifiuto...

6a) GIOVANNI: C'è un rifiuto e... è quando la cosa più visibile agli altri; perché, sinceramente, le persone mi vedono... perché cambio completamente! Tant'è, all'inizio, pensavo che ci fosse o una comorbidità con la depressione o, addirittura, un disturbo bipolare... Perché cambio completamente, mi chiudo e... e ho una specie di rifiuto della vita. Però, ecco... razionalmente mi pare una grossa stupidata perché... E' un po' come se fosse una specie di manifestazione simbolica...ad un certo punto...tra le altre cose, per esempio, mi chiudo fuori di casa...in pigiama, eee...

6b) SALVATORE: Mi stava dicendo qualcosa quando sono uscito un attimo...

7a) GIOVANNI: Il disturbo bipolare! Le dicevo che avevo addirittura il sospetto che si trattasse di una depressione; perché, sinceramente, cambio proprio completamente, quando ho queste crisi; tra le varie cose che faccio è chiudermi fuori di casa e... non svestito... ma insomma... Noi si ha un ampio giardino, insomma... per protesta – è un simbolo! –, io prendo e, come per far vedere agli altri che sono a disagio, io prendo e sto ore intere fuori, a una temperatura bassa, addirittura una volta pioveva anche... e non voglio rientrare in casa... sembra proprio un bambino viziato... qualcosa del genere...

7b) SALVATORE: È in occasione di una cosa del genere che ha avuto lo scontro col babbo?

- 8a) GIOVANNI: Eh, no! Lo scontro col babbo è perché... sì, sa, poi, in casa mia siamo tutti, i nervi possono saltare a tutti [sorride], nel senso che... da qualcuno queste cose devo averle prese... Per cui, ecco, noi si ha questa capacità di... lasciarsi trasportare da queste crisi, di ingigantirle... E mio padre deve avere alzato la voce... e, nulla, io ho aggredito, e... è stata una cosa abbastanza schoccante perché io non l'avevo mai fatto!
- 8b) SALVATORE: Alzava la voce su un altro argomento, o su questo?
- 9a) GIOVANNI: Su questo, su questo!
- 9b) SALVATORE: E cosa diceva?
- 10a) GIOVANNI: Ma... io... io... lui è stata sempre una persona che ritiene che, in qualche maniera, tutta questa vicenda sia stata gestibile, sia superabile! E... per lui... io gli devo sembrare una persona che cocciutamente non vuol guarire! O qualcosa del genere... E, forse, esternamente, questa è l'impressione giusta, non lo so! Come di una persona che non vuol far progressi, che non vuol... Soprattutto quando mi vede chiuso in casa, rifiutare la vita, non studiare... a letto... Si andò a riprendere la mia sorella all'aeroporto... non scambiai neppure una parola, non scesi neppure per andare a riceverla all'aeroporto, insomma, quando vede proprio questo atteggiamento, da parte mia, anti-sociale, anti... di... chiusura completa, di rifiuto di tutto, non so neppure come dirlo... ecco che lui cerca di stuzzicarmi, ecco, cerca di... E, soprattutto, fa da contraltare; nel senso che io sono lì a dire, guarda!, mi va tutto storto, la mia vita fa veramente schifo e lui cerca di metterci una pezza e dice sempre... ce la farai, abbi fiducia, continua così, qualche risultato lo stiamo ottenendo, insomma, queste cose qua, insomma! Io lo ho aggredito e... Non lo so perché è successo ora, poteva succedere anche prima e, forse, non, non doveva succedere affatto, ma, insomma! [Pausa] Il fatto è che io da, da diversi mesi, insomma, che io c'ho questa oscillazione – sembra quasi un bio-ritmo – e... a volte mi vien da considerare tutto questo...
- 10b) SALVATORE: È quella volta che siete andati a prendere la sorella, che è successo questo scontro?
- 11a) GIOVANNI: No, la mia sorella... faccia conto che siamo andati in due a prendere la mia sorella e io non sono voluto neppure scendere di macchina! L'ho salutata a malapena: tornava da Amsterdam... E nulla, proprio un atteggiamento ostile... un... esserci, e voler far vedere che non si è completamente! O qualcosa del genere... A me mi capita... quando mi faccio prendere dal pessimismo... mi capita proprio di... pff...
- 11b) SALVATORE: Il fattaccio, diciamo, lo scontro, avviene in questa occasione?
- 12a) GIOVANNI: No! Poco dopo, credo... Credo sia successo poco dopo, sì! [Pausa] La verità è che da tanti anni che mi sto barcamenando con questo, con questo disturbo... mentale E, sinceramente, penso sia umano... ogni tanto... non, non riuscire a gestirlo più... non ci vedere più un senso... non... Sinceramente sto pagando un prezzo... io, ripeto, può sembrare l'atteggiamento di una persona viziata; anche i miei

psichiatri mi continuano a dire che... in situazioni estreme non vivrei, non vivrei queste fisime – lui le chiama fisime! –... Per me, cioè, io sto pagando un presso alto, nel senso che io... io gestisco questo... questo disturbo mentale ma ogni tanto qualche, qualche incidente capita; nel senso che è umano perdere...

12b) SALVATORE: Questa perdita della pazienza, in quale circostanza capita, con quale pretesto...

13a) GIOVANNI: È quando... questo circolo assurdo di ossessione...

13b) SALVATORE: Chiedo proprio dell'episodio specifico che lei mi ha citato!

14a) GIOVANNI: Ah, l'episodio specifico... Ma, io mi vergogno!, perché... lo non so come dirglielo... io soffro di una malattia stupida... e... e faccio cose che, lì per lì, mio sembrano importanti ma che, in realtà, sono stupide! Se le dicessi che tutto è partito da... due o tre frasi che mi son rimbalzate sulla testa... in merito a... a un pacchetto di sigarette... e non, ho iniziato a dover sistemare... c'era cose da sistemare ovunque... non ce la facevo, e, ad un certo punto sono scoppiato, proprio. Lei pensi lì con che faccia mi presento e le dico... una persona di ventisei anni... messa in crisi da un pacchetto di sigarette!

14b) SALVATORE: Non me lo può raccontare questo episodio con più coraggio?

15a) GIOVANNI: Ah! È come se avessi una specie di sensibilità mentale... schizzata... C'era questo pacchetto di sigarette... e ho detto "Ora me ne fumo una", eh... e poi ho detto: "Giovanni, fumando una sigaretta tu rischi di sciupare il bel quadretto che tu hai portato avanti in tutta la giornata... Perché le spiego, perché la mia vita è come un sistemarmi continuamente... è come una lotta per generare ordine... eee... e chissà perché in quel momento mi è venuto in mente: "Mah, fumandoci una sigaretta sciupo tutto!" E poi, altri discorsi che ora, sinceramente, non riuscirei neanche a ripetere... Come una personalità disturbata da opposte... opposte esigenze; soltanto che... io mi rendo conto che è assurdo che i problemi nascano da delle stronzate così piccole, ecco!

15b) SALVATORE: Allora, succede questa cosa della sigaretta, poi?

16a) GIOVANNI: Ah! [Continuamente, fin dall'inizio, in affanno]. Poi penso ad altre cose e... mentre che son lì che tento di far chiarezza, sempre mentalmente, nascono come altri punti di dubbio... è come... se uno cerca di chiudere una porta e gliene si aprono in continuazione altre tre e poi continua a chiudere e gliene si aprono di nuovo altre nove e poi... poi altre ottantuno!, eh... lo non so come succede che... le cose meno significative diventano come importanti, fondamentali... anche parlare di un pacchetto di sigarette...per me diventa una questione di vita o di morte riuscire a capire che cosa ho provato, che cosa ho detto, che cosa ho pensato...il fatto che mi sfugga qualcosa mi manda in bestia e [pausa] è come se vivessi in una stanza che è maledettamente ordinata e fosse soltanto in attesa di qualcosa che va fuori posto...e quando va fuori posto grida allo scandalo...uff...

16b) SALVATORE: Allora, ad un certo punto, la cosa che va fuori posto, che turba, può turbare il quadretto della giornata è questo desiderio di fumare una sigaretta!

17a) GIOVANNI: Sì!

17b) SALVATORE: Poi che cosa succede?

**18a) GIOVANNI: Eh io non ricordo...io non ricordo...**

18b) SALVATORE: Così, dolcemente, anche schizzandola, questa... questa...

19a) GIOVANNI: lo ricordo di aver detto due o tre cose che erano in antitesi l'una con l'altra, perché assurdamente questa mia mente ...malata...è molto attenta alla...possibilità di collisione tra due atteggiamenti, tra due pensieri, tra due idee... E ho come avuto l'impressione di dire due o tre cose che tra loro cozzavano! È... è come l'assunzione di un attrito che... che diventa enorme!, solo che era una stronzata... era! Cristo santo!, un pacchetto di sigarette!

19b) SALVATORE: E che cosa è successo...

20a) GIOVANNI: lo mi sono messo a piangere, sono scoppiato in lacrime...

**20b) SALVATORE: Ed erano presenti gli altri?**

21a) GIOVANNI: Eh... no, ero da solo, ero da solo. E... e io ho iniziato a dire: "lo non ce la faccio più! lo, di far questa vita..." Ecco!, mi son visto me in una stanza a discutere di un pacchetto di sigarette, mi son visto... mi son visto già condannato, perché, insomma, con un disturbo così, dove cazzo voglio andare! Dove cavolo voglio andare, insomma, con... Se basta un pacchetto di sigarette a mettermi in crisi, allora! La cosa mi preoccupava. Mi son visto spacciato, insomma, mi son visto... come mi capita spesso... di vedermi... ehh... [Pausa] È come quelle persone... che fanno attenzione a dove mettono i piedi... cioè, per me sono cose inconcepibili! Cioè, ammazzami!, che cavolo vivi a fare, insomma... Se io devo passare la mia vita a sistemare delle stronzate, delle cose che riconosce che sono stronzate soltanto perché... son subito [succube?] della mia testa invece che essere la testa uno strumento mio, eh... è logico che la cosa mi angosci, insomma... mi fa sentire vulnerabile, mi fa sentire senza qualsiasi difesa, di qualsiasi... lo sono una persona che si crea le sue sicurezze, che ha bisogno di... di avere i suoi punti di appoggio; io sono sempre una persona che procedeva con metodo e procedeva.. per, per scalini solidi come la roccia, insomma; e vedere, e vedere questo, questo sfacelo di questa persona a ventisei anni, che si sta per laureare e che perde tempo per una stronz... per una cosa che lui stesso sa essere una stronzata, però non ne può fare a meno; ecco, questa schiavitù, questa... questa follia e questa schiavitù... questa schiavitù nella follia... eh, mi è sembrata talmente assurda che, in definitiva, quel che succede... ecco, mi meraviglio di tutto quel che succede prima, non di questi momenti di... di rifiuto, perché mi paiono così umani, così...

21b) SALVATORE: Sto aspettando il seguito dell'episodio!

22a) GIOVANNI: Eh, non glielo so dire perché la mia testa vive di questi shock, così, diciamo così, in continuazione; io potrei scrivervi un libro sopra, ma non sarebbe interessante perché sarebbe un libro noiosissimo, perché son sempre i... uff... duecentocinquanta, trecento pensieri standard. Cambiano e... nulla.. son come situazioni-tipo... che io avrei vissuto mille altre volte!, e che avevo già vissuto altre mille altre volte, nel senso che... la cosa che è cambiata è soltanto che, in quel momento, non mi andava di continuare il gioco!, non mi andava di continuare...lo anche mentre venivo in treno qua, io, se vuole, le posso dire: io avevo un pensiero ossessivo! Che ho dimenticato a sua volta! Però io vengo come attratto da...da dei miraggi sfuggenti e...e ci finisco dentro con tutte le scarpe!insomma, completamente! E per me una frase diventa...ecco, in treno, mi balena, ad un certo punto, in testa delle idee...ora mi faccia fare un po' mente locale...le dico quello del treno, perché è più recente, è successo un'ora fa! Eh sì ecco, ho avuto, proprio, a un certo punto...e questa è la riprova che c'è una personalità disturbata... come un flash, un...io...ho creduto di capire questo, in quel momento...però glielo dico...parlo con estrema difficoltà: io non riesco a ricordare perché sono cose quasi...che mi coinvolgono tutto...ma non riescono a coinvolgere la memoria!lo ecco in quel momento...mi sono visto, ho avuto la chiara percezione [ Giovanni racconta tutto angosciato e quasi tremante] che...visto da un occhio esterno, io sembro una persona che, in qualche maniera...oddio mio!ragazzi! neanche riesco a dirglielo! [pausa] ecco, sì, che...in realtà, questa malattia...sarà sempre vincente!...per come è strutturato il mio disturbo ossessivo compulsivo, io ho proprio la netta impressione, che sia diabolico, che sia...è come se fosse un gradino sopra...le mie capacità! Io questa sensazione l' ho avuta chiara mentre venivo in treno qua... La mia sensibilità cerebrale, è completamente saltata! Per me un pacchetto di sigarette diventa importante come, come un... lutto!, o forse il lutto perde di importanza e diventa importante un pacchetto di sigarette! Può diventare importante un pensiero, un'idea, un ricordo...

22b) SALVATORE: Sta cercando di lavorare su quel che è successo in treno?

23a) GIOVANNI: Sì, sì! Lei si figuri che, ecco, il flash mi colpisce un attimo e su una cosa su cui potrei parlare per mezz'ora e, a volte me ne dimentico anche...non so neanche cosa ho pensato...

23b) SALVATORE: Adesso lo sta ricordando?

24a) GIOVANNI: Sì, sì! E... ho avuto... come... quest'impressione qua, che... questa mia sensibilità cerebrale, diciamo, è completamente saltata! Perché, altrimenti, un pacchetto di sigarette non sarebbe rilevante; significa che io non sono più in grado di dare un peso specifico alle cose! È come se tutte le cose fossero, per me, pesanti alla stessa maniera! E questo è una posizione di vantaggio per questa malattia... perché, in questa maniera io riesco anche profondamente preoccupato e profondamente turbato per delle cazzate: io non ho più... Gli esseri umani sanno distinguere tra una cosa importante e una cosa non importante; per me, invece, è come se

fossi caduto in una situazione in cui tutto è diventato importante e... quasi vitale! O meglio, tutto quello su cui questa mente malata si sofferma, diventa, in quel momento, diventa come importante, diventa come fondamentale... Per cui, in realtà, io, sì, ho queste crisi, ma, in realtà, queste crisi, se non avvenivano in quel momento lì, sarebbero avvenute una mezz'ora più tardi! Un'ora più tardi, una settimana più tardi, due settimane più tardi, ma sarebbero, comunque, avvenute! Eh... in un certo senso è come se fossi una persona in trappola; perché la mia testa... è capace di essere sconvolta da delle stronzate; di pensieri che attraversano la mia mente ce ne sono centinaia e centinaia di migliaia... In qualche maniera, qualcosa per cui preoccuparmi, se mi sforzo, riesco a trovarlo; questa mia testa è tutta proiettata nel cercare qualcosa per cui preoccuparmi... è come se venissi schiacciato! Io sono schiacciato da questo meccanismo!

- 24b) SALVATORE: Non ho capito qual è il pensiero che lei ha avuto in treno!
- 25a) GIOVANNI: Io ho avuto l'idea... mi son visto come... come continuamente schiacciato da una cosa che è più forte di me... che prevarrà... comunque...
- 25b) SALVATORE: Ma in modo astratto?
- 26a) GIOVANNI: Sì, in maniera astratta! Ho percepito che... in quel momento io ho percepito che... queste crisi, in realtà, non sono importanti! Perché son cose che devono succedere comunque! Queste crisi succedono... perché, perché questa mente mia è programmata per avere delle crisi! Il mio, non lo so come chiamarlo, il mio animo, non regge a questi shock continui, a questo martello, a questo tamburo. Almeno per come sono i sintomi di questa malattia adesso! E le parlo da sei-sette mesi di cura intensiva di psicofarmaci... io ero riuscito a crearmi una vita sana, diciamo così, accettabile; mi ci erano voluti quattro anni; insomma, io in sette mesi no posso fare il miracolo! Io ho bisogno di tempo per... Mi sembra assurdo, ma io ho bisogno di tempo per tarare la mia testa...
- 26b) SALVATORE: Tarare che vuol dire?
- 27a) GIOVANNI: Per sistemarla! È come tarare uno strumento!
- 27b) SALVATORE: Sì, sì, ho capito. Allora si è ricordato di questa idea che si era dimenticata? Che aveva avuta in treno? È questa!
- 28a) GIOVANNI: Gliel' ho detto! È come, è come una memoria che è profondissima! Io quando ho questi pensieri...
- 28b) SALVATORE: Scusi se insisto...
- 29a) GIOVANNI:... Non so definirli! Se mi chiede di andare nel dettaglio, io perdo tutto! Sono fortissimi, sono come un sesto senso, come una convinzione, un'idea! Ma...
- 29b) SALVATORE: L'idea è d'essere schiacciato!
- 30a) GIOVANNI: Sì, l'idea, l'idea di base mi sembra che fosse quella! Sì... ora... non mi pigli in giro perché non riesco a descriverli! Però è così!
- 30b) SALVATORE: Perché dovrei prenderla in giro?
- 31a) GIOVANNI: Eee, perché è assurdo! Io sono ossessionato dal nulla, ma...
- 32b) SALVATORE: Le chiedo, le chiedo l'ultima volta...

- 33a) GIOVANNI: Ecco, io non sono mai riuscito a tradurle... per me il linguaggio normale... non... non esistono parole per descrivere quel che mi succede! Eee... è qualcosa di profondo, è qualcosa di... trascendentale... che ha a che vedere con la natura delle cose non con... Ecco, è come se cambiassi natura i quei... Lei mi prenderà per matto, però è come se... la mia essenza cambiasse, la mia, la mia vita non contasse per nulla! È come diventare schiavo di una convinzione, di un'idea... e riesci a vederti chiuso in una stanza, solo con quest'idea e.. C'hai tutta la vita attorno, ma, ma è niente! È zero! Ed io ho proprio quest'idea di questa macchina guasta che deve essere rodata, che deve essere... Chissà perché io ho questo... non so come dirglielo, io vedo chiaramente il mio destino di... di gestione di una macchina malata, con soddisfazione crescente! E questa, purtroppo, sarà la mia vita; è assurdo conoscere la propria vita prima ancora di averla vissuta; però, ecco, in quei quattro anni è successo questo, io ora sto meglio di come stavo a febbraio, tra tre mesi starò un po' meglio di come sto adesso, e continuerò per tutta la vita a sistemare cose e a gestire pensieri stupidi a cui a qualcun altro non importa niente, a me stesso, se fossi sano, non importerebbe niente! Però, di cui devo parlare! Ciononostante...
- 33b) SALVATORE: Le chiedevo, siccome c'è stato uno scontro con l'ambiente intorno, rappresentato addirittura dal babbo... lei l'ha colpito... volevo sapere se questo episodio è lo sviluppo o l'approdo, diciamo, di questo episodio che nasce tra lei e lei a proposito di questo pacchetto di sigarette di cui...
- 34a) GIOVANNI: Come si collegano le due cose?
- 34b) SALVATORE: No, sto chiedendo... se... parlando dell'episodio... lei ha cominciato parlando con... parlando della sigaretta che avrebbe fumato con questo rovinando il quadretto... e poi...
- 35a) GIOVANNI: No, la sera o due sere più tardi... Mi sembra che sia successo... è successo sabato sera!, è successo sabato sera! Nulla, io gliel'ho detto, io, quando perdo la pazienza, inizio a tirare calci; avevo iniziato a tirare calci ad un mobile del... della cucina – tra le altre cose mi fa ancora male questo piede! – e... e... nulla, mio padre è intervenuto – sì, sì, c'era tutta la famiglia! –, mio padre è intervenuto come dicendomi: “Sei due volte stupido!, ti fai male per te, in più stai anche sciupando un mobile della cucina!” e ha fatto come per rimproverarmi, ha detto: “Non andare avanti senno' te le do!” e lì la cosa è bella perché si è capovolto tutto! “Te me le dai a me? No, sono io che te le do a te!”, e l'ho menato!
- 35b) SALVATORE: Che cosa ha fatto!
- 36a) GIOVANNI: Gli ho tirato due o tre pugni [una delle anticipazioni reali dei pugni sognati; quasi che quelli sognati siano più importanti, più decisivi, di quelli dati effettivamente!] in faccia, e mi faceva male la mano, sicché, insomma, qualcosa devo avere tirato! Mio babbo se n'è andato di casa eee è andato a dormire alla casa al mare... eee L'unica persona razionale era la mia sorella e la mia mamma che... hanno cercato di fare ragionare lui, compatendo me, in un certo senso...

- 36b) SALVATORE: Prima che andasse via!
- 37a) GIOVANNI: Sì, prima che andasse via; poi è andato a dormire alla casa al mare e... Il mattino dopo è ritornato e... ci siamo visti alla messa! Cioè, io sono andato da lui, sapevo che era a messa al Duomo, sono andato a messa al Duomo e... quando è stato detto "Pace!... Scambiatevi un segno di pace", ci siamo stretti la mano e... e ce la siamo stretta in maniera prolungata e... e poi proprio quella sera... mio padre era sul divano, mi ha detto: "Vieni qua!" mi ha abbracciato e mi ha detto: "Io non riesco a volerti male, Giovanni! Hai fatto qualcosa di brutto, ma io non riesco a volerti male!" E nulla... E nulla! È andata così! [Pausa molto lunga] Io sono un po' fregato, in questo senso, sono un po'... cioè, non so che dirle! Uff... [Pausa lunga] Io vivo nel disagio...
- 37b) SALVATORE: Mi faccia fare un ragionamento velocissimo... Dunque, lei mi ha detto, se non ricordo male, che per un lungo, anzi, lunghissimo periodo, lei ha avuto problemi di questa natura ed è stato zitto, se li è tenuti
- 38a) GIOVANNI: Sì!
- 38b) SALVATORE:... per sé! Se non ricordo male, dopo il servizio militare, può darsi che mi sbaglio...
- 39a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 39b) SALVATORE:... lei, ad un certo punto ha cominciato a parlarne...
- 40a) GIOVANNI: Perché sono scoppiato! Sì, sì!
- 40b) SALVATORE: A questo punto, evidentemente, non a tutta la gente, ha cominciato a parlarne con i suoi..
- 41a) GIOVANNI: Sì!
- 41b) SALVATORE: A questo punto, ci sono, quindi, anche episodi che riguardano, oltre che il rapporto tra lei e lei medesimo, anche il rapporto tra lei e gli altri...
- 42a) GIOVANNI: Uh!
- 42b) SALVATORE: Come, per esempio, quando se ne sta sotto la pioggia, all'esterno... gli altri stan dentro... là c'è un rapporto tra lei e gli altri!
- 43a) GIOVANNI: Eh!
- 43b) SALVATORE: O, in questo momento, in quest'altra situazione in cui picchia il babbo...
- 44a) GIOVANNI: Uh, uh!
- 44b) SALVATORE: O in quella successiva in cui si riconcilia con lui..
- 45a) GIOVANNI: Uh, uh!
- 45b) SALVATORE: Cioè, c'è una storia... che riguarda la relazione tra lei e gli altri, interpretazioni, interventi ecc., su questa questione, su questo problema, degli altri insieme con lei: quindi, vi trovate d'accordo, riuscite insieme, fallite insieme... ci sono una serie di episodi.
- 46a) GIOVANNI: Mi sta dicendo che vivo la mia malattia insieme agli altri!, cose del genere...
- 46b) SALVATORE: Sì, perché prima la viveva tutta quanta...
- 47a) GIOVANNI: Sì, sì! Prima non piangevo nemmeno! La cosa sorprendente è questa... che non esisteva mai un punto in cui queste ossessioni non erano accettabili...

- 47b) SALVATORE: Però succede anche, in certi momenti, che lei pianga anche da sé!
- 48a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 48b) SALVATORE: Ecco, quando prende a calci il muro ecc., è davanti ad altri, o succede anche quando è da solo!
- 49a) GIOVANNI: Anche quando sono da solo! Sia quando ci son gli altri, sia quando sono da solo. Mi fa male questa mano... L' ho tirata contro un cancello! Sì, è anti-socialità, io non lo so...
- 49b) SALVATORE: Gli altri, il pensiero degli altri, è rappresentato da... da questo punto di vista del babbo in quel momento, più o meno sfumato; probabilmente è stato aggressivo, nel senso che le ha ordinato, insomma, di interrompere il suo comp...
- 50a) GIOVANNI: Sì, lui disapprova questo!
- 50b) SALVATORE: In generale, qual è l'atteggiamento degli altri? Mi sembra, in generale, che sia un tentativo di comprensione, per lo meno!
- 51a) GIOVANNI: Sì, comprensione... Gli altri sono sempre più ottimisti di me, io non lo so...
- 51b) SALVATORE: Ma, sa, un ottimismo... Le sto chiedendo qualcosa di più specifico: che posizione prendono questi genitori, queste sorelle, questi amici...
- 52a) GIOVANNI: Io penso che non abbiano strumenti per starmi vicino; ma perché non ce ne sono! Io provo a spiegargli la mia follia...
- 52b) SALVATORE: Il tentativo e di sminuire, di sdrammatizzare...
- 53a) GIOVANNI: Sì!
- 53b) SALVATORE: Questo è il tentativo!
- 54a) GIOVANNI: Di vederlo come una cosa superabile! E l'idea generale è: "Stringi i denti e va avanti!" Io, dopotutto, ho fatto il giro di non so quanti psichiatri... sicché... io sto curando questo disturbo per come la medicina oggi riesce a curarlo e... molto probabilmente ci sarebbe da fare su un piano più comportamentale; su questo, magari, sono indietro e non ho mai fatto nulla! Altrimenti non si spiegano queste grosse crisi; però... la cosa che percepisco, al di là di tutto, al di là di queste crisi, al di là delle sofferenze, è che io da febbraio in qua sto migliorando e... procederò così, con enormi strascichi, con ricadute paurose, ma, insomma, il trend è quello verso un controllo sempre migliore di questi sintomi, eee... Dopo tutto, un disturbo ossessivo compulsivo, che cos'è? Una preoccupazione! Se si diventa, non so come, ma se si diventa, col tempo, abituati a... e si impara a gestire questa cosa... e, soprattutto, la chimica cerebrale ti viene avanti, io non so come mai; ma, era successo negli anni scorsi, credo che stia succedendo anche adesso eee... C'è spazio per migliorare, insomma, c'è tutto lo spazio per migliorare! È una cosa lenta, questo, questo sì! Però io non dimentico che ero riuscito... ad ottenere uno standard di vita non accettabile, ma, insomma, che mi permetteva di tirare avanti con una pasticca ogni tre giorni; ora che ne prendo tre al giorno, insomma! Io, non dispero in questo senso. I risultati, d'altronde, da febbraio in qua, ci sono. per quanto io possa

essere insomma, inaffidabile, ingovernabile...in certe situazioni, il trend è migliorativo! Anche con ricadute pesanti, ma, insomma!

54b) SALVATORE: Però, la mia impressione è che – questa cosa gliel' ho già detta, la seconda no –, il fatto che lei ad un certo momento abbia cessato di starsene a parlare tra sé e sé, ma ha cominciato a parlare anche ad altri, sia stato un fatto importante. Perché importante, perché, in generale, di qualsiasi cosa si tratti, quando c'è un problema, il primo... la prima cosa da farsi è segnalare il problema, segnalarlo a se stessi e segnalarlo agli altri! Se uno è solo, disperato... nel deserto, lo segnala a se stesso e basta; ma se ha qualcheduno, chiede subito aiuto; è una cosa positiva chiedere aiuto, no?

55a) GIOVANNI: Uh!

55b) SALVATORE: [...]. L'altra cosa che non è semplice da accettarsi... è che questi moti di rivolta – che hanno portato anche a questo episodio molto increscioso della colluttazione, diciamo così, col babbo... che poi non è stata colluttazione perché... è stato soltanto lei...

56a) GIOVANNI: Uh, uh!

56b) SALVATORE:... che ha picchiato il padre, il padre non ha sentito l'utilità di risponderle...

57a) GIOVANNI: Uh, uh!

57b) SALVATORE... ha capito che c'era qualcosa... – è, in ogni caso, un'espressione... ulteriore... Anche queste cose... quando lei, sotto la pioggia, se ne sta all'esterno e, quindi, sta mandando un messaggio agli altri... Se lo semplifichiamo, il messaggio è: "Io sto male!" Probabilmente è più particolareggiato, perché, che lei stia male, già loro lo sanno...

58a) GIOVANNI: Uh!

58b) SALVATORE: Forse lei sta loro dicendo qualcosa... Se sta uno fuori, mentre piove, sotto la pioggia, sta mandando un messaggio... io non lo so... ma sta mandando un messaggio più concreto, più, più specifico; come quando arriva la sorella e non la guarda neppure o la tratta quasi aggressivamente oppure non la tratta neppure, insomma, no? È un modo di esprimersi...

59a) GIOVANNI: Uh!

59b) SALVATORE:... del suo disturbo! Un modo di esprimersi che va a colpire l'altro e che, poi, inevitabilmente, prima o poi, provoca una reazione da parte dell'altro! Che, in questo momento sembra un po' indifferenziata... perché è una reazione generica del tipo: Ha un problema, ma non è un problema grave, sdrammatizziamolo, aiutiamo anche lui a sdrammatizzarlo, prima poi la cosa si risolve! Questo è uno dei modi di affrontare un problema. Certe volte è il modo più cretino! No? perché, se lei avesse una gamba rotta, e le dicessero; "Non ti preoccupare, la cosa si risolve!", sì, si risolve... però la gamba rimane storta [ride]! La cosa urgente

60a) GIOVANNI: Uh, uh!

60b) SALVATORE: è portarlo all'ospedale dove, al limite, qualcuno gliela rirompe perché gliela deve risistemare; gli farà un po' di male... capito?

61a) GIOVANNI: Uh, uh!

61b) SALVATORE: Quindi, può darsi che questa sia la reazione unica che, in questo momento, che l'ambiente è in grado di fornire; forse è la reazione, in gran parte, la ragione giusta, potrebbe essere, in altri momenti, una reazione diversa... Cioè, lei stesso potrebbe mandare messaggi più precisi! A me sembra che ci troviamo di fronte a questa ipotesi; è, probabilmente, chiaro, che il suo psichiatra sarà dell'idea che l'unica cosa sono le cure farmacologiche e la chimica del cervello; fino adesso, le dico sinceramente, non è, in vari modi, o perché si pensa che sia il caso di intervenire sulle malattie del cervello con le medicine ma anche con... altri interventi, quindi si pensa che ci sia un doppio binario, una doppia via, o perché si pensa che ci sia una via principale e una secondaria, non importa sapere quale è principale e quale secondaria... allora uno psicologo chiede aiuto ad uno psichiatra, no psichiatra chiede aiuto ad uno psicologo... ci troviamo di fronte a questo problema: o il disturbo di cui lei è vittima non ha radice in nessun elemento della sua storia antica o della sua storia recente; non ha radice in nessuno dei suoi bisogni, in bisogni eventualmente insoddisfatti...

62a) GIOVANNI: Uh!

62b) SALVATORE: O non ha nessuna radice nelle sue relazioni con gli altri, relazioni che possono essere soddisfacenti... O, invece, ha una radice. Allora, se ha una radice, è importante individuarla, quando si individua questa radice, facilmente? Quando il paziente inizia a parlare e dice: "aiutatemi!", prima cosa...e dice: "ho questo!", "mi succede quest'altro" e trova parole come quella cosa che l'altra volta, quella mi è rimasta impressa... "costruire un muro di dolore"...trova delle espressioni che delle volte sono illuminanti [anticipiamo le tecniche conversazionali della seduta AUTOGOL!!]; e ci dicono qualche cosa e permettono a chi ascolta...

63a) GIOVANNI: Sì, io ho capito!

63b) SALVATORE: Diversamente... i suoi colloqui con me, o con gli altri, col mondo, non avrebbero alcun significato. Bisognerebbe tacere! E anche bisognerebbe controllare i sintomi, ma controllare tutto perché... Il sintomo è una cosa che si cura con le medicine; e i rapporti con gli altri sono completamente inutili perché questa cosa si cura con le medicine, quindi!, la cosa migliora, teoricamente, è non parlarne, o non parlarne con la presunzione di poter...con quelle parole, con quell'intrattenimento su quel problema, poter cavare un ragno dal buco, insomma, no? La mia ipotesi – altrimenti non farei questo lavoro – è che ci siano dei significati, che ci siano delle problematiche! Che lei, come tutti gli altri [...], non importa che problema, ha questo problema per determinate ragioni; ed è utile scovare queste ragioni! Non è facile, ma è utile cercarle. Già è utile... immaginare che ci siano, queste ragioni! O, altrimenti, si entra nella più piena disperazione! O nella speranza: "Mi affido allo psichiatra in quanto elargitore di farmaci i quali mi sistemeranno", e pace!, oppure

faccio questa cosa anche perché è utile... Oppure faccio l'ipotesi che, se mi sta capitando questa serie di casini, c'è qualche ragione...

- 64a) GIOVANNI: Io riconosco la ragione iniziale, cioè... la prima ossessione che io ho avuto; riguardava la malattia della pelle che mi aveva dato dei problemi; insomma, a parte la coglionata di avere ingigantito così un problema di pelle, ma almeno, cristo santo!, si trattava di qualcosa! Cioè...
- 64b) SALVATORE: Un esempio [somministrazione di autobiografia!]: a me cominciarono a cadere i capelli quando avevo diciannove anni, poco dopo l'esame di maturità; tra due o tre reazioni, quella di chi non se ne fa né in qua né in là, non gliene frega proprio niente! un po' raro, insomma!
- 65a) GIOVANNI: Eh!
- 65b) SALVATORE: E chi, invece... impazzisce e... di sofferenza, va di qua e di là... cercando rimedi, e chi, addirittura, si spara... c'è una differenza enorme, sono comportamenti diversi! Un altro comportamento è di chi rimane un po' meravigliato, cerca di trovare anche qualche rimedio, e dopo, in qualche modo, se ne fa una ragione... perché vede che ci sono tanti altri a cui è capitata la stessa cosa, che oggi non è curabile, forse un giorno lo sarà. E, a quel punto, accetta... in pace! In questo caso qua lei ha avuto
- 66a) GIOVANNI: Io...
- 66b) SALVATORE:... il comportamento di chi non tollerava assolutamente la presenza, di questo elemento che sfregiava la sua bellezza.
- 67a) GIOVANNI: Sì, infatti, ecco, la...
- 67b) SALVATORE: Questo è un dato che lei deve... deve rilevare. La sua personalità in quel momento era organizzata in modo tale che, una cosa di questo tipo, lei non la poteva assolutamente tollerare...
- 68a) GIOVANNI: Eh!
- 68b) SALVATORE: Tanto è vero che lei è stato malissimo fin quando finalmente questa cosa è scomparsa. Però, è stato talmente male... è ha fatto in modo talmente insistito, in modo talmente violento, diciamo, no?, ce l'ha messa tutta, almeno questa è la storia...
- 69a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 69) SALVATORE:... che lei racconta, la successione che lei ha intravisto tra gli avvenimenti, che lei si è trovato con delle idee ossessive; non più l'ossessione dalla malattia... Ha imparato, durante questa esperienza, a focalizzare l'attenzione su qualcosa che, evidentemente, è la cosa più importante!
- 70a) GIOVANNI: Ma, infatti...
- 70b) SALVATORE: Mentre nella vita che, è chiaro, gli cadono i capelli, è una cosa importante, ma non è necessariamente "la" cosa più importante, perché ce ne sono delle altre... scopre [sorridente] – ora nessuno mi guarderà in cuffia! – che può avere rapporti con le donne, con gli amici... la vita continua lo stesso anche se gli sono cascati i capelli [ride]! [...]. Quando invece diventano una cosa così dominante

che... lei è come se avesse acquistato l'abitudine a focalizzare l'attenzione su di un difetto;

71a) GIOVANNI: Sì!

71b) SALVATORE:... tanto che, ad un certo punto, tanto che qualcosa d'altro ha cominciato a fare le veci del precedente difetto, dato che il precedente difetto ad un certo punto, [sorride], di fronte a questa battaglia scatenatagli contro, ad un certo punto si è arreso ed è scomparso!

Anche se la proposta dello psicoterapeuta sembra molto simile a quella della famiglia, la differenza c'è; e sta nel fatto ch'egli segnala un "meccanismo" produttore del comportamento di Giovanni: quello della focalizzazione su di un difetto; tanto che, tramontato uno, si ha bisogno di un altro!

72a) GIOVANNI: Veramente, io non lo so...

72b) SALVATORE: Quindi, nella storia, ci potrebbe essere – questa è un'ipotesi, non possiamo dire che le cose stiano così; questa è un'ipotesi che, però, ha un suo interesse ed uno la può praticare fin quando non scopre, di fronte ad altri fatti, che è un'ipotesi che non regge molto –. L'ipotesi è allora: grande focalizzazione; perché, evidentemente, c'è un tratto della personalità, diciamo, rappresentato dall'intolleranza del difetto: io devo essere perfetto! perlomeno su un piano fisico [...]. A questo punto – l'ipotesi – c'è stato processo di elefantiasi... non so come si può dire...

73a) GIOVANNI: Sì, sì!

73b) SALVATORE:... di...

74a) GIOVANNI: Di ingigantimento!

74b) SALVATORE:... di ingigantimento di questa... focalizzazione sul difetto; da quel momento in poi il difetto è diventato fondamentale; perché, se sono alla ricerca del difetto, se non trovo più quello devo trovare quell'altro! E allora l'abitudine ad avere comunque, sempre, un problema... anche insignificante come può apparire, ad uno che non sia esperto di queste cose, la sigaretta fuori posto, la sigaretta che lei estrae mentre avrebbe dovuto non estrarla perché fumare.. fa male... non importa quale altro discorso: qualche cosa che è fuori posto!

75a) GIOVANNI: Sì, io ho avuto proprio... io ho avuto l'impressione netta che... cioè, io ho tuttora l'impressione netta che... eh... in qualche maniera io sto scontando... chiamarlo *modus pensandi* è sbagliato, perché questo non è soltanto un *modus pensandi*; io sono come programmato [sorride] per soffrire, per trovare qualcosa che non va, cioè... Do talmente per scontato l'idea che ci sia un pensiero che mi preoccupa e io che gli ci sto dietro...

75b) SALVATORE: Ricordiamoci che quella volta c'era qualcosa che non andava!

76a) GIOVANNI: Ma quella era una cosa...

76b) SALVATORE: Va bè, a questo punto c'è, nell'ipotesi appena formulata, questo incremento della tensione... questa tensione che è diventata una super-attenzione – quindi: un difetto! –, e lei, rispetto a questo difetto, rischia di assumere, di fronte a questo difetto, lo stesso atteggiamento che assunse all'epoca! Cioè di super- focalizzazione... di volerlo eliminare il più presto possibile; mentre, invece, forse, si tratta di tollerare...

77a) GIOVANNI: Ma infatti!

77b) SALVATORE:... questo disordine; non è facile, non è facile; né per la caduta dei capelli, né per la vitiligine, né per... Però il concetto fondamentale, qua, sembrerebbe – uno dei concetti fondamentali – sembrerebbe, di fronte al disordine, vedere quanto si può tollerare questo disordine.

78a) GIOVANNI: Sì, perché...

78b) SALVATORE: O che cosa succede quando noi lo tolleriamo un po' di più!

79a) GIOVANNI: Sì, per me...

79b) SALVATORE: La cosa interessante è qua; perché, sull'altra sponda, il fatto che lei ne abbia parlato... il fatto che abbia una crisi e la manifesti agli altri i quali sono chiamati, probabilmente, ad una risposta che non è sempre la stessa... Qua c'è una risposta insufficiente – non sto mica litigando con la sua famiglia perché, probabilmente, la sua famiglia sta facendo il massimo e altre famiglie non riuscirebbero a fare quel che fa la sua famiglia –; però, questa risposta è, chiaramente, da un certo punto di vista, eroica, ma da un altro punto di vista, probabilmente, insufficiente! Il babbo, addirittura, se ne va via! Non risponde, poi se ne va via, poi... si riconcilia, poi si siede accanto... C'è proprio... però, il problema non è stato affrontato!

80a) GIOVANNI: Eh, sì...

80b) SALVATORE: Non so se mi sono spiegato! Il babbo le sta dicendo – è un messaggio enorme, però –: “Io sono con te nonostante...” Però lei potrebbe, con questo, ritrovarsi con un senso di colpa incredibile; almeno mio padre mi avesse dato tre cazzotti anche lui, saremmo stati pari, diciamo! Mentre, invece, gli ho dato tre cazzotti e poi mio padre mi dice: “Non posso non volerti bene!”.. È come se non fosse successo nulla! Mentre, invece, lei ha prodotto [sottolineato: prodotto!] un avvenimento molto grosso; come quando se ne sta sotto la pioggia, non è un avvenimento di poco conto, è un avvenimento grosso! E la drammatizzazione e il voler, comunque bene, possono risultare comportamenti – rimanga una cosa tra noi e noi, non lo dica ai suoi poveri genitori! –

81a) GIOVANNI: No!

81b) SALVATORE: Però, può risultare un comportamento... tra l'eroico e il generico! Capito?

82a) GIOVANNI: Sì!

82b) SALVATORE: Non tanto per criticare i suoi genitori, quanto per comunicarle un modo di... pensare il problema e di reagire al problema diverso, che non lo ridimensiona – perché se c'è questa cosa qua vuol dire che c'è qualcosa che non funziona! Per cui si tratta di andare alla ricerca di questo qualcosa che non funziona. “Come mai sta dando dei calci!” Boh! Non glielo posso chiedere perché li sta dando... troverò la tecnica per distrarlo... ma la domanda è “Come mai sta dando dei calci!” Certo, se uno le fa la domanda mentre sta dando i calci, forse non sa rispondere! [Ride] “Sto dando i calci! Non mi rompere i coglioni con queste domande cretine!” Potrebbe però dire: “Sono disperato!” Potreste, invece, ad un certo punto, abbracciarvi... mentre lei è disperato... Vi trovate insieme nella sofferenza, è una cosa diversa dal ridimensionare ecc... Io, devo dire la verità, mi sono sempre comportato, anche con le situazioni molto più gravi delle sue...

83a) GIOVANNI: Esistono?

83b) SALVATORE: Come no? facendo questa ipotesi: ha le sue ragioni, quali ragioni ha? Addirittura i sintomi hanno... sono là organizzati a dare una risposta... Freud, all'epoca, li chiamava “tentativi di guarigione”; cioè, uno tenta di guarire, poi produce un sintomo; ma il sintomo, se lo vai a decostruire.. si profila proprio, appunto, come un tentativo [sorride]... sbagliato!, certo!, perché, se uno se, invece – adesso sto esagerando! – di uscire dalla porta, esce dalla finestra, si trova molti [sorride] più problemi rispetto a prima, soprattutto se abita al quinto piano. Non ha più problemi, dopo! Comunque, è un tentativo di uscire, capito? [...]. Ora, a quell'epoca, c'era [sottolineato il “c'era”] il problema, adesso, probabilmente si può immaginare che il problema sia ciò che è stato prodotto da quello sforzo immane! [Pausa]

84a) GIOVANNI: È vero! Una spiegazione... del perché sono un ossessivo... io... Come se avessi paura di non esistere, qualcosa del genere! Qualcosa che mette in crisi la mia identità! Io non so, non so neanche come spiegarli... queste stronzatine che io faccio, questi disturbi, questi rituali, diciamo, hanno un significato simbolico enorme! È come se mi rimettessero al mondo!

84b) SALVATORE: Cioè?

85a) GIOVANNI: Nel senso che, dentro di me... si scatenano delle insicurezze... enormi... e... per me è come tornare alla vita!, per me fare un buon rituale, una buona sistemazione, ricordarmi quel che è successo... eh... mi rimette al mondo, è come se ripartissi pulito! In certo senso, è come se avessi un panno che deve essere pulito eee e qualsiasi ombra... non mi fa considerare il panno con qualche macchia; mi fa considerare un non panno... qualcosa di nemmeno catalogabile...

85b) SALVATORE: Sì, però... il tentativo che è stato – ora non vorrei essere troppo drastico, ma comunque – è stato di eliminare... è comprensibile!... eliminare questa cosa...

86a) GIOVANNI: Poi c'è un anelito di morte, in tutto questo!

86b) SALVATORE: Nell'episodio col babbo, è stato fatto lo sforzo massimo per eliminare l'episodio! Il babbo, per esempio, è andato via – si

potrebbe immaginare – anche per non dar luogo a procedere, per evitare... Si è assentato, si è tolto di torno! Così ha eliminato la possibilità che potessero succedere altri episodi, tipo... dopo un quarto d'ora, dopo un'ora, e altri cazzotti o chissà che altra cosa! Vi siete incontrati, in chiesa, vi siete stretti la mano, all'interno di un rito comunitario; poi, addirittura lui l' ha chiamata, l' ha fatta sedere accanto a sé... Questo, se da una parte ha un significato prezioso perché significa il superamento di un problema all'orizzonte del rapporto tra il padre e il figlio, dall'altra parte ha un significato disastroso! Perché le ragioni di quel dissidio tra il padre e il figlio sono state distrutte! Più che distrutte, sono state coperte! Il babbo e il figlio hanno, insieme, coperto, con l'aiuto della mamma e delle sorelle, hanno messo la cacca sotto...

87a) GIOVANNI: Il tappeto!

87b) SALVATORE: La cacca [sorridente] sotto il tappeto, prima o poi, ci darà fastidio! Per quale motivo metterla sotto il tappeto?

88a) GIOVANNI: E, infatti, la relazione...

88b) SALVATORE: Capisco che lei, se trova un rituale... sente che le è stata restituita la vita; però è altrettanto vero che le è stata, invece che restituita, le è stata tolta qualche cosa che fa parte [sottolineato "fa parte"], fa parte della vita! In generale... perché un giorno le cadono i capelli – a lei non cadranno mai! [Sorridente] –, un altro giorno che cadrà un'altra cosa.... [...]. Se lei toglie dalla vita i problemi, i problemi che, certe volte, si presentano anche come grossi e addirittura come insolubili, lei toglie alla vita quella che si chiama la caducità, la precarietà! [...].

89a) GIOVANNI: Il discorso suona bene, però, il punto mio è che... come gliel' ho detto, io sono un ossessivo e... Quello che faccio è perché mi sento costretto!

89b) SALVATORE: Non è che io le ho fatto questo discorso perché pensavo che [sorridente] con questo discorso lei cessasse di essere ossessivo! Però, certi discorsi si possono benissimo fare perché possono essere utili in un altro momento! [...]. Intanto, nel suo cervello è entrata un'idea...

90a) GIOVANNI: Ah, sì, sì!

90b) SALVATORE: Può darsi che un giorno questa idea possa anche dare frutto!

91a) GIOVANNI: Io me lo auguro!

91b) SALVATORE: Quell'episodio non era un rituale! Va bè, è in fondo un rito, questa cosa qua, perché lei mi dice che spesso prende a calci qualcosa... Ma, questa volta è presente la famiglia, è presente il padre... già non è più un rito, è qualcosa di diverso! E questo episodio è stato gestito in modo tale che... infatti, io ho dovuto insistere – lei si vergognava – perché me lo raccontasse! [...].

**Sed. 4rta****IL CONFLITTO****(7.12.2000)**

1a) GIOVANNI: Sì, un netto miglioramento a partire dal pomeriggio, poi, la sera, generalmente, è quando uno c'ha l'umore migliore. Ma, io... io, allora... Quello che mi aveva chiesto lei, di fare un po' di pausa, di aspettare fra un'ossessione e l'altra [breve pausa] a me non mi riesce [sorridente] eeee.... [pausa] C'ho sempre il fiatone! Allora eeee.... lo le posso dire che daaaa giovedì, sì, giovedì, della scorsa settimana a ora eeee io ho fatto, più o meno, quello che dovevo fare; sono andato al Giubileo sabato e domenica con la mia famiglia, però, sempre disturbato eee... Il punto è quello. Io sono [pausa breve con dei profondi sospiri] non so neanche come chiamallo perché... alla fine diventa l'ossessione sull'ossessione, ma, insomma, a me questo disturbo miiii... sarebbe una burla se non miiii, se non mi inficiasse la vita, insomma, se non me la sciupasse, maaa... io mi sento come frenato, come zavorrato eee, io capisco che, per chi mi sta accanto, questo è un discorso noiosissimo eee... perché è come una persona che ti ricorda in continuazione il medesimo problema: "Distraiti!" o cose del genere... Però, a me, non mi riesce distrarmi. [Profondo sospiro] So che, vista esternamente, uno dice: "Distraiti!, che forse la cura giusta è proprio quella", come mio babbo che è convinto che lavorando io guarisca eee... lavorando mi dovrebbe ritornare la salute! Io sono molto preoccupato, [pausa] so che sto migliorando fisicamente, e ora spero anche psicologicamente perché, sinceramente, ci sono notevoli passi avanti, ma io rimango una persona con un temperamento sproporzionatamente ossessivo [pausa] qualsiasi siano gli sforzi che faccio, insomma, io, io ho come uno scoglio ecco. Lei mi disse, la volta scorsa, una cosa che, secondo me, è giusta cioè: "Io mi lamento, la mia famiglia mi, mi sta attorno, però, il problema rimane", cioè, ci si può girare attorno quanto ci pare, si può divagare, si può far vacanze, si può, come sono stato io a Roma due giorni, son stato piuttosto bene perché ero in vacanza, mi son divertito, però, insomma, poi, alla fin fine, io rimango con questo problema che gestisco un po' per come posso, sbagliando come si sbaglia tutti, e nulla, io rimango con questa zavorra. Io ho una vitalità che si può... di un terzo di quella che sarebbe, che sento mia propria, insomma. Io mi sento zavorrato, studio con meno sforzo, con meno interesse, vivo tutte le mie cose della vita con meno interesse, di ragazze in questo momento non ne voglio nemmeno parlare, perché non riesco a gestire me stesso figurati se riesco a gestire una, una relazione [breve pausa] eee... Ecco,

io credo che le nostre chiacchierate si stanno indirizzando un po' su un binario noioso, sul binario di una persona malata che... Io, io vengo come assalito, delle volte, è! delle volte meglio, delle volte peggio... per esempio, stamattina mi sento piuttosto bene, ieri sono stato, tutto sommato, benino, però, ecco, di fondo rimane questi, questi io non lo so, questi chiamiamoli assalti, questi e...che poi mi spingono a ripensare ossessivamente a quello che è successo la settimana scorsa come se fosse successa una tragedia.

1b) SALVATORE: [Interrompendo] Quella con il babbo?

2a) GIOVANNI: Come? No, no, e e... quello che ho vissuto dopo, tutto quello che ho vissuto dopo deve essere riesaminato, ma è una cosa assurda cioè, è un riesame che non ha obiettivo.

2b) SALVATORE: [???] qualche cosa?

3a) GIOVANNI: Dopo questo litigio con mio padre, tutto quello che ho fatto nella settimana dopo, che poi è la scorsa settimana, deve come essere rianalizzato, ma per che cosa? Io sono qui a chiedermi: "Ma perché, perché tutta sta... ma poi perché tutta questa violenza!" Anche se deve essere riesaminato, ma perché con questa violenza, con questa coercizione? Io, io no riesco a spiegarmi come...

3b) SALVATORE: [???] per vederne il significato?

4a) GIOVANNI: Come?

4b) SALVATORE: Deve essere riesaminato per...

5a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] Sì, come avessi fatto qualcosa, come se mi fosse sfuggito qualcosa. L'idea generale è sempre che, in qualche maniera, o abbia commesso qualcosa che non va o che mi sia sfuggito qualcosa o che non ricordo qualcosa di fondamentale.

5b) SALVATORE: Questo, questo è interessante, però, no? Cioè, c' ho pensato meglio nei giorni a seguire, cioè le è sfuggito qualche cosa...

6a) GIOVANNI: Ah!

6b) SALVATORE: A chiunque, indipendentemente dal fatto che...

7a) GIOVANNI: [interrompendo] Ma, infatti, è questo il problema...

7b) SALVATORE: [Riprendendo la parola]... che sia, che abbia un problema relativo all'ossessione, se un giorno tira un cazzotto, dico così per dire, al babbo... ti è sfuggito qualcosa perché. Normalmente. questo non si fa, tranne che in certi ambienti dove questo fa parte della pratica usuale. Diciamo. no? Ora il fatto che le sia sfuggito qualche cosa è interessante; cioè, che a un ossessivo sia sfuggito qualche cosa è fondamentale!, cioè, è uscito... perché, sostanzialmente mi è sfuggito qualche cosa sta a, può essere tradotto: "accidenti, ho cessato per un breve periodo di tempo, per un breve spazio, di essere ossessivo, cioè, di ubbidire ai miei riti normali", questo non è un rito normale, tirare un ceffone o un cazzotto o non importa che cosa al babbo...

8a) GIOVANNI: Ah!

8b) SALVATORE:... è una cosa anomala, non è una... non è una ritualità, lei non è che ogni sera a una certa ora fa questo!

9a) GIOVANNI: Sì, sì, ma... ma...

- 9b) SALVATORE: A meno che non sia...
- 10a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] Diciamo che, quando io ho picchiato mio padre, io avevo l'impressione netta di andare a fondo, cioè, non di fa... non no... cioè, l'idea che uscivo dall'ossessione ma ne uscivo in una maniera che mi spaventa!
- 10b) SALVATORE: [Soprammettendosi] Sì, sì, non mica dico che questo è un momento di felicità... Sì, ma lasciamo perdere adesso, è troppo, è troppo...
- 11a) GIOVANNI: [Interrompendo] E ogni volta che mi lamento, diciamo...
- 11b) SALVATORE: Non le sto mica a suggerire, non le sto mica suggerendo ogni tanto di dargli un cazzotto al babbo [sorridente]!
- 12a) GIOVANNI: No, no, io ho capito, però...
- 12b) SALVATORE: Le sto dicendo che questo fatto...
- 13a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] Ne sono uscito...
- 13b) SALVATORE:... è un fatto clamoroso anti-ossessivo; cioè, lei che non ubbidisce alle regole dell'ossessione, tanto è vero è interessante il fatto che lei, dopo, si sia ossessivamente impegnato a cercare di ripensare a quello che era successo, quasi a, diciamo...
- 14a) GIOVANNI: Riannodare i fili.
- 14b) SALVATORE: Riannodare i fili, quasi a cercare di digerirlo perché ritorni ad essere...
- 15a) GIOVANNI: Ma, infatti, io...
- 15b) SALVATORE:... ritorni dentro il sangue della stessa creatura ossessiva, cioè smembrato eee... insomma... assimilato.
- 16a) GIOVANNI: È... è da mesi che questa... questa tiritera.
- 16b) SALVATORE: Ma, ma coglie questo fatto?
- 17a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 17b) SALVATORE: Non mi sembra che colga questo fatto!
- 18a) GIOVANNI: No, no, ecco, però, è da mesi un po' che questa, questa cosa succede, perché...
- 18b) SALVATORE: Questa cosa, quale?, quella di rompere e di riassimilare...
- 19a) GIOVANNI: Quella di rompere, di rompere e di riassorbire, sì eee... nel senso che io, a un certo punto...
- 19b) SALVATORE: [Soprammettendosi] Perché, se, se succede questa cosa, questa cosa va definita nei termini giusti, è una lotta contro l'ossessività.
- 20a) GIOVANNI: Però, io non so...
- 20b) SALVATORE: Perché, se lei rompe e poi tenta di riassorbire...
- 21a) GIOVANNI: [Interrompendo] Più che altro è una disperazione più che...
- 21b) SALVATORE: È chiaro che non lotta... è la disperazione, però, dentro la disperazione c'è anche una lotta...
- 22a) GIOVANNI: Cioè. lì è proprio... lì è proprio disperazione e... è come se, a un certo punto, non tollerassi più questaaa... come ora, per esempio, a me questa ossessione, io è da cinque, sei, sette,

dieci giorni, non mi ricordo più neanche quanti, che son qui a pensare a quello che ho fatto lunedì: “va bene lunedì ho provato a riannodare i fili eee, venerdì ho avuto un altro pensiero ossessivo che mi ha preoccupato”, tanti piccoli eventi che rimetto insieme, a un certo punto scoppierò!

22b) SALVATORE: [Interrompendo] Eh, scusi, che pensiero ossessivo ha avuto venerdì che l’ ha preoccupata?

23a) GIOVANNI: E ‘un me lo ricordo, ricordo solo il dolore, ricordo che ero solo nella mia stanza eee a un certo punto io non so neanche, cioè non ricordo come è successo, però io so solo che sono stato dieci minuti veramente male e ho preso, ho telefonato a un mio amico e gli ho detto : “guarda, io non esco stasera”, io avevo già in mente di uscire e non sono uscito;eee la mattina dopo sono partito per Roma, e tutta la mattina dopo non sono riuscito a pensare ad altro, a questa specie di shock eee...

23b) SALVATORE: Era un pensiero ossessivo o era uno shock che rompeva la... il continuum?

24a) GIOVANNI: No, era la classica idea ossessiva che ti si... ti si poggia dentro e... è come un enorme spavento... lo spavento vero, la cosa per cui ci spaventa, non c’è! In fondo in fondo, la cosa che vivo io è questo, cioè le sensazioni son vere perché le provo, però, non c’è, non c’è quella carneficina che...

24b) SALVATORE: Sì, ma qua dov’è l’ossessivo? Questo spavento... [???

25a) GIOVANNI: [Interrompendolo] Lei faccia conto, lei si trova in una stanza, la sua mente comincia a parlare e, a un certo punto, si blocca come se avesse detto qualcosa di mortalmente brutto, qualcosa diiiii incredibilmente esagerato e ti cala proprio, [sospira] non so come spiegarlo!, io, cio,è è come se, come se fosse una specie di naufragio non lo so, è come una disfatta unaaaa...

25b) SALVATORE: Questo non ha a che fare con l’ossessione però è, cioè questo...

26a) GIOVANNI: Per me è un pensiero ossessivo anche quello; cioè, è l’ossessione di aver fatto qualche cosa di male, qualcosa di brutto, qualcosa che non va...

26b) SALVATORE: Sì, va beh...

27a) GIOVANNI: È sempre lì, siamo sempre lì.

27b) SALVATORE: Sì però, qua c’è il tentativo di uno che, che vuole esprimere qualche cosa che viene segato, questo è in termini molto banali, banali, banali! E la cosa poi è tremenda perché...

28a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] La cosa brutta è...

28b) SALVATORE:... non è un essere segato nel senso che uno sta cercando di fare qualche cosa e poi non riesce a farlo, uno vuole cominciare una poesia e non riesce a farlo...

29a) GIOVANNI: È che... [interrompendo]

- 29b) SALVATORE:... proprio uno ha come una sorta di illuminazione\_e e... patatra!, gli viene, gli viene tolta...
- 30a) GIOVANNI: Sì, infatti, la cosa...
- 30b) Salvatore [Riprendendo il discorso]... quindi è un... non direi che è un'ossessione, questo è un tenace, una tenace, insistente, un tenace, insistente tentativo di avere, approdare da qualche parte che viene, ad un certo punto, cancellato laaaa, la fenomenologia è questa...
- 31a) GIOVANNI: Ma, infatti, io, guardi che succedon delle cose...
- 31b) SALVATORE: Si crea uno spazio bianco là dove si stava per realizzare una visione, noo?
- 32a) GIOVANNI: Succedon... appunto io, succedon delle cose che mi, che mi inquietano perché io, delle volte, provo ad utilizzare, in questo mio cervello, provo a utilizzarlo perché quando c'hai un'ossessione, no?, poi, alla fine, ti vien naturale come dire: "Proviamo un po' a rifletterci sopra su questo pensiero ossessivo, elaboriamolo, vediamo se discutendone...", è per questo che io passo ore e ore delle mie giornate a discuterne nelle stanze perché a un certo punto ti vien quasi spontanea la speranza di dire: "Via, proviamo un po' a parlare", come a svolgere un tema... Cioè, queste ossessioni sono dei pensierini concentrati: "Proviamo a trasformarli in un tema, a dargli corpo e vediamo un po' se mi abbandonano, se mi lasciano stare!", il che, devo dire, in parte funziona e in parte no; però, delle volte, è una cosa assurda perché io mi rendo conto che questo mio cervello va veramente per la sua direzione, io non riesco, non riesco a, non riesco a finire un discorso perché, mentre faccio, un discorso si riaprono altri due pensieri ossessivi, mentre continuo a parlare di nuovo: "Questo non va, hai detto questo non va, questo poteva essere in relazione con quest'altro!" cioè, io non riesco neanche a completare un discorso, un pensiero, un... cioè, io, delle volte, mi metto lì dicendo: "Ora si deve parlare di questa cosa, cerchiamo di risolverla per stare meglio!" e finisce che faccio peggio! Io, infatti, delle volte, gli anni scorsi, mi chiudevo proprio nel mutismo perché dicevo: "Meno penso, meno ragiono, meno dico e meglio sto perché evito, mi evito, degli ulteriori dolori!", ecco, il punto che dicevo io è questo! Io sono quasi, son quasi in grado di dirle quale sarà il mio futuro tanto queste ossessioni qua mi stanno, mi stanno dando noia, fastidio da da dieci giorni, o qualcosa del genere, e, a un certo punto, non reggerò più, scoppierò e lì non lo so, tirerò altri schiaffi al mi babbo ooo tirerò la testa nel muro, batterò la testa nel muro, insomma, a un certo punto non reggo più... Però, ecco, lei mi dice, è un uscire dall'ossessione, è un urlo di disperazione, è una persona che, che è arrivata al punto di non sopportazione che si rende conto dell'assurdità di quello che sta facendo, che si rende conto della... dell'ingiustizia, insomma, della... sì, dell'ingiustizia, l'ingiustizia di una vita in cui chissà perché a tutti, cioè a tutti, a una parte della popolazione viene data la salute e, per me, è una specie di premio, se mi comporto bene, se non faccio errori ossessivi allora c'ho la salute altrimenti non ce l'ho,

insomma, ecco, a me questo senso di ingiustizia subita non me lo toglie nessuno; cioè, a me m'è successa una cosa assurda... io, io ho perso i cervello, ho perso... ho perso la principale fonte di gratificazione per una persona eee la coscienza di sé, la sicurezza di sé, anche l'apprezzare i propri limiti, l'apprezzare... io questo, insomma, l'ho e, comunque vada, io spero vada bene, però, comunque vada eee... è una specie di marchio, questa ossessione, insomma, eee.... Perché, poi, ecco, sentendomi parlare, anch'io cioè, son fissato di mente perché [sospira profondamente] a me mi garberebbe pensare ad altro però vengo, vengo come investito, vengo come... io, a volte, ho proprio l'impressione della coercizione [altro sospiro profondo] cioè, una persona è costretta in questa maniera da se stesso, io boh, non lo so, forse stamattina son più pessimista del solito, però, insomma, ma perché proprio a me questa cosa?

32b) SALVATORE: Un attimo. [...]. Si parlava della salute...

33a) GIOVANNI: Sì, io mi sento una specie di sfigato, ho letto che c'è un'incidenza del... in media una persona su quaranta soffre di questi, di queste cose [sospira], in sostanza due, due persone su cento e, a regola, io sono fra quelli che soffrono di questa cosa uno che se l'è beccata anche forte, insomma. Questa malattia sposa le mie insicurezze benissimo e... diciamo, prende spunto da dei tratti del carattere mio personale di essere una persona tesa alla riflessione eeee aperta al dubbio, ecco, io sono una persona aperta al dubbio, quando sento un'obiezione non sono di quelle persone che dicono: "Va beh, c'è questa obiezione, chi se ne frega, tiro dritto", ecco, io non ho quel carattere lì; io sono un riflessivo e, con questa malattia, essere riflessivi significa auto-condannarsi a a perdere tempo e energie dietro dei pensieri ossessivi; in un certo senso questa malattia non è venuta per caso cioè...

33b) SALVATORE: Sì, sì, sì, ma... cerchi di aiutarmi ohhh... Son d'accordo con lei nel considerare questo... alcuni gesti, come il cazzottare il babbo o non importa che altro, l'altro giorno venerdì, mi sembra, pomeriggio...

34a) GIOVANNI: Sì!

34b) SALVATORE: Questa sorta di visione che poi viene a mancare completamente e quindi grande sofferenza...

35a) GIOVANNI: Lo shock.

35b) SALVATORE: Lo shock... e questi episodi lei li... li va a rubricare sotto il titolo urlo di dolore, no? gesto di disperazione, è una possibilità di etichetta... di etichettamento, insomma, no?, di definizione. Io le propongo, l'ho già fatto ma, comunque, vorrei soffermarmi su questo, le propongo di chiamarli come tentativi, eventualmente falliti, se lei vuole aggiungere... tentativi falliti di uscita, di fuoriuscita dalla ossessione perché questi co... questi gesti non sono ossessivi...

36a) GIOVANNI: Ma io ci provo in continuazione.

- 36b) SALVATORE: Aspetti, aspetti un attimo. Non sono ossessivi, non mi dica tutto subito, si fermi un attimo per ascoltare questa cosa, esca dal rimuginio continuo che ha dentro di sé, farà difficoltà a farlo ma, comunque, mi ascolti; in questi, questi momenti non non... quando lei me li racconta, io, inevitabilmente, non posso che arrivare alla conclusione che questi, queste esperienze sono completamente disomogenee rispetto alle alt... alla, alla comples... quasi totalità delle altre, tipo, della sua esperienza normale, quella detta, diciamo, sottoposta al ritmo ossessivo. Questi sono... tirare un cazzotto al babbo non succede mai, avere una visione di qualche cosa non è una cosa così frequente; d'altra parte, anche se fosse una cosa così frequente, non sarebbe un'ossessione!, è una visione, la visione è un lampo, un flash, cosa ha a che fare con l'ossessività, è un lampo, un flash; se il lampo e il flash, e sempre, fosse sempre poi segato, avesse continuamente flash segati, flash segati, flash segati, sarebbe un comportamento che, ripetendosi costantemente, sarebbe ossessivo, però questo non mi sembra che sia così.
- 37a) GIOVANNI: No, no, è così è così! Sì, sì, ho dei lampi e dei flash che vengano segati sempre e... io vede, le dico questo...
- 37b) SALVATORE: Comunque mi... aspetti un attimo. Anche qualora fosse questo, la cosa fondamentale, cioè, ci dovrem... ci dobbiamo occupare di questa struttura del e... di questa natura e... di questa struttura dell'atto ossessivo se, mettiamo, prendiamo per buona, perché non mi sembra che sia e... che sia... sarà frequente ma non mi sembra che sia la totalità dei suoi comportamenti ossessivi... [???
- 38a) GIOVANNI: Però è pane quotidiano, questo!
- 38b) SALVATORE: Comunque, ma mettiamo allora che questo sia un comportamento tipico, uno dei comportamenti tipici o mettiamo anche, momentaneamente, il comportamento tipico ossessivo, lei ha un flash, quella volta col babbo lei non ha avuto un flash, caso mai un'esperienza diversa, comunque...
- 39a) GIOVANNI: No.
- 39b) SALVATORE:... Lei ha un flash e questo flash viene segato; nell'occasione del comportamento col babbo, lei ha prodotto qualche cosa, si è prodotto qualche cosa, il babbo poi, lui stesso, ha prodotto qualche cosa, dei gesti, gli altri hanno prodotto, si è prodotto un'esperienza in cui lei ha avuto la parte di promotore dell'iniziativa e gli altri la parte di co-protagonisti; alla fine lei, per diverso tempo, sta a tentare di assimilare l'esperienza; cioè, la, la, l'analizza, la ricorda, l'interpreta, la... tenta di metabolizzarla, di esaminarla ritornandoci continuamente e, questo ritornarci continuamente, ricorda l'allure ossessiva. Questo altro comportamento è diverso perché lei ha un flash, poi, a un certo punto, si domanda ma che, che, che, "Di che cosa ho avuto un un... relativamente a che cosa ho avuto un flash perché mi sono completamente dimenticato!", cioè, come il tentativo di irruzione nella sua vita di un qualc... di un elemento che non riesce... Quindi, se

c'è una cosa che si ripete ossessiva è il sec... il, il... l'impedimento all'illuminazione di prodursi. La, la, l'ossessione... qui il... l'interesse si sposta, secondo me, almeno per me, il mio interesse si sposta immediatamente dal tentativo di, cioè dalla sofferenza... insomma, dal... dal pensiero costante, a come mai c'è stato il flash, a come mai, insomma, il tentativo di... che non riesco neanche più ad individuare l'elemento ossessivo, c'è qualche cosa di ossessivo perché lei continuamente... c'è il flash eeee... la, la, la, la, caduta del flash, cioè le... come si può dire, lo spegnimento del flash...

40a) GIOVANNI: Ecco io...

40b) SALVATORE: Ecco, questo è un elemento che mi ricapita continuamente, ma se mi ricapita, se mi capita continuamente che ogni volta che esco fuori mi, mi scippano, non è necessariamente un comportamento ossessivo, è una disgrazia continua, si chiama iella, diciamo, non lo so che cosa, se mi...

41a) GIOVANNI: Ma e, infatti... io

41b) SALVATORE: Quindi, io lo sposterei, l'accento, in questo caso, momentaneamente, eh, dall'idea dell'ossessione alla idea: "C'è un qualche cosa che tende a rivelarsi e che non si può rivelare" e come mai non si può rivelare?, cos'è che si deve rivelare, su che cosa si dovrebbe far luce e invece non si riesce a far luce? Diventa un problema che non ha a che fare con l'ossessione, a che fare... sicuramente qua sappiamo che questi anni sono stati anni assillati anche dall'ossessione; però, questi, questi elementi, tanto più che non sono infrequenti, io mi attaccavo già, perché uno si attacca alle funi del cielo, no?, quando gli manca quasi tutto, gli manca tutto, se appare anche un filo di speranza, si attacca al filo di speranza, no?, quindi, l'elemento, il fatto del babbo, l'episodio del babbo è un elemento, un fatto anti...che non ha a che fare con l'ossessione, ha a che fare con l'ossessione il ritornarci sopra costantemente a os...ossessivamente, ogni giorno, ogni ora della giornata! Ma questo non ha a che fare con l'ossessione, ha a che fare con una tematica generale che, poi, chiaramente, incrocia anche la tematica ossessiva, ma è una tematica a sé. C'è un tenta... una possibilità di essere illuminati su qualche cosa, cioè, di avere, nei termini suoi, un flash e poi questo flash, invece, viene segato o spento, insomma...

42a) GIOVANNI: Ecco, io...

42b) SALVATORE: [continuando a parlare]... quindi, a un certo punto, si produce una situazione scioccante perché uno, porca miseria, ha qualche cosa, non so se lo shock è in quella esperienza, per esempio di venerdì, è avere il flash o lo shock è lo spegnimento del flash o tutti e due.

43a) GIOVANNI: No, è che, ogni volta, mi metto a riflettere su questa cosa, mi sento che mi faccio del male e mi tocca a interrompe tutto.

43b) SALVATORE: Ma il flash era un flash sulla sua ossessione?

44a) GIOVANNI: Sì, sì, era... vede, io ho come, non so come dire, come una persona sona un campanello in continuazione dentro eee... Quando ci s' ha una preoccupazione, si crean come dei treni di pensiero, io non so come, come spiegare, questi treni di pensiero, poi, diventano la mia, la mia croce, nel senso che non so più chi sono!, io sono a fare una cosa, però, la mia mente è completamente avvolta da queste preoccupazioni, preoccupazioni ossessive; a un certo punto, queste preoccupazioni ossessive, determinano delle affermazioni in risposta perché, è logico, se io, io non posso sempre convivere con la paura, con l'idea che la settimana scorsa abbia compiuto chissà quale errore, in qualche maniera mi devo rispondere, mi devo calmare, mi devo dire: "No, non è successo niente di particolare", però, non lo faccio stoicamente dicendo: "Vabbè, c'è l'ossessione, rimango lì impassibile e me la sorbisco", no, cioè, in qualche maniera io tento di spostarle, queste ossessioni, di... come dire, di levarmele dalla testa di... un po' come quelli che si lavano in continuazione le mani, io ho bisogno di, di fare piazza pulita; non ce la faccio in questa sensazione di errore di sbaglio diiii, e allora mi metto a parlare! Ma quello che dico, poi diventa subito la mia croce perché è qualcosa che non sento mio o che sento mio soltanto a metà o soltanto in parte, lo sento mio come reazione: "Guarda, son stato talmente nauseato da questo pensiero che, alla fine, ho detto questa cosa", ma non so neanche come catalogarla, non è qualcosa di spontaneo, è soltanto una reazione a dei pensieri ossessivi che però mi preoccupano. Quando succedeva, negli anni scorsi, le dicevo quel, quell'idea religiosa, morale che ci fosse sempre qualcosa di grande dentro di me, qualche pensiero moralmente giusto che io tacciavo, che io segavo, diciamo, che io interrompevo, era proprio questo; cioè, se uno è assillato continuamente dall'idea di essere, di essere un peccatore, di essere nel peccato, di essere nell'errore, a un certo punto come reazione lo fa: "Va bene, farò questo, va bene, farò quell'altro", io vedevo che mi veniva costruita addosso un'entità che non era neanche la mia, della persona iper-scrupolosa, iper... quasi mistica, quasi cosa, ma era tutto un modo di reazione, reazione continua a questo, a questo sentimento di... è logico che se la mia preoccupazione è di: "Sei un peccatore, sei un peccatore, sei un peccatore" io dovrò dirmi: "Non sono un peccatore, non sono un peccatore, non sono un peccatore". Però in differe...

44b) SALVATORE: Secondo me no, secondo me è...

45a) GIOVANNI: E così ora...

45b) SALVATORE:...è la... l'unica reazione sperabilmente utile, ma io penso che ci siano molte speranze che sia utile, è andare a vedere dove c'è, qual è il presunto peccato, presunto da me o da altri o da chi..."io sono un peccatore, ma qual è il mio peccato?"

46a) GIOVANNI: Ma la cosa, la cosa bella, la cosa...

- 46b) SALVATORE: Cioè, il negare diventa, si stabilisce una polemica costante, cioè: “Sei peccatore, no, non sono peccatore, sei peccatore, no non sono peccatore” e va avanti, no?
- 47a) GIOVANNI: La cosa, la cosa strana è...
- 47b) SALVATORE: Dov'è il peccato? Se c'è un'idea di peccato, vabbé cerchiamo di approfondire, qual è, che cosa potrebbe essere il peccato, questa è una tematica diffusissima e, poi, è chiaro non in tutti si manifesta in questi termini così drammatici tanto che in tutte le ore della giornata sono, s'impigliano in questa problematica...
- 48a) GIOVANNI: La cosa che...
- 48b) SALVATORE: Però, che uno sia peccatore...
- 49a) GIOVANNI: La cosa che volevo dirle è questa, che...
- 49b) SALVATORE: Non è una novità, insomma, non è una... .
- 50a) SALVATORE: Io l' ho fatto per anni, perché, ormai, soffro da diversi anni di questa malattia, di come dice lei no?: “Va bene, ho questa ossessione, andiamo a vedere di che cosa si occupano” insomma: “Andiamo a vedere qual è questa preoccupazione” [pausa]. È una strada percorribile, è una strada che dà qualche risultato; però, anche qui, dopo, un po' sei stanco di andare a vedere in continuazione perché...
- 50b) SALVATORE: Beh, anche quello, andare a vedere in continuazione, non è detto che uno debba andare a vedere in continuazione, cioè...
- 51a) GIOVANNI: Eh, però, io non so come spiegarle, a me questi pensieri mi assalgono. Io andavo a vedere ma vivevo degli shock in continuazione; va bene, riuscivo a tradurle in parole normali quelle che erano le mie paure... [alza il tono della voce]
- 51b) SALVATORE: [Sovrapponendosi] Chiariamo, chiariamo il fatto che lei...
- 52a) GIOVANNI:... e davo delle risposte razionali, però continuavo a soffrì lo stesso.
- 52b) SALVATORE: Chiariamo il fatto che lei ha picchiato, ha picchiato suo padre; questo chiaramente è un comportamento anomalo, “è un peccato” no? Rientra nel quarto comandamento...
- 53a) GIOVANNI: Ora io non lo vedo in questo termine...
- 53b) SALVATORE:... onora tuo padre e tua madre, lei non ha onorato il padre e la madre...
- 54a) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Sì!
- 54b) SALVATORE:... quindi ha commesso un peccato, una trasgressione dei comandamenti, cos'è, il quarto comandamento, non mi ricordo, insomma, ha trasgredito la legge insomma.
- 55a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 55b) SALVATORE: Qua non c'è neanche da domandarsi se lei è peccatore o meno, perché lei è peccatore; caso mai la domanda è: “Come mai ho fatto questo peccato, da dove è saltato fuori questo peccato?” Ora, se lei questa domanda se la pone costantemente, non riesce a darsi la

risposta ma, comunque, se la pone costantemente, allora qua si ritorna nel circuito ossessivo, uno è tallonato costantemente, tanto è vero che uno, a un certo punto, può dire a un tizio che gli chiede costantemente: "E piantala, lasciami in pace e for... ci ripensiamo domani mattina!", questo lei non se lo può dire e questo è il comportamento ossessivo.

56a) GIOVANNI: No, soprattutto...

56b) SALVATORE: Perché, anche sé se lo dice, viene tallonato da questo pensiero fino al giorno successivo e ancora il giorno successivo fino al giorno successivo ancora...

57a) GIOVANNI: Soprattutto...

57b) SALVATORE: Però, la cosa interessante è, qua, se noi prendiamo l'episodio del babbo, lei dice che c' ha lavorato per metabolizzarlo, per, per capirlo, lei era esasperato davanti ai genitori, davanti alla famiglia, cosa importante rispetto ad una volta, me l' ha già detto perché prima tutto quanto si svolgeva tra sé e sé, qua ha portato la cosa, ha avuto il coraggio di portarla sulla scena pubblica, per lo meno della famiglia, e, a un certo punto, ha cominciato a dare dei calci, mi sembra ai mobili, no...

58a) GIOVANNI: Uh!

58b) SALVATORE: Dare calci ai mobili è un comportamento chiaramente...sciocco perché i mobili non sono degli interlocutori; però è anche un comportamento anche e...spiegabile perché, in mancanza di quegli interlocutori, uno prende quegli interlocutori che sono i mobili; però è anche vero che in quel momento, interlocutori sono anche i genitori e gli altri presenti, no...che vedono me che non sono capace di fare altro che prendere come interlocutori i mobili, quindi intervengono loro. Il babbo prende lui l'interlocuzione e dice e...adesso non mi ricordo, e dice: "La...sei sciocco perché non soltanto rovini i mobili, ma fai male anche a te stesso", osservazione giustissima da un punto di vista..., però il problema sembra che l'interlocutore, l'interlocuzione del babbo non sia stata da lei apprezzata; cioè lei stava cercando, cioè lei era disperato, stava cercando una fuoriuscita dalla sua situazione e il babbo e...praticamente ha squalificato il suo comportamento del prendere a calci; lei, anche interrogato se fosse un comportamento valido o meno, probabilmente lo avrebbe squalificato, no...era una cosa a tutti evidente, il babbo non ha avuto un lampo di intelligenza a dire questa cosa qua, può darsi avrebbe, può darsi che in un altro momento, avrebbe avuto una sua efficacia, lei si sarebbe fermato e avrebbe detto: "vabbè, lasciamo perdere", però non è che le ha proposto...tanto è vero che la sorte del babbo è, è diventata quella di essere da lei equiparato a un mobile, a preso il mobile, così come picchiava i mobili ha picchiato il babbo, perché il babbo si è inserito nello stesso circuito senza introdurre, una, una, qualche cosa di nuovo, e il babbo si è beccato...il babbo a quel punto a differenza dei mobili che rimangono, perché non hanno alcuna iniziativa [sorridente], cioè, a quel punto ha preso l'iniziativa, ha preso l'iniziativa, avrebbe potuto prendere l'iniziativa di, di, di, picchiare lei, se ne è andato via, se non ricordo male addirittura è

andato via dalla casa; cioè, si è sottratto ma anche si è sottratto perché, perché è stato picchiato ma anche perché si è sentito inadeguato a interloquire ulteriormente perché avrebbe dovuto, a quel punto, interloquire sul fatto di essere stato trattato come un mobile!, cioè, di essere stato picchiato come i mobili, e non era facile; non era già riuscito a interloquire, a produrre un'interlocuzione diversa rispetto a quella tra lei e i mobili, si era trovato degradato al rango di mobile e non ha saputo... a quel punto ha fatto bene a togliersi dalla circolazione, no? Poi si è ripresentato, lei lo ha... ed è successo che vi siete riconciliati, fatto normale fra un babbo e un figlio che si vogliono bene e e... e tra i quali succede questo pasticcio semplicemente perché il babbo non è all'altezza della situazione in quel momento, e chissà chi sarebbe stato all'altezza della situazione...

59a) GIOVANNI: Nessuno.

59b) SALVATORE:... però non è, oggettivamente, non è stato all'altezza della situazione, tanto è vero che si è comportato... è stato da lei in quel momento amalgamato, come si dice, assimilato ai vari mobili, ai mobili, almeno i mobili stavano zitti, no? Però, forse, il suo messaggio, la sua richiesta, era rivolta agli altri, dato che erano presenti, e gli altri non hanno fatto... Volendo parlare ulteriormente di questa cosa, si potrebbe dire che i genitori tendono a fare una... un ridimensionamento, a esprimere speranza, cose fondamentali, però, chiaramente non sono sufficienti, le danno il senso di una complicità, di una solidarietà, no?, ma non le danno, non le forniscono, nessun altro ancora gliel' ha fornita, neanche io fino ad adesso ai risultati gli ho fornito, uno strumento capace di, di permetterle una fuoriuscita...

60a) GIOVANNI: Perché poi...

60b) SALVATORE: [Continuando]... e, allora... questo episodio è già bell'è..., c'è bisogno di tornarci sopra? Ci si può forse tornare sopra, ma così è già abbastanza...

61a) GIOVANNI: No, no!

61b) SALVATORE:... chiaro, insomma, perché ritornarci sopra, dov'è il peccato? Il peccato c'è, però c'è, al limite, c'è anche il peccato del babbo, un peccato non nel senso, un peccato nel senso di uno sbaglio, tanto è vero che il babbo, una volta fatto lo sbaglio... E poi c'è stato una, un, c'è stata una cosa intelligente, non sbagliata, avete entrambe capito che quel... quel fatto non riguardava, o, almeno, non sembra che riguardasse i rapporti fra il babbo e il figlio e, di conseguenza, il babbo e il figlio si sono riconciliati però il problema che si è creato, che si è manifestato in quella occasione, però quel problema rimane tale e quale, no!

62a) GIOVANNI: Eh sì, perché...

62b) SALVATORE: Cioè, il figlio chiede agli altri di aiutarlo, gli altri non sono in grado di aiutarlo, no?

63a) GIOVANNI: Sì. sì, no! L'unica osservazione che mi sentivo di fare è questa che... lei ha detto: "Guardiamo dov'è il problema, guardiamo

dov'è il peccato" quel discorso là [sospira] Questa apertura mentale ora io l'ho dimostrata anche in passato quando non pigliavo medicine e... perché è evidente che, per me, la questione è vitale, no?, riuscire ad avere uno stile di vita accettabile nonostante questa malattia; per cui, fra le varie opzioni, diciamo, c'è stata anche quella del, se vogliamo, dell'apertura mentale, di mettersi lì e di non ragionare in maniera ossessiva; tant'è che io ero tornato a essere un brillante studente e avevo anche una mia relazione, in più andavo a nuoto, in piscina, insomma era una vita, tutto sommato, piuttosto brillante, abbastanza attiva... Il problema che mi fa, appunto, un po', che mi allarma e che... mi preoccupa il fatto che, terminato un pensiero ossessivo, ne nasce un altro, poi un altro, cioè... io vorrei tanto che dietro questa malattia ci fosse la paura di questo!, allora dice: "Caspita, ci lavoro sopra, la paura di questo non c'è più, non ho più paura" no?, c'è la paura di quell'altro, la paura di quell'altro ancora, di quell'altro, cioè... l'idea che mi è sfuggita qualcosa: "Va bene, non ti è sfuggito qualcosa", poi dopo, dopo due attimi: "Toh!, in quel momento lì forse mi è sfuggito qualcosa", così non ho più paura di quello che mi è sfuggito adesso, ma ho paura di quello che mi è sfuggito adesso; poi, poi magari cambia, mi metto a leggere il giornale: "ah, non hai compreso l'articolo!" e di nuovo altra paura, cioè in un certo senso io mi rendo conto che questa malattia è versatile e... cioè si appiccica a diverse cose di quante cose può avere pa..., di quante cose può avere paura una persona? Io ho dimostrato che può avere paura di due macchie sulla faccia, può avere paura di essere un peccatore, può avere paura di non riuscire a scuola, può avere paura di non ricordarsi le cose, può avere paura di non aver compreso un giornale...

63b) SALVATORE: [Soprammettendosi] Ma io... scusi se torno al discorso di prima, in un momento in cui lei ha definito in questi termini il rapporto, l'episodio col babbo e gli altri, perché c'erano anche gli altri...

64a) GIOVANNI: Sì, sì!

64b) SALVATORE:... lei sente la necessità di ulteriori approfondimenti? ,e eventualmente in quale direzione?

65a) GIOVANNI: Io, io... lo posso dire...

65b) SALVATORE: Se pensa, se pensa a tutta quanta la, la... al prolungato esame a cui lei ha sottoposto questo episodio, sicuramente avrà pensato questo, questo e questo altro. Mi può dire in quale altra direzione potrebbe essere approcciato questo elemento? Quale altro elemento...

66a) GIOVANNI: Glielo dico subito.

66b) SALVATORE: Uh...

67a) GIOVANNI: Io... sabato sera litigai col babbo poi eee... poi domenica ci si riappacificò; ecco, io, per esempio, lunedì... io tentai un pò di... come dire, avevo appena litigato col babbo, mi ero, mi ero riconciliato, stavo, però ,malissimo perché avevo avuto questa crisi, uno di quei discorsi alle buone intenzioni e... mi accade spesso questo, cioè, di fare

un po' un discorso che sia una specie di cappello a un aaa... a una determinata esperienza e anche prologo di qualcosa di nuovo di un... dice: "Caspita!, chiudiamo una porta e apriamone un'altra" eee... Purtroppo io, questo discorso, non me lo ricordo eeee lì siamo già a un primo pensiero ossessivo; quello che ho fatto nel corso della settimana, io ricordo di non aver studiato, però, ecco, ho il terrore di quello che posso aver detto o fatto come se ci fossero dei pezzi di vita che io non controllo e... a questo punto, si associa il fatto che venerdì ho avuto una specie di shock e son già tre elementi che io, in qualche maniera, uno, due e tre, che mi rimbalzan dentro eee...[sospira profondamente]. Ma, comunque sia, io posso arrivare anche a controllarli ma qualche paura ci sarà sempre, cioè, non so come dirglielo, per me è una paura che preesiste quasi alle cose di cui ho paura per cui io ce l' ho già dentro, basta solo che trovi qualcosa per cui sfogarla.

67b) SALVATORE: Sì, però limitiamoci, facciamo, stiamo... limitiamoci...

68a) GIOVANNI: Sì, io lo so che è utile soffermarsi sui vari punti, però ne nascan sempre di capitoli e... cioè, è come una cosa che non si arresta mai eee..

68b) SALVATORE: Sì, però...

69a) GIOVANNI: Gliel' ho detto, addirittura, delle volte, mi metto lì a ragionarne, se ne aprono tre, quattro di nuovo, tre, quattro nuove questioni; cioè, è come una cosa ingovernabile.

69b) SALVATORE: Sì, si può, siccome sta parlando con me, si può fare aiutare da me a a non parlarne di quattro o cinque di cose, di parlarne di una. In questo caso io le sto chiedendo: questo episodio dell'altro venerdì, insomma, se non ho capito male, questa relazione col babbo ha bisogno di ulteriori approfondimenti?

70a) GIOVANNI: No, quella questione no!

70b) SALVATORE: Secondo me, potrebbe avere, potrebbe essere interessante, però, in questo momento non vedo in che direzione, in che cosa potrebbe essere esaminato...

71a) GIOVANNI: No, no!

71b) SALVATORE: Potrebbe essere esaminato così come lo abbiamo esaminato adesso, potrebbe essere momentaneamente archiviato in attesa che ci venga un'altra idea, perché potrebbe venirci un'altra idea. Io, per esempio, non conosco, non mi metto neanche qua in questo momento, non l' ho fatto neanche prima, a chiederle che relazione lei ha col babbo eccetera, perché sarebbe interessante, chissà cosa ne verrebbe fuori, però, momentaneamente si può archiviare; un giorno, sulla base di un elemento, di un'idea eccetera, potrebbe essere ricercato nell'archivio, esaminato di nuovo e potrebbe essere arricchito perché, chissà, si potrebbe aggiungerci qualche cosa, qualche altra osservazione potrebbe servire per illuminare un altro fatto. Momentaneamente potremmo archivarlo.

72a) GIOVANNI: Sì, sì, no, ma io son d' accordissimo nell'archivarlo. A parte il fatto che...

- 72b) SALVATORE: [Interrompendo] Però, dico, quello che io sto, sì, sì, per...
- 73a) GIOVANNI: Io, queste cose, non è che le decido autonomamente....
- 73b) SALVATORE: Sì, d' accordissimo. però lei lo può archiviare o no?
- 74a) GIOVANNI: Ecco, appunto. glielo stavo dicendo...
- 74b) SALVATORE: Lei lo ha potuto archiviare durante la settimana? No.
- 75a) GIOVANNI: Io queste cose non le posso decidere autonomamente: cioè, archiviare una cosa... io ci posso provare ad archivarla, poi, se il pensiero ossessivo rimane eee... c'è poco da fare...
- 75b) SALVATORE: No, io stavo [???
- 76a) GIOVANNI: Io non ho più pensieri ossessivi sulla vicenda di mio padre e questo...
- 76b) SALVATORE: Però li ha avuti per quanto tempo? [???] non è che sono pensieri ossessivi, sono non pensieri ossessivi, sono ritorni...
- 77a) GIOVANNI: Più che pensieri ossessivi sono...
- 77b) SALVATORE:... ritorno ossessivo sullo stesso luogo del delitto allo scopo di chiarire che tipo di delitto è avvenuto.
- 78a) GIOVANNI: Ecco, io... diciamo che da lunedì ho avuto pensieri ossessivi, non lunedì, questo lunedì della scorsa settimana, su questo discorso, come gli ho detto, discorso cappello e... chiusura di una fase, prologo a qualcosa che doveva venir dopo, io non mi ricordo che cosa ho detto! Io lo so che è una stronzata, però per una persona non sapere neanche o non riuscire a ricordare quello che ha detto in un certo evento, insomma, è un po' tragico nel senso che...
- 78b) SALVATORE: Quando, quando lo ha [???
- 79a) GIOVANNI:... Se perdo la memoria perdo l'identità. Questo discorso c'è stato lunedì mattina, ma non questo, quello prima.
- 79b) SALVATORE: Quindi, è un'altra cosa rispetto al flash, è un'altra cosa. Era... questa cosa l' ha detta in pubblico?
- 80a) GIOVANNI: No, da solo...
- 80b) SALVATORE: Da solo.
- 81a) GIOVANNI:... ero in una stanza. Era lunedì, era il primo giorno della settimana, dovevo ricominciare una settimana dopo una crisi spaventosa; è anche logico che uno si metta lì e apra a qualche riflessione; il problema è che, se io perdo queste riflessioni, non me le ricordo più, io non so più neanche qual è la mia identità, non so più neanche che cavolo ho detto, cioè, senza memoria non c'è... cioè c'è una crisi di identità; io son d'accordo che questa malattia ci marcia sopra, però è evidente che una persona, se non ricorda quello che ha detto è... come cazzo fa a da' continuità alla propria vita, insomma...
- 81b) SALVATORE: Mi scusi... lei non... in questo momento ha proprio, il suo scopo non è di dare continuità alla sua vita, è di introdurre una forte discontinuità, di cambiare!
- 82a) GIOVANNI: Sì, [sorridente] ora sì, è giusto anche...
- 82b) SALVATORE: Ci pensi chiaramente quindi...
- 83a) GIOVANNI: Sì, no ,no...

- 83b) SALVATORE: [???] l'identità di ossessivo se l'è bell'e e beccata e, quindi, lei deve trovare una disidentità, se dimentica qualche cosa se se succede una evenienza strana...
- 84a) GIOVANNI: Eh, questa è un'osservazione giusta!
- 84b) SALVATORE:... questa evenienza strana, anche se sono due cazzotti al babbo, possono essere trasformati, forse, in qualche cosa di utile, in quanto discontinuità.
- 85a) GIOVANNI: Sì, questa è un'osservazione giusta...
- 85b) SALVATORE: Cioè, non è che, cioè, non è che io vedo, mi compiaccio: "Ah, ha dato due pugni al babbo, forse se li meritava, ah, forse ha un problema col babbo", non me ne sono assolutamente occupato in questi termini, non è che son ritornato a parlare del famoso Edipo, il rapporto col babbo eccetera, non me ne sono occupato, però, immediatamente, siccome è un fatto insolito, si presenta come un fatto che colpisce la continuità dei suoi comportamenti, è un comportamento, è un momento di discontinuità; da questo punto di vista. è utile e, diciamo, viene investito da un'ipotesi di, di, utilità, può darsi che, Invece, non sia assolutamente utile però intanto... . Qualsiasi cosa di nuovo le capita nella vita è inevitabilmente benvenuto, speriamo che, appunto, certo se le capita un incidente non è benvenuto, se le capita un incidente stradale, cum grano salis qualsiasi cosa di nuovo le capita, in quanto introduce una soluzione di continuità, è gradito, poi andrà vagliato, utilizzato eccetera...
- 86a) GIOVANNI: Io e... soltanto per chiarirle, volevo dirle eee... tanto per darle un po' la misura del, della forza di questa malattia, io ieri ho studiato... esternamente si vedeva una persona che sedeva come uno scrittoio un po' più grande di questo, una sedia, un computer, che digita, ecco, si vedeva questa persona che ,ogni dieci minuti, ogni quarto d'ora o qualcosa del genere, si alzava eee... si metteva a girare nella stanza, chiacchierava e, po', si rimetteva a sedere per studiare. In realtà, io ero costretto aaa... girare nella... dopo un po' divento anche, cioè, diventa anche una cosa piacevole, cioè, nel senso che ti ci trovi costretto, alla fine lo fai, però, ecco il livello di disturbi ai quali sono io è che, se a me mi dicono di stare mezz'ora seduto su una sedia, molto probabilmente non ci so stare, o, se non scappo con le gambe, scappo con la testa nel senso che, mentre faccio quello, sono completamente interessato a qualcos'altro. In questo senso c'è come una ripetitività... io sono stato come, lei mi diceva: "Svolgi il problema" nel senso: "Esaminalo ma non in maniera ossessiva, esaminalo con l'idea di fare qualcos'altro", io, quando soffrivo di sensi di colpa, i sensi di peccato e così via, io son stato come mille volte folgorato sulla via di Damasco; cioè, una sensazione assurda, avevo come l'impressione ogni giorno di una specie di misticismo incredibile, non so che cosa avviene in questa testa ma sono dei fenomeni al limite paranormali; cioè, quando c'hai un'esplosione dentro di, di un'idea, qualcosa che ti impaurisce, a un certo punto vai lì, domini questa situazione, ne vieni come inebriato, ma è una

sensazione assurda, io l' ho vissuta per anni ed anni a fila, eee... così anche venerdì, c'è stato quello shock, cioè l'idea. a un certo punto. di riuscire a ritrovare un qualcosa, un filo conduttore, o spiegarmi qualcosa, che poi è un'idea che mi sfugge subito perché, poi, io tento di fissarla, ora c' ho anche un diario dove mi annoto le cose... cioè, io vivo dei sentimenti enormi in continuazione e sono disorientato al massimo, disorientato in maniera incredibile. Io, io non faccio altro che studiare come liberarmi da questa malattia, ci penso tutti i giorni, ci penso in continuazione; però, la mia vita è dolorosa, è una vita che, boh, è come se io mi sentissi organicamente differente agli altri esseri umani, insomma, c'è qualcosa nella mia testa che non dovrebbe esserci e che c'è e che ha...

86b) SALVATORE: [Interrompendo] Comunque, io mi limito, in questo momento, a fare soltanto questa proposta, gliel' ho già fatta fin dall'inizio del nostro incontro, che oltre a questa materia, oltre questo materiale, oltre a questa esperienza che possiamo definire ossessiva, c'è qualche cos'altro.

87a) GIOVANNI: Come, c'è qualche cos'altro!

87b) SALVATORE: C'è qualche cos'altro che non appartiene completamente all'ambito dell'ossessività, c'è qualche cosa che, praticamente, come per esempio l'episodio col babbo o il, il, come posso dire, lo shock dell'illuminazione, che è shock perché c'è l'illuminazione ma è anche shock perché c'è lo spegnimento, l'interruzione dell'illuminazione, ha a che fare, ha a che fare con una possibilità di contatto con qualche cosa con cui poi il contatto viene a mancare, ma non c'è, non c'è ossessione; caso mai c'è l'ossessione poi, quando si ritorna continuamente a pensare al babbo, allora è un pensiero ossessivo, ossessionante, ma non è un pensiero ossessivo, è un ruminare, in questo senso ha a che fare con l'ossessività, è un ruminare, è la stessa cosa senza riuscire a venirne a capo oppure con l'intenzione di venirne...

88a) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Ecco, però, aspetti, questa ruminazione è compulsava, cioè, io non so...

88b) SALVATORE: Sì, ogni ruminazione è compulsava, però sto dicendo, non è che qua c'è un pensiero ossessivo tipo mi lavo le mani, mi rilavo le mani, mi lavo... a meno di dire che ci sia questo pensiero in questi termini qua: "Riprendo in mano l'episodio per vedere se ne vengo a capo, riprendo in mano l'episodio, sono venuto a capo ma lo riprendo di nuovo in mano, sono venuto a capo ma..."

89a) GIOVANNI: [Sorridente] E questo succede!

89b) SALVATORE:... però non ne era venuto a capo, oggettivamente...

90a) GIOVANNI: Non se ne viene mai a capo, perché cerebralmente non funziona...

90b) SALVATORE: Eh, beh! Le stavo chiedendo, le stavo chiedendo se il modo in cui l'avevamo approfondito, descritto, ancora molto

poveramente, ma permetteva l'archiviazione; lei diceva di sì, vedremo, ma se c'è archiviazione di un fatto anomalo che non ha a che fare con...

91a) GIOVANNI: Ma, ecco, il disturbo di cui io soffro non è ragionevole, è questo il senso! [Sorridente] Se ero una persona ragionevole, se era un disturbo ragionevole, caspita!, di spiegazioni io ne fornisco a migliaia per... nel senso che... io son sempre lì a...

91b) SALVATORE: No, quello che le sto, quello che le sto dicendo io, è che c'è qualche cosa che sembra eeee, all'interno di questa esperienza ossessiva che... qualche cosa che cerca di manifestarsi, probabilmente, non soltanto come fuoriuscita dall'ossessività, è chiaro che probabilmente, sperabilmente, si potrebbe anche portar fuori la fuoriuscita dall'aggr... dall'ossessività, ma c'è qualche cosa di discontinuo rispetto all'ossessività nella sua vita. Mi sembra importante segnalarlo, importante: primo lei viene a sapere che non è soltanto ossessivo, è anche qualche cos'altro; oppure non ha soltanto le ossessioni ma anche qualche cos'altro; secondariamente, una volta che lo sa, forse lo può utilizzare; intanto è più tranquillo, è più sereno, secondariamente può produrre comportamenti più utili. Questa cosa del babbo, questa esperienza col babbo, ridico, non ha niente a che fare con le esperienze ossessive.

92a) GIOVANNI: Ma io, su questo, son d'accordo, è un urlo!

92b) SALVATORE: Per quel che riguarda, invece, l'illuminazione e il suo spegnimento, la cosa che ci interessa è, in questo momento, è che cosa le sarà passato per la testa, siccome, poi, ritorna questa cosa, questa esperienza non è la prima e l'unica volta, ritorna... e allora la mia preoccupazione è: "Non sarà che c'è qualche cosa che vuole apparire ma c'è qualche cosa che lo vuole contrastare?" e, allora, rispetto alla, alla, al comportamento ossessivo che la travaglia, io, momentaneamente, mi, come posso dire, mi distraigo dal suo, dalla sua sofferenza legata all'ossessività e mi concentro, invece, su un altro elemento: il conflitto eventuale tra qualche cosa che vuol manifestarsi e qualche cosa che gli vuole impedire, per chissà quale motivo, di manifestarsi, quella che Freud chiamava volontà e contro volontà, perché c'è, evidentemente, un'incompatibilità, e potrebbe essere il caso che si presenta, ripresenta in questa occasione, per cui voglio qualche cosa, contemporaneamente non la voglio, è un... è una delle tematiche di San Paolo, ora non mi ricordo se negli Ebrei: voglio, faccio quello che voglio, quello che non voglio, e non faccio quello che voglio, non so se lei se lo ricorda, dato che vedo che è andato al Giubileo eccetera, probabilmente, quindi, ha una cultura anche religiosa, è la tematica del grande conflitto, dello scontro. Qua qualche cosa si vuole rivelare e poi c'è qualche cosa che lo tappa; evidentemente c'è un conflitto relativamente a qualcosa..., Allora mi viene in mente che questo che cosa concerne, poi, questo comportamento, che possiamo chiamare ossessivo nel senso che si ripete continuamente, illuminazione–spegnimento, illuminazione–spegnimento, però, qua non

è che si lava le mani e poi... si è lavato le mani, e se le rilava, che da un certo punto di vista è cretino anzi!, danneggia le mani no?, se se l'è già lavate, qua lei le mani non se l'è lavate per niente! L'illuminazione, non è che ha avuto l'illuminazione e poi si fa riavere la medesima illuminazione che è cretino ovvero repetita iuvant: "Due o tre volte me la posso ripetere poi, quando l' ho ben chiarita, la scrivo..." no, l'illuminazione qua non c'è stata, le mani non son state lavate, quindi, non c'è un... c'è proprio la situazione ossessiva, più che ossessiva ossessionante, cioè, disperante, è che mi viene continuamente in mente una cosa e poi pac!. mi viene rubata e quindi io non riesco a sapere...

93a) GIOVANNI: Non riesco mai a maturare!

93b) SALVATORE:... ad avere questa... Tipo, io, l'idea di scrivere una poesia, mi viene il tema e poi mi sfugge, mi viene il tema... e dico: "Ma che è?", mettiamo che sia un poeta, oppure che so, un idea... ha capito? Allora mi concentro sul fatto che qua ci sia, oltre che l'ossessione, anche unnnn... una tematica relativa a un conflitto tra A e B, non so esattamente cosa sia questo A e che cosa sia B, perché non si sono ancora rivelati no? Nel comportamento del babbo, neanche là si sono rivelati, non è che si è rivelato, almeno non so io, che si è rivelata una... dopo tanto tempo una sua ostilità al babbo!, là caso mai, si è rivelata un, un tentativo insieme di combattere questo, cioè, di affrontare questa situazione, e lei ha scoperto che, dai genitori e dai, da, dalla famiglia può avere una solidarietà ma non può avere un soccorso.

94a) GIOVANNI: Eh, di questo sì, me ne son reso conto.

94b) SALVATORE: Capito? Però, intanto può usare al massimo la solidarietà è già parecchio, no? Certo, il soccorso sarebbe ancora meglio, avere il soccorso; però, la solidarietà è già una forma di soccorso. Così come loro hanno imparato che devono stare attenti, non possono intervenire e... nel tentativo di soccorrerla, devono soltanto solidarizzare, il babbo ha imparato questo fin quando non gli viene poi un giorno un'idea che, invece, incarna il vero e proprio intervento curativo, il soccorso vero e proprio e che in quel momento lo aiuta, allora lei a quel punto lo abbraccia non lo cazzotta, cioè lo ringrazia! Ecco, questa, il fatto che ci sia una tematica di questo tipo, ci dice che oltre eeee... c'è qualcos'altro e forse... questo non è che l'aiuta a superare il conflitto, però, siccome c'è un conflitto, lei assiste al conflitto e, così, mi racconta meglio come funziona questo conflitto, altre occasioni e, chissà, forse, può darsi che, un giorno, qualche cosa si muova tra queste parti contendenti e, a un certo punto, si individuino, anche se al buio i comb...

**Sed. 5nta****IL PARADOSSO****(14 dicembre 2000)**

1a) GIOVANNI: Sinceramente io fra... [respira affannosamente] fra ieri e oggi ho avuto una gran bella crisi eee... ieri mi ero limitato a piangere... ho ripianto anche oggi e... diciamo che, se le condizioni del mio cervello sono strambe, di solito, quando sono in crisi, son proprio... al di... totalmente al di fuori della umana comprensione. Io... purtroppo, mi capita con una regolarità che... che non sorprende nemmeno, insomma; io... statisticamente, ogni dieci, quindici giorni, da tre mesi a questa parte, vado giù a piombo!

1b) SALVATORE: Che è successo? Come si è manifestata?

2a) GIOVANNI: Ma, io... io, sinceramente, non so spiegare perché... è come se, a un certo punto, mollassi la presa! Già a ricordarmi delle cose mi, mi... mi fa fatica mentalmente [sospira]. Io non so come mai dei giorni fa stavo bene, ora sono a pezzi, però, boh, è successo! Ricordo che oggi... ecco, anche oggi ho provato a... quando mi capita di piangere, generalmente provo a fare un discorso, come un discorso di buone intenzioni, un... un discorso in termini, oggi, oggi si direbbe un discorso buonista, insomma, un discorso che cerca di dire: "Sì, va bene, le cose non ti stanno andando bene, ti sei anche messo a piangere; comunque, insomma, in fondo in fondo, chances di recupero ce ne sono!" Ho provato per ben due volte a, a fare questo, cioè, a fare questo, per me... ho provato per ben due volte: mi son messo a sedere al terminale e... e io 'un ce l' ho fatta! Io mi son dovuto alzare e dire: "Non ce la faccio! Io sto male!" Ecco, le mie crisi si manifestano in questa maniera: una persona che non riesce neanche a scrivere un rigo, che per uno studente che si sta per laureare, insomma, è... è una crisi profonda; è come uno scrittore che non sa scrivere e, e... Sinceramente, quando ho queste crisi, la mia testa diventa completamente ingovernabile! Al di là dell'irascibilità [sospira], delle bestemmie, del... [sospira] è come se questi sintomi fossero amplificati eee... tant'è che, io mi vergogno a dirlo, però io... ho come una zona, qui che, che sembra che frigga, che... cioè, una cosa che senti anche fisicamente, non è, non è solo un... un sintomo che avverti in maniera maggiore... [breve pausa] e, e infatti, una buona parte delle volte mi rimetto in sesto proprio perché avverto una tale paura, quando vedo queste crisi, vedo che la situazione mi sfugge completamente di mano, mi viene una tale paura che...rientro in carreggiata! Soltanto che a me mi sembra d'esser come una specie di...

- 2b) SALVATORE: [Interrompendo.] Giovanni, scusi, mi aiuti a capire cosa significa questo fatto che lei, ha talmente tanta paura che, si rimette in carreggiata da sé! Dove stava andando? Fuori carreggiata! Che vuol dire fuori carreggiata?
- 3a) GIOVANNI: Sì, sì, per me fuori carreggiata è pensare al suicidio, è, è non lavorare, è non avere progetti, non avere, non avere un'idea generale di quello che dovrebbe esser la mia vita. Per me, fuori carreggiata significa non avere... non avere più aspirazioni, non avere più... Lei pensi che un c' ho neanche più voglia di partire! Avevo fissato un viaggio per Budapest, un c' ho neanche, cioè, più che altro, un me la sento! Mi sembra assurdo che una persona in questo stato debba andare fuori a divertirsi! Che, ti diverti?!
- 3b) SALVATORE: Aveva fissato insieme con amici o da solo?
- 4a) GIOVANNI: Sì, sì, tre amici. Con tre amici. Siamo in quattro; all'inizio s'era in sei, poi siamo diventati quattro, ma, insomma. Io sono a pezzi; cioè... io son qui che spero di trovar una medicina, qualcosa, perché così un... è una specie di rullo e...
- 4b) SALVATORE: [Interrompendo.] A volte questa idea di suicidio qual è? L'andare, che cos'è l'andare fuori carreggiata per cui non c'è [???] e riesce a rimanere, a riguadagnare la carreggiata?
- 5a) GIOVANNI: andare fuori carreggiata è, è non volere accettare questa malattia che io ho! Andare fuori carreggiata è volere essere sano a tutti i costi, è...andare fuori carreggiata è...volere vincere tutte queste ossessioni che m'assillano e...vincerle col loro stie, col loro...con la loro logica folle, ecco! io lo so che questo può apparire un discorso futile, i, i dolori d'un, d'un, d'un giovane viziato o cose del genere, però, per me, è tutto così maledettamente reale! Cioè, non sono storie, non sono [sospira]... tutti credono che c'abbia delle fisime, che c'abbia dei problemi giovanili, ma io non riesco a spiegargli che c' ho un problema serio! Hai voglia a mascherarlo, il problema rimane! Cioè, loro non possan pretendere di dirmi: "Va bene, vai! Tira avanti! Tira dritto! Un miglioramento c'è!" E vabbè, c'è un miglioramento, ma la mia vita continua a fare schifo [la voce è quasi rotta dal pianto]! Sto andando a fondo completamente! Completamente! È da tre mesi che... fosse da tre giorni, ma è da tre mesi che mi succede, insomma! Io glielo dico che questo [nomina uno psicofarmaco] non basta! Ci vuol qualcos'altro, non lo so, qualcosa... se la medicina l' ha inventato e se non l' ha inventato, allora, è normale che mi dispero perché non c'è verso! Una persona normale si deve disperare in questa situazione! [Sembra quasi piangere.] Qui non, non si tratta d'ansia! È qualcosa di più. Non si tratta di idee fisse: è qualcosa di più, è qualcosa di mostruoso, di... di abominevole!
- 5b) SALVATORE: Può dire che cosa di mostruoso e di abominevole è successo nella settimana?
- 6a) GIOVANNI: Eh! [Sospira. Segue una breve pausa.] A parte ieri che mi son messo proprio platealmente a piangere e, e ci son rimasto per

un'ora, un'oretta e mezzo o qualcosa del genere... come rito liberatorio, come sfogo proprio del...

6b) SALVATORE: [Interrompendo.] Da solo?

7a) GIOVANNI: No, no, coi miei genitori. E... nulla, e... Perché piango? Vediamo un po'!

7b) SALVATORE: No, non le sto chiedendo perché piange! Che cosa di abominevole e mostruoso è successo?

8a) GIOVANNI: Quello di abominevole e di mostruoso che succede è che io, per colpa di questa malattia, non vado neanche a Budapest e... cioè, non so che cosa dovrebbe essere fatta la mia vita!

8b) SALVATORE: Ha già deciso?

9a) GIOVANNI: No, un s'è già deciso, ma, insomma, mi pare così nell'aria! Se si mette il fatto che non ho una relazione sentimentale, frequento poco e di rado gli amici e, e che non riesco a studiare, non lo so! Questa malattia, praticamente, pezzo pezzo s'è preso tutta la mi' vita!

9b) SALVATORE: Questa settimana non è riuscito a studiare. Perché fino adesso riusciva a studiare, mi sembra.

10a) GIOVANNI: Poco. Poco e male. Con difficoltà! Io le cose, fare le faccio anche, ma con una difficoltà paurosa, con, con una lentezza, con un'insicurezza, con una... insomma, è difficile poter scrivere e buttar giù qualcosa mentre siamo lì a recitare ossessioni e rituali! Io... non c'è verso! Non... come si fa!

10b) SALVATORE: Quali sono state le ossessioni e i rituali di questa settimana?

11a) GIOVANNI: Mah, l'idea fissa che ho commesso qualcosa di sbagliato, che c'è qualcosa nei giorni scorsi che ho fatto di sbagliato, e poi possano essere rituali come quelli di stamattina, cioè... il limite, fra ciò che è una normale riflessione sulla propria vita e ciò che diventa una ossessione, una ripetitività di toni, di umori, è abbastanza labile! Cioè, sto male, mi metto a piangere, poi, a un certo punto, vien logico che uno dice: "Va bene, proviamo a, a rappresentarsi un po' la situazione..." e, nel rappresentare questa situazione, a quanto pare, ogni volta, faccio peggio che meglio perché, poi, ne viene fuori nuovo pianto, nuovo dolore perché io, la mia recita – fra virgolette –, il mio discorso di buone intenzioni l' ho fatto; poi sono andato su al terminale e mi son rimesso a piangere e, e, e poi, e poi, e poi son riandato un'altra volta lì al terminale e mi son ririmesso a piangere, cioè... è come una vita che non parte! Non lo so come... è che son folle! Faccio delle cose che, che hanno poco senso anche per me! So solo che questo dolore è reale! [Sospira.] Questa testa non... non mi dà un attimo di pace, non mi dà... [sospira] niente, non, non coopera per, ecco, non coopera per nulla! Un organo, un organo che fa parte della mia vita, di me, del mio corpo e che non coopera per nulla, non... niente! Io posso capire, io non lo so se questa è la malattia tipica del potenziale suicida ma io, insomma, gli arrivo a capire questa gente! Ma caspita! Ma non c'è verso! Non ti vien per nulla incontro, non... un segno, qualcosa, una speranza, un barlume! Io

posso capire uno che ha una vita contrastata però, insomma, luci e ombre! Ma qui, caspita, c'è ombre, ombre, ombre, soltanto ombre! Un c'è mai un attimo di, di tregua, di pace, di serenità; cioè, almeno avessi qualche crisi ogni tanto! Ma qui non è qualche crisi ogni tanto! Qui è, è sempre crisi! I, i barlumi che sono, sono i barlumi di lucidità, i barlumi di, di coso, ma durano un attimo, qualche frammento di momento! [Breve pausa.] Senza contare che sto pigliando sempre quelle, quelle vagonate di psicofarmaci, che a quanto pare non servono a nulla! Io non so che è successo, come mai il mio cervello si è, si è spezzato, ma s'è rotto, s'è... è come una macchinetta guasta che non vuole tornare assolutamente a fare il suo dovere! E forse dentro di me, c'è soltanto la paura di, di, di accettare la vita con, con questo limite e, e di accettarmi con questo limite; forse c'è anche questa componente che forse non considero. Certo, per l'umore di una persona non fa piacere rendersi conto che il proprio cervello non funziona e, e sapere che dovrà accontentarsi – fra virgolette – per tutta la vita. Certo non è una cosa che... senza contare che poi sarò sempre bislacco e, e, nel senso che sarò felice o infelice e la gente non se... non capirà mai che son felice quando, quando, quando questo cervello è sgombro e sono triste quando questo cervello è ingombro, per cui sarà una vita bislacca perché, poi, io non riuscirò a godere né dei risultati che ottengo, come non ne ho mai goduto in questi anni, né riuscirò ad essere triste per le cose perché io, la mia tragedia quotidiana, la vivo già adesso, sicché i... ai problemi degli altri sono, sono sordo, sono completamente sordo! Anche alle felicità degli altri sono completamente sordo, per opposti motivi ma, sostanzialmente, per lo stesso motivo: è che soffro! Non mi riesce di partecipare a nulla, di... [Breve pausa] Eppure io vi assicuro che tutto questo non succede perché lo faccio io con volontà, cioè... [sospira] io lo so che per un osservatore esterno, dice...

- 11b) SALVATORE: [Interrompendo] Ma perché questa, questa necessità di fare questa precisazione? Cioè, chi, chi ha pensato che lei lo faccia con la sua volontà? Lei probabilmente lo pensa...
- 12a) GIOVANNI: Perché esternamente sembra quasi che me le vada a cercare io, ma non è così! [Appare molto commosso]
- 12b) SALVATORE: Ma è una convinzione che ha lei o qualcuno le ha avanzato questa ipotesi?
- 13a) GIOVANNI: No, è che in famiglia mia vige questa idea che, secondo loro, io mi ci fisso sulle cose, io...
- 13b) SALVATORE: [Interrompendo] Sì, però quest... in qualche modo questo è vero! Però questo fissarsi è [sottolineato] il problema; cioè, se noi facciamo... lei, almeno come storia, quasi come eziopatologia la, la, la, la presentava così: mi sono ammalato alla pelle, e giù la descrizione di questa malattia e della sua guarigione, della sua cura e della sua guarigione, e poi mi son trovato con, con questi rituali ossessivi. Lei, a questo punto, è in grado anche di, di, di fare questa osservazione; forse, era inevitabile che se la prendesse così a cuore questa malattia, questo

disturbo, che la, che la facesse soffrire a tal, in modo così esasperato, però è anche vero, possiamo dirlo dall'esterno perché lei, a questo punto, questa malattia non ce l'ha più, no?, questa malattia alla pelle, che forse uno la poteva prendere con più filosofia, poteva anche curarla ma senza dannarsi l'anima! In fondo è una malattia alla pelle! Non è il cancro! Ci sono malattie mortali e quella non era una malattia mortale: era una malattia che la sfigurava, ma neanche in modo drammatico, tanto da non essere neanche riconoscibili, insomma, no? Era una ma... era un problema che, forse... infatti sì, di solito è così con questi problemi con la pelle o questi problemi che non sono delle vere e proprie malattie tipo, nel senso di malattie mortali: che, se affrontate con più, diciamo di filosofia, con meno ansia... perché la loro caratteristica è, intanto, di far venire molta ansia, ma forse anche c'è, viene fatta l'ipotesi che, dietro a tutto questo, ci sia anche dell'ansia e allora il pasticcio è enorme; come fai a dire a uno di non essere ansioso se è ansioso [sorride]. Come fai a dirgli: "Su, cerca di non essere ansioso!" Se quello è ansioso [sorride] non si sente capito; cioè: "Ti rendi conto che io sono ansioso perché sono ansioso e, quindi, se tu mi dici di non essere ansioso, mi dici di non esser me stesso, insomma, no? Però, ragionandoci con un po' di distacco rispetto a questa malattia che, che, che ormai è di diverso tempo fa, se lei fosse stato meno ansioso – anche se forse non poteva non essere meno ansioso – si sarebbe forse, sarebbe durata di meno o, in ogni caso, avrebbe, anche in quel periodo che è durata, avrebbe prodotto meno danni; è durata, mettiamo, un anno: in quell'anno lei avrebbe sofferto di meno. Quest'altra malattia è sicuramente molto più significativa: non è una malattia della pelle; diciamo così, è una malattia dell'anima, insomma, no! Però il discorso che avevo fatto appena adesso, che avevo finito di fare, vale, purtroppo, la proposta che le sto facendo io, lei non la può probabilmente tradurre in pratica perché è difficilissimo tradurla in pratica; però, il discorso che abbiamo fatto per l'altra malattia vale per questa: se lei la prendesse con meno ansia, se lei non dicesse: "Come devo..." come ha detto poco fa, come se fosse un dovere essere diverso e, quindi, la trasgressione di un dovere essere così come è lei adesso. Se non facesse, se non avesse queste, facesse queste ipotesi... l'ha attribuita prima a me!, che qualcuno, che noi osservatori pensiamo che, che la sua volontà entra in merito... lei ha parlato di "mia volontà", poi ha detto "dovere", come se lei fosse l'artefice di questa e non la vittima di qualche cosa che non sapeva neanche da dove venga e dove vada. Ecco, se lei incominciasse, per lo meno a quei, a questi discorsi, a farli con... forse, forse deve farli!, ma comunque a farli un po' di meno e... forse eee... avremmo lo stesso quadro ma leggermente ridimensionato. [Breve pausa.] Perché se non ho capito bene, se non ho capito male, ci sono momenti di, di acuzie come quella di questa settimana, o come quella quan... che è sfociata nella, nella, nello scontro col babbo, nella settimana fa o due settimane fa. Ci sono momenti, ad esempio...

- 14a) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Il problema, il problema è...
- 14b) SALVATORE: [Proseguendo]... di quasi remissione sintomatologica, o mi sbaglio? Ci sono momenti di alto e... ci sono degli alti e bassi...
- 15a) GIOVANNI: Sì, ora, ora, remissione è una parola troppo forte!
- 15b) SALVATORE: Sì, troppo forte. Diciamo...
- 16a) GIOVANNI: [Completando] Diciamo, di controllo dei sintomi, via! Il problema è proprio quello! Cioè... io lo continuo a dire in famiglia, però... mi sembra che pretenda troppo, però io non riesco a convivere coi sintomi; cioè, non riesco a convivere coi sintomi. Io, quando, quando mi esaspero, mi esaspero perché...
- 16b) SALVATORE: [Interrompendo] Ma io sto parlando di un'altra cosa, eh! Cioè...
- 17a) GIOVANNI: [Interrompendo] Cioè, tutta la gente mi sta dicendo: "Devi esser forte! Resisti ai sintomi!", ma se io non ce la faccio! Non posso inventarmi un'altra identità! [Dalla voce traspare molta sofferenza e commozione.]
- 17b) SALVATORE: Io le sto proponendo un'altra cosa! Io... facciamo, cerchiamo, perlomeno, di distinguere tra quello che dico io e quello che dicono gli altri [sorride]! No, io non sto dicendo, non le sto dicendo quello che lei deve fare, però le sto, le sto proponendo... cioè, le sto, sto cercando di individuare, cioè, mi capita di individuare nel, nel, nelle parole che dice, alcuni elementi che non sono soltanto sintomi ma sono interpretazioni dei sintomi che, secondo me, rischiano di essere, interpretazioni che rischiano di essere pericolose, non di aiuto, tipo: "Io ho, c'è una mia volontà che deter... io sono, quindi, l'artefice!" Ecco, questo... potrebbe farne a meno di questa interpretazione conservandosi il sintomo? [Giovanni ride.] O comunque, se l'interpretazione è diventata un ulteriore sintomo...
- 18a) GIOVANNI: [Interrompendo] Io, io son d'accordo con quello che lei dice, però si metta nei panni di chi... si metta nei panni di chi fa mille sforzi per, per tenere sotto controllo una malattia e che, a un certo punto, scoppia; visto dal, dal punto di vista della persona è...
- 18b) SALVATORE: [Interrompendo] Potrebbe fare anche meno sforzi per trattenere la malattia! Questo, questo controllo è... secondo me...
- 19a) GIOVANNI: [Interrompendo] Ma, infatti, è questa la cosa assurda! Cioè, io me ne rendo perfettamente conto che, che questa malattia mi costringe a far delle cose assurde, però io è come se ne fossi schiavo, come se ne fossi dipendente! Non so, c'è come questa molla verso la pazzia che è talmente forte che ha bisogno di essere controllata in continuazione. Lo so anch'io che è stupido, che la mente non dovrebbe essere così sottoposta al controllo! La maggior parte della gente, per controllo intende...
- 19b) SALVATORE: [Interrompendo] Ci sono tre parole chiave in questi suoi discorsi di oggi – alcune erano già venute fuori –, ma dove "volontà", "controllo", sono parole fortissime e... che se lei – non dico se lei non usasse le parole perché è troppo poco! – ma se lei non, non, non,

usasse gli schemi mentali, i criteri interpretativi che queste parole comportano, probabilmente tutto quanto sarebbe meno [sottolineato] disperato; perché controllare qualcosa che appare incontrollabile... per esempio, un mio, un mio collega di Milano, un'anoressica andò a chiedergli una psicoanalisi per l'anoressia, lui... adesso non lo so tutta la conversazione come si è svolta, ma lui, in poche, sintetizzando, accettò di seguirla ma a patto di non parlare mai dell'anoressia!

20a) GIOVANNI: Ah!

20b) SALVATORE: Quasi facendo un ragionamento di questo tipo: se è anoressica... che gli fo io a un'anoressica? Le posso star vicino, ma non posso mica dirle di non fare l'anoressia... di non fare l'anoressia!, cioè, di non fare l'anoressica!, cioè di mangiare di più, di, di aumentare peso, di, eccetera, eccetera; e, a poco a poco, si accorse che le cose cambiavano perché, intanto, lei prendeva più peso, poi gli raccontava... così, occasionalmente, di essere stata a cena dagli amici, oppure con un'altra serie di persone, no? Cioè, non ha preso... in questo caso, invece di prendere di petto la malattia, l' ha, l' ha aggirata, diciamo, no?, ha con... ha, si è incontrato con lei, ha parlato, evidentemente, di altri temi! C'erano anche altri temi nella sua vita, non c'era soltanto l'anoressia e, quindi, altri temi sono emersi in un luogo importante in cui lei parlava di sé con un'altra persona; però, l'accordo era di non parlare dell'anoressia, quindi, l'anoressia, in qualche modo, è stata messa, è stata inculata quasi [ridendo], è stata messa fra parentesi: questa cosa che dominava, gli è stato riconosciuto, in qualche modo, di essere tanto dominante da non essere, da non essere affrontabile, però è stata anche messa tra parentesi [sorridente], per dare un'idea di una strategia diversa da quella di affrontare di petto, a rischio anche della morte, con nomi forti come volontà, dovere e controllo!

21a) GIOVANNI: Però, un lo so, ecco...

21b) SALVATORE: [Interrompendo] Ci possono essere situazioni in cui volontà, dovere, controllo sono fondamentali perché, in quel momento là, o prendi di petto una situazione o non la prenderai più, se hai preso tu di petto la situazione, no? Con questo non voglio teorizzare, generalizzare, però, in queste situazioni qua, se... io, infatti, le ricordo quello che successe con la sua malattia alla pelle, che probabilmente è passata per conto suo! Può darsi che le, le, la... la cosa, come si chiama?, la... l'esposizione al sole sia stata anche utile, però, probabilmente, è passata per conto suo oppure si è trasformata in quest'altra e, quindi, si è trasformato in qualche cos'altro: ha lasciato il disturbo perché ha trovato un degno [sorridente] sostituto, insomma, no? Però, se riuscisse a considerare queste parole sacre – volontà, controllo, dovere – come meno sacre, come addirittura pericolose... con questo, niente contro il senso, la capacità di volere e di impegnarsi con la volontà; niente contro il senso del dovere, si figuri! Niente contro il controllo: il controllo è la cosa fondamentale... però, siccome qua noi ci accorgiamo che lei, con tutto questo controllo, che... forse il controllo, al

limite, riesce a rimettere in, in carreggiata una, una, una macchina diciamo, che sta andando fuori, nel senso del suicidio o di altre cose... siccome questo controllo non, non porta dei grandi risultati, allora, per quale motivo non tentare di... non dico di mollare il controllo!, ma di mollarlo ogni tanto oppure esercitarlo in modo più tenue per fare esperienze di quest'altro tipo, esperimenti di quest'altro tipo?

22a) GIOVANNI: Ma vede, io ho questa netta impressione qua, che... [sospira] la... la mia buona volontà... non mi manca! Lei ora mi prenderà per presuntuoso, però io ho come la netta impressione che... di non essere più in grado di stabilire le regole del, del gioco. [Breve pausa.] Io è da otto anni che soffro di questa malattia... sette, sette – otto anni che soffro di questa malattia e... ero riuscito, con fatica, a smarcarmi da questa malattia... a trovare una forma di buon vicinato, diciamo, e avevo avuto bisogno di cinque anni per far questo; quindi, era una cosa che era maturata col tempo e... e, invece, qui si pretende... in casa mia si pretende che io in un anno, dopo questa crisi, in un anno io riesca... a star bene [sospirando], ma io non ce la faccio! Cioè, son cose... son talmente tanto grandi...

22b) SALVATORE: [Interrompendo] Avevo capito che i suoi non pretendevano niente da lei! Erano solidali!

23a) GIOVANNI: Sì, sì, no, ma... ma, infatti, più che altro son io!

23b) SALVATORE: E allora forse non è la famiglia! O è la famiglia come la vede lei! Oppure è veramente la famiglia che, senza rendersene, conto pretende? Insomma, cerchiamo di, vediamo di...

24a) GIOVANNI: [Interrompendo] Loro, molto spesso, arrivano a... a allarmi a il giusto, è comprensibile. Loro arrivano a, a pensare che, insomma, che questa malattia è una cosa grave; però, ritengono anche che il modo in cui io mi pongo con questa malattia è, è... sia sbaglia... cioè, la, la rende più forte, la renda più... più... più... radicale, esasperata! Ecco, forse il termine giusto è esasperata. Io so solo una cosa: so che... che si è rotto qualcosa e... e che... per quanti sforzi possa fare, ecco, c'è sempre un... un certo margine o di dolore o di insoddisfazione; cioè, poi è la cosa che, alla lunga, ti fa perder la testa perché... convivere col proprio fallimento ventiquattr'ore su ventiquattro, insomma, io sfido chiunque! Io, io sono un malato che vorrebbe esser sano. Io convivo tutti i giorni con la speranza di voler esser sano, la speranza di esser sano e con la frustrazione di continuare ad esser malato. Continuamente! Tutti i giorni! Io... io credo, ecco, che questa sia una delle cose più umane di questo mondo, cioè... una persona, anche se è malata da cento anni, se si sveglia la mattina, spera di diventare sano o spera di tornare a essere sano perché... insomma, io lo so che la vita è molto più semplice di come la sto vivendo io, che è molto più alla mano, che è molto... molto meno difficile di come, di come la sto vivendo io! È anche questo! Più semplice, più facile, più immediata, più spensierata, più... più tante cose! Solo che non mi riesce! Non... insomma, quando a una persona gli vien tolto la possibilità di studiare, le

amicizie, le donne e tutto, cioè, come si fa a pretendere... [sembra piangere] Cioè, a me questa malattia mi sta togliendo pezzo pezzo tutto, tutto... tutta la mia vita se ne sta, cioè sta andando in pezzi! Io assisto alla rovina di una persona perché poi si crean delle situazioni... assurde! Io non riesco più a essere aggressivo con nessuno! [Appare sempre molto commosso.] Ma è una cosa che mi ha menomato la personalità! Aggressivo, fra virgolette, insomma; non, non, non dico aggressivo nel senso di aggressivo, però, ecco, io, per esempio, un discorso pungente non lo posso fare perché conduco uno stile di vita estremamente censurabile eee... praticamente son un mangiapane a ufo o sono un mangiapane a tradimento e... [sospira] sicchè, insomma, è anche la personalità verso gli altri che è un po'... io non posso esser pungente perché io, io stesso sono indifendibile, sicché, figuriamoci se posso essere pungente! Poi quando, per esempio, uno va a conoscere una ragazza, la prima cosa di che parla è... è, gli è del, del lavoro o, o dello studio, ma io sono impantanato da due anni a fare una tesi e, e... non riesco a andare avanti per motivi di salute, cioè... a chi r... come racconto! Io ché gli racconto! Io ché gli invento! [Tira su col naso e sospira.] Senza contare che poi, a quasi tutti i miei amici, questo, questo discorso proprio nel dettaglio non, non glielo dico! Gli dico soltanto che son depresso, che, che, che sto male, che prima o poi troverò anche il coraggio per, almeno a due o tre, di dire – a uno gliel' ho detto, però poi ora l' ho perso di vista –, troverò anche il coraggio di dirlo a queste persone. Anche perché, alla lunga, si giustifica male questa mia, questa mia condotta e... la gente dice: “Ma, come mai gli è da du' anni che tu sei a fa' la tesi? Io ché è?! Un'opera d'arte codesta tesi! Una meraviglia?” [Breve pausa.] La cosa che io ancora non riesco a capire è come mai, in tutta la famiglia, cioè, sia stato beccato io da quest'affare. Cioè, qui non si tratta dell'umor nero, del... di una depressioncina o cose del genere, insomma; qui siamo di fronte a qualcosa che... che chiamar follia è già dir poco perché, almeno, il folle è inconsapevole! Nel mio caso, invece, non c'è nemmeno questa con... questa inconsapevolezza. Io son perfettamente... persuaso della mia follia. C'è una specie di... di lucidità in questa follia, c'è una specie di lucidità, di... di logica, di... Sistematicamente, la mia vita viene menomata, viene... sembra quasi che non mi spetti alcuna felicità, a quanto pare! Che non mi spetti... che non abbia diritto a essere neanche [la voce è rotta dal pianto], almeno felice! Sembra che sia nato soltanto per soffrire, a quanto pare, perché... in famiglia c' ho il clima che c' ho; con gli amici esco ma non c'è partecipazione emotiva, non c'è partecipazione umana – per esempio, sono uscito anche ieri sera ma ho fatto lo zombi! –; ragazze ce le avevo ma mi è toccato di lasciarle; la tesi [sorridente] meglio non parlarne: fra un po' è diventata come la, la novella dello stenterello [sospira]. Praticamente, la mi' vita è a pezzi, è... [breve pausa] è a pezzi completamente! [Giovanni sta chiaramente piangendo] E poi, per di più, ecco, io, stando fermo, vengo distrutto; cioè, almeno dice: “Caspita, tu

piangi, c'è un momento di liberazione e via! Madonna Santa che vita tremenda! Bah, si libera di tutto e pe' una settimana, pe' una settimana, boh?, vive in maniera diversa!" Ma io vengo come... incalzato da questa malattia quando sto male; cioè, proprio quando sto male è quando vengo incalzato di più! Io oggi, per un po', ho pensato, addirittura, di non esser nemmeno in grado di poter venire qua e stavo, stavo per telefonarle; poi, insomma, poi mi son deciso a venire [sospira] ma, ecco, se io m'abbandono... io non so come chiamarla, questa... perfezionismo... non so neanche come chiamarlo, questa... questi pensieri ossessivi diventano anche più, più pre... se è possibile, più presenti, più... più tremendi, più... più nocivi, insomma. Io... non avverto sempre questo dolore qua a, a, alla parte di fronte della testa, cioè, è proprio una novità di, di oggi, insomma! Neanche ieri ce l'avevo, nonostante ieri avessi pianto, insomma, questa è una novità di oggi, è proprio... è proprio una testa che se ne va per conto suo e... e quello che continua sempre a scuotermi è questa, questa consapevolezza, cioè, questo... lo so quello che mi succede; molto probabilmente, dentro di me, so anche cosa dovrei fare per evitare che succeda... però, sistematicamente, sbaglio, sbaglio. Non mi riesce mai di decollare, non mi riesce mai... come dire! Da una lato, forse, non mi riesce neanche mai accontentarmi! Forse c'è anche quest'altra componente! In qualche maniera, son così preso da, da questo furore censorio che censuro anche me stesso, poi, alla fine e... non mi do spazi per vivere, non mi do... occasioni per sbagliare, non mi do... non mi do seconde chances, soprattutto non son disposto... a perdonarmi, ecco; anche in... questa, questa cosa mi... mi sfugge! A volte sembra che il mio cervello giochi nella squadra opposta, cioè... giochi contro di me invece che con me. E, infatti, la cosa strana è che quello che dovrebbe essere uno strumento si è trasformato in un, in un'arma che mi ferisce, mi umilia, mi... lo lo so che una... una persona... che vuole uscire da, da questa dimensione, da questa, da questo, da questa situazione [sospira], deve essere una persona che deve cominciare a accettarsi, deve essere una persona che... la smette di, di fustigarsi perché non è il caso di fustigarsi visto che mi sto soltanto provocando del male... deve essere una persona che riacquista stima...

24b) SALVATORE: Però, se lei ci mette... se questo elenco lei lo fa mettendoci sopra: "Deve essere una persona...", lei ha già, ha già tutto, ha rimandato all'aria il problema! Qua, lei se la può cavare soltanto se riesce a agire un poco sul, sul paradosso, diciamo, no?, o a cogliere le situazioni paradossali! Cioè, è giusto se lei riuscisse ad avere meno controllo, meno impegno volontaristico, però se lei dice: "Meno, meno...", abbiám detto anche meno senso del dovere, ma se lei dice: "Lo so che se uno che è una persona che deve [sottolineato] avere meno...", ma ha, non se ne è accorto, ma ha messo il dovere prima e, quindi, tutto il resto [ride], anche se son tutti discorsi sensati e

accettabili, sono inficiati da, dall'incipit: "So che è una persona che deve... ta ta ta ...", eh!

25a) GIOVANNI: E allora, insomma, vien fuori che io...

25b) SALVATORE: [Interrompendo] Questa persona deve controllarsi in modo tale da non controllarsi: siamo in una situazione in cui il coso, il cane si morde la coda!

26a) GIOVANNI: [Ride] Ma, infatti io, delle volte...

26b) SALVATORE: [Interrompendo] Qui, la consapevolezza... se, se, se una consapevolezza lei deve avere, è di essere dentro questa sorta di trappola. Io non le posso dire: "Stia attento, lei non si controlli!" perché, se si... se lei dice: "Non, non mi devo controllare!", lei si controlla per non controllarsi! Siamo di nuovo nella peste; cioè, siamo di nuovo nelle peste, volevo dire... vabbè, va bene anche la peste; significa: intanto siamo in uno, nel casino, insomma, nel grave disagio. [Suonano alla porta. Salvatore si allontana per aprire] Per darle l'idea di, di un, di un modo di funzionare e quel... le ho dato l'esempio di quel mio collega che ebbe l'idea... evidentemente non l'avrà fatto ogni volta che gli capitava un'anoressica, ma in quell'occasione gli venne l'idea di dirle: "Io accetto di avere dei colloqui con lei, eccetera, eccetera, cioè l'idea di fare una terapia, però a patto che non parliamo..." Non so come abbia accettato anche questa ragazza; gli dice: "Però io avevo bisogno [ride]...", però è, è questo gesto che, in fondo, è paradossale – sembra quasi assurdo! – che permette, a poco a poco di... di...

27a) GIOVANNI: [Interrompendo] Eh, ma è proprio que' a poco a poco che a me mi manca!

27b) SALVATORE: Cioè, lei vorrebbe subito!

28a) GIOVANNI: No, no, è che... è che io ho avuto mille volte l'impressione di... di metterci la buona volontà! Insomma, io... queste crisi ti mettano come, come... come di fronte a un muro, insomma! Non è che ci so... ci sono molte alternative: o uno... plausibilmente, o uno s'ammazza o uno cerca di convivere con la malattia, te... tertium [???] come dicono in latino. E, sicché io... tante volte... ho visto che c'era la volontà, la, la, la voglia di, di superare, però poi, questa malattia è sempre riemorsa, è sempre... in questo senso, c'ha una, una sua versatilità, una sua... capacità di inserimento nella mia vita, una... capacità di punzecchiare... Tant'è che... leggevo, pochi giorni fa, leggevo un libro... ossessione ha la stessa radice di assediare! Ecco, ecco... assediare, secondo me, rende molto meglio di ossessione; nel senso che, quello che mi capita, io... non me lo cerco: m'arriva... mi capita addosso, mi... mi piomba addosso, mi... mi sorprende, mi... mi accerchia, mi attacca, mi... mi ferisce, mi... lo so che è una specie di sottoprodotto del mio cervello, però, ecco, il modo in cui avviene è così automatico, così... così inflessibile che allarma le persone, allarma... a me mi getta completamente nel panico, insomma, io... io ho dentro questa forza che... è micidiale e, come torno a ripetere, un sacco di volte – benedetta miseria! – mi sono... provato [sottolineato] a fare... non so come dire!, a

comportarmi al meglio di come mi potevo comportare per come sono e per come è la situazione!

28b) SALVATORE: Però, si è accorto che, appena detto quello che ho detto lei ha ricominciato, no!

29a) GIOVANNI: Ma non posso far finta di non avere un problema! Non mi riesce!

29b) SALVATORE: Non le sto chiedendo questo! [Ride.] Non... io, guardi, con la massima consapevolezza asserisco che questo è un grosso problema; cioè, proprio, proprio essendo un problema grosso e non essendo, essendo difficilmente attaccabile frontalmente perché ci frega lui, io, oggi, ho cercato di parlarle di strategie di aggiramento se sono, e non so neanche se siano fat... possibili! Infatti, adesso, non è che quando io adesso le sto dicendo: "Deve le è tornato!", non, non, non glielo voglio dire con rimprovero... forse una punta di rimprovero c'è, però... è nelle cose, cioè: "Vede?", per dirle: "Come?" Nonostante che abbiam fatto questo ragionamento, il ragionamento è mandato subito, diciamo... a farsi benedire dal problema, che si riguadagna tutto quanto lo spazio come se nulla fosse stato detto! Ha capito? Questo è il problema! Quindi, vede che gli sforzi di volontà... lei, sicuramente, è venuto qua per ascoltarmi, no? E, quindi, mi ha ascoltato, ha seguito, ha capito perché non è mica... un imbecille, lei! Cioè, questo problema non ha a che fare con l'intelligenza, capito? [Sorridente.] L'intelligenza rimane salva; però, a un certo punto, viene fottuta perché lei ha colto, ha, ha fatto un segno di intesa, ha, ha, ha sorriso perché ha capito la trappola, eccetera, però, dopo, quando io mi son seduto per, per, seguire, son stato zitto per seguire, lei mi ha rifatto... che significa? Che questo problema l' ha ricondotta a rifare i discorsi di prima come se nulla fosse stato detto; cioè, quello che è stato detto è stato mandato a farsi fottere tranquillamente. Di fronte a questo, a questa potenza di questa malattia di mandare tutto a farsi fottere, organizzarsi per aggredirla, è veramente folle; folle non nel senso che siamo pazzi, ma è come se avessimo una presunzione che, forse, sarebbe bene che avessimo di meno. [Breve pausa.] Cioè, io... io... il mio compito, con lei, di fare la terapia consiste nel fare il meno possibile la terapia! Cioè, di... di, di, di ascoltarla, di... come posso dire... di, di, di entrare in sintonia con lei, di rendersi co... di vivere insieme con lei la, la, la probl... la, la, la gravità della situazione e quindi, almeno, c'è una solidarietà, ma non posso dirle: "Fai" o: "Non fai" o posso dirglielo in questa forma paradossale per cui, raccontandole di quello che fece il mio paz... il mio collega quella volta, lei abbia un'idea di un altro scenario, di un altro orizzonte, ma non glielo po... non gli posso dire: "Segui quell'altro orizzonte!", perché, altrimenti, mi riallineo a [sorridente], a, diciamo, a quelli che sono, mi assilo o mi faccio assimilare da quelle che sono le linee portanti di questa malattia: controllo, dovere, fare, "Mi raccomando!", "Non fuoriuscire da questo!", "Questi sono i riti!" e... nient'altro! Meno male che lei, io ho valorizzato, fino adesso, momenti in cui lei ha fatto qualcosa di diverso! Perché l'attacco al babbo

non è previsto! Non è un rituale! O il parlare con – prima non parlava mai! –, il parlare con i parenti o anche una volta con una sua ragazza, è sto un, un, una rottura notevole di un'abitudine che era ormai acquisita da parecchio tempo! Ho dato, diciamo così, ho valorizzato, ho dato... un, un parere favorevole, ho connotato positivamente, non so come dire, questi gesti, diciamo, no? Anche l'altra volta, questo fatto che ha attaccato il babbo l' ho visto, non come positivo in quanto... bisogna, ogni tanto, dare qualche cazzotto al babbo, ma positivo in quanto fuoriesce dal, dal... è una crisi di, di carattere diverso! È una crisi tipica... di, di tutti i rapporti tra i babbi, tra i, i figli e i genitori, per cui, a un certo punto, c'è una, una ribellione, capito!, e, quindi è, è, appartiene a un'altra, a un'altra, a un'altra serie! Non fa parte della serie ossessiva, anche se è capitata dentro una serie ossessiva perché, in quel momento, lei stava male e...

30a) GIOVANNI: [Interrompendo] Però, si metta anche ne... nei miei panni, cioè...

30b) SALVATORE: [Interrompendo] Sì, io... però... mi, mi metto nei suoi panni, ma non mi posso mettere talmente nei suoi panni per cui...

31a) GIOVANNI: [Interrompendo] No, ma io son come un pesce perso! Se non esamino la cosa da un punto di vista razionale, io son come un pesce fuor d'acqua!

31b) SALVATORE: Sì, però, non la sto esaminando da un punto di vista irrazionale, no? Mi segue?

32a) GIOVANNI: Come faccio a sottovalutare una cosa che mi sta distruggendo completamente la vita?

32b) SALVATORE: Non le dico questo! Io non le sto, non sto sottovalutando, io non le sto proponendo a lei di sottovalutare! Stiamo parlando a livello di strategie! [???]: perde o, o acquista o, o, o vince. Qual è la strategia? Mette da parte Clinton o si fa aiutare da Clinton nella campagna elettorale? A, a posteriori, potremmo dire che ha, ha, ha sbagliato. Chissà cosa sarebbe successo! Forse avrebbe perso ancora più disastrosamente [sorridente]! Se si fosse, si fosse fatto aiutare da Clinton, non avesse cercato di mettere da parte lo scandalo Lewinsky come se fosse la causa di tanti guai [sorridente] e... come se, forse avrebbe vinto le elezioni subito [sorridente]. Qui stiamo parlando di strategie! Non stiamo parlando di rinunciare o non rinunciare alla... alla Casa Bianca. Qui stiamo parlando... quindi, non si tratta di essere razionali o irrazionali! Si tratta di vedere che strada tocca vivere alla nostra razionalità, quale metodo può, può utilizzare, ma anche a livello sperimentale, senza fare delle scelte di campo: vediamo come funziona se facciamo un po' così!

33a) GIOVANNI: No, no, anche perché... [breve pausa] Cioè, io, a volte, quando... quando provo un po' a... a scavarmi una specie di percorso di sopravvivenza, io ho come l'impressione di fare sempre i conti senza l'oste; cioè, io son qui che chiacchero, chiacchero, ma poi, in definitiva,

[tossisce] c'è una specie di bestia nera che arriva e... e fa quello che vuole, fa... si prende quello che vuole!

33b) SALVATORE: Io, però, devo mandarla via perché c'è un'altra persona!

34a) GIOVANNI: Ok, non ci son problemi.

34b) SALVATORE: Senta, la settimana prossima può martedì alle...

35a) GIOVANNI: [Interrompendo] Mm, mm.

35b) SALVATORE: Qual è l'ora...

36a) GIOVANNI: [Interrompendo] Alle quattro è meglio. Son servito meglio dagli, dagli autobus, dai, dai treni. Se ha un foglietto, me lo segno.  
[Prende nota dell'appuntamento]

36b) SALVATORE: Martedì, eh! 19.

37a) GIOVANNI: Le 16.00, eh! Va bene. Arrivederci.

37b) SALVATORE: Arrivederci.

## Sed. 6sta

## CHE RAZZA DI “CONTROLLO”?

(24.12.2000)

- 1a) GIOVANNI: Io, sa, sono passati solo quattro giorni, comunque...  
Quando venni da lei, l'ultima volta, mi sembra giovedì, se non sbaglio,  
ero proprio in crisi! Ora, mi so sentendo meglio... però, fino a quando  
durerà!, insomma... fino alla prossima crisi! Va avanti e indietro a questa  
maniera da... tre eee, ecco, una novità è questa, che ho deciso di non  
laurearmi e di cominciare a lavorare, direttamente!
- 1b) SALVATORE: Perché?
- 2a) GIOVANNI: [Sospira] Perché io mi voglio laureare bene!, non  
sopporto di laurearmi tanto per laurearmi, insomma! È una questione di  
orgoglio personale! Peccato, perché avevo fatto già tutto i fogli, infatti,  
avevo già presentato la domanda, ero proprio...
- 2b) SALVATORE: Secondo la mia esperienza... quando uno fa così... di  
solito... – mica per sua volontà, eh! per come vanno e cose! – succede  
che, poi, uno non si laurea più.
- 3a) GIOVANNI: Però, io, laurearmi in questo stato! cioè, mi sembrerebbe  
[sorride] un'offesa all'Università come istituzione! Io... sto troppo male!
- 3b) SALVATORE: Lei sta lavorando alla tesi!
- 4a) GIOVANNI: Sì, la tesi si potrebbe quasi considerare ultimata, ma io sto  
troppo male, io sto troppo male...
- 4b) SALVATORE: [???
- 5a) GIOVANNI: Pensi che una delle cerimonie che, forse, dovrebbero  
essere una delle più belle della mia vita...
- 5b) SALVATORE: Il suo relatore, che cosa dice della tesi!
- 6a) GIOVANNI: M' ha già dato il nulla osta e tutto!
- 6b) SALVATORE: E allora?
- 7a) GIOVANNI: Ma io non voglio che la tesi rimanga un intervallo tra due  
pianti! Sennò, cioè, proprio sminuito... proprio...
- 7b) SALVATORE: Fare la tesi...
- 8a) GIOVANNI: Tirata via! Io lo so che
- 8b) SALVATORE:... per lei, ancora per altri, è ancora una cosa importante;  
infatti, vengono, sempre... c'è un fotografo stabile [sorride], almeno da  
noi! La tesi non vale più...
- 9a) GIOVANNI: No, no, ma io...
- 9b) SALVATORE:... sono le specializzazioni successive, il dottorato...
- 10a) GIOVANNI: Io, ecco, non ho voglia di laurearmi in questo stato, ecco!  
Sarò stupido, perché, infatti, mi aspetto di stare un po' meglio è, molto  
probabilmente non starò mai meglio in vita mia, ma, insomma! Ad un  
certo punto, bisogna anche dire: “Basta!”

10b) SALVATORE: Ma, se lei dice: “Non mi laureo a questa sessione, mi laureo alla prossima!”, è un discorso...

11a) GIOVANNI: No, io, più che altro, mi vorrei laureare quando sto bene in salute! E non è un punto da poco, questo! [Pausa] Anche, perché, dal mio punto di vista, laurearsi ha senso se una persona, poi, è capace di lavorare! È inutile che mi laurei per poi stare fermo perché non riesco a lavorare. Tanto vale che mi misuri subito con un lavoro... Sto cercando...

11b) SALVATORE: Se la tesi è pronta!

**12a) GIOVANNI: Sto cercando lavori non impegnativi... Io, bisogna che prenda atto che c' ho questa malattia e... Non ce la faccio a condurre una vita normale, eh! Io, per esempio, volevo lavorare a fianco di mio padre, io... io sarei un irresponsabile se lo facessi!**

12b) SALVATORE: Che lavoro fa?

13a) GIOVANNI: Imprenditore! Imprenditore tessile! E...io sarei un irresponsabile se gli dicessi: “babbo, io voglio prendere il tuo posto, babbo, dammi un posto di rilievo nell'azienda!”, cioè, sarei veramente un irresponsabile... Io non so come mai, esistono disturbi ossessivi; però ce li ho in pieno! e... nulla, io ora so cercando lavori semplici; tipo, cameriere o... tipo lavori non impegnativi...

13b) SALVATORE: Quello di cameriere, è un lavoro pesantissimo, eh!

14a) GIOVANNI: Sì, però, ecco, che non stressi mentalmente; un po' come, ha visto il film American Beauty?

14b) SALVATORE: Sì!

15a) GIOVANNI: Lui va a lavorare da Mc Donalld! Ecco, io sto cercando qualcosa del genere, proprio qualcosa che una cosa che mi distenda; perché... io mi sento...

15b) SALVATORE: Ho sentito storie di camerieri... è anche mentalmente stressante! Il rapporto con tutti quanti i clienti!

16a) GIOVANNI: Ah, sì! S' ha da andar bene [sorride]! Perché io...

16b) SALVATORE: Non è [sorride] proprio uno dei... lavori...

17a) GIOVANNI: [Sorride] Allora, e va bè, non so! Ora si guarderà, via!

17b) SALVATORE: Il cliente dice una cosa, l'altro ne dice un'altra, tu devi... assorbire, devi... interpretare, non puoi [sorride] mandare a quel paese! Quello del cameriere è un lavoro complesso!

18a) GIOVANNI: Sì, in effetti, è vero! Lo vedevo più come qualcosa di automatico. E... nulla, io sto...

18b) SALVATORE: Però questo, questo rientra un po' nel suo problema, eh...

19a) GIOVANNI: Cosa?

19b) SALVATORE: La soluzione... questa iniziativa, rientra un po' nel suo problema: “Io non faccio questa cosa... c'è all'orizzonte, anche se proprio, così, dominante, l'idea della perfezione! E si laurei, ha fatto il suo corso di studi!, lei... si laurea! Nell'azienda di suo padre... può anche fare un'attività... che, a poco a poco si va precisando! Non è che

immediatamente diventa... il sostituto del babbo o il braccio destro del babbo!

20a) GIOVANNI: Io, sarò, così...

20b) SALVATORE: O, se preferisce, fa anche un'altra attività, ma... l'idea di non laurearsi, mi sembra... con, con queste motivazioni!, mi sembra...

21a) GIOVANNI: Io...

21b) SALVATORE:... mi sembra...

22a) GIOVANNI: Io penso che sia presuntuosa, cioè, nel senso che non sarò mai sano, per cui tanto vale che mi abitui fin da adesso a...

22b) SALVATORE: Se ha la laurea in tasca, se la prenda, no? Se la ha in tasca!

23a) GIOVANNI: Ma non sono io che la sta prendendo! Cioè, non sono io! Non sono io!

23b) SALVATORE: Non diciamo cazzate!

24a) GIOVANNI: [Sorridente] Non sono io, veramente!, no!, sul serio, non sono io! Non sono una persona sana, sono una persona malata! È inutile...

24b) SALVATORE: È una persona malata che è riuscita anche a fare...

25a) GIOVANNI: Ma lo so! Ma quella tesi potrebbe essere cento volte meglio! Ora, non faccio per dire, ma insomma! Cristo santo!, cioè, soprattutto nell'ultimo anno, è stata fatta... tra un pianto e l'altro, tra una crisi e l'altra, cinque mesi di stop, è da tre mesi che vado avanti, a piangere, facendo trenta righe la settimana! Insomma! Io la volevo fare in maniera migliore! La volevo...volevo che fosse un'esperienza gratificante anche per me! così sa solo di un bollino attaccato, poi, dopo la laurea io mi trovo sempre nella condizione di non poter fare lavori particolarmente impegnativi! Perché io non sto bene! Io, in questo senso, sono un po' un'eccezione rispetto a tanti suoi... tanti suoi pazienti, perché... un conto è avere qualcosa che non torna e stare bene di fisico; ma io sto anche male di fisico!, cioè, io... Insomma, io devo vivere con un cervello con cui è difficile convivere... è difficile stabilire un normale tram-tram... E laurearsi, andare a fare un lavoro impegnativo, non ce la faccio! Io, non lo so! A me, con questo disturbo, mi c'erano voluti quattro anni di tempo per, per ricostruirmi una vita... io... Infatti, questa ricaduta c'è stata in un momento che era, stava diventando il momento più felice della mia vita, ecco! Io ero riuscito a ricostruirmi una vita, m'è crollato tutto... L'altra volta ci ho messo quattro anni, ma ora non posso pretendere... io in un anno possa fare qualcosa! Cioè... Io, non so come mai, le malattie mentali son cose che ti... ne esci nel giro di anni! Ci vuole anni, non bastano le settimane, non bastano neanche i mesi! Quand'è che tornerò a non piangere ogni settimana? Ad avere un po' di fiducia in me stesso, Ad avere un po' di fiducia in me stesso, perché!, diciamoci la verità, è anche una crisi di fiducia! Fondamentalmente io la laurea... la collego ad una persona... che è nel peno delle sue facoltà: Io, mi dispiace dirlo, ma io non sono nel pieno delle mie facoltà! Io... Io sono un po' come un handicappato,

un minorato, insomma! Sinceramente, ecco, mi è apparsa proprio come una liberazione questo dire: “La laurea la farò quando sto bene!” Perché... Però, la paura c’è, d’esser presuntuoso! Qui siamo di fronte ad una persona che vuol guarire, non gli riesce... e che fa? [Sospira] Con tutto il mondo accanto che gli dice: “Vivi comunque” Vivi comunque!”, mi riuscisse vivere comunque, ci vivrei, comunque! Ma non mi riesce neanche vivere comunque! Cioè, in un certo senso, io sto pigliando delle scelte perché vi sono obbligato. Io... smetto di studiare perché è da tre mesi che ci provo e non ci riesco, insomma! Tanto vale che vada, come ho detto, a fare il cameriere o, magari, un lavoro part-time, quattro ore al giorno... e... e che stia parcheggiato lì due anni, un anno e mezzo, sei mesi! Insomma, fino a quando Giovanni sarà una persona che... non ha bisogno di così tanti psicofarmaci e non ha bisogno di uno psicoterapeuta e tutte queste cose, insomma. [Sospira] Io non me la sento di laurearmi e cominciare a fare... o il commercialista o... il coso... Anche perché, le ho detto, io rappresento un po’ un’eccezione; la mia vita è in bilico; se non guarisco, io non so che cosa diavolo fare nella vita! Io, se non guarisco... Se non guarisco!, se non ritorno a livelli accettabili di vita! D’altronde, le indicazioni, quelle che in economia si chiamano di feed-back, e anche in altre discipline... comunque, le indicazioni che... che ho avuto io, son tragiche! Perché, insomma, una persona che prendeva un Prozac ogni tre giorni, s’è trovata a sospendere il Prozac, è tornata indietro di quattro anni, insomma! Un po’ lascia... insomma, indica che, alla base, c’è un cervello che non coopera, non... La mia grande colpa è stato avere fiducia in me stesso, aver detto: “Giovanni, basta con queste medicine, ce la farò...”

25b) SALVATORE: Però, la cura farmacologia, non la può mai interrompere!

26a) GIOVANNI: Anche questo... Perché io, era da anni che pigliavo un Prozac ogni tre giorni. Se uno pensa che la dose minima è uno al giorno, io pigliavo un terzo della dose minima da... da tre anni, mettiamo. È vero, forse si poteva trovare... un modo più cadenzato nel tempo; ma io ho il grosso sospetto che il risultato, tra virgolette, sarebbe stato sempre lo stesso, cioè che Giovanni tornava ad avere talmente tante ossessioni e compulsioni da non potere nemmeno uscir di casa, insomma! Già da febbraio in qua, sono stati compiuti dei miracoli, insomma... se, se penso a come stavo a marzo, a aprile... che mi toccò rinunciare a quaranta giorni di militare, starmene a letto!, e dormire era la mia consolazione maggiore perché quando stavo sveglio era un disastro!, era veramente un disastro... Insomma, la cosa, la cosa buffa è che qui c’è una persona malata che non può dire agli altri che è malata! La cosa buffa delle malattie mentali è questa, che... io gli dico alla gente che son già e questi mi dicono: “Vieni a pescare!” Cioè... Ma chi c’ha voglia di andare a pescare! Voglio un cervello che funzioni come funziona il vostro, cioè... Non capisco perché... suoni così strano... perché non dovrebbe suonare così strano! Dice: “Purtroppo, mi s’è

guastato il cervello!” A chi gli si guasta un piede, a me s’è guastato il cervello; infatti, insomma, parlarne più liberamente, penso che sia un traguardo... per l’uomo civilizzato, in un certo senso! Finché ne parlo con altra gente, è normale che mi dicano: “Trovali un hobby!” È giù, si deve trovare un hobby! Come può vedere, non sono contento di questa decisione; la prendo perché vi sono quasi costretto...

26b) SALVATORE: Io sono assolutamente contrario a questa decisione, perché rientra in una tattica punitiva!, è un intervento punitivo! Lei mi parlava del senso di colpa; questa è la stessa voce del senso di colpa che dice: “Date queste colpe, si interviene momentaneamente con questa... con l’erogazione di questo castigo!”

27a) GIOVANNI: Mah, io non lo considero un castigo...

27b) SALVATORE: Dato che lei ha già, ha già la laurea in mano, non prenderla è un castigo!

28a) GIOVANNI: Ma a che serve laurearsi?

28b) SALVATORE: Quello è un insieme...

29a) GIOVANNI: A che serve; in linea di massima, a che serve trovarsi un lavoro per il quale ho studiato cinque anni se non sono in grado di farlo!

29b) SALVATORE: Questo è un altro discorso! Probabilmente...

30a) GIOVANNI: Ma, la laurea messa lì, poi farei il cameriere lo stesso; tanto vale che, almeno, mi risparmi altri tre o quattro mesi di supplizio per prepararmi a una laurea in questo stato, è uno stato completamente pietoso! In non faccio per essere polemico...

30b) SALVATORE: Se lei dice che deve fare altri quattro mesi...è un altro discorso; io ho capito che lei aveva la laurea in tasca... che il professore...

31a) GIOVANNI: Sì, lasciamo stare che la... come si chiama... la cerimonia della laurea è una messa in scena... Queste dieci persone non hanno letto il tuo documento, a volte non l’ ha letto neanche il tuo relatore, te hai il tempo di parlare per lo spazio di una clessidra che usano lì e, generalmente, si va da un quarto d’ora ai venti minuti, e... quindi, la laurea, in un questo senso, è più facile degli esami perché in quegli altri esami devi aver studiato, qui non c’è neanche bisogno... Si concordano le domande... sicché, insomma, concordano anche le domande non c’è, non c’è pericolo di svolte... di domande... Anche perché io tratto un argomento sul quale non c’è una disciplina specifica nella Facoltà, per cui, insomma, la gente... oltre che annuire, potrebbero fare ben poco. Al massimo possono aver letto qualche saggio, qualche tascabile... o, al più, qualche antologia di scritti; ma, insomma, dubito che... anche dicendogli... anche citando degli autori di cui sappiano chi sia o che studi ha fatto. Però, io, lei dice che è una scelta sbagliata, qui è soltanto una persona che vorrebbe essere sano come tanta altra gente; poi io non chiedo di essere sanissimo, chiedo soltanto di poter convivere con i sintomi di questa malattia, insomma! Non è che chiedo... Capirei la persona che si rinchiude in una torre di avorio, dice... “Fin

quando non è tutto al cento per cento non esco!” Io non sto facendo quello, io sto dicendo, semplicemente, che laurearsi in questo clima, in questa situazione, non mi piace, non... non lo sento come una cosa mia... Comunque, al di là di questo, laurea –sì, laurea -no, è un argomento discutibile ma, insomma... il fatto, secondo me, da tener conto, è che... io non so, la terminologia non la conosco, ma, insomma, diciamo che io ho avuto a febbraio un esaurimento nervoso! A differenza dispetto al passato, ho saputo immediatamente di che cosa si trattava; e, quindi, già dal sette marzo, nove marzo, non mi ricordo neanche quando, ho ricominciato ad assumere psicofarmaci...

31b) SALVATORE: Aveva interrotto completamente?

32a) GIOVANNI: Sì, avevo interrotto completamente! Per cinque o sei mesi ho resistito! Prima di crollare!

32b) SALVATORE: Inizialmente aveva una batteria di farmaci abbastanza complessa...

33a) GIOVANNI: Sì!

33b) SALVATORE:... invece, a quel punto, era ridotto solo a un Prozac...

34a) GIOVANNI: Io, io decisi di sospendere a ottobre dell'anno scorso...

34b) SALVATORE: Quando sospese, a quel punto prendeva soltanto la dose minima di un Prozac...

35a) GIOVANNI: Uno ogni tre giorni...

35b) SALVATORE: Quella era la decisione dello psichiatra?

36a) GIOVANNI: Ma, veramente, io, lo psichiatra l'avevo perso un po' di vista! Diciamo che la cosa più corretta da dire è questa, che... io non avevo trovato benefici, inizialmente, dalla terapia con gli psicofarmaci! Sicché... e, dentro di me, pensavo... pensavo che dietro questo disturbo ci fosse... una crisi di maturazione o qualcosa del genere! Una persona che si trova, per la prima volta, a scegliere sui valori fondamentali della vita e... ha paura di fare delle scelte; come se ci fosse stata un'insicurezza psicologica o una cosa del genere. Io... conseguentemente, non avevo grassa fiducia nelle, nelle pasticche e... ho sbagliato!, mi rendo conto di aver sbagliato, ma, io, per cinque anni, non, non mi sono quasi curato! La cosa degli psichiatri è che... fin dagli inizi mi era stato detto che non potevo guarire completamente... E..sicché io, quando abbandonai lo psichiatra, non ritenni di aver perso qualche chance particolare, qualche chance di cura, qualche chance farmacologia... E la cosa che era successa, era che, di anno in anno, proseguendo i miei studi universitari... mi ero ricostruito... sempre “costruito”, ecco, ecco, questo è il termine giusto!, costruirsi qualcosa, perché io, da buon malato che sono, io ho bisogno di costruirmela la vita, non riesco a viverla per come è; comunque, mi ero costruito, tutto sommato, una vita accettabile! Cioè...e, infatti, l'abbandono dei farmaci, era dovuto, sì, a...

36b) SALVATORE: Le chiedo, altrimenti non riesco proprio a capire nulla! O penso di aver capito, poi... Non so da dove me lo tolgo dalla

testa, perché... io ho un ricordo... che presumo fondato sulla sua relazione a me nella storia... anche diagnostica, farmacologia... insomma, della storia della sua malattia... Ho un'idea di un intervento farmacologico pesante! Qual è, quello recente o...

37a) GIOVANNI: Quello recente! [omissis] compare adesso, o...

È lo stesso medico di oggi e del '95! Anche allora feci 20 flebo di Anafranil, ma non continuai con l'assunzione di questo farmaco...

37b) SALVATORE: 20 flebo come primo impatto o 20 flebo come...

38a) GIOVANNI: 20 flebo come primo impatto e poi non ho più fatte. Pochi mesi dopo, abbandonai il farmaco!

38b) SALVATORE: Per quanti anni lei si è costruito la sua vita...

39a) GIOVANNI: Dal '95 sino al 2000!

39b) SALVATORE: Fino al 2000!

40b) GIOVANNI: Quindi, per cinque anni, dopo questa... botta di farmaci, però, subito dopo...

41a) SALVATORE: Sì!

41b) GIOVANNI: Però... un resticiattolo, lo conservava, perché se c'era...

42a) SALVATORE: C'era ancora la malattia...

42b) GIOVANNI: No!, un resticiattolo di... di psicofarmaco...

43a) SALVATORE: Ah, sì, sì, un Prozac ogni tre giorni! Quindi non lo aveva abbandonato...

43b) GIOVANNI: Non lo avevo abbandonato!

44a) SALVATORE: Aveva conservato qualche cosa! Con che criterio aveva fatto questo?

44b) GIOVANNI: Autonomamente... Avevo scelto il Prozac perché non dava effetti collaterali... di nessun tipo, proprio; mentre, con l'Anafranil, non riuscivo neanche a stare in piedi, insomma. Questo l'ho capito dopo, che... l'Anafranil comincia ad essere accettabile dopo il quinto mese, il senso mese... Infatti, la cosa mostruosa di tutti gli psicofarmaci è questa, cioè, degli effetti collaterali noiosi, pallosi! [...]. A parte che stavo sempre a letto...

45a) SALVATORE: Sì, ma, se ha fatto delle bocce [sorridente]

45b) GIOVANNI: Sì, prendevo 150 milligrammi! Addirittura il professore ne voleva otto, che sarebbero 200 milligrammi! Sarebbero... l'equivalente di... otto pasticche da 25!

46a) SALVATORE: Adesso cosa prende?

46b) GIOVANNI: lo prendo... sei pasticche di [???], sicché una dose molto sostenuta, e un Prozac al giorno.

47a) SALVATORE: E cosa le ha detto lo psichiatra, quando è tornato, dopo cinque anni, cosa le ha detto?

47b) GIOVANNI: Mi ha detto: "Brava fava, hai smesso, non dovevi smettere! Se me lo chiedevi a me [sorridente] io ti avrei detto di non smettere! Si ripiglia di nuovo con queste medicine!" Con lo stesso trattamento; sempre le solite 20 flebo... poi sono diventate 40! E sempre il Prozac; e l'unica differenza, è che questa volta non l'ho più mollato!

Io, sto continuando a prendere più o meno gli stessi dosaggi che prendevo...

48a) SALVATORE: Da...

48b) GIOVANNI: Da marzo, da marzo, da marzo di quest'anno! E... come dicevo, son cose lunghe... Non so come spiegarglielo... Come le ho detto prima, io non pretendo di guarire, io pretendo solo di riuscire soltanto a controllare i sintomi, a... [Pausa] Si potrebbe quasi dire: a non perdere il controllo! O qualcosa del genere... a... Ecco, a me mi basta governare me stesso; poi, se mi costa qualche sforzo, insomma... ci sono abituato... So un po' dialogare con questa malattia mentale, perché, insomma, ne soffro da sette anni, altrimenti, altrimenti, non so cosa avrei fatto! Pensi che mi sto laureando e ho fatto tutti gli studi universitari con questa mal... Comunque! Adesso non ci siamo! Io, ecco, tendo più a considerarlo quasi una cosa chimica! Per come sono fatto... questo per mille, mille strade... allora dice: "prova a cambiare te stesso!", comunque!, per come sono fatto, io, ora, non riesco a resistere ai sintomi; io non... chiamiamole crisi di compensazione, qualcosa del genere, io cado! Come sono caduto, verso metà della settimana scorsa... insomma, o cado! Una persona che, ad un certo punto, non si sveglia più nemmeno dal letto, che inizia ad avere propositi suicidi... che, poi, non applica mai perché l'idea... mi sembra più un gesto dimostrativo che altro! Cioè, è quasi una scommessa con me stesso: "Vediamo fin dove arrivo questa volta con... con la commiserazione e con la disperazione!", insomma, ecco, per come io sono fatto, io, in questo momento non reggo, io... vado a piombo giù... ciclicamente... con gravi ricadute. Queste gravi ricadute mi ricordano quelle che erano gravi ricadute anche prima; con questa malattia io, molto probabilmente, non mi sentirò mai completamente guarito, ecco! Questo, questo è certo; però, ecco, il livello di vita attuale è... non è accettabile! Per una persona normale è non accettabile! Poi... si può discutere; però, se lei si mette nei panni di una persona, come me, che, che ha studiato, che un po' conosce la vita, ecco, e vede questa persona, come le dissi la volta scorsa, che perde quaranta minuti del suo tempo a parlare con un pacchetto di sigarette, insomma!, dopo un po' scatta l'orgoglio eh... insomma, va a fa' in culo tutto, basta, sto male, voglio solo star male, cioè, lasciatemi star male in pace e non... e... non lo vedete!, insomma, sono così a terra da... essere schiavo di un pacchetto di sigarette!, non nel senso che le fumo, ma nel senso che... ero costretto, lì, a pensare a questo pacchetto di sigarette... [sospira] Ecco, con l'andare del tempo io riuscirò a controllare questo discorso di pacchetto di sigarette! [Sorridente] E, allora, la mia vita diventerà... godibile! Io lo so che viene da chiedersi: "Ma perché non provi ad affrontare alla base!", io ci ho provato ad affrontare alla base il discorso del pacchetto di sigarette o altri discorsi... ma... non mi riesce, io... sennò non soffrirei da sette anni di questa malattia o sennò questa malattia non sarebbe così rognosa, insomma! Io sono schiavo di controlli e di rituali... di cui avverto.. l'intrusione... e

l'inutilità! Non mi chiedete perché lo faccio, ma lo faccio... Potrei rispondervi che se non lo facessi non sarei io, non sarei... un problema proprio di identità, proprio di [il pianto in gola] di esserci o non esserci, non so neanche come dire... In una certa misura siamo tutti, chi più chi meno, schiavi del nostro cervello; ecco, io lo sono in maniera più marcata con fenomeni ossessivi! Il punto è che, ora come ora, io, questi fenomeni ossessivi, non li riesco... Cioè, io non posso vivere normalmente! Sarei un mentitore, se dicessi di poter vivere normalmente!

49a) SALVATORE: Però, scusi, secondo me... d'altra parte, quando viene qua lei... evidentemente...

49b) GIOVANNI: Ho fiducia di guarire, certo!

50a) SALVATORE: Non so se ha fiducia; comunque, ha una limitata fiducia, perlomeno, nel... nel fatto che io, essendo un competente nella materia, abbia un minimo di autorevolezza... e quindi posso dirle qualche cosa e quindi le dico qualche cosa!, su questa base... A me sembra che ci siano due errori... in... due errori forse inevitabili, eh!, però, intanto, è utile – le sembrerà, forse, una cosa paradossale, ma... [pausa] – ma, un mio convincimento è che, anche se alcune cose noi non possiamo realizzarle, può essere utile sapere che dovremmo realizzarle. Forse un giorno riusciremo a realizzarle!

50b) GIOVANNI: [???

51a) SALVATORE: Lei, in questo momento, sta facendo una cosa... che forse non può non fare: si sta lamentando! Ogni volta che viene qua, si lamenta! Oggi, in modo particolare... Si lamenta, probabilmente si lamenta poi con se stesso ancora di più, no? Queste lamentele sono, sicuramente, improduttive, nel senso che non producono nulla! Però sono anche inevitabili perché, se a uno gli metti il dito nella piaga, che fa? "Ah! Ah! Ah!" e, a limite, meglio che si lamenta perché, se non si lamenta, fa uno sforzo per non lamentarsi... o gli dai l'anestetico... Però, questo lamentarsi, è un aspetto del problema!, nel senso che, se io ho una piaga qua e l'aria, semplicemente, le passa sopra, la sfiora, io soffro e mi lamento e lei sente che faccio: "Ah!", poverino sta male, no? Lo zio, il nonno, eccetera, no?, sta male, no? Però, non è che questo fare "Ah!" sia utile, alla piaga; bisognerebbe fare qualche intervento; neanche utile alla sofferenza... Bisogna curare la piaga e dare l'anestetico perché lo zio, il nonno, non importa chi, non soffra! Gli togli il lamento, no? Il motivo per lamentarsi! [...]. Questa lamentela è qualcosa di improduttivo. L'altra cosa che lei fa è immaginare che la cura... – già, intanto si è dato un orizzonte molto ristretto, gliel' hanno anche detto: non guarirò mai! –; però, all'interno di questo orizzonte ristretto, lei si prefigge, come strumento di cura e anche come approdo della cura, il controllo della sintomatologia: io non posso fare nient'altro... ce la metto, ce la metterò tutta per controllare...

51b) GIOVANNI: [???

52a) SALVATORE: Mentre la prima cosa è inevitabile però non è sicuramente un intervento – il lamentarsi –... Se lei si lamenta io l'ascolto! Ma quello che devo fare è evitare che lei si lamenti! La seconda cosa è che lei... è che ci sono, nella vita, delle cose che non si possono controllare! e l'ossessivo sbatte, più di altri... ci sono molti altri modi... Il depresso, ad esempio, sbatte contro questo fatto che non può controllare questo problema terribile: la vita ha o non ha significato! Il depresso è un filosofo; tutti i malati sono dei filosofi!, si pongono dei problemi filosofici! Di quelli che, praticamente, sono insolubili; o che hanno una soluzione a livello volgare molto semplice: si muore o non si muore: si muore! Quando?, come?... questo è un altro discorso! Se sei depresso, sbatti contro questa cosa e sei rintronato...

52b) GIOVANNI: Posso prendere un appunto? [Salvatore dà a Giovanni dei fogli... ] Grazie!

53a) SALVATORE: Sei rintronato dalla botta che hai preso contro questo palo: le cose non hanno significato. Infatti, il comportamento del depresso, qual è? Il comportamento di colui per il quale le cose non hanno più significato. E, allora, che cosa fa? Sta sempre a letto, perché è come se dicesse: "Perché cazzo mi devo alzare!", o non va mai a letto perché è come se si dicesse: "Per quale motivo devo andare a letto!", cioè, le due cose... non c'è un criterio dirimente... tra l'andare a letto o non l'andare a letto! Sono la stessa cosa! [...]. Si può addirittura immaginare che non si suicidi – anche se la vita diventa una sorta di lunga agonia – perché non c'è motivo di suicidarsi! Non c'è motivo di vivere ma non c'è neanche motivo... Questa è quella che viene chiamata la depressione maggiore. [...]. Il problema fondamentale è proprio un problema di carattere filosofico! E lei è andato a sbattere contro un altro problema di carattere filosofico: tipo *homo faber fortunae suae*... "Io sono in grado di organizzare la mia vita? O non sono in grado di organizzare la mia vita!" È un'altra cosa molto complessa. È chiaro che noi siamo... tipo libero arbitrio o servo arbitrio... sono libero o sono coatto, sono libero o sono schiavo! Questo è un problema filosofico complesso! Che noi risolviamo, in modo elementare, pensando che, se abbiamo più padroni, siamo più liberi... come chi ha più pazienti, può fare almeno di alcuni... Questo è il modo in cui noi risolviamo semplicisticamente il problema; ma su un piano filosofico ci sono filosofi che stanno ancora discutendo su questa cosa qua! Lei va a sbattere contro questa cosa qui e rimane rintronato! E sceglie: "Io devo controllare me stesso!" Come se lei potesse guarire controllando la sintomatologia. Inizialmente il problema era di controllare... di fare retrocedere la vitiligine... Era una fioritura particolare... Da dove viene? Come mai? I medici non sanno perché? Lei ce l'ha messa tutta; in ogni caso, lo scopo era: io devo eliminare questa roba! Questa roba non la posso tollerare! Più, Probabilmente, diceva: non la posso tollerare, più questa cosa, invece, si impiantava... Ad un certo punto questa cosa se ne è andata via. Ma non si sa mica perché se n'è andata via! [...]. Non si

può dire: “Io faccio una poesia!” o: “Io non faccio una poesia!” Al limite, questa seconda cosa è più facile [sorridente], no? [...]. Con questo, non le voglio dire: “Si lasci andare!”, perché il lasciarsi andare le fa troppa paura e chissà dove la può portare! Io non mi assumo la responsabilità di dirle: “Si lasci andare!” Lei ho detto solo: “Si lasci andare un attimo!”, “Guardi che cosa succede se non si controlla un attimo, e poi me lo racconti!”, al limite: “Si lasci andare quando è con me!” Quando è con me, se ha un momento ossessivo, lo esprima pienamente! C’è il *curandero*... Siccome la mancanza di controllo viene interpretata da lei anche come colpa... questa idea: “Io non faccio la tesi!”... io avevo capito male; pensavo che l’avesse in tasca e non l’andasse a riscuotere... Poi le cose stanno diversamente... Però, immaginando che io abbia capito bene... non laurearsi, allora, acquisterebbe un significato di punizione! [...]. [Arriva il padre per una chiacchierare con Salvatore] Comunque, se non si vuole laureare, non si laurei!, non voglio mica comportarmi come il genitore che vuole che il figlio si laurei! Un figlio si può benissimo non laureare e riuscire nella vita diversamente! [...].

53b) GIOVANNI: Ecco, io le volevo riformulare quello che mi sta succedendo; perché... [sospira; lunga pausa] Allora, innanzitutto una cosa: al netto di questa malattia, c’è un tratto di carattere... che, di per sé non è sbagliato; e mi spiego meglio... Volere avere un quadro completo della situazione, tenere conto di tutti gli aspetti, riflettere sulle cose... fa parte del mio carattere, ed è una cosa che non voglio nemmeno perdere! Ma con questa malattia, questo tratto del mio carattere... è esploso! Io sono arrivato alla situazione di non riuscire a perdonare me stesso neppure per aver dimenticato un pensiero su un pacchetto di sigarette, insomma! [Sorridente] Io sono arrivato ad un livello di severità, se vogliamo – come dice lei: punirsi, – ad un livello di severità con me stesso per cui... a me non è neppure consentito [Io dice con rabbia] di scordarmi quello che ho fatto ieri l’altro! [Sorridente] Tanto per citare un esempio più... attuale o...

54a) SALVATORE: Vede, questa sintomatologia... sono segni di qualche cosa, ma non si capisce di che cosa...

54b) GIOVANNI: [...]

55a) SALVATORE: Cioè, sono una sorta di caricatura!, che se ci fosse un problema grosso, una fuga di gas... e qualcuno fosse mandato a “controllare”, chi direbbe che si tratta di un’ossessione? No! Chi va a controllare salva la vita sua e degli altri! Capito? Il problema è che quando vai a controllare, vai a ricontrrollare... e non ce né bisogno! Allora si dice che è un sintomo... si comporta come se ci fosse una tragedia, mentre, invece, non c’è una tragedia! Ma se ci fosse una tragedia... Forse una tragedia c’è!, c’è il timore di una tragedia!

55b) GIOVANNI: Sì, il timore!

56a) SALVATORE: E, forse, una tragedia c’è comunque, nel senso che nella vita, prima o poi, capita sempre una tragedia... Non capita sempre!, può sempre capitare una tragedia!, non è che capita sempre, a

qualcuno non capita mai!, c' ha un bel culo [sorridente] e non gli capita mai! Ma può capitare una tragedia in qualsiasi momento! Tu puoi controllare tante cose e... Una mia amica mi ha... – ho interrotto la telefonata quando lei è venuta, le ritelefono quando lei va via – alla figlia di ventinove anni, le hanno messo un pacemaker, perché aveva degli svenimenti, delle cose strane che hanno monitorato fin dal gennaio scorso, hanno pensato che fossero problemi neurologici e avevano immaginato che si trattasse di attacchi epilettici e, invece, quando già le stavano prescrivendo la cura e la stavano salutando, lei ha avuto un altro attacco davanti al medico il quale ha avuto un'intuizione: "Ma qua è il cuore!" Infatti, erano delle sincopi... il cuore, per venti secondi, con danno possibile anche al cervello, perché l'anossia ammazza le cellule cerebrali, e, allora, le hanno messo un pacemaker che, quando capita questo, glielo rimette in moto... Ha ventinove anni! Non è mica uno scherzo! E le capita, di schianto, questo! Ecco, se uno...questa idea: può sempre capitare qualcosa del genere... poi a te non capita mai, capita alla figlia della tua amica, poi ti viene in mente: "Potrebbe capitare anche a me!", entri in fibrillazione... è chiaro che la tragedia è presente... sotto forma di timore eccessivo verso la tragedia! Capito? Allora, questa sintomatologia è caricaturale perché lei dice: "Ma che?, io sono un imbecille!, per un pacchetto di sigarette sono là a chiacchierare!" Ma immagini se, invece del pacchetto di sigarette, là ci fosse il Grande Inquisitore! Sarebbe una cosa epica, addirittura! Invece è un pacchetto di sigarette, e lei sta facendo delle chiacchiere insulse! Nella realtà questa cosa non è insulsa, questa cosa è...

56b) GIOVANNI: Il dolore è reale!

57a) SALVATORE: Sì, sì, appunto, il dolore è reale e la cosa non è insulsa però c'è questo fatto che è caricaturale!, la cosa in quanto non c'è il Grande Inquisitore...Ha capito che cosa voglio dire? In mancanza di una tragedia, ci si comporta come se fosse una tragedia; quindi, è una farsa! Però la sofferenza non è da farsa; la sofferenza è da tragedia! Questa descrizione... i sembra molto calzante. E, poi, la sofferenza che lei aveva al limite, di castigarsi!, siccome c'è uno scarto, lei si rende conto, su un piano intellettuale, che c'è uno scarto tra farsa e tragedia... Che cosa ha dimenticato, di mettere il pacemaker? Si tratta di una messa in scena ma manca il conquibus... il conquibus a livello concettistico non a livello di partecipazione emotiva... di immaginario... E, allora, lei si sente avvilito...

57b) GIOVANNI: Cioè, la mia malattia, è che... [sospira] C'è una parte di me che si muove contro di me... È giusto, cioè, no?, l'ossessivo... perde tempo a controllare qualcosa... perché c'è una parte di lui che [pausa] c'è una parte di me che mi odia! Io, ora, ho... una grande quantità di pensieri in testa e non riesco neanche a parlare bene... Non è soltanto il controllo, perché, ecco [il pianto in gola] perché usare questo termine "controllo", non dà un'idea della... della malattia! Anche dire che io ho sempre dei dubbi, continua a non dare un'idea completa della malattia!

Questa malattia, non è impalpabile, è palpabile; in questo senso, è reale, è... è come un sommovimento cerebrale in cui tu provi l'ansia più forte che tu abbia mai provato in tutta la vita! Io, le poche volte che mi sono rotto i piedi, le gambe, sono stato in ospedale... io non ho mai avuto questa paura! E... questo terrore, questa idea d'aver perso qualcosa, d'esserti sfuggito qualcosa, d'essere... Io lo so che, da un punto di vista teorico, uno dice: "Caspita!, questa persona è sempre lì a controllarsi! Ma perché non accetta l'idea di non poter controllare!" E io rispondo a questa osservazione dicendo che, forse, inconsapevolmente, che anche voi, ogni tanto, controllate; l'unica differenza è che, al vostro controllo, vero o formale, il vostro cervello risponde bene, il mio cervello non risponde assolutamente bene. Quante volte ti capita di ripensare a quel che è successo nei giorni scorsi; non prendi il tutto!, prendi un aspetto! però, anche prendere solo quell'aspetto, ti fa pensare ad altro, ti... Qui è proprio un meccanismo di chimica cerebrale che s'è rotto! [...]. Non lo so, forse sto dicendo un sacco di cazzate! Comunque, lei mi dice di non controllare, ma per me, non controllare; io posso anche provare a non controllare, ma, per me, è una cosa dolorosissima!

58a) SALVATORE: Non le ho detto questo! Io ho detto... una mia opinione, diciamo così, descrittiva del fenomeno... E le ho aggiunto, però: "Non le dico di non controllarsi!", casomai le posso dire, in certi momenti, soprattutto quando è qua, o in vista di venir qua, quindi in un clima in cui c'è un curandero, non quando è solo... allora tentare di non controllare... diciamo, sotto supervisione, sotto controllo di qualchedun altro! controllo di un altro tipo, controllo... più abile...

**Sed. 7ma****MNEMOTECNICHE****(30.01.2001)**

- 1a) GIVANNI: Ho avuto una ricaduta!
- 1b) SALVATORE: Oh, qualcosa di nuovo!
- 2a) GIOVANNI: Mmmm... Sì, era da...
- 2b) SALVATORE: [???].
- 3a) GIOVANNI: No, no, fa bene, è vero, è successo qualcosa, io ero in attesa di una ricaduta! Però, ecco, quello che mi stupisce è che si assomigliano tutte, sembrano come la...
- 3b) SALVATORE: [Interrompendo] Tutte le ricadute?
- 4a) GIOVANNI: Sì, come la fotocopia l'una dell'altra; soltanto, ecco, man mano che passa il tempo queste ricadute, chiamiamole così, sono sempre più, più brevi e minoreeee e di minore durata, insomma, sono più, più sopportabili, ecco! L'acchito è sempre lo stesso, la partenza è sempre eee... che, praticamente mi vengono dei sintomi talmente evidenti, talmente forti, da impedirmi o di lavorare o, comunque, ecco, diciamo che questi sintomi sono talmente forti da... da andare al di là di quello che per me è tollerabile, io non so come spiegarlo...
- 4b) SALVATORE: Per esempio, cosa è successo?
- 5a) GIOVANNI: [Sospira profondamente] A volte basta una frase che non si ricorda, basta pochissimo! Io ho questa impressione che il mio cervello abbia come proprio tutta una, una stanza enorme in cui c'è castelli, cioè, enormi costruzioni mentali e che questa stanza funziona quasi in modo autonomo, a volte io, su dei libri, io ho trovato il termine di idee parassite, ecco e... ho molte idee parassite dentro di me e, talvolta, l'esuberanza di questo corpus di idee, di concetti è talmente forte, è talmente preponderante su... su quello che si potrebbe chiamare un... è talmente preponderante sulla, sulla superficie, cioè sulla vita esteriore, da minarla, da sabotarla, ecco, io il termine più giusto che ho è sabotare, io mi sento come sabotato da... a volte eee... generalmente accade così, che questi sintomi diventano talmente forti che le giornate qualitativamente cadono completamente, diventano giornate, al limite, insignificanti, si ha proprio l'idea di fare meccanicamente qualcosa ma di essere con la testa altrove e... e mettono alla prova la mia sopportabilità... Di solito, queste, queste cosiddette crisi si esplicitano dopo due, tre giorni di, se vogliamo, resistenza passiva, di comportamento quasi gandiano, sto male, sento che il mio cervello non viaggia bene, so che non posso farci nulla, vado avanti sopportandolo, poi...

- 5b) SALVATORE: Quanto è durata questa cosa?
- 6a) GIOVANNI: Eh, è andata avanti un paio di giorni e poi son scoppiato ma, cioè mi sembra una cosa abbastanza normale [sorridente].
- 6b) SALVATORE: È scoppiato e lo scoppio quanto è durato?
- 7a) GIOVANNI: L'arco di una serata. looo...
- 7b) SALVATORE: Mi può dire esattamente cosa è successo nei due giorni?
- 8a) GIOVANNI: È successo questo, che io lavoravo in ufficio e la sera andavo a consegnare le pizze come sempre e, nulla, io iniziavo come a sentire il bisogno, anche questo è un tratto comune a tutte le mie crisi, a sentire come il bisogno di avere una mezz'ora, un'ora di tempo per starmene chiuso in una stanza e per, non lo so, è come risettare il cervello, come risistamarlo, comeeee.... Sentivo che durante il giorno vivevo degli shock e avevo come il bisogno, avvertivo come il bisogno di ritagliarmi un po'... cosa che non ho mai fatto, cioè, ho fatto, ma, questa volta, non è successo, ho fatto molte altre volte nel passato ma questa volta non è successo, e io... giovedì ero stato male, diciamo, ricordo che ero stato a consegnare pizze, quindi, tornai verso le undici e un quarto undici e mezzo a casa, e c'erano i miei genitori che hanno l'abitudine di aspettarmi quando vado a consegnare le pizze per darmi quasi la buonanotte, si potrebbe dire, eee..., appena son tornato ecco io son scoppiato in lacrime, gliel' ho detto: "Ragazzi io qua non ce la faccio. Questi sintomi son forti mi mina la vita, me la sciupa!"
- 8b) SALVATORE: Ma questo è il momento di...
- 9a) GIOVANNI: Giovedì sera.
- 9b) SALVATORE:... il momento conclusivo o il momento...
- 10a) GIOVANNI: No, no, è stato il preambolo! E mi son messo a piangere e poi me ne sono andato a letto...
- 10b) SALVATORE: Davanti a...
- 11a) GIOVANNI: Ai genitori... e me ne sono andato a letto piangente. Il giorno dopo ho di nuovo avvertito fastidio mentre, mentre lavoravo...
- 11b) SALVATORE: Di che tipo? Il giorno prima, se non ho capito male, bisogno di riassetto...
- 12a) GIOVANNI: Sono disturbato ossessivo, io non so...
- 12b) SALVATORE: Il giorno precedente, mi sembra, bisogno di trovare uno spazio, una mezzora per mettere ordine, riassetto...
- 13a) GIOVANNI: Sì, ma è come una sensazione di [lungo sospiro]...
- 13b) SALVATORE: La seconda è una cosa diversa, la seconda giornata...
- 14a) GIOVANNI: Diciamo, ecco, che questi disturbi ossessivi non sono altro che...
- 14b) SALVATORE: Non, non mi dia la sua diagnosi, mi descriva...
- 15a) GIOVANNI: Ah, ah...
- 15b) SALVATORE: Non mi faccia il meta-discorso sul [???].
- 16a) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Sì, sì! Allora, lei faccia conto che... sì, sì... I lati brutti, è questo che... io si stava lavorando a dei fogli, stava lavorando a dei fogli che, fra le altre cose, erano necessari per la

contabilità di una azienda, mi pare, ora non mi ricordo l'azienda; io a un certo punto, ho avuto come la classica scena di interruzione dei pensieri e domanda: "che cosa hai pensato negli ultimi quindici secondi?" Non me lo ricordavo e sembrava la cosa più tragica di questo mondo, sembrava la cosa più intollerabile, una cosa si potrebbe chiamare crisi d'ansia, non lo so...

16b) SALVATORE: E, scusi, domando... cosa ho pensato negli ultimi quindici secondi, però...

17a) GIOVANNI: [Interrompendo] E che la cosa che avevo pensato fosse qualcosa...

17b) SALVATORE:... aveva, aveva realmente avuto un'interruzione per cui...

18a) GIOVANNI: Sì, sì!

18b) SALVATORE:... scusi la domanda, non l' ho ancora formulata... Ha avuto un'interruzione del pensiero tale da pregiudicare la continuazione dell'attività che stava facendo? Ha capito la domanda?

19a) GIOVANNI: Sì, sì, da distogliere l'attenzione, da ...lei pensi che ieri, mentre mi giravo tra le coperte, io a un certo punto ho detto: "Sì, sì è proprio quello lì il problema", poi subito dopo ho detto: "Ma che cosa ho detto?"

19b) SALVATORE: Ora io le sto...

20a) GIOVANNI: Mentalmente avevo individuato un problema, avevo individuato una questione e ci stavo discorrendo sopra sss...

20b) SALVATORE: Sì, però questo succede mentre lei è a letto, io le sto chie... dicendo, era successo ...

21a) GIOVANNI: [Interrompendo] Avviene esattamente questo!

21b) SALVATORE:... mentre lei stava lavorando che è una cosa diversa...

22a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] Sono come dei percorsi di pensiero...

22b) SALVATORE: [Interrompendo] Sì, ma io sto chiedendo, questo percorso di pensiero che si è inserito e poi si...

23a) GIOVANNI: Mi ha sabotato tutta la giornata!

23b) SALVATORE: Prima di sabotare tutta la giornata, le ha sabotato quell'attività che stava facendo in quel momento oppure quel discorso che stava facendo...

24a) GIOVANNI: Ma. in quel momento può darsi anche che fosse. diciamo, la mia compartecipazione al pensiero, fosse al limite volontaria, non lo so!

24b) SALVATORE: Lasci perdere questo...

25a) GIOVANNI: Vede, io, in questi anni...

25b) SALVATORE:... lei, lei ormai ha fatto una ricerca...

26a) GIOVANNI:... in questi anni ho imparato questo che...

26b) SALVATORE: Sì, sì, aspetti un attimo!

27a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] ... se una cosa ci preoccupa per tanto tempo, poi, anche involontariamente, la prima cosa che pensiamo è relativa a quella cosa eee... io non so come dirglielo ma...

27b) SALVATORE: Però, se, se...

- 28a) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Se lei crede che una cosa la tormenti, poi, a un certo punto, non se ne accorge più nemmeno e sta parlando proprio di quella cosa! È, è il modo tipico dell'ossessivo diciamo di e...
- 28b) SALVATORE: Sì, però...
- 29a) GIOVANNI: [Interrompendo] Io mi trovo impantanato in dei discorsi che non ho iniziato, però il mio cervello ci ricasca sempre e...
- 29b) SALVATORE: Però, tenendo conto che...
- 30a) GIOVANNI:... dopo un po' diventano i miei discorsi!
- 30b) SALVATORE:... tenendo conto che più parla e mi dice queste cose, che sono molto interessanti anche ma, e più mi impedisce di conoscere quello che le è successo l'altro giorno...
- 31a) GIOVANNI: Non è riproducibile!
- 31b) SALVATORE: È riprod... non è... Io non le sto mica...
- 32a) GIOVANNI: Lei faccia conto...
- 32b) SALVATORE: Un avvenimento non è riproducibile, però, io posso dire: "Ieri sono andato a sbattere contro, ieri sono stato preso da una macchina che mi ha investito e... come mi è successo l'anno scorso, e invece di mettermi a raccontare cosa ho sentito io, come la interpreto, come è la macchina eee, cerco di raccontare come si... a che ora ero là, chi è arrivato, cioè gli elementi esterni! Io ne ho chiesto uno soltanto, di questi elementi esterni...
- 33a) GIOVANNI: Se mi chiede il contenuto io...
- 33b) SALVATORE: Non le sto chiedendo il contenuto, io sto chiedendo un elemento, un solo elemento, sto chiedendo: "Lei stava..." mi ha detto che lei stava facendo qualche cosa, non mi ricordo più adesso, stava facendo...
- 34a) GIOVANNI: La contabilità di un'azienda.
- 34b) SALVATORE:... la contabilità di un'azienda; era da solo?
- 35a) GIOVANNI: Cercavo documenti, ora non ricordo...
- 35b) SALVATORE: Era da solo o era...
- 36a) GIOVANNI: No, no. s'era in due o tre in quella stanza.
- 36b) SALVATORE: In due o tre. No, no, no, a fare questa cosa, lei era solo a fare... o la facevate in due?
- 37a) GIOVANNI: No, no, si stava facendo io, il commercialista e questo mio amico che...
- 37b) SALVATORE: E, quindi, eravate in tre a lavorare!
- 38a) GIOVANNI: Sì!
- 38b) SALVATORE: A un certo punto, stavate parlando?
- 39a) GIOVANNI: Sì, diciamo che, piuttosto, ero io che stavo seguendo delle istruzioni...
- 39b) SALVATORE: Sì! Io dico, le sto chiedendo... le faccio soltanto questa domanda, vorrei una risposta a questa domanda... questo... a un certo punto si è detto, lei ha detto: "Che cosa ho pensato negli ultimi quindici secondi?" il fatto di porsi questa domanda, il fatto di aver pensato e di non ricordarsi più che cosa fosse successo, ha

influito sulla continuazione del discorso che lei faceva con questi due collaboratori?

40a) GIOVANNI: No, no lo ha peggiorato, io ho reso meno!

40b) SALVATORE: Ma ha interrotto l'attività?

41a) GIOVANNI: Non l' ho fatto vedere a nessuno!

41b) SALVATORE: Come?

42a) GIOVANNI: Non l' ho fatto vedere a nessuno!

42b) SALVATORE: Non l' ha interrotta!

43a) GIOVANNI: No!

43b) SALVATORE: Quindi non è rimasta... c'è stato un lavoro ulteriore che lei ha fatto tra sé e sé, dentro di sé, relativamente al discorso perso negli ultimi quindici secondi e al tentativo di recuperarlo, però non c'è stata un'interruzione dell'attività, anche del discorso che lei stava facendo insieme con gli altri. Ecco questo mi sembra importante perché...

44a) GIOVANNI: Ma questo è stato, diciamo...

44b) SALVATORE: [interrompendo]... questo può succedere benissimo, invece, in altra forma; io posso stare facendo una cosa, stare facendo un discorso, a me succede cento volte, probabilmente ne sarà testimone anche lei, faccio un discorso la, la mia mente è subito, a un certo punto, è presa di schianto da un altro discorso, io faccio una sorta di digressione seguo il secondo, a un certo punto mi trovo un po' sperduto perché non so che cosa, quando ho iniziato a digredire, da che cosa ho digredito e, a quel punto, caso mai, mi rivolgo al mio... interlocutore e gli chiedo: "Di che cosa si stava parlando?", oppure me lo ricordo anch'io! Se me lo ricordo, cioè, se avviene in questo modo in cui le sto dicendo io, è una digressione del pensiero se, oppure, nel caso suo, è un sintomo e... ossessivo che, però, non lede, diciamo, non intacca, l'esecuzione del... dell'atto al quale si sta...

45a) GIOVANNI: Sì, però io la sera non sono andato a lavoro!

45b) SALVATORE: Sì, questo è un altro discorso! Mentre, invece, potrebbe succedere un'altra cosa, che io sto facendo una cosa, che io sto dicendo una cosa, per esempio a me è successo una volta, mi sembra che avessi diciassette o diciotto anni, la prima conferenza che ho fatto in pubblico a Trieste... a un certo punto io proprio non mi ricordavo, ho avuto dentro di me il vuoto assoluto, [sorridente] non mi ricordavo ma neanche qual era il tema di cui stavo discutendo perché, avendo il tema, almeno avrei potuto arzigogolare, arzigogolare qualcosa sul tema, almeno, ciò che avevo detto, almeno avrei potuto sviluppare in modo diverso rispetto a quello che avevo previsto! Mi ricordo, stetti fermo, gli altri forse non se ne sono accorti, o qualcuno se ne sarà accorto, stetti fermo e, a un certo punto, ritornò quello che avevo detto e quello che avrei dovuto dire e ringraziai il cielo [sorridente] perché mi ero... Sa com'è, mi avevano portato, un ragazzo di diciotto anni, memoria complet... efficientissima...

46a) GIOVANNI: Poi a quell'età...

- 46b) SALVATORE:... senza nessun appunto, quindi, non potevo neanche riguardare gli appunti, neanche il testo, niente, insomma... In quel caso una interruzione così, determinata probabilmente dall'emozione, non lo so, se fosse stata più profonda avrebbe impedito la conclusione della conferenza. A un quarto d'ora, venti minuti dalla conferenza, avrei dovuto dire: "Scusate, è successo che non ricordo più nulla", sarebbe stata una figuraccia! In altra situazione più che una figur... peggio di una figuraccia, sarebbe stata l'interruzione di un'attività in corso e, e drammatica, beh, anche quella sarebbe stata drammatica, ma se tu stai facendo qualche cosa che può salvare o non salvare qualche d'uno, la interrompi e, quindi, non salvi, oppure, non so, di qualsiasi altro tipo, insomma... Comunque, già quella che è capitata a me, l'interruzione, cioè, nel senso di... la dimenticanza totale, l'estraneità totale alla situazione, avrebbe provocato una disgrazia; io mi ricorderei di quella conferenza, forse me ne sarei ricordato per tutta la vita come me ne ricordo adesso [ridendo], me lo ricordo già adesso per quello che ho rischiato, figuriamoci poi se ci fossi incappato!
- 47a) GIOVANNI: Uh, uh, infatti!
- 47b) SALVATORE: Seconda giornata, la stessa giornata, aveva dimenticato di dirmelo allora, la stessa giornata, lei la seconda parte della giornata non lavora perché è troppo [???]...
- 48a) GIOVANNI: No, la cosa è andata così: si doveva realizzare un sito internet e io avevo, credevo di avere, sul computer...
- 48b) SALVATORE: [Interrompendo] Scusi un attimo che faccio una telefonata a questi che vengono... [pausa].
- 49a) GIOVANNI:... che c'era del software, o meglio, credevo, perché poi non mi è partito Microsoft [???] anzi, ho scoperto che mi si è impallato tutto il disco fisso, anzi, dovrò farci qualcosa anche perché lì dentro c'è la tesi... comunque. io ho colto lì la palla al balzo e gli ho detto a questo mio amico: "Guarda. siamo già a casa mia, io non mi sento tanto bene, è venerdì. sicché..." ho detto "... m'anticipo, m'anticipo il week-end, faccio il week-end lungo". Sono rimasto a casa, stando a casa...
- 49b) SALVATORE: Il giorno dopo, invece? La sera poi ha pianto, ma il giorno dopo?
- 50a) GIOVANNI: No, la sera che avevo pianto era la sera prima!
- 50b) SALVATORE: Ah!
- 51a) GIOVANNI: Questo è già venerdì, è venerdì pomeriggio èèè... La mattina, sempre i soliti disturbi...
- 51b) SALVATORE: Il pomeriggio lei mi parla di un fastidio: qual è questo fastidio?
- 52a) GIOVANNI: No, andata così che [sospira] non so bene come spiegarglielo, sta di fatto che i sintomi del disturbo ossessivo-compulsivo a volte per me sono tollerabili a volte non sono tollerabili, è una questione di grado, è una questione di...
- 52b) SALVATORE: Mi aiuti...mi aiuti, scusi...mi racconti l'esperienza, scusi se sto forzando un poco la cosa, mi racconti l'esperienza, quella che si

ricorda di quest'ultima volta...il giorno successivo che era venerdì, lei mi ha detto che ha avuto un fastidio, che cosa era questo fastidio, come si è incarnato?

- 53a) GIOVANNI: [Sospira] Eeee, l'idea che sia stato commesso qualcosa di poco chiaro o che qualcosa non stia andando bene, ed è una sensazione talmente forte da impedirti di lavorare. Io non so come altro spiegarlo!
- 53b) SALVATORE: Questo qualche cosa, relativamente al lavoro o in generale? Che qualcosa non abbia funzionato che non si...
- 54a) GIOVANNI: I contenuti, ecco io mi sforzo sempre di cercare di definire dei contenuti anche perché dare dei contenuti a queste paure è un po' una tecnica che io utilizzo per, per mandarle via però...
- 54b) SALVATORE: Eh, scusi, marcia indietro, torniamo al fastidio! Io le sto chiedendo, non le sto chiedendo, se non ha contenuti, non ha contenuti, io le sto chiedendo soltanto se il fastidio era, era palesemente un fastidio relativo che proveniva dall'impressione che qualche cosa non avesse funzionato nel lavoro o altrove, se lei non sa a che cosa si riferiva, perché in quel momento non si riferiva esattamente, finito! Il resto è commento, l'esperienza è questa e basta!
- 55a) GIOVANNI: Ma, io so solo che ero talmente spossato da non riuscire, a non riuscire a lavorare io... io non lo so come spiegarlo...
- 55b) SALVATORE: Questo è il risultato; però, il fastidio era di non... che ci fosse... che fosse successo qualche cosa di, che qualcosa non fosse andata bene! Che questa è una cosa che già conosciamo, cioè una sorta di senso di colpa di...
- 56a) GIOVANNI: Quando, quando una persona si sente braccata e...
- 56b) SALVATORE: L'esplosione, lei la sera, il pomeriggio sta a casa, non va a lavorare...
- 57a) GIOVANNI: L'esplosione c'era stata anche la sera prima, c'era stata... Piano piano si creano i presupposti per, per una crisi.
- 57b) SALVATORE: Come si manifesta questa crisi?
- 58a) GIOVANNI: Come si manifesta questa crisi?, non sono andato a lavoro, son rimasto a casa, ho dormito!
- 58b) SALVATORE: No, ma lei mi ha parlato proprio di esplosione; mi immaginavo che fosse successo qualche cosa di più esplosivo!
- 59a) GIOVANNI: Sì mi son messo a piangere, hoooo, mi sono incavolato con mia madre...
- 59b) SALVATORE: Su che cosa?
- 60a) GIOVANNI: Sul fatto che... in quel momento avevo di nuovo perso la speranza, insomma! Quando lei ha qualcosa che le impedisce di vivere e l'unica cosa che le viene richiesto è di aspettare, il problema è, magari, dopo otto anni, uno sia un po' sconsolato, un po' demoralizzato, un po'... Insomma, non ho mica una riserva inesauribile di buon senso di... di capacità di affrontare i problemi, soprattutto se i problemi si pongono in maniera ossessiva, insomma! Questione di tempo poi si

salta, sì... fa il botto, è logico! Io non so com'altro rappresentargliela, iooo... ho pianto per diverse ore...

60b) SALVATORE: È stato male, molto male, ma non è che c'è stata una cosa esplosiva, o la cosa esplosiva è stata tutta interiore, prevalentemente interiore, non come quella volta, per esempio, col babbo e i mobili, quando si è messo a prendere a calci i mobili.

61a) GIOVANNI: Ho preso a calci delle piante, ho preso a calci, mentre parlavo con mia madre...

61b) SALVATORE: Calci forti, oppure...

62a) GIOVANNI: Da buttarle giù e lei ha preso e se n'è andata via e...e nulla son rimasto a piangere per diverse ore...

62b) SALVATORE: Da solo?

63a) GIOVANNI: Da solo, sì, sì, da solo per diverse ore e, poi, la sera, ho guardato un film, era venerdì sera, ho guardato un film su tele + sempre da solo, ora non ricordo come mai i miei genitori non ci fossero. Io non so che dirle! A volte ho anche l'impressione di rimuovere tutto, non lo so, non lo so! [sospira profondamente] non mi riesce raccontare quello che è successo [pausa]. In alternativa, si potrebbe dire, è il pianto di una persona che non vuole più soffrire! La mia vita è da tempo tutta impostata intorno alla sopportazione di una malattia; quando si sopporta si va avanti, quando non si sopporta, si scoppia perché quello che vien fuori è la, la impossibilità di gestire la propria vita, la incapacità di gestire una malattia che... che è, con me, da otto anni, io non so come dirglielo è... Molto della mia vita futura dipende da come saprò gestire questa malattia e non si sta scherzando! Se avrò una famiglia o non l'avrò, se avrò un lavoro di responsabilità o non l'avrò, se avrò tanti amici o pochi, se avrò...

63b) SALVATORE: Sì, sì, su questo non c'è dubbio!

64a) GIOVANNI:... dipende da, da come io saprò gestire il disturbo ossessivo- compulsivo! Se prevarrà questa malattia, la mia vita... molto probabilmente esisterò lo stesso ma avrò tutto un altro modo e, forse, sarà tutto un... voler strappare a questa malattia dei, dei lembi di vita e appiccicarsi addosso, con testardaggine e caparbietà, anche perché non ho altre scelte da fare, l'unica scelta ragionevole...

64b) SALVATORE: Sì, comunque, adesso non...

65a) GIOVANNI: Io so solo che questa malattia...

65b) SALVATORE: Se prosegue su questa strada, mi demoralizzo anch'io, spero di non demoralizzarmi e, e non demoralizzarmi insieme con lei che si sta demoralizzando, quindi, le chiedo due cose, una...

66a) GIOVANNI: Se conosceva l'ipnosi si poteva provare ad ipnotizzarmi per vedere quello che c'ho dentro!

66b) SALVATORE: Io ho una specializzazione in ipnosi però non l'ho mai fatta, perché, anzi, ho scritto una serie di testi, anche... in un volume, mi ricordo, nell'ottantotto, sul fatto... per dimostrare che in tutti gli approcci psicoterapeutici c'è una forma di... una forma di ipnosi. Quindi, ha a che fare con uno... mi hanno chiesto anche di insegnare

alla scuola di ipnosi medica per una... ma preferisco non farlo. Comunque, partiamo da... da dove parte il disturbo di questa volta; cioè, diciamo, la crisi, come l' ha definita lei la ricaduta, partiamo da questo; avevo in mente un'altra cosa che mi sono dimenticato, però, non me ne faccio una colpa, no! Me ne son dimenticato perché ho fatto, ho parlato di altro, ci posso ritornare, prima o poi ci arrivo e ci arrivo eee, boh, intanto parliamo, e il senso di indegnità che ne è seguito. Cioè, lei a un certo punto ha...

67a) GIOVANNI: Ecco...

67b) SALVATORE: Si è accorto di aver avuto un pensiero, un co-pensiero, è un fatto che succede normalmente!, noi abbiamo insieme a un pensiero una folla di altri pensieri; di solito il nostro pen... la nostra attività mentale fa in modo che tutti questi pensieri vadano nello sfondo e un pensiero sia quello dominante, quello che serve in quel momento o quello che viene richiesto dalla situazione, no?, e in quel momento, quello che era richiesto dalla situazione, erano tutti pensieri funzionali a svolgere questa pratica nel migliore dei modi! Lei ha avuto un pensiero, uno di questi pensieri si è introdotto, però, subito dopo, se n'è andato via e lei si è affaticato a cercarlo, questo è il... La cosa che ne segue, che ne è seguita, mi sembra che sia stata tutta legata, mi segue?, che sia stata una... un sfinimento, dovuto al tentativo di recuperare, senza riuscirci, quello che era svanito, si era affacciato e poi era svanito; e poi, progressivamente, un senso di colpevolezza, di indegnità, di inadeguatezza: "lo non sono in grado, non sono in grado, non sono in grado e..., non sarò in grado e se non sarò in grado... non sarò in grado..." come stava dicendo prima: "neanche di vivere adeguatamente, all'altezza di quelli che teoricamente sono gli strumenti a mia disposizione. Se non li utilizzo, li ho ma non ne faccio nulla e, quindi... è cose se non li avessi, come se non fossi intelligente, come se non fossi sano, come se non fossi... appartenesse a questa famiglia, come se non fossi laureato...", insomma, "... come se non fossi, come se non avessi quello che ho"! Possiamo un attimo soffermarci su quel... possiamo per un po' soffermarci, non un attimo...

68a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] Sì, però, ecco...

68b) SALVATORE:... soffermarci su questi due fenomeni interni a questa, a questa crisi? Il primo, per esempio: a lei succede questo però... faccio, come lo chiamava il [omissis], un sostegno comportamentale... poverino cercava col suo linguaggio di dire cosa si può fare con la psicoterapia... Comunque, facciamo un tentativo, che evidentemente è soltanto un tentativo, di, di esplorare questo fenomeno e di vedere come lei si colloca all'interno di questa fenomenologia; perché lei si colloca in modo che poi si può definire anche ossessivo, però, è una fenomenologia che non appartiene soltanto a lei, è una fenomenologia umana; cioè, succede a tutti di essere, anzi!, se c'è qualcuno a cui non succede, potremmo essere anche un po' preoccupati, ci troveremmo di fronte a quel personaggio che, in qualche modo, è stato impoverito o si

è auto-impovertito o si è fatto auto-impovertire in modo tale da essere sempre adeguato... [Pausa per telefonata] Scusi l'interruzione! Dicevo, questa è un'esperienza umana, è un'esperienza che riguarda... ah!, parlavo di quel tizio che è riuscito, insomma, è raro, ne trova ogni tanto qualcuno di questi che sembrano, insomma... sembrano organizzati, sembrano dei computer, sembrano organizzati per fare quelle attività e basta non hanno pensieri che gli attraversano la mente, insomma, non... Questo ha dei pensieri un po'... adesso è troppo complicato a ragionarci, insomma, praticamente, mi la... mi abbandona col culo per terra [quasi ridendo], gli è venuta un'altra idea, ha avuto un'offerta, capito... Però, le persone, normalmente, hanno, sono così, hanno, poi cercano una loro coerenza; questo qua ha impiantato una ditta di computer, è venuto a farmi delle offerte, io le ho accettate, mi porterà tra una settimana dei materiali, numerosi materiali, e poi mi lascia col culo per terra altrimenti io... Però, ha avuto un'offerta da un'altra ditta, quindi, questa ditta la chiude e fa il consulente in un'altra ditta; si arriverà alla conclusione che lei, almeno per un po' di tempo, mi aiuterà e poi troverò presso qualcun altro perché è già fallita una ditta grossa che... presso la quale lavorava e che gli riforniva, mi ha rifornito negli ultimi dieci e più anni di computer, l'EDP, qua a Firenze. A un certo punto uno cerca di ricostruire una certa coerenza e dice: "Va beh!, io, comunque, con lei farò un'eccezione, l'aiuterò dopo di che troveremo qualcuno, troverò qualcuno a cui affidarla", no?

69a) GIOVANNI: Ah, ah...

69b) SALVATORE: È una cosa normale, non è... Mentre, invece, un altro tipo sarebbe il tipo che fa quel lavoro e fa sempre quel lavoro; una volta che lo licenziano non riesce più a sopravvivere nessuno... almeno che uno non lo prenda e lo porti da qualche altra parte; e, anche quando uno lo porta da qualche altra parte, ormai è costruito per quel... Normalmente noi siamo dentro un fluire di... l'esperienza è un fluire di pensieri, di emozioni, anche di avvenimenti, quindi il fatto che a lei...

70a) GIOVANNI: Infatti io...

70b) SALVATORE:... mentre stava pensando a... sia venuto un altro pensiero non è un fatto strano! A me sembra che il tentativo di ricordare sia, non lo so, può darsi che non sia così, sia anche determinato dal... dalla sorpresa che si affacci qualche... un altro pensiero, come se quell'altro pensiero dovesse essere per forza riacchiappato, non lo so se è così, mi dica lei se è così....

71a) GIOVANNI: C'è coercitività, sì, sì, per forza.

71b) SALVATORE: Perché il pensiero potrebbe essere non riacchiappato, dice: "Tanto stai da parte perché tanto il..."

72a) GIOVANNI: Ecco il...

72b) SALVATORE: E poi l'altra cosa..., il cercare di riacchiappare, questo ce lo dice la comune esperienza ma mi sembra che di questo avevamo già parlato, la comune esperienza, è pericoloso perché cercare di riacchiappare qualche cosa, anche semplicemente un numero telefonico

o dove ho messo gli occhiali, è una cosa che non produce il risultato se non ci rilassiamo un poco e abbandoniamo... Molto spesso il ricordo riaffiora da sé! Questa è l'esperienza normale, uno cerca gli occhiali: "Dove sono gli occhiali, dove sono gli occhiali?" e poi ce li ha sul naso, per esempio, ma, se li cerca continuamente, perde due ore, non li trova e e... mentre, invece, se si lascia andare, a un certo punto viene a galla da sé, se non viene a galla pace, [ridendo]; certo, gli occhiali, se li ha persi è un po' un problema, ti aiuterà qualchedun'altro eccetera, però, di solito, un'idea, prima o poi, di solito si affaccia, un numero di telefono si trova per altra strada oppure, a un certo punto, galleggia; se si focalizza, ci sono tanti che si sono occupati di questo fenomeno, se si focalizza l'attenzione su quella cosa là, a quel punto, quella cosa non c'è, quella cosa non viene e noi rimaniamo col culo per terra proprio non... entriamo in tilt perché ci siamo concentrati su un unico aspetto dell'esperienza, quell'unico aspetto in quel momento non è praticabile, non si offre, e noi siamo deprivati completamente dall'esperienza!

73a) GIOVANNI: Eh...

73b) SALVATORE: "Questa desc...", dice lei, "che me ne faccio, che me ne fotte a me di questa distinzione!", però...

74a) GIOVANNI: Sì, sì, ma io...

74b) SALVATORE:... è una descrizione di come...

75a) GIOVANNI: Sì, sì, ma io son cosciente di come dovrebbe andare la situazione!

75b) SALVATORE: Di come le varie esperienze vanno. Il suo modo è un modo...

76a) GIOVANNI: Anomalia e normalità! Sì, io... io, ecco, la spiegazione che mi do io, di questa sintomatologia, è questa è... Non so se si ricorda, se si guarda anche le origini di questa malattia, c'è stato un periodo in cui, come le avevo raccontato, io per sessanta giorni provai a smettere di fumare e poi ricominciavo e poi rimettevo e poi ricominciavo; il punto era che, quando avevo preso la decisione di cominciare, subentrava la necessità di smettere e, quando avevo smesso, subentrava la necessità di ricominciare! L'idea generale che mi son fatto io è questo, che... il mio cervello è una macchina perfetta per trovare cose che non vanno e il sospetto che ci sia qualcosa che non va è sufficiente per avere quasi dentro la convinzione che, effettivamente, la cosa non vada bene e che qualcos'altro sia nel giusto! Ecco, io credo che questa malattia sia così... diabolica da crearmi dei problemi che mi fanno piangere e, una volta che ho pianto, mi fa dire: "Ecco, hai pianto, ecco, un altro problema!" Io, quando piango, parlo a ruota libera, mi dispero, mi coso, e questo qui, tutta questa esperienza qua, diviene abbondante materiale per costruire nuove ossessioni: "Ma che cosa è successo quel pomeriggio? Che cosa c'è stato, che cosa non c'è stato?" io non me lo ricordo, non posso ricordarmi: "come è accaduto?", io non so com'è accaduto, io so solo che quel pomeriggio lì per me è stato incredibile, ho parlato a ruota libera, ero talmente disperato da aver

preso un coltello della cucina e da tenermelo di fronte quasi come...  
monito... come...

76b) SALVATORE: Questo è successo questa volta qua?

77a) GIOVANNI: Sì, sì! Quasi come monito, come...

77b) SALVATORE: Che vuol dire monito?

78a) GIOVANNI: Come monito a me stesso: "Qui, Giovanni, siamo, siamo di fronte ad un vicolo cieco! Insomma, icché c'è da fare qua? Icché si parla, icché si vocia?" Io non son capace ad andare avanti con questa malattia! Insomma...

78b) SALVATORE: Cioè, ma il coltello là che cosa significava, un tentativo di suicidio?

79a) GIOVANNI: No, no, non credo, non credo fosse...

79b) SALVATORE: Cosa vuol dire questo coltello rivolto a lei?

80a) GIOVANNI: [Sospira profondamente]

80b) SALVATORE: Cioè, non è la prima volta o è la prima volta?

81a) GIOVANNI: No, no, non è la prima volta e... io, a volte...

81b) SALVATORE: Questo rito di prendere un coltello e di metterselo, di appuntarselo contro, che...

82a) GIOVANNI: No, no, non di puntarselo contro... è!, no, di poggiarlo su un tavolino.

82b) SALVATORE: Come un oggetto che aiuta? Ispira?

83a) GIOVANNI: Come un...

83b) SALVATORE: Che taglia il [???]?

84a) GIOVANNI: Vorrei, vorrei tanto farla finita ma non la farò finita, ecco!

84b) SALVATORE: Allora c'è un'idea di suicidio nel coltello, oppure...

85a) GIOVANNI: Quando vengono questi...

85b) SALVATORE:... è un coltello come utensile capace di tagliare?

86a) GIOVANNI: Sì, sì, un'idea di suicidio c'è, sì, c'è. O, se non altro, più che di suicidio, di mutilazione, di ferimento; d'altronde io, c'è delle volte che io ho tirato delle testate nel muro, pugni, fino a romper... insomma rompermi, fino ad ammaccarmi tutta la mano, insomma son cose che ho già fatto! Ecco, la situazione in cui mi trovo io è una sintomatologia così, così penetrata dentro, così, così ben strutturata, che io riesco ad avere delle crisi e poi subito dopo avere delle crisi perché ho avuto la crisi, cioè... Come una persona che smette di fumare e poi ricomincia a fumare, poi rimette di fumare eee... ci sono tanti episodi di questo tipo. Io mi ricordo che, sotto militare, mi venne offerto un nuovo, un nuovo lavoro, una nuova mansione; stavo facendo le guardie... Io divenni lo zimbello della caserma perché dissi che volevo fare il nuovo lavoro, feci il nuovo lavoro, poi dissi che volevo tornare al vecchio lavoro, mi accontentarono e tornai al vecchio lavoro, alla fine poi dissi che volevo di nuovo ritornare al nuovo lavoro e poi ancora una volta dissi che volevo ritornare al vecchio lavoro, a un certo punto mi dissero: "Basta, non si sa più che cosa fare!"

86b) SALVATORE: Scusi, questo quando succedeva?

- 87a) GIOVANNI: Ridotta capacità mentale?
- 87b) SALVATORE: Questo quando succedeva?
- 88a) GIOVANNI: Questo succedeva un anno fa! Un anno fa di questi tempi.
- 88b) SALVATORE: Con chi, non mi ricordo... non ho capito bene questa storia del lavoro...
- 89a) GIOVANNI: Militare.
- 89b) SALVATORE: Militare.
- 90a) GIOVANNI: Durante il servizio militare. Io non riesco più ad avere un'idea obbiettiva sulle cose... Infatti, ecco, io con i miei genitori l'ho avanzata sta' formula: "ridotta capacità di intendere e di volere", insomma, e... . Io parto col piede sbagliato analizzando me stesso perché parto dal presupposto di aver commesso qualcosa di male; c'è dentro di me una sensazione viva di aver fatto qualcosa di sbagliato e che è, se vogliamo, se proprio la vogliamo sparare grossa, non è altro che una specie di cristallizzazione cerebrale di quelle macchie che avevo sul viso. Non saprei come altro definirle, volendo un po'... cogliere l'aspetto più... più metafisico della questione. A me mi è rimasta l'impronta dentro di aver sbagliato e qualsiasi spunto è buono per, per cucirmi addosso un, un errore, un'incapacità, una... ma le dirò di più, non è tanto quello, quanto la capacità propositiva che questa mia malattia... lo ieri, è un episodio buffo, però io ieri mi rigiravo fra le coperte; a un certo punto, ho detto: "Sì, sì, Giovanni, è proprio questo il problema che devi evitare!"
- 90b) SALVATORE: [???
- 91a) GIOVANNI: Non lo so di che diavolo stavo parlando, ma, molto probabilmente, era da tempo che stavo parlando di quella cosa ma è successo anche venivi qua in treno, la stessa cosa, non ricordare le cose, a un certo punto si interrompe tutto: "che è successo? Boh!" questo mio cervello si muove un po' per conto suo e...
- 91b) SALVATORE: Ma questo, non so come dirglielo, ma questo succede a tutti! La differenza tra lei e gli altri non è che il suo cervello si muove per conto suo e quello degli altri non si muove per conto suo, è che lei non vuole che il suo cervello si muova per conto suo! [alzando un po' il tono di voce] Che lei ha timore che si muova per conto suo! Che lei si sente indegno perché non lo controlla e, di conseguenza, i casini che seguono perché... l'altro giorno il babbo se ne va via, l'altro giorno ancora, l'altro giorno, due settimane fa non mi ricordo, qualche, più recentemente, sabato scorso, sua mamma se ne va via, cioè il rapporto con l'altro, per incapacità di tutti e due, probabilmente, a conservarlo...
- 92a) GIOVANNI: Uh, uh...
- 92b) SALVATORE: Con lei non è neanche facile avere un buon rapporto! Ho avuto io difficoltà oggi...
- 93a) GIOVANNI: Uh...
- 93b) SALVATORE:... perché chiedevo una certa cosa e, invece, lei andava su un'altra, no? Io chiedevo di avere l'esperienza e lei mi alluvionava con i vari commenti e su... e commenti sui commenti e teorie generali,

insomma, posso capire che la mamma, che lei si sia snervato perché la mamma non le veniva dietro e che la mamma si sia snervata perché non le riusciva ad andare dietro e c' hanno rimesso, oltre che voi due, anche le piante, insomma, no? [Giovanni fa un sospiro come se sorridesse] Cioè, i rapporti umani... e lei se ne rimane poi solo...

94a) GIOVANNI: Sì!

94b) SALVATORE:... probabilmente anche la mamma rimane sola e disperata perché non è riuscita ad aiutarla, insomma, però ciascuno sta per conto suo! Però, questa cosa che uno pensa e si dimentica e un'altra cosa si infila dentro e... e poi gli sfugge o gli ritorna proprio quando non ne ha più bisogno e si incazza perché gli è ritornato guastandogli la festa di idee che stava facendo con altre idee eccetera, questa cosa qua è una cosa che succede a chiunque: "Ah, ma cosa stavo pensando! Ah, m'è venuta un'idea! Ah non me la ricordo più!", questo... il nostro cervello funziona così, è lei che, invece, questa cosa non la [???], per lei questa cosa è una colpa. A tutti può capitare di avere un problema di pelle, ma non è che sono colpevoli, vanno dal dermatologo e, casomai, si incazzano col dermatologo, o con i dermatologi in generale, se non riescono a curarli, dato che i dermatologi, va beh che poi i dermatologi poi si difendono dicendo che i problemi di pelle sono difficilissimi da curarsi e li mandano... Almeno io, quand'ero a [omissis], son stato lì, [omissis]

95a) GIOVANNI: Sì, sì lo sapevo!

95b) SALVATORE:... avevamo rapporti continui, io ho cercato di evitarli personalmente, mandavo i miei colleghi, [...] mandava i miei colleghi perché dicevano: "È una cosa psicosomatica" e allora chiedevano allo psicologo quale fosse, una collaborazione per individuare la problematica altrove; perché c'era un problema di pelle, però, probabilmente, secondo loro, erano problemi di sotto la pelle, diciamo, problemi relazionali, problemi psicologici. Però, al limite, uno si incazza con i dermatologi: "Ma come... ma non riuscite a togliermi... siete dermatologi o no?" Oppure poi si incazza con gli psicologi ed i dermatologi insieme perché l'hanno preso in cura per questa malattia della pelle e non l' hanno tirato fuori, ma perché lei è colpevole della malattia della pelle? Perché trasformarla in una colpa? Può essere un disastro, può essere un casino, può essere una difficoltà, ma per quale motivo trasformarla in mot... in un problema... Quando lei pensa che ci sono malattie come, non so, il tumore o e... malattie cardiovascolari che sono mortali, che ti portano progressivamente, o di schianto, alla morte, allora che cosa sono quelle?, delle colpe ancora più grosse! È chiaro che con lei io tento di impostare il discorso su di un piano razionale, ma il piano razionale vale fino a un certo punto, però...

96a) GIOVANNI: E... io...

96b) SALVATORE:... veicolo con il mio discorso qualche... diciamo, qualche aspetto affettivo; cioè, lei sente anche in me delle reazioni affettive, delle... insomma, sente come io parlo in un modo e in un altro!

[Sorridente] Mi sente nella relazione, forse, in un modo o in un altro, a seconda delle situazioni. In questo momento io sono veramente, come dire, mi viene da dire, stupito, le dico... questa è la sua malattia, rientra... e quindi non dovrei essere stupito, però io, nella... siccome non sono, non ho un rapporto con la malattia, non è che mi viene qua a trovare la nevrosi ossessiva mi, viene a trovare lei che ha una nevrosi ossessiva particolare che è fatta a questo modo, non tutte sono fatte in questo modo specifico, mi trovo con un malato non con la malattia, e, quindi, mi posso anche, come posso dire, incazzare, incazzare nel senso benevolo, posso dire: "Per quale motivo deve sentirsi colpevole di questo?" Questo è ciò che succede a tutti, perché lei vuole che non succeda a lei? Partiamo da questo, in questo episodio dal fatto che un'idea si intromette, prima cosa; seconda cosa, quell'idea, un'idea si cerca di recuperarla; terza cosa l'idea non si riesce a recuperarla; quarta cosa, ci si stanca e alla fine ci si sente indegni. Come mai di fronte a questo processo che è normale, possa piacere o non possa, o possa dispiacere ma è un fatto, è un processo normale, capita a tutti!, perché lei si deve sentire colpevole? Io potevo sentirmi colpevole perché ero stato [???

97a) GIOVANNI: Più che altro io ho la sensazione...

97b) SALVATORE: Io vado a fare una conferenza e, siccome io sono un giovane intelligente e che ha una grande memoria, non mi porto neanche due appunti. Mio padre, adesso non so, avrebbe potuto dirmi: "Imbecille..." o un amico "Perché non ti sei portato qualche appunto?" Io avrei potuto sentirmi colpevole perché non mi ero portato, ma non colpevole perché mi ero dimenticato, se a un certo punto ... capita; sapendo questo, ti porti gli appunti!, perché può succedere che tu perdi, ti, ti dimentichi, per semplice dimenticanza, perché non è facile tenere a mente tutto quanto il materiale di una conferenza; ma poi, siccome è la prima volta che parli eccetera in pubblico, ti può venire un'emozione per cui, preso dall'emozione, tu esci fuori da quel, da quel contesto o c'entri per un altro ingresso, diciamo e quindi [???] di fare la conferenza...

98a) GIOVANNI: Eh...

98b) SALVATORE: Lì avrei potuto sentirmi colpevole, ma non della dimenticanza, della vana gloria che mi aveva portato ad andare senza neanche un, un briciolo di fogliettino che mi avrebbe potuto aiutare in quel momento.

99a) GIOVANNI: Eh...vede...

99b) SALVATORE: Ma lei no! Nel momento in cui non si ricorda, si intromette, questa è una cosa che capita continuamente, o che può capitare continuamente.

100a) GIOVANNI: Ma nel mio caso lascia dei sedimenti enormi, lascia dei...

100b) SALVATORE: Sì, è questo.

101a) GIOVANNI: Lascia uno strascico di...

- 101b) SALVATORE: Sì, ma perché c'è l'idea che un qualcosa, che questo qualcosa si è irregolare... Ora le macchie sul volto erano qualcosa di irregolare...
- 102a) GIOVANNI: [Interrompendo] No, più che altro...
- 102b) SALVATORE:... adesso la cosa irregolare non è tanto che ci sia un'idea che emerge, la cosa irregolare è questo tentativo costante di, di, di recuperarlo o questa meraviglia quando lei si accorge, o quando sta male, questo casino eccetera, è possibilissimo lei sta parlando, a un certo punto si, si incontra, si imbatte in se stesso che sta parlando e dice: "È, qua...", lei la dice ad alta voce, quindi, addirittura la sente che l'ha detta! Questo, è chiaro, non è una cosa che succede ogni cinque minuti, ma è comprensibile dopo due giornate di arrovellamento, se non ho capito male, questa cosa succede anche dopo che c'è stata, diciamo, la... l'interruzione del rapporto con la mamma o prima?
- 103a) GIOVANNI: Cosa?
- 103b) SALVATORE: Questa cosa per cui lei, a un certo punto, a letto, si dice... dice ad alta voce una frase e poi pensa che poi pensa che forse di quello aveva parlato, di quello ave... intorno a quel tema aveva discusso, aveva pensato...
- 104a) GIOVANNI: Ah, è successo ieri sera, quello!
- 104b) SALVATORE: È successo quindi successivamente.
- 105a) GIOVANNI: Ieri notte.
- 105b) SALVATORE: Di fronte ad una situazione simile, non c'è... non c'è bisogno dell... dell'ipnosi, ammettendo che sia una tecnica capace di andare a vedere che cosa... che cosa c'è dentro la sua mente, nascosto. Di fronte ad una cosa simile casomai... Aspetti un attimo vado a sentire chi è... Di fronte a... c'è bisogno, non so, di un intervento, di una tecnica di rilassamento [sorridente], qualcuno che la... oppure di una persona che le voglia bene e che le stia vicino, la sostenga senza ragionare su queste cose [sorridente] perché ragionare... si può ragionare per un quarto d'ora, per mezz'ora, ma si ragiona, si è presi dal vortice che ha preso lei... Cioè, se lei è in acqua, è preso dalla corrente e io la pren... se sono in grado di salvarla mi tuffo, l'acchiappo e la porto via, ma non è che insieme con lei dentro la corrente vado avanti... altrimenti, ci perdiamo tutti e due, no? Se sua mamma si fa prendere da questo vortice, discute con lei, come anche io discu..., un'ora la settimana; ma se continuassimo a discutere ore e ore insieme, io impazzirei insieme con lei, no? Andrei di fuori insieme con lei! Questa è una corrente che ci travolge, noi ci lasciamo prendere dalla corrente perché, dentro la corrente, dobbiamo lavorare, è dentro la corrente che abbiamo il fatto di cui occuparci; però, dobbiamo sottrarlo alla corrente!, non possiamo rimanerci dentro, no? Quindi, la presenza di qualcuno che le voglia..., che le voglia bene ma non discuta con lei della cosa [sorridente], né rifiuti totalmente di discuterne come se fosse una cosa, una cosa obbrobriosa... pur...

- 106a) GIOVANNI: Ecco, ma lei esclude che ci sia una forma di amnesia, che io non ricordi effettivamente qualcosa?
- 106b) SALVATORE: Ma, questo mi sembra, mi sembra, momentaneamente, aspetti un attimo... tenderei ad escluderlo, direi, tenderei ad escluderle questo, escludere...
- 107a) GIOVANNI: E, quindi, è solo un pretesto!
- 107b) SALVATORE: Tenderei ad escluderlo drasticamente, poi non si può eludere nulla, ma... uno mi dice: "Su che base?" ma, ha fatto gli studi normalmente, il professore lo porterebbe alla tesi già adesso, lei ha degli scrupoli di altro tipo per la tesi eccetera, non si è mai presentata una problematica di deficit intellettivo. Da dove salta fuori questa cosa di deficit intellettivo? Lei potrebbe avere anche un deficit intellettivo ma non appare da nessuna parte, non c'è nessun segno! Se l'unico segno è questo c'è da farci sopra una grossa risata perché questo... allora io sono pieno di, di deficit intellettivi, se lei mi dice... è un insulto, perché non so da dove... è probabile, anz è sicuro che la mia memoria col passare degli anni sia diminuita, perché invecchiando, ma si trovano vari strumenti per ott... per, per [???] buchi. [Sorridente]
- 108a) GIOVANNI: Io, io, io lo so che...
- 108b) SALVATORE: La memoria che avevo quando ero giovane per cui leggevo e mi si stampava nella mente, quella che si chiama memoria idiografica, idiografica? No, si chiama eidetica, memoria eidetica, quindi leggi e... questa non ce l'ho più, io leggo e non, non è che mi ricordo tutte le parole. [Ridendo] Capito? Mi ricordo il concetto, però, attraverso una serie di, di, di varie strategie, riesco anche a fare una lezione senza, senza degli appunti, però non più sulla base di quella memoria, sulla base di un altro tipo di memoria. Se l'episodio che lei, che le suggerisce un deficit intellettivo, è l'episodio che mi ha raccontato, se lo tolga dalla testa, lei il deficit intellettivo non ce l'ha!
- 109a) GIOVANNI: Lo so, lo so, detto così...
- 109b) SALVATORE: Perché, se lei studiasse le, le tecniche... le mnemotecniche, cioè le tecniche per ricordare quello che si è, si è imparato, troverà sicuramente, da qualche parte, questa osservazione fondamentale, da cui nasce il consiglio fondamentale: "Se ti sei dimenticato di una cosa non cerc..." per ricordarla "... non concentrarti su quella cosa", gliel'ho già detto. Io, in quel momento, quando è andata così, è stata una fortuna, io non mi sono disperato, non ho cominciato a piangere, a urlare, sono rimasto fermo e a, a un certo punto, tutto è rifluito, finalmente, di nuovo su di me! È stato un fenomeno, sono passati quarantaquattro anni, no, quarantasei anni da allora [sorridente], cap... me lo ricordo ancora perché è... è un momento proprio di amnesia che era, era, ero, era un deficit, sì, fu un deficit perché mi trovai senza nulla, mi trovai... [ridendo], mi trovai derubato, ma non è che è un deficit intellettivo è un crollo affettivo!, non lo so, probabilmente non saprei neanche come qualificarlo non... io penso: "L'emozione mi ha fatto questo scherzo!"

- 110a) GIOVANNI: Quindi, praticamente, l'unica conclusione è che ho girato a vuoto un sacco di tempo e che sto girando a vuoto, a quanto pare!
- 110b) SALVATORE: Che, però, potrebbe incominciare a non farlo!
- 111a) GIOVANNI: Ma non mi riesce!
- 111b) SALVATORE: Sì, lasci perdere!, però, se noi abbiamo fatto un errore, l'abbiamo fatto per sei anni, otto anni, una volta che scopri che è un errore... È chiaro che non possiamo ammazzarci per otto anni sprecati, però, siccome son successe tante altre cose, in questi otto anni, in questi otto anni, che non sono soltanto questo, possiamo pens... sperare, impegnarci perché...
- 112a) GIOVANNI: No, ma non fosse altro che per il fatto che ho ancora, ho dei disturbi d'ansia notevolissimi, insomma...
- 112b) SALVATORE: Io devo lasciarla, comunque io ho... normalmente faccio una seduta la settimana...
- 113a) GIOVANNI: Mh, mh!
- 113b) SALVATORE:... se lei ha... si trova in situazioni, si ricordi che lì ha il giornale, se lei ha situazioni di, di, di sofferenza e di grave disagio, mi telefoni, si trova un altro momento durante la settimana, capito? Normalmente gli altri psicoterapeuti fanno più di una seduta a settimana, la mia abitudine è sempre stata di una; però, bisogna che le dica se lei a un certo punto ha un bisogno lei mi telefoni e si trova...
- 114a) GIOVANNI: No, no, va bene, va bene...
- 114b) SALVATORE: ...la possibilità di un altro incontro.
- 115a) GIOVANNI: Va bene anche una la settimana.
- 115b) SALVATORE: Facciamo stessa ora, stesso giorno?
- 116a) GIOVANNI: Sì, sì, martedì alle quattro. Va beh, non c'è bisogno neanche di scriverlo! Ecco, perfetto.

**Sed. 8va****TAGLIARE LA TESTA AL TORO!****(5.2.2001)**

1a) SALVATORE: Salve! [Respira affannosamente] Puntuale oggi!

1b) GIOVANNI: Sì, veramente! No, ho preso, cioè, ho preso... volevo prendere il treno delle, delle due e cinquantotto, l' ho perso, però... l' ho perso per trenta secondi, sicché, vabbé, ho preso la macchina... e... [respirando sempre con fatica] l' ho parcheggiata lì alla stazione... [continua a prendere fiato; piano piano il respiro sembra normalizzarsi] Un so, un so che dire! Oggi non so che... [Breve pausa] Ho avuto una certa suscettibilità... non so come mai!

2a) SALVATORE: Come?

2b) GIOVANNI: Ne ho avuto una certa suscettibilità e... e... Quella che vedo in noi, la vedo dalle bischerate... e mi rendo anche conto che, che... mi salta subito la mosca al naso anche per delle bischerate... e... Ma questo penso sia un po' normale di tutte le persone che... che c' hanno dentro qualcosa che non va, insomma, gli basta poco per... sembra quasi una sorta di trasferimento della... siccome non mi posso sfogare con questa malattia, allora mi sfogo con qualsiasi bischerata che mi capita [sospirando]. [Breve pausa] Stavo pensando a questo, stavo pensando che... e... quando una persona fa tutto ciò che è ragionevole fare in una determinata situazione, insomma... poi non rimane altro che aspettare... aspettare che, che la mela caschi, insomma, che, che si ottenga il risultato giusto... almeno di non credere nelle stregonerie, allora mettersi a fare anche delle stregonerie, ma insomma [tossendo]... Nel senso che io... sto portando avanti questa psicoterapia con lei; poi ho detto faccio degli incontri con [tossisce] una cognitivista, anche se con lei mi vedo una volta ogni due settimane e...e... A me mi pare di fare tutto quello che mi è possibile fare, insomma, di... È una vita un po' bislacca! [Tossisce] È una vita un po' bislacca perché... perché mi trovo in tutta una serie di situazioni che non riesco a gestire... e poi, ecco... ora forse vado un po' fuori strada, comunque, è una vita vissuta in seconda battuta, ecco! Nel senso che io son sempre qui a gestire i sintomi e a... Non mi mangio certo il mondo in un boccone, insomma [tossendo], anzi!, è già tanto se riesco a, a andare a letto tranquillo la sera, insomma. Non è un ruolo attivo, ecco! Non so come... Fra l'altre cose, ora io devo riprendere anche a studiare perché a me a aprile mi laureo e... Ho una gran confusione dentro! Non so che dire. [Breve pausa] Ho la netta impressione che questa malattia mi faccia, mi faccia vivere come uno stupido. [Breve pausa] In realtà, io penso soltanto

che... e... quando si ha una, una malattia di questo tipo, è così... è... si acquisisce poi, per forza di cose, un atteggiamento verso la vita... [sospirando] io non so come definirlo, ma è... di non presenza, di... lo son tremendamente assente in questo senso! In definitiva, lo sappiamo bene che, se andassi avanti a cercare di... esaurire tutti i dubbi che ho dentro, diventerei una specie di matto che, che vive soltanto per nutrire le proprie ossessioni. E... e essere cosciente di questi provoca un certo distacco perché... quando vedo che di una cosa me ne occupo troppo, subito scatta l'idea: "Attenzione Giovanni, potrebbe diventare una mania, una..." Non sono neanche curioso di conoscerla perché... perché ho tentato mille volte di conoscermela in maniera ossessiva e, quindi... Ecco, io sono una di quelle persone che non può nemmeno dire... non può nemmeno scavare dentro se stesso! Anzi, è... è sconsigliato! È... lo fa già, lo faccio già istintivamente... figuriamoci se lo facessi anche volontariamente! Sarebbe... sarei impantanato in ossessioni continue! Ma... ma penso che, in parte, faccia anche parte della vita, insomma... bene o male, in tutti noi sappiamo che ci sono delle domande a cui non si è voluto rispondere o a cui non si è risposto nella vita. Magari, non si sanno formulare bene le domande; però, ecco, magari si sa che... di fronte a certe cose abbiamo preferito arretrare e... e occuparci d'altro, insomma. [Breve pausa] I tratti generali che stanno venendo fuori sono quelli un po' della persona... e... "schizzata" si usa dire in termini giovanili. [Breve pausa] La mia vita, insomma, non è aderente alla realtà! È... è... è un melodramma che è calato nella realtà ma... è buffo! Il bello è che, essendo stato malato per, per ormai otto anni... ho un ricordo vago di quello che è un parametro di riferimento, ma il parametro che io ho di, di riferimento, è un ragazzo, un ragazzo di diciotto, diciannove anni, insomma, e... che non è, quindi, nemmeno un uomo maturo! Ecco, se questa malattia mi avesse colpito a quarant'anni, avevo quarant'anni di termine di paragone; invece, così, ho soltanto questo diciottenne, diciannovenne, per cui, come dire, l'esuberanza adolescenziale, poi, è come maturata in, in un disturbo ossessivo, ecco! Non... dentro di me ho una certa idea che, che quello che accade non è normale, però, insomma, lo porto avanti e... come dicevo prima, io sto facendo tutto quello che mi pare ragionevole fare, insomma. Preoccuparsi oltre sarebbe... sarebbe inutile e dannoso. Forse non sarò in gambissima, non sarò... non sarò un granché nella vita, ma, insomma... sto quasi per dire... è meglio esistere con qualche compromesso, con qualche difetto, che non esistere proprio, insomma! A me mi garberebbe tanto che tutta questa storia non fosse mai iniziata. Poi non lo so, me lo dica lei. Io... [sospira. Segue una breve pausa. Se... [Breve pausa]

3a) SALVATORE: Vuole il [???]?

3b) GIOVANNI: Boh, se, secondo lei, mi sto comportando bene, insomma, se il modo ora di... il modo in cui io por... porto avanti la mia vita, in cui gestisco i sintomi e... se si può far di meglio, ecco! La cosa, la cosa che

mi interessa a me è sapere se, in qualche maniera, posso contribuire a... alla mia salute, posso contribuire a... Ovviamente è una domanda complicata perché... purtroppo le istruzioni per il cervello non l' hanno ancora date, insomma, e... la cosa buffa... la cosa buffa?, la cosa strana del cervello è, è questo: che... [breve pausa] nessuno si è mai preoccupato di definire ciò che è; o meglio, si tenta di definirlo, però nessuno va troppo nel dettaglio quando si tratta di dire... come gestire la vita, come... come ci si deve rapportare rispetto ai propri sentimenti. Cioè, c'è tutto un campo che, in cui si lascia, si lascia libertà all'individuo, per cui, insomma... Ed è anche giusto così! Che non ci siano delle istruzioni su come, su come vivere o convivere con se stessi. Io non sarei qui se, se tutti questi miei pensieri non mi arrecassero un disturbo, ecco, non mi dessero noia, non mi, non mi sabotassero, ecco. Non so, ecco... forse la psicoterapia ha un senso fintantoché... e questo lo vorrei sentire un po' da lei, fintantoché avverto una sensazione di disagio. Una volta lei mi disse che a... aveva senso continuare la psicoterapia fintantoché c'è il problema... però, ecco, trattandosi di qualcosa di ossessivo, ecco, non so... [accennando un leggero sorriso] sembra quasi una condanna a vita. [Breve pausa] Sono... sono fatto a brandelli, signor Salvatore [Sospira] In base, ecco, a tutto quello che le ho detto, lei un po' che idea s'è fatto? Perché...

4a) SALVATORE: Guardi, una sua – parlo soprattutto a nome di, sulla base dell'esperienza breve di oggi, di questi, di questo quarto d'ora in cui lei ha conversato – di una, di una mia, di una sua grande invincibilità da parte mia e di una sorta di inaccessibilità. Cioè, io non è che non, non accedo a nulla: accedo a un personaggio che, però, è, è avvolto, a più strati [sottolineato], dalla sofferenza e, in più, dalla, da una sorta di, ormai... come posso dire? Non si può dire teorizzazione perché non è che ci sia una teoria forte ma un, una serie di teorizzazioni di queste sofferenze, per cui io, per esempio non è raro che venga qua, come è venuto però, a dirmi : “ è successo questo!” e allora mi trovo di fronte a lei che mi racconta cosa le è successo. La volta scorsa quando lei mi ha raccontato che le era successo, io ho poi fatto fatica a ottenere che lei me lo riac... me lo dicesse, cosa era successo, perché lei mi ha... E, e... e questo, e questa... non so se... Sa, sono queste, queste ipotesi che si fanno ma poi, poi, non so quanto valgono! Lei, casomai, però, ha la possibilità di reagire quando io la, la dico, quindi, così, può succedere qualcosa, può non succedere nulla, ma, se lei è inaccessibile a me, immagino che sia anche, forse, inaccessibile a lei; cioè le serv... che le sia utile, oppure le sia, cioè le sia utile rendersi inaccessibile o le sia inevitabile, a un certo punto, perdere l'accessibilità a se stesso, cioè questo, questo... Giovanni, si chiama lei, no?

4b) GIOVANNI: Sì!

5a) SALVATORE: Questo Giovanni che soffre, questo Giovanni che ha goduto certe volte, questo Giovanni che ha una speranza o che ha una disperazione, questo Giovanni con le sue caratteristiche più precise,

anche oltre i sintomi, perché c'è un Giovanni che anche guarda il Giovanni [sorridente] che ha sintomi; cioè, non si esaurisce tutto quanto nella risoluzione di questo, ma ci sono anche altre cose. Questo Giovanni rischia di essere inaccessibile a lei. È come se non esistesse! È un guaio! Cioè, c'è, c'è proprio lo schiacciamento totale di tutto da parte della sintomatologia.

5b) GIOVANNI: Mm, mm!

6a) SALVATORE: E, per quella cosa lì, io non riesco a raggiungerla! Pare che, in certi momenti, allora parlo con lei; diversamente parlo con, non con un ossessivo: parlo con, con l'ossessione! Ma, se parlassi con l'ossessione, sarebbe semplice perché sarebbe l'ossessione che mi viene ad assillare me e incomincerei io a dover reagire e potrei avere delle strategie mie, me le potrei costruire per reagire all'ossessione. Qua è proprio... non è ... è una, nebbia ossessiva; cioè, è una serie di discorsi tendenzialmente tristi, no?

6b) GIOVANNI: Mm, mm!

7a) SALVATORE: Però, neanche angosciante tanto!, che uno... soprattutto sono anneriti, insomma! Cioè, sono... ti dicono: "Guarda, io sto male, però non ti posso far vedere le ferite; forse ti posso dire che, il momento in cui sono ferito!" Non, non, riesco a spiegarlo...

7b) GIOVANNI: [Interrompendo] Sì, sì! No, no! Se le posso dire che, per quello che mi riguarda, è che...

8a) SALVATORE: [Interrompendo] Questo, secondo me, ha a che fare sicuramente con l'ossessione, però è una in più, eh! È una cosa diversa, cioè non... lo ho avuto a che fare con degli ossessivi; però, questa caratteristica, non è necessariamente... dell'inaccessibilità come lei me l'ha raccontata... Ho avuto a che fare con degli ossessivi i quali mi hanno ridetto quello che, non so, al limite, con tinte molto forti anche avvenimenti che erano successi, ossessioni che si erano ripresentate in modo lancinante negli ultimi giorni o cinque minuti prima, quindi con grande vividezza, con grande angoscia, con grande precisione, diciamo, no? Qua, invece, c'è quest'altra cosa che io ho chiamato, così, avvolta, come le dicevo?, avvolgimento, insomma, inaccessibilità.

8b) GIOVANNI: Sì, ma guardi che... su questo punto si potrebbe, si potrebbe, si potrebbe...

9a) SALVATORE: [Interrompendo] Secondo me, vivere la propria insicurezza è già qualche cosa, perché vivere la propria insicurezza è anche, è intanto vivere! Quindi, se le danno dei farmaci palliativi molto forti, lei non vive più [sorridente], nel senso che lei non soffre...

9b) GIOVANNI: [Interrompendo] No, comunque, ho già diminuito...

10a) SALVATORE: [Interrompendo] No, no, sto parlando... è una metafora la mia, nel senso che, se le danno dei farmaci palliativi, lei non soffre più! Dico: in quel caso di una malattia fisica, non, non, non so... però, però, in qualche modo non... no, in qualche modo! Non è neanche presente al colloquio con gli altri, cioè, non, non è più presente. In qualche modo è bell'e morto, no! Almeno che non si immagini, si possa

immaginare che in quello stato là, di nessuna relazione con gli altri, eccetera, ci sia ancora in qualche modo una forma di consapevolezza: lui è là, sembra morto, ma ha consapevolezza di quello che gli succede intorno, sta chiacchierando tra sé e sé, mettiamo! È possibile! Sono quelle cose che non sappiamo, che non...

10b) GIOVANNI: [Interrompendo] Secondo me, secondo me...

11a) SALVATORE: [Interrompendo] Son momenti in cui lei, se non ho capito male, vi sono per lo meno due recenti momenti in cui lei ha parlato di fronte ai genitori, avendo, una volta, come interlocutore il babbo che, a un certo punto, interviene e, e poi se ne va e poi la mamma che interviene e poi se ne va, no? Quindi, ci sono stati momenti in cui, evidentemente, con una certa vivacità, lei ha reso accessibile la, la sua realtà agli altri: lei ha pianto! Anche uno che piange... vabbè, il pianto può essere un pianto infinito che crea di nuovo anche lì l'inaccessibile: uno piange, piange e non si capisce di che, di che cosa piange; ma intanto piange! Capito? C'è molta sofferenza in quel pianto. Devo dire la verità: c'è anche molta sofferenza nel suo presentarsi qua! Le cose che ha detto in quel quarto d'ora non erano mica rallegranti; cioè, sentivo che lei soffriva. Sentivo che lei soffriva; però, è una sofferenza meno aggredibile, capito! Se lei mi dice: "lo ho questo: ho fame!", per me è semplice: vado al frigorifero, apro il frigorifero e porto...

11b) GIOVANNI: [Interrompendo] Lei mi dice che è una sofferenza poco aggredibile...

12a) SALVATORE: [Interrompendo] Da parte mia, non da parte di tutte le persone.

12b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] No, ma anche da parte mia, insomma. Io... [breve pausa]. Lei mi dice. non, non so dare un volto... perché. a livello cosciente. non c'è, non c'è un... a livello, a livello, che si potrebbe dire quasi a livello...a livello reale, il problema non esiste! Il problema è a livello mentale! Non per nulla questa è una malattia mentale [sorridente], nel senso che, un lo so, però io penso che l'abbia trovato anche ne, ne, in altre persone ossessive; cioè, il fatto che... [breve pausa] se riproduciamo le situazioni in maniera logica, non ci troviamo nulla di preoccupante! Il mio problema, si figuri, si figuri lei! È...mettere in fila i pensieri, insomma il mio problema è...è del tutto assente! La cosa clamorosa di tutto questo discorso è che... almeno agli inizi. c'è un disagio: il disagio dell'adolescente di fronte ad una malattia della pelle ma, ma. Dopo, io non ho esitazione a dire che è tutto materiale frutto della fantasia, insomma. In sostanza, si vuole cercare qualcosa che non va e... Poi questo qualcosa che non va e... e... sono talmente allenato a ricercare cose che non vanno che ormai vedo cose che non vanno anche in cose che son del tutto normali, insomma! Nessuno ricorda i suoi ultimi tre pensieri! Se io le chiedessi a lei quali sono stati gli ultimi dieci pensieri che ha avuto, molto probabilmente non me lo saprebbe dire. Figuriamoci se io le chiedessi i pensieri che ha avuto ieri, ieri, ier

l'altro, dieci giorni fa...io non ho un problema vero! Lei dice che faccio discorsi...

- 13a) SALVATORE: [Interrompendo.] Lei, invece, ha questo problema di dover andare a recuperare...
- 13b) GIOVANNI: [Interrompendo] Come?
- 14a) SALVATORE: Lei, invece, ha questo... mi sta dicendo, mi ha detto altre volte, lei, invece, questo problema ce l'ha: di dover andare a recuperare certi pensieri...
- 14b) GIOVANNI: Solo nella mia mente va, va, va a scavare... con la certezza che, che ci sia qualcosa di mostruoso, qualcosa di non fatto bene! Io so solo che le sensazioni ci sono! c'è la sensazione di aver fatto qualcosa di male, di brutto, di cattivo, di...e di non ricordarselo [sottolineato], di...ecco, il deficit è soprattutto un deficit di non conoscenza, di...sì, deficit di conoscenza!io che non riconosco quello che mi è successo, io che non conosco quello che mi è successo...è, quindi dubbi sulla propria identità! [sorride] è una cosa assurda! Uno la propria identità la scopre, la scopre e la manifesta e la vive... vivendo... ma se uno ci si sofferma sopra e inizia a pensare che la propria identità possa essere... il ricordo degli ultimi suoi dieci pensieri, e allora non ricordare questi dieci pensieri significa mutilare la propria... la personalità!
- 15a) SALVATORE: Questa, questa cosa la si potrebbe tagliare!
- 15b) GIOVANNI: Ah! Sì, sì! Ma, infatti... il discorso...
- 16a) SALVATORE: [Interrompendo] No, no! Non, non può aver capito – ah, questo può darsi! –, non può aver capito quello che le stavo dicendo io...
- 16b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Tagliare, nel senso di fare un salto!
- 17a) SALVATORE: No, no, no! Perché non... devo spiegare... tagliare, qua, può dar l'idea di tagliarsi da sola! È quello che volevo dire; cioè, tagliare in che senso? Cioè... cioè, lei ha ormai, mi sembra d'aver capito, questa fenomenologia dominante, questa fenomenologia sintoma... sintomatologica dominante che consiste in questo... ben rappresentata da questa idea dei, dei pensieri: "Io, gli ultimi dieci pensieri, ah!, quali son stati? Uno, due,... Me ne manca uno! Accidenti! Forse è quello che 'contiene' soprattutto, perché la caratteristica è che questi pensieri fanno riferimento a una colpa e, se io non recupero questi pensieri, non recupero neanche la mia colpa; se non recupero la mia colpa, non mi posso inventare della mia colpa! Oltretutto, lei ha aggiunto anche una, una, una nota nuova, se non sbaglio, che questa colpa la identi... la, finalmente la identificherebbe; altrimenti è nessuno, no? Una volta identificato lei come colpevole di a, b o c, si sa chi è lei perché questa colpa è così forte...
- 17b) GIOVANNI: [Interrompendo] Sono salvo!
- 18a) SALVATORE: Se la, se, se viene individuata, la identifica! Lei è! Non più Giovanni... insomma, o... lei è Giovanni che ha fatto questa cosa e, a quel punto, potrebbe cominciare a inventarsi; sa che cosa deve fare,

ha un programma di vita! Questa cosa, dico, si potrebbe tagliare nel senso che si potrebbe andare direttamente alla ricerca della colpa, indipendentemente dalla ricerca dei vari pensieri. Può darsi che questa, che questa cosa dei pensieri si sia creata come difesa dalla colpa, e, allora, lei cerca di recuperare i dieci pensieri di adesso, i dieci pensieri di ieri, i dieci pensieri dell'altro ieri... siccome nessuno è in grado di recuperarli, non si capisce perché lei... evidentemente è una strada che ci porta sicuramente alla non-identificazione del [???] sicché scegliamo un'altra strada; l'altra strada è: "Di che cosa sono colpevole?", senza andare a pensare ai pensieri che ho pensato! Ora, teoricamente, la cosa non è neanche tanto difficile! Teoricamente no! Sono, ci sono alcune cose di cui si è colpevoli [sottolineato]. Freud, quando partì dall'Edipo, non ebbe, forse, un'idea geniale; poi ebbe un'idea che è stata, è un'idea che è stata enormemente criticata, vedi l'Anti-Edipo scritto da ... da uno psichiatra famoso... francese... e dal più famoso filosofo francese di allora e morto suicida negli anni successivi...

18b) GIOVANNI: [???

19a) SALVATORE:... non so se ne ha mai sentito parlare... lui si è buttato dalla finestra perché soffriva tanto, per liberarsi, un po' come Primo Levi che si è buttato giù dal, dal...

19b) GIOVANNI: [Interrompendo] Dalla tromba delle scale.

20a) SALVATORE: Le cose fondamentali sono, per esempio, quando un ragazzo, cioè, è una cosa vecchia ma questa... io parlo di cose ancestrali, nel senso di cose... non penso che lei sia stato educato in questo modo... ma un ragazzo, quando ha una malattia tipo la sua alla pelle, può pensare di essere, di aver fatto qualcosa di male; cioè, una volta l'educazione era questa: "Sta attento che...", per esempio: "Non ti masturbare!", c'è tutta una tradizione, che è recente, nasce da, diverse scienze recenti, questa cosa qui della masturbazione; prima sembrava che nessuno o pochi ci pensassero in questo modo così organizzato, no? Non bisogna masturbarsi!, la masturbazione diventa anche il punto forte della, dell'attività di genitori... educativa; vanno, sono interessati a vedere se si masturba e a, a fare in modo che non si masturbi [sorridente] il figliolo. È al centro anche della comprensione, la ricerca è: che cosa fa del suo corpo il, colui che si va a confessare e... Non ti masturbare perché se ti masturbi ti verrà questo, questo e quest'altro... alla fine ti verrà la morte, ma prima ti verrà la cecità... "Toh! Mi è venuto questo! Non sarà mica che mi sono masturbato e, quindi, mi è venuto... Pensavo di no! Non mi era mai venuto nulla! Adesso mi viene... " Il peccato, per tanto tempo, è stato considerato come un peccato sessuale. Forse ancora adesso alcuni lo considerano come un peccato sessuale. Oppure il peccato potrebbe essere considerato come un peccato di aggressività: nell'Edipo c'è l'aggressività verso, verso la mamma o verso il babbo, che, tra l'altro, si manifesta anche adesso nelle, nelle sue relazioni normalmente, no? Perché... scoppi di... atti di ... affettiv... di affetto di amore, atti di manifestazione, che poi si

convertono in atti di pentimento che diventano atti di perdono, no? Quali sono le colpe? Non è che, non è che le devo andare a cercare! Lei sicuramente delitti non ne ha commessi, altrimenti... e, se ne ha commessi, sono sfuggiti e la legge, ormai, [sorridente] non la persegue più! Non c'è nessuno che la persegue, quindi... Sono, sono delitti all'interno delle relazioni familiari, all'interno delle relazioni amicali, all'interno della sua, del, del, del clan, diciamo, della famiglia ristretta e allargata in cui ha vissuto in questi anni! E, sicuramente, ci sono dei peccati! Bisogna vedere se... dei peccati! Nel senso che ci sono delle cose che lei, o il suo ambiente, ha considerato come cose negative. Poi, a dire che sono peccati, che sono mali così tremendi da doverli scontare in modo così... di nuovo, tremendo... lo penso, suo padre, sua madre non hanno mai pensato così, però si dà, certe volte, il fatto che un genitore dica: "Non bisogna...", così, "... masturbarsi!", si dà un libretto in cui c'era, [sorridente] io mi ricordo a me mio padre mi comprò un libretto, c'era una cosa che il giovane adolescente deve sapere, quello che l'adolescente deve sapere, c'era questa cosa sul, sul, sul... mio padre non si è neanche reso conto di quello che, che mi diceva; poi mi disse: "Hai capito?". Io dissi: "Sì!", però... Insomma, adesso le racconto la mia esperienza, però, porca miseria!, dire a un ragazzino che se si masturba gli viene questo, questo e quest'altro... mio padre non ci pensò! Se, se... gli avessi chiesto: "Ma, babbo...", probabilmente lui stesso avrebbe detto: "Ma sì, insomma, Salvatore! Non è una cosa così tremenda! Proprio questo non dovrebbe succedere! [Ride] Succederà qualche cos'altro, insomma! Cerca comunque di evitare di... però...", no? Invece, buttato là, un libro così, un'informazione così, senza stare attenti a vedere come lo recepisce il bambino, il ragazzino... per il ragazzino è una cosa terribile, o sul momento o dopo, passato diverso tempo, tac!, e la percezione di quello che gli è successo è una percezione catastrofica! È successa la fine del mondo!

20b) GIOVANNI: Però, l'impressione che ho io è che... questo tratto, ecco, del, del canone sociale o del canone personale, cioè delle regole, diciamo, che uno si, si è dato e di cui poi... si fa assertore, si fa... operatore attivo... il mio problema è che... queste mie paure esistono soprattutto... soprattutto a un livello istintivo, ecco... [Breve pausa]

21a) SALVATORE: E che vuol dire questo?

21b) GIOVANNI: Facciamo l'ipotesi che... ci sia una sorta di circuito di feedback che non funziona bene, nel senso che... io non riesco a creare una, un'esperienza; io ... io non riesco a mandar via una sensazione di fastidio, la quale, a sua volta, è associata a... a un ricordo, a un gesto, a un pensiero, a... In realtà, quei controlli che io faccio sono dei tentativi disperati. Sono il tentativo disperato di ricondurre a ragionevolezza, diciamo, un... un cervello che, invece, si sta muovendo in maniera... non propria, ecco! Io penso che l'espressione, ecco, infermità mentale, la dica tutta e... in realtà, è proprio questo: è, è una iperattività, un cervello che partorisce idee negative, con un contenuto negativo, e... e

- c'è questo tentativo! Io lo chiamo proprio tentativo disperato di una persona che vuole ricondurre al senno, al senno il mio cervello, ecco! Quello che io faccio quando...
- 22a) SALVATORE: Per ricondurre al senno, prima... c'è quest'altra cosa... il fatto di non... però, è alla salute o è al senno? Perché son due cose, porca miseria!, son due cose che non sono neanche...
- 22b) GIOVANNI: No, è, è al senno!
- 23a) SALVATORE: Quando si diceva ricerca della colpa, la colpa è anche quella di aver fatto qualcosa di sbagliato!
- 23b) GIOVANNI: Avere, avere paura per la centomillesima volta della stessa cosa, dopo che per novantanovemilanovecentonovantanove volte si è detto: "Non c'è bisogno, non c'è ragione di avere paura!"
- 24a) SALVATORE: No, questo non funziona! Qua non c'è la colpa!
- 24b) GIOVANNI: Ma che colpa c'è!?
- 25a) SALVATORE: Eh, non c'è! Non la vediamo ma, evidentemente, c'è! Se c'è la ricerca così affannosa della colpa, c'è una colpa, per lo meno presunta; poi, lei può scoprire benissimo che quella colpa, agli occhi suoi di adesso, agli occhi miei, agli occhi di altri, non è una colpa, per cui il tribunale non può, il pubblico ministero, il pubblico, il procuratore della Repubblica non ha gli elementi per, per, per...
- 25b) GIOVANNI: [Anticipando] Per condannarmi.
- 26a) SALVATORE:... per giustiziare. Però, cioè, ci può essere una colpa, ad esempio, ci dicono talmente come, a tal punto come impegno da renderle la vita impossibile, da portarla al suicidio! In questo caso la, noi non sappiamo quale è questa colpa! Sicuramente lei si è sentito silurato da quelle macchie... probabilmente lei ha anche esagerato... altri non si sarebbero sentiti silurati ma si sarebbero sentiti...
- 26b) GIOVANNI: [Interrompendo] Lo so, ma è una cosa morta e sepolta! Cioè, è successo tanti anni fa...
- 27a) SALVATORE: [Intervenendo bruscamente] E vabbè, ma porta ancora il segno! Lei porta ancora il segno di quello, quindi non è una cosa morta e sepolta [ride], capito?
- 27b) GIOVANNI: Cioè, io trovo che nelle ultime due settimane son qui che ripenso sempre a...
- 28a) SALVATORE: [Interrompendo] Aspetti un attimo! Mi faccia concludere: io direi che c'è una colpa presunta; non sappiamo quale sia ma c'è! Se noi andiamo a vedere che questa colpa non esiste, allora la sua ricerca è folle e noi arriviamo alla conclusione che lei ha anche perso il senno...
- 28b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Ma, infatti!
- 29a) SALVATORE:... che sarebbe un'altra colpa: "Hai perso il senno! Dove l'hai perso? Vallo a ricercare? Dove l'hai perso l'ultima volta?"
- 29b) GIOVANNI: Ma vede, se effettivamente ci fosse qualcosa che io ho commesso di male... io sarei salvo! Vorrebbe dire che non sono malato, vorrebbe dire che mi sto preoccupando di qualcosa da niente!

- 30a) SALVATORE: Bisognerebbe andarlo a cercare! Bisognerebbe trovarlo perché se lei lo trova...
- 30b) GIOVANNI: [Interrompendo] Non c'è, non c'è!
- 31a) SALVATORE: Sì, come non...
- 31b) GIOVANNI: Sul serio! lo ripenso... posso anche soffermarmi per l'ennesima volta...
- 32a) SALVATORE: [Interrompendo] Creare una cosa fantasiosa, eccetera, complicatissima, anzi, è un tentativo di rispondere a questa domanda. Uno sta male, non si sa perché, però c'è un perché... e, e la [???] dice è inconscio; noi possiamo benissimo dire: ci sfugge. La parola che ho usato prima è presunta: è una colpa presunta che bisogna andare ad individuare; dopo di che si può discutere insieme fino a che punto è una colpa, fino a che punto ne sei responsabile e in che modo ti puoi inventare perché uno sguardo diverso, se è una cosa commessa tanto tempo fa, uno sguardo di adesso, probabilmente, la vede diversamente, o la ridimensiona o, addirittura, l'accentua, non sappiamo esattamente cosa fare. Sicuramente quella colpa sarà vista da occhi diversi!
- 32b) GIOVANNI: Ma che colpa era aver pianto ed essersi disperato perché uno ha questa malattia, cioè...
- 33a) SALVATORE: No, no, la colpa è precedente! Se c'è colpa, la colpa è precedente perché altrimenti lei non avrebbe vissuto quella malattia in termini così drammatici; per cui, evidentemente, quel, quel... come uno che ha quel rossore in volto e, allora, poi, si fa un problema del rossore in volto: il rossore è qualche cosa che fa trasparire qualcosa che è successo, un sentimento di disagio, eccetera... Ma, perché è un sentimento di disagio? Il rossore è legato a qualche cosa che non è; cioè, c'è che diventa, si abitua, accetta queste cose... Parlare di un rossore, una vampa di rossore che è venuta perché ha avuto vergogna o si è emozionato o non so che cosa, è un rossore che è rimasto e che cosa è che ha determinato questo rossore?
- 33b) GIOVANNI: Ma io le volevo dire questo, cioè che io...
- 34a) SALVATORE: [Interrompendo] No, la, la malattia è tal dei tali, però la sua, la sua idea, in quel momento, è stato: sicuramente io ho commesso qualche cosa; c'è qualche cosa di sbagliato in me. Questa è... quindi, la colpa è precedente! Non è quella la colpa! La colpa è precedente; quella è stata vista, casomai, come una, una... adesso mi sto infilando in un discorso troppo complicato ma, comunque, come un inizio di, di... come si dice?, di sconto di pena per, relativo alla colpa commessa che ancora non sappiamo quale sia, però sappiamo, inevitabilmente, che la colpa è una colpa a livello affettiv... senti... sentimenti aggressivi o amorosi-sessuali all'interno del, del suo, della sua famiglia e del, e della... ristretta o più ampia perché lei era ancora un ragazzino!
- 34b) GIOVANNI: Ecco, io sono più fautore dell'idea che... che questa colpa sia costruita... in realtà, questo disagio preesiste a qualsiasi...
- 35a) SALVATORE: [Interrompendo] Comunque, la cosa caratteristica che a me colpisce molto, le dico sinceramente, se io guardo la sua famiglia è

una famiglia tutta, diciamo... io ho sentito anche una volta mi sembra sua mamma! Mi ha telefonato perché... non mi ricordo... e c'era nel, un tono preoccupato in questa, in questa... Ah! Forse devo aver parlato con sua mamma quando la mamma ha fissato l'appuntamento; comunque, una volta, recentemente, che ho sentito, ho sentito un tono di preoccupazione. Cioè, evidentemente è una famiglia che guarda con affetto, con simpatia, con apprensione, con speranza a questo suo pargolo, diciamo, no? Però, è anche vero che ci sono due, i due genitori, in questi due episodi che lei ha raccontato... soltanto due!, non me ne ha raccontati altri... diciamo, vivaci, in cui è successo qualche cosa, in cui io sono, ho avuto l'accesso a una scena [ridendo] di vita familiare, in quel caso... Il babbo, a un certo punto, si è incazzato, ma se ne è andato via! Si è lui stesso colpevolizzato [ridendo] per aver chiesto perdono, no? Poi lei ha chiesto perdono... Ma, quando ci sono i perdoni poi, di solito, succede una melassa in cui non si capisce più nulla perché il, il perdono certe volte è fondamentale perché, finalmente, chiude una lunga serie di vendette, eccetera, eccetera. "Ci perdoniamo [ridendo] così ci stanchiamo di meno, no?", perché qua muore uno, poi viene l'altro impegnato a vendicarlo, eccetera... il perdono è un tentativo di fare un passo, no?, su certe basi, quindi viene creata la civiltà, insomma! Casomai, creiamo poi un meccanismo giuridico per cui, quando lo fai, ci saranno delle multe, per cui... Però, in effetti, il perdono, senza saper di che cosa si deve essere perdonati, conclude la ricerca, insomma, no! E qua la mamma anche si incazza con lei, perché? Ma, nel tentativo di aiutarla! "Ma perché fai così? Ma non dovresti far così! Su, abbi più... sii più fiducioso!"; lei dice: "Ma come cazzo faccio ad essere più fiducioso!"... adesso invento... la cosa... la mamma si allontana perché si è incazzata con lei, si è disperata lei stessa! C'è una... queste situazioni dimostrano una difficoltà di rapporto!

35b) GIOVANNI: Però, ecco, e...io

36a) SALVATORE: [Interrompendo] Una difficoltà di rapporto che io non sto assolutamente criticando, perché, in effetti, in qualsiasi situazione, è difficile rapportarsi! Io non sto mica criticando il babbo! Quello che io sto criticando è che poi il babbo chieda perdono! Non posso neanche criticarlo, è chiaro, perché il babbo tenta di ...

36b) GIOVANNI: [Interrompendo] No, no, il babbo perdona, non chiede il perdono!

37a) SALVATORE: Sì, la perdona. Sì, però, mi sembra che chieda perdono di aver... di, di...

37b) GIOVANNI: [Interrompendo] No, mi perdona lui. Però, ecco... l'idea che mi son fatto...

38a) SALVATORE:... però, dico, alla ricerca di una colpa, le dico: "Qua è difficile trovare la colpa perché qua, questa, tutta questa gente è, è gente che si perdona, è gente... non è gente che, a un certo punto, dice: senti, questa cosa l'hai da pagare! Manco per idea [ridendo]"!

38b) GIOVANNI: Mm!

- 39a) SALVATORE: Quindi, non ci troviamo in una situazione in cui possiamo contare, diciamo così, su degli infiltrati, su delle spie, [ridendo] su dei tizi che, a un certo punto, rottisi coglioni, aprono la bocca e cantano, no! Tutti hanno le stesse bocche cucite! Nessuno ci dirà che cosa è stato fatto di male [ride], capito! E lei continuerà a rovistare sui suoi pensieri come a dire: “Accidenti! Quale è quello in cui è contenuta qualche traccia di questa colpa?” Questo è sicuramente un problema!
- 39b) GIOVANNI: [Ride]
- 40a) SALVATORE: Queste bocche cucite, questo, lo chiamano, i terapisti della famiglia, lo chiamano il segreto familiare!
- 40b) GIOVANNI: Però, ecco... insomma, ecco, io non... non generalizzerei troppo, nel senso che... in qualche maniera, forse, la mia famiglia può giocare, può giocare un ruolo...
- 41a) SALVATORE: È la cosa che deve il terapeuta, eh! Prendere sul serio il malato! Se il malato dice che ha un senso di colpa, devi prenderlo sul serio! È un'ipotesi! Andrà poi approfondita e verificata, capito?, però è, la colpa, la colpa, la colpa è inevitabilmente nell'ambiente familiare, piccolo o, o grande, della famiglia ristretta o allargata! E, e, e nell'ambiente familiare, quello che lei mi descrive adesso, anche l'ambiente familiare esteso alla sua, all'università, cioè il suo maestro, il suo docente è uno che le perdonava tutto; lei dice: “Non voglio fare quello!”, “Vabbè la fai più tardi!”, magari poteva dire: “Facciamola subito!”, cioè, sembra un babbo anche lui! Cioè, tutte bocche cucite: non c'è nessuno che denunci una colpa! Forse perché non c'è, ma io faccio l'ipotesi che una colpa c'è, nel senso che lei l'ha vissuta come colpa e bisogna aiutarla ad individuarla, questa colpa, altrimenti è una pacca sulla spalla! Che se ne fa lei della pacca sulla spalla? Della pacca sulla spalla non se ne fa, non se ne fa nulla! Ringrazia chi gliel'ha data, chi si è dimostrato di essere, diciamo, così benevolente verso di lei, però lei non ha bisogno di benevolenza soltanto: ha bisogno di qualcuno che, al limite, entri dentro e le faccia un po' male, ma entri nel posto dove c'è qualche cosa che, dove c'è, diciamo, la piaga che deve essere sanata!
- 41b) GIOVANNI: Però, ecco, l'idea che ho io è che si sia cronicizzata questa sensazione di disagio, di disagio e che io stia un po' andando a rimorchio, ecco!
- 42a) SALVATORE: Questo è anche vero! Poi ci sono queste abitudini mentali che, quando prendono il sopravvento...
- 42b) GIOVANNI: [Interrompendo] A volte io ho proprio la netta impressione che, cioè, di un movimento a vuoto, di un movimento... ha capito! E io credo che, che sia plausibile una, una cosa di questo tipo, cioè che... ci sia stato un grande shock iniziale... che questo shock iniziale non sia stato superato... e che abbia lasciato delle impronte, e che queste impronte... se ne stanno andando lentissimamente, piano piano. Però, ecco... il mio cervello, un po' attraverso la pratica di vita, un po' grazie ai farmaci, un po' grazie alla psicoterapia, sta piano piano rientrando nei binari giusti. Però, ecco, a me mi sembra plausibile questo fatto, che ci

sia stato uno shock iniziale e che questo shock iniziale si sia trascinato dietro... tutta questa sintomatologia qua... che poi significa che, dentro, c'è qualcosa che non va! Però, dentro a livello cerebrale c'è qualcosa che non va; cioè, io mi soffermerei un attimo anche sul, sull'essere semplicemente una malattia questa; nel senso che, una malattia cronica al cervello come questa, è logico che... abbia delle ripercussioni. Io mi meraviglierei se non ne avesse, di ripercussioni, sulla mia vita! Se tutto filasse liscio! Va bene, [sorridente] sarebbe risolto, però, insomma, verrebbe da meravigliarsi perché... c'è stato lo shock! C'è stato...

43a) SALVATORE: [Interrompendo] Sì, ma lo shock è comprensibile perché se tutti i ragazzini... non tutti!, molti ragazzini hanno... come si chiama?, l'herpes?, no, l'herpes... come si chiama? La...

43b) GIOVANNI: Quell'affare sulle labbra?

44a) SALVATORE: No, no! L'herpes è una malattia...

44b) GIOVANNI: [Interrompendo] L'acne?

45a) SALVATORE: Hanno, hanno l'acne! Quindi, hanno l'acne e... anzi, non l'acne... ha uno shock per cui, tutta la vita, diventa o ossessivo o diventa schizofrenico... Non tutti i ragazzini hanno uno shock di questo tipo! Certo, aver l'acne non è una cosa piacevole, allora avranno, andranno in giro, chi gli dice questo, chi gli dici quest'altro, alla fine quest'acne se ne va via; poi, certe volte, c'è un acne così tremendo che ti scava dei buchi che ti rimangono per il resto della vita, no? Lei ha avuto del rossore. Non ha avuto neanche l'acne! L'acne l' ha avuto?

45b) GIOVANNI: No!

46a) SALVATORE: No! L'acne è peggio di questa cosa che lei ha avuto perché l'acne dura pa... parecchio [sorridente], capito? Il problema è qua, questo shock! Come mai questo shock? Adesso, io non voglio fare la ricerca della... ma siccome lei è alla ricerca di una colpa, i pensieri vanno cercati perché nei pensieri c'è la colpa pensata e quindi c'è la possibilità...

46b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Non può essere!

47a) SALVATORE:... di ritrovare la colpa. E, allora, si può pensare che forse c'è una presunta colpa ed è legittimo andarla a cercare.

47b) GIOVANNI: Però, ecco, non può essere più ragionevole dire: "Non c'è nessuna colpa! Sopporta... sopporta i sintomi!"; e poi – questa è una, è una previsione che avanzo io, eh! – io, un bel giorno, mi troverò sano... senza più questo problema o con un problema enormemente... enormemente... ridimensionato... senza aver... risolto nulla perché non c'era nulla da risolvere. La mia speranza, infatti, è proprio questa. [Breve pausa] Pensi un po' anche alla vitiligine, a... una malattia sulla pelle: se si vuole, anche in quel caso, non c'era colpa. La colpa di avere una malattia. Che colpa è? Non c'era l'errore, non c'era il, il...

48a) SALVATORE: [Interrompendo] Non è vero! Non è vero! Dipende dal punto di vista di chi! Lei si ricorda Giobbe? Quando incominciarono a succedergli un mare di cose, gli amici gli si... – gli morivano i figlioli, gli

alimenti, perse la ricchezza, fu colpito lui nella sua salute – gli amici intorno incominciarono a dirgli: “Ma, o Giobbe, avrai mica combinato qualche guaio?”; e Giobbe disse: “No, non ho combinato nessun guaio!” Così nasce il libro di Giobbe... inizia che il diavolo, il demonio e Dio si erano incontrati... perché a quell’epoca il demonio frequentava le corti celesti e, a un certo punto, Dio aveva detto: “Ma guarda! Vedi come, come, che figlio esemplare che ciò! Giobbe!”, e l’altro gli disse: “Per forza! Tutto gli va bene, ma se tu, a un certo punto, gli incominciassi a mandare qualche guaio, vedresti...”; lui ha la pazienza: la pazienza di Giobbe è quella di sopportare il male ma quanto lo tocca nella sua, nella sua carne, incomincia a perdere la pazienza e, a un certo punto, esce fuori in una incazzatura folle e, a quel punto, Iddio gli risponde e gli dice: “Che cazzo ne sapevi tu! Dov’eri quando, quando lo ho fondato l’universo?” Non gli dà nessuna risposta; praticamente gli dice: “Come fai a rispondere... come vuoi una risposta da me a queste, a queste questioni di... diciamo, così fondamentali?” Giobbe, a un certo punto, si arrende a questa cosa qua e recupera la salute... quello, quelli che son morti non, non li recupera; però, ridiventa famoso, ricco... Voglio dire: la colpa, la colpa, qua, quando parliamo di colpa – tranne alcune colpe che sono già sanzionate dal codice eccetera –, le altre colpe sono, sono colpe a seconda di, di, di come, di come la pensiamo, di come vediamo le cose. Una cosa... dice: “Mi son tirato una sega!”, “Colpevole! Non mangiare per...”, non so io, “... fai questo, questo e quest’altro... qua... cinquecento Ave Maria...”, non so; “Mi son fatto una sega!” e lei dice: “Mah. Va e fattene un’altra. Che me ne frega!”, cioè, no! Uno non può neanche pensare una frase: “Vai a farti una sega!” perché è una frase innominabile! Proprio... la frase non è neanche costruibile perché c’è la parola sega che è, che allude a qualche cosa che va, va, andrebbe detto con un termine completamente diverso perché è una cosa sacra nella sua, nella sua...

748b) GIOVANNI: [Interrompendo] Ecco, mettiamola in questo senso, un po’: se si guarda, così, diciamo a Genesi... cose che io per altro...

49a) SALVATORE: [Interrompendo] Questa cosa che lei dice, scusi!, questa cosa che lei dice delle, delle, della piega, della brutta piega che ha preso... questa è una cosa sicura perché quando uno si organizza in un, poi tende a ripetersi se non viene bloccato da qualche cosa. Questa, tutto, questo vale per tutto, eh!, anche per i sintomi fisici: noi prendiamo la brutta piega di comportarci in quel determinato modo... Se lei ha la coxoartrosi, incomincia a... siccome ha dolore all’anca, a... zoppicare; quando le mettono la protesi, se il terapeuta non le fa subito una terapia al riguardo, il fisioterapista, lei non ha più dolore ma continua a camminare come se avesse dolore perché ha preso... il corpo si è organizzato a camminare in quel modo: indica, evidentemente, un apprendimento...

49b) GIOVANNI: Ma, infatti è chiaro che qui c’è stata una, una cronicizzazione di qualcosa, ma, ma quello... ma perché... perché...

50a) SALVATORE: [Interrompendo] L'altra cosa, questa, questa cosa, questa si potrebbe individuare come un'idea sbagliata, allora gli si dice: "Questa è un'idea sbagliata, sicché...", però, dico, se io, di fronte ai problemi... Noi abbiamo diversi strumenti! Per quale motivo dobbiamo applicarci ad uno soltanto? Cercare l'origine sempre e per forza... stabilire che quella è un'idea sbagliata e fare in modo che lei se ne liberi! Ci son tanti altri modi: utilizziamoli un po' tutti con una certa, con una certa, diciamo, tranquillità, insomma! Se – io le dico soltanto questo – se ci fosse una colpa, sarebbe una presunta colpa che andrebbe individuata.

50b) GIOVANNI: Però, ecco... l'osservazione che volevo fare, se riesco a ricordarmela, è...

51a) SALVATORE: Se qua l' ha persa, comunque non l' ha persa perché le fuggono le idee...

51b) GIOVANNI: Eh?

52a) SALVATORE: L' ha persa perché l' ho interrotta diverse volte, per cui lei ha qualcuno che può colpevolizzare in questa stanza. [sorridente.]

52b) GIOVANNI: Ah, ecco! In realtà, tutta questa maledetta faccenda è successa perché... io non credo che la vita... che la, il disturbo ossessivo sia un caso a sé, ma penso un po' che ci sia questa tendenza generale delle... delle malattie mentali ad essere subdole, a mascherarsi. Io, per anni, credevo di avere un problema alla pelle! Io credevo veramente che fossero quelle macchioline a darmi quella preoccupazione che avevo dentro, a darmi, a darmi quell'angoscia, a darmi quel senso di imperfezione. Mi sono accorto di avere una malattia di mente quando queste macchioline se ne sono andate e, e la mia vita era, era, era, non era cambiata per nulla, era, era esattamente uguale a prima: non avevo più le macchioline ma avevo mille altri problemi! Nel senso che questa malattia... la colpa... di tutto, di questa faccenda va molto ridimensionata perché questa malattia è subdola... è stata subdola! Io ho sperato per diverso tempo, fin quando poi non mi son rivolto al [omissis], ho sperato – anzi: ho creduto! – che dietro questo disagio ci fosse qualcosa. Se io mi mettessi qui ad indagare su quel pomeriggio, cercando di ricordarmi per filo e per segno, Cristo Santo!, ogni momento che ho vissuto, sarebbe un altro modo per propagare questa malattia!

53a) SALVATORE: Giovanni, quando io seguo quest'approccio non lo seguo mica perché sono favorevole teoricamente... la mia, la, la, la... il mio approccio terapeutico è questo, per cui io parto in testa con il mio approccio terapeutico senza guardare a destra o sinistra! È perché lei, tutto quello che fa, è questo proprio! Lei mi dice: "lo passo le mie intere giornate a dirmi: quali sono i pensieri..."; lei me lo ha detto anche diversamente: "Che cosa capiterebbe a lei se gli domandassero questi dieci pensieri..."...

53b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Ma, ma il discorso, il discorso che faccio io...

- 54a) SALVATORE: ...Lei sta continuamente cercando questa causa... per la sua identità!
- 54b) GIOVANNI: Ma io, lo fa... lo faccio in chiave utilitaristica; cioè, io lo faccio perché ne sono costretto. perché... non potrei...
- 55a) SALVATORE: [Sovrapponendosi] Allora non la chiami utilitaristica! La chiami, insomma, una coazione!
- 55b) GIOVANNI: ... non potrei vivere altrimenti!
- 56a) SALVATORE: Allora, io le sto dicendo che, forse, può essere utile dare un senso a questa coazione; lei è costretto perché forse c'è [sottolineato] una colpa! Chiamiamola perlomeno una presunta colpa. E allora... già questa ricerca diventa un, un, qualcosa che io debbo fare, ma qualcosa che non è senza senso perché altrimenti si aggiunge anche il, il suo...
- 56b) GIOVANNI: [Interrompendo] Però, adesso io le dico che, pensare la stessa cosa per la milionesima volta, è difficile che la milionesima e una volta acquisti un senso particolare, insomma! Io, io, più che riflettere in maniera razionale, cercando di fare uno schemetto di quello che è successo quel pomeriggio e vedere che non c'è nulla di male, è quello che faccio tutte le volte! Io, più di questo, umanamente non riesco a fare! Se vuole mi impicco [sorridente], nel senso che mi trovo qualcosa...
- 57a) SALVATORE: [Interrompendo] No, no! Lei ha, lei ha, diciamo, due possibilità: una, a quella cui io, molto più spesso [sorridente]... lo, lo... diciamo lo... di solito, bisogna essere un poco terapeuta nella vita, insomma, no? Anche nella terapia, insomma; cioè, se uno ha scoperto che ha usato uno strumento che non ha funzionato, anche se gli sembra uno strumento così straordinario perché magari ha funzionato tante volte, cambia strumento perché quello non funziona, no? Allora, quello strumento che io ho usato è stato questo: le ho detto: "Ma per quale motivo deve assolutamente sapere... deve essere tutto quanto ordinato, deve sapere tutte quante le cose? Ma lasci perdere! Si abbandoni!"; casomai, anche si abbandoni in certi momenti soltanto, quando è protetto!
- 57b) GIOVANNI: Ma non riesco a andare avanti!
- 58a) SALVATORE: Adesso io le sto dicendo il contrario! Le sto dicendo: se lei sta cercando continuamente, può darsi che ci sia, invece... che abbia ragione lei! Quindi, cerchi di individuare questa colpa, ma anche tagliando tutte quante queste, que... questa... la novità sarebbe: tagliando questa moltitudine... che ormai sono milioni, non so quanti sono!, di pensieri di cui deve andare a trovare l'identità; vada dritto dritto a, a prima del mio consiglio, a prima della vitiligine: che cosa, già la vitiligine, cercava di essere come sconto di colpa?
- 58b) GIOVANNI: A prima della vitiligine?
- 59a) SALVATORE: A quando lei era ragazzo! Questo è il discorso classico della psicoanalisi: c'è stato un errore nella... la colpa...
- 59b) GIOVANNI: [Interrompendo] Io, ecco, io credo che, dietro, dietro questa malattia ci possa essere, sì, qualcosa di, di... qualcosa di

- ancestrale, nel senso che ha a che vedere proprio con... con dei pensieri primordiali... Così, a naso, io, io darei questa spiegazione qua!
- 60a) SALVATORE: Che ragazzino era lei a quell'epoca? Che ragazzino è stato quando era ragazzino?
- 60b) GIOVANNI: Io ero, ero un ottimo, ero un ottimo studente ed ero una persona che apprezzava moltissimo la sua capacità di analisi. Ecco perché io sono così... sono così in crisi di fronte a questa malattia... perché questa malattia tocca i tasti giusti! Quando mi dice: "Non conosci!", la mia risposta istintiva è: "Allora conosciamoci!"; "Guarda, questo aspetto è migliorabile!", la mia risposta istintiva è: "Va bene, guardiamo dov'è che posso migliorare!" In questo senso, questa malattia...
- 61a) SALVATORE: [Interrompendo] Ma lei è un ragazzino... è un ragazzo che studia... la capacità di analisi... io parlo dalla scuola materna in poi, da tutta quanta la scuola, sempre; anche nei comportamenti con gli amici, con i ragazzi... ha fatto mai a pugni?, insomma, cose... questa, questa parte della sua vita la vedo un po'... prima della vitiligine, tutto quello che succede prima della vitiligine, ma perché adesso abbiamo parlato addirittura di quello che è successo dopo la vitiligine... cioè, adesso non abbiamo più così tanto tempo [sorride], ma comunque, sarebbe interessante andare a vedere che cosa è successo, che, che cosa era lei prima, capito?, perché non penso si possa esaurire tutto quanto in questo: "Io ero un bravo ragazzo! A scuola avevo questa caratteristica della capacità di analisi...". Non è...
- 61b) GIOVANNI: [Interrompendo] Io so solo che, quando a me mi ha colpito la vitiligine...
- 62a) SALVATORE: [Interrompendo] Quanti anni aveva? Diciannove anni? Diciotto?
- 62b) GIOVANNI: Dicianno... diciannove anni. Diciannove quando mi ha colpito la vitiligine...
- 63a) SALVATORE: Diciannove anni, porca miseria... tutta la sua vita precedente... non può essere successo...
- 63b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Io quando, quando mi è venuta la vitiligine, io ero una persona che, che stava vivendo una stagione molto bella della sua vita. Stavo maturando e stavo cambiando e... e... e avevo moltissima apprensione, moltissimo nervosismo, ma era un nervosismo creativo, ecco!
- 64a) SALVATORE: Cosa stava cambiando?
- 64b) GIOVANNI: Stavo cambiando tutta la mia vita, stavo...
- 65a) SALVATORE: [Interrompendo] Da che cosa a che cosa? Dov'era il cambiamento?
- 65b) GIOVANNI: Innanzitutto, innanzitutto le ragazze; maggiore spigliatezza e un ruolo più, più indipendente rispetto, rispetto a prima: mentre prima ero, ero stato, per, per diverso tempo, un po' il bamboccetto... che studiava, insomma, però... tendeva piuttosto ad esaudire i desideri altrui. Ecco, io ero... in quegli anni lì, ho avuto proprio

come una, tutta un'esuberanza che era venuta fuori, una... una voglia di esserci, una voglia di, di occuparsi dei propri hobbies, iniziare a fare wind-surf... ecco, c'era più protagonismo, c'era più... lo, mi ricordo, ero un grande estimatore del... Global...

**Sed. 9na****IDEA NON OSSESSIVA****(13.2.2001)**

- 1a) SALVATORE: Fa caldo?
- 1b) GIOVANNI: Eh! Un po' sì, eh! C'è un bel sole.
- 2a) SALVATORE: Forse glielo ha detto già suo padre... mi ha telefona... ho...
- 2b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Sì, sì, sì! Me lo ha detto!
- 3a) SALVATORE: Aspetti un attimo, che intanto prendo... perché... Forse è questo il suo numero del cellulare perché non mi funzionava.
- 3b) GIOVANNI: No, l' ho tenuto acceso tutto il giorno!
- 4a) SALVATORE: [Ripete il numero ad alta voce per controllarne l'esattezza.]
- 4b) GIOVANNI: Sì, è questo. E non funzionava, eh?
- 5a) SALVATORE: Non funzionava, allora ho telefonato a casa perché...
- 5b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi.] Strano.
- 6a) SALVATORE:... son tornato tardi. Dicevo, il... suo babbo mi aveva detto se potevo, se poteva, se potevo parlargli, se potevano parlare; e io gli ho detto che le nostre... come si chiamano?, i nostri... impegni... come si dice?, professionali, comportano che, quando si tratta del bambino divenuto... [sorridente], si deve chiedere il permesso; quindi, io a lei il permesso... io non ho nessun problema a...
- 6b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Sì, sì! Gliene parli, gliene parli!
- 7a) SALVATORE: Quanti anni ha il babbo?
- 7b) GIOVANNI: Penso cinquantotto, cinquantanove. Penso sia del '41, quindi cinquantanove, quasi sessanta. Deve fare sessant'anni. [Breve pausa.] Sinceramente, mentre venivo qua ero, ero abbastanza assorto nei miei soliti pensieri e... [Sospira. Segue un'altra breve pausa.] Quello che mi fa dannare veramente è proprio questa sensazione d'impotenza. [Sospira di nuovo.]
- 8a) SALVATORE: Cioè?
- 8b) GIOVANNI: Cioè, io vorrei essere sano, a me mi piacerebbe risolvere i problemi che c' ho dentro e... perché poi, tutto questo meccanismo ha... ha falsato la mia vita in maniera incredibile. L' ha... [Breve pausa.] Rimango senza parole proprio! Rimango senza parole! Questo un po', ecco, glielo volevo chiedere, ma... fondamentalmente, dagli psi... psicanalisti, insomma, o psicoterapeuti. arrivano persone, persone che hanno dei problemi e dei problemi... come dire... hanno dei problemi con il mondo, nel senso che hanno dei problemi che riguardano le sfere, la sfera più elevata... non... riguarda un... hanno problemi con se stessi

o... non mi ricordo neanche che volevo dire! [Breve pausa.] Ah, sì! ecco, quello che volevo chiedere è se, queste persone, le hanno mai avanzato l'idea un po' che... la, la realtà, molto spesso, è come la vogliamo vedere, no? È... non c'è obiettività nel... nel... nel modo di condurre le cose umane, insomma. [Breve pausa.] In fondo in fondo, io... io penso di essere un po', con questa malattia, la dimostrazione... che, se si vuole trovare qualcosa che non va e si ha un animo proiettato verso la ricerca di qualcosa che non va, ecco, prima o poi si trova...

9a) SALVATORE: Che cosa... quale è il legame tra... la...

9b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Nel senso che que... questa gente, questa gente che vien da lei, volontariamente o involontariamente – poi il limite è... non è un limite qualitativo; molto spesso è... è un limite quantitativo –, questa è gente che interpreta male la realtà, la stessa realtà, le stesse cose, la stessa... lo mi sto rendendo conto piano piano, ma... qui siamo di fronte ad una ricerca folle, disperata... di qualcosa che non va! E la cosa più... la cosa strana è che... più provo a ragionarci sopra, più ne parlo – con lei, con la cognitivista – e più porgo l'altra guancia... più mi espongo al... alla possibilità di cogliere qualcos'altro che non va. C'è qualcosa di, di, di primordia...

10a) SALVATORE: [Interrompendo.] Fino adesso, abbiam, abbiam parlato di questo, cioè... Scusi, però, un attimo: lei questo discorso lo ha messo nella prospettiva di un altro discorso generale?

10b) GIOVANNI: No, no!

11a) SALVATORE: La, la, l'interpretazione soggettiva della realtà; cioè, ciascuno vede la realtà con i suoi occhi.

11b) GIOVANNI: E, se qualcuno vuol trovare qualcosa di male, qualche ragione per sentirsi...

12a) SALVATORE: [Anticipando.] Lo troverà!

12b) GIOVANNI: Lo trova! Lo trova sicuramente! Lo trova e... e gli ossessivi, e gli ossessivi sono, sono... sono la prova del nove, insomma: per loro c'è sempre qualcosa che non va solo perché la loro testa è programmata per, per trovare qualcosa che non va., penso che sia l'ossessivo a cercare le ossessioni! Sono io che cerco le... che mi tendo dei trabocchetti, che mi... che mi creo degli spettri, delle paure. Sono io che ho controllato, in tutti questi anni, che... che andasse bene, insomma; son stato io il mio fustigatore: avevo due macchie sul viso, insomma! Sembrava come se avessi bisogno di dirmelo da solo, insomma: "Guarda quelle macchie! Ma cosa fai! Ma dove vai! Guarda come sei conciato!" Ho fatto tutto da solo... e questa situazione si è cronicizzata. Il problema è che io, per i primi due- tre anni, non me ne sono accorto!

13a) SALVATORE: Non so se questa curiosità l' ho espressa la volta scorsa o un'altra: mi può parlare di prima di questo? Perché questo succede che lei ha diciannove- venti anni, mi ricordo... diciannove!

- 13b) GIOVANNI: Diciannove anni, diciannove anni.
- 14a) SALVATORE: Ecco. Nei diciannove anni precedenti com'è lei? Che cosa le succede? Mi sembra che gliel' ho già fatta questa domanda?
- 14b) GIOVANNI: Sì, sì! No, io, io mi ricordo una bella infanzia, una... una bella infanzia, ecco! Io non so cosa... Ecco, però c'è questa sindrome del quadro infranto, dello specchio infranto. Cioè... vivo un po' con questo modulo, io, della... dell'idillio che mi si è troncato di colpo, ecco, del... e mi succede sia nel, nel breve periodo che nel lungo periodo; cioè, nel lungo periodo io continuo a rimanere convinto che questa sciagura m'abbia, m'abbia, distrutto e... tendo a guardare il periodo che c'era prima come un periodo d'oro, e... e lo faccio anche nel breve periodo: se un giorno sto male, la memoria corre agli antecedenti giorni in cui stavo bene... è come se avessi perso qualcosa, se mi stato rubato qualcosa!
- 15a) SALVATORE: Mi racconti questa... un'infanzia molto bella, ma fino a diciannove anni, cosa succede? Cosa...
- 15b) GIOVANNI: Ma, io ricordo soltanto gli eventi più significativi. Io... alle medie ebbi dei... problemi, se così si possan chiamare, perché venivo preso in giro perché avevo le orecchie a sventola e, allora... sotto la pressione di questa, di questa... ironia un po', come dire... di cui io mi sentivo vittima e non riuscivo a... non riuscivo ad accettare, non riuscivo ad accettare! Non so neanche se si può dire: non riuscivo ad accettare; diciamo, che prendendomi in giro mi sentivo un po' delegittimato, ecco! Venni da un chirurgo a Firenze di cui non ricordo neanche il nome; mi fece un'operazione per riavvicinare praticamente, le orecchie al capo e...
- 16a) SALVATORE: [Interrompendo] Venne, venne, venne a Firenze accompagnato dai suoi genitori?
- 16b) GIOVANNI: Sì, sì! Eh, ero minorenne, si figurì!
- 17a) SALVATORE: Dico, come l' ha messa lei "... venni a Firenze..."! [Ride]
- 17b) GIOVANNI: Ecco, quella è l'unica crisi che io ricordo fino a quattordici anni perché, poi, fu fra la fine delle medie e l'inizio delle superiori. Poi, ricordo questo periodo della prima e della seconda superiore come un periodo molto... con uno sviluppo autoconcentrato, insomma; ero una persona timida, introversa e... molto brava negli studi, ma ecco, non avevo sviluppato ancora delle amicizie vere e significative... eppure avevo già quattordici – quindici anni, insomma.
- 18a) SALVATORE: Ma anche con i suoi compagni di studio?
- 18b) GIOVANNI: Ma, insomma, ci passavo anche i pomeriggi insieme; però, ecco, non... non c'era quel legame forte, non c'erano legami forti. E io mi ricordo poi che nel triennio, invece, ci fu una specie di exploit... [Breve pausa.]
- 19a) SALVATORE: Cioè?
- 19b) GIOVANNI: Mah... mi aprii più alla vita e... cominciai un po' a giocare con me stesso, a giocare con le sensazioni che ti dà la vita, con... a

buttarsi nelle cose senza ragionare; per esempio, ricordo che, è successo con una certa frequenza che, che bevessi troppo, che... che mi ubriacassi, insomma e... oppure accadeva che facevo la corte a delle ragazze per il solo gusto di conquistarle e poi... e poi mostravo completo disinteresse e...

20a) SALVATORE: [Interrompendo.] Ma fin dove si spingeva in questo rapporto con queste ragazze?

20b) GIOVANNI: Mah, fin dove mi permettevano. Sa, quando s' ha quindici, sedici anni, diciassette.

21a) SALVATORE: Ma dipende! Fin dove le permettevano?

21b) GIOVANNI: Mah... e... le mie prime esperienze sessuali complete l' ho avute a sedici anni, ricordo; poi ce ne son state altre... e poi altre.

22a) SALVATORE: Quindi, le permettevano abbastanza!

22b) GIOVANNI: Insomma, alcune sì, alcune no, via! C'è una netta distinzione! [Sorridente.] E... e nulla, quando mi vennero queste macchie...

23a) SALVATORE: [Interrompendo.] E, quindi, quando dice: "Appena... mi allontanavo...", che significa? Dopo aver avuto un rapporto sessuale con una di queste, subito il giorno dopo le lasciava?

23b) GIOVANNI: No, ora... ora non siamo troppo drastici! Ma, comunque, ecco, tendevo a cambiarle spesso, le cambiavo spesso... non mi legavo, insomma, non... si potrebbe dire, non mi inna... non mi innamoravo e... io ricordo solo questo, che quando mi colpì la vitiligine, io stavo vivendo uno fra i periodi più be... positivi della mia vita perché sentivo che stavo maturando, che... come quando uno sente che sta bollendo in pentola qualche cosa che sta venendo fuori e che...\_e che, insomma, la situazione partoriva... poteva partorire esperienze interessanti e... indirizzi validi in ogni senso! In senso sentimentale, in senso di lavoro, in senso... di amicizie.

24a) SALVATORE: A quell'epoca lei era... al liceo o era [???]?

24b) GIOVANNI: No, avevo diciassette, diciotto anni. Sto parlando del triennio.

25a) SALVATORE: Io sto parlando della vitiligine. Diciannove anni...

25b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi.] Ah! Ero in quarta. Quarta liceo. Sì, ero in quarta liceo. Non so come accadde. Io so solo questo che... ci fu un concatenarsi di eventi. Io... [breve pausa] mi sembrava che avessi perso il tocco, non so come dirglielo... io mi rendo conto di avere esagerato ma è... [sospira] è un po' più o meno, quello che accade ogni volta che ho questi pensieri qua: mi sembra sempre di aver perso il tocco, mi sembra sempre di aver...che mi stia sfuggendo qualcosa e che...come se mi mancasse un anello per, chiudere il cerchio e... e affrontare la vita, non so, ecco la sensazione è questa. E' una sensazione ricorrente negli ultimi otto anni della mia vita, insomma, quella di...come se mancasse quel tanto, quel tanto di,per essere in una situazione...sembra sempre che manchi tanto così, ecco, a...che, che mi sfugga qualcosa, che...insomma, fu un concentrarsi di eventi perché io...io smisi di essere brillante e...

- 26a) SALVATORE: [Interrompendo.] Ancora prima della vitiligine?
- 26b) GIOVANNI: No, no, dopo la vitiligine. A dire il vero, la cosa fu un po' diluita, diciamo e... io passai tutta la quinta... si potrebbe dire, in una specie di Purgatorio e... la performance scolastica diminuì. Fra le altre cose, successe anche una cosa molto spiacevole che io non mi sono mai saputo spiegare. [Breve pausa.] Ripeto che è spiacevole per un ragazzo di quell'età, eh! Adesso... adesso già non, non tendo a dargli molto peso, ma insomma... lo incontrai al liceo degli amici delle elementari... ovviamente si tra... si trattava di persone che sapevano che io avevo le orecchie a sventola o le avevo avute; però, ecco, non riesco a capire come questa cosa non sia venuta fuori subito e abbiano voluto aspettare il momento in cui ero più indifeso, in cui mi sentivo più abbacchiato, più...
- 27a) SALVATORE: [Interrompendo.] Ma per fare che cosa?
- 27b) GIOVANNI: Per dirlo alla classe!
- 28a) SALVATORE: Che lei aveva le orecchie a sventola?
- 28b) GIOVANNI: Sì, esatto! Glielo dico, è un problema da nulla, ma... per me, in quel momento, non fu certo... fu la mazzata ulteriore, insomma... non so come dirglielo, fu... e ci fu un'astinenza quasi completa dalle carni, per usar una battuta! [Sorridente.] E io non ebbi alcuna relazione proprio... per tutto il periodo che va... a spandere, si può dire, dalla fine della quarta fino... al primo anno abbondante dello, dell'università.
- 29a) SALVATORE: Nel periodo in cui c'è questa cosa della vitiligine c'è anche un ritorno delle orecchie a sventola?
- 29b) GIOVANNI: Uh! Sì!
- 30a) SALVATORE: È una cattiveria da parte degli altri verso di lei!
- 30b) GIOVANNI: Sì! Però, ecco...
- 31a) SALVATORE: Ma una cattiveria consapevole o una... cioè, consapevole nel senso di consapevole del danno [sottolineato] che produce o una cattiveria così... sciocca e non consapevole del...
- 31b) GIOVANNI: Consapevole! Sì! Lei pensi... una cosa, una cosa fatta quando si ha la maggiore età io penso che sia sempre una cosa consapevole!
- 32a) SALVATORE: No, le chiedo... cioè, uno può fare una... può prendere in giro anche un amico, non si... e poi si accorge che, che in quel momento ha creato un danno!
- 32b) GIOVANNI: No, loro sapevano che mi mettevano in difficoltà!
- 33a) SALVATORE: E come mai lo facevano?
- 33b) GIOVANNI: Mah! Il cinismo della gente [sorriscono entrambi] ha de... non conosce limiti, insomma! Non lo so... per divertirsi!
- 34a) SALVATORE: Ma c'era qualcosa di cui dovevano vendicarsi?
- 34b) GIOVANNI: No!
- 35a) SALVATORE: C'erano altri aspetti per cui lei... cosa li spingeva?
- 35b) GIOVANNI: Forse perché negli anni precedenti ero stato così spavaldo, così... così menefreghista, così... così contento di me stesso, insomma; forse era questo che... non piaceva alla gente! Alla gente, poi!

A quei due o tre che mi prendevano per il culo, però... ecco, io non gli darei troppo peso a tutta questa storia delle orecchie a sventola. Ho anche pensato di farmele risistemare come eran prima!

36a) SALVATORE: [Ride.] Sì, oggettivamente le orecchie a sventola non hanno... però, in questa storia, hanno peso! Nel senso che lei se le fa raddrizzare da...

36b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Sì, sì, hanno peso, hanno peso! Hanno peso su un ragazzo che faceva le medie e che, da un giorno all'altro, vede cambiato il suo nome da Giovanni a Dumbo e... [breve pausa] come può aver peso, per una persona grassa, esser preso in giro perché è grasso... non lo so... di una persona calva che [sorridente] qualcuno faccia battute sui capelli. Certo che quando le diventan ripetitive, le sembran fatte solo per ferirti, insomma, a un certo punto... almeno a me succedeva di... di restarci male! Come una situazione che non potessi governare... non so come... ma insomma, ecco, io a tutta questa storia qua non gli darei... grosso peso! Il, il fatto è che... no!, la mia vita ingranava bene che io ho avuto quella sensazione che mi venisse distrutta. E la cosa, la cosa...

37a) SALVATORE: [Interrompendo.] Non questo, adesso... lasciamo perdere, intanto i fatti che son successi non è che... li possiamo modificare... Però possiamo, con una certa tranquillità... quello che è successo è successo... possiamo esaminarli un poco... non penso che sia una perdita di tempo... cioè, da quello che mi dice, mi sembra che qualche cosa di simile... fortunatamente di più facilmente riparabile, è avvenuto prima dei diciannove anni, intorno, non so... cos'erano?, dodici, tredici, quattordici anni...

37b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Tredici, quattordici.

38a) SALVATORE: Sì, ecco! Lì c'erano le orecchie a sventola che, rispetto alla vitiligine, sono proprio le orecchie a sventola; cioè, mi ricordo la mamma, quand'ero piccolo, faceva [sorridente]... forse lo fanno altre mamme quando ti addormenti in modo tale che non ti vengano queste orecchie a sventola [sorridente], ma, insomma, mai... mai pensato che fosse un problema avere le orecchie a sventola; cioè, ciascuno c'ha il, il problema, cioè... ho avuto pazienti che si sono... che si sono, o amici o amiche, soprattutto, che si sono corrette il naso, anche più di una volta perché, perché non gli piaceva, insomma; uno ha un naso e se lo tiene, qualcuno può prenderlo in giro però, insomma! Qua, non soltanto abbiamo che lei ha le orecchie a sventola – e, giustamente, lei, scherzosamente, dice: “Quasi quasi me le faccio rimettere come erano [ridendo] prima!” – ma... ma questo mi sembra un po' eccessivo! [Ridono entrambi.] Il... il sottoporsi a un altro intervento per... insomma, ma... come battuta mi sembra interessante perché non c'è bisogno... casomai il problema più importante, in quel momento, se mi, mi mettesse... se mi metto momentaneamente nell'ambito degli adulti, che sono informati dal babbo e dalla mamma... e l'insegnante, là, sta ferma,

non dice nulla, non si accorge di nulla oppure è una cosa limitata anche ad ambiti in cui l'insegnante...

- 38b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Ma io penso che i bambini, cioè... i bambini, i ragazzi, i giovani... cioè, sia alla base della loro natura, insomma, di [ride], di stuzzicarsi a vicenda.
- 39a) SALVATORE: Sì, però non fino al punto di... io, io non me lo ricordo questo! Sicuramente ho preso in giro, son stato preso in giro, ma non mi ricordo di un accanimento tanto da dover...
- 39b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Ma l'accanimento dipende anche da come lo vivi! Magari è un'esperienza sola a settimana, però è un'esperienza che ti butta giù! Comunque, ecco, io ora tutto questo peso non glielo darei, io... io...
- 40a) SALVATORE: [Interrompendo.] Aspetti un attimo! Dico: c'è già un precedente che gli rassomi... che gli... c'è, c'è qualcosa che rassomiglia alla vitiligine, cioè c'è una... fortunatamente è corretto! È correggibile! Viene corretto, però, appena questi tizi possono ritornare a parlarne, perché lo trovano più debole perché lei ha la vitiligine, e ricordano... quindi, è un fenomeno interessante: questi qua ce l'hanno veramente con lei! "Ah, lui aveva la vitiligine!"; e che vuol dire lui aveva la vitiligine? Come adesso uno potrebbe dire: "Aveva la vitiligine"! Me che significa? Aveva la vitiligine...! Capisco se c'hai un occhio nero e, e gli fai l'occhio nero: "Ce l'hai adesso! Guarda tra un po' non ce l'hai neanche più!", però...
- 40b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Eh, infatti, la cosa reale è stata quella, che io non ho mai reagito a queste cose.
- 41a) SALVATORE: Si rende conto... se, se si stacca un attimo è una cosa di un ferocia e di una imbecillità enorme! Cioè, c'è... "... è... ma aveva!, quando aveva tredici anni, aveva le orecchie a sventola!"; e che è? È come se fosse il casellario giudiziario! Cioè... "È andato in prescrizione, però... [Giovanni ride] perché son passati gli anni!", però diversamente sarebbe condannabile perché a quell'epoca aveva anche le orecchie a sventola [Giovanni ride]! Si è operato, eccetera, non ce le ha più a sventola però, perché hanno ripulito il...
- 41b) GIOVANNI: [Interrompendo.] È che soltanto l'anno prima ero stato con cinque ragazze! Cinque ragazze, tre ragazze della mia classe, due ragazze dell'anno prima, insomma, ecco, dalle... dalle stelle alle stalle si potrebbe quasi dire! Perché poi in finale...
- 42a) SALVATORE: [Interrompendo.] Sì, però, lei così dice che in questo suo comportamento con le ragazze c'è stato qualche cosa di... fuori da questo contesto non ci direbbe nulla! Potrebbe essere interessante in tanti altri modi... può essere tipico di un ragazzo a quell'età di... come si dice?, di fare la cavallina per cui va da una ragazza all'altra, forse perché vuol fare esperienza, forse perché... non so... ha, ha l'ansia di approfondire, non lo so! Uno può immaginare chissà che cosa, ma, insomma, in un ragazzo non fa problema! Casomai fa problema in una persona adulta che in... appena incomincia un rapporto, subito lo blocca

e poi, al limite, si lamenta e dice: “Ma non trovo una donna!”; va dallo psicologo e cerca di capire come mai; passa da una donna all'altra e, ed è insoddisfatto perché non trova una donna con cui rimanere, insomma... si cerca di, di approfondire. Per un ragazzo è una cosa che, di solito, non fa problema! Una ragazzo, un ragazzino a quell'età si immagina come che sia la cosa più semplice, l'ipotesi più semplice e, quindi, uno non si accontenta di quelle donne... è che sta sfiorando il mondo! Però, in questo contesto, dove questi tizi poi dicono: “Ah, ma lui aveva anche le orecchie a sventola!” e allora può, può acquistare un significato anche di sua liberazione perché diventa più disinvolto, eccetera, ma come se avesse, diventando più disinvolto, incominciasse ad essere anche un poco aggressivo... aggressivo nel senso... una disinvoltura che... come dire, si esibisce, con, con queste piccole prove di forza che significa: “Io ti posso conquistare ma ti posso anche lasciare e, e, e me ne cerco un'altra!”, facendole eventualmente, diciamo tormentando proprio, ingelosire questi, questi altri che poi si vendicano quando possono: “Ah, questo ha la vitiligine! Aveva anche le orecchie a sventola e chissà che cosa se approfondissimo!”, no? [Sorridente.] Insomma, voglio dire: “Da spiare chissà cosa c'è in questo, in questo ragazzo di grave!” E lei, in tutto que... in tutta questa, in queste vicende, perché sono... la cosa, della, della quale, che mi colpisce di più è proprio questo ritorno del, delle orecchie a sventola dopo tanti anni: “Aveva le orecchie a sventola!”; questa mi sembra proprio una cosa... mai incontrate in adolescenza!

42b) GIOVANNI: Proprio una porcata [sorridente]!

43a) SALVATORE: Come?

43b) GIOVANNI: Una porcata!

44a) SALVATORE: È proprio una porcata! Non solo una porcata ma anche una cosa... ridicola perché... mi domando come faccia ad attecchire! Cioè, se uno dicesse: “Eh, ma lui aveva... lui...”, non so io, “... lui è bravo e... però quando era... era un fallimento!” oppure... non lo so! È difficile, è difficile. Voglio dire: “Adesso è grande e grosso e robusto perché ha fatto ginnastica, eccetera, però vedessi, vabbè, era quasi rachitico!” Eh! Come fa ad essere un rimprovero? Perché, se era quasi rachitico, ma poi è diventato questo fusto, vuol dire che [ride], che c'era in potenza un fusto anche là e poi si è dato da fare fintantoché... È, è quasi un darle... sottolineare la, l'importanza della sua, del suo essere robusto perché parte, è partito dall'essere rachitico [ridendo], capito? Non ha avuto uno sviluppo... ha avuto un incidente per cui, nello sviluppo, per cui sembrava diventare rachitico e poi, invece, guarda un po' che, che fior di ragazzo è venuto fuori! Cioè, c'è qualche cosa di strano che... che fa immaginare... cioè, la cosa strana è che gli altri possono ascoltare un discorso di questo tipo, che possa attecchire perché la risposta... gli altri, sarebbe stata se fossi stato lì di passaggio: “O imbecille, ma che credi! Che cazzo stai a dire!”.

- 44b) GIOVANNI: Ma ecco, non, non attecchì su tutta la classe! Attecchì su due, tre persone, ma insomma, eran più che sufficienti!
- 45a) SALVATORE: Ecco, anche in quest'altra cosa, la cosa che colpisce è che fosse... Chiaro! Se sono persone, diciamo... i leader nel gruppo o per lei personaggi più importanti, eccetera, allora è chiaro: gli altri... se presso gli altri non attecchisce, presso questi attecchisce e allora lei rimane, comunque, spiazzato perché sono personaggi importanti, quindi... quelli per i quali e presso i quali questa, questa, questa idea attecchisce! Però lei è... in queste situazioni, risulta disarmato! Prima cerca di correggere, poi non riesce a correggere la, la vitiligine e addirittura le viene rimproverato, proprio in quello stesso momento de... de... un fatto che lei ha già corretto! Le orecchie a sventola; e lei è come disarmato, non... È chiaro, di fronte a un mondo... Ci sono i familiari che l'aiutano... in questo momento non riescono, non c'è un'operazione da fare per rimettere di nuovo le cose a posto, no? Non c'è! Non c'è un'operazione precisa! La... non è che sì, sì, si tolgono le... no? Non si può fare un intervento chirurgico! Là si poteva fare un intervento chirurgico, diciamo, e... laddove non c'è un intervento che la renda forte contro questi stronzi... perché comunque sono stronzi e sono anche un po' imbecilli perché... però questo discorso le dà proprio l'idea dell'imbecillità, insomma, no!, della... anche della fantasia!, perché... bisogna proprio ricordarsi [???]: "Aveva... [ride] anche le orecchie a sventola! Adesso...". È chiaro che, lei, di fronte a questa, a questo... che sono poi il pubblico più importante, il pubblico dei suoi, dei suoi... come si dice... dei suoi... coetanei... di quelli con i quali vive continuamente. È una classe mista se non ho capito male!
- 45b) GIOVANNI: Sì, sì!
- 46a) SALVATORE: Quindi, ci sono anche le ragazze, eccetera... lei viene come svergognato perché lei ha la vitiligine e poi aveva anche le orecchie a sventola, e all'epoca aveva le orecchie a sventola. cioè c'è qualcosa che in lei è sbagliato! cioè lei è fatto male.
- 46b) GIOVANNI: Esatto! Esatto ma...
- 47a) SALVATORE: [Interrompendo.] E invece lei non è fatto male perché ciascuno c'ha un suo difetto e c'ha delle sue virtù! E se ho le orecchie a sventola? Non capisco io! [Ride.] Ho le orecchie a sventola. Quanti altri difetti abbiamo, non soltanto la orecchie a sventola ma anche su un piano intellettuale, su un piano psicologico... abbiamo dei difetti e abbiamo delle virtù, insomma!
- 47b) GIOVANNI: La cosa è la... l'atteggiamento rinunciatario!
- 48a) SALVATORE: Qua si forma un senso di colpa, un senso di insufficienza e, mi sembra la famiglia – e questo, casomai, quando incontro il babbo glielo dico – la famiglia, in questi momenti, interviene, soccorre, ma non, non riesce a... come posso dire... a darle l'animo di affrontare il coraggio, di affrontare questa gente! Succedono queste cose: io mi ricordo che mia... una volta ho saputo, ma ormai era passato tanto tempo, mia nipote aveva quasi incominciato a perdere i capelli alla

scuola materna – era una ragazza bellissima; anche adesso, a trentatré anni, è una donna bellissima – e aveva preso dal nonno materno, mio padre, il, la carnagione scura...

48b) GIOVANNI: Mm!

49a) SALVATORE: Non è che fosse una nera [ride], però aveva una carnagione scura quasi, quasi araba – mio padre, proprio, aveva i lineamenti... era alto, snello... mio nipote, il primo nipote, ha preso da lui fisicamente... è ancora più alto, co... qualcosa che, di, di arabo, diciamo, no! –; insomma, fatto sta che questa ragazza la prendevano in giro e lei piangeva, stava male perché le dicevano “negretta!” Quando l’ho saputo, io... perché era una bambina bellissima! Che fosse poco più scura, ecco, non si capisce che [sorridente] problema era! E questa bambina, addirittura, l’ho saputo dopo che, in quel momento, in quel periodo, lei stava talmente male che incominciò a perdere i capelli! Perdere i capelli? Si rende conto?, una bambina che perde i capelli alla, alla, alla scuola materna! Come l’ho saputo mi sono incazzato, sono andato lì ma era troppo tardi! L’avessi saputo [ridono entrambi] sarei andato a questa scuola materna, avrei parlato con gli insegnanti, non so io!, avrei parlato con mia nipote, le dico: “Che, che vuol dire!” E il mio babbo era... adesso non guardi me, ma era un uomo bellissimo... non, non...

49b) GIOVANNI: E da dove veniva?

50a) SALVATORE: Mio padre era di origine... era nato a Bari, però sa, nel meridione succedono tante cose, son successe tante cose! C’è... è un incrocio tra chissà quante [sorridente], da quale parte... e quindi, questa cosa che poteva per altri essere, invece, una dote, no?, questo, questa... era considerato come, come... un difetto e, quindi, questa bambina, siccome lo recepiva come un difetto, piangeva e perdeva i capelli... vabbè, da varie cose poteva diventare... perché una bambina che incomincia a perdere i capelli, se poi veramente li perde, è un guaio! [Sorridente] Cioè, dico questo per dire che queste cose succedono nelle migliori famiglie, insomma [ridendo], no?, nelle migliori scuole, in questo caso una scuola materna addirittura. A lei, fortunatamente, le capita un poco dopo! [Ride] Nella scuola elementare o nella scuola medie, ora non mi ricordo bene. Cioè, c’è qua... questo qualcosa di strano nei ragazzi ed è contro questo che bisogna in qualche modo intervenire! In ogni caso, nel ragazzo o nella bambina o nel bambino, aiutarli ad affrontare questa cosa e dire: “Ma sii fiero della tua... del tuo colore! O dei tuoi lineamenti!”, in quel caso non era il problema dei lineamenti. Se hai le orecchie a sventola, che te ne frega delle orecchie a sventola! La vitiligine è già una cosa diversa: è un problema che capita; oppure quando uno perde i capelli e capita... a me nessuno, fortunatamente, m’ha preso in giro perché mi cascavano i capelli, altrimenti sarebbe stato un disastro! [Ridono] Capito! L’unica cosa che mi ricordo è che mio padre mi tagliò i capelli... per rinforzarli... quando... mi sembra avessi vent’anni, ventuno anni, mi incominciarono a cascare subito, dopo

l'esame di maturità... però lui mi fece pelato! E, e io mi misi – ero a Trieste –, mi misi, mi vestii come ci si vestiva allora, addirittura con la cravatta e il vestito, e andai in giro per Trieste e, a un certo punto, mi ricordo fui bloccato proprio con un, una, una mazzata alle spalle... ero per strada... mi sembra che fosse... non so se lei... non conosce Trieste... è inutile, quindi, che io gli dica via, viale XX Settembre: c'erano un bar all'aperto... cioè, il bar con all'aperto... e ci fu, e uno che, che diceva, sentii la voce di un adulto che diceva: "E dicono che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio [ridono entrambi]!"; perché evidentemente questa... questa, questo cranio così pelato... ha fatto sorridere! Io mi ricordo che andai a casa e non uscii dopo di allora che con il berretto [ridendo] in modo tale, fino a quando non son ritornati, non è tornato il nero dei, nella testa... dopo una settimana ero già... Però, dico, l'unica cosa... e questa l'ho raccontata per dire i precedenti [ridendo], il... però, insomma, nessuno poi mi avrà detto poi: "Ma guarda...", cioè...

50b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Però, ecco, la riflessione che volevo avanzare io era un po' questa, è... A parte, ecco, non sto dicendo nulla di nuovo... e c'è stato una specie di polarizzazione, ecco... da allora è, è come se avessi perso il senso della misura, per cui... se c'è qualcosa che va male, allora va tutto male.

51a) SALVATORE: Sì, ma già allora c'era questa cosa del senso della misura! Allora, un bambino con gli orecchi a sventola che, che viene criticato, eccetera, eccetera, che per cui si deve porre addirittura il problema di dovergli fare un intervento chirurgico... Ma sa, l'intervento chirurgico si fa quando c'è un danno reale! Le orecchie a sventola, uno se le può anche tenere! Adesso... siamo chiari!, se uno dice: "Ma senti...", allora uno gliela aggiusta anche, ma, ma perché in famiglia hanno discusso di questo, mica perché c'è, ci sono i nemici fuori che, che... che, che ti assalgono, mica come difesa dal mondo esterno! È perché lui dice: "Ma, no! Io le preferirei...", "E vabbè! Abbiamo i quattrini, abbiamo il medico, si fa in quattro e quattr'otto e...", capito? Non è che uno non... se, se si vuole aggiustare il naso non si può aggiustare il naso! Non, non vedo per quale motivo... però, qua il problema è che... c'è un, un difetto – perché le orecchie a sventola, chiaramente, sono un piccolo difetto, insomma, no? –, un difetto che però diventa una cosa tremenda. Ma la cosa tremenda diventa il, il segno di una mancanza, di una colpa uno ha fatto male e c'è una famiglia che non riesce a intervenire tranne che con l'intervento chirurgico; non sa dare a questo figlio la forza per affrontare... o non sa entrare dentro alla relazione con questi tizi o chiamare qualcheduno o parlare con gli insegnanti... non lo so io, è una cosa... Questa cosa si ripete sotto forma... e, a quel punto, questi tizi riemergono a ricordare che lei una volta le aveva anche se non l'ha più! E lei adesso si comporta come se le avesse, come se qualcuno le dicesse: "e tu avevi la vitiligine! E tu avevi le...", perché lei, in questo momento che non c'è più nessuno che lo dice [sorridente], è

lei che ha imparato a dirselo : “ tu avevi...cioè, tu da qualche parte, comunque...adesso non ce l’ hai più, ma da qualche parte hai [sottolineato] un difetto!” Cioè, questo, anche a livello storico... poi lasciamo perdere... non so, non so quanta importanza abbia questo. Lo dico chiaramente: non so quanto questo veramente sia determinante, però, insomma, come background non è un background insignificante, insomma, no! Ripensi soprattutto a questo fatto che, a un certo punto, questi tizi riemergono e dicono: “Oh, aveva anche le orecchie a sventola!” Questa è la cosa più... più comica, più... più assurda, più, più feroce, più... più... come posso dire... più gratuita...

51b) GIOVANNI: Ecco, io le posso dire solo questo, che... da allora, da quando avevo diciannove anni... [breve pausa] per muovermi io ho sempre dovuto prima rassicurarmi che tutto fosse in ordine. Ma con questo, ecco, non aggiungo nulla di nuovo. È storia questa! È... è... il modo che io avevo sviluppato per convivere con questa malattia ne... nei cinque anni che vanno dal '95 al 2000... era... io lo chiamo “modi satisfactori”; cioè non si andava mai contro... contro la paura, non si metteva mai in discussione... l’inutilità o la ripetitività o... Io mi son sempre curato, in qualche maniera, di fare tutto quello che era nelle mie possibilità per – nello specifico – mantenere il controllo sopra la situazione, per fugare qualsiasi dubbio, anche il più irragionevole e il più... il più bizzarro, ecco! Io... il tipo di vita che io ho sviluppato... era un tipo di vita che mi permetteva, attraverso una pratica di... si potrebbe dire quasi di... severità, ostilità... di fare tutto quello che era nelle mie possibilità per mantenere il controllo, per... tanto per dirle: ora io ho la...paura che sia successo...qualcosa nei giorni scorsi, che abbia fatto qualcosa di sbagliato e...puntualmente ricontrollo la...fino alla prossima paura, fino alla prossima...e la cosa che almeno prima questo discorso era inconsapevole ma ora è consapevole, cioè...ed è consapevole da tanto tempo.

52a) SALVATORE: Scusi Giovanni, come si chiama, lei?, Giovanni?

52b) GIOVANNI: Sì!

53a) SALVATORE: Scusi, ma per i nomi io ho proprio un problema! Giovanni, guardi che lei rischia di allea... di essersi alleato con quei personaggi comici, assurdi, feroci, i quali, a un certo punto, quando lei aveva la vitiligine, han tirato fuori che lei aveva avuto anche [sottolineato], diversi anni prima e non l’aveva più... le orecchie a sventola. [Breve pausa.] Non so se mi spiego: è con quelli che, in qualche modo... cioè, questo processo interno, in qualche modo è alleato... non ci son più, a... all’esterno, questi imbecilli, stronzi, eccetera, eccetera; però, all’interno, c’è uno stronzo, un imbecille che fa, che fa questo!

53b) GIOVANNI: Sì, ma a livello teorico il discorso fila... è che, a livello pratico, io non...

54a) SALVATORE: [Interrompendo.] Sì, però lasciamo... lasci perdere se funziona o non funziona; intanto, tenga presente questo...

- 54b) GIOVANNI: Sì, ma a me non mi riesce fermare, fermare questa situazione; cioè, è così e basta!
- 55a) SALVATORE: Non riesco a fermare o firmare?
- 55b) GIOVANNI: Fermare!
- 56a) SALVATORE: Fermare! No, no, questo è molto probabile che sia così però...
- 56b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Io ho la sensazione che quando... [breve pausa] che il discorso, ecco, si sia fatto... io ho la sensazione che il discorso si sia fatto... maledettamente complicato!
- 57a) SALVATORE: anche se questa idea sua: "quasi, quasi vado a farmi fare l'intervento per rimettere...", io lo prenderei...non mi sembra, come posso dire, su un piano operativo, non mi sembra sensato; però ecco su un piano simbolico mi sembra molto interessante...cioè: "meglio sarebbe stato tenersi le orecchie a sventola e di..."...e, e...con questo? Capito! Allora l'operazione di rimetterle a sventola, questo mi sembrerebbe, mi sembra, su un piano simbolico, un' idea... l' ha avuta lei questa idea, eh! Non gliel' ho suggerita io ma è un'idea che è abbastanza interessante!
- 57b) GIOVANNI: Eh, però io... ritengo che... ohi, ohi, non so come dirglielo! [Tossisce. Segue una breve pausa, fatta di silenzi e sospiri.] Questo dialogo, diciamo, che un individuo ha con se stesso, nel mio caso si è... si è rotto e c'è questa dinamica, diciamo, così ossessiva... questo come preambolo; il fatto è che, a quanto pare, nel mio caso... [tossisce] le ossessioni si sono come... cronicizzate... Cioè, è un... è un modo di, modo. diciamo, ma modo di, di vivere... di tipo ossessivo... Lei si ricorda che... io, per sessanta giorni, io provai a smettere di fumare e... non so, mi sembrava di esser completamente impazzito e, molto probabilmente, pazzo è la parola giusta perché... ero sempre vittima di un pensiero ulteriore... non riuscivo mai a chiudere il discorso! Dicevo: "Va bene, voglio smettere! Ok, sono persuaso, voglio smettere!"; smettevo... poi dentro di me... i pensieri cambiavano e... "Va bene! Ok, ricomincio!", ricominciavo... "No, va bene, mi son persuaso: smetto!"... ricomincio... smetto [sorridente], ricomincio, smetto, ricomincio... è... la situazione si è talmente incasinata... che, sinceramente, ecco, io... io governo questo fenomeno soltanto in parte! So che è un discorso un po' forte ma... [Breve pausa]
- 58a) SALVATORE: Quale è il discorso forte?
- 58b) GIOVANNI: Il discorso forte è che... la situazione si è così cronicizzata... ed è talmente legata con il mio modo di esistere che... è difficile separare la patologia dall'esistenza. Io ho questa tendenza a... cercare errori e una volta che ho eliminato, diciamo, la sensazione di errore, tendo ad andare avanti con un, con un dispotismo, con un egocentrismo, con un... [sospira] e qui il discorso si perde! [Sorridente.] Il, il problema è, è che, è che le ossessioni possono riguardare anche, anche... il contrario! Non è un caso che io le abbia detto: "Vorrei rifarmi le, le, le, orecchie perbene... permale! Nemmeno perbene: permale!"

Voglio essere migliore su quell'altro modo di vivere [sorridente], mentre ho provato di essere migliore su questo modo di vivere!"; cioè, è... c'è ossessività...

- 59a) SALVATORE: [Interrompendo.] No, ma questo non, non [???]...
- 59b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi.] Ma... invece sì!
- 60a) SALVATORE:... va bene, tutto diventa... la ragione, tutto può esser divorato da questa, da quest'ossessione...
- 60b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi.] Da questa meccanica! La mia meccanica di pensiero è questa!
- 61a) SALVATORE:... però, questa stessa idea, non è un'idea ossessiva; poi, adesso, può diventare ossessiva ma è stata, è, in primo luogo, un'idea nuova!\_Lei dice: "Toh! Quasi quasi mi faccio un'operazione per rimetterle come eran prima!"; cioè, è, è... e per la prima volta viene fuori un'idea, l'idea di contrastare l'opinione di quelli che dicono: "Tu hai le idee... sei, sei fatto male!", no?, "E io mi metto, mi rifaccio proprio male come ero fatto allora!"; inizialmente, questa è un'idea nuova... poi, può diventare ossessiva se, se la tallona continuamente, però, inizialmente, è un'idea nuova! È tutta un'ossessione! Sì, tutto può venir divorato da questa, da questa, da questa bestia; però ogni tanto c'è qualche cosa che, che... che non è!
- 61b) GIOVANNI: Sì, questo discorso mi può convincere! Questo discorso mi può convincere, sì!
- 62a) SALVATORE: Le volevo dire un'altra cosa, cioè... lei mi... mi colpì questa cosa quando lei venne qua la prima volta... tra l'altro io mi... mi buttò là così: "Io faccio parte di... di una delle famiglie più ricche di [omissis], che adesso non conosco, neanche chi sia... Se lei faceva parte di una delle famiglie... lei, chiaramente, non era l'ultimo extracomunitario che arrivava e aveva le orecchie a sventola, e quindi gli andavano addosso per dirgli: "Tu sei..." [Giovanni, nel frattempo, ride]. Mi spiega un po' quella dinamica so... socio, socio, social... socioeconomica, non so, della classe in cui lei, che è il figlio del, di una famiglia più ricca di [omissis], per cui viene messo a, alla berlina da altri tizi... Chi sono questi altri tizi? Sono i proletari [Giovanni scoppia a ridere]? Sono i nati delle altre famiglie? Cioè, io ignoro questa, questa, questa...
- 62b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Il babbo di uno di questi, sì, è un consigliere del, del PDS... ma, insomma, io [ridendo] a quelle cose non le ho mai collegate, in una spiegazione sociopolitica!
- 63a) SALVATORE: Perché... lei mi capisce, arriva un tizio a... a Torino negli anni... negli anni... negli anni '40, fine anni '40... io sono arrivato a Torino fine anni '40 dalla Sicilia [sorridente] e... famiglia protestante e la, la prof... famiglia protestante, accento siciliano [sorridente], no?, perché ero vissuto là anche di origine ero, ero, ero... come si dice... i miei genitori erano pugliesi e, chiaramente... meridionale, protestante... la, la, la maestra mi dava otto nel tema e quattro in calligrafia e suggerì ai miei genitori di farmi fare [sorridente] le... a quell'epoca c'erano le... come

si chiamano?, le... c'era l'avviamento, non c'erano le medie! lo feci lo stesso le medie, fui promosso, eccetera, eccetera; fortunatamente nessun altro mi ha mai rimproverato di essere siciliano, di essere meridionale o di essere protestante, come se fosse una cosa gravissima, ma questa insegnante s'era fatta l'idea che io fossi un personaggio...

63b) GIOVANNI: Ma quando dice protestante intende religione protestante? Un siciliano protestante?!

64a) SALVATORE: Religione protestante, sì! E lei era cattolicissima mentre i protestanti sono... poi siciliano, meridionale e quindi, insomma, questo... Tant'è vero, che quando... io mi ricordo una volta mi po... mi portò... mi disse di accompagnarla dal direttore, non mi ricordo perché, io mi precipitai alla porta, aprii la porta e la feci accomodare... poi a mia madre disse: "Mah, strano! Questo bambino educatissimo..." e la mamma rimase un po' stupita, come a dire: "Strano che le sembri strano!" [ridono entrambi], capito? Ora, questo per dire che può succedere che determinati elementi provochino o favoriscano... ma lei è... lei non è, lei non è l'ultimo... non so!, non è un cinese... il primo cinese che arriva a [sorridente]... e allora tutti lo guardano strano, come succede ai bambini: "Mah, è cinese e...", a meno che non sia un principe cinese ricchissimo e dice: "Mah, è cinese... ma è anche...", non lo so io!

64b) GIOVANNI: No, no, è... penso sia una ricerca che ci porta fuori strada perché... nell'apparire, nel vestire, nel cosare, insomma... i pantaloni son lisi, lo vede anche da sé! Insomma... non c'è, non c'è, non c'è lo stereotipo! lo potrei pensare lo stereotipo del figlio di papà, che magari è un po' viziato, ecco, e allora... e allora vien quasi spontaneo buttarglicisi contro [sorridente], scagliarcisi contro, ma è... penso che il discorso ci porti... fuori strada, ecco!. penso sia più, più ragionevole... che qui, siamo di fronte al paradosso di una persona che... che vorrebbe muoversi nella giusta direzione per rimettere a posto le cose e... e... e non gli riesce, ecco! [Sorridente.] La cosa, la più... assurda di tutto questo fatto è che... [breve pausa] sono qui ancora a chiedermi se... è l'ennesimo errore, no? Non riuscire a guarire è l'ennesimo... l'ennesimo errore, l'ennesima imperfezione, insomma, io... E le posso dire questo, che... io ho la netta sensazione di... muovermi nella direzione giusta! Nel senso che... l'equilibrio che ero riuscito a ricrearmi nell'anno 2000, prima che avessi questo esaurimento – esaurimento da abbandono di psicofarmaci –, era un... come si dice!, un atteggiamento... l'atteggiamento, ecco, che guarda con obiettività, che vuole guardare con obiettività. Io mi rendevo conto di essere vittima di un ingigantimento della realtà, mi rendevo conto di essere vittima di... di paure e, e col tempo maturava questa sensazione di... di essere vittime di paure e, quando si presentavano queste ossessioni – che praticamente si presentavano sempre –, io cercavo di tradurre quella che era una paura con un... soggetto, verbo e predicato; cioè, di dargli

una forma, di dargli una forma per ragionare sul contenuto più che sul sentimento e... ed è quello che ho fatto nel '97, nel '98, nel '99... con un certo successo! [Breve pausa.] Però, ecco, io non lo so... questo è l'ennesimo rituale, non è l'ennesimo rituale... in non lo so! Non lo so. [Sorridente.] Io sentivo che con quel metodo riuscivo a campare [sorridente], ma forse era l'ennesimo rituale....

- 65a) SALVATORE: Il metodo di dare, non ho capito, di dargli una struttura?
- 65b) GIOVANNI: Eh! È semplice: quando si hanno queste paure... lo si può fare il rituale, diciamo! Io, io... ho la paura che... nei giorni tale e talaltro; per esempio, ora mi tornano molto spesso in mente i giorni in cui ho... ho dato fuori di brocca! Quand'è successo!? È successo qualcosa come dieci giorni fa... prima del nostro scorso incontro, insomma, e... ho dato fuori di brocca, ho sfasciato uno stereo e... e nulla, un po' il Leit-motiv del... la persona che si dispera, che, insomma, vede nero e... e questi due giorni, diciamo così, di passione mi ritornano allegramente [accenna un sorriso] in testa... per inquietarmi, insomma! Non sono pensieri... felici: ci capito e ci penso, con quasi la volontà inconscia di, di fustigarmi dell'altro, di... E, insomma, l'atteggiamento che io avevo sviluppato nel corso degli anni – in quei cinque anni, insomma, in cui mi avevo dovuto ciucciare questa malattia prendendo anche pochi psicofarmaci – è un atteggiamento di questo tipo, che dice: “No, non... non controllare quello che hai fatto negli ultimi due giorni o tre giorni; piuttosto dimmi che cos'è che ti spaventa!”; e la cosa notevole era che, tutte le volte, si verificava che mi ero preoccupato troppo! E questa è cronaca recente, insomma.io... attraverso questa tecnica, io... E la risposta che veniva fuori è che i problemi eran tutti... eran tutti risolvibili, eran tutti alla portata, insomma; non c'era un...
- 66a) SALVATORE: [Interrompendo.] Però mi ero preoccupato troppo! [Sorridente.]
- 66b) GIOVANNI: Mi ero preoccupato troppo! Però ecco...
- 67a) SALVATORE: [Interrompendo.] Questa è la stessa struttura delle orecchie a sventola! [Giovanni sorride.] In fondo era: “Mi sono preoccupato troppo!”, no?
- 67b) GIOVANNI: Sì!
- 68a) SALVATORE: Oppure: “La vitiligine, in fondo, prima o poi pa... bisogna farla passare perché sennò poi...”...
- 68b) GIOVANNI: [Interrompendo.] Però il discorso è maledettamente complicato perché io... per quanto ne so io, questo potrebbe essere l'ennesimo rituale, insomma, [suonano alla porta] un modo diverso di strutturarmi con questa malattia. Che diavolo d'ore s'è fatto?
- 69a) SALVATORE: Si è fatta l'ora.
- 69b) GIOVANNI: Cioè, io non... non so più nulla! Ormai è così cronica la cosa che... [breve pausa] in realtà, in realtà...
- 70a) SALVATORE: [Interrompendo.] Però lei deve stare un po' attento! Deve stare un po' attento a, a... a eccedere in questa...

- 70b) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] No, io ho già ecceduto! [Ride.] È questo il fatto!
- 71a) SALVATORE: Sì, va bene, insomma, comunque uno...
- 71b) GIOVANNI: [Interrompendo] Sì, io posso provarci! Come le ho detto, come le ho detto...
- 72a) SALVATORE: [Sovrapponendosi.] Quando le do un suggerimento non è mica un ordine! [Ride.]
- 72b) GIOVANNI: No, no, però io ho l'impressione di fare tutto quello che mi è possibile, insomma, ecco.
- 73a) SALVATORE: Sì, no, ma lo faccia con tranquillità, non lo faccia... Aspetti un attimo [si sentono dei rumori].
- 73b) GIOVANNI: No, no, ma è un inferno, eh! La mia vita è un inferno [scoppia a ridere] lo stesso, anche se lo faccio con tranquillità! [Subito dopo la registrazione si interrompe.]
- 74a) SALVATORE: Ma io non ho mica capito la tecnica! [Sorriscono entrambi.]
- 74b) GIOVANNI: Io le posso dire che questa malattia prevede che siano fatti dei controlli; io posso andare a controllare meccanicamente quello che è successo per fugare un dubbio... quello che è successo in quei giorni! Posso dire: "Allora, è accaduto questo: mi son svegliato la mattina a una certa ora, eccetera, eccetera".
- 75a) SALVATORE: E poi? È questa la tecnica?
- 75b) GIOVANNI: No! La tecnica è il non fare questo, anche se questo sembra la prima cosa che ti viene in mente, e dire: "In una parola, in un discorso, di che cosa hai paura? Di che cosa ti accusi?"
- 76a) SALVATORE: E la risposta?

**Sed. 10ma****DIAGNOSI****(20.02.2001)**

- 1a) GIOVANNI: Come, così, là, come si chiama, quello dell'istituto di Terapia Familiare...
- 1b) SALVATORE: De Bernat.
- 2a) GIOVANNI: De Bernat [???]. Senta... le ho portato dietro i mi' babbo!
- 2b) SALVATORE: È qua?
- 3a) GIOVANNI: No, è fuori e... s'era pensato di lasciare un quarto d'ora in fondo per il colloquio fra voi due, così me lo ragguglia un po'! E... fra le altre cose, penso sia venuto anche perché ultimamente c'è stata un po' di maretta in casa, nel senso che... [pausa] pur continuando a fare le cose che sto facendo, insomma, ci son dei momenti, soprattutto i weekend, ecco, i sabato e la domenica, che son giorni liberi, c'è stato un po', un po' di pessimismo strisciante eee... sono un po' disperato, insomma via! E... e nulla... la cosa è che, quando ci son queste crisi qua, poi accade sempre che qualcuno dica qualcosa di troppo ai genitori; almeno a me è accaduto spesso, insomma, e, e poi diventa quasi un, una ricerca della pace fra la famiglia e si dimentica...
- 3b) SALVATORE: Una ricerca della?
- 4a) GIOVANNI: Pace nella famiglia e... Io, un po', anche ricordando le passate esperienze, ecco, così a mio padre gliel' ho detto: "Guarda, io e te possiamo stare anche in pace, però, il problema che ho io non va via per questo motivo!", e gli ho detto anche che trovavo... ecco, gli ho detto anche che trovavo un po' discutibile questo fatto che... si stesse a guardare dei problemi di, di rispetto e di legittimazione di genitori quando, in realtà, poi, il problema [???] è un altro! Magari, il problema fosse che il loro figlio non li rispetta! Il problema è che il loro figlio è malato, insomma, che non sta bene di salute!
- 4b) SALVATORE: Ma, c'è stato un altro gesto di non rispetto?
- 5a) GIOVANNI: Sì, praticamente... nulla, e... brutte parole, brutte parole, nel senso che... un po' penso sia dovuto un po' a... non lo so, lei è più, anche, lei è più, come si dice, ferrato di me, però una persona che soffre molto di un male uggioso, ecco, tende un po' a diventare paranoico, tende un po' a sviluppare delle idee tutte sue su... In un certo senso, vuole giustificare la propria malattia come frutto dell'ambiente quando, in realtà, c'entra ben poco, ed allora... è un classico accusare la gente che ci sta più vicino di non aver fatto nulla, di, di non esser sufficientemente presenti e... Il mio babbo ha avuto la sua solita reazione, ha preso la macchina e se n'è andato al mare; in quel caso c'era anche il carnevale,

quindi, sembrava anche una cosa buffa! È andato al mare la domenica, poi è ritornato, la sera, eee... fra la sera della domenica e il lunedì, cioè, ieri; s'è un po' discusso e, insomma, s'è ricomposta la lite, s'è ricomposto l'attrito e... Lui mi ha invitato, insomma, a mantenere sempre il controllo, a non perderlo mai e in questo a... fondamentalmente ha ragione; magari il problema è che queste crisi tendono a esse' cicliche, magari ci risaranno lo stesso, ecco, e, magari, forse, da parte sua ,sarebbe meglio non stare a vedere quello che uno dice in dei momenti di... anche se mi rendo conto che, per un padre, possono essere brutti pensieri perché il figlio che adora...

5b) SALVATORE: Perché che cosa... che parole ha usato? Certe parole, quali...

6a) GIOVANNI: Ma, sa, se uno comincia a dire: "Questa famiglia non mi ha supportato, la famiglia non si è accorta che stavo male e... la famiglia mi doveva trascinare dal medico un po' prima, prima che me ne dovessi accorgere io da solo!", insomma, ecco, non son cose che hai genitori fanno piacere sentirsi dire, insomma; sembra quasi che non abbiano svolto bene il loro ruolo, insomma nel... Sinceramente, io devo dire la verità, non son neanche delle cose che io... sento veramente, ecco, io, io non ho responsabilità da riversare sulla mia famiglia, non foss'altro per il fatto che nessuno di loro ha provato questa malattia per cui non sanno neanche bene di che cosa, di che cosa gli sto parlando. E nulla... E sicché oggi ha detto che voleva venire e gli ho detto: "Vieni, ti si lascerà un quarto d'ora in fondo all'ora!" e, verso un quarto alle cinque, si chiamerà; intanto lui va a fare una passeggiata per qua, tanto gli piace l'opere d'arte e... e nulla. [pausa] Quella che c'è stato in questa settimana è stata... boh, io mi vergogno anche quasi a dillo, però, è come se avessi bisogno di sfogarmi dopo un certo tot di giorni o, se vogliamo, più che di sfogarmi, di disperarmi di... Perché, tanto, spesso, ho l'impressione di volè guidare per forza una macchina che non va che, a volte, mi prende lo sconforto: "Ma che vada tutto in malora, se questo mio cervello non vo' cooperare, che c' ho a fare!" e, allora, mi dispero, mi... Quelle che [omissis] chiamava demora... non depressioni, le chiamava demoralizzazioni, insomma! Però, ecco, io non le vedrei come uno strumento che può essere magari interpretato, in qualche maniera utile o sul quale si possa perdere tanti pensieri; in realtà, io penso sia più lo sfogo di un malato che non riesce... che non riesce, che gestisce il suo dolore ma che ,insomma, e... io non sto bene, c'è una parte di me che non sta bene...

6b) SALVATORE: Non so cosa... mi trovo costretto a dire questa cosa anche se non so dove porti, cioè, l' invito a tenere il controllo nei confronti dei genitori, in modo da evitare da, di chiedere cose spiacevoli, da una parte è così banale che come si fa a non riconoscerne la bontà!, dall'altra parte c'è dentro questa frase: "Perdere il controllo, non perdere il controllo, l'invito a non perdere il controllo" di cui mi ha parlato diverse volte qua e, quindi... l'idea è che in un posto protetto, come potrebbe

essere questo però, bisogna privilegiare questo rispetto a quello con i genitori; però, quello con i genitori, sicuramente, è più protetto rispetto a quello, che ne so io?, con, con quello con cui lavora, oppure con l'università, almeno che non che si tratti del suo professore con cui ha un ottimo rapporto, o quello con un vigile... nel rapporto con un vigile se lei perde il controllo [sorride] ha sempre torto lei perché quello svolge le sue funzioni... pubbliche! Potrebbe essere, il rapporto con i genitori, uno di quei luoghi protetti in cui lei può perdere il controllo, senza necessariamente arrivare a fare delle cose irreversibili...

7a) GIOVANNI: No, no, non si tratta di cose irreversibili!

7b) SALVATORE:... irreversibili, diciamo, no!

8a) GIOVANNI: Non si tratta di cose irreversibili, insomma, il pianto di una persona e...

8b) SALVATORE: Appunto, quello possiamo capire che sia un problema... che sia un problema per la famiglia...

9a) GIOVANNI: Non c'è...

9b) SALVATORE:... potrebbe, potrebbe, se c'è questa famiglia, non riesce, si addolora troppo e che anche lei alla fine finisce per cedere di fronte alla... bisogna aiutarla come è [???] lei!

10a) GIOVANNI: [Soprammettendosi] Sì, ecco, ho l'impressione, ecco, quando... quando vedo, per esempio, mia madre che piange, il mio babbo che era scappato, diciamo così, al mare, l'impressione era della tragedia greca, del... dice: "Bravo, non solo hai i tuoi problemi, ora sei vicino anche a sfascià la famiglia, complimenti!" [sorride] E, infatti, ecco, la considerazione che vien fuori è un po' di...

10b) SALVATORE: Se questo è l'esito, è chiaro che non è, non è utile; però, se la famiglia potesse essere, insieme a pochi altri, un luogo in cui poter perdere il controllo, poter alzarsi e dire quello che passa per la testa senza necessariamente pretendere di avere la verità, quando uno si lasca andare non è che dice la verità, si lasca andare e dice quello che gli passa per la testa, la regola aurea del rapporto terapeutico è quella... che immagino già Freud all'epoca, quando disse: "Dica quello che vuole, no?, dica quello che le passa per la testa senza tener conto di... di nessuna critica", quindi parli sgrammaticato, non si preoccupi della grammatica, parli volgare se le capita di usare un'espressione volgare, parli aggressivamente, non mi getti addosso gli oggetti che ci sono qua, non... però mi dica eventualmente che le verrebbe voglia di gettarmeli addosso, per esempio [sorridente]. Questo significa dire quello che ci passa per la testa, non fare quello che ci passa per la testa che, è una cosa completamente diversa e può essere pericolosa anche per chi poi la fa.

11a) GIOVANNI: Sì, sì, comunque, non mi sono mai ritenuto un soggetto pericoloso, insomma. [sorridente]

11b) SALVATORE: Ma, io stavo ricordando la regola generale...

12a) GIOVANNI: Uh, Uh!

- 12b) SALVATORE:... la regola fondamentale che [???] Freud che, dove... Certo, se la famiglia la prende, come io potrei prenderla, no?, se lei mi dicesse: "Io le tirerei..." non mi ricordo, una volta un paziente mi disse: "Io la ucciderei!" no, no: "Stavo pensando di spararle"... "Stavo pensando, mentre aveva gli occhi chiusi, stavo pensando di spararle!", però aveva detto che stava pensando di spararmi, è già una cosa imbarazzante! E... è diverso da: "Ho tentato di spararle ma non mi è riuscito... qua perché la pistola non funziona!" [ride].
- 13a) GIOVANNI: Senta, io volevo [pausa]... le volevo un po' chiedere se, secondo lei, rappresento un caso singolare o, o qualcosa... nella sua esperienza ha già visto e... perché qui siamo di fronte ad una persona che parla coscientemente quello che gli capita e, e, pur tuttavia, non riesce, diciamo, in qualche maniera, a quanto sembra, ad influire in maniera positiva nel...
- 13b) SALVATORE: Queste sono cose completamente diverse, non è detto che uno debba essere psicotico per essere, per stare molto male, no? Lo psicotico farnetica, dice cose strane, ha un linguaggio, ha un delirio dietro il quale non si va perché non si riesce a capire, poi, a un certo punto, si capisce, si capisce, allora, che parla in un determinato modo, con il suo linguaggio che è diverso dal linguaggio degli altri
- 14a) GIOVANNI: Ecco, io...
- 14b) SALVATORE: Lei può essere logico, anzi lei casomai ha il problema, secondo me, di interpretare troppo, ma questo è comprensibile, data la situazione; però finisce per essere un handicap interpretare troppo il suo... Mi ricordo, se non ricordo male, è la volta scorsa proprio che lei mi raccontò, stava raccontando un fatto e dovetti faticare per ottenere il fatto perché lei mi comunicava tutta una serie di sue interpretazioni del fatto!
- 15a) GIOVANNI: Sì, sì, sì! Fra le altre cose, io una volta mi misi a sorridere... Vendono nelle librerie que, que, quei libroni dove ci sono trecentosessantacinque pagine, una per ogni giorno dell'anno, e ti dicono quali sono i tratti fondamentali delle persone che son nate in quei giorni, il mio era il giorno dell'osservazione, si figurì un po'! Facevan vedere che, insomma, il prototipo era... e, infatti, mi ci riconobbi, ed io, che ero sempre stato dubbioso sulla astrologia, anzi!, non c'avevo mai creduto per nulla, rimasi un po' perplesso perché, sinceramente, il giorno dell'osservazione, in effetti, è vero che ho questa tendenza un po' a studiare, a riflettere troppo e ad agire poco in fondo, in fondo, questo è ...un mio grosso handicap!
- 15b) SALVATORE: Però, da quello che lei ha raccontato l'ultima volta, poi, evidentemente, non so se sia questa il terreno... quello storiografico, quello dell'anamnesi, di quello che è successo nel passato, il treno sul quale si debba lavorare di più, però, insomma, siccome...
- 16a) GIOVANNI: [Sovrapponendosi] Secondo me...

- 16b) SALVATORE:... è molto, mi è sembrato molto importante, ci torneremo anche un attimo, quando... per dare una risposta a quello che lei dice e... si tratta quasi veramente di una nevrosi ossessiva, fobica non lo so, non lo so se c'è una fobia, ossessiva, perché di solito l'ossessione si accompagna, si colloca con la fobia...
- 17a) GIOVANNI: Ecco, io, io indagherei su questo, sul perché...
- 17b) SALVATORE: Mi, mi aspetti un attimo... perché non avevo concluso...
- 18a) GIOVANNI: Sì, sì, scusi!
- 18b) SALVATORE: Per rispondere alla domanda di prima, altrimenti... Una nevrosi ossessiva, dove la nevrosi consiste, se non ho capito male, perché non è che sia una cosa così chiara!, consiste nel tentare di recuperare ciò che si è pensato e... questa è una cosa tipica...
- 19a) GIOVANNI: [???].
- 19b) SALVATORE:... ciò che si è pensato e, dato che non si riesce a recuperare, ci si considera sbagliati in quanto non si ha la capacità di controllare il proprio pensiero!
- 20a) GIOVANNI: Ma io, ecco, il deficit è come un deficit di sapere, ecco, almeno viene avvertito come un deficit di conoscenza!
- 20b) SALVATORE: Sì, però, e... questa cosa sicuramente si innesta in qual... in una storia che non è, non è che abbia molto a che fare col... ha a che fare con la mancanza, non ha a che fare con, con l'ossessione. Ha a che fare con la mancanza, va beh, la mancanza potrebbe produrre poi anche l'ossessione, cioè la ricerca ossessiva di ciò che manca, perché lei ha una mancanza, cioè la mancanza di un... di orecchie fatte come devono essere fatte, ha la mancanza di un sostegno da parte dei compagni che invece di, di, a limite confortarlo, o lasciarlo perdere, perché non c'è bisogno di confortare uno che c' ha le orecchie a sventola [sorridente], ha le orecchie a sventola e basta! Cioè, ogni volta, come lui può prendere in giro per un altro cosa, un altro può prendere in giro lui perché ha le orecchie a sventola, ma così, senza insistere troppo, no? No?
- 21a) GIOVANNI: Sì, sì, no, ma...
- 21b) SALVATORE: E... la mancanza, quindi..., l'intervento forse troppo e... troppo sollecito dei genitori nel correggere questo difetto quando si tratterebbe, sicuramente, di fare questa cosa insieme a un'altra correzione, correzione del rapporto con, con l'ambiente o correzione dell'ambiente nel rapporto con lei! Cioè, c'è qualche cosa che non funziona: "Perché questo ragazzo deve, deve, deve fare un intervento chirurgico? Come mai questo ambiente lo tollera così male? Come mai lui non riesce a far fronte?", qua c'è stato una mancanza di intervento, no! La cosa che l'altro giorno mi ha colpito, stavo cercando di recuperare, che quando poi lei ha quest'altro problema della vitili... come si chiama?
- 22a) GIOVANNI: Vitiligine.

- 22b) SALVATORE: Vitiligine, qualcuno, addirittura, ha la, la memoria di elefante da ricordare agli altri: “Guardate che, lui una volta, aveva gli orecchi a sventola!” insomma, c’è una storia dove mi sembra faccia, faccia, abbia una parte importante la mancanza, la mancanza di sicurezza, la mancanza di fiducia in se stesso, la mancanza di soccorso, non di soccorso, perché i genitori lo hanno soccorso, io intendo per soccorso quel soccorso che ti... che ti fornisce l’energia per affrontare il problema...
- 23a) GIOVANNI: Ah, ah... E infatti, io...
- 23b) SALVATORE:... non che ti sottrae al problema, diciamo [???], perché, una volta aggiustate le orecchie, quel tizio la perseguita ancora dicendo: “Ma guarda, le aveva così!” e, quindi, il soccorso non ha funzionato! Si tratta di dare quegli strumenti che le permettano, al momento in cui questo ricorda, di intervenire, a difendersi oppure a sottrarsi a questa, a questo attacco, in qualche modo, o a contrattaccare; non c’è bisogno mica di contrattaccare sen... significhi dare due cazzotti a questo tipo, si tratta semplicemente di sorridere o dire una battuta oppure, non lo so che cosa, si tratta di volta in volta di inventare... Questa cosa la fa uno che ha un... che ha una sua sicurezza, di volta in volta risponde!
- 24a) GIOVANNI: Ma, infatti, io...
- 24b) SALVATORE: Altrimenti, nella vita tutti avremmo... tutti abbiamo delle nostre mancanze, tutti abbiamo dei punti deboli, tutti siamo aggredibili, se dovessimo essere... dovremmo essere perfetti per, per, per non fare, per non soffrire l’esperienza che ha sofferto lei, di essere, in qualche modo, perseguitato, no? E...
- 25a) GIOVANNI: Ecco, ma... secondo lei...
- 25b) SALVATORE: Io mi ricordo che avevo, l’unico che avevo l’orologio, all’epoca, perché lo zio era morto, non so, si era scoperto che c’erano gli orologi per i nipoti, un Longines, un ragazzo di tredici anni con il Longines: “Cesario fuori l’orario!”, era uno scherzo, era detto affettuosamente, e io dicevo anche l’ora, gliela facevo vedere, però era un modo per dire: “Oh, tu c’ hai... e tu ci devi dire l’ora!” Cesario fuori l’orario... non me lo ricordo assolutamente come un attacco, va beh...
- 26a) GIOVANNI: Non era un attacco!
- 26b) SALVATORE: In qualche modo fu anche un attacco: “Porca miseria!, tu c’ hai l’orologio e noi non ce l’abbiamo!, faccelo usare anche a noi!”... è comprensibile: “Faccelo usare anche a noi” [???] ricordo questa cosa, ogni tanto: “Cesario fuori l’orario!” Oggettivamente ero l’unico che aveva l’orologio e, quindi, lo metteva al servizio della collettività! [Ridendo]
- 27a) GIOVANNI: Ecco, ma io...
- 27b) SALVATORE: Ma si immagina se, a un certo punto, fosse... era semplice, lo lasciavo a casa, però sarebbe stato anche... non l’ ho mai lasciato a casa perché, a quel punto, successe che diven... entrò a servizio della comunità, ma non in modo violento per cui me lo strappavano, mi prendevano il braccio: “Fuori l’orario!”, capito? Ogni tanto, mi ricordo così, chiara... qualcuno avrà detto: “Cesario fuori

l'orario" altri l'avranno ripetuto, tant'è vero che m'è rimasto impresso e, qualche volta, qualcuno avrà detto "Cesario fuori l'orario" e poi basta... In qualche modo, d'altra parte, in una classe in cui uno tira fuori un Longines, perché lui stesso si trovava a disagio perché aveva al braccio un Longines e non sa neanche come funziona, e gli altri anche partecipano con la battuta "Cesario fuori l'orario", no? Però, non è una battuta persecutoria...

28a) GIOVANNI: No, no!

28b) SALVATORE: Potrebbe anche essere persecutoria se fatta in modo tale... sarebbe stata persecutoria se io mi fossi sentito, se ne avessi risentito tanto da andare a casa piangente: "Babbo, mamma, qua, con questo, orologio, fuori l'orario, eccetera..." e il babbo avesse detto: "Va beh, tienilo a casa!", no? Ma, siccome questo non è successo, è chiaro che quel "Cesario fuori l'orario", io non mi ricordo più i particolari, son passati più di cinquant'anni non, non mi ricordo più i particolari, se non mi ricordo più i particolari vuol dire che non erano importanti, cioè, non è successo la fine del mondo.

29a) GIOVANNI: Senta, ecco io, volevo chiederle...

29b) GIOVANNI: Che sto per dirle che fra l'altro il, non c'è bisogno di un difetto, in questo caso è una dote, cioè una dotazione! C'è qualcuno che ti ha regalato un orologio, anche un orologio importante per quell'età, però ti mette in una situazione di, di disarticolazione rispetto agli altri, di divaricazione: "Tu hai e non hai...", certe volte tu non hai e gli altri hanno ma, questa volta, io avevo e gli altri non avevano e... e questo crea, inevitabilmente, un, un bisogno di compensazione, come si fa questa compensazione...

30a) GIOVANNI: Però, ecco, la cosa si è un po' evoluta ,perché...

30b) SALVATORE: E, quindi, qua, mi sembra che, oltre che occuparsi delle...

31a) GIOVANNI: Mentre può essere plausibile...

31b) SALVATORE:... bisognerebbe occuparsi, chissà se rimane ancora il bisogno di occuparsi di un sostegno, di un rinforzo di questa sicurezza... capito?

32a) GIOVANNI: Cioè... però, ecco, il rapporto con gli altri è mutato nel tempo perché... è plausibile, no?, che una persona voglia apparire bella, diciamo, agli occhi degli altri, è altrettanto plausibile che uno desideri diciamo di... Ma i tipi di richieste che vengono avanzate da me, o di rigore o di controllo, non mi è richiesto dall'ambiente, proviene da me stesso...

32b) SALVATORE: Si è creata una situazione in cui ormai [???] lei, questo è un processo classico...

33a) GIOVANNI: Ecco, io, io, io son qua ancora a chiedermi come mai, come è stato possibile che una, una pratica quotidiana di, di, chiamiamola di sfiduciamiento, una pratica quotidiana di... segnalazione di cose che non vanno, si sia potuta poi cristallizzare in qualche sorta di meccanismo cerebrale, per cui, ecco, non c'è più verso... si ha quasi

l'impressione di essere di fronte a una persona che è inconsolabile, insomma, non... Per quanto si possa essere, io ho letto anche alcuni libri, insomma, su questa malattia, fra... fra le varie cose c'è anche chi suggerisce di non dial... di non tentare nemmeno di dialogare con le ossessioni, perché dice che è tutto tempo perso! In effetti, ecco, si ha quasi l'impressione che... per quanto uno...

- 33b) SALVATORE: [Sovrapponendosi] [???] le suggerirei di tener, di aver presente, avendo presente questo squarcio biografico, questo, questo pezzo di storia della sua... questo pezzo, diciamo, storiografico, quindi non un pezzo di storia, è una bella storia di diversi anni, questo, questo pezzo storiografico, di distinguere, collegandole insieme anche, ma di distinguerle, le due problematiche: quella di allora dove lei non era, quando lei non era assolutamente ossessivo, non era...
- 34a) GIOVANNI: [Interrompendo] E, infatti, io son qui a chiedermi...
- 34b) SALVATORE:... e quella dove si aggiunge l'ossessione... Cioè, due, due elementi che sono: il bisogno di sicurezza e il bisogno di... e l'essere incalzato da un'ossessione...
- 35a) GIOVANNI: Ecco, quello...
- 35b) SALVATORE: Che, fra l'altro, l'ossessione, il punto di congiunzione di queste cose, su un piano logico lei ci arriva subito, però, su un piano poi pratico non è un... una sciocchezza che si fa in quattro e quattr'otto, ma, comunque, il punto di giunzione è che, quando non ha la sicurezza che le permette di fronteggiare l'ambiente, lei si trova a essere, ad essere portatore di un deficit, lei ha le orecchie oppure le ha avute, anche se adesso non le ha più [sorridente]...
- 36a) GIOVANNI: Ah...
- 36b) SALVATORE:... questa mi sembra la cosa più oscena, diciamo, più tremenda e anche più inventiva, perché bisogna avere delle invenzioni feroci per...
- 37a) GIOVANNI: Ma ecco...
- 37b) SALVATORE:... oppure lei ha la vitiligine che dovrebbe andare e non se ne va via...
- 38a) GIOVANNI: Ma, non è, ecco, che...
- 38b) SALVATORE:... c'è una mancanza...
- 39a) GIOVANNI:... ci può essere stata una mancanza...
- 39b) SALVATORE: Scusi, mi segua!
- 40a) GIOVANNI: Mi scusi!
- 40b) SALVATORE: Le ossessioni portano sempre a una sua indegnità che... e , quindi, ritorniamo al tema comune...
- 41a) GIOVANNI: [Soprarmettendosi] Sì, però io sottolineerei questo, ecco, che... indegnità però ingigantita, cioè... lo le spiego, tanto per dire ora quello che a me mi turbò, insomma, a voler esser sincero, erano due macchioline qui ai lati della bocca che, durante l'anno, io dovetti stare un anno al liceo, non si vedeva perché semplicemente la pelle è chiara per cui una zona depigmentata su una pelle che di suo è abbastanza chiara,

invisibile o quasi, il primo punto; e questo delle orecchie a sventola non era un, un...

- 41b) SALVATORE: Non erano orecchie all'incontrario!
- 42a) GIOVANNI: No, non era un'ossessione continua, cioè, fu soltanto un ragazzo che, ogni tanto, mi prendeva in giro, però, ecco, poteva capitare mezz'ora la settimana, anzi cinque minuti la settimana, forse per essere più veritieri, facciamo cinque minuti ogni dieci giorni... Il discorso è come per la vitiligine, è che c'è stata una sorta di ingigantimento, di pensiero che si fa conquistare dal problema e non, non...
- 42b) SALVATORE: Sì, però, quando, di solito, si ragiona in questo modo...
- 43a) GIOVANNI: Cioè, perché i difetti fisici... non penso di avere il monopolio di difetti.
- 43b) SALVATORE:... forse se avrà torto o se avrà ragione, però queste cose, queste cose, è chiaro che si parte con un'esagerazione!
- 44a) GIOVANNI: Perché io non ho il monopolio dei difetti fisici, insomma, ce li hanno tutti! Il problema è che non tutti sviluppano un disturbo!
- 44b) SALVATORE: Questa esagerazione fa parte, fa capo ad una ipersensibilità!
- 45a) GIOVANNI: Sì, sì, e, su quello, e su quello io condivido, su quello io condivido, però...
- 45b) SALVATORE: Se lei ha uno stato di pelle, lo abbiamo già detto, basta che ci sia un riscontro d'aria, lei soffre... se lei ha i sette strati di pelle che bisogna avere. non se ne accorge neppure...
- 46a) GIOVANNI: L'impressione che ho io adesso è che...
- 46b) SALVATORE:... quindi, vuol dire che questa sicurezza, di base, quella che si chiamava una volta sicurezza di base, non c'era per niente, era tale l'insicurezza che bastava e... un piccolo riscontro d'aria per metterla in forse, quindi bastava...
- 47a) GIOVANNI: E su questo...
- 47b) SALVATORE:... cinque minuti di presa in giro ogni dieci giorni per creare..., capito?
- 48a) GIOVANNI:... non ci sono dubbi, non ci sono dubbi! Però, ecco, com'è che questo discorso qua...
- 48b) SALVATORE: Se lei va su una nave, eccetera, rompighiaccio, non se ne accorge, ma se va su un foglio di carta, cioè, su un, una barchetta proprio costruita da dei ragazzi che non sanno costruirla, basta pochissimo perché si sfasci, capito?
- 49a) GIOVANNI: Ecco, ma io le volevo sottolineare questo, ecco... Io ho quasi l'impressione, ora lei mi prenderà per matto, ma ho come l'impressione che quello che all'inizio era, se vogliamo, come una spia di allarme per qualcosa che non va, ora lei mi prenderà un po' in giro ma, insomma, si sia come col tempo tramutata come in un essere pensante! Io, non so come dirglielo... io, a volte, mi trovo coinvolto in un pensiero attivo e, quasi sempre, questo pensiero, chiamiamolo così, attivo, è, è di critica! Cioè, io penso che ci siano come diversi stadi l'ultimo dei quali può essere la persona che delira cose tremende accadute a lui, alla sua

vita o, più in generale, ma c'è uno stadio intermedio in cui c'è una sorta di insicurezza di fondo che facilita, quasi un contributo cosciente, non so come spiegare, un contributo cosciente alla malattia, cioè... io mi costruisco come tutta una casistica di... di negatività, si potrebbe dire! Io sono capace di dare vita, di dare corpo, di dare sostanza ad una sensazione, cioè la sensazione, non so come dire, mi trascina così tanto che non è più un sentimento che uno avverte come estraneo, qui si tratta di più, si tratta di una... molte... Io mi immagino che cosa sogno, ma, insomma, non so che cosa sogno, però ho quasi l'impressione che ci sia come un... le chiamano, ecco, idee parassite quelle degli ossessivi! Ecco! le idee parassite, come un discorso parassita che, però, cresce, si sviluppa, che si è cronicizzato, ecco. È questo il lato più... più sorprendente, cioè, del... cioè, come se fossi una specie di carnefice di me stesso, insomma. E... io, ecco, è questo che volevo cercare conferma un po' da lei, cioè, se effettivamente esistono dei casi clinici di persone...

49b) SALVATORE: È sempre così!

50a) GIOVANNI:... che arrivano ad odiarsi, a...,non so come dirlo...

50b) SALVATORE: Se lei...

51a) SALVATORE:... a trovare in continuazione delle motivazioni per discreditarci, ecco!

51b) GIOVANNI: Cioè, se lei da troppo... se lei, in una situazione, cioè, io sto semplificando, evidentemente per rendere conto, per spiegare questa...

52a) GIOVANNI: Perché la paura...

52b) SALVATORE:... se lei si trova in una situazione di debolezza, di fragilità e, quindi, la critica che le viene rivolta non è che le viene rivolta come critica che lei, sulla quale... lei può assimilare o non assimilare, assimilare in parte, trarre la lezione dovuta e, di conseguenza. l'assimilo, va avanti, quindi, al limite, lei se la dimentica anche perché, essendo stata digerita, non lascia segno, è soltanto una cattiva digestione che uno si ricorda altrimenti, diversamente, si ricorda che ha mangiato bene e basta, la digestione non se la ricorda, la digestione avviene nel silenzio più assoluto, insomma, non crea disturbo...

53a) GIOVANNI: Sì, sì!

53b) SALVATORE: Se lei, invece... queste critiche le sente come critiche pesanti, come critiche meritate, tant'è vero che deve andare dietro a queste critiche e deve correggersi il difetto, ma poi sono critiche irrimediabili perché, anche corretto il difetto, viene rievocato come difetto, quindi, rimane là, come una pietra pesante attaccata al collo!, quindi, in qualsiasi momento, ti può... ti può portare sott'acqua, diciamo, ti può fare affondare, annegare, e... c'è, evidentemente, in lei una disposizione tale a riceverle che c'è il rischio, proprio, le introyetti, cioè lei è come se dicesse: "Sì, avete ragione!" Il suo io interno, diciamo, nel foro, nel foro della coscienza, non c'è un avvocato che la difende...

54a) GIOVANNI: Ho capito.

- 54b) SALVATORE:... c'è, sembra, invece, il suo stesso avvocato che recepisce, o lei stesso, che si convince senza che si faccia, che... che si formi l'istanza, invece, dell'avvocato che la difenda. Non c'è un foro in cui ci sono giudici, avvocati, casini vari, ricorsi, il foro interiore... il foro è il tribunale, no?
- 55a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 55b) SALVATORE: Il tribunale della coscienza, il foro non è un buco, è il foro di Roma dove a un... dove c'era la vita pubblica, l'Agorà di Atene dove c'erano i commerci, c'era il ben di Dio, le varie funzioni attivate... invece, qua, se ne attiva una sola che è quella del povero Cristo che si sorbotta, introietta le indicazioni, le descrizioni che fanno di lui, e, se lui è descritto come un povero Cristo, si sente un povero Cristo. Da un certo momento in poi non c'è più bisogno che gli altri dicano: "Sei un povero Cristo!", è lui stesso che si dice "Sono un povero Cristo"!
- 56a) GIOVANNI: Si dà la zappa sui piedi!
- 56b) SALVATORE: Capito?
- 57a) GIOVANNI: Ecco, ecco... in che modo...
- 57b) SALVATORE: Questo processo che dice lei...
- 58a) GIOVANNI: In che modo posso migliorarmi la vita?
- 58b) SALVATORE:... quindi, al limite, qualcuno poi le dice: "Non sei un povero Cristo", lei...
- 59a) GIOVANNI: Posso interrompere...
- 59b) SALVATORE:... lo vede, quello che le dice: "Guarda, tu non sei... non è vero che sei un povero Cristo" lo sente come un personaggio strano, un po' malsano! "Mi vuole convincere che non sono un povero Cristo, ma io sono un povero cristo!, infatti, guarda come sto male!", perché lei, oggettivamente, a questo punto, ha tutti quanti gli argomenti anche per dire che è un povero Cristo, perché lei sta male. [Ride] Quindi, quel convincimento, è diventato talmente plausibile, è diventato molto plausibile proprio per il fatto che si è cercato e si è trovato, accumulato le prove...
- 60a) GIOVANNI: Infatti, io son nervoso quando la gen... ho il sospetto che la gente possa pensare che sto bene, io mi incavolo [ride].
- 60b) SALVATORE: E, infatti, lei non sta bene, non si può dire che lei stia bene, però a capito in quale perversa situazione ci siamo messi?
- 61a) GIOVANNI: Sì, sì, lo so!
- 61b) SALVATORE: La situazione è talmente...
- 62a) GIOVANNI: Il problema è che non c'è...
- 62b) SALVATORE: La situazione è talmente [???] che si può capire che uno dica: "È perverso", guardi, allora non si dovrebbe intervenire in nessuna situazione perché tutte le situazioni sono difficili!
- 63a) GIOVANNI: Ma il problema, infatti...
- 63b) SALVATORE: Chi interviene... in quali situazioni interviene lo psicologo per aiutare una persona? Quando ha un dubbio se scegliere una facoltà o l'altra?
- 64a) GIOVANNI: [Ride]

64b) SALVATORE: E che, va dallo psicologo?

65a) GIOVANNI: No, no!

65b) SALVATORE: Ci sono situazioni di vita che uno risolve per conto suo. Quand'è che va, interviene lo psicologo?, quando, quando sì, è difficilissimo, ma si tratta di vedere se si riesce a fare qualche cosa. Tra l'altro, qua, lei sta prendendo anche delle medicine quindi lo psicologo si accolla un compito, perlomeno in collaborazione con qualcun altro, che cerca di... utilizzando altri strumenti di...

66a) GIOVANNI: Poi ecco...

66b) SALVATORE:... di ottenere lo stesso scopo.

67a) GIOVANNI: Io penso che ci sia da mettere in conto, ecco, non soltanto l'elemento della critica, ma proprio l'elemento della paura, del terrore, ecco, e... Io ho il terrore di... non tanto e non solo di aver dimenticato chissà cosa o questi pensieri ricorrenti, ma io ho il terrore di fallire nella vita. Il terrore... per esempio, io mi devo laureare, ho rimandato tanto la laurea e ora mi devo laureare, fra le altre cose dopo di lei devo andare dal professore della tesi, mi laureo ad Aprile ed ho il terrore di laurearmi ad Aprile. Ho il terrore di fallire, nonostante la tesi mi abbia più volte confortato dicendomi che... è fattibile, insomma, non è questa grossa difficoltà perché il tempo è ristretto, perché, perché il professore ti conosce, perché non esiste una volontà inquisitoria in nessuna commissione, anzi!, piuttosto esiste la volontà di permettere al soggetto, in quei dieci minuti, quarto d'ora, venti minuti, di tirar fuori gli aspetti più [???] o se vogliamo, i punti cardine della sua ricerca. Però, ecco, c'è ques... questa paura che, che si è inserita ed è diventata una componente della mia vita. Ecco, io son sempre qui, non so come dirle, io... in questi anni, in cui ho convissuto con questa malattia, io avevo un po' affrontato questo discorso e avevo visto che era una sorta di, di dialettica, nel senso che l'individuo piano piano diventava più sicuro di sé e... per esempio, gli esami universitari andavano tutti meglio, andavano meglio, ecco, bene, il massimo, tutti trenta ho preso negli ultimi sette esami, questo per dirle che c'era stato come una sorta di percorso che questo esaurimento qua a scardinato completamente. Io penso sia una cosa che le hanno detto molte, molte persone esaurite, si ha quasi l'impressione di dover ricominciare con il [???], non so quando, per esempio, nel disco fisso del computer salta tutto, bisogna far tabula rasa e si riinizia con il sistema operativo, ecco, l'esperienza che io ho vissuto questo anno è stata un po' quella...

67b) SALVATORE: Sì, però ,da quello che mi dice lei...

68a) GIOVANNI:... piano piano ero riuscito a costruirmi una vita...

68b) SALVATORE: Mi risponde adesso a questa domanda che le faccio? Siccome l'altra volta mi ha detto che c'è stato un momento in cui lei, invece, prima che ritornasse, che le venisse la vitiligine e quel tizio smettesse di dire: "Ah, ma prima aveva anche le orecchie a sventola!", c'è stato un periodo in cui lei ha potuto... ha acquistato una notevole disinvoltura, ha potuto avere rapporti con delle ragazze, anche

interrompere questi rapporti e incominciare tranquillamente degli altri, quasi con una disinvoltura un po' eccessiva, come si dice, non lo so se ho capito bene però...

69a) GIOVANNI: Sì, sì!

69b) SALVATORE: Come si dice nel, nel personaggio... ciclotimico, quando ha momenti di depressione alternati a momenti di euforia, si vede allora... io parlo di ciclotimico, è un modo per dire una tendenza caratteriale ma, allora, si dice, quando si tratta di malattia grave, si dice bipolare, che è tendenzialmente depresso però, ogni tanto, va sulle righe, ma veramente, anche parecchio, per brevi periodi, di solito, tanto è vero che viene in quel caso addirittura e... ricoverato, cioè fa delle cose stranissime tipo vende un... compra una casa che non può finanziare, oppure mette a repentaglio la famiglia perché la, l'integrità, come si dice, l'integrità economica della famiglia, perché fa delle operazioni, cioè... perché pensa, ha una specie di delirio di onnipotenza, di allegr...

70a) GIOVANNI: Ecco, io...

70b) SALVATORE:... invece di essere depresso, cioè... però, in quel caso, nel bipolare, la, i momenti di entusiasmo, che sono eccessivi, fuori posto eccetera, sono il pendant della depressione, sono un momento della depressione perché, poi, il momento fondamentale è la depressione!

71a) GIOVANNI: In me, ecco, ci sono...

71b) SALVATORE: Allora, volevo dire, in quel momento non sarà stato un suo momento tale, la volta scorsa si insinuò questa ipotesi che abbia poi provocato anche la, la feroce vendetta di [???] perché, nel frattempo, lei si era esposto, era stato molto bravo, aveva, aveva ottenuto eccetera e quegli'altri, al momento in cui lei poi si... ha dovuto di nuovo soccombere, hanno ammazzato l'uomo morto, "Tu ammazzi un uomo morto!", no?

72a) GIOVANNI: Come sparare sulla Croce Rossa!

72b) SALVATORE: Ecco, le chiedo, i momenti di recupero non so... potrebbero essere, ipotesi ma mi deve confermare lei, mi deve descrivere lei, momenti di recupero, come dire, un po' fittizi, nel senso di un po' fuori, un po' sopra le righe, tanto che in qualche modo uno che capisce, che s'intende...

73a) GIOVANNI: Ecco, questo sì, ecco!

73b) SALVATORE:... della situazione dice: "Attenti, attenti, attenti", non è che ride con quello che ride perché sa che quel riso ha qualcosa di diverso, non è genuino, che poco poco, che tra poco si spegnerà nelle lacrime, e allora dice: "Stai esagerando!" e, al limite, per aiutarlo, [???] perché va aiutato non soltanto quando è giù depresso ma anche quando è euforico, perché l'euforia è l'altra faccia della depressione, è preparatore dell'altra fase [sorridente], cioè è una forma capovolta diciamo...

74a) GIOVANNI: Ecco, ecco! Io le posso dire un po'... che impressione possono avere le persone che mi hanno frequentato nell'ultimo anno,

ecco, lo sanno che, loro dicono essere in giornata o non essere in giornata, ecco! Quando non sono in giornata, quando non esco proprio, ho un atteggiamento molto, molto riservato, direi, quasi appartato e... invece, per esempio non ho difficoltà ad ammettere che oggi mi sento piuttosto di buon umore, devo dire la verità, [???] di radiolina, una persona che parla in continuazione che... e questo lo noto, lo noto questa... lo l'ho un po' notato questo, sia a livello di quotidiano sia a livello di vita, nel senso che, se si guarda nella mia vita, ecco, si ha come l'idea che ci siano stati dei periodi in cui si è iniziato qualcosa di nuovo e dei periodi in cui ci si è mossi nella direzione opposta. Se vogliamo, questi dieci anni di purgatorio e... che poi non sono dieci ma sono stati alcuni anni di purgatorio, fanno un po' da pendant agli anni che c'erano stati in precedenza, invece, ricchi di soddisfazione, i quali, a sua volta, erano stati preceduti da tutto un periodo, diciamo, pre, pre-adolescenziale...

74b) SALVATORE: Quel periodo di soddisfazione è un periodo di reale soddisfazione, cioè, dove si, si, come si può dire, si mettono le basi, insomma, no?, di qualche cosa che difficilmente crollerà perché ha delle basi?, oppure sono dei momenti reattivi?, nel senso, come reazione, come tentativo di compenso... lo le ho presentato prima l'ipotesi che non la riguarda per niente...

75a) GIOVANNI: lo le dico solo questo...

75b) SALVATORE: Quello del bipolare è un esempio!

76a) GIOVANNI: lo dico solo questo, insomma, che non doveva essere un, un periodo in cui si gettavano basi tanto solide perché, se no, non sarebbero bastate due macchioline a far saltare tutto il palinsesto.

76b) SALVATORE: No, io parlo delle successive perché mi ha detto che c'era tipo il periodo in cui lei ha studiato, ha preso sette trenta uno dopo l'altro...

77a) GIOVANNI: No, perché lì, lì, lì era, lì era una quotidianità, fra un po' bisogna chiamà il mi babbo perché lei ha una visita, no?, alle cinque immagino?

77b) SALVATORE: No!

78a) GIOVANNI: Ah, meglio così! E... lì era una quotidianità che mi ero costruito, lì è, infatti...

78b) SALVATORE: Bisogna chiamarlo o viene da sé?

79a) GIOVANNI: No, bisogna chiamarlo col telefonino.

79b) SALVATORE: Ah, col telefonino.

80a) GIOVANNI: E... ora dico questo, poi si chiude, magari, per oggi; io ero, io sono molto soddisfatto di quello che ero riuscito a fare. Questo, insomma, questo tizio, questo povero disgraziato, diciamo così, si era accorto di avere una brutta malattia di mente, se n'era accorto attraverso continui errori e... gli era nato il sospetto che si trattasse di una malattia di mente, cosa poi confermata dagli psichiatri, utilizzando, tutto sommato, si può dire, bassi dosaggi e forse anche non giustificatamente bassi, non giustificabili bassi dosaggi di psicofarmaci, ecco, una persona

che, se vogliamo, con una certa disciplina, si era riconquistato, ed io le posso dire son contento per questo fatto perché, delle volte, mi sento, mi sento un inconcludente, una persona che nella vita deve ancora, deve ancora esprimere tante cose, però ,ecco...

80b) SALVATORE: Però sembra che questa sua conquista...

81a) GIOVANNI: Cioè, è come...

81b) SALVATORE... che è come la conquista delle orecchie a sventola, invece che a sventola non le si può dire, sia facilmente mettibile in, qualcuno la [???], qualcuno dentro e fuori di lei la possa mettere, e l'abbia, infatti, messa in questione, semplicemente dicendo: "Però, prima aveva le orecchie a sventola" [ridendo] Quindi, lei fa tutto un bel tragitto e qualcuno...

82a) GIOVANNI: Ma, ma...

82b) SALVATORE:... la prenda come figura, evidentemente qui non esiste...

83a) GIOVANNI: La cosa è più complessa perché...

83ab SALVATORE: Allora si fa, si fa il...

84a) GIOVANNI: Se è mio padre, sì!

84b) SALVATORE:... la turnificazione, faccio entrare il babbo e va via lei!

85a) GIOVANNI: Sì, sì! Sì, va bene, me ne vado fuori a fumare una sigaretta. Però, la cosa che sorprende è questo, per questo io le dico meccanismi cerebrali, perché io son stato fregato per aver sospeso di schianto gli psicofarmaci. Un so, è come una persona che ha scalato tutta una montagna credendo di essere un bravo scalatore e poi mette un attimo al lato la piccozza per fare l'ultimo metro e piomba giù, insomma, è stata un'esperienza...

85b) SALVATORE: Questa è una cosa che non si deve mai fare, cioè...

86a) GIOVANNI: È stata un'esperienza...

86b) SALVATORE:... indipendentemente da tutto, lo psicofarmaco crea un, come posso dire, un ambiente corporeo che lei lo può eliminare soltanto gradatamente, non si può fare uno strappo. Qualsiasi cosa lei faccia, [???] se lei si nutre di un determinato alimento non può, di schianto cessare di nutrirsi di questo determinato alimento. Ah, buonasera. [arriva i padre]

1c) PADRE: Piacere!

87a) GIOVANNI: Allora io vado giù!

87b) SALVATORE: Vi date il cambio! È lei che deve aspettare giù? oppure...

88a) GIOVANNI: No, no, fumo una sigaretta fuori.

88b) SALVATORE: Va beh.

89a) GIOVANNI: Io son giù babbo.

2c) PADRE: Sì! [Inizia la conversazione tra il padre ed il terapeuta]

## Sed. 11ma

## PERDITA DI SENSO E SENSO DI INDEGNITÀ

(10.3.2001)

- 1a) GIOVANNI: Ho fatto delle correzioni... l' ho letta in treno [la tesi?]. Poi vado in biblioteca...
- 1b) SALVATORE: Come ha detto?
- 2a) GIOVANNI: Che mi racconta?
- 2b) SALVATORE: Che mi racconta? Non sono io a doverle raccontare... ha già problemi suoi! Ho avuto un'ottima impressione sulla mamma...
- 3a) GIOVANNI: Che?
- 3b) SALVATORE: Ho avuto un'ottima impressione di sua mamma!
- 4a) GIOVANNI: Oh! Sopportarla!
- 4b) SALVATORE: Come?
- 5a) SALVATORE: Sopportarla! [Sorridente] È offensiva!
- 5b) GIOVANNI: Qua lo ha dimostrato di meno!
- 6a) GIOVANNI: Come?
- 6b) SALVATORE: Qua lo ha dimostrato... ha dimostrato molta apprensione... Sembrava proprio...
- 7a) GIOVANNI: Sì, sì, anche molto razionale! Io non so che dirle! Io... [pausa lunghissima] C'è un gran disordine nella testa delle persone!, e anche quando si tenta di mettere ordine, in realtà, è un artificio! [Pausa] A volte penso che sia molto più saggio accettare il caos... [Pausa] Nel senso che... se la mia presunzione è quella di conoscermi, faccio in tempo a morire, insomma! Il fenomeno lo ho inquadrato e penso sia giusto fermarsi a questo punto, cioè... [sospira], il resto è ossessione sulle ossessioni! Quello che potevo conoscere, quello che potevo capire di quel che mi è successo... o, forse, quello che serve capire... l' ho capito! [Pausa lunga] Non si nasce giusti!, cioè, la natura procede per tentativi... Siamo tutti dei tentativi! E si procede per errori... eh... e, nel mio caso, la natura ha sbagliato parecchio, insomma! Mi ha dato qualcosa che è molto simile all'infermità di mente, se uno è... È più socialmente sopportabile, mascherabile... Poi, lo vede, insomma, la vita va avanti, io faccio la mia tesi, metterò su famiglia, non credo che avrò figli... [Pausa] Cioè, non è che un evento finisce e inizia qualche cos'altro; uno semplicemente inizia a fare qualche cos'altro! C'è come una storia, dentro, che va avanti per conto suo! E, in un certo qual modo, sono solo spettatore! [Pausa] La mia ambizione, in questi anni, è stato di racchiudere qualche cosa che non si può racchiudere! È stato tutto un contro-senso, perché... io avevo l'ambizione di controllare la paura; invece, con la paura, ci si vive e basta! Non ha senso dialogare

con le proprie paure! E... dall'inizio alla fine è sempre stata una storia di paura, anche se riproposta in chiave ossessiva. E' evidente che l'ossessività poi ha ...ha deformato tutto! Nel senso che non c'è una... una storia... in senso vero... Emotivamente sono una persona ferma; a volte penso che aveva ragione quel dottore quando ha detto che sono fermo a... a quando avevo diciannove anni! Lo penso anch'io, e... Questa malattia, nella sua semplicità e... nella sua stupidità... elimina il senso del tempo! Bene! Ho sempre l'impressione di non aver fatto nulla... Vivo nelle medesime paure da anni; insomma, per me i giorni sono tutti abbastanza simili; nell'ultimo anno poi che non ho neanche studiato, ogni giorno m'è parso uguale a quell'altro! E... questa malattia fotografa gli attimi e te li ripropone... Malattia!, chiamiamolo disturbo... Questo disturbo... fotografa gli attimi e te li ripropone in continuazione! E si rivivono in continuazione! Non c'è storia... non c'è... è tutta una foto; cioè, non c'è storia, non c'è evoluzione, non c'è... [Pausa lunghissima] Non so come dire, io... io sono convinto di questo, che i malati di mente stanno zitti... per cui le malattie mentali... secondo me, la cultura occidentale non ha insegnato ancora alle persone com'è che si fa a convivere con le malattie di mente, ecco! Ahh! [Pausa lunga] Ho cambiato gli psichiatri e la loro ambizione è curarti... Dall'altro, gli psicoterapeuti, anche loro vogliono risolvere! Cristo santo, io ho una malattia come le altre; io, quest'anno, avrei avuto bisogno di qualcuno che mi insegnasse a vivere! O a convivere con questo disturbo! Io non l'ho trovato quest'ultimo a giro, non l'ho trovato! E, da certe cose, non si guarisce! La cosa assurda è voler guarire a tutti i costi e... è stupido! Sì, anche accettare una malattia, non è, non è sistematico; perché, perché ci devi soffrire! In qualsiasi direzione guardo, c'è sempre la grossa incognita: come sarò tra qualche anno! Come sarò! Non lo so come sarò! Chi cavolo lo sa! Non sono una persona autonoma... e ho quasi trent'anni! Comunque, tornando al discorso di prima, sì, è vero... Ciò che non si dice alla gente... è che le malattia mentale... investiranno tutta la sua persona! Che stravolgeranno la sua idea, di male; che stravolgeranno... il rispetto che si ha per se stessi e per gli altri, credo... stravolgeranno la logica umana delle persone... Ecco, io penso che su questo campo si può molto lavorare; cioè, insegnare alla gente, anche a me stesso, a convivere con un disturbo che, per ora, non viene curato, insomma!

- 7b) SALVATORE: Il guaio, però, è... se lei si è fatta l'idea che ci siano dei, dei disturbi psichici che vengono curati, nel giro, diciamo, con un sistema, con delle mosse precise e in un tempo dato, mentre, invece, il suo disturbo non viene curato con queste mosse precise e in tempo prevedibile... si sbaglia perché tutti i disturbi psichici...
- 8a) GIOVANNI: Ma chi è malato mentale se ne stanno zitto! Secondo me si sbaglia soprattutto per quello!
- 8b) SALVATORE: Non se ne sta zitto, il malato mentale! Dipende, c'è il malato mentale che sta zitto, c'è il malato mentale che parla, che urla...

- 9a) GIOVANNI: Sì, ma...
- 9b) SALVATORE: Se, se frequenta l'Ospedale Psichiatrico...
- 10a) GIOVANNI: Sì, ma il malato, il malato... vorrebbe essere sano come gli altri...
- 10b) SALVATORE: La tendenza?
- 11a) GIOVANNI: La tendenza è a mascherare! Una delle grosse libertà che io mi sto prendendo è quella di dire: "Cazzo!, ragazzi miei, son malato! Cioè, ma che cavolo volete da me! Non posso fare il sano per forza, son malato! Ed è una cosa che mi stravolge anche a me, però... son malato!" Cioè, la cosa è che... non siamo abituati a fare i conti con, con le persone storte; io non lo so... boh!
- 11b) SALVATORE: Chi è il soggetto di "non siamo abituati"!
- 12a) GIOVANNI: In famiglia mia sicuramente...cioè, non esiste che uno abbia dei problemi! Non si può avere dei problemi! È assurdo! Che devo?, far finta di viver per bene? [Una certa finzione c'è stata al momento del trasferimento dalle medie al liceo... della madre!] Non sto vivendo per bene, non sono felice, non ho nessuna di queste prerogative! Cristo santo!, soffro di malattie mentali! [Questa volta non si è rimangiato la formulazione! Vedi prima: "disturbo" in vece di "malattia"!]  
[Pausa lunghissima] E, forse, questo lo dovrei imparare per primo proprio io! [Esatto!] Che lei, insomma, ascoltandomi qui, insomma, vede... che provo del disagio! Ahh! Io, se devo essere sincero, l'ultima settimana... anzi!, l'ultime due settimane perché martedì scorso non ci siamo visti... [pausa] io sono stato bene, per quanto possa stare bene una persona nella mia condizione, io sono stato bene! Zero pianti, studio forsennato, dialoghi con il professore... Sono uscito fuori... Sono stato a vedere una partita di calcio. Mi sono interessato ad una ragazza.  
[Pausa] Questa vita fa schifo, non fa schifo, io non lo so! Me lo dica lei, boh! Non lo so! Parliamone! Se ricevo delle delusioni, le ricevo [???]! Ogni volta che questo disturbo ribadisce la sua presenza, io vengo messo lì!
- 12b) SALVATORE: Ma, in queste settimane, continuamente ha avuto queste delusioni?
- 13a) GIOVANNI: Sì!
- 13b) SALVATORE: Perché, mi sembra un po' contraddittorio. Forse non ho capito bene! In queste settimane, tutto sommato, è stato bene; ha fatto...
- 14a) GIOVANNI: Sì, la mia malattia, professore, io ho la mia malattia!
- 14b) SALVATORE: Allora voleva dire: la mia malattia non mi ha impedito di vivere normalmente! Di fare tutta una serie di cose normali, tipo studiare...
- 15a) GIOVANNI: Sì, me lo ha impedito!, nel senso che ho fatto di meno; ci ho provato, ma ci provo sempre!
- 15b) SALVATORE: Sì, ma ha detto prima... scusi, cerco di richiamarla a quello che ha detto; ha detto: in queste due settimane, tutto sommato, io ho vissuto una vita normale!

- 16a) GIOVANNI: Sì!
- 16b) SALVATORE: Nel senso che ho studiato moltissimo, ho...
- 17a) GIOVANNI: Sì, ma io non sono una persona sana di mente!
- 17b) SALVATORE: Però...
- 18a) GIOVANNI: Io sono circondato da gente che... mi vuole spingere a dire qualcosa che non è vero.
- 18b) SALVATORE: Io non la voglio spingere a dire nulla! Scusi un attimo!, io la voglio... voglio che lei ripeta ciò che lei ha già detto! [Sorride]Per due settimane, ha fatto delle cose normali, diciamo, no?
- 19a) GIOVANNI: Sì!
- 19b) SALVATORE: Tipo, anche andare a vedere una partita di calcio! Interessarsi ad una ragazza! Questo... non me lo aveva ancora mai detto... negli incontri che abbiamo fatto... è una cosa nuova! Mi è sembrata una contraddizione che poi le dicesse che...
- 20a) GIOVANNI: Ma, infatti...
- 20b) SALVATORE: Mi faccia concludere... il fatto che abbia, ad un certo punto, detto che... quotidianamente ha, invece, avuto una delusione... nel senso che ha avuto conferma della presenza di questa malattia! Allora, se non ho capito male, tutto questo di cui abbiamo parlato prima, è successo nonostante che lei abbia avuto questa conferma quotidiana della presenza della malattia!
- 21a) GIOVANNI: Sì!
- 21b) SALVATORE: Cioè, è riuscito, nonostante la malattia, a fare queste altre cose. Cioè, la malattia...
- 22a) GIOVANNI: Sì, però... è più l'idea di compresenza... cioè... Queste settimane sono state... tutto sommato, positive. Ma facevano comunque schifo [sorride]!, non so come... come spiegarglielo... cioè... lo sono così disperso in questo... andirivieni di pensieri, che la possibilità di fare giudizi è abbastanza remota, cioè... saper dire se una cosa mi diverte o non mi diverte... implica una autonomia che è propria della persona sana; è propria della persona che prova tutte le sue emozioni... Ma, ecco, nel mio caso, è... lo ho avuto perennemente ossessioni, perennemente! In continuazione: Ogni tanto ne parlo, ogni tanto non ne parlo! Ma ci sono sempre state! Sempre! Ecco, secondo me, quello che non si arriva a vedere... è che, molto probabilmente, la mia vita sarà dolorosa!, però nel frattempo piena di soddisfazioni... Non so come dirlo! Dolorosa e piena di soddisfazioni!
- 22b) SALVATORE: Però, devo confessarle che, a livello diagnostico, io non sono ancora sicuro di quella che è la sua malattia. Cioè, non mi risulta abbastanza chiara!
- 23a) GIOVANNI: È un disturbo ossessivo compulsivo!
- 23b) SALVATORE: E no!, sembra proprio di no!
- 24a) GIOVANNI: E, invece, è così! Io soffro di disturbi ossessivi compulsivi; solo che ...
- 24b) SALVATORE: Ma c'è uno sfondo di depressione, di... di disperazione... di insufficienza... è molto

- 25a) GIOVANNI: Ma è più che comprensibile!
- 25b) SALVATORE: Come?
- 26a) GIOVANNI: Ma è più che comprensibile!
- 26b) SALVATORE: Ma la depressione può arrivare a un punto tale da essere... molto più grave di quanto non sia forse in lei! La depressione è una delle malattie psichiatriche tra le più, tra le più handicappanti! Ha sempre a che fare con la perdita del senso, per cui... Però, la perdita del senso può essere così radicale che, ad un certo punto, la vita si sospende e si soffre come se invece...
- 27a) GIOVANNI: Si metta nei panni di una persona che ne soffre [di che? Della depressione?] da otto anni. Cioè, io, della vita normale non me ne ricordo più! Cioè, io non c' ho più termini di paragone! Devo andare indietro, alla quinta liceo, per, per ricordarmi dei giorni normali! Cioè, da allora, non c'è mai stato nulla di... che fosse al di fuori del disturbo ossessivo compulsivo! [Rieccolo il DOC!] Cioè, ha sempre fatto da cornice, da sottofondo, da impianto stereo, non so neanche come dire, da, da imbiancatura, da... da suolo...
- 27b) SALVATORE: Ecco, queste mille ossessioni, non si capisce dove siano! Ecco...
- 28a) GIOVANNI: No, no, non c'è un problema...
- 28b) SALVATORE: Scusi un attimo!, normalmente... l'ossessione si concretizza in uno o due o tre... in un numero precisato di rituali...
- 29) GIOVANNI: Uh, uh!
- 29b) SALVATORE: Lei, invece, parla di una cosa diversa!
- 30a) GIOVANNI: Sì!
- 30b) SALVATORE: Parla di mille!...
- 31a) GIOVANNI: Sì!
- 31b) SALVATORE: Che, forse, sono mille ritornanti... medesime ossessioni, sono mille diverse ossessioni
- 33a) GIOVANNI: Ma io pongo l'accento su questo, cioè... Secondo me, ecco, come caso clinico, forse meriterebbe attenzione, non lo so poi quale è la frequenza... Io so che il 3/4% della popolazione soffre più o meno dei disturbi che ho io almeno ne ha sofferto almeno una volta nella vita mentre, invece, la depressione ne becca io 29%, sicché è 4/5 volte di più. Però, ecco, mi sembra un discorso sensato che... [pausa] Al limite, l'essenza di questa malattia è il fatto che il nostro cervello si muove, da un lato, per conto suo... primo punto, e, secondo punto, è che si muove per ferirci! E... ecco! L'essenza di questa malattia...molto spesso si guarda alle compulsioni...dice: quello si lava sempre le mani! No, quello ha sempre la sensazione che le mani siano sporche! Non è che si lava sempre le mani! Anzi! Lavarsi sempre le mani è... la cosa razionale...è la cosa giusta! Quello che non viene detto... è che, alla base, c'è che il cervello si muove per conto suo – e questa si può delineare come una sorta di infermità di mente –, e si muove per ferirci! Io una volta lessi lo scritto di un tizio che diceva che un tratto che riuniva tutti i vari casi di disturbo ossessivo- compulsivo, era il disgusto! Cioè, la

sensazione di disgusto!, di... al limite, se io risolvessi tutte le ossessioni, ci sarebbe sempre qualcosa che non va, ma è qui dentro! E allora, questo qualcosa che non va si materializza in un milione di cose! Può essere un ricordo, può essere una memoria, può essere un fatto, può essere un sentimento, può essere una contraddizione...Noi abbiamo dentro, un magazzino in cui c'è una confusione enorme...e l'unico motivo per cui non ce la prendiamo e non siamo tristi,è perché non ci pensiamo sempre!questa malattia fa proprio questo: mi ripropone in continuazione qualcosa che non va! E se questa cosa comincia ad andare, ne elabora un'altra! Cioè, c'è proprio come un'attività di pensiero volta a ferire! E mi torna; a me mi torna il senso che laddove una cosa che è... là dove un'ossessione è depotenziata, se ne crea un'altra! Io sono qui che ripenso ai giorni scorsi, e sembra che abbia fatto qualcosa di sbagliato! Non c'è niente che sia stato fatto in maniera sbagliata, ma io non riesco a convincere il mio cervello della stessa cosa: E ciò non ostante, continuerò ad avere mille ricordi, impressioni, flash-back e situazioni di questo tipo, su qualcosa del passato che non va, perché c'è qualcosa che non va, ma è qualcosa che è qui dentro! E questo si è sviluppato, nel mio caso, in maniera cronica! Nel senso che non è una situazione che si riproduce con minore intensità man mano che si va, ma, anzi!, tende ad essere pervasiva, ad essere... un decorso stazionario... cronico e stazionario... Io so che questo sconvolge un po' i parametri della, della psicoterapia, che dice: "dove cazzo è il problema?" non c'è! Il problema è proprio quello, che io perdo dei pomeriggi interi a cercare di dare un senso, un...io cerco di dare un senso a questo dolore, non mi riesce, è questa la cosa disperata! Lei mi chiede se sono stato bene, non sono stato bene... io non so dare senso al mio dolore! Lei mi chiede una cosa che io non so; se non provassi dolore, forse potrei stare bene! Io non so... sinceramente, io non so che razza di persona è venuta fuori! Non lo so, boh!, Non lo so! Cioè, questa è... è la verità. Menzogna sarebbe dire che...

33b) SALVATORE: Però sostanzialmente, cerco di semplificare, ma mi corregga se la mia semplificazione semplifica troppo, insomma, quindi diventa deviante. Sostanzialmente... lei dice...il mio cervello...son due caratteristiche: il suo cervello funziona per conto suo, cioè, non ne posso controllare il funzionamento

34a) GIOVANNI: Sì, sì!

34b) SALVATORE: E funziona per ferirmi. Però semplificando ulteriormente, dice: io sono costantemente colpito da questa convinzione, sia un fatto, sia un ricordo...non importa attraverso quale...quale meccanismo, ma sono continuamente colpito dall'idea di essere sbagliato! Io...probabilmente non c'è nulla che mostra che io sono sbagliato agli altri, però io- c'è poco da dire-, sappiate che la mia esistenza drammatica è questa: costantemente, anche se io contatto una ragazza, vado a vedere una partita di calcio, lavoro come un pazzo per la tesi o altre cose, mentre faccio questo...io sono colpito da questo

convincimento...che... semplificando dico...che consiste, semplificando,nell'essere in questa formula: "io sono sbagliato!"

- 35a) GIOVANNI: lo le racconto questo aneddoto...
- 35b) SALVATORE: O io ho fatto, ho fatto qualcosa di sbagliato, o, addirittura, più profondamente, io sono sbagliato! Questo...le mille compulsioni sono mille ferite...e tutte queste ferite hanno ribadito questa...
- 36a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 36b) SALVATORE: questo stato d'animo: "tu sei sbagliato" tu sei...non importa da dove sia venuta questa...
- 37a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 37b) SALVATORE: da un pensiero, da un ragionamento, da un ricordo, da un'impressione, dalla vista di un particolare, non importa, ecco!
- 38a) GIOVANNI: lo le racconto, le racconto un aneddoto... l'ennesimo aneddoto! Ne prendo uno, ad esempio, perché, perché questo mi riesce descriverlo: il rapporto che io ho con le sigarette e... è un rapporto in cui una buona parte è giocata da questo disturbo ossessivo- compulsivo. Io mi sveglio la mattina e, puntualmente, tutte le mattine o quasi tutte le mattine, avverto la sensazione: "Ma, non fumare questa mattina!" Faccio colazione e, generalmente, tradisco subito questa, questa... questo primo proposito... e accendo una sigaretta. Poi vado avanti nella giornata, e ne accendo altre... E ogni volta che riaccendo una sigaretta, è come se si riaprisse il capitolo, il fascicolo...
- 38b) SALVATORE: Che fascicolo!
- 39a) GIOVANNI: Faccia lei: se fumo non devo fumare, se non fumo devo fumare! Eee... per questo le ho detto che è versatile...
- 39b) SALVATORE: Cioè, fa male fumare, fa male anche non fumare!
- 40a) GIOVANNI: Sì!
- 40b) SALVATORE: Senza scampo!
- 41a) GIOVANNI: Sì!
- 41b) SALVATORE: Due alternative... ma
- 42a) GIOVANNI: Esatto! Non c'è, non c'è un verso! Cioè, al limite... non c'è un verso! Io so solo che... tra le girovagazioni del mio cervello, mentre venivo qua ho deciso di smettere di fumare fino a domattina! Uscirò fuori e fumerò una sigaretta! Perché, nel frattempo, mi è venuta voglia di fumare! Questo discorso... potrebbe sembrare una cazzata enorme... se non ci fosse dietro la storia di una persona! [Pausa] e come succede per le sigarette... succede... per un'infinità di ricordi, di idee, di pensieri, di... Lei faccia conto di una persona che si sveglia ogni mattina e mette su questa commedia umana... da otto anni!
- 42b) SALVATORE: Posso interromperla un attimo?, perché... ho come l'intenzione...
- 43a) GIOVANNI: Perché smetto di fumare e ripiglio a fumare?
- 43b) SALVATORE: Mi aiuti un poco... collabori con me [sorridente] in quest'ora, con quello che resta di quest'ora...
- 44a) GIOVANNI: Quaranta minuti.

- 44b) SALVATORE: Come?
- 45a) GIOVANNI: Quaranta minuti.
- 45b) SALVATORE: No, no...
- 46a) GIOVANNI: No, dicevo: mancano quaranta minuti.
- 46b) SALVATORE: Ah! Lei parla di queste mille ossessioni, ma è anche vero che la mia esperienza, quando ...– contro lei!... forse non sempre, ma, per esempio, oggi sicuramente – è che lei mi dica mille cose... forse molte di queste cose si rassomigliano, insomma, no?
- 47a) GIOVANNI: Uh, uh!
- 47b) SALVATORE: E mi ferisce! Mi fa male... perché [sorridente] non è che lei sia cattivo con me!, mi ferisce perché sono cose spiacevoli! Però io, a un certo punto, sento il bisogno di interromperla perché... da una parte, forse, per difendermi, da un'altra per difenderla, dall'altra per cercare di capire che cosa sono queste mille...dato che non sono una, due, tre...sono mille, ma si rassomigliano anche...quindi, forse sono una cosa soltanto! Per esempio, in questo momento, quando lei mi dice, per questo l' ho fermata, perché, quando lei dice... per esempio... uno che decide di non fumare per motivi igienici, di salute, perché ha saputo... ormai c'è su questo una campagna... e il fumo è veramente molto pericoloso... o ha una certa età e già ha qualche disturbo e il medico gli ha detto: "Guardi, non fumi!", oppure, come lei, giovanissimo, si trova di fronte alla scelta se fumare, quindi affrontare, dopo qualche anno un medico che le dice... Lì si trova di fronte ad una scelta che ha un suo significato, perché deve scegliere di fumare, rischiando delle malattie, rischiando di ammalarsi, o di non fumare come pratica di vita... a trent'anni. A sessant'anni deve scegliere se continuare a fumare nonostante che il medico le ha detto che è pericoloso per... per esempio, per il suo cuore, dato che il suo cuore è scassato, oppure fumare lo stesso perché, ormai!, che me ne frega!, ho questa età, aggraverà o non aggraverà, insomma, io non voglio rinunciare a... Comunque, ha un conflitto di questo tipo. La posta in gioco è chiara: una maggiore salute o un maggiore godimento (se un uomo ha sessantacinque-settanta anni!)
- 48a) GIOVANNI: Sì, sì. Però...
- 48b) SALVATORE: Oppure è in gioco qualche cos'altro, il bisogno di cambiare abitudine e la difficoltà estrema a cambiarla! Nel caso suo, lei dice che la cosa è completamente, radicalmente diversa; cioè, non c'è una posta in gioco...
- 49a) GIOVANNI: Non c'è un obiettivo!
- 49b) SALVATORE:... o, se c'è, lei ignora e anche io non riesco a individuare. Perché sia che lei faccia una cosa, sia che lei faccia l'altra, tutte e due sono male!
- 50a) GIOVANNI: Io la invito a pensare
- 50b) SALVATORE: Così mi ha detto lei...

- 51a) GIOVANNI: Sì...la persona che ha l'impressione...che fumare sia la cosa più brutta, quando fuma, e ha l'impressione che non fumare sia tremendamente sbagliato, quando non fuma!
- 51b) SALVATORE: Si trova sempre ad essere la persona sbagliata!
- 52a) GIOVANNI: Esatto! Sì!
- 52b) SALVATORE: Il motivo che dicevo prima...
- 53b) GIOVANNI: Sì, però, lei, ancora, non... visualizza bene la questione! Non si tratta di un dialogo interiore! Si tratta di ordini! Cioè... quando io fumo, questa idea di pianificare di smettere di fumare, come stavo venendo in qua, stavo venendo a piedi, ho deciso: "Fino a domattina non fumo!"
- 53b) SALVATORE: Ha deciso o ha ricevuto un ordine! [Pausa] Lei stava dicendo prima che era un ordine! [Pausa] Oppure, ha deciso ma... nella realtà...
- 54a) GIOVANNI: Però qui si entra, tranquillamente, nella pazzia, cioè... non... Questa malattia si attacca alle questioni e ne fa una questione di vita o di morte su qualsiasi argomento! Ma, come avevo detto, l'obiettivo è ferirmi...
- 54b) SALVATORE [Si intromette] Si fermi un attimo su questo particolare: lei ha fatto una scelta: "Fino a domani non fumo!", oppure lei ha ricevuto, in qualche modo, un ordine: "Fino a domani non fumerai!" Perché questo ha detto lei, in fondo sono ordini!
- 55a) GIOVANNI: Sì! Ma se uno sente intolleranza, dentro di sé, per qualche cosa, è come se fosse un ordine! Cioè, già ci rinuncia!
- 55b) SALVATORE: Ma vede, scusi! Andiamo un attimo più lenti... altrimenti io, debbo dire la verità, non riesco a seguirla... Lei mi dice: se fumo mi sento una persona sbagliata, se non fumo mi sento una persona sbagliata!
- 56a) GIOVANNI: Sì!
- 56b) SALVATORE: Cioè, faccio... io soffro sia facendo una cosa che l'altra! Praticamente, non posso ripararmi dai colpi; perché, che faccia una cosa o faccia il contrario di quella cosa, io sono sempre colpito.
- 57a) GIOVANNI: Sì!
- 57b) SALVATORE: Ma, mentre io stavo enunciando con parole quello che lei aveva detto con parole sue per vedere se avevo capito, lei mi ha subito mandato un altolà: "Stia attento!, lei, forse, non ha visualizzato abbastanza; perché non c'è un dialogo, mi ha precisato, non c'è una trattativa, non c'è, ci sono degli ordini; allora, siccome..."
- 58a) GIOVANNI: O meglio...
- 58b) SALVATORE:... lei ha detto: "Ho deciso – ha usato proprio la voce del verbo decidere – io ho deciso di non fumare fino a domani", le ho chiesto: "Ma ha ricevuto un ordine!, non ha deciso!" Per riuscire a capire che cosa significa la sua precisazione che ha fatto subito dopo...
- 59a) GIOVANNI: Senta...
- 59b) SALVATORE: Anche se lei mi può subito dire: non è un ordine, nel senso che non ho sentito una voce che diceva: "Non fumare fino...", ma,

nella realtà io ho fatto una cosa rispetto a cui... che per me era inevitabile!

60a) GIOVANNI: Sì!

60b) SALVATORE: La mia scelta non ha il valore di una scelta...

61a) GIOVANNI: Certo!"

61b) SALVATORE:... oggettivamente non ha il valore di una scelta perché se la scelta opposta ha lo stesso significato, non ci sono i termini per una scelta!

62a) GIOVANNI: Non l' ho presa in libertà!

62b) SALVATORE: Sì, no, no, stavo suggerendole che la prova del nove è che, se lei poi la cosa contraria che sceglie, la porta allo stesso risultato della prima... la scelta è un inganno [...].

63a) GIOVANNI: Ma, secondo lei, perché ho detto che volevo smettere di fumare! Cioè, io l' ho fatto per eliminare la sensazione di disagio! È un po', fa il pari, appunto, con la gente che si lava le mani! Perché si lava le mani? Per evitare una sensazione di disagio! [Pausa] solo che, nel mio caso, questa decisione di evitare una sensazione di disagio, può tramutarmi e farmi andare da A a B e da B a A! Mi fa apparire intollerante l'una cosa... il parallelo con quelli che si lavano le mani non è propriamente giusto; perché, nel mio caso, si ha quasi l' dea che, uno si lava le mani e poi, ad un certo punto, si scopre che, lavandosele, se l'è rovinata... e allora se le sporca, e poi se le sporca e se le rilava, e poi... È una cosa che sembra una cazzata, se dietro non ci fosse la storia di un uomo che... e... e la vita di una persona! Ma si torna sempre lì, io, questa decisione qua, di non fumare sino a domattina – cosa peraltro falsa perché appena uscito da qui mi fumerò una sigaretta –, io l' ho presa per evitare un dolore! [Pausa]

63b) SALVATORE: Che, però, è inevitabile perché ci capiterà quando...

64a) GIOVANNI: Che cosa sono, cioè, che cosa sono... i sentimenti di una persona! Cioè... a che cosa si riducono? A delle sensazioni cerebrali! [Pausa] Io non potrò mai essere una persona posata perché... le mie sensazioni cerebrali non sono... nella norma, non sono nella norma, non sono normali, non sono...

64b) SALVATORE: Adesso, lei sta interpretando...

65a) GIOVANNI: No, no, io, non è che sto...

65b) SALVATORE: È meglio che lei continui a raccontare la sua esperienza!

66a) GIOVANNI: Cioè, non è che sto interpretando...

66b) SALVATORE: Altrimenti non riesco più a partecipare! Le mando un mio messaggio, diciamo, personale!

67a) GIOVANNI: Quando uno si sente, si sente... male cerebralmente, deve trovare qualcosa che non va! [Sorridente] Non so come spiegarglielo... sì, il paragone tiene, anche, con quelli che si lavano le mani! Cioè [incalzato] perché vanno a pensare che, che lavarsi le mani, perché vanno a pensare proprio che le mani ce l' hanno sporche, perché non hanno trovato il capro espiatorio!un po' come gli ebrei, cioè, con

qualcuno bisogna rifarsela! Anche lei, quando è incazzato come una biscia, penso che manderà a fare in culo la prima persona che incontra o quelle che le stanno accanto! Cioè, è una cosa abbastanza naturale! Cioè, a un certo punto, il dolore interiore è talmente forte che caspita! Qualcosa che non va ci dev' essere o, almeno, fammelo trovare qualcosa che non va perché, almeno così, posso fare diminuire questo dolore!almeno dammi, dammi l'idea che, che, lavandomi le mani, diminuisca questo dolore!

67b) SALVATORE: Qua dice che è qualcosa di più forte! Dice che, fatto questo, si scopre che questo fallisce perché mi ritrovo sempre, comunque, ad essere colpito!

68a) GIOVANNI: Sì!

68b) SALVATORE: Quindi non è... Fosse il sistema del capro espiatorio – che, in qualche modo, funziona... nel senso che il capro espiatorio o muore o viene danneggiato eccetera – ma chi ha usato il capro espiatorio ritrova, in qualche modo purificato; però, lei non è mai purificato! Può, sono provvisoriamente... perché sono mille, queste ossessioni! Non sono una... [...]. Qua proprio sono mille, per cui l'illusione di aver trovato il rimedio giusto per uscire dal dolore è immediatamente smentito dal, dallo scacco, a cui segue immediatamente un'altra illusione, a cui segue un altro scacco... Se non ho capito male...

69a) GIOVANNI: [???

69b) SALVATORE:... è proprio, come se i dardi fossero un nuvolo, non è che qualcheduno ogni tanto riesco a scansarlo; quindi, c'è poco da fare, la gran parte mi acchiappa! Perché... sono migliaia che tirano...

70a) GIOVANNI: Io ho usato molto spesso il termine "sabotare". Cioè... quello che, forse, secondo me, non è chiaro e che... [pausa] che il cervello può far male [sorride]! Cioè, un può dolersi di cervello! Cioè, io mi dolgo di cervello!

70b) SALVATORE: Che vuol dire: "Io mi dolgo di cervello!"

71a) GIOVANNI: [Pausa] Se mi viene il mal di testa, lei non ci crede; dice: "Prenda un'aspirina!" Secondo me sono due le cose: in entrambi i casi c'è il cervello che funziona male; però, ecco, due sono gli aspetti... Il cervello non sta bene e fa male!, e qui rimando soltanto al... all'organo, non alla funzione! [Pausa] Lo stomaco fa male! Pensi lei! Il cervello fa male! Prima componente, Seconda componente: il cervello fa male e penso cose strambe, scollegate! Lo stomaco fa male, digerisco male... Cioè sono due, mi sembrano le, le componenti... Da un lato è che delle volte io sento un dolore che non è un dolore che ha a che vedere... con tizio, caio o sempronio; è un dolore, punto! Una malattia, un disturbo! Sono stato questa settimana da uno psichiatra, ha molto insistito sul fatto che bisognerebbe chiamarlo disturbo e non malattia... o questo disturbo e sto male... Io ero arrivato ad un punto... in cui... la si potrebbe chiamare qui, si potrebbero usare i termini marxisti di struttura e sovrastruttura...Qui c'è una struttura marcia e una sovrastruttura...

che tende un po' a giustificarla nel senso: "Stai male di cervello, però ti lavi le mani perché la tua idea, in quel momento, e che le tue mani siano sporche e che quello sia il problema"; lavarsi le mani è un po' la sovrastruttura di una struttura. Il cervello, che funziona male... Ecco, ora mi son perso! Volevo dir qualcosa! Che vuole, sto [sorride] usando un cervello che non funziona per ragionare! Però, la distinzione che avevo introdotto, io ci credo molto! Cioè, io, nel corso degli anni, ero riuscito ad eliminare questa sovrastruttura; cioè, ero riuscito ad eliminare la convinzione che le mani dovessero essere lavate; e, a quel punto lì, io cominciavo a stare male e basta! Cioè, se si raschia sotto il disturbo ossessivo-compulsivo, ci si trova del semplice dolore! Dolore! Non c'era un motivo che mi conducesse a stare male! Per cui, non c'era... delle mani da accusare! Dello sporco da trovare!

71b) SALVATORE: Il disturbo...

72a) GIOVANNI: No! Il disturbo ossessivo-compulsivo gli dà una forma; però, ecco, nel mio caso, c'è questa ambivalenza! Cioè da un lato c'è questa consapevolezza che non c'è niente! Non c'è niente da lavare, non c'è niente da pulire! E, allora, questo disturbo ossessivo-compulsivo si depotenzia, si scarica del suo aspetto... ma rimane la malattia, rimane il dolore!, il cervello non funziona, il cervello è impegnato in altri pensieri! Questa come prima componente del dolore; la seconda componente del dolore è quella che più ci affligge! Il fatto che... non tanto uno si duole perché il cervello fa male, ma anche perché tutta la sua vita... affettiva, il concetto di valore, i ricordi, gli affetti, la famiglia... qualsiasi cosa che possa essere importante per te, viene contemporaneamente... lesa! Continuamente... Quello che io vivo quotidianamente è un po' questo. il fatto che si rispetta la dignità di un uomo, i ricordi di un uomo...

72b) SALVATORE: In questo, in questo modo... ricalca un suggerimento che le ho fatto io quando le ho detto che siamo di fronte anche a dei comportamenti compulsivi, però, ciò che soggiace è questo... potremmo quasi chiamare puro dolore, che i termini psichiatrici si chiama depressione. Cioè, si chiama perdita totale del senso, quindi del valore, del... quindi continue ferite ad ogni cosa che abbia un minimo di senso; che sia la scelta di non fumare – che sembra avere un significato, poi, invece, non ha nessun significato –, quindi tutte le altre cose come la famiglia, le cose che ha da poco elencate... Cioè, in questo caso è il disturbo... che va sotto il nome di depressione minore o maggiore, in questo caso tende verso quella maggiore, in cui il problema grosso è che, progressivamente, ci troviamo di fronte al dolore puro... e all'assenza totale di libertà di scelta, e anche di possibilità di scelta... Perché non è scegliibile questo rispetto a quell'altro perché quell'altro è depotenziato di senso tanto quanto questo che mi è risultato depotenziato di senso. Questo puro dolore è quindi quella che si chiama depressione! Giustamente... io penso che la sua idea del disturbo compulsivo mi aiuta perché, in qualche modo, equivale alla

sovrastuttura e mi nasconde la struttura... mi sembra che la descrizione funzioni. Ma, se uno vuole – come praticamente, ha già fatto lei – parlare più chiaramente e affrontare, quindi, con faccia... come posso dire, in modo più impavido, si fa per dire, più coraggioso, la sua... il suo problema... lo chiami disturbo, problema, malattia... è un po' secondario... Il problema è che c'è! Se non ci fosse potremmo discutere su come si chiama [sorridente].

74a) GIOVANNI: Uh!

74b) SALVATORE: Dato che c'è... È il puro dolore, cioè... è la pura sottrazione di senso a tutto, pura nel senso di radicale sottrazione di senso a tutto ciò che noi... Allora, di volta in volta, capisco che lei mi possa dire che ci sono settimane normali. Infatti, ci sono persone depresse... posso essere persone che fanno cose che sono proprio encomiate dagli altri... Continuano a fare il loro mestiere... pur incominciando ad essere nella situazione in cui, progressivamente, non potranno più farlo... Perché il senso della nullità sarà tale che li porterà ad astenersi dal farlo, ma... inizialmente sono elogiate perché fanno cose anche mirabili; però, per loro!, sono senza senso; cioè, il loro vissuto interno è che quelle cose non hanno senso! Capito? Non è... c'è poco da raccontargli che hanno senso! Ecco, allora lei può dire tranquillamente: "In questa settimana ho fatto questo, mi sono dannato per studiare, ho avuto dei risultati, sono andato a vedere una partita, ho avuto anche attrazione per una donna... Ma [compitando] questo, per me non ha nessun senso! Cioè, il mio puro dolore non è stato scalfito..."

75a) GIOVANNI: Sì, perché, perché poi, cioè da dire anche questo...

75b) SALVATORE: Questa idea del compulsivo, dell'ossessivo... ciascuna cosa può essere ossessionante, anche un ideale!

76a) GIOVANNI: Eccolo, eccolo, oh, finalmente!

76b) SALVATORE: lo dico "sono incalzato da un ideale"

77a) GIOVANNI: Guardi, stavo per dire la stessa cosa!

77b) SALVATORE: E l'ossessione...

78a) GIOVANNI: lo stavo per dire la stessa cosa!

78b) SALVATORE:... l'idea ossessiva la becca dappertutto!

79a) GIOVANNI: Cioè, io ho passato...

79b) SALVATORE: Da questo punto di vista, ogni malattia, ogni disturbo, ma anche...

80a) GIOVANNI: [Sorridente] Ogni passione!

80b) SALVATORE: :... ogni programma è ossessionante [...].

81a) GIOVANNI: Il discorso che volevo de io adesso, se riesco a trovare la concentrazione per dirlo, è che... dentro la mia testa non c'è questa malattia e il resto, cioè, non sono divisi! La pulsione che io sento – mettiamola lì – nel fumare o nel non fumare, è la stessa pulsione che io sento quando scrivo la mia tesi... Cioè, chissà perché ci sono delle ossessioni che alla gente piacciono, che a noi stessi piacciono, e delle altre ossessioni che non piacciono! Se uno pensa, ha il continuo dubbio che il proprio lavoro non sia fatto bene, è sempre a riguardarlo. Io è da

giorni che sono lì a riguardare tutte le note; ce n'è seicento, sicché! Sono sempre a riguardare... E, piano piano le sto, una per una, le sto tutte... le sto tutte sistemando per bene! Io, nei primi anni non sapevo di essere malato; io credevo che il mio disturbo fosse dovuto a delle macchie sulla pelle, poi è venuto il turno delle sigarette, poi è venuto il turno del, del... delle credenze religiose...

81b) SALVATORE: Mi correggo perché ho detto: “senza senso”, qua la cosa è più precisa, perché un senso c'è! E sempre lo stesso, cioè, è il senso di indegnità!

82a) GIOVANNI: Di disgusto!

82b) SALVATORE: Mi ricordo la prima volta che andai in uno ospedale psichiatrico [ripete una storia che ha già raccontato in occasione del primo incontro] [...]. Non è la mancanza di senso!, è la dotazione di un senso specifico che colpisce... – colpisce anche la privazione di senso perché una cosa ha senso e zac!, te lo toglie –... quella cosa viene subito marchiata come indegna! Come sbagliata. Soprattutto: lei è sempre sbagliato!

83a) GIOVANNI: E' un po' lo stesso meccanismo che è alla base...delle passioni! O sono appassionato di computer, userei il computer anche per farmi la doccia, se ci fosse verso!quella è una passione! [sorridente] ma è malattia anche quella! E...[pausa] però, diventa quasi piacevole, diventa...non so come dirglielo... Quando io avevo queste...

83b) SALVATORE: Questa cosa che diceva rispetto al computer è un fatto che riferiva o era un'ipotesi...

84a) GIOVANNI: No, era un'ipotesi! Quando io ho vissuto... anni, in cui ero sempre ossessionato, avevo sempre sensi di colpa, avevo sempre l'idea... di avere... come delle crisi interiori, diciamo, di coscienza o crisi mistiche – che esistono, esistono, nel senso che son fenomeni che possono capitare – c'è stata almeno un'occasione, anzi!, me ne ricordo almeno due... in cui io dissi: “Va bene, Giovanni, si fa come nel Vangelo, si vende tutto e... ci si occupa di chi ha bisogno!” Per ben due volte! [Pausa]

84b) SALVATORE: Per ben due volte che cos'è successo?

85a) GIOVANNI: Avevo, avevo deciso, praticamente, di fare la stessa scelta che ha fatto Madre Teresa di Calcutta!

85b) SALVATORE: Quando, questo?

86a) GIOVANNI: Una volta quattro anni fa, e una volta cinque anni fa... Non ricordo bene... ricordo le occasioni! Una volta ero... a fare un capodanno a Monaco, un'altra volta ero in vacanza al mare... Insomma, sono delle cose che non si dimenticano...

86b) SALVATORE: Lei pensa che nelle scelte di un San Francesco ecc., non ci siano delle crisi così profonde relative al senso, alla dignità alla indegnità...

87a) GIOVANNI: Sì, io ho letto che Martin Lutero soffriva di disturbi ossessivi- compulsivi! Ma comunque...

87b) SALVATORE: No, io sto dicendo che queste scelte non sono scelte...

- 88a) GIOVANNI: Ma lei si metta nei panni di chi era disposto... a scelte così radicali pur di sopire un senso di frustrazione... Una volta ho usato con lei questo termine: io sono stato folgorato sulla via di Damasco... un numero indefinito di volte... lo mi sentivo a disagio con questa ricchezza... mi sentivo come di avere... voglia di occuparmi d'altro! E lei li metta nei panni di una persona che si è dovuto rendere conto che era follia, insomma, che era... Come può essere, ecco, ridotta a brandelli... l'identità di una persona quando...
- 88b) SALVATORE: Questo non è vero! Forse nel caso suo, sì! L'impressione è che Santa Teresa di Calcutta – è già santa? –...
- 89a) GIOVANNI: No, ancora no.
- 89b) SALVATORE: ... o San Francesco non abbiano... abbiano scelto a ragion veduta, cioè dopo un dibattito interiore, dopo un'esperienza interiore... non spuria... Infatti, San Francesco è andato avanti per anni nella sua scelta! Come Teresa di Calcutta... non è che poi la si è vista in Asia trafficare in cocaina o non so in che cos'altro! La differenza è tra scelte che sono solo scappatoie e scelte che, invece, riorganizzano il tutto, per cui uno, prima ha vissuto un senso di mancanza di significato, un senso di indegnità, ma poi, avendo fatto una scelta di, di Teresa di Calcutta o di altri... alla fine ha il vissuto... Infatti, quanta gente c'è per il mondo che fa volontariato! [...]. Non possiamo definire questi folli! [...].

**Sed. 12ma****CHE COSA VUOL DIRE MIGLIORARE?****(18.4.01)**

- 1a) GIOVANNI: [Sospira] Girellavo, perché sono stato a un corso...
- 1b) SALVATORE: Mi poteva telefonare! Perché, oggi, per esempio, dalle 3 alle 4 potevo fare la seduta; ero al computer...
- 2a) GIOVANNI: Forse ho esagerato io, avrò finito di mangiare alle 3 e 5 e 10; ho letto il giornale! Poi, la cosa buffa è che stamattina ne avevo comprati due, di giornali; li ho lasciati a casa! Qui in centro ho comparto tre quotidiani e un settimanale!
- 2b) SALVATORE: Alla nostra epoca si faceva!
- 3a) GIOVANNI: Cosa?
- 3b) SALVATORE: Si leggevano più quotidiani!
- 4a) GIOVANNI: Eh, io amo cambiare! Un giorno questo, un giorno quello!
- 4b) SALVATORE: Ci sono quelli che vanno in giro con quattro o cinque sei giornali, però non ne leggono nessuno!
- 5a) GIOVANNI: [Sorridente]
- 5b) SALVATORE: Ogni tanto dei pazienti arrivano, qua, la sera, con un giornale intonso!
- 6a) GIOVANNI: Accade abbastanza spesso che, mentre vengo da lei, si crea come l'ambiente giusto per delle riflessioni... che sono mille pensieri sparsi... E hanno... Pensieri che hanno un che dell'ossessivo, eh! Io me ne ricordo giusto un paio: il primo pensiero che ho avuto e l'ho avuto in... Piazza della Repubblica?, sì! In Piazza della Repubblica, o almeno mentre mi avvicinavo a Piazza della Repubblica... o, sennò alla Stazione di Firenze, magari son confuso, non me lo ricordo... però ricordo il pensiero, insomma! Mi viene in mente il malato-tipo di questa malattia che, che si lava, si lava le mani... [sospira] In realtà, ecco, quel lavare le mani, è... è come un tentativo disperato di, di dare un senso a... a una sofferenza che, altrimenti risulterebbe inspiegabile. Ecco, io penso, ecco, che, al nocciolo di tutto ci sia proprio questo: un disperato tentativo, da parte delle persone, di, di dare senso a... a questo dolore che appare così... così immotivato... così... Questo come primo pensiero. Come secondo pensiero, ecco!, il secondo pensiero se ne è andato!, va bè, se non altro, almeno un pensiero dei due l'ho salvato! Eh! [Sorridente] E... ecco!, il secondo pensiero è questo, è che... nel mio caso non ci siamo fermati a lavarsi le mani, insomma... è la mia vita stessa che viene lavata e rilavata in continuazione! Stamattina stavo lavorando e, lì per lì, ho avuto un flash, un attimo, mi son detto: "Giovanni, quello che stai facendo è già molto!" Il tipo di giornate-tipo che io vivo [sospira], a cui mi sono abituato a vivere, insomma... sono

da... da romanzo, insomma, sono da... Io sono un pianeta che gira intorno a se stesso a una velocità incredibile! E... è veramente... certamente potrebbe essere fatto di più, ma... quello che sto facendo è già qualcosa! Sono a pezzi! Mi dispiace di non avere qualcosa di più positivo ma... insomma, sarebbe falso! Io sono proprio a pezzi! E, ormai, mi sono abituato ad andare avanti... in questa maniera! La cosa buffa è che mi sembra di toccare il mio futuro, già me lo vedo... ed è una sensazione tremenda! Quello che sta succedendo, da un certo punto di vista, è tremendo! Nel senso che, non c'è sorpresa, nella mia vita; non ce ne sono! Perché poi, e questa è un'altra considerazione che faccio, è che... a forza di girare attorno a questa malattia, ho distrutto tutto il resto! E non me ne sono neanche accorto! Anzi!, ho continuato attorno a me stesso ancora più velocemente! Eh, lei la potrà chiamare depressione, ma questa è realtà, ecco! La mia vita è priva di spessore... è priva di profondità [sospira] Tutto quello che ho costruito, l'ho costruito con dolore dentro! E alla mia vita manca il sorriso, manca, manca l'imprevisto, manca l'ignoranza, manca...la voglia di sbagliare, manca...manca la felicità, insomma! Qui c'è un calcolatore, insomma, l'ha avrà avuto anche lei...

6b) SALVATORE: Tutte queste cose che ha detto... fanno un po' parte delle cose che non hanno senso! In senso specifico...

7a) GIOVANNI: Sì, io non ho avuto una vita lunghissima, Io mi ricordo che cosa vuol dire essere...

7b) SALVATORE: Non ho?

8a) GIOVANNI: No ho avuto una vita lunghissima, fino adesso, ho solo ventisette anni, son giovane! Però io mi ricordo come può essere la vita e come non è la mia vita! Me ne ricordo bene, insomma. Non c'è bisogno di andare indietro all'infanzia quando si gioca tutto il pomeriggio e si torna a casa... contenti...

8b) SALVATORE: Siccome, da una parte... lei ha, se non ho capito male, ha parlato di questi gesti ossessivi, diciamo, tipo lavarsi le mani o, addirittura lavare tutta la propria vita, diciamo, nel caso suo, come un tentativo di dare un senso!

9a) GIOVANNI: Esatto!

9b) SALVATORE: Oppure come gesti a cui poi ci si sforza di dare un senso! Come mai mi lavo le mani? O come mai lavo tutta la vita? E giù... all'infinito... mi segue...

10a) GIOVANNI [???:

10b) SALVATORE:... le chiedevo il permesso di non interrompermi...

11a) GIOVANNI: Ah!

11b) SALVATORE: Dall'altra parte ha detto che quello che quello che le mancava... e ha fatto questa lista che mi ha aiutato a completare ma io... Il sorriso, la voglia di sbagliare... cioè, tutte cose che hanno, invece, poco a che fare – hanno, forse, anche a che fare, ma ne hanno poco – a che fare con lo sforzo di capire come mai uno si lava le mani o, addirittura, è impegnato in un'impresa enorme, nel lavare tutta la sua vita!

- 12a) GIOVANNI: Ma, ecco, io...
- 12b) SALVATORE: Sono due scelte di campo, dire, due atteggiamenti esistenziali! Molto diversi! Quello del dare il senso e... quello... non del fottersene del senso, ma, diciamo, ma non essere costantemente impegnati a dare senso!
- 13a) GIOVANNI: Ma, infatti, io... io non so, non so chi sono, lei fa questa provocazione, ma o...
- 13b) SALVATORE: Non è una provocazione, dico: sono due cose completamente diverse!
- 14a) GIOVANNI: Sì, sì, allora ci sono due cose completamente diverse dentro di me! Se non qualche milione di cose completamente diverse!
- 14b) SALVATORE: Insomma, quella che prevale è la prima, perché la seconda che lei dice che le manca! Il sorriso, la voglia di sbagliare... è quello che lei dice che è assente, che manca! O c'è raramente
- 15a) GIOVANNI: Io so solo...
- 15b) SALVATORE: Prevale il tentativo di dare un senso!
- 16a) GIOVANNI: Ma no!, ecco, vede, quelle cose di cui dicevo, sono le cose che accompagnano una persona che è sana! In realtà...
- 16b) SALVATORE: [Si sovrappone] Io le sto dicendo, secondo lei, la persona sana è quella che se ne frega di dare un senso!
- 17a) GIOVANNI: Sì!
- 17b) SALVATORE: O, perlomeno, non è impegnata strenuamente a dare un senso; si può permettere, momentaneamente, di rinunciare al senso di una determinata cosa che gli capita... o che lui stesso ha provocato!
- 18a) GIOVANNI: Ma potrebbe esserci anche la persona che dà un senso alla propria vita, che ride, ha voglia di sbagliare, di dire blablà blabà blabà! Erano due aspetti di un discorso, ma non erano... non erano correlati, nel senso che...[pausa, sospiro] io tento di dare...senso a questi pensieri, ma...ne viene fuori una cosa grottesca, insomma, è grottesca! Le cose, invece, che ho rammentato dopo... erano proprie di una persona completa, con più spessore, con più...
- 18b) SALVATORE: Diciamo, più spensierata!
- 19a) GIOVANNI: Sì! Per me è una persona, una persona più spensierata, sana! E... delle cose che volevo dirle c'è anche questo, che... [sospiro] ho letto, nuovamente, e cerco materiale su questa malattia... Ho letto, anche questo, tra le altre cose, che, nel rapporto, diciamo, tra paziente e psicoterapeuta, il malato di disturbo ossessivo- compulsivo... riesce a trovarsi anche pienamente a suo agio, nel senso che ... se si dà l'occasione di parlare a un ossessivo- compulsivo, ecco, non c'è cosa più bella! Ecco, io... gliel' ho detto, sono andato avanti per anni... a parlare da solo nelle stanze, io non lo facevo per vanità, lo facevo perché mi faceva stare meglio, perché...come dice lei, dava un senso a questo mio dolore, se non altro, quella che era solo sofferenza, diventava...aspirazioni, ambizioni...e quant'altro. Il punto è, che io ho letto in questa brochure, è che si rischia di scavare e scavare... e poi rendersi conto che l'errore sta proprio nella zappa o nella vanga! Nel

senso che... io ci scrivo già un diario... su questa malattia; a parte che l'aggiorno raramente a seconda di come va e di come viene il mio umore. Nel senso che io ho la netta impressione... che, di questo disturbo, potrei scrivervi un'enciclopedia e continuando a soffrire comunque [sorride]. È questa, forse, la cosa più... più amara, insomma, di tutta la mia vita! Ecco, io... la inviterei a pensare un attimo alla, alla persona che... che è malata e che sta già facendo quello che è necessario per guarire...

19b) SALVATORE: Forse no!

20a) GIOVANNI: Io penso proprio di sì!

20b) SALVATORE: Sa, almeno nel nostro mestiere, e penso in tanti altri, vige il principio per cui non importa se tu fai la cosa giusta o meno, in linea teorica... Se tu parli con un genitore e ti dice: "Ho tentato...ho fatto!", e ti dice tutte cose che, teoricamente, sono encomiabili... che non si capisce come mai non abbiano sortito l'effetto sperato... Viene da pensare che questo figlio sia veramente insensibile! Però, vige il principio che hai fatto l'intervento anche benintenzionato, anche astrattamente valido... se non è efficace, vuol dire che è sbagliato e devi cambiare! Quindi, lei può considerare che quel che ha fatto fino adesso è valido... probabilmente è anche valido; io sto gettando una provocazione...

21a) GIOVANNI: Dal mio punto di vista...

22b) SALVATORE:.. sto accettando il suo invito... perché io, il suo invito [sorride], come ha visto anche l'altra volta, certe volte lo prendo anche troppo alla lettera... L'altra volta mi trovai, alla fine, a recitare – insieme con lei – una serie di scene... esistenziali... Cioè, lei, probabilmente... parlavamo insieme, si ricordò, poi si dimenticò, poi, no?... fummo presi da questo gioco... Io ero invitato, ero a casa sua, diciamo! Ero sul suo terreno; chiaramente, sul suo terreno, cominciai ad essere... abbastanza... Fuori dal mio terreno, mi trovai in un luogo di cui non conoscevo la mappa, in cui non mi orientavo... Sentii il bisogno, ad un certo punto, di fare un passo indietro perché, altrimenti, non potevo neanche aiutare lei! [...].

23a) GIOVANNI: Lei dice che...

23b) SALVATORE: Io faccio l'ipotesi che, quello che lei ha fatto... probabilmente, non dico: tutto quello che lei ha fatto, sarebbe cretino!, ma dico... mi fermo a quello che mi ha detto oggi, cioè... Se io prendo il diario come un luogo di riflessione, alla ricerca del significato dei gesti che lei copie, allora tendo a pensare che, se questo è lo strumento fondamentale – lei sicuramente ha fatto ricorso ad altri strumenti – questo strumento, se non ha avuto grandi risultati, è perché, forse, è sbagliato! Sarebbe utile in altra circostanza, sarebbe utile ad altri scopi...

24a) GIOVANNI: Ecco, io...

24b) SALVATORE: Aspetti!, finisco: un diario che fosse soltanto un diario, un luogo in cui c'è una risonanza... di quello che le succede... un diario,

- diciamo, invece che filosofico, poetico!, non so come dire... forse avrebbe maggiori risultati
- 25a) GIOVANNI: Un diario, aspetti, come?
- 25b) SALVATORE: Non filosofico ma poetico...
- 26a) GIOVANNI: Addirittura poetico!
- 26b) SALVATORE: Poetico!, ma anche filosofico, è un po' impegnativo per lei, mi sembra, no? Fa il filosofo, il diagnosta... sono cose che non le competono!
- 27a) GIOVANNI: Sì, però, dico...
- 27b) SALVATORE: Non le compete neanche di fare delle poesie, ma dico... è più raro trovare un poeta rispetto a un nosografo o a un filosofo, però, sono tutte e tre mestieri abbastanza difficili, soprattutto sono mestieri in cui non si è ancora laureato! A parte che, poeta non ci si laurea [sorridente], ma, comunque! Ha capito che cosa volevo dire?
- 28a) GIOVANNI: Sì, sì, io son d'accordo!
- 28b) SALVATORE: Se mi capita – mi sembra di averlo già citato – se mi capita un fatto inquietante e doloroso e non ho nessuno con cui parlarne e mi scrivo una lettera al computer, vado a mangiare, poi risalgo e me la leggo... quella lettera è un tentativo di interlocuzione con qualcheduno; intanto è un'interlocuzione con me; io, che leggo la lettera dopo, sono [sorridente] quello che la riceve; sono anche quello che l' ha scritta, ma sono anche chi la riceve! È qualche cosa che mi permette, non tanto di trovare un senso, ma di trovare un'interlocuzione! [...]. Mi permette di sopravvivere! È una ciambella di salvataggio, è una zattera!, come diceva Platone, a proposito delle varie teorie, comprese le sue. È una zattera, non è una nave con cui fare una crociera, o una nave da guerra con cui andare ad attaccare il nemico sicuri di vincerlo!
- 29a) GIOVANNI: A me, qua, mi pare... Cioè, lei mi dice: può essere fatto dell'altro! Si metta nei panni di chi questo altro lo cerca da otto anni e non è riuscito a trovarlo, insomma! Bene o male, a un certo punto fa anche piacere sapere: "Cazzo, non c'è soluzione! Basta!"
- 29b) SALVATORE: Ma, quest'altro, consiste proprio in qualche cosa che rassomiglia a questa, a questa... resa! Cioè, il poeta non dà significato; il poeta è uno che si arrende al fatto, lo descrive! Dice le sue emozioni rispetto al fatto! Non fa il filosofo o il diagnosta o il politico!
- 30a) GIOVANNI: Io [sorridente] mi limito a registrare le deficienze di un cervello! Eh! Io le registro, nel senso che le vivo, io...
- 30b) SALVATORE: [Impetuoso] Ma il poeta non dice "Io sono gobbo!" e basta!, scrive l'"Infinito"!, che è una cosa diversa!
- 31a) GIOVANNI: Ma io non ho voglia di scrivere poesie! Sinceramente...
- 31b) SALVATORE: [Un po' incazzato] Ma io non le sto chiedendo di scrivere poesie!, altrimenti!, usciamo fuori dalla metafora e entriamo nella lettera; e, allora, se entriamo nella lettera, tutte queste cose sono eminenti cazzate!
- 32a) GIOVANNI: Sì, cioè... Ma io non saprei da quale altra parte rifarmi, insomma! Forse il problema è proprio questo!

- 32b) SALVATORE: Io la invito... l'altra volta lei mi ha invitato a raggiungerla sul terreno della sua sofferenza... può [sorride] accettare anche lei di venire...
- 33a) GIOVANNI: Io, io ci provo! Io vedo tutto in termini applicativi, cioè... Al di là dello scrivere poesie...
- 33b) SALVATORE: Non l'ho invitata a scrivere poesie!
- 34a) GIOVANNI: Non ha detto che ci vuole un atteggiamento poetico...
- 34b) SALVATORE: L'ho detto per via di metafora, contrapponendo filosofia...
- 35a) GIOVANNI: La vita è mica fatta di metafore!, è fatta di cose reali! Io... io il diario lo tengo...
- 35b) SALVATORE: Allora, quel diario, lasciando stare... prendendo il diario, il diario che cos'è? Prevalentemente filosofico, prevalentemente diagnostico, prevalentemente strategico...
- 36a) GIOVANNI: Prevalentemente diagnostico!
- 36b) SALVATORE: Ecco, secondo me, questo uno sbaglio! Potrebbe essere tutte queste cose, ma prevalentemente poetico! Più uno Zibaldone, dovrebbe essere, che, invece, un trattato di filosofia o un trattato di psichiatria...
- 37a) GIOVANNI: Ma sarebbe uno Zibaldone se fossi sano, professore! Son malato!
- 37b) SALVATORE: Se mi dice questo... non posso che darle ragione! Però, siccome io sono qua per esprimere un parere, non per registrare semplicemente i fatti che lei mi racconta!
- 38a) GIOVANNI: Ma, ecco!
- 38b) SALVATORE: Mi segue in questo? Il mio mestiere...
- 39a) GIOVANNI: Vorrei che fossimo più focalizzati...
- 39b) SALVATORE: Oh!, Giovanni, mi segue in questo?
- 40a) GIOVANNI: Sì, sì, io la sto seguendo...
- 40b) SALVATORE: Alla fine lei mi dice: "Come si guadagna il pane, stando zitto?"
- 41a) GIOVANNI: Focalizziamoci su questo... Io sono d'accordo, insomma; lei dice: trovare un escamotage, una scappatoia... Io dovrei reinventarmi la vita tutti i giorni!, ma... rimaniamo focalizzati...
- 41b) SALVATORE: Non ho detto questo!
- 42a) GIOVANNI:... sul fatto c'è un individuo che ha degli obiettivi! Perché ho degli obiettivi nella mia vita! Prima stavo abbastanza male, ma io, ora, sinceramente, un lavoro, una famiglia, qualcosa io me la voglio fare, cioè... voglio cominciare. Forse, laurearmi è stato utile anche per questo! Partiamo dalle cose pratiche: io lavoro e, durante il lavoro, io sono disturbato da questa malattia; io son venuto in viaggio da lei – prima sono andato a un corso di internet che sto facendo con l'Università di Firenze a mezzogiorno, è finito alle due e dieci o così... – e io mi sono trovato a disagio! Ecco, io partirei dalle cose... l'ABC. Io, per carità, è una cosa bellissima avere anche uno spirito poetico, nel senso di gustarsi la via; ma, fin quando a una persona, le normali

operazioni della vita sono dolorose, secondo me, si va un po' fuori strada! Io preferirei che la mia vita fosse impoetica del tutto ma non dolorosa, piuttosto che avere una vita poeticissima però essere distrutto dentro!

42b) SALVATORE: Vedo che non c'è la possibilità di intenderci! Ci rinuncio!

43a) GIOVANNI: [???

43b) SALVATORE: Ci rinunci, dico, a questa discussione! Non la sto assolutamente invitando a fare una cosa strana che lei non sta facendo. La sto invitando a considerare più attentamente quello che lei sta già facendo. Perché lei sta facendo un diario! Non le ho mica detto: "Senta, perché non fa un diario?" Dice: "Senta..."

44a) GIOVANNI: Lo so!

44b) SALVATORE:... son tanto rotto di coglioni che mi metto anche a fare anche un diario!", lei, invece, lo sta già facendo il diario! Allora, siccome mi ha parlato di ricerca del significato che non riesce a trovare, questo diario, potrebbe farlo, invece in senso filosofico, diagnostico, farlo prevalentemente in chiave poetica che significa semplicemente non... rinunciare al significato!

45a) GIOVANNI: Ma io non lo trovo il senso, semplicemente perché non c'è! Non c'è! Non c'è!

45b) SALVATORE: Ma, può darsi che proprio non ci sia!

46a) GIOVANNI: Non c'è un senso alla sofferenza delle persone!

46b) SALVATORE: Può darsi che non ci sia!

47a) GIOVANNI: Se n'è andato un notaio di tumore, non c'è senso! Non c'è senso! Non è che io devo trovare il senso...

47b) SALVATORE: [Impetuoso] Ma, quando si parla di poesia, si parla proprio di questo! Di non ricerca del senso! Ma... di fronte... al posto della ricerca del senso, si può fare la descrizione del senso, del senso!, la descrizione dell'evento; o... atteggiarsi rispetto a questo evento.

48a) GIOVANNI: Ma appunto!

48b) SALVATORE: Sul fatto che è morto un notaio, lei può scrivere lo stesso un diario, anche se questa cosa non ha senso; può dire qualcosa sulla mancanza di senso di questo avvenimento! Che ha per lei...

49a) GIOVANNI: Io non so come possa essere utile sapere che la propria vita non ha senso, insomma!

49b) SALVATORE: C'è differenza, però... Il primo è depresso! Dice: "La vita non ha senso, è morto il notaio e non ha senso"; c'è differenza tra costui e colui che, invece, scrive un diario, nonostante non abbia neanche senso scrivere un diario! Diciamocelo chiaramente, che cazzo di senso ha, se non ha senso il fatto che muore, muore, un notaio, che senso ha che un paziente – di cui non si sa ancora esattamente la diagnosi perché si sta... discutendo su [sorridente] questa diagnosi – scrivere un diario!, non ha senso! E, allora, siccome questa cosa non ha senso, per quale motivo, invece di farla in chiave filosofica... non la fa in

chiave fenomenologia, diciamo, in chiave descrittiva... senza impegnarsi troppo a fare delle interpretazione sugli eventi!

50a) GIOVANNI: Però, io voglio dire questo...

50b) SALVATORE: Il diario è, di solito, è un racconto di eventi!

51a) GIOVANNI: Sì, però non è un dialogo per tutta la vita... Delle volte ci ho scritto ogni due giorni, ogni tre giorni, ma ora... è da un mese che non ci scrivo più! Però, nell'ultimo mese no ci ho scritto niente! Nettiamo anche che tenga un bel diario, insomma, io, del diario me ne faccio il giusto! L' ho tenuto e... continuo a tenerlo, soprattutto dal punto di vista della sintomatologia perché speravo – l'obiettivo iniziale era anche questo – che potessi osservare delle regolarità... cosa che però non m'è riuscita perché io il diario l' ho sempre tenuto in maniera del tutto discontinua, nel senso che, quando sto bene, non scrivo e quando sto male scrivo, soltanto quando sto male da sette giorni di fila o più...inoltre c'è da dire che questo diario mi serviva per, essendo un ossessivo, che ha sempre paura di aver perso il controllo sulla sua vita, leggere che cosa ho pensato e che cosa ho fatto mi permette di riappropriarmi di qualcosa che era mio fin dall'inizio! È anche con questa filosofia che è nato... Io vorrei dire soltanto questo, perché io ci ho messo anni per capire... che questo dolore non ha senso; e ferisce molto una persona accorgersi che, a volta, le proprie emozioni non, non hanno senso! La così detta irascibilità dello schizofrenico, è una irascibilità è una irascibilità che non ha senso! Io...m'arrabbio con i miei cari per delle cazzate...e c'è una malattia che ci lavora sotto; mi lascio sfuggire frasi che non dovrei, offendo le persone... C'è come un'umanità parallela che è insensibile e che esiste.... Perché io sono una persona che è malata ma, contemporaneamente studia, vorrebbe avere una ragazza, frequentare gli amici...per cui, è logico, che ogni tanto si verifica degli attriti nel senso che...

51b) SALVATORE: Mi diceva che doveva andare in Svizzera...

52a) GIOVANNI: Sono andato a Como! Per lavoro...

52b) SALVATORE: Ah, non per diporto! Pensavo fosse una gita!

53a) GIOVANNI: No, no, per lavoro! Ma io facevo [ sorride] più o meno l'autista di mio padre e della mia sorella, insomma! Ho seguito, così, le discussioni ma sempre con scarsa partecipazione perché ho appena cominciato a lavorare; poi, io mi occupo di contabilità!

53b) SALVATORE: La sorella maggiore o...

54a) GIOVANNI: Quella maggiore!

54b) SALVATORE: Chissà perché penavo che fosse solo!

55a) GIOVANNI: Forse perché le sembro così viziato!

55a) GIOVANNI: Viziato?

55b) SALVATORE Forse perché le sembro così viziato!

56a) GIOVANNI:

56b)GIOVANNI: Mah! È vero anche questo!

57a) SALVATORE: La maggiore... di quanti anni?

57b) GIOVANNI: Due più di anni, quindi ventinove...

- 58a) SALVATORE: E la minore, di quanti...
- 58b) GIOVANNI: Dieci meno di me...
- 59a) GIOVANNI: Dieci! No, otto! Diciannove!
- 59b) SALVATORE: Com'è il rapporto con queste... sorelle? La maggiore già lavora, o cose di questo tipo?
- 60a) GIOVANNI: Sì, lavora con mio padre... da quando ha venticinque anni, sicché da quattro anni!
- 60b) SALVATORE: La minore è ancora a scuola...
- 61a) GIOVANNI: C'ha la maturità quest'anno!
- 61b) SALVATORE: La...
- 62a) GIOVANNI: La maturità quest'anno! Io ho un buon rapporto con loro, Certo, è... è un po' come lo spessore delle mie amicizie; andrebbe tutto bene se fossi sano! Ma non è facile [sorridente]! A volte, mi sembra una di quelle vecchie becere... che son sempre a parlare del proprio male; tipo... vedi mia nonna! E, in effetti, io sono abbastanza simile a lei, insomma!
- 62b) SALVATORE: Nonna materna o paterna?
- 63a) GIOVANNI: Paterna!
- 63b) SALVATORE: Vive con voi?
- 64a) GIOVANNI: No... non vuole!, vivere con noi; è questo il fatto, non vuole vivere con noi! Nonostante che abbia mille problemi che abbia bisogno di una colf e tutte queste cose! Che sia cascata mille volte... Non vuol vivere con noi assolutamente. Né con noi, né con gli altri due zii. Che, a loro volta hanno formato altre due famiglie. E... [sospira] Tornando a quello che dicevo prima, siccome io sono un malato che [sorridente] non se ne sta chiuso in casa a letto – l'ho fatto, a volte, quando l'ho ritenuto necessario e sarei pronto a rifarlo se lo ritenessi necessario – ma io sono un malato che vive!, che ha la sua normale... vita, insomma! Io mi alzo, lavoro, fumo una sigaretta, parlo con gli amici e... dopo otto anni di malattia, ecco, consciamente tu ti rendi conto che... [sospira] diverse cose della mia vita hanno uno spessore piuttosto ridotto... perché una persona che c'ha questo mostriciattolo dentro, eh... è limitata, insomma, è... Mi tarpano le ali, insomma! [Pausa] D'altronde, io mi devo quasi trattenere, nella mia vita di tutti i giorni, nel senso che devo... devo contenere questa malattia e cercare di ridurre al minimo gli effetti, ecco! È logico che, in questa continua... battaglia, chiamiamola così, qualcosa si perde; si perde di profondità, si perde di... finezza, si perde di, di sensibilità, si perde... si perde parecchio, insomma, e... lo, sinceramente, non so... Se ci fosse qualcosa per stare meglio lo farei, insomma! Sarei pronto a prostituirmi per stare meglio! [Sospira lunga] Non so che dire!
- 64b) SALVATORE: Ricorda qualche sogno?
- 65a) GIOVANNI: Sogno? No!, non me li ricordo mica!
- 65b) SALVATORE: Neppure un frammento?
- 66a) GIOVANNI: No...

- 66b) SALVATORE: Perché dice così, come se fosse schifoso ricordarsi un sogno! Riprovevole!
- 67a) GIOVANNI: Parecchi dei miei sogni terminano male, e quindi... Lo so perché mi sveglio, o perché, magari, nel sogno c'è stata una caduta o un omicidio o qualche cosa del genere [sorridente] forse omicidi no, una caduta! A volte...
- 67b) SALVATORE: Un incidente!
- 68a) GIOVANNI: Sì, a volte ho come l'impressione che ci sia stato un incidente; allora m'alzo... O delle volte, nei primi cinque minuti da che mi sono svegliato... ho come una rimembranza di... di un altro sistema di senso che, in quel momento, mi sfugge! Come se avessi una memoria, però, parziale di quel che ho sognato... [Sospira] Questa malattia... crea una gran confusione e... a volte, perdo anche coscienza di un'identità, insomma! Per esempio, con molta difficoltà io riesco ad esprimere una preferenza [sorridente, sospira. Pausa lunga]! Glielo dicevo anche prima, io, cioè, il mio futuro già, già lo vedo; e questo mi terrorizza, mi dà una noia, un fastidio incredibile perché... Io, da quando ho avuto questo riesaurimento... ho visto proprio i sintomi di questa malattia... migliorare...
- 68b) SALVATORE: Che vuol dire migliorare?
- 89a) GIOVANNI: Attenuarsi!
- 89b) SALVATORE Ah!
- 90a) GIOVANNI: Nonostante non sembri evidente io, ora, sto meglio... di come stavo prima... Si può fare anche un calcolo a spanne: l'ultima volta che ho pianto è stato... una settimana prima di laurearmi, il ventidue marzo, insomma! Tra un po', è un mese che non piango più, insomma!
- 90b) SALVATORE: Poi è stato al mare, anche?
- 91a) GIOVANNI: Sì, sono stato al mare per pasqua!
- 91b) SALVATORE: [???
- 92a) GIOVANNI: Entrambi! Gli amici in un'altra casa... io dai miei genitori... Quello che mi dispiace...
- 92b) SALVATORE: Come è andata questa cosa...
- 93a) GIOVANNI: Bene! Nulla di eclatante, una normale vacanza! E... le stavo dicendo, quello che mi dispiace è che...dover gestire tutto questo dolore, insomma è una cosa che...di cui ne conservo la memoria, insomma! A volte ho come l'impressione che il mio cervello possa essere diviso in mille pezzi e si possa usare un cucchiaino per rimetterlo insieme da come.... Da come è sparpagliato! Io, a volte, faccio fatica a... a fare le cose più elementari, insomma! Un po' sono anche questi farmaci che, sinceramente, rincoglionscono e... Soprattutto l'Anafranil, credo... sia proprio... un farmaco da rottamare! Come la gran parte egli psicofarmaci, insomma! Son tutte medicine che danno cinque e prendono quattro virgola nove [sorridente]! I primi sei mesi, addirittura, danno cinque e prendono sei! Non lo so [sorridente], me lo dica lei... Io sto vivendo una situazione che, per conto mio, è paradossale, insomma! Una persona che sa di non avere una propria

identità! Perfetto! O non so che cosa ci si possa aspettare da una persona che sa questo, insomma! A volte penso: “Qual è il mio lavoro?” Cioè, che cosa devo fare?, devo fare il giullare?, devo fare finta d’essere sano? Tanto, bene o male, è tutta una finzione! La mia vita... è una finzione. Fosse per me, vorrei soltanto guarire! E, molto probabilmente, quest’ansia di guarire è già sintomo di malattia! [Sorridente] Mentre venivo qua a piedi, ero bersagliato e stavo male! Non è... [pausa]. Cioè, non so cosa di buono si possa ottenere bastonando una persona in continuazione! Per questo, delle volte, dico: “È già tanto quello che sto facendo!” Cioè, è un miracolo che non sia completamente uscito di senno! Cioè, è veramente un miracolo che non sia completamente uscito di senno! Cioè, con una testa così... [Sospira] E la mia vita interiore è a brandelli... è... Infatti, per questo le dicevo l’immagine del cucchiaino; cioè, son sempre lì a tentare di rimetterla insieme [sorridente] Come dice lei, di trovarle un senso!, di darle un minimo di spessore!, di qualcosa! [Ride o sghignazza] Che, poi, quello che sto imparando in questi anni è vivere con dolore! Ecco, l’unico bagaglio [???] è questo! Vivere con dolore! Perfetto! E da un mese non piango! Cristo santo...

93b) SALVATORE: Che avete fatto al mare?

94a) GIOVANNI: Penso che il pianto sia l’unica cosa savia! Eh, sono uscito e... ho preso un po’ di sole! Venerdì e sabato è stato bel tempo; poi siamo andati... alle Cinque Terre... Per pasquetta è stato brutto tempo... La sera uscivo con gli amici, sono stato in discoteca, sa, a bere; a parte loro sono usciti tre sere su tre; io mi sono fatto solo una sera su tre; quelle altre due sono uscito insieme a loro ma, a una certa ora, me ne andavo a letto! Perché, sinceramente, andare in discoteca... [Pausa] Come vede... stare insieme a lei è un ottimo modo per abbandonarsi [ride] alla disperazione, nel senso che, durante la settimana, io, bene o male, sono da solo; può capitare ogni tanto che decida di fumare una sigaretta e riflettere sopra; però, ecco, [sospira] complice anche il fatto che lavoro... o che sono in mezzo ad altra gente, non c’è questo parlare... E, come vede lei, quando si apre il coperchio ci si trova dentro un minestrone dal gusto fetidissimo! Ci si trova una persona che è sconsolata, abbandonata... più che altro, una persona che... è quasi conscia che la sua guarigione dipenderà... dipenderà da... da delle risultanze chimiche, ecco! [Pausa] Io ci ho provato un milione di volte a... a interpretare questa malattia; è sempre venuta fuori un’interpretazione ulteriore! Io... [sorridente] In realtà...

94b) SALVATORE: Non ho capito che cosa ha detto... quando viene qua...

96a) GIOVANNI: Sì, nel senso che, se io do la valvola, e lascio parlare me stesso [fischiata]! Si va dritti nella disperazione! Cioè... proprio diretto, confuso, insomma! Mi capita anche a casa, eh! Non lo so, è come se questi istinti primitivi avessero la prevalenza quando... quando rifletto liberamente, insomma! [Pausa] Io, certo, posso parlarle della mia vita, posso dirle... che cosa ho fatto al mare...e di quanto, in fondo, in fondo, questa vita mi stia dando più soddisfazioni, insomma. Come ho detto, c’è

stato un lento miglioramento negli ultimi... tredici mesi. E io vivo delle giornate che sono... soddisfacenti! Però, qui, in questa stanza, se mi metto a riflettere, ecco, sulla mia situazione, il giudizio che ne traggio è sempre lo stesso, insomma! Sì, va bene, Giovanni, lavori, c'hai gli amici, c'hai i tuoi divertimenti, c'hai la tua vita... tra poco prenderò l'autobus, andrò a fare footing al tramonto... nulla da eccepire; c'ho anche i miei interessi!, ora ho anche l'intenzione di andare a segnarmi a qualche disciplina sportiva; ora sto facendo i' corso su internet... Sì, sì, tutto... tutto bello, per carità [sorride], però [sorride], ti puoi sforzare quanto ti pare, la compagna che ti porti dietro c'è! E gli altri non la vedono e non la sentono nemmeno, ma io la sento [sorride], insomma, io... c'è una parte di me che mi vuole rendere matto, fundamentalmente... mi vuole... vuole scassare tutto, vuole distruggere tutto, vuole.. [pausa] È come un grande artiglio che... [pausa] E dipende dall'intensità dei momenti; cioè... in certe ore della giornata, in cui mi sento proprio sfregato, come un cerino; mi sento proprio... maciullato! Altre volte in cui c'è un leggero sottofondo e... [pausa] E io son qui a strillare, nel senso di... vorrei tanto che qualcuno mi spiegasse come mai ci devo avere questo ospite indesiderato dentro, come mai me lo devo portare dietro, come mai lo devo accudire, come mai... Come mai devo accettare, così, supinamente, il fatto che mi abbia rovinato la vita per tanto tempo e che... me la saboti giorno giorno, ecco! È sempre una cosa della quale, nonostante le lauree, nonostante le soddisfazioni, nonostante la vita familiare, nonostante l'affetto delle persone che ho accanto, nonostante gli amici... insomma, è un'impronta che rimane e che rimarrà e che mi farà sempre compagnia. C'è un film di Aldo Giovanni e Giacomo in cui c'è un tizio che dice: "Chiedimi se sono felice!" Ecco, a me non mi chiedete se sono felice! Questa non è una bella vita, non mi piace, mi dà molto dolore... e, per l'amore di Dio, non chiedetemi se sono felice! Perché non lo sono, non potrei mai esserlo, insomma! A me mi è stato tolto qualcosa...è si è giocato coi miei pensieri, con le mie emozioni e con i miei ricordi, e ci si gioca continuamente tutti i giorni! E questa memoria, questa cosa, rimarrà sempre, insomma! E, poi, io posso coprirla, con la mia vita, quanto mi pare, ma... dentro c'è un baratro enorme...mah, mi sta quasi venendo voglia di piangere! Però, è così, insomma; io non sono una persona felice! [Pausa] E, per di più, ho una preoccupazione; la mia preoccupazione è che gli altri non si accorgano che io non sono infelice; e che mi considerino normalmente; così, la finzione è proprio completa; se non altro, almeno ai miei genitori glielo posso ricordare! Tempo fa la mia mamma mi ha fatto: "Allora, si torna da [omissis], ci si fa diminuire... le medicine?" per me è stata come un'offesa mortale, ho fatto: "No! No, non si diminuisce proprio un bel nulla, perché io sto male! Voi, magari non lo vedete, ma io sto male, io sto male tutti i giorni!" [sorride]

96b) SALVATORE: "Allora", questo "allora" era legato al fatto che circa da un mese non piange... era legato a questa constatazione del miglioramento?, l'"allora" della mamma?

- 97a) GIOVANNI: Sì, sì, Esatto! Ecco, io, a volte, ho come l'impressione che i miei genitori, ecco...sono talmente abituati allo stereotipo... della persona depressa che deve essere contenta... perché gli si crea un passatempo o una contentezza, poi gli si dà una spinta per ritornare; poi, magari, si fa prendere dai casini della vita, dai mille problemi della vita... È come un carillon in cui bisogna dargli la carica e poi, e poi va via da solo! Ma io non soffro di... di depressione! Io soffro di un'altra cosa: Nel mio caso, mentre per u depresso può essere utile che il depresso si scordi, si scordi di quello che ha dentro e si distraiga con qualcos'altro, nel mio caso è perfettamente inutile, insomma! Io so che c'è qualcosa che non va! Ecco, la falsità, dal punto di vista, starebbe nel dire che sto bene! No!, non sto bene!
- 97b) SALVATORE: Guardi che... il depresso non accetta facilmente...  
[suona il telefono...] [...]. Il depresso maggiore!, son cazzi acidi!, molto acidi! Non c'è possibilità di sottrarlo...
- 98a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 98b) SALVATORE:... da questo orizzonte che lo deprime...
- 99a) GIOVANNI: Però, nel mio caso, ecco!, questo non si vede...
- 99b) SALVATORE: Questo succede un po' con qualsiasi malattia grossa, eh! Un'anoressica, non si distrae dalla... dal fatto che non può ingerire se non vomitando subito dopo... Non è che, facilmente la distrai...
- 100a) GIOVANNI: Ecco, allora, si dovrebbe desumere che io non ho una malattia seria... perché io... io riesco a fingere benissimo! Cioè, nel senso... E, anzi!, la cosa... la cosa interessante, è che io mi sto attrezzando per fingere sempre meglio; in un certo senso ne sono quasi contento; perché, almeno, la vita mi dà qualcosa!
- 100b) SALVATORE: Quando dice fingere...
- 101a) GIOVANNI: Fingere nel senso di affrontare la vita come una persona sana!
- 101b) SALVATORE: Vuol dire che, da un mese a questa parte, lei sta fingendo di non piangere?
- 102a) GIOVANNI: No, sto mascherando la mia malattia!
- 102b) SALVATORE: Non sta piangendo, o sta facendo finta di non piangere! Che cosa vuol dire: far finta, fingere!
- 103a) GIOVANNI: Per me, fingere...
- 103b) SALVATORE: Un altro modo per dirla: lei ha talmente finto bene che la mamma ha detto: "Allora andiamo dal [omissis] a...!", questo è fingere...
- 104a) GIOVANNI: No!, no, il punto è che, quando io sono con lei, non fingo! Ma io non posso andare avanti tutta la vita a fare un tipo di approccio come quello che ho con lei; perché, la gente, da me, a partire dai miei genitori, a partire dai miei amici...
- 104b) SALVATORE: Ha talmente finto bene con la mamma, che la mamma ha detto... cioè, allora eliminiamo le medicine!
- 105a) GIOVANNI: Perché si aspettano altro!
- 105b) SALVATORE: Ma, risponda a questa... Quindi, ha finto con la mamma! Cioè, con la mamma c'è una finzione... Quando parla di

- finzione, si riferisce a questo?, al fatto che riesce anche a comportarsi come uno che si è distratto dalla sua malattia!
- 106a) GIOVANNI: E che dovrei fare!
- 106b) SALVATORE: Sto mica condannando! Sto cercando di capire cosa dice...
- 107a) GIOVANNI: cosa dovrei fare? L'alternativa è starsene a letto! Che dovrei fare?
- 107b) SALVATORE: Non le sto mica dando contro! Sto cercando di capire che cosa dice quando dice "fingere"!
- 108a) GIOVANNI: Eh! Quando...
- 108b) SALVATORE: In questa finzione non c'è mai un momento anche di verità!, relativo alla finzione? Questa finzione, è tutta finzione? Una domanda un po'... complicata... Cioè, la risposta è un po' complicata, forse... oppure... tutta quanta finzione?
- 109a) GIOVANNI: Ma, io non la chiamerei finzione! Forse finzione è... un termine che non rende; io la chiamerei, piuttosto, sopportazione!
- 109b) SALVATORE: Però, un po', forse è vero quello che dice lei: finzione, senza dargli il senso troppo forte di simulazione; cioè, lei si comporta in modo tale che gli altri non siano continuamente informati del suo dolore...
- 110a) GIOVANNI: Ma, io, personalmente, vorrei che la mia vita fosse quella che lei chiama finzione! Cioè, io darei l'anima per poter avere una vita che potesse effettivamente assomigliare a quello!
- 110b) SALVATORE: [???
- 111a) GIOVANNI: Perché significherebbe esser sano!
- 111b) SALVATORE: No, il sano non finge!
- 112a) GIOVANNI: Se, però, la mia vita fosse completamente... come... [...] non ci fosse sopportazione perché non c'è niente da sopportare, mi andrebbe benissimo!
- 112b) SALVATORE: Comunque... lasciamo momentaneamente sospesa... la valutazione dell'opportunità di questo termine "finzione"; usandolo, momentaneamente, per capirci: dicevo, in questa simulazione, o finzione, o sopportazione che fa sì che la mamma, a un certo punto, si faccia l'idea che lei sta meglio – perché, oggettivamente, non ha pianto... –
- 113a) GIOVANNI: [???
- 113b) SALVATORE:... mi faccia finire la domanda... in questo periodo di finzione, diciamo, è tutto finto o definibile diversamente... sopportato... è tutto dolore oppure c'è qualche cosa che, invece, non è dolore! Cioè, un momento autentico, in cui lei sente che quella cosa è piacevole... o sgradevole ma... di una sgradevolezza che non ha a che fare con quel dolore... dominante che è il suo dolore! Il suo tipico dolore...
- 114a) GIOVANNI: lo... [pausa]
- 114b) SALVATORE: Perché esita a rispondermi?
- 115a) GIOVANNI: Perché non so come risponderle! Nel senso che... Lei mi sta facendo una domanda che... mi mette in crisi!

- 115b) SALVATORE: Perché?
- 116a) GIOVANNI: Eh, perché io, questa malattia, ce l'ho sempre [sorride]!
- 116b) SALVATORE: Cioè?, allora è sempre finzione?
- 117a) GIOVANNI: [Ride] Sopportazione! Io la chiamo sopportazione...
- 117b) SALVATORE: Io mi sto chiedendo... ha capito la mia domanda?
- 118a) GIOVANNI: Se, poi, nascondere il proprio dolore è finzione, allora, sì...
- 118b) SALVATORE: Lasci perdere questa cosa della finzione! Io sto chiedendo... nella sua vita... in questo mese in cui lei non ha pianto... – non è neanche passato un mese, ma quasi un mese – in questo quasi-mese in cui lei non ha pianto... lei non ha soltanto pianto... e, indipendentemente dal pianto, ha soltanto sopportato questo profondo dolore che lei l'altra volta mi ha descritto, o c'è stato qualche ... anche un momento fuggevole in cui lei ha avuto un'esperienza autentica... o di gioia o di piccolo piacere o di... sgradevolezza ma legata non al tema del suo dolore ma a un tema quasi normale in cui chiunque, in quella situazione, non malato, avrebbe avuto la stessa sgradevolezza? Le sto chiedendo, ci sono dei momenti che sono come delle parentesi, oppure tutto quanto è compatto, questo, questo...
- 119a) GIOVANNI: Ora no, ora no, non rigiriamo, io ho detto che quando sono con lei mi piace parlar chiaro... però, quando esco da questa porta... io le ho detto, non posso parlar chiaro con le altre persone!
- 119b) SALVATORE: Ma io le sto chiedendo un'altra cosa... Giovanni, mi dia atto, lei è una persona intelligente, quindi [perdita di parole a causa del capovolgimento della cassetta] sempre con questo disturbo "accanto"!
- 120a) GIOVANNI: Sempre con questo disturbo accanto!
- 120b) SALVATORE: Cioè, ci sono anche momenti, diciamo, di... visione di un film piacevole... o spiacevole... o non importa che cosa, che non è impregnata di questa sofferenza.... Però, la sofferenza è accanto!
- 121a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 121b) SALVATORE: Questa è già una descrizione... Quanta sofferenza ci ho messo io per avere per avere questa risposta! Difficile!
- 122a) GIOVANNI: [Sorride] Ma, vede, è per questo che io le ho detto... che io sono spaventato perché vedo di già il mio futuro! Perché io vedo una persona che piano piano, ottiene – io li chiamo spazi di libertà!, ma, insomma! – come un'emancipazione da questa sofferenza, o come un ruolo ridotto di questo agente di disturbo! Io lo vedo che sta scemando! Ma, con ricadute violentissime...
- 122b) SALVATORE: Non la voglio ascoltare più!
- 123a) GIOVANNI: Ah!
- 123b) SALVATORE: A parte il fatto che la sua l'ora è finita, quindi potrei mandarla via; invece, la tengo e, quindi, mi permetto [sorride] di chiederle di accettare l'invito a venire sul mio terreno... che, poi, non è neanche il mio terreno... Le sto facendo una domanda... Le chiedo, per

esempio, io sono malato di cuore... I sono da due anni e lo so da un anno...

124a) GIOVANNI: Lo sta dicendo sul serio o...

124b) SALVATORE: Ho una cardiopatia dilatativa che è capitata per una situazione stressante... forse sarebbe capitata tra dieci anni o quindici... un anno di lavoro di lavoro stressantissimo ha provocato questa cosa, non è stata diagnosticata... Quindi, io, a un certo punto ho sentito che – non capendo ancora che cosa stesse succedendo –... mi son detto: “Salvatore!, ti devi organizzare!” [Sorridente] E un altro Salvatore ha risposto, quasi allegramente... si fa per dire allegramente: “Ma non c’è problema! Sei già pronto!” Pronto, significa: al trapasso, insomma! Poi...

125a) GIOVANNI: Organizzare in che senso?

125b) SALVATORE: Nel senso che ti devi preparare la mente...

126a) GIOVANNI: Ah!

126b) SALVATORE: “Salvatore, siamo agli sgoccioli! Quindi, datti una regolata!” E l’altro [sorridente]: “Non c’è problema! Sono già pronto!”

127a) GIOVANNI: Ma, però, la prende bene, no?

127b) SALVATORE: Eh, sì, infatti, l’ ho presa bene! Anche se, poi, mi son detto: “Passa del tempo e, poi, quando si ripresenta... [sorridente], forse non sei più pronto!” In quel momento ero pronto! Proprio, sorridendo: “Salvatore, sei già pronto!” Poi, siccome mi ha telefonato un amico, gliel’ ho raccontato e abbiamo anche riso! E, allora io, come tutti sicuramente, ma in modo particolare perché ho un motivo di sofferenza, cioè, ho una diagnosi particolare che mi segue... Quindi, può darsi che muoia anche a ottanta anni, come sostiene qualche medico [sorridente], po’ darsi che muoia anche prima... sicuramente non morirò di questa cosa... non sono morto dopo pochi mesi! Perché, c’è una piccola serie di persone che, affetta da questo problema, dopo poco tempo, hanno un’ingravescenza rapida e muoiono! La gran parte, invece, si stabilizza: E, chiaramente, deve fare una vita diversa... Non può fare [ride] i cento metri... Adesso io riesco a correre dietro l’autobus per prenderlo, per esempio! Prima non potevo... Cioè, una vita diversa... però, io, adesso sto lavorando moltissimo... non ventitré ore [sorridente], come mi capitava di lavorare altre volte... Però, io, a questo punto, tutti i miei amici lo sanno, io ho “accanto”... io vivo la mia vita normalmente, ma “accanto” c’è questa cosa che mi dice: “Salvatore, sta attento, perché... tu hai questa cosa e, di questa cosa, puoi morire!” Cioè, puoi accelerarla... [...]. Si può dire, in generale, che tutti siamo in questa situazione; non è neanche tanto vero perché c’è chi [sorridente] [...]. Tutti, in qualche modo, siamo soggetti a questa ombra; cioè, l’ombra ci può annerire la vita di schianto! [...]. Ecco, la domanda che volevo farle era: questo “accanto”... che valore ha, all’interno di questa serie di esperienze che lei ha raccontato, quelle della persona sana, quelle della persona sana che ha questa consapevolezza che, da un momento all’altro, potrebbe anche lui morire o [...]. Ecco, questo “accanto”, in qualche modo, è valido per tutti... in

che misura è valido per lei? Che significa questo “accanto”? Perché, quando lei dice “accanto”, è già più articolato il discorso! Cioè, io sto bene, anche se “accanto” io ho questo stare male!

128a) GIOVANNI: Accanto...

128b) SALVATORE: Ecco, per esempio, io potrei dire: “Io sto bene! Il mio male è diventato asintomatico!”, anche se in certi momenti – come, per esempio, durante quest’ora – è sintomatico; cioè, io sento che c’è qualche cosa qua! Diversamente io ignoro la presenza del cuore! [...].

129a) GIOVANNI: Senta mentre lei parlava, io ho avuto un pensiero...per carità, un pensiero...[sospira] un po’ quando sono venuto da lei prima e ho detto: “ho avuto due pensieri!” e gliel’ ho dovuti dire, ecco mentre lei parlava di questo discorso del...del cuore e faceva i vari esempi di come possa vivere avendo “accanto” qualcosa, ecco! Mentre lei parlava e mentre io la seguivo, io avevo “accanto” il disturbo ossessivo-compulsivo. Questo pensiero mi è rimbalzato in mente e...non so che farci! [sorride] c’è! Non so! Non se ne vuole andare, mi ossessiona, durerà cinque- dieci minuti...mi crea paure e tensioni primordiali e mi ha fatto stare male in questi due o tre minuti in cui lei parlava e diceva...

129b) SALVATORE: Certo, quello che ho raccontato io non era fatto per farla star bene!

130a) GIOVANNI: No, no!

130b) SALVATORE: Mi sembra che, se la descrizione della sua malattia comporta un “accanto”, la rappresentazione è più articolata; perché non c’è una cosa compatta; c’è una serie di cose e c’è accanto, sempre, questa cosa; ma è accanto, certe volte no!, certe volte è al centro!

131a) GIOVANNI: Ma, soprattutto, non è possibile... Almeno lei può distinguere chiaramente...

131b) SALVATORE: Va bè, quella è una cosa fisica, una cosa diversa!

132a) GIOVANNI: Io non posso distinguere... boh, non so se sono pensieri miei, se sono ossessioni anche quelle, nel buglione generale...

132b) SALVATORE: No!, adesso no! Questo che dice è ancora vero...

133a) GIOVANNI: Il pensiero che ho avuto adesso, per esempio, non so se è mio, non è mio... sarà mio! Non so nemmeno che cosa debbo farci, come lo debbo gestire... Tra un po’ se ne andrà e sarà sostituito da un altro...

133b) SALVATORE: Si vedrà!

134a) GIOVANNI: E io ci camminerò sempre intorno... e rincorrerò sempre questa bandiera sperando di aver trovato un ordine e un senso e non lo troverò mai!

**Sed. 13ma****CRISI DI IDENTITÀ?****(24.4.01)**

- 1a) GIOVANNI: [...].
- 1b) SALVATORE: È un po' dimagrito?, o mi sbaglio?
- 2a) GIOVANNI: Sì, ci sto provando! Faccio footing la sera.
- 2b) SALVATORE: Vuole dimagrire?
- 3a) GIOVANNI: Sì, sto cercando di dimagrire... faccio un po' di footing... è un tentativo disperato, perché...
- 3b) SALVATORE: Perché è grasso?
- 4a) GIOVANNI: Più che altro, è mia sorella che mi dice che qua... prima ero più scolpito, adesso si è formata... come un.. un mentone unico fra collo e volto... Lo faccio per vanità, mica per altro! E poi perché vorrei, insomma, riacquistare un po' di salute perché, fra un esaurimento nervoso... riprendere a fumare, abbandonare qualsiasi attività sportiva e tante piccole grosse cose, tipo i farmaci e, insomma... fisicamente non sto gran che bene; quindi, se mi impegno un po'! o, per esempio, c' ho dei battiti cardiaci... son sempre sopra i cento; e questo perché... i farmaci che prendo aumentano... Tra l'altro, sono stato anche da un cardiologo... lo ero allarmato... e lui mi ha detto... che, insomma, è sopportabile! Però, per me, ecco, sentire questo cuore che viaggia sempre sopra i cento... a volte, anche sopra i centodieci battiti quando... penso che la cifra giusta dovrebbe essere intorno a ottantacinque, ottanta... Tipo, mio padre ha qualcosa come la metà dei miei battiti cardiaci! Senta, da quello che mi ricordo, le ultime due volte non è che sono stato particolarmente allegro, vero?
- 4b) SALVATORE: Sono state abbastanza intense, anche per me!
- 5a) GIOVANNI: [Pausa] Non so come dirle... Insomma, sostanzialmente, non è che la mia vita sia cambiata in questa settimana... Però, se dicessi di essere particolarmente depresso direi... direi una bugia Il lavoro, tutto sommato, ingrana!
- 5b) SALVATORE: Che cosa fa adesso?
- 6a) GIOVANNI: Lavoro dal mio babbo!
- 6b) SALVATORE: [???
- 7a) GIOVANNI: Eh, sono in contabilità! E... Fra le altre cose, insomma, si sta un po' sfatando, anche se non troppo, eh!, perché, insomma, io sono molto cauto in questo... denuncio i miglioramenti ma, siccome conosco la mia storia, e... sono molto cauto... però, insomma, ecco, quella grossa paura che avevo di... di non riuscire a gestire il lavoro per colpa di questa malattia, ecco... Mi disturba!, questa malattia; certamente non fa piacere lavorare con un disturbo ossessivo- compulsivo... Però, ci si

fa, insomma! Magari, ecco, non nella maniera, così, compiuta... non nella maniera, magari, in cui uno vorrebbe farlo, magari con uno spirito un po' perfezionistico... però, ecco, tranquillamente, in queste giornate, io ho avuto...le mie giornate...o le mie ore negative, insomma! Che poi... si tratta, in sostanza, di quando i sintomi sono più forti, no? E lì c'è, insomma, da sopportare! Tipo, magari, anche due giorni fa ho avuto quella mezz'oretta... o quell'oretta... che tu ti senti, insomma, un po'... un po' sbarrato e... [Sospira] Si naviga a vista! E... forse la cosa... positiva di questo momento, forse quello che mi dà un po' più di slancio, è il fatto che sono molto uscito fuori la sera... non molto, insomma, sono uscito fuori il fine settimana e... ho parlato, insomma, ho conosciuto alcune ragazze; e, forse, anche questo può avere contribuito a... Però, ecco, il modo in cui io vivo queste fasi... diciamo così, un po' più... un po' meno pesanti, è sempre estremamente mediato! Nel senso che io soffrivo di questa malattia e puntualmente mi succede tutte le volte anche quando vengo da lei, insomma! [Sorridente] Prendo il treno e ho questi pensieri, poi passeggiavo per strada e ho questi pensieri... Soprattutto c'è un po' il [???] di... di... New York, c'è una volatilità paurosa; cioè, Soprattutto c'è un po' il [???] di... di... New York, c'è una volatilità paurosa; cioè, nell'ambito della stessa giornata, di quelle ventiquattro ore, ci sono dei momenti... estremamente penosi o amari, e dei momenti in cui riesce a riacchiappare il filo e vai avanti! E... il discorso, ecco, che mi viene un po' da fare è questo, è che... se si guarda a come questa malattia si manifesta nella mia vita... si manifesta, così, con delle preoccupazioni, o qualcosa del genere... io so che è un sintomo, però, in qualche maniera, c'è questo interfaccia... la persona si rende conto che queste preoccupazioni... ci sono e non ci sono; anzi, forse sarebbe meglio dire: non ci sono!, o ci sono... patologicamente ma non ci sono realmente... però, ecco, come le dicevo la volta scorsa, è come dare un vestito a qualcuno per riconoscerlo, insomma! Questa malattia mi crea dei sospetti e mi crea delle preoccupazioni, e io... ne vengo come assalito!, come... dei momenti molto ricorrenti d'ansia... e tento di gestirla... in una maniera che poi che è molto buffa, se uno ci pensa! È molto buffa perché, come gliel' ho detto, io do un nome a questa malattia e poi la gestisco; e l'umanità che ne vien fuori è... è singolare, insomma. La persona che si pone per la centoquarantaduemilionesima volta lo stesso dubbio! [Sorridente] lo ricordo solo che ho avuto questi tre giorni di crisi... Gliene parlai... A una settimana dalla tesi, anzi, a dieci giorni dalla tesi, io... caddi in crisi piena e... passai tre giorni completi, proprio, settantadue ore di... [pausa] settantadue ore di... negatività, insomma, sì... Mi ricordo che era tutto un tira e molla nel senso che io provavo a riavvicinarmi allo studio nel senso che... dopo dieci giorni mi sarei laureato, quindi, avevo una certa apprensione e non riuscivo a gestirla e ripiegavo sempre sul divano che diventava il mio punto di riferimento e... e, come riuscivo a fermare, intercettare mio babbo e mia madre,

piangevo! E ricordo che i miei genitori dovettero fare come, come si fa al militare... io ho fatto la vigilanza nell' aeronautica militare, si davano i turni! Mio padre rinunciava... perché la fase era molto delicata, perché io mi dovevo laureare! Mio padre rinunciava ad andare al lavoro la mattina e stava insieme a me la mattina, poi la mia madre rientrava dall'insegnamento verso mezzogiorno e mezzo le una, mio babbo nel pomeriggio andava fuori e mia mamma rimaneva con me il pomeriggio.

7b) SALVATORE: Questo quando?

8a) GIOVANNI: Questo in tutti i sette giorni prima della tesi, prima della discussione della laurea. E... quel periodo lì...

8b) SALVATORE: La mamma insegna...

9a) GIOVANNI: Insegna... ha fatto studi classici e poi si è laureata in lettere... ma insegna latino... Quando era nel biennio insegnava italiano, latino, storia e geografia; invece, adesso che è nel triennio, penso che insegni solo italiano e latino.

9b) SALVATORE: Cioè, al...

10a) GIOVANNI: Al liceo scientifico! E nulla!

10a) SALVATORE: A [omissis]

11a) GIOVANNI: Sì, a [omissis]! Dicevo questo, che... in qualche maniera, ecco, io solo... legato dalla... dall'evoluzione di questa, di questa, di questa malattia; in questo senso qua, che... che... [pausa] Questi sintomi, queste [sospira] Ecco, ho perso il filo [sorride]! [pausa lunga] ecco, ecco, ecco lo sto riprendendo! Ecco, quello che volevo dire... è questo...che io ho questo periodo qua, ante- tesi, che mi preoccupa...io, ecco, non lo riesco a descrivere in termini...io sono come, come assalito dall'idea che sia successo qualcosa di cui non ricordo, qualcosa...[pausa] E, ecco...

11b) SALVATORE: Cioè, in quei famosi sette giorni...

12a) GIOVANNI: No! Da allora, sempre! Da quando c'è stato questo... lo... non so come spiegarle... questa malattia è come...

12b) SALVATORE: Ho capito quello che mi ha detto. Prima della tesi?

13a) GIOVANNI: Sì!

13b) SALVATORE: Ah, prima della tesi, tutto il periodo che precede la tesi?

14a) GIOVANNI: No, no, io ho come l'impressione che in quei giorni sia successo qualcosa...

14b) SALVATORE: Ah, in quei giorni!

15a) GIOVANNI:... di cui mi devo vergognare...

15b) SALVATORE: Diciamo, in quei sette giorni...

16a) GIOVANNI: Soprattutto in quei tre giorni di crisi... poi mi sono dato questo slancio! Poi era la forza della disperazione: avevo preso l'impegno di laurearmi e mi sono laureato! E... non riesco a spiegarmi, non riesco...

16b) SALVATORE: Qualcosa di cui nessuno è stato testimone?

- 17a) GIOVANNI: Ah? No!, ho pianto, pianto per giorni interi! No, no, i miei genitori sono stati testimoni!
- 17b) SALVATORE: No, io dico, di questo qualcosa, ha l'impressione che non ci sia stato nessun testimone per cui qualcuno glielo può raccontare... sto dicendo qualcosa [???] o è un avvenimento interiore di cui nessuno, appunto può essere testimone...
- 18a) GIOVANNI: Ma vede, io non so come dirglielo...questo avvenimento non c'è...[ride]
- 18b) SALVATORE: Ma, l'impressione che ci sia questo avvenimento... la natura di questo avvenimento di cui si ha l'impressione qual è? Un avvenimento interiore, esteriore...
- 19a) GIOVANNI: Guardi, io so solo che questa...energia...o convinzione interiore che sia successo qualcosa di negativo, io sto qui ad aspettare che, da un momento all'altro, sia capace di farmi piangere, insomma! Sia capace di ricondurmi...nello stato di prostrazione in cui mi son trovato! [Pausa] Ecco, quello che, forse, volevo dire, nel momento in cui sono entrato in questa stanza, è questo, che... volente o nolente, per colpa di questa malattia, io non riesco... no riesco ad avere una visione chiara del mio passato, non riesco a fare i conti col mio passato, non riesco... no riesco ad archiviare niente, ecco! [Pausa] Insomma, se uno ci pensa è ridicolo; io so già che, tra qualche giorno, tra qualche settimana o tra qualche mese... queste... queste ossessioni che coltivo dentro saranno talmente forti da farmi piangere, insomma! Io vorrei poter far qualcosa per evitarlo, ma [sorridente] non mi riesce!
- 19b) SALVATORE: Sì, però ha detto una cosa interessante, prima! Scusi se a riporto indietro. Mentre io facevo queste domande un po' cretine, ma... più che cretine, ingenua! Chiedevo... le chiedevo se questa cosa che lei ha paura che sia successa, ma che non ricorda... fosse una cosa interna, esterna... ad un certo punto mi ha guardato – adesso esagero un po' – con uno sguardo, uno sguardo un po' sorridente, ma quasi di compassione! Quasi che mi dicesse: “Mah!, non ti sei ancora reso conto con chi hai a che fare? Anche con che problema hai a che fare? Ma guarda! “Il problema è che questa cosa non esiste!” Se lo ricorda no?
- 20a) GIOVANNI: Sì, eh!
- 20b) SALVATORE: E come? Potremmo chiarire meglio questo fatto? Perché, lei, allora, praticamente ha detto: “Io...mi è successo qualcosa che non ricordo...non ricordo, però, qualcosa che non esiste! Quindi vorrei ricordare qualcosa che non esiste” sembra una cosa un poco paradossale!
- 21a) GIOVANNI: Sì! O...o magari è esistita, ma...[pausa] non dovrebbe esistere, così ininfluente sulla vita, ecco! Insomma, che siano stati dei giorni di prostrazione, nessuno lo mette in dubbio!
- 21b) SALVATORE: No, scusi, c'è una differenza tra quando dice che non è esistita... Probabilmente non è esistita!, e mi guarda e sorride...

- 22a) GIOVANNI: [Impetuoso] Ma io come faccio a sapere per filo e per segno quali sono stati i miei pensieri in un dato periodo di tanti... tante settimane fa, no!, ma tre quattro settimane fa!
- 22b) SALVATORE: [Rasserrenante o cauto] Non le sto dicendo questo!
- 23a) GIOVANNI: Se sono stati pensieri rilevanti per la mia vita...
- 24b) SALVATORE: Non le sto chiedendo questo, le sto chiedendo...
- 25a) GIOVANNI: Come faccio a scommettere sul fatto che siano non [???) influenti!
- 25b) SALVATORE: Non le chiedo di scommettere, sulla loro influenza o meno; qua, ad un certo punto, lei ha fatto l'ipotesi forte!, che, addirittura, non sia esistito!
- 26a) GIOVANNI: Ma certo!... Si sta, si sta, si sta filosofando sul sesso degli angeli: è esistito o non è esistito? In effetti poco cambia! Sull'esistenza di un pensiero, insomma, un pensiero...
- 26b) SALVATORE: No, scusi, noi stavamo parlando... tutti e due, nella nostra interlocuzione, davamo per scontato che lei stesse parlando di qualcosa di esistente! Tanto che io mi informavo su come fosse fatto questo qualcosa di esistente! E, a un certo punto, lei ha buttato là: "Ma forse, guardi, non esiste!" Non è esistito. Col che cambia il gioco, le carte in tavola sono diverse!
- 27a) GIOVANNI: Se smettessi di preoccuparmi non esisterebbe! Finché me ne preoccupo, esiste!
- 27b) SALVATORE: Ah!, non esisterebbe! Allora è un modo figurato per dire!, "non esistere", nel senso "non esiste per me", "non ha valore" eccetera! Ma...
- 28a) GIOVANNI: Gliel' ho detto, si sta parlando di una cosa [???)... , si sta parlando del pensiero di una persona!, è esistito, non è esistito!, io non lo so! Sennò, mi... mi invita alla follia anche lei! È quello che faccio tutti i giorni! Io... ronzolo intorno al nulla! [Pausa]. Nel senso che... questa malattia deve essere per forza... subdola! Perché, sulle cose tangibili, insomma, riesco ad avere fiducia! [Sospira] O, diciamo, non riesco a preoccuparmene, non lo so! Non riesco a preoccuparmi del fatto che c' ho quest'unghia un po' sudicia, o... però sono molto preoccupato dall'idea che possa essere successo qualcosa nel mio passato che non ricordo!se...non fossi così colpito da questa malattia,il ricordo di quella giornata o di quelle giornate, viaggerebbe per un suo binario, di sistemazione, di composizione, di...esistenza! Siccome, invece c'è una patologia, io sono condannato a ricordare...niente!...e a vivere, a rivivere continuamente come una sorta di trauma, insomma! [Pausa] È qualcosa di... di intangibile! Quando avevo la vitiligine, io stavo ore a guardarmi allo specchio e, mi ricordo... che la vitiligine mi aveva colpito qua, ai lati della bocca, e qua, sul labbro, mi stavo rosicchiando il labbro. E io passavo a guardare e... riguardare queste macchie... finché queste macchie stesse non fossero, in qualche modo, per me accettabili! Non mi chieda... che cosa vuol dire, perché io non lo so. Ma so che, per esempio, mi è risuccesso due o tre giorni fa! Mi son guardato, dentro

l'auto del mio amico, mi son guardato la faccia, e ho avuto come l'impressione che qui, sopra questo labbro, proprio dove era comparsa la vitiligine, stesse ricomparendo la vitiligine e... e ho iniziato a guardarmi, guardarmi [sorridente] fin tanto che questo dubbio fosse... spento! E m'è costato molta fatica spengermelo dentro! Tant'è che, poi, quando abbiamo incontrato queste tre ragazze a Firenze, io ero di umore nero! Due ore dopo ero di umore normale; ma, lì per lì, ero di umore nero! Tant'è che, all'inizio, non mi sono neppure presentato facendo una pessima figura!, tra quelle altre cose! [Pausa] Io credo, ecco, che questo discorso sia affrontabile più proficuamente se partiamo da alcune assunzioni sul... [pausa] sulla psicologia umana! Nel senso che io non so per quale ragione, ma, almeno per quanto riguarda me, non riesco a... ad allontanare un dubbio se non esercito un controllo! [Pausa] Ed io penso che accada a molte persone; quante volte si preferisce andare a rivedere se il gas è chiuso piuttosto di ricordarsi se il gas è stato chiuso o non è stato chiuso! Eppure si ha, magari, l'impressione che quel pensiero sia... uno scrupolo inutile! Ecco, nel mio caso, questo meccanismo si è come... si ripete indefinitamente! Io...io son sopraffatto da dei dubbi che possa essere accaduto, che possa essere...che mi dilaniano, che mi...[pausa, sorride] ora si stanno sopendo; ma, io, insomma, ho fatto un po' la prova del nove durante il militare: ho mollato, ho mollato gli psicofarmaci e... e questi dubbi sono tornati fuori con un'energia, con una... potere, tra virgolette, enormi! In un certo senso, a me mi si pone una sfida veramente interessante, perché... io sono una persona che, per forza di cose, non può avere un'identità troppo forte; perché una persona che è combattuta dentro non si può pretendere che abbia... troppe certezze; e io devo, in qualche maniera, fare quello che ho fatto... per tutti questi anni!, tentare, quanto meno, di vivere, di... E sarà interessantissimo anche vedere... come riuscirò a creare un clima... come dire, un clima di consapevolezza intorno a me! Certamente, di questa malattia, con gli amici più intimi, ne dovrò iniziare a parlare prima o poi. Visto che ha un peso nella mia vita, non vedo [sorridente] perché... debba mantenere questa finzione; con alcuni mi sono già sbottonato e... con altri mi sbottonerò. Certo, poi, magari la gente dirà: "Quello... Giovanni?, quello... quello, quello malato di mente?" Però, insomma, fondamentalmente [sorridente] è la verità! E... se mi sposerò, insomma, dovrò parlarne.. del fatto che c'è un'elevata componente ereditaria per cui, insomma, ho mille dubbi sull'idea di volere avere dei figli perché... perché c'è una componente ereditaria, insomma! Io ho visto... io ho visto che mia nonna ha avuto otto nipoti e [sospira] e tre figli; un figlio e due nipoti, se li è persi per strada [sorridente] con questa, con questa malattia! Sicché c'è un'alta incidenza, c'è...

28b) SALVATORE: [???

29a) GIOVANNI: Se li è persi per strada nel senso che io, mio zio e la mia cugina abbiamo una vita...

29b) SALVATORE: Proprio spiaccicati?

30a) GIOVANNI: La sindrome, insomma, il disturbo ossessivo - compulsivo è stato diagnosticalo...

30b) SALVATORE: Si manifesta nello sesso modo?

31a) GIOVANNI: No! No! Però c'è un'instabilità di fondo di tutte e tre queste persone! [Pausa] Mia sorella è dovuta ricorrere agli psicofarmaci! Ma quello dice poco, nel senso che, poi, se l'è cavata! Un'altra mia cugina, la sorella di quell'altra cugina, è andata in analisi... insomma,

31b) SALVATORE: Sua sorella... sempre per cose compulsive?

32a) GIOVANNI: No, no! Per depressione!

32b) SALVATORE: E la cugina?

33a) GIOVANNI: La cugina, anche lei per depressione! Però, insomma, si vede che qui, questa donna, che pure...

33b) SALVATORE: Lo zio?

34a) GIOVANNI: Per depressione! Ha preso psicofarmaci fino al novantadue! Dagli anni sessanta al novantadue! Psicofarmaci per trent'anni! E... insomma, anche questo... io penso ragionevole, no?, parlarne! Poi... quando ne accennai in famiglia mia mi presero per matto! Invece a me mi sembra una cosa ragionevole, insomma! Io, questo argomento, ecco, mi dispiace dirlo, però... se io dovessi avere un figlio che poi [sorridente] si incazza con me perché l'ho fatto male, insomma! E, soprattutto, non mi piace l'idea di veder soffrire una persona, insomma... se è evitabile! E, insomma, tornando a noi, il discorso che stavo facendo è questo, che... [pausa] Questa malattia è come un ingranaggio, un ingranaggio che gira in continuazione; lo sforzo da parte mia è farlo girare in una maniera che sia accettabile... cercando di limitare le perdite! [Pausa] Vorrei tanto guarire e, in un certo senso, tutti i crolli che faccio, sono provocati proprio da questo, da... dalla illusione di poter guarire, insomma! Io compio questi controlli perché spero che siano gli ultimi! [Sorridente] Dici: "A forza di controllare, questa malattia si leverà di torno!" Invece non è così, insomma! Paradossalmente se fossi convinto di non guarire forse riuscirei a gestire meglio la malattia che non imputandomi sull'idea di potercela fare! Controllare un... un pensiero ossessivo, è pura follia, insomma! Io c'ho provato per anni ed è... è pura follia! Però una follia che sprizza, sprizza fiducia, nel senso che... uno spera sempre che questi controllo siano gli ultimi, che, in qualche maniera... come dire, quando ti salta in mente la preoccupazione del gas, dici: "Vado a controllare il gas una volta, poi questo pensiero si sarà levato dalle palle", insomma! Insomma! Sembra quasi che tu lo faccia per levarti il pensiero piuttosto che una preoccupazione reale; ma poi, in fondo in fondo, chi può dirlo se quella preoccupazione era reale! E questo è anche quel clima di incertezza di identità... che c'è dentro di me, nel senso che... quelle tre giornate sono state importanti non sono state importanti, quella fase di dolore... che cosa è successo, che cosa non è successo... sono domande... forse senza risposte! Io come faccio a catalogare il mio passato! Non è che è

come questo pacchetto che è blu, allora dici: “Il colore è blu!”, catalogato! Tre giorni della mia vita... io non so che dimensione potevano avere, che spessore... Ogni tanto ho dei flash, dei ricordi... Ricordo che non sono stati giorni felici, sono stati giorni di dolore. Sono stati giorni di riflessione, di una riflessione che, però, si legava a doppio filo con una patologia, per cui... quelle riflessioni che ho fatto erano affidabili, ero io, non ero io... non lo saprò mai! Per questo dicevo che la mia vita è... Sarà buffo – e forse “buffo” non è il termine giusto – vedere come si sopravvive al disturbo... ossessivo -compulsivo! Io mi ricordo, uno dei primi libri sul disturbo ossessivo- compulsivo che ho lessi era “Fanny! You dont look crazy! “Divertente, non sembri pazzo! Come vivere con il disturbo ossessivo- compulsivo”... [Sorridente]

34b) SALVATORE: In che senso diceva di non sembrare pazzo?

35a) GIOVANNI: Nel senso che è possibile vivere anche senza apparire o essere... folle! Certo, è una convivenza che... limita! Come tutte le convivenze sgradite, insomma! Certo è che... questo disturbo continuerà a giocare, gioca e ha giocato... un po' una funzione che, per quanto sterile, è presente, insomma! Che poi, questo, come dire, questa... [sospira] questa ossessività... piano piano si impara anche a ricondurla al proprio carattere. Ne nasce una consapevolezza che, però, poi porta a dei dubbi, a delle... a delle situazioni poco... poco chiare... e ad altri dubbi! [Pausa] Insomma, bene o male, io soffro di una malattia che è capace di formulare delle... In qualche maniera, rappresenta un ingrediente che, unito al resto del mio cervello, crea quello che abbiamo visto! Dei dubbi su delle giornate... a volte delle sofferenze, delle... colpi e contraccolpi vari! A questo punto diventa lecito dubitare anche di altri prodotti del mio cervello, di altre idee, di altre... Io, per esempio, gioco in borsa, la maggior parte delle volte l'idea di acquisto o di vendita di un titolo [fischia] scorrono fuori dal cervello da sole, insomma! Un po' come questi pensieri ossessivi... vengono fuori dal cervello... in maniera quasi autonoma... A volte, ecco, la metafora che usavo io era quella del vulcano; cioè, veniva sparata roba e... ero solo lì a raccogliere, ecco! Come se fosse di fronte ad una macchina che viaggia da sola, quasi! Ci sono tanti lati del mio carattere che io non riuscirò mai a capire in che misura sono... sono miei [sorridente]! Tipo, fumare le sigarette! Tipo, per dirne una! Io... o mi ricordo che l'ultima volta che ho iniziato a fumare le sigarette... è perché questo disturbo ossessivo- compulsivo ci marciava sopra... E so che anche l'ultima volta che ho smesso di fumare le sigarette è perché questo disturbo ossessivo- compulsivo ci marciava sopra... [Sorridente] Ne viene fuori un quadro scassato, nel senso che... [pausa] Uno conosce una ragazza e poi, magari, si sofferma su un suo difetto fisico, e poi fa come una sorta di figura retorica: la parte per il tutto, non vede più la ragazza ma vede il difetto fisico! Anche quello è un tratto ossessivo, no?

35b) SALVATORE: Non è un tratto ossessivo...

36a) GIOVANNI: Ma, io mi ricordo...

- 36b) SALVATORE:... è ossessivo se si ripete classicamente... e incalza... Se succede...
- 37a) GIOVANNI: Ma, io, tanto per dirne una, mi ricordo che stavo con una ragazza che si chiamava [omissis] e io le feci mettere l'apparecchio perché non mi garbava un dente della sua bocca [sorride]! È normale, non è normale, boh, non lo so! O, delle volte, sono convinto di avere una ragazza accanto che mi piace...
- 37b) SALVATORE: [???
- 38a) GIOVANNI: Per sistemarla! E ora sta anche meglio! Sta meglio! Alla bocca... Aveva un dente fuori posto, brutto perché sciupava proprio tutto l'insieme. Comunque, tipo, per esempio, io mi sono infatuato, così, di una ragazza... l'ho rivista dopo due giorni, convinto d'un sentimento... e, nel giro di un quarto d'ora, è stato completamente spazzato via, questo sentimento! [Sorride]
- 38b) SALVATORE: Questo non ha a che fare... con l'ossessione; questa è una cosa classica nel rapporto con le donne!
- 39a) GIOVANNI: Dice? [Sorride]
- 39b) SALVATORE: Nel rapporto con tutto, però, con le donne è un'esperienza che [???] un po' di più!
- 40a) GIOVANNI: Ecco, qui siamo arrivati... qui siamo arrivati... a... esattamente al nocciolo della questione [sorride]! Cioè...
- 40b) SALVATORE: Perché, perché nocciolo?
- 41a) GIOVANNI: Il nocciolo della questione perché...
- 41b) SALVATORE: Perché...
- 42a) GIOVANNI: A questo punto è chiaro perché io non riesco a gestire la mia vita perché non riesco a sapere dov'è che c'è la malattia e dov'è che non c'è; io non lo so!
- 42b) SALVATORE: Guardi, quando ha detto: "Siamo arrivati al nocciolo della questione", lo diceva riferendosi a questa cosa con questa ragazza?
- 43a) GIOVANNI: No, riferendomi, come vede, io non sono in grado di distinguere e di dire se una cosa è ossessiva o non è ossessiva, io non lo so! Perché per me sono entrambi pensieri del mio cervello [sorride]! Non lo so, io non lo so!, è per questo che... come le dicevo, questa malattia mette in crisi l'identità! Io non ho più un cazzo di identità!
- 43b) SALVATORE: Se lei... [sorride] io le posso fornire un'esperienza di tanti anni fa; quasi, si fa per dire...per quello, non ho nessun problema a ricordarla, ma... Ero innamorato, mi sembrava di essere innamorato di una ragazza che andavo a trovare a [omissis]... poi aveva una villa sulla [omissis] Ecco, quella volta ero nella villa sulla [omissis], lei poi veniva una volta ogni due settimane a [omissis]
- 44a) GIOVANNI: La [omissis]
- 44b) SALVATORE: No, la [omissis] loro! [...]. E... mi ricordo che... – si vede che non conosce i milanesi, i milanesi sono tutti quanti là – e mi ricordo, forse, facendo l'amore con lei, mi appassionai e stavo per dirle: "Ti amo!" Mi svegliai la mattina e mi ricordo, mi dissi: "Meno male che

non gliel' ho detto!" [Sorridente] Evidentemente, mi sono accorto, in quel momento, che non c'era con lei questo rapporto così profondo che potesse...

45a) GIOVANNI: Era un'infatuazione!

45b) SALVATORE: Ma, non so se era un'infatuazione! Comunque, ho preso un esempio che rassomiglia molto al suo, quando dice: "Tre ore dopo, l' ho guardata e mi son detto: 'Mah!" E questa, è una cosa tipica! Se ripensa bene, oggettivamente è una cosa... imbarazzante!, perché... ti sembrava... la donna della tua vita, diciamo così, poi... il giorno dopo, due ore dopo, vista da un altro vertice, diciamo, la consideri e dici: "Mah! Veramente!" E, allora, la cosa ti preoccupare o perché le cose cambiano o, addirittura, perché tu stesso cambi! O il rapporto col mondo cambia!

46a) GIOVANNI: [Entusiasta] Ecco, esatto! Lei ha detto una cosa... fondamentalmente giusta perché... [sospira] pensiamo, per esempio, alle idee politiche...

46b) SALVATORE: Però, questo, questo è un fatto che succede; non è, non è un fatto ossessivo! Non è un fatto patologico!

47a) GIOVANNI: Ma questa patologia, in qualche maniera influisce! Pensi un po' alle idee politiche...

47b) SALVATORE: Ci sono due reazioni! Se uno... se uno.... Uno po', come in quel caso ho fatto io, se ci penso bene, qualcosa di simile... da una parte rimane sorpreso... C'è [sorridente] un famoso racconto di Hamingway... uno dei più brevi... c'è un ragazzo che è stato lasciato dalla ragazza, quindi sta malissimo, il babbo se ne accorge... non so se... fa un gesto per comunicargli... Poi va a dormire... si addormenta tardi la notte... la mattina si sveglia... Quando si sveglia... è pronta la colazione – non entro nei particolari perché ora non me li ricordo –, ma, comunque, si affaccia alla finestra... e, a un certo punto soltanto!, si accorge, si ricorda che la sera, il giorno prima era successo questo dramma... [Sorridente] se ne era completamente dimenticato! Era diventato completamente indifferente! Siamo sempre, di nuovo, praticamente, allo stesso tema... Però, uno, da una parte ha la sorpresa, dall'altra può dire: "Mah! Meno male! Mi è andata bene! Perché, siccome mi sembrava di essere innamorato e, invece, non lo sono"... poi uno si può domandare: "Ma, veramente non lo sono?"... "Intanto", dice, "vediamo che cosa succede!" Non è che io, a quel punto, ho preso.... Ho fatto le valigie e sono andato via! Sono rimasto...

48a) GIOVANNI: Eh...

48b) SALVATORE: Mi segue? Oggettivamente, questa cosa è inquietante!, è inquietante perché ci dice che le cose non sono così precise, che non conosciamo il mondo... in modo preciso... e, addirittura, che il mondo si può dare a conoscere anche in termini diversi, progressivamente! Noi stessi, crescendo, cambiamo; anche nel passare di un breve torno di tempo, cambiamo. Questa cosa è inquietante. Uno la può prendere tranquillamente; l'altro la può prendere tragicamente... e dice: "Come è possibile che uno, la sera pensi una cosa e la mattina ne pensi un'altra!"

Non è giusto, non sei una persona coerente, non sei una persona leale con questa donna! Ma che fai!, sei uno stronzo! No? L'altro, invece, è più soft; dice: "Evidentemente, questa materia è una materia complessa! Può succedere che tu ti senta attratto, poi... Guarda, con calma cosa succede!" Di solito, poi, uno sceglie... la coerenza...

49a) GIOVANNI: Ma! Ecco...

49b) SALVATORE:... insomma, se è prevalentemente attratto da una donna, anche se, ogni tanto, poi non sei attratto, è normale che tu, ogni tanto, non sia attratto, no? Si arriva a questa conclusione quando si fa l'esperienza... prolungata nel tempo!

50a) GIOVANNI: Io le volevo accennare, un attimo, alle idee politiche... Eh... Io, nel '95, nel '94, io aderii a Forza Italia... [sorridente. Pausa] Quasi... come sentendomi sospinto... perché, in quei momenti, affrontavo... pensieri, quelli ossessivi, sicuramente, non ci sono dubbi!, e vivevo nel dubbio, e passavo i miei mesi, i miei anni, nel dubbio che, dentro di me, ci fosse un'anima... tipo, terzomondista, o qualcosa del genere, per cui, ecco, la scelta di aderire a Forza Italia era come il modo di eliminare questo dubbio alla radice, no? Perché... insomma, se si dà la propria fiducia a una persona che è multimiliardaria, è evidente che non... come dire... si è disposti anche a parlare di povertà ma non in termini mistici... in termini, ecco, magari, pragmatici! Come ne parlano, in maniera pragmatica, molti... molti politici! [Pausa] Questa scelta... non mi convinceva più... più di tanto! E veniva... come continuamente messa alla prova, messa... Ed era come una sfida: riuscire a dimostrare a me stesso che... che l'aderire a quel partito... era giusta! E s'è creata un'umanità, nel senso che io ho conosciuto altre persone, nel senso che... ho organizzato il gruppo dei giovani di Forza Italia a [omissis] e... ho fatto entrare nei giovani quello che è l'attuale presidente... dei giovani di Forza Italia di [omissis] Alcuni di loro poi... uno è diventato consigliere comunale, un altro è diventato consigliere di circoscrizione, insomma... anche con un certo successo; poi si è fatto il sito internet... E io avevo sempre questa... questi dubbi che vincevo tutte le volte in cui dicevo: "No, fai bene ad aderire a Forza Italia!" Ma erano dubbi lancinanti, enormi!

50b) SALVATORE: Di che tipo!

51a) GIOVANNI: Che non fosse la scelta giusta...

50b) SALVATORE: Per ragioni particolari, oppure...

51a)GIOVANNI: No! Che non fosse... appropriato, che non fossero effettivamente le mie idee, insomma! Che ci fossero dietro... delle paure o... dei ragionamenti troppo semplicistici! E, quando sono stato male, l'anno scorso, nel 2000... io, lì per lì, fui costretto, proprio, ad abbandonare... l'attività politica! E quando mi ci riavvicinai, vidi che...non c'era più una forte convinzione, ma...e...ecco, quello che era successo...è che... non lo so!, ero diventato più aperto a de... a delle critiche! [Pausa] Quelle critiche che prima rifuggivo, allontanavo, adesso diventavano degli interlocutori interessanti! E io, ora come ora, sento

di... e non ho rinnovato la tessera e sento di non... [pausa] sento che quel partito non mi rispecchia e che, secondo me, non, non potrebbe mai rispecchiare, insomma, quelle che sono ... gli entusiasmi giovanili, quelli che sono... la voglia di trovare qualcosa di nuovo, insomma! È anche partito, insomma, così conformista, così... così ben adagiato... nonostante il fatto che, molto probabilmente, a queste elezioni voterò, comunque, centro-destra! [Pausa, sospiro] È un po' come con le sigarette, insomma, non [sorride] lo so più qual è la mia idea originale, cioè... Ho aderito a Forza Italia sotto la spinta di una malattia, ho disaderito da Forza Italia...

51b) SALVATORE: Qua c'è un percorso preciso, diciamo!

52a) GIOVANNI: Sì, c'è un percorso che potrebbe sembrare di maturazione! Ma è qui... Non si riesce mai a pigliare le misure... a qualcosa che si muove! Il mio cervello è continuamente in movimento! Io non riesco mai a prendere delle misure... precise! Eh... Ecco che le persone che hanno dei disturbi mentali, spesso sono così vivaci [sorride], no? Sono vivaci perché è il loro cervello che è vivace [sorride]! È come se frullassi mille cose... con una velocità... enorme e, almeno a me capita di spesso di fermarmi e di dirmi: "Ma dove cazzo sono arrivato!" E, magari, ho soltanto allentato la presa, tra virgolette, per un'ora, un'oretta e mezzo! E già mi sento perso!, mi sento... tipo, un'altra sensazione incredibile che io ho è... delle volte vivo, faccio delle cose, poi, ad un certo punto mi scuoto, e... non riesco più a sapere qual era la cosa che mi dava preoccupazione! Questi benedetti tre giorni, tutte queste cose qua, i pianti... e tutto il resto. E mi metto a cercarlo, mentalmente, mi metto a cercarlo! E, delle volte, son quasi contento del fatto di averlo trovato: " Ah sì, il mio cruccio è questo! [sorride] ah già, ecco, ecco! Adesso lo so! Il mio cruccio è questo!" non so, sembra una persona che a un certo punto, non ha più sbarre e si ricorda che era chiuso dentro e... piglia [sorride] richiude la chiave, richiude la porta e dice: "Ah sì, ecco! Questo era il mio posto!" insomma [ride] diverso, mi sembra!

52b) SALVATORE: Come?

53a) GIOVANNI: Il mio cruccio... è come... come se avesse trovato, se non ho capito male: "Il mio cruccio è questo!"

53a) GIOVANNI: Sì!

53b) SALVATORE: L'immagine di buttare via la chiave...

54a) GIOVANNI: No, nel senso, nel senso che sono contento del fatto di avere trovato il mio cruccio, non di averlo perso!

54b) SALVATORE: Ah, ho capito!

55) GIOVANNI: insomma, è buffo, no?

55b) SALVATORE: Però, uno, quando ha trovato il suo cruccio, forse... è orientato, ha capito qual è il suo cruccio!

56a) GIOVANNI: Sì, ma ha anche rinunciato a... anche a buttarselo alle spalle, insomma!

56b) SALVATORE: Non so, sono due cose diverse...

- 57a) GIOVANNI: O, forse, forse il modo in cui lui se lo vorrebbe buttare alle spalle...
- 57b) SALVATORE: L' ho seguita come se lei... Mi è sembrata una conclusione del tipo: "Oh! Finalmente ho trovato qual è il mio cruccio!"
- 57a) GIOVANNI: No, no, questa è l'idea ossessiva che ho da anni!
- 57b) SALVATORE: Sì, invece, poi, dopo... la frase, le frasi che ha detto dopo, mi hanno spiazzato perché era il contrario, perché lo voleva perdere!, il cruccio, non voleva trovarlo!
- 58a) GIOVANNI: Mah, di fatto, lo cerco, lo trovo! Insomma, lo ritrovo... lo ritrovo... sempre! E questo apriva, insomma, la porta a un'altra, a un'altra riflessione... lo, a volte, ho quasi l'idea che, dentro di me, ci siano quasi dei... [sospira] dei formulari premarcati, un po' quelli che vengono usati per far suonare i pianoforti da soli, no? Nel senso, cioè, c'è qualcosa nel mio carattere per cui... le cose possono essere come affrontate o risolte o vissute... in una sola maniera... e le altre, o gli altri modi di affrontare le cose... non riescono... non riescono ad esistere! [Pausa] Quando mi venne, per esempio, questa malattia alla pelle... io volevo essere certo, sicuro, del fatto [ride] che non avevo una pelle della malattia addosso! Fin tanto che quell'episodio non è avvenuto, io non ho, non ho superato il discorso della malattia della pelle! E, giusto una settimana fa, non la malattia della pelle, ma il pensiero d'aver una malattia della pelle mi ha rimesso in uno stato di soggezione... enorme! C'è come l'impossibilità... eppure... anche quando mi è successo cinque o sei giorni fa, io, dentro di me, me lo dicevo. "Giovanni, fermati! Ti stai emozionando troppo!" Non è vero ce tu hai una malattia! Non è certo! Il modo in cui tu hai reagito è sbagliato!, c'è anche questa consapevolezza! Però, sembrava [sorridente] come di parlare al vento! Niente! Avevo il cervello che era già partito con... con la gran cassa!, nel senso che il piano forte aveva già iniziato a suonare quello che è il suo modo di suonare... E lo stesso accade con questi crucci...
- 58b) SALVATORE: Rispetto alle cose che mi ha detto le altre volte – me ne ha dette parecchie! –, le cose che mi ha detto oggi mi sembrano, le dico sinceramente, mi sembrano condivisibili, cioè, mi sembrano umane, mi sembrano... In alcune, ad esempio, mi sono riconosciuto io, in altre anche... In alcune, mi sono venuti – e glieli ho raccontati – fatti.. corrispondenti!, quasi simili... Per altri, l' ho capita, l' ho seguita, probabilmente ho esperienze anche mie, ma non so adesso a raccontarle tutte queste cose qua... Lei dice: "Che me ne faccio!", insomma. Ma, la mia impressione, complessivamente, è che queste cose che lei mi ha raccontato oggi, siano... mi viene in mente il verso di Orazio: nihil humanum mii alienum... Fa parte... nulla di ciò che è umano mi è alieno; cioè, sono cose umane!, non sono cose... patologiche, sono cose umane... quelle che mi ha raccontato oggi! Non voglio dire, adesso, che lei è umano, non è sofferente! Però, queste cose... [...]. Sono cose, complessivamente, pur essendo umane, sono cose... complesse, di cui alcuni colgono la complessità, altri ci passano

sopra [sorride] senza accorgersene neppure, o le scansano, per evitarne la complessità; lei è, invece, una di quelle persone che, questa complessità, la coglie

59a) GIOVANNI: [Ride] Ma, ecco, ecco!, il fatto è quasi questo! Cioè, non è che io questa complessità... la colgo!, è che [ride] mi vien fuori da sola!, ecco! E... Se ho un dubbio, io sono quel tipo di persona che ripulisce tutta la stanza... metaforicamente – nel senso che non sono maniaco della pulizia – ma se c'è qualcosa che non mi va nella stanza, io la ripulisco tutta! E... In questo senso, io son sempre stato un ottimo... sistematizzatore, un ottimo organizzatore, pianificatore... stratega... Ovviamente, c'è un po' di autocompiacimento in questo; ma, insomma, [sospira] io c' ho...

59b) SALVATORE: Non, non andiamo oltre! Mi sembra... mi sembra, eh!, che si cambi tema... con questo suo nuovo apporto...

60a) GIOVANNI: Ma, una persona mentalmente malata, o con la mente vivace – perché, in realtà, è questo! – con la mente vivace o che gira troppo, con le ruote della mente che girano troppo, se riesce a gestire, in qualche maniera, questo suo difetto, si ritrova con una... [sospira] capacità di raziocinio, con un'inventiva, con una cosa... per forza di cose... amplificata! Il problema è che io sono la stessa persona che, giorni fa, veniva da lei disperato! Cioè, sono ancora io, sono sempre io! Cioè, lei mi dice che questa, questa settimana faccio discorsi diversi! Forse perché ora mi va di vivere e prima non mi andava di vivere! O, forse perché ora son contento e prima non ero contento! Forse io sono fuori strada, me lo deve dire lei... Lei mi dice che faccio discorsi diversi! A questo punto, viene da chiedersi: chi ero prima e chi sono adesso!

60b) SALVATORE: Però, io non volevo impegnarmi troppo in questo!

61a) GIOVANNI: [Ride]

62b) SALVATORE: Stavo, stavo facendo soltanto una constatazione! I che non toglie, precisavo, che le altre volte lei mi abbia fatto discorsi di natura diversa... Poi. Mi sembra che ci sia una sorta di continuità tra questi discorsi e quegli altri! Perché si ha sempre a che fare con le cose che cambiano! E che non possiamo controllare, che ci sfuggono di mano! Che sfuggono al nostro potere! Perché, io, prima la desidero, questa donna, poi non la desidero più! [...]. Cioè, c'è... la questione, più o meno, è sempre la stessa. Però, oggi, le fattispecie che lei mi ha portato, gli esempi, gli scampoli di esperienza, sono, sono... di carattere molto più umano, condivisibile; per cui io le posso condividere o raccontandole fatti miei o non raccontandoglieli!, con una certa tranquillità... rispetto, per esempio, alle due ultime due volte, invece, in cui il mio coinvolgimento è stato, insomma, molto pesante! Cioè, io... mi sono trovato come al Pronto Soccorso, mentre oggi mi trovo nella corsia normale, addirittura nell'ora del ricevimento [sorride]! In una situazione più pacata, più tranquilla, insomma, no? Ha capito? La spiegazione che dà lei è comprensibile!, è perché questa settimana sto meglio!, vedrà la settimana prossima!, e può darsi che sia proprio così! Però può anche

darsi che sia interessante far mente locale su questo fatto. Che oggi quella stessa problematica lei l' ha trattata in termini diversi, tanto che io l' ho seguita e l' ho trattata in termini diversi! Ma è a stessa! Non è che sia una problematica diversa! Non è che abbiamo cambiato completamente argomento...

63a) GIOVANNI: Sì!

63b) SALVATORE:... Per cui abbiamo parlato di Forza Italia! [...].

## Sed. 14ma

LA POTENZA – PARANOIA? – CHE PRODUCE IL DISSOLVERSI  
DEL RICORDO...

(15.5.01)

[Evidentemente la registrazione è iniziata con qualche ritardo!]

- 1a) GIOVANNI [???]...le cose da mettere in successione, le cose da ordinare, sono sfumate, sono...
- 1b) SALVATORE: Ma, le ripeto, in relazione a questo tema, o non si sa neanche in relazione a quale tema!
- 2a) GIOVANNI: In generale, è quello che ho fatto nei mesi scorsi, insomma! La tesi, non so! È tutto sfumato! [pausa] in realtà, ecco, io, intimamente, lo so che cos'è! Insomma! Si sta cercando qualcosa che mi possa nuocere, si sta cercando qualcosa che non va, si sta...
- 2b) SALVATORE: Chi è che sta?
- 3a) GIOVANNI: Questo mio cervello! Lo fa in automatico, lo fa da sé! Mi verrebbe anche da dire: non lo fa neanche in cattività! Lo fa e basta! E... è come settato male!, no?
- 3b) SALVATORE: È come?
- 4a) GIOVANNI: I settaggi, a volte... si usa dire "settaggi di una macchina", è come settato male! Sta cercando un nucleo di preoccupazioni!
- 4b) SALVATORE: [In contemporanea] Come se avesse una volontà ostile?
- 5a) GIOVANNI: Sì! In un certo senso è come una personalità subalterna!
- 5b) SALVATORE: Ma subalterna! Se fosse...
- 6a) GIOVANNI: No, è... è subalterna in questo momento; a volte, invece, non è subalterna! È... è, comunque... Ecco, io ho come l'impressione che... al di là degli episodi... minimi o massimi, perché non gli so dare neanche un peso...ma, ecco, c'è come una vicenda anteriore che li rende significativi! [Pausa] In, in realtà... la mia vita... negli ultimi otto anni, è stata di... di una monotonia... Ecco, è stata così scarsamente significativa... Ecco, ecco!, scarsamente significativa!, nel senso che non è successo nulla di eclatante, di clamoroso; in realtà...lo stesso fatto che io non sappia, a volte rappresentare il quid, non sappia, non sappia dire...su che cosa la mia mente è focalizzata, un po' da l'idea no? Di una vita in cui anche ciò che ferisce, anche ciò che fa male, è scarsamente significativo, no? Io...io mi ricordo, insomma, una poesia...di...di chi non me lo ricordo! fatta nel quinto anno... e c'era questo personaggio – una poesia di un contemporaneo e, se non era un contemporaneo, era un... uno morto verso la metà del novecento; insomma, vissuto poco tempo fa –; e lui diceva: "Io non sono un eroe,

io... io non ho assediato nessuna città, però soffro uguale, eh!" ecco, io mi trovo in una situazione simile, io non ho nessuna grande impresa eroica da...da mettere all'attivo, io...ho il dolore, a volte, anche per cose...futili! C'è chi soffre, c'è chi si sacrifica per degli ideali, per delle cose... nel mio caso, invece... nel mio caso, invece, tutto è partito da due macchie sul viso, insomma!

6b) SALVATORE: Tutto è partito? Ah, sì!

7a) GIOVANNI: Da due macchie sul viso, insomma! Già questo dà un metro, no? [Pausa] E, come le dicevo, ripercorrendo un po' quello che ha mosso la mia vita negli ultimi dieci anni... in realtà, ecco, di significativo c'è... una dinamica interiore che è... potrei dire, che ho cercato di ribaltare! Nel senso che questo c'è stato presente, insomma, indubbiamente, io... Quando c'è stato il discorso, insomma, della vitiligine, io non sapevo di essere malato di mente, per me era un problema reale, quello! Poi capii che qualcosa s'era rotto dentro. Ecco, da allora, da quando c'è stata questa consapevolezza, io ho continuato a soffrire, se vogliamo, per delle sciocchezze... ma sono stato anche attivamente impegnato a vedere di ribaltare questa situazione... E l'atteggiamento che sto vivendo adesso, che sto vivendo un... parziale recupero... mi rianima nel senso che ho voglia di dare uno spessore diverso... alla mia vita! E... e nulla! Io sono stato impegnato in qualcosa che non si vede! Nel cambiare il mio atteggiamento... generale! Che, poi, non è tanto un atteggiamento quanto una serie di... moduli cerebrali che, in qualche maniera, mi ero... mi ero piantato dentro e che mi perseguitavano, insomma! Ecco perché prima ho detto: "Mi sento bene e non so nemmeno perché!" Insomma! Per quanto mi riguarda, avrei dovuto sentirmi bene tanto tempo fa [sorride]! E non è successo, insomma! Quante volte ho sperato, insomma, che la mia vita ritornasse sui canoni della normalità e non mi è riuscito, non... Anzi, la frustrazione per non esserci riuscito... era motivo di ulteriore sconforto, no? Questo è stato uno degli elementi... chiave, un po', di questo ultimo anno. Cioè, non solo c'era la malattia, ma c'era anche la consapevolezza dei limiti che questa malattia comportava e c'era ulteriore dolore! E, a volte mi ricompattavo, nel senso di dire: "Via! Ributtiamoci! Tentiamo di nuovo di vedere di compiacere... qualcosa in questa vita!", e reggevo per un po' e poi crollavo! Perché questa è stata la mia storia: reggere per un po' e poi crollare; ecco... in questa ultima settimana, è uno dei rari momenti, e so benissimo che non durerà affatto!, non mi faccio nessuna illusione!, quest'ultima settimana è stata uno dei rari momenti in cui non, non ho avuto bisogno di presidiarmi; in qualche maniera, il mio cervello ha funzionato senza bisogno che ci stesse qualcuno a dire: "Guarda, qui ti stai preoccupando in maniera ossessiva; questo, fa conto che non ci sia; questo, trascuralo!"

7b) SALVATORE: Questo, questa settimana?

8a) GIOVANNI: Non ho avuto bisogno di presidiare, di... di contrastare: Ecco perché son sorpreso; perché, in realtà, l' ho fatto per tanto tempo!

E, per tanto tempo!, e lo farò ancora futuro! Insomma, io... di momenti come questi ne ho già vissuti tanti, insomma! Io, addirittura, ero quasi riuscito a dimenticarmi di questa malattia! Non a dimenticarmi in maniera completa, ma... se Dio vuole, a ricostruirmi qualcosa; poi sappiamo come è andata! E... e nulla! In realtà, ecco, questo è anche uno dei limiti della... della psicoanalisi in generale, no? Io posso metterci l'approccio giusto, l'atteggiamento giusto, no? Ma se i miei sententi, le mie emozioni vanno in una direzione opposta...

8b) SALVATORE: Qua, si va nella direzione opposta!

9a) GIOVANNI: Come?

9b) SALVATORE: La sua settimana è andata in una direzione imprevista! Lei ci sta mettendo, fortunatamente in modo non massiccio, dei perché, delle domande: "Come mai è andata?"

10a) GIOVANNI: Soprattutto perché non è andata prima, insomma!

10b) SALVATORE: Non importa, però [sorride], qua è... la cosa più importante, è che i sentimenti, le emozioni eccetera, cioè la parte più trainante, oppure più difficile da controllare, è andata in una direzione... E poi c'è l'emozione della sorpresa: "Mah! Come mai è successo questo!" lo penso, lei mi ha detto già che queste cose... si sono già presentate, probabilmente anche si ripresenteranno, però, un fenomeno di questo tipo... io suggerirei di affrontarlo... ossessionandolo, assediandolo meno... di perché, di quanto potrebbe, invece, succedere!

11a) GIOVANNI: Sì, però, insomma... [Pausa]

11b) SALVATORE: Quando si guarisce, anche di un male fisico...

12a) GIOVANNI: Sì, ma, se non succedesse... [pausa], insomma, questo potrebbe essere l'inizio di una vita... se non succedesse! Ma io so già che, invece, succederà!

11b) SALVATORE: Sì, però...

12a) GIOVANNI: Cristo santo!, che cosa mi vien dato? Mi vien dato un po' di libertà!, giusto un attimo, poi...

12b) SALVATORE: Sì, però, insomma... stia attento che quell'idea... probabilmente è un'idea che lei ha avuto in quel momento, o ha in altri momenti, ma è un'idea un po'... un po' paranoide... che ci sia un cervello organizzato in un certo modo, con una volontà ostile, per procurare dei guai, insomma!

13a) GIOVANNI: È quello che è successo!

13b) SALVATORE: Sì... lasci perdere quel che è successo! Se è successo che c'è un cervello funziona male, è una cosa; ma è successo che il cervello è una potenza ostile che si incarica di farla star male, è un'altra cosa!, è la sovrapposizione di una interpretazione a un fatto!

14a) GIOVANNI: Mah!, è successo adesso!

14b) SALVATORE: Il cervello, se parte e... le procura un guaio, è un altro fatto! Rispetto al fatto che il cervello è là, con la volontà di approfittare del momento particolare perché ha progetto ostile!

15a) GIOVANNI: È quel che mi è successo, insomma!, quel che mi è successo!

- 15b) SALVATORE: Le sta impedendo [sorrìde]...
- 16a) GIOVANNI: Io non ho trovato un sostegno, in me; cioè, io...
- 16b) SALVATORE: Giovanni, io sto dicendo una cosa diversa! Io non sto dicendo che lei ha trovato un sostegno; io sto dicendo che, se lei descrive questa mancanza di sostegno, come la presenza di un'ostilità precisa... di un progetto ostile preciso contro di lei presente in se stesso, nella fattispecie: nel suo cervello, la cosa... cambia parecchio!
- 17a) GIOVANNI: Ma c'è stato!
- 17b) SALVATORE: La diagnosi è: paranoia!
- 18a) GIOVANNI: Mah, c'è stata! Io non so come...
- 17b) SALVATORE: Che ci sia stato qualcosa di ostile... Cioè, se a un certo punto il cervello è partito nella direzione sbagliata e lei ha sofferto è una cosa diversa dal fatto se è partito con un progetto preciso per farla star male! Mi segue?
- 18a) GIOVANNI: La chiami paranoia! Allora s'è scoperto ciò di cui soffro!
- 18b) SALVATORE: No, non so... si è scoperto forse uno dei vari elementi! Ma, insomma, quella è paranoia. Io la metto [sorrìde] su... su... sul chi vive! [Sorrìde ancora]
- 19a) GIOVANNI: È paranoia, è paranoia, però è la verità, insomma! Poi si può chiamare paranoia...
- 19b) SALVATORE: Che cos'è che lei dice che è la "verità"?
- 20a) GIOVANNI: C'è stata questa forza che mi ha distrutto la vita per otto anni! C'è stata, cazzo se c'è stata! E ci è riuscita anche abbastanza bene! Un po' di più!
- 20b) SALVATORE: Son due cose diverse; se io, a un certo punto ho il cuore che si ammala...
- 21a) GIOVANNI: [Intromettendosi] Il fatto che la mia personalità sia la cosa più labile che ci possa essere a questo mondo...
- 21b) SALVATORE: Questo è un altro tipo di descrizione! Lei dice: "Io ho una personalità labile!" Pace! "Io ho una personalità che decide, di volta in volta, di essere labile perché ha un progetto contro di me!" Che, quindi, è una personalità subalterna... perché mi ha parlato...
- 22a) GIOVANNI: No! Ma non c'è un pensiero, un pensiero dietro! Io son portato a quello, son portato a quello; son portato a pensare in maniera negativa e a creare delle rogne!
- 22b) SALVATORE: Questo è un altro discorso!
- 23a) GIOVANNI: E, a volte, l' ho fatto con una tale meccanicità... da pensare che ci fosse una regia!, una regia inconsapevole!, è una malattia del cervello! Lo so anche io che è una malattia del cervello! Però c'è! Poi, che le malattie del cervello creino individui singolari, quello...
- 23b) SALVATORE: Creino?
- 24a) GIOVANNI: Individui singolari... insomma, è una cosa... [Pausa] Che, crede [pianto in gola] che i miei amici non lo sappiano che sono un individuo particolare? Lo sanno! Lo sanno! Gli manca la strumentazione nel senso dei termini. Non sanno che cosa è ossessione, che cosa è

paranoia, o cose del genere, ma... Che ho un carattere fuori dal normale, abbondantemente, lo sanno!, insomma, lo sanno tranquillamente! E che questo, in fondo in fondo, non sia neanche attribuibile a me! [Cuore in gola] Qui, insomma, uno la può dire anche grossa! Se siamo in un modo, se siamo in un altro! Chi la decide? Non l'ha decisa nessuno! A me non è stato certo chiesto: "Vuoi essere paranoico?"

24b) SALVATORE: Non le hanno neanche chiesto se voleva nascere!  
[Sorridente]

25a) GIOVANNI: Di essere ossessivo...

25b) SALVATORE: Le ha chiesto qualcuno se voleva nascere?

26a) GIOVANNI: Appunto! Sta avvenendo qualcosa del genere! Sto guardando senza un perché, senza un perché, senza una ragione! Evidentemente c'è una ferita di una persona che dice: "Prima ero in un modo, ora sono in altro perché il mio cervello, nel frattempo, è leggermente migliorato!" Insomma, non è proprio il pensiero più bello con cui si può iniziare una giornata, questo, ma... [Pausa] Tante cose adesso mi sono più chiare! Molto probabilmente sono sempre stato un buono studente perché avevo paura di essere un cattivo studente! E questa forza negativa che cerca errori, in realtà, in alcuni casi, garantisce un buon risultato! [Pausa] E le persone che hanno un carattere netto, quelle persone così dette "tutto d'un pezzo"... molto spesso son persone che tagliano con l'accetta proprio perché sono paranoiche! Questo sì, questo no! Tutte le persone che hanno un'opinione netta sulle cose!, molto probabilmente c'è un... una specie di [pianto in gola] sensazione di disagio che hanno dentro e che la proiettano su un oggetto... e quell'oggetto, poi, viene bandito! Mentre, invece, ci sono altre persone che non hanno dentro questo sentimento di repulsione, di disgusto e... Sono persone molto più tolleranti, molto più... Ma nessuno di loro l'ha scelto, insomma!

26b) SALVATORE: L'altra volta si è parlato del libero arbitrio o del sevo arbitrio...

27a) GIOVANNI: No, è che io mi son dato tanto da fare per stare bene... ed è stato, praticamente, tutto inutile, insomma! Tanto non ho mai avuto né la scienza di capire come funziona il mio cervello... addirittura non ho mai avuto la scienza di capire come una condotta di vita, magari, impostata in maniera migliore avrebbe potuto facilitare la guarigione! Almeno non credo di averla avuta! Cioè... è di una leggerezza disarmante, insomma! [Pausa] Una cosa penso si possa dire... che Giovanni, quando non ottiene quello che vuole, diventa scemo! Il primo e unico teorema. Sembra sia appurato questo! Che quando incontro una difficoltà divento un paranoico o un ossessivo che si gonfia di... di... di pensieri su quella cosa! E, addirittura, è talmente allenato a cercare difetti, che, ormai, tutta la strumentazione va avanti per conto suo, insomma! È per questo che si ha l'idea di una regia, in realtà...non è una regia, è una malattia e basta! [Pausa] Ecco che, allora, si spiegano,

no?, tutte queste crisi... e io che cacchio... non riuscivo mai a dargli spessore, dicevo: "C'è qualcosa che non va, ma non so ce cosa!" era tutto un giorno interno, insomma! Tanto, se non si può giocare con le persone esternamente, ci si può giocare dentro! Ci si può giocare con le sensazioni, con i ricordi...no? Io non lo so quello che è successo ieri; ma se questo mio cervello mi dice che è successo qualcosa di brutto, io tendo a credergli, insomma! Perché non dovrei credergli? Dopotutto, non me lo ricordo, di preciso, quel che è successo ieri! Molto probabilmente è successo qualcosa di orrendo! E cerca, e guarda, e trova... e trova!, soprattutto "e trova"! Perché, poi, se uno va a guardare... il millesimo, in una giornata di ventiquattro ore, ci può essere qualche secondo di trauma, qualche brutto ricordo, qualche... Trac!, una volta trovato, via!, ora su quello ci si può costruire... ci si può costruire il dolore... che farà compagnia a una persona...

27b) SALVATORE: di solito, quello che succede, se non ho capito male, lei non lo trovava!

28a) GIOVANNI: No, no! Questa malattia l' ha trovato, eccome! Se l' ha trovato! L' ha trovato a bizzeffe! Ha trovato di tutto...

28b) SALVATORE: Quello che ho capito io è che, di solito, la ricerca di quel che non trovava, proprio fallendo, costituiva la fonte del dolore!

29a) GIOVANNI: Ah!

29b) SALVATORE: Il fallimento della ricerca!

30a) GIOVANNI: Anche! Anche! Era anche versatile; in un certo senso è che è stata anche versatile!, questa malattia. [Pausa] È stata versatile. [Pausa lunga] E mi ha distrutto! Cioè, se la vita fosse tutta riassorbibile nella dialettica giusto e sbagliato, io avrei ancora qualche chances di vita, ma... Ma è stata fatta proprio tabula rasa; nel senso che... [pausa] Ho una tale difficoltà a esprimere gusti, preferenze, impressioni, idee... [pausa] ecco, ecco, un'altra cosa che volevo dirle, e anche questo non so se è un pensiero ossessivo o un pensiero normale...è che, cazzo! Di fuori non è successo niente, ma dentro io ho vissuto delle sensazioni tremende! La persona che continuamente deve ammettere di aver sbagliato e deve correggersi o migliorarsi! Cazzo! Non m' hanno lasciato in pace un attimo! Un attimo, un attimo di pace, non ce l' ho mai avuta! Tanto, c'era sempre qualche cosa che non andava, qualche errore, qualche sbaglio, qualche sbaglio! Ma c'è tuttora! Per esempio, anche questo rimettere sempre in discussione il proprio passato – che poi vuol dire anche, molto più... semplicemente rimettere in discussione se stessi, in continuazione –, è un trauma! [Pausa] Cazzo!, se togli la storia ad un individuo, gli hai tolto, gli hai tolto... una parte fondamentale! A un certo punto, [con rabbia] che nel mio passato sia successo questo o quest'altro, non me ne frega nulla! Ma basta che, che ci sia un punto fermo! Va bene: "È successo questo!", ma da qualcosa dovrò piantare i piedi per, per andare avanti! E questo non mi è ancora concesso! [Pausa lunga] Io ho sperato un milione, un milione di volte, ad un certo punto dicevo: "Basta! Prima o poi, questa scatola malata se ne farà una

ragione! Si riuscirà a andare avanti! Le poche volte che riesco, momentaneamente, a superare questo problema, ne capitava sempre subito un altro – ah, già, devo andare! –...

30b) SALVATORE: Volevo dirle una cosa [...]. Volevo dirle due cose – ho paura che mi sfuggano – ... Non sono cose fondamentali... A me sembrano di una certa importanza; però, lei... guardi!, intanto io gliel'ho detto, poi ne farà l'uso che crede! Mi sono dimenticato... con questa faccenda del...

31a) GIOVANNI: succede, ha visto! Succede! È una vita che dimentico tutto!

31b) SALVATORE: No... una mi sembra importante... La volta scorsa, appunto, mi ha parlato di questa, di questa vicenda, di questo rapporto col letto sicuro, diciamo, no?

32a) GIOVANNI: Ah, ah!

32b) SALVATORE: A me sembra, sulla base della mia esperienza, che il fatto che una persona parli... anche vergognandosene, dopo diverso tempo, parli con qualcuno di qualche cosa che gli sembra una pratica sbagliata, anche se poi... non siamo andati molto al di là, in questo parlarne, mi sembra... sia una cosa, possa essere una cosa importante. Io non... come ha visto, io non l'ho condannata perché è andata con delle prostitute o va, qualche volta, con delle prostitute; né l'ho incoraggiata ad andare con le prostitute, ma... le ho segnalato, e continuo a segnalare anche oggi, che una condanna molto forte... del fatto che lei sia andata dalle prostitute... può essere pericolosa...

33a) GIOVANNI: Sì, me lo ricordo!

33b) SALVATORE:...ai fini della sua, della riuscita degli sforzi che sta facendo per uscire! Cioè, da questa situazione dove l'ossessione è anche ossessione a essere in un certo modo...ne parlava anche adesso, poco fa: "tu devi essere in questo modo! Stai attento! Ti vedo regolare..."

34a) GIOVANNI: [???

34b) SALVATORE: L'ossessione, di solito, può anche essere ossessione morale, no?

35a) GIOVANNI: Sì, sì!

35b) SALVATORE: Nel senso di essere ossessionati dall'essere precisi ma dall'essere anche... osservanti scrupolosamente un determinato rituale; che può essere anche un rituale sacro, come, per esempio, non so io: non commettere certi peccati! O, non so, essere fedeli a qualche cosa... alla moglie, a... anche alle cose, proprio, più sacre, diciamo! Come può andare anche a sbattere nella fedeltà alle cose più cretine!, eh! Cioè, che a noi possono apparire cretine; mentre a quel tizio... appare una cosa sacra! Però, sappiamo che ci sono dei valori – almeno, secondo me [sorridente] – che vanno salvati! Anche, al limite, a prezzo della vita, diciamo, no? Poi, bisogna fare la differenza [sorridente], alcuni pochi valori!, per cui si mette a prezzo a vita!, gli altri... forse si può arrivare a qualche compromesso! [Ridacchia] Tipo, la borsa o la vita!, uno... è più

opportuno che dia la borsa perché con la vita se ne può procurare un'altra!, non so io... Così, per buttarla là, insomma. Mi sembra che lei... abbia tirato fuori un tema interessante. E questo tema potrebbe svilupparsi oppure potrebbe tirarne fuori qualche altro... Questo tema sta a dimostrare una severità!, all'interno dell'andazzo ossessivo, una severità... forse eccessiva! Nessuno è stato con lei severo; è lei che è stato severo con se stesso; cioè, nessuno le ha detto, nessuno ha saputo, nessuno si è inserito... Almeno, nella storia che ha raccontato, non c'è qualcuno che le ha detto: "Non fare mai questa cosa..." Non ha insistito...

36a) GIOVANNI: Sì, sì!

36b) SALVATORE: Poi succede, certe volte, che noi, dall'ambiente... dalla lettura di un libro... chissà da dove?, acchiappiamo uno spunto, lo sviluppiamo e ci facciamo un'idea... E, in realtà, qualcuno ce l'ha detto! Non sappiamo più chi! [Sorridente] Da qualche parte abbiamo... in qualche modo... siamo stati aiutati, quasi costretti... a farci un'idea... che il modo fosse in un certo modo invece che in un altro! L'altra cosa che a me sembra pericolosa... Va bè, poi, oggi la cosa si è andata pasticciando; nel senso che si è andata sviluppando in vari modi... Infatti lei, a un certo punto, ha detto che questa malattia è "versatile"! Ha concluso così! Già questo è un moto più liberatorio: "Questa malattia c'è..."

37a) GIOVANNI: No, ma...

37b) SALVATORE:... però è versatile!

38a) GIOVANNI: Ma è vero!

38b) SALVATORE: Però, questo modo specifico che lei ha, per la prima volta, delineato... adesso semplifico troppo, ma qualcosa come: "Il mio cervello è un'entità ostile che ha un progetto contro di me!"...

39a) GIOVANNI: Uh!

39b) SALVATORE: Ecco, questa, è una tra le varie... tra i vari pensieri che lei ha sulla sua malattia che mi sembra più pericoloso... di altri! È un'interpretazione, non è... Però, può diventare, essendo un'interpretazione – secondo me – paranoica, perlomeno paranoide...

40a) GIOVANNI: Che significa paranoide o paranoica... Allora c'è stata!, insomma!

40b) SALVATORE: Lasci stare un attimo... Io... non è che voglio adesso discutere con lei!

41a) GIOVANNI: No, non è che desidero approfondire quest'affare, però...

41b) SALVATORE: Glielo butto così!

42a) GIOVANNI: [Sospira]

42b) SALVATORE: L'altra cosa che mi sembra, però, più importante ancora è che questa settimana, non è che sia stato bene, ma non è stato male come la settimana scorsa; cioè, c'è stata una settimana che si è distinta dalle precedenti; è già successo; succederà, invece, che le settimane successive saranno diverse eccetera... Ammettiamo che sia un'isola felice; non è che vogliamo cantar vittoria!, su questa settimana. Però, a me interessa segnalarle che il fatto che passi una settimana e

che lei non sappia come mai è passata una settimana diversa dalle altre... e lei non si interroghi eccessivamente sul perché è successo questo... è un fatto positivo! Meno positivo se lei insiste a interrogarsi sul perché! Perché. [...].

43a) GIOVANNI: Sì, ma è anche vero che non è possibile...

43b) SALVATORE: Sì, infatti...

44a) GIOVANNI:... chiudere in una battuta tutta questa esperienza!

44b) SALVATORE: Non le sto dicendo questo! Le sto dicendo questo...

45a) GIOVANNI:... "Dimentichiamo tutto! È andata bene, periamo che vada bene anche la prossima settimana!"

45b) SALVATORE: Ho fatto precedere questo discorso dall'altro discorso: "È già successo, quindi, sappiamo che, quasi inevitabilmente, succederà di rincontrarlo tra poco!" Però, dico, quando succede... è molto meglio lasciarlo succedere, sorprendersene, piuttosto che assediare di interrogativi! Altrimenti, il fatto che quella settimana è andata bene, diventa lo stesso spunto di pensieri ossessivi! Capisce quello che voglio dire?

46a) GIOVANNI: Sì, capisco!

**Sed. 15ma****AUTOGOL****(1. 10. 01)**

- 1a) GIOVANNI: Uff... Ha un posacenere?  
 1b) SALVATORE: Come?  
 2a) GIOVANNI: Ha un posacenere?  
 2b) SALVATORE: Sì!  
 3a) GIOVANNI: Uff!  
 3b) SALVATORE: È ingrassato leggermente?  
 4a) GIOVANNI: Come?  
 4b) SALVATORE: È leggermente ingrassato?, o no?  
 5a) GIOVANNI: Può darsi! Può darsi... Mah, sto benino! [Pausa] Benino, insomma! Sono stato peggio! [Pausa] Eee... ricordo, così, un paio di litigate con la mia mamma, ma... [Pausa] Conosce, no?, lei, le manie di persecuzione!  
 5b) SALVATORE: Io?  
 6a) GIOVANNI: Uh! È che ogni tanto mi scaglio contro i miei genitori dicendogli... Addirittura, a mia madre gli ho detto: "Guardate, che a fare questa strada mi avete obbligato voi!" Delle cose... che stanno poco in piedi... o stanno mezzo in piedi e mezzo in terra! E altre cose, tipo: "Mi avete lasciato solo!" Sa, un poco tipo... vittimismo! Oltretutto, quando uno sta male è logico... che cerchi di trovare un colpevole...  
 6b) SALVATORE: Però, parlate spesso, lei parla spesso con il babbo e con la mamma!  
 7a) GIOVANNI: Ultimamente, sì! Ci parlavo meno anni prima... A me della cosa... è tutto così... Nel mio caso, è tutto così... [pausa lunghissima. Sospiri]... Buh!, come dire... Quando si vien su e si cresce con, con questo, questo disturbo... [pausa lunghissima] non lo so, è come se ti cambiasse la personalità... è come se ti [pausa lunghissima]  
 7a) SALVATORE: Non lo so, è come se mi fossi perso... sono rimasto al fatto che lei soffre di manie di persecuzione!  
 8a) GIOVANNI: Sì, sì, ma dico...  
 8b) SALVATORE: Si riferiva al fatto che l'avrebbero costretto a fare l'università ecc.?  
 9a) GIOVANNI: Ma non è vero! Io mi ricordo, tempo addietro, di avere detto: "Pensate solo a fare soldi!"... o che le imprese mi fanno schifo!, uff... è un io disperato che parla!, eee... [pausa lunga]. Non sto neanche a chiedermi se son io, se non son io, buh! [Pausa lunghissima]. È un po' fuorviante anche mettersi a chiedere se certe cose uno le pensa veramente oppure no!

- 9b) SALVATORE: on ho capito!
- 10a) GIOVANNI: No, dico, è un po' fuorviante anche soffermarsi a pensare se uno certe cose le pensa oppure no!
- 10b) SALVATORE: In questo caso chi? La mamma...
- 11a) GIOVANNI: No, io! Se quello che dico lo penso... In quei momenti lì mi verrebbe da dire che lo penso! Non lo penso dopo! Forse è la risposta più corretta! In quei momenti lì, quando ti escono fuori... e sei agitato... ti sembrano cose abbastanza ragionevoli! Dopo, non ti sembrano più ragionevoli!
- 11b) SALVATORE: Sì, però... una volta... si precisava che i rapporti tra i figli e i genitori sono sicuramente... complicatissimi...
- 12a) GIOVANNI: Sì, ma vede, il fatto è che...
- 12b) SALVATORE: Stavo... cercando di dire una cosa... Questa qui è la premessa soltanto...
- 13a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 13b) SALVATORE: Tanto che si dice che il mestiere di insegnare... è un mestiere impossibile. Una volta stabilito questo, senza nessuna accusa... ma, il suo rapporto con i suoi genitori... appare abbastanza complesso! Forse andrebbe... Non so se ci abbiamo una volta... Mi sembra di sì... Andrebbe, forse... sottoposto a un'analisi più attenta! Cioè, sembra che sia mancata, nonostante che questi genitori – io, per esempio, le dico sinceramente è come, è come se mi fossi innamorato, si fa per dire: tra virgolette di sua madre; mi è sembrata una donna eccezionale! Di suo padre, meno; l' ho sentito un poco più lontano! Quindi, non mi sono innamorato, ma neanche, neanche il contrario, insomma! Mi sono apparse delle persone... notevoli, insomma, non avrei nulla da dire; però, può succedere benissimo che in vicissitudini complesse... Per esempio, il primo nato gli capita... il secondo... gli capita un'altra cosa perché in quel momento i rapporti... di lavoro, i rapporti... Qua, sembrerebbe che quello che una volta si chiamava "sicurezza di base" che danno... che, che si riceve nei primi anni di vita come una specie di conto in banca per cui si può poi attingere a larghe mani perché non va mai in rosso... insomma [sorridente],
- 14a) GIOVANNI: Uh!
- 14b) SALVATORE:... questa sicurezza di base...
- 15a) GIOVANNI: Uh!
- 15b) SALVATORE:... non gliela abbiano potuto, saputo fornire, all'epoca, insomma. Vedi questa cosa degli orecchi... per cui intervengono!, sono dei genitori che intervengono!, si danno da fare, però, non riescono a... quando anche lei si ammala di questa... picc... malattia che poteva essere... che, in fondo, non era questa cosa disastrosa, non era... ci sono delle malattie della pelle tremende, insomma, no?, per cui uno è sfigurato... e poi anche soffre, no?, era una cosa leggera; che, chiaramente, deturpava la sua bellezza, ma che, insomma... deturpava è anche una parola esagerata... insomma... scalfiva la sua bellezza!, ma non la deturpava, insomma! E anche qua, i genitori... Dico questo

perché sembrano dei genitori che, fin dall'inizio, e tuttora – eppure lei ha un'età già avanzata, se si parla della relazione figlio-genitore...

16a) GIOVANNI: Uh!

16b) SALVATORE:... perché è già laureato, ha l'età in cui... Infatti lei ha una ragazza... Ma, di solito, a questa età uno fa parte di altri giri e con i genitori ci parla di meno! No?, mentre, invece, questi genitori sono ancora dei personaggi importanti, con i quali parla, con i quali litiga, con i quali piange! Dai quali viene confortato... o non viene confortato perché il babbo, ad un certo punto, non è... non regge la situazione e se ne va via... addirittura se ne va via di casa, si allontana... di qualche kilometro perché se ne va al mare... non ricordo... Quindi, non so, questo aspetto della sua esperienza... l'aspetto, cioè, della relazione con i genitori, il babbo e la mamma, che sicuramente ha tanti aspetti positivi, però, sembra... potenzialmente essere responsabile di alcuni... Forse, oggi, nel momento attuale, potrebbe o dovrebbe essere gestita da loro medesimi... in modi diversi! Cioè, quando c'è un'idea paranoide... non è detto che... uno ci può ripensare e dice: "Non è fondata!"; però potrebbe essere fondata... l'idea paranoide potrebbe essere fondata, avere uno zoccolo... di verità, un nucleo di verità... anche se... è esplicitamente falsa, capito? Cioè qualche... siccome lei rimprovera molto spesso... può darsi che lei abbia ragione... Chissà dov'è che ha ragione!, però, di volta in volta ha torto... Però, questa... questo rimprovero, può darsi, ipotesi!,

17a) GIOVANNI: Mah... vede...

17b) SALVATORE:... non, non mi sento di formulare un giudizio, per tenderei a dire... in ogni caso tendo a dire a dire esattamente così, anche quando si tratta di un caso di un paranoico veramente paranoico, che, lo diceva anche Freud, per dare un'idea... – anche se in questo caso non faccio direttamente riferimento a Freud – che il paranoico... – lei non è un paranoico [sorride] –, ha, nella sua paranoia, un, un nucleo di verità! Quando lei dice: "Mi perseguitano, mi vogliono ammazzare, mi mettono... mia moglie mi mette le buste di veleno"... questo è un pensiero paranoico; in questo momento ho in mente un caso specifico sistematizzato, insieme ad un altro delirio per cui la moglie è metà uomo, metà donna... insomma, una cosa complessa... che è difficile scalfire... Però, io mi ricordo, esaminando, fin dal primo incontro, questo delirio, mi trovai a riconoscere aspetti significativi... oggettivi... di questa cosa sconclusionata... Tra l'altro, un poco era oggettivamente vero [sorride]... la moglie gli metteva delle bustine... nella minestra... erano le, le medicine che lui non prendeva e che i medici le avevano chiesto di metterle [sorride]... Quindi, in qualche modo, poi, qualcosa di oggettivo c'era: le bustine!, erano bustine per curarlo!, ma, comunque... Quindi può darsi, ipotesi!, che in questi rimproveri ricorrenti,,, che potrebbero anche essere relativi all'attualità: "Voi non mi aiutate abbastanza! Non sapete aiutarmi!", ci sia qualcosa... di, di vero!, anche se, di volta in volta, le idee che lei presenta sono, considerate con maggiore

attenzione, sono sbagliate, tipo quella che lei sia stato costretto dai suoi genitori a fare l'università! Come se lei cercasse un punto di riferimento solido e non lo trovasse. Nel babbo sicuramente non lo trova! Mi viene da dire... Il babbo, ad un certo punto, se ne va via! O sta zitto! Questo è quel che lei mi dice... Questo è poi tipico degli uomini, dei babbi... Sembra che non lo trovi neppure nella mamma, nonostante a me sia apparsa una persona abbastanza...

- 18a) GIOVANNI: Io vorrei dire... nell'episodio delle orecchie rifatte... c'è un po' questa smania, no?, di volersi garantire un bel futuro... Perché, io mi ricordo che abbandonai anche la scuola che stavo facendo; nel senso che finivo le medie, dovevo scegliere il liceo, avrei potuto scegliere il liceo in continuazione delle scuole medie; cioè, erano una stessa scuola! Me ne volli andare, andai al liceo di mia madre; sicché non rividi neppure... ogni tanto li saluto... neanche i compagni... Sì, come episodio... può essere discutibile! È vero anche che non avevo allacciato tantissime... amicizie...
- 18b) SALVATORE: No, quello che...
- 19a) GIOVANNI: Però, ecco, umm... il secondo episodio, quello delle macchie sul viso...
- 19b) SALVATORE: Ma, quello che sostengo io, non so se sono stato chiaro...
- 20a) GIOVANNI: Ci sia una debolezza...
- 20b) SALVATORE: Uno può far bene anche intervenire e fare un "intervento" [chirurgico]... per cui le orecchie non sono più storte... O... come si chiamano le orecchie storte...
- 21a) GIOVANNI: A sventola!
- 21b) SALVATORE: A sventola! Non sono più a sventola... Però, il ricorso all'intervento [chirurgico] può essere uno degli interventi... L'intervento fondamentale, invece, essendo una... accettazione delle orecchie a sventola o non a sventola, non importa come, perché tu sei valido indipendentemente dal fatto che tu abbia le orecchie a sventola o meno! Già che ci siamo, poiché ce lo possiamo permettere, sai che si fa?, il mese prossimo si correggono le tue orecchie!, però, non perché tu sia sbagliato, avendo le orecchie a sventola!, capito che cosa voglio dire?
- 22a) GIOVANNI: Uh, uh! Ma... vede...
- 22b) SALVATORE: Questo dà al ragazzo... è più in grado di dare al ragazzo quella che si chiama una volta "sicurezza di base"!
- 23a) GIOVANNI: Però, professore, io penso questo: che la sicurezza, non la infonde un genitore!
- 23b) SALVATORE: Come?
- 24a) GIOVANNI: Non la infonde un genitore!
- 24b) SALVATORE: No!, non la infonde l'ambiente familiare...
- 25a) GIOVANNI: Penso che dipenda dal carattere!
- 25b) SALVATORE: Dipende anche dal... dal DNA [ride]! Però, sicuramente, in larga parte...

- 26a) GIOVANNI: Io, bene o male, non è che ho avuto dei problemi esistenziali, alle medie! C'era questo fatto, che mi dava noia essere preso in giro! Ma non è che vivessi male, o che ho vissuto male le medie!
- 26b) SALVATORE: Sì, però, a livello diagnostico...
- 27a) GIOVANNI: Cioè, non è che sono stato, scoppiavo in lacrime o cose del genere; mi ricordo una volta [una volta: sottolineato] d'aver pianto, ma una volta in tre anni! Il resto delle volte vivevo tranquillamente la mia vita. Avevo, tra le altre cose... non avevo amici in classe... noi facevamo la scuola fino alle quattro e mezzo, e poi avevo la mia vita con i miei vicini di casa... Eee... eravamo una banda, fa conto otto- dieci persone, insomma! Avevo la mia vita! Non è che... sa, uno può dire, questo ragazzo era uno zittone... Io ero sempre a giro, cioè, ero sempre con le scarpe infangate, ero sempre in bicicletta, vivevo fuori, vivevo e stavo fuori [dalla famiglia!]. C'era questo fatto qua... di persone che mi offendevano, e c'era questa reazione di delusione, di scoramento, di... e da qui è seguita, appunto, questa decisione di intervenire chirurgicamente. E poi c'è stata questa idea – questa, forse, un po' preoccupante – di tagliare i ponti col passato e... non far vedere agli altri che si era cambiato aspetto! C'era anche questa preoccupazione, no?, perché una persona può essere preoccupata in un senso o preoccupata nell'altro [sorride]! Nel senso, non vuol far sapere a giro che è intervenuta chirurgicamente. Un discorso... come vede, perfezionista!, no?, io voglio apparire bello per il futuro e non voglio fare sapere indietro che mi sono operato
- 27b) SALVATORE: Una cosa... se lei a diciannove -venti anni si trova queste due macchioline e, da queste due macchioline, scaturisce una tragedia... vuol dire che da qualche parte... già prima c'erano le basi perché questa tragedia avvenisse! Cioè...
- 28a) GGIOVANNI: Ma, io, guardi!, non sono così sicuro di questo!
- 28b) SALVATORE: Io sì!
- 29a) GIOVANNI: Io sono stato per anni a ripetere a me stesso: "Se, quando mi sono apparse le macchiette, mi fossi comportato in maniera diversa..."
- 29b) SALVATORE: Non stavamo parlando di questo! Stavamo dicendo. Se, arrivato a diciannove anni – va bè che diciannove anni sono un'età particolare, come diciotto... Ad esempio, dai diciotto ai ventuno anni c'è il rischio della psicosi. Cioè, se uno diventa psicotico, diventa psicotico a quell'età! – quindi, si dà il caso che quel periodo...
- 30a) GIOVANNI: Ma vede, ma vede, la storia io...
- 30b) SALVATORE:... scusi un attimo!, abbastanza vulnerabile. Quindi, può darsi anche che sia successo perché lei era in un momento di particolare vulnerabilità, essendo l'età del passaggio adolescenziale... Però, due macchioline che creano questa tragedia, fanno pensare che c'era già una precarietà nonostante che lei facesse il ragazzaccio nella banda ecc.; ma, questi precedenti... depongono, invece, a favore....

- 31a) GIOVANNI: Ah, ecco!
- 31b) SALVATORE:... di una tendenza a creare una sicurezza di base con degli interventi non sulla persona!, ma sulle orecchie o sul trasferimento da una scuola ad un'altra o su altro ancora. L'intervento sulla persona, QUELLO CHE GLI DÀ CORAGGIO, gli infonde la sicurezza, gli fa capire: "A noi ci piaci anche con le orecchie a sventola!", non perché viene detto, ma perché, proprio, il bambino lo percepisce che... nessuno dei familiari lo considera come un *minus habens* perché ha le orecchie a sventola, anche soltanto limitatamente! [Sorridente] Perché un ragazzo con le orecchie a sventola può anche essere più simpatico [sorridente] di uno che non le ha, capito?
- 32a) GIOVANNI: Mi faccia un po' parlare anche a me! Ah, nel senso che... Allora, quel che volevo dire è che... [lunga pausa]. Diciamo questo: io sono venuto al mondo con un certo carattere... e questo carattere ha avuto un'evoluzione che è sfondata nella patologia... Forse lei lo penserà un sofisma... Ma per me è un punto d vista... Il discorso è un po' diverso!, cioè... [lunguissima pausa]... Alle, alle orecchie a sventola, io, bene o male, avevo saputo reagire! Qualcosa avevo tirato fuori. E, se è per questo, io ero guarito anche da queste benedette macchie sulla faccia! [Pausa] IL PROBLEMA È CHE... nessuno ha voluto fare pace con me... nel senso che questo cervello non vuole più fare pace con me! non vuole...
- 32b) SALVATORE: Che vuol dire: "nessuno ha voluto fare pace con me!"
- 33a) GIOVANNI: Questo cervello... non vuole fare pace con me!
- 33b) SALVATORE: È una cosa diversa da "nessuno vuole fare pace!"
- 34a) GIOVANNI: Nessuno!, per me, nessuno... Tutti non vogliono fare pace con me! Che, poi, è sempre dire: il mio cervello non vuole fare pace con me! nessuno dei miei pensieri, o tutti i miei pensieri... Lei può crederci o no, ma io... io ho passato... gran parte della mia vita recente a tentare di fare pace con me stesso!
- 34b) salvatore: Sì, capisco...
- 35a) GIOVANNI: Ogni benedetto... rituale... è un atto di fiducia! È tentare di dire: c'è verso, c'è una strada, c'è... c'è un luogo!, eee, per dire la verità, anche... Non considerare questa malattia e andare avanti lo stesso, è un altro atto di fiducia. Lei non ci crederà, ma in questo pessimismo, in questo... in questo dolore di questi anni, in queste sentenze sparate, in questa ossessività... c'è stata... una tale... profusione di... di sicurezza, una profusione di spirito conciliativo, di desiderio costruttivo, di buoni sentimenti, di, di, no stillicidio di buoni pensieri, di... di idee costruttive, di voglia di ripartire, di... [lunguissima pausa]. Per questo io ho tutto questo rapporto così... sballato! io non posso concedermi degli errori... volontari, perché ne commetto già milioni in maniera involontaria! per me, ogni volta che questo cervello schizza via e se ne va per la sua strada, è un errore, è uno sbaglio, è un coso! E poiché ne vedo già tante di queste ossessioni, di questi

pensieri... io di miei non ne faccio altri! al limite... subisco delle compulsioni!

35b) SALVATORE: Scusi, l'espressione che lei ha usato all'inizio è stata "nessuno" – e poi era, invece, il "cervello" (poi ha detto "tutti") nessuno, poi, ha fatto la pace con me!" Allora, si potrebbe dire, lei... in altri termini, la stessa cosa: lei, in questo momento, è in guerra... con tutti! e con se stesso! Se non è pace

36a) GIOVANNI: Non con tutti fuori!

36b) SALVATORE: No, no! con tutti, e, nella realtà: con se stesso. Ma con il mondo..

37a) GIOVANNI: Sì!

37b) SALVATORE: Vede, lei ha usato un'espressione... scusi, ma l'aspetto linguistico è fondamentale!, lei, invece di dire: "il mio cervello!", ha detto: "nessuno!" e poi ha detto "tutti!" quindi, vuol dire che, per lo meno, in qualche modo, non c'è soltanto il cervello, ma c'è, attraverso il cervello, c'è il mondo! il mondo senza nessuno... in particolare... indicato, come nemico, come personaggio con cui si tratta di fare la pace o meno; ma è chiaro che lei abita nel mondo – come dicevano i fenomenologi, heidegger ecc., parlavano dell'essere- nel -mondo – , lei è un... un essere -nel- mondo, è un personaggio che sta [quasi copitando] nel mondo! e non è in pace col mondo; non ha la mit-Welt positiva, direbbero in tedesco, non ha in co- essere, il co- mondo positivo; lei è in una situazione di sofferenza; e anche il co- essere con se medesimo, non è positivo... quello che si potrebbe dire in altri termini – riprendendo il discorso di una volta scorsa –, cioè un forte, un forte senso di indegnità! addirittura, probabilmente, un senso di colpa!

38a) GIOVANNI: Ma io, ma io, che debbo fare; mi debbo inventare delle altre colpe?

38b) SALVATORE: Perché si deve inventare delle altre colpe! Lei potrebbe trovare...

39a) GIOVANNI: lo sento già...

39b) SALVATORE:... scusi un attimo!, lei ha dato una segnalazione importante: ha bisogno di pace! [Pausa] Non soltanto nel senso di... essere lasciato in pace da queste... ossessioni che la incalzano, ma pace nel senso di qualcheduno che faccia la pace con lei, nel senso che le dica: "Va bene!, queste cose che abbiamo considerato – parlo del suo cervello ecc: – abbiamo considerato dei disvalori, delle cazzate che hai fatto, degli errori ecc., ebbene, noi te le rimettiamo! Oppure... facciamo... diciamo, facciamo un calcolo dei pro e dei contro e arriviamo a un compromesso! Una formazione di compromesso, un armistizio, che vuol dire... fino ad un certo punto, una pace! Quindi, quello che fa... quello che ho dato ho dato... quello che ho avuto ho avuto, scurdammuci 'u passato ecc.! Ha bisogno di questa cosa qua! Che non è una cosa semplice!

40a) GIOVANNI: Non è una cosa semplice perché...

- 40b) SALVATORE: Non è la pace... del non essere incalzato dalle ossessioni; ma è la pace dell'avere – e questa è la novità che lei ha inserito – la pace rispetto a tutta una serie di sollecitazioni negative... che sono rimproveranti; da cui poi la sua tendenza a esportare altrove... a rimproverare, eventualmente, i... i suoi genitori... Però, da qualche parte c'è ormai, inclusa dentro di lei, un'istanza rimproverante! Cioè, lei non si sente degno-di. Cose che lei ha fatto, per esempio la laurea, sono considerate, proprio, da lei, come secondarie... In generale, lei ha, un atteggiamento... come possiamo dire... svalutativo verso la sua persona e verso... le sue produzioni, insomma! E, invece, estremamente amplificatore dei suoi errori! Cioè, quelli che sono causa delle sue sofferenze, cioè delle sue ossessioni, delle sue ricadute, delle...
- 41a) GIOVANNI: Insieme a tutto questo ci metta anche... una buona dose di... [pausa lunghissima] una buona dose di non senso, di...
- 41b) SALVATORE: Ma, quello è un tema che abbiamo già toccato e su cui ritorneremo; ma... non... avendo individuato quest'altro tema, soffermiamoci...
- 42a) GIOVANNI: lo vivo la chimica del dubbio!
- 42b) SALVATORE: Giorgio!, come si chiama... mi dica il nome, mi sfugge...
- 43a) GIOVANNI: [Sorridente] Giovanni!
- 43b) SALVATORE: Giovanni!, Giovanni, non sfuggiamo da questo tema, perché mi sembra molto importante, l' ha introdotto lei, eh! Lei ha parlato... in compenso non mi ricordo la frase... la ritroveremo... nella, nella registrazione, se vogliamo...: "Non sono più riuscito ad entrare in pace, non riesco ad entrare in pace con, con NESSUNO!" Poi ha detto: "Il cervello!", poi: "Tutti!" Poi, di nuovo il suo cervello... Quindi, c'è bisogno di pace!
- 44a) GIOVANNI: Ma è proprio quello il fatto, professore. Io so quel che questa è una malattia cronica... non posso desiderare qualcosa che non otterrò mai; sarebbe come se desiderassi la salute!
- 44b) SALVATORE: La malattia è cronica perché si è cronicizzata; sono diversi anni, inevitabilmente è cronica! Quando una malattia si manifesta... ha il suo... diciamo, ha il suo sviluppo e la sua conclusione, tipo l'influenza, la malattia... nasce, si esprime...
- 45a) GIOVANNI: No, ma vede...
- 45b) SALVATORE: In questo caso...Ma, non è che una malattia cronica di questo tipo non si può curare! Si può curare! A me sembra che questo spunto che lei ha avuto della pace... che manca... ripeto, non soltanto come pace... consistente nel non essere più incalzato dall'ossessione, ma come pace rispetto a... una serie di rimproveri, istanze rimproveranti: "Tu non sei degno! Tu hai sbagliato! Tu non sei come dovresti essere! Non lo sei stato nemmeno nel passato!"
- 46a) GIOVANNI: Ma, infatti, le manie di grandezza...
- 46b) SALVATORE: Questo mi sembra, mi sembra un tema... molto, molto importante! È una cosa... è una delle varie... ipotesi che si fanno sul –

anche se io continuo a pensare che abbiamo anche una depressione che si esprime attraverso una... una nevrosi ossessiva –... però, è una delle varie ipotesi relative all'ossessione, che ci sia, sotto sotto, un senso, un forte senso di colpa! Se lei ha letto la letteratura...

47a) GIOVANNI: Sì, sì, uh!

47b) SALVATORE: E, quando lei parla di pace, lei fa proprio riferimento a questa pace col senso di colpa; diciamo, addirittura, col senso di indegnità! Il senso di indegnità arriva... lo mi ricordo, quando ero studente... all'Università... ci fecero... feci... al secondo anno un esame di psicologia... e ci fecero, ci fecero visitare i vari posti dove si esercitava la psicologia a quell'epoca... ricordo quando vidi Gli Innocenti quando c'erano gli innocenti, cioè i bambini...

48a) GIOVANNI: Sì, sì!

48b) SALVATORE:... e di essere stato anche una volta al carcere... quello... giudiziario...

49a) GIOVANNI: Montelupo!

49b) SALVATORE: E mi ricordo che c'era una donna che si rivoltolava per terra – io ero ragazzo, avrò avuto vent'anni – e chiesi non so a chi: "Come mai?"... eravamo un gruppo di studenti... e mi dissero: "Ha un senso di indegnità!" Si nascondeva... evidentemente... questo avveniva all'interno di una situazione psicotica grave...

50a) GIOVANNI: Ma, ecco, si rende conto della mostruosità del fatto che, se si prende quella persona... e la si imbottisce nelle dosi giuste, forse questo senso di indegnità gli scompare?

50b) SALVATORE: Va bè, su questo non c'è problema; perché scompare anche la persona! Quando si imbottisce di farmaci, la prima cosa che succede, è che scompare la persona! Quindi...

51a) GIOVANNI: Ma questo dà una dimensione... Ma chi lo stabilisce che cos'è... cos'è giusto sentire! [Pausa] Io, però, mi sono sforzato di credere che queste idee avessero un basamento da qualche parte! In un certo senso ci ho voluto credere!

51b) SALVATORE: Io, filosoficamente, non le so rispondere; anzi, posso dire: apeko.: mi astengo! [Sorridente]

52) GIOVANNI: Cioè, la ferita rimarrà sempre! Non lo saprò mai... che cosa...

52b) SALVATORE: Però, una cosa, sul piano pratico, gliela so dire con sicurezza... penso che lei non potrà convenire con me... che è meglio – come diceva Catalano – avere una moglie bella, ricca, piena di salute, e che ti voglia anche bene, piuttosto che una moglie povera, brutta, malata e che, addirittura, ti detesta [sorridente]! Cioè, è molto meglio avere un senso di... fiducia in se stesso, un senso di dignità invece che un senso di indegnità! Si vive molto meglio! Su un piano pratico! Su un piano filosofico, che cosa sia questo e quest'altro, ciascuno può dire la sua... Qua lavoriamo soprattutto su un piano pratico, insomma, no?

53a) GIOVANNI: Sì, però, è assurdo! Perché... lo so che, se mi impegnassi a tentare di estirpare questo... Insomma, tanto per

intenderci, io di fede... non ne ho più; però, Dio, la mia strada l'aveva già scelta, insomma! Se era per lui, insomma, io il mio destino l'avevo già segnato! Magari non era come quello di quella donna, ma, insomma, eravamo lì! Io ero destinato a... a sentire queste... [pausa] a vivere queste preoccupazioni, a crederle reali, vere... per cui l'indegnità era non un'indegnità presunta ma era un'indegnità vera... a soffrirne... e a lavorare in quel senso. Perché, poi, ecco, quel che non... che non si avverte, è che l'attività mentale è un lavoro... nel senso che impegna! [Pausa] Io in questi anni ho realizzato pochissimo... però non ho avuto un giorno libero [sorride]! La gente non lo vede, ma io sono stato impegnato! Io ero impegnato ad accomodarmi, io ero impegnato a... Come delle persone che costruiscono delle bellissime case, io tentavo di costruirmi! Quello era il mio modo di costruire, insomma, lo è stato, lo è tuttora! Costruzioni di cui nessuno mi darà mai merito; anzi, diranno. "Ha perso tempo! È un fannullone, dorme troppo!"... Ecco, il mio destino era quello, era... [pausa] una persona vittima di una mania... di una... E ci sono cascato due volte, insomma... due volte mi sono sentito proprio... [pausa]. Le due volte in cui non c'è stata cura [farmacologica]! All'inizio e due anni fa! Tu mi levi la spina degli psicofarmaci e [fischia]... e sprofondo! [Pausa] Eee... certo, è vero, che io, insomma... nonostante le gra... gravissime ricadute... io... in maniera, in maniera quasi intollerabile, comunque... sto migliorando, sto... [Pausa] Io sto molto meglio di tre mesi fa, e tre mesi fa stavo molto meglio di... dei tre mesi prima, e nove mesi fa stavo molto meglio di dei mesi prima... eee... è una vita che mi fa ancora abbondantemente schifo!, ma... son le piccole soddisfazioni dei... dei minorati, no? L'handicappato che fa tre scalini, per il solo atto di essere handicappato, gli sembra di averne fatti... A me, avere passato MEZZ'ORA TRANQUILLA, mi sembra già una bella conquista, insomma! [Pausa] Vivo dei drammoni... interni... che, talvolta, sono... distruttivi... sono... nocivi... nel vero senso della parola... e, poi, torno alla mia scrivania e faccio le mie cose; a volte... penso... termino la serata e dico: "È stato un miracolo che ce l'abbia fatta!" eee... dentro di me c'è un po' di contentezza! Come le ho detto, la contentezza del... del minorato, del... Però, ecco, per quanto io possa guarire, in questo percorso, c'è sempre... e ci sarà sempre... questa... questa ombra, no?, che mi porto... che mi porto dietro... e... Paradossalmente, verrà sempre da dire che, per me!, la vera giustizia sta di là!, la vera... la perfezione... sta di là, sta...

53b) SALVATORE: Dove?

54a) GIOVANNI: Sta di là! In quell'altra persona; in quella che costruisce... castelli in aria... che... che è impegnata... In quella persona che tenta di dare delle risposte, per quanto ossessive, per quanto ripetitive, a dei dubbi che appaiono assurdi! Un po' come se fosse cambiata la mia natura, no?, in questi anni! Così come gli uomini cambiano esaurimento dopo esaurimento, insomma! Non sono la stessa persona! Io non so come, ma il mio cervello si è modificato, insomma! Questo fatto che

avverte segnali di pericolo inesistenti! Sì, è vero, io, ormai, sono del tutto persuaso che sono inesistenti; però, per me, continuano ad esserci! [Sorridente] E quando non ci sono... non ci sono... non li sento... Non li percepisco, e quindi non esistono! Poi la si può chiamare anormalità o cosa... ma... è il mio modo di esistere, insomma! Patologia... perché c'è gente che se la passa diversamente, ma... [pausa lunghissima]. Io avrò sempre dentro questo picchio che batte, che batte, che batte, che batte, e per tutta la vita tenterò di fermarlo, tenterò di fare quel che farebbe qualsiasi altra persona, insomma! [Con foga. Pausa]

54b) SALVATORE: Ma, questo non... Ripeto, non pensi a questa cosa qua...

55a) GIOVANNI: Ma è la verità, professore!

55b) SALVATORE: Capisco che lei abbia questa... questa esperienza, ma...

56a) GIOVANNI: Ma è vero!, via!, non ci raccontiamo delle balle!, è così!

56b) SALVATORE: Io non voglio raccontare delle balle!, però, questa... questa... guardi!, devo dirle, sinceramente, il caso che lei rappresenta per me, è uno dei casi più complessi che io abbia... [sorridente] non per la gravità, eh!, per la... diagnosi differenziale [sorridente]! Io non sono ancora in grado... ho fatto delle proposte a lei... però, oggi lei ha detto – io questa cassetta la conservo! Se vuole, un giorno gliela posso anche dare perché la risenta –...

57a) GIOVANNI: [In tono scherzoso] Non mi dica che ho detto: “nessuno vuole fare pace con me!” [Ride]

57b) SALVATORE: Questa mi sembra una frase importante! dopo tutto quel che abbiamo detto, abbiamo parlato del passato, dei suoi genitori...

58a) GIOVANNI: Ma è vero, professore, nessuno vuole fare pace con me!

58b) SALVATORE: Lei... lei lo ha detto! Quando capita, ad un certo punto, che io dica una cosa... e che ho detto?, sarà un *lapsus*, una cazzata!, oh!, lei l'ha detta! Berlusconi, recentemente, ha detto un mare di... menate; poi ha detto che non le ha dette per niente! tutti sono stati d'accordo, perché così s'è chiuso il fosco capitolo... però, quando uno ha detto... [...]. lei le ha dette, queste parole; e queste parole mi sembrano pesare, mi sembrano pesare perché aprono a me, a me... che vivo con lei questa esperienza di incontri... che non sono facili!, per lei, ma neanche per me, a me si è come aperto... uno squarcio, uno squarcio di speranza! tipo, qua... c'è la poss... nessuno ha fatto pace... nessuno vuol far pace, però c'è, ci sarebbe la possibilità, allora, di farla, questa pace! vediamo le condizioni che rendono possibile fare la pace, se non la pace, un compromesso!

59a) GIOVANNI: Vede, per fare pace...

59b) SALVATORE: Sarà una guerra infinita... [Sorridente]

60a) GIOVANNI:... Per fare pace... l'altra, l'altra parte deve chiedere...

60b) SALVATORE: Bisognerà chiedere l'alleanza con cento stati...

61a) GIOVANNI: No, no, ma l'altra parte dovrebbe chiedere che cosa vuole! invece, non me lo dice! io devo cercare di indovinare... per

questo vincerà sempre! io sto cercando di indovinare quale pensiero può permettermi di ottenere la pace [sorride]! e nel fare questo...

61b) SALVATORE: Così lei ricade dentro il suo meccanismo... il suo... però io, a questo punto, con maggiore certezza... ho già fatto questa ipotesi, che a me quel che spetta fare [squillo del campanello] [...]. Dicevo, in questo momento io so che a me tocca... cioè, se io riuscirò a darle qualche iniezione di fiducia... forse riuscirò a fare il mio mestiere a livello positivo nei suoi riguardi. io lo so, a questo punto so questo! Poi, lei la metta come vuole, ma io so che quella frase, arrivata a quel punto della conversazione, era una frase significativa!

62a) GIOVANNI: Che poi...

62b) SALVATORE: Che poi?

63a) GIOVANNI: Un giorno, casomai, ci si studierà, ci si butterà su qualcosa, ma, insomma, questa malattia non è altro che il prolungamento di... di qualcosa che...

63b) SALVATORE: [Lo interrompe chiedendogli quando si potranno incontrare la settimana seguente]

**Sed. 16ma****“RITO IRRITUALE”****(7.2.2002)**

- 1a) SALVATORE: C'è caldo?
- 1b) GIOVANNI: [Sospira. Lunga pausa] Eh, abbastanza!
- 2a) SALVAORE: Che è successo ieri...
- 2b) SALVATORE: Eh, una giornata di lavoro!”
- 3a) SALVATORE: Parlo della telefonata che ho avuto e che ho trovata incisa; mi diceva, pressappoco così: “Non mi telefoni neppure oggi perché sono di fuori, sono a pezzi!”
- 3b) GIOVANNI: “Son fuso, ho detto!
- 4a) SALVATORE: Fuso, ecco!
- 4b) GIOVANNI: Ma che non mi telefoni, quello non l' ho detto!
- 5a) SALVATORE: Ho capito così; infatti, non le avrei telefonato...
- 5b) GIOVANNI: Sa, quando si arriva a capire che non se ne può più... Insomma, ero stanco morto [ride]!
- 5a) SALVATOREI: Per il lavoro?
- 5b) GIOVANNI: Sì!”
- 6a) SALVATORE: Allora aumenta, questo lavoro!
- 6b) GIOVANNI: Eh, sì! No, perché ero tornato a casa...
- 7a) SALVATORE: Un modo strano di licenziarsi [ride]!
- 7b) GIOVANNI: Ero tornato a casa a pranzo verso un quarto all'una... no!, anche più tardi!”, diciamo, verso l'una e dieci... Ho fatto appena in tempo a mangiare, mi ha telefonato un cliente! Ha detto: “Sto passando di qua, via!, vediamoci!” “Vediamoci!” Sicché, io, che avevo in mente il pomeriggio di non andare!, io sono stato con lui per tutto il tempo, poi l' ho dovuto accompagnare a [omissis], e poi c'era da mandare via della roba perché si sta dismettendo della roba dell'azienda, sicché mi sono occupato anche di quello... insomma, ero stanco morto! Infatti, devo andare a ritirare il computer, non sono andato!, proprio... Stanco morto! [Pausa] Mentre venivo qua, a dire il vero ero già in questa piazzetta Dante Alighieri...
- 8a) SALVATORE: Questa è via S. Martino.
- 8b) GIOVANNI: Ah! S. Martino! Eh... pensavo: “Via!, forse forse oggi mi conviene anche parlare del mio disturbo!”
- 8a) SALVATORE: Solita idea!
- 8b) GIOVANNI: Tanto!, cosa lo mescolo a fare! Potrebbe essere dannoso! Poi, mentre aprivo la porta ed entravo da lei, o facevo gli ultimi passi sugli scalini... “Tanto, quello che segui è una chimera!”
- 9a) SALVATORE: Quello che segue che cosa?

- 9b) GIOVANNI: Quello che segui...
- 10a) SALVATORE: Ah! Quello che segui!
- 10b) GIOVANNI: Eh! È una chimera! Nel senso, questo desiderio di piena conoscenza o di pieno controllo, per cui uno va sempre... a rimestare quello che è successo per cavarne qualche indicazione sopra la propria identità e sulla propria... E questo ho pensato mentre entravo dalla porta; mentre, invece, mentre mi sedevo qua, su questa poltrona, pensavo: "Sì, però, è l'inseguimento di quella chimera che tiene in vita le persone!" Spaesato! E, guarda che non so nemmeno se questo cumulo di cose è completamente mio oppure no! Di sicuro le ha prodotte il mio cervello!, ma non so se... stavo seguendo un filo... ossessivo o qualcosa del genere! L'ultima osservazione era sicuramente qualcosa che aveva in sé... un tentativo d'abbocco ossessivo, o qualcosa del genere... Frasi che spiazano, no?, che...
- 11a) SALVATORE: Se permette, le cose sono tutte e tre legittime. Più che legittime, sono ragionevoli! Perché... che le vieti io di parlare del suo male, sembrerebbe assurdo! Anche se è vero – l'abbiamo segnalato – che c'è il pericolo di parlare troppo del proprio male! Addirittura di teorizzare... per cui non si parla più... immediatamente del fatto che si sta male! Dice: "Oggi sto male!" e si descrive il male di cui, in quel momento, si soffre! Si discute del male di cui si soffre in generale!, per cui diventa una specie di meta-discorso, non di discorso immediato. Quindi, c'è questo rischio. Oppure c'è il rischio di entrare nella fase della lamentela, per cui uno si lamenta del male che ha anche se, in quel momento, non si sta manifestando... Va bè, però, questo succede nella vita e succede anche nella terapia! Però, se una volta uno dice: "Vediamo se oggi riesco a non discutere di questo.... di che altro finirò col parlare?", fa un'esperienza che può essere interessante! Quindi, il primo discorso è ragionevole. L'altro... "Ma, io, forse, quello che seguo è una chimera!" È anche vero! Ma noi, tutti quanti, abbiamo una chimera che seguiamo, no? Se non c'è una chimera, un progetto, un sogno?, che facciamo nella vita [sorrìde], no? E la terza cosa era: "Ma questa cosa era: "Ma, questa chimera, non la voglio... come faccio ad abbandonarla!" [sorrìde]; infatti, come fa ad abbandonarla! Ma, come esperimento, vedere se oggi, invece di parlare della sua malattia, parla di qualche cosa d'altro, non è mica male! Perché non è che mette in questione il progetto della sua vita! È un esperimento per vedere come funziona se, per un'ora fa una cosa invece che un'altra, no?
- 11b) GIOVANNI: Sì, sì, però, vede... Per esempio, oggi sono stato in banca, ho fatto le mie cose, però... [pausa] come dire?, verrebbe più facile, ecco, parlare d'altro se non ci fosse [ride], se non ci fosse quello che c'è! Cioè, quando io muovo dei passi, diciamo così, in territorio libero... sono sempre guardingo perché ho sempre paura che... possa succedere che... È difficile che mi abbandoni!, insomma... C'è sempre qualcosa su cui, in qualche maniera, tento di vigilare; e, se vogliamo, discutere di questa malattia, è anche una specie anche di sublimazione.

Cioè, almeno la traduco in qualcosa che comprendo! Che mi permette di discuterne! E... le mie paure son fatte... né più né meno di frasi come quelle; di una combinazione di tre frasi che... Fortunatamente le ho tutte nella testa, ma... dio solo sa che cosa sarebbe successo se ne avessi dimenticata una, insomma, sarebbe stato [sospira] la persona che si perseguita perché vuol sapere che frase ha detto in quel momento, ecco! Perché poi è anche vero che... non le faccio mie [o mica] completamente queste osservazioni, non... A dire il vero, la prima, sì; ma le altre due... io non so, c'è sempre dietro... un qualcosa che non mi permette di... È una specie di conflitto con se stessi! Comunque, ecco, la cosa che si nota è che... [pausa], non c'è in questo momento proprio uno scatenamento... ossessivo come, magari... A dire il vero, se vogliamo parlare d'altro, io posso dire questo, che... ci sono dei momenti, in queste giornate... Perché, lavoro abbastanza intensamente, però ho cominciato a lavorare a mezza giornata; sicché qualche progresso lo sto facendo! A dire il vero, ieri non ho lavorato a mezza giornata perché... è stato [ride] incredibile perché, ero fuori [omissis], dissi, verso le dieci e mezzo di mattina: "Via!, facciamo un salto in fabbrica, devo fare un fax e un'altra cavolata, non mi ricordo cosa! Insomma, sono tornato a casa alle cinque e mezzo [ride]! Perché, sono tornato a casa, stavo per mangiare, mi ha telefonato questo cliente... insomma, io, dalle dieci e mezzo, io ho detto: "Vado a fare queste due cose, poi continuo la mattinata e ci ritorno il pomeriggio!" Insomma, io... ci sono rimasto fino alle sei! Però di continuo! Senza neppure fare la pausa-pranzo! È stata una cosa... mah! Comunque, mi son preso mezza giornata! Posso dire questo... non voglio sbilanciarmi dicendo che... lavoro meglio in quelle poche ore in cui lavoro... in quelle quattro ore, a volte cinque... Oggi, addirittura, dalle due e mezzo fin verso le cinque e un quarto, sicché, insomma... tre ore scarse... Non voglio dire questo, ecco, però voglio dire che... nel tempo libero che mi è rimasto... in qualche maniera, riesco a raggiungere una migliore... comunione con me stesso! Per esempio, anche il fatto di ieri, di telefonarle e dirle... oggi proprio non me la sento... e, per esempio, dovevo anche a pigliare una macchina... Cioè, la persona che, in qualche maniera, sì, è coinvolta nel fare delle cose, però, se a un certo punto si sente un po'... un po' stanca... Perché io mi sono reso conto di questo... ora sembra, sembra... dirlo così... sembra una buffonata, però... c'è un... io sono un fumatore, no? C'è uno in ditta che, ogni volta che mi vede fumare una sigaretta in fabbrica [sorridente], un socio!, che è entrato più tardi... ma, una persona molto semplice, molto... penso che, come origini, fossero una famiglia di cenciaioli; sicché, si immagini, proprio, i più umili... [Omissis] è partita così, la gente pigliava gli stracci, li divideva a seconda del tipo di tessuto e del colore, e poi, con quello, ci rifaceva le pezze! Quindi, riciclava [ride] gli stracci! E lui è partito proprio come selezionatore di stracci. Sicché siamo proprio... Però è una persona sempre... Mi dice sempre: "A te ti manca il fisico per fumare!" [Sorridente] E

io, usando questa sua espressione, “Io non c’ ho il fisico!” Cioè, mente e corpo, son collegati! Io, usando questa sua espressione, “Io non c’ ho il fisico!”, cioè, eh... mente e corpo, son collegati! Io riesco a stancarmi con pochissimo! [Sorridente] Inizio a sentire un senso di affaticamento mentale, di... Quattro ore, è proprio, non dico il limite, perché poi c’è l’intervallo del pranzo, però, otto ore, di sicuro, non le sopporterei, in questo momento! Infatti, mentre tornavo a casa, dicevo: “Una giornata come questa è un attentato alla mia salute!” Nel senso che... [pausa] c’è qualcosa nel mio metabolismo, non so dire che cosa, ma che, in questo momento... non sono resistente!, non sono... sono spossato!, sono... sembro uno straccio! [Sorridente] Infatti, tra i progetti, c’era anche quello di segnarsi a nuoto... Eh... eppure dormo abbastanza, insomma, non è che... Però, c’è qualcosa; magari anche nelle gambe, nei polpacci! Proprio, te li senti indolenziti, te li senti! Il cuore che è un po’ troppo ballerino, tutta una cosa... una serie di cose da..

12a) SALVATORE: Il cuore ballerino? Che vuol dire?

12b) GIOVANNI: Cioè... va troppo velocemente su di giri sotto sforzo.

13a) SALVATORE: Aritmico oppure extrasistole...

13b) GIOVANNI: No, io mi ricordo che feci una prova quando andai... sono stato in una scuola di nuoto, anni fa... Insomma, mi dettero l’abilitazione per l’agonismo, sicché non c’è nulla di preoccupante, però dissero che, quando ero sotto sforzo, prima che il cuore tornasse a dei battiti normali, ci voleva più tempo di altri... Ma abbastanza, di tempo. Ti mettono sotto sforzo, ti mettono quei... insomma, è una cosa che, durante il lavoro, penalizza! Perché, se sei, magari, agitato, come c’è stato, questo pomeriggio, un momento di agitazione, mi è andato un po’ in panne il lavoro! E io ho continuato a farlo. Dovevo spedire dei pacchi, li ho spediti, erano delle venite, li ho spediti, li ho mandati... Però, ero agitato... e, quando ho finito, erano le cinque e un quarto, quindi ero anche in ritardo... perché io, di solito, parto un’ora prima della visita... sarei dovuto partire alle cinque... ero agitato! Eppure, avevo lavorato tre ore, tre ore scarse! E, comunque, il discorso che volevo fare io, adire il vero, era un po’ diverso! Cioè, quello che volevo dire io era che, stando un po’ più a casa... nel senso, no fisicamente a casa, perché, poi, magari, vado in giro... però, non lavorando mezza giornata... Avendo cominciato da poco a lavorare... mezza giornata... penso sia il quattro giorno [ride], o qualcosa del genere, quindi non è, non è proprio... Però, per esempio, mi capita di mettermi, verso l’ora del tramonto a fumare una sigaretta... e di ricordarmi di quando ero più giovane! Per esempio, ti metti a fare delle idee sul futuro! [Pausa] E cominci ad avere più chiara la situazione! Già ne parlo con gli altri, ma, insomma, è un’idea che mi sta maturando dentro... io ho intenzione di riprendermi da questo male, a cominciare a lavorare da qualche altra parte, ma, tempo tre o quattro anni, io voglio tornare alla [omissis], è roba mia! [sorridente] è il mio mondo! è roba mia! come dire, è la mia azienda! Avrebbe senso! Però ci devo tornare con lo spirito giusto, ci devo tornare... corazzato! Fra le tante

cose, che ti vengono in mente! Poi c'è sempre questa idea di realizzare un sito in internet per il disturbo ossessivo- compulsivo e, magari, di creare un'associazione di persone... A dire vero, non un'associazione, una fondazione! Una fondazione, magari partirebbe con due, tre soci fondatori e... m'ero prefisso d andare a leggere un po' dal punto di vista giuridico com'è che bisogna procedere per... A dire il vero, non è un'idea poi così originale, perché io sono già membro della associazione americana; sicché mi limiterei a fare... E, infatti, avevo in mente anche, siccome io ho messo da parte tutti bollettini di questa... di questa rivista che loro mi mandano... che, all'inizio, era... quattro volte l'anno, ora è diventata sei volte l'anno, siccome le ho tutte, io volevo mandargli una cosa, siccome ho notato che su quella rivista non c'è il copyright... è una curiosità, non c'è scritto che c'è divieto, io, però. per correttezza gli volevo chiedere se posso pigliare degli estratti, sempre citando la fonte e l'autore, per poterli riportare su questo sito adeguatamente tradotti o, magari, anche in inglese... E, insomma, sono progetti, idee che, però, magari, quando... tipo oggi pomeriggio, c'è stato un piccolo... esordio... mondiale!, poi [sorridente], veramente! Era preparare una, una... cassetta di panni, no? Perché, essendo rimasto solo in quell'azienda, a dire il vero, mi tocca fare anche del lavoro, magari, un po' più spicciolo! Ma, c'erano dei panni pronti e io li dovevo mettere in una scatola... c'era un cliente che ne voleva un... centinaio! Quindi, meno di mezzo milione di roba! E doveva partire stasera per corriere espresso! Perché poi se li facciamo mandare per corriere espresso!, mah, va bè! E... e questo, voleva un centinaio di panni, ma non per sé; per mostrarli ad altri! Soltanto che io glieli fatturavo. Perché noi si guarda sempre che tipo di cliente è; ma, siccome questo cliente non mi ha chiesto una campionatura piccola – mi avesse chiesto tre o quattro panni non glieli mettevo! –, me ne ha chiesti sei per colore di dieci articoli diversi... venivano fuori un centinaio di panni e gli ho detto: “Te li devo fatturare!” però, lui, facendo il rappresentante, ovviamente – o, se vogliamo, l'intermediario, così ci si capisce meglio –, voleva che su questi panni comparisse l'etichetta della ditta che si chiama [omissis]; sicché l'etichetta e a due facce; in una faccia c'è la composizione e le istruzioni per il lavaggio e sull'altra c'è il logo della ditta; c'era da tagliare l'etichetta! Finita la busta... mi viene il dubbio: [sorridente] “Sta a vedere che ho dimenticato qualche etichetta!” Perché mi ero messo a parlare con una ragazza dietro la scrivania... Ma, questo dubbio... era un dubbio legittimo, per carità! Solo che m'è venuto mentre già tagliavo queste benedette etichette e mi ha assalito [ride] con una violenza... assolutamente fuori luogo, assolutamente... Insomma, io ho fatto finta di nulla con questa ragazza; non volevo dirgli: “Guardi [ride], forse c'è da ricontrollar tutto!” Perché vanno controllati uno per uno, purtroppo! Non sai quale hai lasciato [???] e quale no. Sicché, si è finito la scatola... io dovevo passare da un'altra parte perché avevo il bollettario dentro l'azienda... Mi sono messo, lì, da una parte a controllare; però, ero in

uno stato un po' di agitazione! Nulla di... Cioè, confronto ad altre cose... per carità, totalmente controllabile, sapevo che era una cosa... Però dava fastidio che... il mio cervello avesse interpretato come... Però ne ho ritrovato due!, che effettivamente avevano ancora l'etichetta insieme! Sicché!, come scrupolo, era anche giusto! Effettivamente mi ero sbagliato, mi ero dimenticato due etichette! Però, vederci tutta quella violenza! Infatti, guidavo la macchina e dicevo... e dicevo, dentro di me. "Giovanni, se facessi come facevo prima..." – perché io, prima, parlavo con me stesso, no?, e mi davo del tu [ride]; ora è da tanto temo... insomma, da tanto tempo!, credo di non farlo più, insomma! A parte, magari, mi succede ancora, ma non me ne accorgo! – "Se facessi come prima ti direi: 'Eh, la vuoi smettere [sorride] di torturarmi a questa maniera!" Detto a me stesso! Come a dire: "Oh, va bè, ho messo qualche etichetta in più, ma però!" Ecco, quando c'è quei momenti di fragilità, è ovvio che... si ritorna un attimino indietro! Tipo, ieri ero con la mia ragazza alla TV e io non so che è successo ma ci sono stati due, sempre più piccoli, diciamo, sempre episodi fastidiosi, però... due piccoli episodi... son quelle cose che ti lasciano un po' d'amarezza, diciamo! Tanto meglio se non ci fossero [sorride]! Sarebbe più bello andare avanti senza questi... Però è vero, insomma, che ho vissuto in questi quattro giorni che ci son stati, alcuni momenti di... io li chiamo, li ho chiamati ora, per la prima volta, di comunione; cioè, di intesa con se stessi! Che, che, mi ricordo mi accadeva soltanto quando al liceo... [pausa] al liceo, vivevo delle esperienze soddisfacenti, o vivevo l'emanci... io la chiamavo emancipazione, ma, insomma, cose del genere! Cioè, uno che discute della propria strada solo con se stesso e approva le proprie scelte! E... [sorride] il bello è che poi mi son messo un po' a scribacchiare; perché ho preso l'abitudine di scribacchiare giù qualcosa... Non che lo faccia quotidianamente, non è certo un diario! Mi metto a scribacchiare di... di come si evolve questa malattia e di come... e, più in generale, di come si evolve la mia personalità, sicché son discorsi molto... Insomma, dopo quel che ho scritto ieri sera, ne è venuto fuori che... ho avuto come l'impressione, non chiara e diretta, ma mentre scrivevo, mentre buttavo giù... è venuto fuori che, mi sembrava quasi di rivivere, da un lato... una specie di ... regressione... nel senso che, io sto notando che... come dire?, man mano che c'è un'evoluzione... io, come lei ha bene imparato, insomma, non parlo mai di guarigione! Addirittura, nel mio testo, ho voluto essere così rigoroso che ho parlato di una situazione di DOC conclamato e di una situazione di DOC conclamato + t, che sarebbe [ride] un spazio di tempo qualsiasi! Proprio [ride] per voler essere, al massimo, guardi... dire che c'è stato un miglioramento!, non lo direi mai! Però, un'evoluzione! Ed ho notato, insomma, in questi due anni... perché... c'è stato il DOC conclamato e, poi, via via, l'esplosione, come avevo vissuto cinque o sei anni fa, o sette o otto... o nove, insomma, non ricordo!, insomma, quando il DOC si conclama... ti si polverizza, la personalità, ti si... [pausa] non calcoli,

non ragioni, per paradosso, riletta tanto!, ma non rifletti su... sulle cose, insomma! Straparli, nel senso che, magari, quando sei con le persone, butti lì la prima frase che ti capita... E io, ho notato questo, primo un recupero della religione... lo smisi di andare in chiesa quando mi successo... questo, a dire il vero, non ne ero poi un grandissimo frequentatore neanche prima... Però, come dire... [sospira]... poi ho sofferto di ossessioni religiose, sicché! Però, ora mi capita, a volte di pregare, a volte di farmi il segno della croce... altre di interloquire... con... con Dio! Leggo... la bibbia! Non spessissimo, ma ogni tanto la leggo...

14a) SALVATORE: Queste interlocuzioni? Che succede?

14b) GIOVANNI: Sorride] È un argomento un po'... [sorride] un po'...

15a) SALVATORE: Che dovrebbero essere quelle più originali! Perché, la preghiera, almeno nei cattolici, è la ripetizione di una preghiera!

15b) GIOVANNI: Ora, ecco, io non mi voglio sbottonare più di tanto perché è un argomento delicato; però, tipo, due o tre giorni fa ho detto: "Ti voglio bene, Dio!"

16a) SALVATORE: Più spontaneo, più, fuori da...

16b) GIOVANNI: Infatti, ho detto: "ti voglio bene!", poi ho pensato: "non te lo dice mai nessuno... ti voglio bene!" e... e poi mi son corretto [sorride]: "forse ero io che non te lo dicevo mai!" [Ride] Magari, gli altri sì: perché mi son venute in mente tante canzoncine in chiesa, invece, che dicono esattamente la stessa cosa, Laudato, espressione per dire: ti voglio bene; me ne ricordo un'altra che diceva: "Sei grande, Dio!", insomma, sicché, c'è chi lo dice; però, io gliel' ho detto in maniera un po'... diversa! Allora, innanzitutto un recupero della religiosità; poi, una maggiore riservatezza! Incredibile, io... fino a ora parlavo con tutti dei miei investimenti finanziari, no? Tant'è che la mia ragazza, le prime volte, mi vide così sorpreso della libertà con cui parlavo delle cifre che destino a questo strumento finanziario, delle cifre che destino a quest'altro... E ieri, fra le cose che avevo fatto in fretta e furia, ero riuscito a vendere tipo 500 Mediaset... le azioni! E le avevo, le ho vendute a 10 euro e 07. Senza guadagnarci tanto, eh! Tipo 260 euro, una mezza milionata. [Ride] Oh! Non lo volevo dire a nessuno! E, proprio per caso, ieri sera l' ho detto alla mia ragazza. Ma... non l' ho detto in famiglia, non l' ho detto... Altre volte... ne avrei parlato ai quattro venti, perché, non lo so! E... poi, per esempio, ho preso tante carte che erano, lì, alla rinfusa, in camera; mi so messo lì e, in paio di giorni ho fatto piazza pulita! Le ho ordinate tutte! Tutti gli estratti conto della banca, tutti gli estratti conto della carta di credito, i resoconti della [omissis], i rapporti dell'[omissis], perché c' ho due fondi, la [omissis]. Tutto in ordine! Tutto in ordine! Ho preso tutti i libri che parlano della mia malattia e, per la prima volta, li ho ordinati!

17a) SALVATORE: Insomma, ha fatto qualcosa di un po' ossessivo!

18b) GIOVANNI: Sì, di un po' ossessivo, però [Pausa] La macchina, la tenevo sempre in condizioni tremende, ora è... addirittura ora la pulisco

due volte a settimana! No che la lavo; la aspiro dentro; mi dà fastidio, addirittura, fumarci dentro; sto facendo di tutto per proibirmi di fumarci dentro. Ci fumo dentro solo quando sono incavolato nero. Ma, ecco, più in generale, ecco, sottolineiamo: la religione, la riservatezza, la terza cosa [ride]: riflettere prima di parlare! Sembra una bischerata, ma... non dico più frasi a vanvera! Parlo di meno, parlo... E, soprattutto, misuro e scelgo le parole...

19a) SALVATORE: Diceva frasi a vanvera prima?

19b) GIOVANNI: Eh?

20a) SALVATORE: Diceva frasi a vanvera prima?

20b) GIOVANNI: Nel senso... non so come spiegarlo! Anche con gli amici – forse perché me la passavo male – alcune sere, quando stavo male male, stavo proprio zitto! Ma, quando... mi sforzavo di dissimulare o c'erano dei rimbalzi, dei rimbalzi di umore... Un altro caso... io ho messo... Perché ieri ci ho scritto un po' su questo: variazioni della personalità! L'uso dell'alcool! Io son partito che ero astemio o quasi; a liceo ero diventato un discreto beone; [sorridente] poi ho avuto questo disturbo ossessivo -compulsivo... e son diventato forse ancora più beone! Mi sono un po' tranquillizzato; ho riavuto questa ricaduta e son diventato superbeone! Ora...

21a) SALVATORE: Di liquori?

21b) GIOVANNI: No, di vino! Ora, superbeone! Non sono né alcolizzato né nulla! Però, quando si usciva fuori con gli amici, scappava di bere un po' di più; e, paradossalmente mi è anche un po' proibito, per i farmaci che prendo, no? Insomma, ora mi succede che esco fuori, l'ultima volta che ero in discoteca: ho preso un succo d'ananas! Che, per i miei amici, suona come una bestemmia [sorridente]! Un succo d'ananas! lipo, mi misuro... cioè, se vedo che sto per... mi fermo! [Pausa] Ma, io credo che si potrebbero citare altre cose, cioè... [Pausa] Non lo so, è che... Insomma, in qualche maniera, ti vedi cambiare! Certo, è vero, prima c'era uno stato di disturbo ossessivo conclamato ed ora c'è un disturbo più un tempo, come dico io; è una situazione diversa, però, insomma, uno... Per esempio: gli scatti d'ira! Un altro esempio che si può fare! Si sono quasi azzerati! Ci sono ancora quando può capitare, ma... Tipo, giorni fa ero un po' nervoso, feci... Avevo letto Siddartha, no?, feci... misi insieme una frase che avevo letto su Siddatha con una che avevo preso sul manifesto di Slow Food Editore, non so se l' ha mai sentito? Praticamente sono gli anti- Mac Donald; loro sono per la cucina tradizionale, per i sapori, e, soprattutto, per mangiare con gusto, con piacere... niente fast- food! E, mettendo insieme le due frasi venne fuori che mi dissi tra me e me: "Giovanni non farti un torto a te stesso con l'ira o con la frenesia!" L'ira era quella citata [sorridente] da Siddartha, la frenesia era citata da Slow Food. Cioè, per esempio, delle volte mi capita di avvertire un certo nervosismo... e tento di... fermarmi... Come se ci fosse una cura speciale di me stesso! Ma, delle bischerate, eh! A volte sono anche delle bischerate! A volte io prima, quando uscivo dal

garage, aprivo il garage, aprivo il cancello col telecomando, mettevo la retro-marcia alla macchina, mentre mettevo la retromarcia e mentre andavo dietro mi allacciavo la cintura e pigiavo il telecomando per richiudere la roba, no? E ho pensato che è moto meglio... non fare troppe cose insieme! Prendo la macchina, faccio [ride] dietro-marcia, mi fermo, metto la cintura, mi rifermo, [ride] prendo il telecomando e chiudo! E mi metto gli occhiali a sole [ride fragorosamente]! È una cosa... non so come spiegarlo, come se uno... sentisse di doversi rispettare, di doversi... volere più bene perché altrimenti si va fuori strada! Si va fuori controllo, si va...

22a) SALVATORE: Mah! Io la vedrei diversamente...

22b) GIOVANNI: È un non volersi far del male, un volersi bene!

23a) SALVATORE:... forse, non diversamente... vedrei, accanto a questa ipotesi, un'altra. Lei ha detto diverse cose... sono tutta una serie di, usando un termine un po' forte, potremmo dire "precetti"; usando un termine un poco... meno forte, potremmo dire "stili di comportamento"... "programmi", "indicazioni procedurali"... La cosa interessante qua è queste linee, queste cose, se le dà uno ossessivo; e, normalmente un ossessivo, non se le dà!, perché le subisce. Cioè è vittima di una serie di procedure, di ossessioni, diciamo. nel momento in cui se le dà... tutto cambia; perché se e sceglie anche, se le organizza! Soprattutto mi ha interessato che... è stato interessante, il fatto che, quando le ho fatto una domanda, lei si sia un poco... schernito, per dire: "Questa è roba mia!", insomma, non gliene posso parlare troppo, è una cosa un po' intima, quando lei mi ha parlato dei riti religiosi, che sono, per eccellenza, i riti! I riti comuni, che Freud dice che sono ossessivi in quanto anch'essi riti, non lo sono in quanto sono i riti che tutti hanno; per conseguenza, se li hanno tutti non sono più riti, sono... aiutano la comunità ad essere comunità! Non isolano! Il rito ossessivo è in tanto ossessivo in quanto ce l'ho io e non ce l'ha nessun altro! E, tra i riti religiosi, ce n'è uno che è diverso... dai vari riti; perché proprio è una sua particolare interlocuzione con dio! tutta sua! Nei vari riti... va bè, questo c'è anche nella religione cattolica, ma, per esempio, la preghiera protestante è una preghiera nella quale il pregante si rivolge a Dio con le sue parole, i suoi pensieri, le sue emozioni; non c'è una preghiera standard. Se uno vuole, può usare Il Padre Nostro, insomma; però, nella religione cattolica, ci sono delle preghiere già confezionate, diciamo, no? Qua, invece, l'interlocuzione non è confezionata; è una cosa... che lei fa, di volta in volta, come sente, come le detta dentro, diciamo, no? Ed è, quindi, irritale! è un rito irrituale! Cioè, un modo irrituale di rivolgersi... di volta in volta gli dice, a Dio, questo o quest'altro, insomma, no? Un modo di rivolgersi particolare... Lei dice: "Scusi, è roba mia!", perché è qualche cosa di molto intimo: di volta in volta gli dico questo... Come se io le chiedessi: "Ma come fa l'amore con la sua ragazza?" Insomma, siccome non ho problemi sessuali, questa cosa non è il caso che la discutiamo, no? Questione di *privacy*, che gli frega! Se avessi problemi

sessuali, ne parleremmo; ma, siccome non ho problemi sessuali... me li posso tenere per me. Questo mi sembra interessante che lei si stia... in un periodo, diciamo, si fa per dire, che lei faccia qualcosa di un po' strano, perché da una parte si... – strano di diverso da quello che faceva prima – da una parte si licenzia, e poi è sul posto di lavoro e, addirittura, oggi è arrivato a dire: "Oh, questa è la mia azienda!" Cioè, poche storie [ride], insomma, questa è la mia azienda! Adesso, poi, io la governo in questo modo, in quest'altro eccetera! Però, lei è arrivato a dire: "È la mia azienda!", cosa che prima non aveva mai detto, insomma! Ed è un modo particolare di licenziarsi perché, in certi momenti, ci lavora più del dovuto, più del previsto, più, come posso dire?, più del dovuto no!, ma più del dovuto rispetto agli accordi, accordi, rispetto a quello che avrebbe dovuto! E poi, questa sfilza di comportamenti auto-prescritti, no?, io devo fare così, è meglio che faccia così; oggi non mi ha presentato un programma ma mi ha presentato delle cose che possono finire col configurarsi come dei programmi! La caratteristica di questi programmi è che sono organizzati autonomamente! Mentre l'ossessivo, li subisce, li subisce come inevitabili. Riesce a modificare anche questa cosa... metto gli occhiali dopo perché forse....

23b) GIOVANNI: Ma è anche fare più in fretta le cose

24a) SALVATORE: ... li mette dopo... perché dopo comincia a vedere la luce... è più logico... È più razionale, la seconda procedura... a occhio e croce!

24b) GIOVANNI: Più che altro [ride] è più rilassante!, vede... Uno va al bagno e non ha ancora finito di fare pipì e già tira [ride]! Per dirne una [ride]! Tutte cose che non mi vengono più, non mi... perché [ride forte] da [???] che ci ho guadagnato! Ho risparmiato qualche secondo, ma chi se ne frega! Tipo oggi, mente, mentre tornavo a casa, mi cambiavo le scarpe, dicevo: "Ma se uno la vita non l'apprezza giorno giorno... non può sperare, come dire, d'accumulare [???] per godersela dopo! Io non la vedo così! La vita deve essere piacevole giorno giorno! Ma, per dirne un'altra!, stamattina... camminavo, ero nei pressi della stazione, no? Dovevo tornare a casa a piedi! Eh, ma quelle diventano quasi stranezze... ma c'è un percorso stradato, fatto a [???], c'era della ghiaia in mezzo per cui avevo iniziato subito tagliando [ride]; ad un certo punto ho detto: "Perché devo tagliare!" La passeggiata è dall'altra parte! E ho rifatto... non è che sono tornato indietro, ma ho aggiunto l'ellisse e ho fatto quell'altro pezzo d'arcata che mancava! Sicché un comportamento un po' bizzarro! Che lascia capire di una persona che vuole... per uscito fuori a fare una passeggiata, non ha senso che poi, quando devo tornare casa, prendo le scorciatoie. Allora, che passeggiata è [ride]! Un'altra cosa... che volevo sottolineare... Riaffiora, anche, tra le varie cose, una certa esuberanza! [Sospira] Sembra un po' strano, uno che le dice: "Ho più riservatezza ma ho anche più esuberanza!" Nel senso che... io, ci sono stato degli anni in cui, non lo nascondo, ero veramente esuberante! Nel senso della persona... un po' narcisista, che vuole, a

tutti i costi, suscitare qualche impressione; magari la vuole suscitare anche a se stesso perché gli dà... piacere fare cose... singolari o... E l'ho provate, nelle ultime... questo week-end, quando... quando sono usto fuori; ora non mi ricordo di preciso... [pausa] però ricordo, ricordo d'aver sentito questo, di... non lo so... come esuberanza... non troverei altri termini... [Pausa] Sa, io... nel paradosso ossessivo, non ero abituato a... a vedere le cose dl mio punto di vista, insomma! Ero... ero più abituato a schivare [sorrìde] le paure, che avere... che avere... una linea, un'idea, un qualcosa, ecco! [Pausa] In un certo senso è come se questa malattia mi spersonalizzasse; perché... il caso classico è quello della persona che, come me provava – che provavo!, che provo! – a angosce per qualcosa che non ricorda, no? Diventa come una specie di schiavitù, perché... alla fin fine... non ti importa neppure sapere quale è stato il tuo pensiero! Diventa, quasi, più importante che [ride] in qualche maniera tu te lo ricordi! Poi, poco importa se il pensiero diceva destra o sinistra! Cioè, a furia di controllare, mi ero scordato che ogni tanto bisogna anche disporre! [Ride] Come se uno controlla tutti gli strumenti della macchina, però, ogni tanto, devi anche pigliar cambio... sì, va bene guardare la velocità, i giri e tutto il resto, però... c'è un momento in cui disponi!, insomma, di...

25a) SALVATORE: Un'altra parola invece di "disponi"?

25b) GIOVANNI: Devi anche... fare? Devi anche... [pausa], come dire?, esistere! Certo, è importante avere coscienza di se stessi, avere consapevolezza di quello che ti succede, però... se poi non... vivi... e non solo in senso materiale, ma anche mentalmente, non... che te ne fai? come se avessi mille concetti che non sono legati; è come avere mille foglie... insomma, se manca l'albero e mancano i rami... cos'è?, un mucchio di foglie! Magari anche foglie bellissime, conservate, che sembrano anche verdi, vive, però... se non gli dai linfa te, ti limiti a guardarle... è una cosa morta! Però, ecco, dicendo questo non vorrei sembrare troppo ottimista; c' ho ancora [ride] il mio disturbo! Non è che se ne è andato!

26a) SALVATORE: C'è un collega mio che d'approccio sistemico il quale usa sempre – usava quando lavoravo con lui –... usava, in queste situazioni, la formula: "Una rondine non fa primavera!" [Ride] Una specie di... un atto scaramantico; però, qua, è una rondine! Non sottovalutiamo il fatto – sto seguendo una tecnica completamente diversa – non dimentichiamo che la rondine è una rondine! Che poi verranno, a poco a poco, se non si è persa per caso [sorrìde]... una rondine suicida [ridacchia] fuggiva, o non so che altro! Verranno le altre. Sappiamo che ultimamente sono sempre di meno le rondini, ma comunque;

26b) GIOVANNI: È vero anche questo!

27a) SALVATORE:... in ogni caso verrà la primavera! [Ridacchia]

27b) GIOVANNI: No, però, su questo, io ho assunto una prudenza... incredibile! Cioè, prima, da questo punto di vista, ero più cosciente! Voglio dire la verità! Nel senso che... [pausa] Bisogna fare attenzione a

fare delle promesse a te stesso che non sei in grado di... di ... di mantenere o di seppellire delle cose a metà che, poi, tornan fuori! Perché, mi ricordo che, come dire, io ho vissuto all'ombra di questo disturbo; e ci vivo ancora!, ma insomma, nel passato vivevo all'ombra di questo disturbo e... è logico che, se hai diverse giornate in fila che non sono buone, poi, quando, magari, ti capita quella un po' più tranquilla o... diventi quasi [fischia] troppo... non dico spensierato perché spensierato non lo sono mai stato, ma, insomma, diventi... Tanto per dire, è successo anche di recente... io avevo detto... che volevo smettere di lavorare ed è capitato dei giorni in cui, dentro di me, c'era una vocina che diceva: "Ma no! Ma non lo vedi? Sopporti bene!" Cavolo [ride]! Quando, invece, sono arrivati i giorni più neri, ho detto [sorride]: "Hai visto? Che faccio bene a continuare per la mia strada!" Cioè, è importante anche questo, attutire un po'... i momenti d'eccessiva... non scordarsi quello che stato, quello che è stato fino all'altro ieri... non... dimenticarlo; per cui, io, a dire il vero, per esperienza; perché di mio non avevo questo carattere; però, sono diventato guardingo... sono diventato... Per me la salute è una chimera lontanissima! Cioè, vado avanti per la mia strada, ma non è che ci penso; cioè: voglio guarire, voglio guarire, voglio guarire! Mi sto mettendo in un binario che, forse, forse, forse, forse, un giorno, magari, mi permetterà qualcosa. Mi sto mettendo in un binario che, forse, forse, forse, forse, un giorno, magari, mi permetterà qualcosa! Ma il binario, deve essere, in qualche maniera, gradevole ancora che son malato! Se guarisco, tanto meglio [ride]! Ma deve essere un binario che mi ripaga per i giorni che ha, non che mi fa brillare dei miraggi che poi, magari, non mantiene, insomma! Non che voglia autolimitarmi!, però, per quando ho detto: "Quando torno all'[omissis], che è l'azienda di mio padre, voglio essere corazzato!", insomma, intendevo proprio questo! Ora a me mi basta una giornata storta, due tre giornate storte, ho bisogno di riposo! Se mi prefiggo di guidare un'impresa come quella, devo essere in grado di sopportare anche qualche mese [ride] storto! Qualche anno storto! Insomma, come ha fatto mio padre! Devo essere, corazzato! Ma non nel senso che voglio essere perfetto! Però, è ovvio che questa malattia deve essere ridimensionata! [...].

**Sed. 17ma****VERSO LA GUARIGIONE?****(16.6.2002)**

1a) GIOVANNI: Come va?

1b) SALVATORE: Non c'è male! Lei?

2a) GIOVANNI: Bah! Siamo qui!

2b) SALVATORE: In partenza!

3a) GIOVANNI: Eh?

3b) SALVATORE: In partenza!

4a) GIOVANNI: Eh, sì, parto per la Sardegna... a occhio e croce, ora non c'ho l'orologio, comunque, tra tre ore... Ho il traghetto a Giorno... Avevo fissato, sa, con la mia ragazza... E oggi la mia sorella m'ha fatto, "Fai una bella vita" [risorride]. In effetti non sapevo cosa risponderle! Lei è sempre così impegnata! Eh! Son passato qui accanto, c'è una chiesa? Perché son arrivato in anticipo, l'Abadia... Eh... non c'ero mai stato... Ho dato un'occhiata! Ieri ero a Lecco... al solito, a fare lo chauffeur... eh... [pausa] Non so, cioè, durante questa settimana io ho avuto i miei soliti..., le mie solite incursioni..., fra mille... cadute e marce indietro, tra le altre cose, insomma, diciamo, sono rimasto anche in attesa [sorride] e... [pausa lunga] Ecco, la cosa che un po' può colpirmi è che... [pausa lunga] Lo sa quando ci sono, come... delle zone, no?, dalle quali è bene... stare un po' distanti... o guardarsi... O, come dire, quando ci sono queste incursioni, di solito..., quelli che vengono chiamati rituali sono dei modi per... fronteggiarle, per maneggiarle; mente, invece, ecco, quello che accade più spesso... i rituali sono... Ecco, diciamo questo: che i rituali partono dentro di me quasi a livello involontario... Ma, a livello più prettamente conscio, c'è piuttosto un allontanamento, c'è un... come dire, quell'argomento, quel pensiero, qualunque esso sia, ti sta emozionando troppo... lascia che decanti, che... Ecco, sembra incredibile, insomma, che... non so [sorride] delle regole si possano apprendere in questa maniera, ma, insomma, si apprende quasi ad avere..., non so... come... a tener conto dei propri limiti! L'idea che mi faccio io, o che, implicitamente è insita nella mia condotta, ecco, forse questo è più, più vero..., cioè l'idea che, alla base, imprecisamente, sta guidando la mia condotta è che ci siano degli argomenti... che, in qualche maniera, entrano... e mi... e creano scompiglio, creano disagio e... e ciò che faccio io è d'aver rispetto di questa sensazione di paura, e di... non tentare, ecco, di dominarla, ma piuttosto, di ricevere come un segnale che ti dice: "Questa cosa ti fa paura", ecco, come gesto riflesso, no?, di chi tira indietro la mano perché se l'è bruciata! Uno si tira

indietro..., e aspetta che passi [sorridente]! E, generalmente, non dura tanto, nel senso che qualche cosa d'altro..., ti agita e... così si passa da un... non so, a livello pratico forse non succede niente, ma a livello simbolico è come un... mettere delle pezze da tutte le parti e... e ricavarsi un cammino, ecco! Che, però, in qualche maniera deve, deve schivare! E questo, ecco, sta un po' coinvolgendo anche le cose che faccio! Tipo, fermarsi a riflettere a che cosa è meglio fare! Lo so che per adesso siamo fermi a concetti banali, perché la mia vita è, se vogliamo, troppo... magari, il termine "banale" non rende, ma, insomma, diciamo "banale" in questo momento... Però, insomma, si tiene conto di ciò che si è in grado di fare! E non ci si sbilancia. Non c'è più, come dire... vediamo fin dove arrivo! È quasi come se [sorridente] me lo sentissi prima, no?: questo non è alla mia portata, questo è alla mia portata! [Pausa] E, dentro di me, si fa un po' strada che [sorridente] in fondo in fondo, chi ha qualche disagio mentale... non riesce a pensare — che poi vuoi dire anche fare — alcune cose! Molto spesso non si sa bene incasellare ben il disagio mentale; però, si sa che cosa i può turbare, che cosa ci può... E... ecco, quel che sto facendo io, è un po' prendere atto di questo e... All'inizio ho livellato tutto verso il basso, cioè, ho preso atto di tutto quello che non ero in grado di fare e mi sono ricavato quello che... la mia mamma era così un po' preoccupata perché mi vedeva così inoperoso, no? Una persona che [sorridente], a furia di escludere cose perché lo, lo sovraeccitato, si ritrova quasi immobile! E... quello che sto facendo adesso, sono delle piccole puntatine! E... tipo per esempio... per come... per come sono fatto io, non riesco a litigare con le persone! Ma, si badi bene, è questo disturbo che, in qualche maniera, mi rende la pratica impraticabile; perché, perché litigare con una persona è attrito!, litigare con una persona è dire parole incompiute!, perché, quando si litiga con qualcuno, il giorno dopo non si sa mai se si acquisirà quella persona o, piuttosto, se l'abbiamo persa! O, se il rapporto è deteriorato, è recuperabile, no? E... è quello era uno dei miei limiti, insomma, non potevo... non potevo chiacchierare... [sorridente] no!, chiacchierare, questo è un lapsus!, non potevo litigare!, mentre adesso sto riscoprendo questa facoltà [sorridente]! Tipo, per esempio, con la mia ragazza, questo anche alcune settimane fa, insomma, son successe cose che... non erano accadute prima, insomma... me le tenevo per me, perché sapevo che, altrimenti, mi sarei fatto del male! o lo stesso sta capitando con mia madre!

4b) SALVATORE: Sta capitando?

5a) GIOVANNI: Con mia madre! Per carità, non è che sia diventato una persona violenta; ma, almeno, ogni tanto, dico delle frasi con una leggera veemenza, con... [Pausa] E, le assicuro che prima non mi era possibile questo; perché, perché dovevo studiare la casistica!, e non riuscivo farmi un'idea di quello che fosse più giusto fare... quando... quando c'è un diverbio con qualcuno, no? Ma, soprattutto, non riuscivo a moliare la situazione in maniera incompiuta, no? Se si mostrano degli

attriti o... o si mette in scena, tra virgolette, uno scontro con qualcuno, poi, a meno che non ci riappacifici, si lascia qualcosa di incompiuto! Ecco, a me, quel senso di incompiutezza lì. mi distruggeva!

5b) SALVATORE. [??].

6a) GIOVANNI: Non mi era permesso, perché mi creava dentro de... delle cose [sorridente], non so come dire, dei pensieri, che me li sarei portati avanti per giorni! Ovviamente, non mi facevo bene! non... è un po' come se a vessi scoperto che... anche mantenere uno scontro, senza aggiungere niente, ma semplicemente mantenendo il piano di scontro che c'è stato, richiedesse uno sforzo! che io non ero in grado di sostenere! [pausa lunga] e questo... è una novità!

6b) SALVATORE: Me la ridica in due parole!

7a) GIOVANNI: Eh?

7b) SALVATORE: Me la riassume in due parole!

8a) GIOVANNI: Che sono in grado di fare piccole puntatine nell'area del litigio [sorridente] Il litigio... è un atto mentale e, se il cervello non funziona bene, non si può litigare! È come divertirsi, secondo me! Cioè, il divertimento è qualcosa che avverti dentro... non puoi... come dire, o c'è o non c'è [sorridente]! È come il litigio, o sei in grado di farlo o non sei in grado di farlo! Io non ero in grado di farlo. E ancora non lo sono! Cioè, vado veramente con i piedi di piombo! [Pausa] Sarebbe bello se a questo tipo di discussione, diciamo, psicologica, se ne potesse associare un'altra di tipo... biologica, ecco! Cioè, io a volte ho usato il termine evoluzione... Qualcosa si sta evolvendo nel... nella zucca [sorridente; notare la differenza tra "cervello" e "zucca"!]. Si sta..., si sta evolvendo! [Pausa] E io non faccio altro che... fare delle cose che una... mutata condizione mi permette di fare; ma, questa mutata condizione, a sua volta, è stata il frutto non solo della farmacoterapia, ma anche di un certo modo... con cui cisl è comporta ti con se stessi! ["comportati" = cura comportamentale?] E la mia vita procede ancora in... in questo eterno oscillare, no? Nel tentativo di guarire ciò che è ferito, o di alleviare ciò che è ferito, e anche di sperimentare cose nuove. io, per esempio, oggi ho fatto un tentativo di avvicinarmi alla fabbrica di mio padre: non ce l'ho fatta! Volevo sbrigare due o tre faccende! Non urgenti, ma, insomma, prima di partire, volevo sbrigare due o faccende in ditta e.... come mi è successo altre volte, ho visto un'esplosione di sintomi mentre mi avvicinavo e... non avevo voglia di scontrarmi, insomma, non avevo... E son tornato indietro! [Pausa] È come se prendere atto di questa malattia fosse prendere atto di tanti deficit! E, una volta evidenziati i propri deficit, fare un discorso marginale [sorridente], nel senso, magari, aspettarsi sempre qualcosa di più, però non tirar troppo la corda. Mentre, invece, l'atteggiamento di molte persone che hanno il mio stesso disturbo è quello, se vogliamo, in un certo senso, di non prendere atto della propria malattia e dire: "Ci vuole un atto di coraggio, un atto di forza e uno fa le cose!" Però, almeno da quella che è stata la mia esperienza, la malattia resta! Fai le cose, però la malattia

resta! È come un voler guidare con un motore per bene o lo sforzarsi di guidare con un motore un po' scassato. Chi si ferma e porta la macchina dal meccanico, non viaggia per nulla! In quell'altra maniera, invece, si viaggia un po' male, un po' così, però si viaggia e... magari se la porti dal meccanico e il meccanico non sa darti la ricetta giusta, ti ci vuole un po'! [Sorridente] E, magari, il meccanico fa qualche tentativo, te torni in strada e vedi un po'; e dici: "Questa curva così mi riesce farla, ma questa curva così, no!" E allora ritorni dal meccanico... è tutto un gioco, è tutto un gioco col meccanico [sorridente]! E... [pausa] A dire il vero, insomma, io son sempre molto... molto attento, insomma, non voglio assolutamente dar l'impressione... di chi ha trovato la direzione in mezzo al guado; non, non fa parte di me! Però, ecco, come dissi l'altra volta, mi sento un po' più forte. Che, poi, è un altro modo... forse un po' tutto mio... per dire che sto avendo delle giornate leggermente più piacevoli [sorridente]! [Pausa] Delle idee in mente le avrei, insomma! La cosa che sento è, in qualche maniera, di andare avanti con... con la farmacologia e con questi incontri qui con il [omissis]... Però, è ovvio che devo recuperare la dimensione del lavoro, sennò [sorridente] son troppo incompiuto. e lo dico, lo dico da nullafacente, insomma! è vero [ride]! Il lavoro è importante! Bisogna trovare qualcosa che sono in grado di fare! E, adire il vero, proprio sulla falsa riga di quel che dicevo fa, il ping-pong col meccanico, cioè, anche in questo caso, vorrei partire per piccoli test! Cioè, all'inizio si trova... ecco, per esempio, avevo pensato che un primo passo potrebbe essere svolgere alcune mansioni, tra virgolette, della casa! Già come prima forma di impegno, Poi, per esempio, il mio babbo... l'idea che mi era balzata era questa: mio padre ha alcune case; ovviamente, per tutte queste case... mio babbo, per esempio, il grosso limite che ha avuto lui è che non ha mai saputo delegare, no? Si occupa... o tende ad occuparsi dello spillo come della.., cosa più grande, e, ovviamente, in tutte queste case ci sono delle incombenze fiscali, che sono sempre a carico del proprietario; poi ci sono delle incombenze di manutenzione straordinaria; e poi, ovviamente, c'è la normale verifica del rapporto con la persona, se ti paga tutto [sorridente], se non ti paga, se hanno delle esigenze particolari e così via. E, insomma! Quella potrebbe essere una prima cosa di cui potrei cominciare a... a occuparmi! Certo è che [ridacchia], come dire.., devo essere in grado di fare delle scelte da cui sono in grado, a sua volta, sono in grado di tornare indietro! Se qualcosa dovesse andar male, se ci fosse una ricaduta, io devo essere in grado di ritornare a... a me! A dire il vero, forse dovrei cominciare qualcosa con un... la cosiddetta terapia comportamentale... di cui io letto solo cose e non sono mai riuscito a... o con un buon cognitivista... Insomma, [sorridente] c'è ancora un bel macello da fare! [Pausa. Sospira] Ho ventottanni! Ce la faccio ancora [ride] a sistemarmi la vita! Nel senso di metter su famiglia e tutto il resto. Se ne avevo trentacinque forse mi potevo preoccupare [sorridente] di più! [Pausa] Ma, che vuole, se la salute ti dà una mano, le idee non mancano! Alcuni

corsi di perfezionamento, per esempio... o, per esempio, io so due lingue ma queste lingue mi sono un po' morte in mano, eppure le so. Sono in grado di parlarle e di intenderle; anche quelle... sarebbe una cosa che meriterebbe di valorizzare! Magari, con piccolissime trasferte all'estero; tipo, un mese e mezzo in Francia, un mese e mezzo in Inghilterra; e così ti ritrovi.., tutta la fluenza che hai perso, tutta la... Però, cavoli, è la salute che ti deve dare una mano, ti deve... E, anzi!, mi piglia la preoccupazione di non essere sufficientemente... documentato; a volte penso che, da qualche parte, esiste già scoperto dall'uomo, già commercializzato.., un... farmaco; oppure che esiste un modo di... relazionarsi, di vivere se stesso che possa segnare veramente un bel balzo avanti e che io non sono ancora in grado di trovare; ovviamente questo ti fa sentire. ti fa sentire come di una seconda serie [sorridente]. no? Perché poi, ecco, c'è da dire questo che le malattie mentali hanno questa capacità, di farti sentire... pur essendo sempre te. te stesso, insomma. di farti sentire di un'altra serie! Cioè, non è che capita tanto spesso che la gente dica: "Quando starò meglio farò questo!" [Sorridente] Eppure per me è diventata quasi una frase abituale, insomma.., verso me stesso, ovviamente, non è che lo vado a dire agli altri: "Guarda, quando starò meglio farò questo!" Però, nel mio caso è diventata una frase abbastanza abituale di... di fare: "Ma, questo io vedrà più in qua! Questo se va bene questo [sorridente]! Questo [sorridente] se progredisco!" [Pausa] La verità è che mi scoppiava la vita in continuazione, bum! Bum! Bum!, era sempre un bombardamento! Era? È! È sempre un bombardamento! E... non lo so, però... un po' l'elemento-cardine del mio disturbo e forse anche di altri, è che, ad un certo punto, anche respirare diventa un'impresa, insomma! Quando si è giovani, non si conosce questa dimensione, no? Il... non riuscire a... camminare o muoversi o parlare bene perché in quel momento si è turbati, si è... E non è che si è turbati... perché ci è piombato qualcosa addosso, no! Uno dice... Almeno quando si cresce da piccoli, si pensa che a meno non ti arroti una bicicletta o [sorridente] qualcuno non ti tiri un pugno, non ci siano grossi motivi di turbamento [sorridente]! invece poi scopri che, anche da solo, in una piazza. magari in una giornata di sole... puoi essere, puoi sentirti ferito, in trappola o decaduto... o ti puoi sentire morente! ti puoi sentire... distrutto... morto! [Sorridente] Come dice Vasco Rossi... [canticchiando] "Vivere, è sentirsi morto dentro", cioè, vivere però, contemporaneamente, sentirsi morto dentro! E sempre continuando con la canzone di Vasco Rossi, "e pensare che domani vada sempre meglio!"; cioè, uno, quando vive queste situazioni, fa esattamente quello che dicevo prima io, cioè: domani, forse, andrà meglio! E poi sempre Vasco Rossi dice: "Oggi non ho tempo, oggi voglio stare spento!" Ma non è che oggi vuoi stare spento, è che te la passi male... in quel giorno li sei spento! Oggi vuoi stare spento e oggi non hai tempo, non hai tempo per... progetti, non hai tempo per idee, non hai tempo per... [Pausa] È un po' come se in queste discipline, nella psichiatria, nella

psicologia, si... avesse a che fare con qualcosa di... etereo... [pausa] come la felicità, insomma, la... Che, poi, per me, la felicità è quando avverto [sorride] non c'è... non c'è qualche disturbo che mi carica [sorride]! Magari, per una persona che, che non ha questo tipo di problemi, la felicità è tutto un altro concetto! A me mi basta essere capace di pensare, per essere felice [sorride]! Perché, perché... di solito non mi riesce pensare [sorride], non mi riesce... soprattutto non mi riesce non essere attaccato da me stesso; quindi, non mi riesce avere dei pensieri rilassanti distensivi o piacevoli oppure delle fantasie! E... per me quella è veramente una grande porzione di felicità; è come se recuperassi... una specie di identità, una specie di... ma non solo, recuperassi una specie di piacevolezza di vivere, ecco! Poi, magari, facciamo il caso, se un giorno dovessi [sorride], tra virgolette, guarire e cominciassi a lavorare, ci sta che, preso dal tram-tram o dagli affanni quotidiani, comincerei a sottovalutare la verità! Nel senso di dire... magari, preso da altre preoccupazioni, del lavoro., il mitico chiodo-schiaccia-chodo del [omissis] ci sta che poi non direi più che questo pensare liberamente sia un gran pezzo di felicità! Ma per me che, invece, sono sempre in bilico per cui... Ieri, per esempio, tornavo da Lecco e c'è stata un'incursione, per cui, in quel momento lì io avevo belle perso di nuovo tutto e, invece di vedere che pian piano la giornata non ha previsto quello e anzi, sta procedendo bene, ecco, per me, è già... è già più di quello che mi aspettavo [sorride], insomma! È già... è come se lo sentissi... e questa è una sensazione che ho provato anche, non la settimana scorsa, la settimana prima; ero al mare... ed ero... con la mia ragazza; eravamo sotto una tenda, sulla spiaggia... eh... [pausa] e la mia mente non mi disturba va, e avevo tempo per apprezzare il mare, per apprezzare l'aria, la compagnia della mia ragazza; e, a dire il vero, ho avuto il tempo anche per degli amici che sono venuti a trovarci... era una sensazione incredibile, insomma! [pausa] non mi era [sorride] successa per tantissimo tempo una cosa così! Che fossi... in vacanza, quello sì [sorride], va bene, quello mi succede... ma che stessi bene!, e che la giornata fosse bella e che ci fosse la mia ragazza e che... ma soprattutto il fatto che potessi apprezzare le cose che avevo, ecco! Non tanto le cose che avevo accanto... che mi davano felicità, ma il fatto che io potevo viverle, potevo sentirle mie, potevo... al mare c'ero stato tante volte, e anche sotto l'ombrellone c'ero stato tante volte, anche con i miei amici e anche con la mia ragazza ma... e ho sentito come se non meritassi nulla di quello che era successo! l'ho sentito, da un lato come un evento incredibile, e dall'altro come... come se non lo meritassi, come se dovessi ritenermi superfortunato, ha capito, come se avessi vinto qualcosa, come se avessi trovato un tesoro! cioè, mi sembrava talmente eccezionale, talmente... da non credersi, da non credersi! non l'avevo vissuta... negli ultimi... negli ultimi sempre [sorride]! Negli ultimi otto-nove anni non mi era successa [sorride] una giornata così! [pausa] non mi era mai successa! E, per uno che è vissuto come me ventott'anni...

8b) SALVATORE: Scusi, può fare un tentativo di riassunto, come la voce di un vocabolario: che cos'è, che cos'è che non le è mai successo?

9a) GIOVANNI: Che in una giornata... le mie condizioni [sorridente] filassero lisce! che stessi bene! insomma, mi vergogno quasi a dirlo: stavo bene! certo, magari qualche pensiero, ma talmente in superficie che non intacca va la sostanza della giornata! che era bella! Una bella giornata! Ma... ecco, non è il fatto che la giornata fosse bella. ma che io la sentivo bella [ride] stavo bene! La mia salute mi permetteva di coglierla, di viverla! Io sono stato tante volte in posti belli, in giornate assolate. con la mia ragazza o anche in compagnia di altre persone... ma non ero in grado di apprezzarla, non..., stavo male, c'avevo questi pensieri che mi turbavano, che mi investivano, ero sempre lì che tentavo di scacciarli mentalmente... [Pausa] Insomma, io, una giornata come quella, io... [Pausa] Così, per esempio, anche quando sono stato in Austria COL BABBO; per carità, lì i sintomi ci sono stati!, ma io... un viaggio in macchina..., così piacevole, non lo facevo da tantissimo tempo! [Pausa] Che non riuscivo a mettere dei giorni di vacanza relativamente piacevoli come quelli, sempre con le incursioni!, ma, se uno ha cento incursioni in un giorno è un caso, se uno ne ha uno ogni due giorni, è un altro! È tutta un'altra storia! [Pausa] E... di fronte a degli eventi come questi, si rimane, per forza di cose, perplessi! Si rimane perplessi perché... perché innanzitutto di fermi a vedere l'incapacità che l'uomo ha di definire se stesso; per cui, nell'uomo, c'è piuttosto una... [sospira] un vivere delle situazioni piuttosto che crearle! Io mi sono trovato a vivere delle situazioni... diverse! Dopo... [sorridente] un po' di tempo, dopo un bel po' di tempo [sorridente]! E, certo!, è vero, quello che ho fatto negli ultimi anni, mirava a questo. Però non è stato come spostare questo da qui a lì! Insomma, io... io, insomma, che mi dimeno, con questi... disturbi, son nove anni, insomma... E, a dire il vero, spostare quello da qui a lì [sorridente] non, non mi è mai riuscito, non m'è... Va bè [sorridente], questo disturbo non se n'è mai andato, non ho mai ucciso il drago, non l'ho mai vinto..., non l'ho mai [pausa] Per questo, quando ho visto quella bella giornata che ero al mare, mi sentivo come se avessi vinto una lotteria, insomma! [Pausa] Se vogliamo, la regola [sorridente] che ho adottato..., in questi mesi, è stato quello d'accettare... d'accettare questo... [sospira]... forse accettare è una parola troppo forte, ma, comunque... non mi sono imposto una battaglia, in questi mesi! Non ho detto: "Devo prevalere su questa malattia!" Non ho detto: "Voglio controllarla, voglio eliminarla!" Ho detto qualcosa di molto diverso!, ho detto: "Non sono più in grado di fare questo, allora non lo faccio!" Ho detto: "Non mi riesce di controllare tutti questi sentimenti, sto male e, quindi, la sera non esco, se non ne ho voglia; cioè, come dire, non mi sono messo nessuna armatura... non... [pausa] Anzi!, la mia mamma, quando mi vede [è la seconda volta che lo dice?], e soprattutto quando mi vedeva, per le ero ancora più malato, capito?

9b) SALVATORE: Però, le due cose sì... Cioè, mi faccia...

- 10a) GIOVANNI: io oggi, stavo andando in fabbrica, non mi è riuscito, son tornato indietro! Come dire [sorridente] che non è che ho vinto!
- 10b) SALVATORE: Sì, però...
- 11a) GIOVANNI: Sono molto meno capace di prima! Però, le giornate sono un po' più piacevoli!
- 11b) SALVATORE: Mi faccia fare un tentativo di... pensare più completamente una cosa che le voglio dire... Ecco, queste due cose che appaiono come una agli antipodi dell'altra — poi c'è la famosa idea che gli antipodi si toccano —... poi, di fatto, non lo sono! Cioè, quali sono queste due cose? Una è essere ossessionato, no? — disturbo compulsivo! — essere costretto a, essere ossessionato da, quindi non potere mollare l'osso, diciamo, o non essere mollati [sorridente] dall'osso, o non poter essere mollati noi ossi [sorridente]! Dall'animale feroce dell'ossessione che... La sua scelta, diciamo così, di vita... provvisoria, che ha, che ha chiesto e ottenuto dai suoi genitori, e che cerca, nonostante i vari commenti di sua sorella tipo "Che bella vita!" eccetera... [Sorridente] se ci si pensa bene, che un giorno uno le possa dire: "BELLA vita!"..., non se ne accorgono, forse, nessuno dei due attori, di questa, di questa, chi l'ha espressa e chi l'ha ascoltata, chi l'ha espressa sembra abbia voluto dire: "Certo, rispetto a noi,
- 12a) GIOVANNI: Te la spassi!
- 12b) SALVATORE:... te la spassi bene, te la spassi!" E l'altro, stando zitto, è sembrato voler quasi nascondere il più possibile o ridurla per evitare che l'altra, rispondendo, accentuasse addirittura [ridacchia] con argomentazioni, la verità del diciamo, di questo abuso di felicità, di occasioni di evasioni... Nella realtà, se ci si pensa bene, [sorridente] dove c'è un tizio, un disgraziato, un giorno che si possa dire: "Ma, ti dai alla BELLA VITA!", è un fatto epocale! Cioè, insomma, tipo la morte di Cristo, prima della morte e dopo la morte! Sono due poli completamente diversi, no? Comunque, a questo non ci avevo pensato, non è quello che volevo dire!
- 13a) GIOVANNI: Ah!
- 13b) SALVATORE: Mi sono imbattuto in questo episodio [ride], divertente se ci si pensa bene! [ridacchia], e l'ho rilevato! Ma volevo dire che lei, il momento in cui ha rivendicato questo spazio... in qualche modo, ha rivendicato uno spazio presso la madre, la sorella, soprattutto il padre... io spazio di non attività lavorativa, anche se, per un certo periodo di tempo, ha continuato a... per concludere l'attività che aveva prima... Però, ha messo in pratica una serie di strategie — adesso non faccio l'elenco — che hanno portato a questa conclusione: lei in questo momento può mollare l'osso! Se lei si trova ad andare alla fabbrica e non ci vuole andare, lei non ci mette nulla a girare sui tacchi e tornarsene indietro! questo è il contrario dell'ossessione! È uno non ossessivo, mentre, invece, noi siamo, di solito, ossessivi, nel senso che, quando andiamo a lavorare [sorridente] la mattina, andiamo a lavorare, se che?, poco poco ci manca la voglia, scendiamo dall'autobus o facciamo

un'inversione a u e torniamo a casa? Poi ci dimentichiamo, ci immergiamo nel lavoro ecc... è forse anche quella una forma di ossessione anche se, senza queste forme di ossessione, forse il mondo non andrebbe avanti... [...]. Questo mi sembra importante, perché il disturbo ossessivo è diminuito. Di fronte ad un episodio di questo tipo... ci sono due episodi, qua, interessanti. Questo, lasciamolo tra parentesi, che sua sorella le possa dire [sorride]: "Che bella vita che fai!" — cosa che è una specie di dichiarazione di guarigione, no? "Prima facevi una vita da cani, adesso fai una bella vita rispetto alla mia sicuramente, come..."

14a) GIOVANNI: Sì, lei... più che...

14b) SALVATORE:..., come se la malattia sua fosse passata a lei, come se lei fosse adesso nei guai! [Ridacchia]. Ma lasciamola tra parentesi tipo una battuta da Linus, cose di questo tipo... La vedrei come una vignettina, insomma, questa!, interessante, però!, infatti, Linus non era una cosa da poco —. Però, quest'altra cosa mi sembra più importante: lei... — e non è un caso, in altra occasione non l'avrebbe fatto, sarebbe andato a lavorare! — si è creato una situazione per cui un giorno decide di andare a lavorare, ma se, ad un certo punto sente che la cosa non le funziona, lei... fa marcia indietro! Quindi, qua l'ossessione è spezzata. ma è spezzata, evidentemente, a monte! c'è stato qualche cosa che lei ha spezzato!

15a) GIOVANNI: No...

15b) SALVATORE: Scusi, mi lasci finire: ha detto al babbo — e alla mamma, riuniti; o al babbo soprattutto, a tu per tu —: "babbo, guarda, la stazione è questa!" il risultato è che, di volta in volta, succedono delle cose come, per esempio, quella dell'altro giorno per cui lei è stupito, io le chiedo: "Mi dica la voce del vocabolario!"..., c'è poco da fare, la voce del vocabolario è: "Sono stato bene!" Qualche pensiero, ma, scusi!, a chi la viene a raccontare!, in una giornata felice, se uno ci sta a pensare, nota che, forse, c'è stata ogni tanto una piccola nuvola..., che fortunatamente non ha coperto l'orizzonte, no! Anche le nuvole di passaggio [ridacchia], sono proprio passate! Capito? Quindi, c'è qualche cosa di nuovo che si sta producendo, oltre questa possibilità di litigare; litigare significa: mettere in questione un rapporto, una situazione, una modalità del rapporto per conquistarne una diversa. La lite, di solito, è animata dalla speranza; perlomeno la lite con le persone care! [...].

16a) GIOVANNI: A me mi risulta che le liti che faccio io sono liti di difesa e di attacco [sorride]! Cioè, se uno si sente troppo investito..., allora [sorride], invece di accettare, risponde! E... come dire, è una difesa e un attacco! Come ti accusa di aver fatto questo, questo e questo e tu dici: "Non solo non ho fatto questo e questo e questo, però [sorride] a me mi sembra che te tu abbia fatto quest'altro!" Capito? Però, ecco, la riflessione che volevo fare io è questa: non lo so, mi dica lei, però... quando, quando si ha qualche problema, c'è tutto un ambiente, ma anche noi!, insomma, ci facciamo l'idea... che esista un modo... per

andare avanti e che questo modo sia, in qualche maniera, una qualche forma di prevalere, di, di... [sospira]! E, un po', questo tipo di schema si riflette nella malattia che ho; cioè, quando avevo la vitiligine — ora [sorride] non per ritornare sempre lì — ma, quello che mi veniva chiesto, tra virgolette, o che io chiedevo a me... era di andare avanti come se niente fosse! Di essere più forte! Credevo che quella fosse la soluzione, no? La persona che ha talmente carattere, che è talmente ben messa, gli succede qualcosa e va avanti, insomma; la persona che gli succede un contrattempo e... lo fronteggia, lo domina, lo... E, ecco, sembra quasi che, a distanza [sorride] di tanti anni, abbia capito che... c'è tutto un altro modo di affrontare i problemi. Che ha poco a che vedere con il dominio, la soluzione, con il superamento e che ha più a che vedere con il [sorride] il portarseli dentro, renderli non troppo, come dire, non troppo capaci di ferirti... di viverlo!, anche questo, un altro aspetto! Cioè, portare un problema e viverlo, viverlo, vederlo vivere! La persona che ha due macchie sul viso ha più difficoltà a conoscere le ragazze; ma per questo non si ferma e non si rifiuta di conoscere le ragazze! [...]. Un altro modo di, di relazionarsi con i problemi, che, però, non li elimina ma... ma li tramuta...

16b) SALVATORE: Che cazzo vuole dire?

17a) GIOVANNI: Come?

17b) SALVATORE: Che cazzo vuole dire?

18a) GIOVANNI: [Ride]

18b) SALVATORE: I problemi non sono eliminabili!

19a) GIOVANNI: Ma pensi bene: io ho qualcosa che non mi ricordo, io devo ricordare esattamente! altrimenti nulla! mi fumo una sigaretta? Quella sigaretta deve essere inserita in qualche chiave o deve essere... non mi deve porre problemi, altrimenti non va bene! [...]. Altrimenti nulla! [Quasi urlato]

19b) SALVATORE: D'accordo! Prima era così, adesso non è così!

20a) GIOVANNI: Sì! Non mi voglio sbilanciare troppo, eh! [Sorride]

20b) SALVATORE: Ma neanche io mi voglio sbilanciare!

21a) GIOVANNI: Io, insomma, ne soffro da troppo tempo! [Interruzione per una telefonata]

21b) SALVATORE: Si tratta anche di rallegrarsi quando succede un fatto positivo... Non è qua il cantare vittoria, è individuare un passaggio... anche per evitare che... ci troviamo tra poco con un contropassaggio, diciamo, no? Per individuarne le ragioni...

22a) GIOVANNI: Lo scalino!

22b) SALVATORE: Perlomeno il modo di funzionamento; per poterlo apprezzare, questo modo di funzionamento, per darci dentro e fare in modo che... diciamo così, si radichi, questo modo di funzionamento

23a) GIOVANNI: Per esempio...

23b) SALVATORE: Suggestivo che, se lei paragona i suoi comportamenti di adesso a quelli di una volta e vi nota una grossa somiglianza, oltre che una grande differenza, stia attento che, se va a osservare tutte le

persone così dette normali, rischia di cogliere, nei comportamenti, o dei tratti ossessivi o dei tratti di altro tipo... [...].

24a) GIOVANNI: Se mi posso permettere di incanalarci subito, per cercare di capire... Secondo lei [ride], come mai io ho questa [ride] ho questa esplosione di sintomi ogni volta che tento... di avvicinarmi alla fabbrica di mio padre? Ecco, in generale, tutte le volte che sento la responsabilità di qualcosa...

24b) SALVATORE: Non è giusto questo. Perché oggi lei ha la responsabilità di andare in vacanza!, è una responsabilità, glielo dico sinceramente! [...]. Oggettivamente, la vacanza è un'impresa, no?

25a) GIOVANNI: Sì! [Sorridente]

25b) SALVATORE: [...]. Siete voi due responsabili della vostra vacanza! [...]. Non è soltanto la responsabilità. Perché lei, con il babbo, quando lo ha accompagnato in giro, in Austria ecc, era responsabile!, guidare la macchina è una responsabilità! [...]. Ci sarebbe da fare un lavoro più... ora non rompiamoci subito la testa qui sopra... però, "andare alla fabbrica del babbo" è un'espressione densa di significati! Andare alla fabbrica del babbo! Se lei avesse detto: "Andare alla fabbrica", sarebbe stato più semplice; quando ha detto: "Andare alla fabbrica del babbo", c'è un affollarsi di significati... babbo!, fabbrica! la fabbrica del babbo! Porca miseria!, è diventato...

26a) GIOVANNI: Io le posso citare un caso. Io, giorni fa, sono stato dal mio babbo in fabbrica perché dovevo semplicemente riunirmi fisicamente con lui per andare io, lui e la mia sorella dal commercialista... Quindi, era anche un andare in fabbrica avulso, se vogliamo, da impegni [...]. E io, anche in quell'occasione, ho avuto un'esplosione di... sintomi... elevata!, ma elevata, come dire?, [sorridente] la più elevata dell'ultimo mese! Forse proprio la più elevata dell'ultimo mese, no!, però... forte, disorientante! [...].

26b) SALVATORE: Questo dà ancora più l'idea che la frase, la pratica: "andare in fabbrica dei babbo" abbia, simbolicamente, un significato...

27a) GIOVANNI: Certo!

27b) SALVATORE: C'è qualcosa di esorbitante!

28a) GIOVANNI: Come provo ad avvicinarmi, tipo anche oggi, inizia come una specie di scontro... Lo sa, che io ho la paura di non ricordarmi qualcosa, che mi sia sfuggito un pensiero; per caricarmi [sorridente], io ho detto: "Fermiamoci a mangiare una pasta e a bere un bicchiere di latte"... E, mentre mi incamminavo per andare a prendere una pasta e bere un bicchiere di latte, lo sa quando uno pensa liberamente?, un pensiero da nulla!, e sono andato e ho preso questa pasta... Mentre mangiavo la pasta, la mente è corsa a quel pensiero e non me lo ricordavo! E ho cominciato a riordinare quello che era successo nella mattina, per vedere se arrivavo a... Cioè, è stata un'esperienza talmente... che non succedeva da, da alcuni giorni... quello, che io non me la sono sentita di andare avanti e ho detto [sorridente]: "Io torno a casa!"

Cioè, non deve un impiccarsi, andare al lavoro; deve essere... non ti dico neanche...

28b) SALVATORE: Lasci perdere questa cosa qua! Perché entriamo in un altro settore: impiccarsi o non impiccarsi ad andare al lavoro... Vallo a dire a quelli che devono andare a lavorare e se non lavorano non sopravvivono... Diventa un casino incredibile! [...]. Qua, il settore interessato, è che lei, diversamente da chi ha un'ossessione [...]. Lei riesce a tornare..., sa tagliare, cosa che non sa fare l'ossessivo. Questa è la cosa importante! [...]. Lei riesce a staccare, come, tra l'altro, è riuscito già a staccare dalla fabbrica del babbo prima!, quando ha parlato col babbo! [...]. E il babbo le ha consentito questo distacco immaginandolo provvisorio...

**Sed. 18ma**

**PERDONARSI**

o

**IL LIMITE**

o anche

**“La Piccola Insalata [Di Strategie]**

o

**IL DIVERBIO**

**(10.7.2002)**

- 1a) GIOVANNI: Secondo me è buona quella gelateria [“Perché no?”] lì, perché.  
1b) SALVATORE: Una volta era la mia preferita... Adesso c'è una nuova gestione [...]. Perché?
- 2a) GIOVANNI: L' ho mangiato adesso [l gelato]. Mi è sembrato... una via di mezzo! [...]. Ho anche sbagliato autobus... E, invece, sono arrivato uguale! [Sospira] Domani parto per l'Inghilterra...  
2b) SALVATORE: A vedere sua sorella?
- 3a) GIOVANNI: Uh! No!, a fare il facchino, altro che! [Sorridente] Diciamo che la cosa è nata perché la mia sorella è stracarica [ride], è stracarica [ride] e allora, siccome io sono quello.. che, forse, ha più disponibilità, insomma, in questo senso, di potersi muovere e allora... È anche vero che sono l'unico che non è mai andata a trovarla! [Ride] È vero anche questo!
- 3b) SALVATORE: Fa il trasloco!
- 4a) GIOVANNI: Uh! Sì, sì. C'è stata otto mesi!
- 4b) SALVATORE: Quante sorelle ha lei?
- 5a) GIOVANNI: Due, due! Eh... Ieri sono stato da [omissis], ieri si è... un po' corretto la terapia...
- 5b) SALVATORE: Avete finito la ricerca...
- 6a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 6b) SALVATORE: Che ne è venuto fuori?

- 7a) GIOVANNI: Eh!, praticamente si molla un farmaco e si potenzia ulteriormente l'altro, per cui faccio una terapia con un farmaco, ecco!
- 7b) SALVATORE: Sì, ma sulla base di quali elementi che sono...
- 8a) GIOVANNI: [Sorrìde] Mah, una severità generale del disturbo, sulla base di quello!
- 8b) SALVATORE: L' ha proprio dichiarata lui? Questa severità maggiore?
- 9a) GIOVANNI: Sì, si è basato su quei test; io... l'unica correzione... diciamo, che ho fatto alla sua... diagnosi... è che ho notato, insomma, mi sento un po' più forte... negli ultimi, negli ultimi mesi, insomma! Riesco ad amministrarmi meglio, ecco! Questo gliel' ho fatto notare! Però gli ho anche detto che, effettivamente, quando mi sono trovato di fronte a questi test, ho preferito dire come mi trovavo negli ultimi nove anni, non nelle ultime nove settimane! [sorrìde], proprio l'espressione che ho usato con lui! Sicché... Praticamente si molla quel farmaco che avevo sempre tenuto con me che è il... l'arcinoto Prozac... si archivia!, [sorrìde] si archivia la pratica Prozac!
- 9b) SALVATORE: [Telefono]
- 10a) GIOVANNI: Eh... insieme si è fatto anche qualche accenno, ma poi non c'è stato seguito, a qualche terapia di stampo cognitivo, comportamentale, ma... poi non c'è stato un seguito, ieri; c'è stato quest'accenno, e... E, nulla!, diciamo che, magari, vista la mia situazione, tutti quei testi mi son parsi anche eccessivi, insomma, troppi! [Sorrìde] Sarò stato quattro volte lì a farmi... anche cinque!, a far colloqui... addirittura un test per vedere i tempi di reazione, sicché [sorrìde] proprio... a dei livelli, di neurologia spicciola, proprio... Si illuminava un pallino e io dovevo rispondere [ride], sicché, proprio, ad ampio raggio, quel test!
- 10b) SALVATORE: Può darsi che lui faccia una ricerca scientifica e, allora,
- 11a) GIOVANNI: Eh, sì!
- 11b) SALVATORE: Lo sottoponga ad un accertamento preciso
- 12a) GIOVANNI: iniziale...
- 12b) SALVATORE: Ha delle buone referenze!
- 13a) GIOVANNI: ... in modo da sottoporlo ad una verifica finale...
- 13b) SALVATORE: Sì, ha delle buone referenze!
- [...]
- 16a) GIOVANNI [...]. Le ho detto, ha delle buone referenze; ma io... non è che sto a guardare le referenze delle persone, insomma; in questo senso, ecco, tutta questa esperienza mi ha insegnato ad essere estremamente prudente; cioè [sorrìde] a fare la tara su tutto e su tutti! Anche parlando con questo professore... non è che sono alla ricerca dell'antidoto! [Sorrìde] Il tempo è passato e... e paradossalmente alcuni risultati li ho avuti proprio quando mi sono fermato [ride]!, sicché già questo... [Salvatore non gli ricorda l'esperienza di lai con l'anoressica!] ho visto le cose succedere da sole piuttosto che darsi da fare per farle succedere, ha capito? per cui, ecco, no che non abbia fiducia, per carità,

- nella, nella farmacologia... è un elemento necessario; però, ecco, ho imparato a essere prudente!
- 16b) SALVATORE: Mi sembra quasi rischioso dirlo... bisognerebbe quasi non dirlo... per evitare [sorridente] contraccolpi... affettivi... Ma è... è un successo che si sia dato da fare, no?
- 17a) GIOVANNI: Ah! [sospira]
- 17b) SALVATORE: Rispetto... alla ossessività!
- 18a) GIOVANNI: Ah!, quello sì!
- 18b) SALVATORE: Questo risultato è dovuto a qualche cosa...
- 19a) GIOVANNI: Quello sì!
- 19b) SALVATORE:... questo qualcosa possiamo anche lasciarlo da parte...
- 20a) GIOVANNI: Quello sì!
- 20b) SALVATORE:... Ma è una svolta, no?
- 21a) GIOVANNI: Quello sì?
- 21b) SALVATORE: Che abbia risultati, ne ha sicuramente... ma, soprattutto, è già un risultato, no?
- 22a) GIOVANNI: Sì, sì, sì! Ecco, su questo discorso qua della farmacologia, ecco, in realtà, poi, il malato – o io! –, insomma, finisce per trovarsi in una situazione delicata perché... anche se potenziati da una patologia, falsati anche, se vogliamo, da una patologia, alla base, diciamo, di questo disturbo, ci sono dei, dei conflitti! [Salvatore non gli ricorda di averglielo fatto presente!] Un conflitto con un pensiero, con un'immagine... o il tormentarsi con un pensiero o con un'immagine, ecco! Per cui, ecco, io ritengo la farmacologia importante! Soprattutto se la farmacologia riesce a lenire il dolore... è un grosso risultato; e ritengo anche che... questo non è mistero, alla base di questa malattia alcuni sostengono, anche se non è provato, che ci sia una qualche disfunzione; per cui è ovvio che, se siamo in ambito strettamente, come dire, biologico, fisiologico, è logico che, magari, una soluzione, o parte della soluzione deve provenire proprio dalla chimica; né più né meno che un fegato malato ha bisogno di qualche pasticca al giorno ha bisogno di qualche pasticca al giorno per poter tirare avanti meglio. Però, è anche... almeno, una parte di me è propensa a pensare che... se si ha un qualche disturbo mentale si deve cogliere l'occasione per reinterpretare, per... cambiare il modo di intendere, ecco! Mi verrebbe quasi da dire [sorridente], altrimenti: troppo facile! Se anche per i disturbi di mente esiste la medicina che ti aiuta a capire come va il mondo, insomma, lo trovo un po', ecco!, un po' limitante anche per l'uomo, no? Si sarebbe trovato... un aggeggio che ti permette di non soffrire, cose del genere... Quando poi, ecco, una fra cose che ho imparato, insomma, ma che le vorrei dire... non vantandomi, le vorrei dire con modestia – anche se non dovrei usare questa parola se volessi essere veramente modesto, insomma! –, ecco, una delle cose che mi pare di avere imparato è che il dolore o l'errore o il non capire o [sorridente] il non chiappare la situazione è... è proprio parte interessante!, cioè, non è che

[sorridente] ogni tanto uno capita in qualche zona sfigata e poi ne esce! no, no! è una, è parte integrante della vita, insomma! come, come se se uno volesse escludere i tramonti dalla vita, no? E volesse vedere sempre e soltanto il sole alto! E, in questo senso, ecco, magari, un'esperienza che ho fatto ieri, è illuminante! lo ho un po' di difficoltà, come tanti ossessivi, a separarmi dagli ambienti; perché, in qualche maniera, ho paura o di averci dimenticato qualcosa, o che qualcosa non ci andasse bene... Fra i vari ambienti dai quali ho difficoltà ad allontanarmi, c'è anche l'automobile. Niente di... eccessivamente coso... soltanto, magari, faccio qualche controllo in più; oppure, quando scendo, e ho l'impressione di aver perso qualcosa, mi soffermo un attimo a guardare per terra, no? E, insomma, io avevo fissato con [omissis], sì, con mio padre un locale che si chiama [omissis]... e, scendendo dalla macchina, era successa la cosa che succede sempre, come l'impressione che, dalla tasca, ti, te scenda qualcosa mentre esci dal sedile... insomma, sicché... è un'impressione, no?, che ti cavalca e, di solito, te fa due o tre passi, poi devi tornare indietro... di solito è così che funziona; non è mai proprio...

22b) SALVATORE: L'impressione che le fosse uscito?

23a) GIOVANNI: Qualche cosa dalla tasca... o... perso qualcosa, insomma! Sicché, faccia conto, io ho fatto due o tre passi indietro e mi son messo così [le braccia conserte e ride], come dire: "Vediamo un po'!" Cioè...

23b) SALVATORE: Era solo?

24) GIOVANNI: Sì, ero solo, ho fatto, sì, sì, ho fatto un paio di passi indietro, mi son messo lì e ho fatto, come dire: "Vediamo un po' che mi devo inventare [riede] per superare anche questa!, no?" Io, a dire il vero, ecco, quello che ero arrivato a fare io era il non scervellarsi nel tentare di dire che non s'è PERSO qualcosa o cose del genere, ma semplicemente, quasi assecondare, mettersi lì a controllare, come se effettivamente ci fosse qualcosa! Ecco, ieri la novità è stata che, praticamente, dentro di me ho detto: "Non ce la faccio, può darsi che abbia perso qualcosa! Non ce la faccio!" e... cioè, quello dove vorrei arrivare, è che, forse, per aiutarsi queste persone che si lavano continuamente le mani, sarebbe il caso di fargli capire che, magari, non sono capaci di lavarsele! [Sorridente] lo lo so che può sembrare paradossale, no?, uno preferirebbe dire: "Te le sei lavate!", come preferirebbe dire: "No, non ho perso nulla dalla macchia!" Ma se c'è questo pensiero insistente... che non lascia spazio e che tormenta, forse, ecco, una strada da cui passare è quella di dire: "può darsi che abbia perso qualcosa... può darsi che... comunque, non ce la faccio a fare tutti questi controlli!" ecco, quello che ho detto ieri è questo: "Non ce la faccio a fare tutti questi controlli!"

24b) SALVATORE: In conclusione, cosa ha fatto dopo!

25a) GIOVANNI: Me ne sono andato nel timore di avere lasciato qualcosa!

25b) SALVATORE: Timore drammatico, diciamo, da...

- 26a) GIOVANNI: No! No! Anzi!, sono più rimasto colpito da quelle parole!  
Sono quelle [sorridente] che mi sono parse più drammatiche!
- 26b) SALVATORE: Quali parole?
- 27a) GIOVANNI: Cioè, dire: “Può darsi che abbia dimenticato qualcosa!” E, soprattutto, ecco, il dire a se stessi: “Non ce la faccio a fare tutti questi controlli!” Cioè: “Non ce la faccio a convivere con tutti questi controlli!” Che è una cosa...
- 27b) SALVATORE: Che è, contemporaneamente, un'altra rinuncia ai controlli, però!
- 28a) GIOVANNI: Più che altro è una liberazione [sorridente]!
- 28b) SALVATORE: Sì, rinuncia, liberazione!
- 29a) GIOVANNI: Sì, non lo so, ma, nella mia prospettiva, diventa quasi così bello poter... fra virgolette, perdonare se stessi!, cioè dire: “Non sono in grado, non ce la faccio!” Anche solo, magari, dire: “Vorrei!, ma non ne sono in grado!” Come tutti questi pensieri, no?, che mi pongono degli interrogativi, no?, sulla vita e che non sono ma e che non sono mai capace di mettere in fila tutti insieme, no? Rendersi conto che non si è capaci! [sorridente] ma, non è uno sminuirsi è, piuttosto, rendersi conto di un limite che già c'era! che già c'è! voglio dire...
- 29b) SALVATORE: Questo è un altro progresso!
- 30a) GIOVANNI: Eh!?
- 30b) SALVATORE: Questo è un altro risultato!
- 31a) GIOVANNI: Eh, mi è parso... mi è parso interessante, anche perché non mi era mai... Gliel' ho detto, io... di solito, assecondavo questa paura...
- 31b) SALVATORE: Un risultato, perché è ricco! Cioè, lei si ferma...
- 32a) GIOVANNI: È quello, importante, sì!
- 32b) SALVATORE:... incrocia le braccia, come per dire: “Adesso vediamo!”... L'incrociare le braccia è un poco, come dire, ironico, autoironico... “Vediamo un po' come va a finire”, insomma!
- 33a) GIOVANNI: Sì, perché era talmente tante volte...
- 33b) SALVATORE: C'è questa aggiunta di avere quest'atteggiamento un poco più, non dico strafottente, ma, insomma! E poi c'è il tentativo di venirne a capo; poi c'è la rinuncia che, da una parte, è, appunto, solo rinuncia, dall'altra è anche liberazione. Quindi, c'è la sofferenza della perdita, c'è anche la registrazione della perdita, però la messa...
- 34a) GIOVANNI: Io, ecco...
- 34b) SALVATORE:... in secondo piano della perdita, come se non fosse una perdita... del tesoro della sua vita, insomma!
- 35a) GIOVANNI: Io credo...
- 35b) SALVATORE: Complessivamente questo è un risultato notevole proprio perché è ricco di...
- 36a) GIOVANNI: Infatti!, proprio perché...
- 36b) SALVATORE: Non ha fatto nessuna delle scelte terapeutiche classiche! Le ha fatte durante il week-end [sorridente]! Ci sono tanti

suggerimenti separati tra di loro... di tanti approcci... Lei ha fatto come una specie di piccola insalata, cioè, li ha messi insieme!

37a) GIOVANNI: Nel senso come facevo prima e come ho fatto ieri?

37b) SALVATORE: No, come ha fatto ieri! Cioè, fondamentalmente, la terapia cognitivo- comportamentale, o comportamentale- cognitivistica, comportamentale o cognitiva soltanto eccetera, tende a... aiutare il paziente – le dico questo anche sulla base anche di letture recentissime ma anche con un atteggiamento che sicuramente è un elemento molto, molto importante del successo, della pratica, della tecnica – cerca di aiutare il paziente a scoprire che le idee che ha sono infondate, sono sbagliate...

38a) GIOVANNI: È vero... [Sorridente]

38b) SALVATORE: E l' ho invitata a fare tutta una serie di esperimenti, no? Nel caso del panico, l'idea che il paziente ha che... quel determinato avvenimento lo porterà al panico... addirittura ho letto che al paziente... gli fanno fare gli esperimenti – e, addirittura, con la partecipazione del terapeuta – di preventivazione... scendono e salgono le scale... Alla fine, il terapeuta gli chiede: “Le è venuto l'infarto?” Perché il paziente era proprio questo esito che temeva, “Le è venuto l'infarto?”, no c'è venuto l'infarto! Si ha, quindi, una disconferma che, andando avanti, diventa...

39a) GIOVANNI: [Sembra sbadigliare]

39b) SALVATORE: La terapia psicoanalitica, di solito, invece, ha un altro scopo: farti capire che... se tu hai paura di perdere... gli occhiali o non importa che cosa, sostanzialmente hai paura qualche cosa, forse hai già perso qualche cosa! Il che ti porta, ti porta quasi sul metafisico, perché non sai che cosa... Però ti aiuta – sempre anche qua il rapporto umano però è fondamentale – a convivere... quasi che il terapeuta stesso anche lui stia facendo questa esperienza!, e si domandi: “Ma che cosa ha perso!, che cosa abbiamo perso!” Ecco, queste due cose lei le ha fatte ieri! Perché si è messo... si è fermato... vediamo un poco... scherzosamente, anche con una certa giovialità [sorridente], tipo facesse a se stesso da terapeuta, anche!, no? Poi ha formulato l'idea: “Ma, insomma, forse l' ho perso!” [Sorridente] Rinunciamo momentaneamente e... poi si vedrà meglio... come stanno le cose!, insomma... usando l'altro approccio... per questo stavo dicendo: ha fatto una piccola insalata, nel senso positivo, non insalata che ha mescolato... Ha utilizzato una serie di tecniche e sottotecniche... che le hanno poi permesso di proseguire, insomma!

40a) GIOVANNI: Sì!

41b) SALVATORE: Senza neanche un'eccessiva sofferenza, ecco!

42a) GIOVANNI: In altre occasioni, invece, [ride] ho...

42b) SALVATORE: No!, io pensavo [???

43a) GIOVANNI: In altre occasioni, quando devo tralasciare dei pensieri, ecco, lì avverto proprio un senso di perdita! [pausa] È un po' come un... un nero che ti sovrasta, che ti... però, inizio ad avvertire anche che c'è

una prospettiva, dietro!, insomma, che... dimenticare qualcosa non significa né smettere di cercare né smettere di pensare né... implica al cento per cento la perdita completa di quello che si è pensato! Però, ecco, questo sì... anche sulla base delle parole che ha detto lei, questo sì, l' ho notato, che, cioè, una buona fetta delle teorie... per il trattamento di questo disturbo, portano a concludere o si basano sul principio che il problema non c'è; o che viene ingigantito, o che è proprio insussistente o...

43b) SALVATORE: Oh, le dico sinceramente...

44a) GIOVANNI: Invece io [ride] parto dal presupposto che ci sia!

44b) SALVATORE: So parlando di studi seri, per questo mi veniva in mente che... [omissis] abbia... Tutti quelli che fanno queste ricerche a livello – anche io faccio ricerche – ma, a questo livello, si tratta di avere miliardi a disposizione! Bisogna avere l'Istituto Tecnologico del Massachussets! O cose di questo tipo!

45a) GIOVANNI: Sì, lui...

45b) SALVATORE: E allora fai prima una serie di test per fare la diagnosi e ripeti gli stessi test alcuni mesi dopo...o tre anni dopo... per verificare il risultato... Comunque fanno delle analisi serie... tipo, le sue orecchie a sventola, eccetera, le avrebbero prese in considerazione! [...].

[...]

48b) SALVATORE: [...]. Cioè, è un'anamnesi molto attenta, insomma, no? [...].

49a) GIOVANNI: Insomma, continuando... Bene o male io... come dire... [sospira] mentre, in base a quello che leggevo, che mi veniva detto, insomma, veniva fuori che l'aspetto principale era... se vogliamo... il combattere [sorride], ecco, so sono andato da una parte abbastanza diversa perché... Le ho detto: ho iniziato che proprio mi fermavo, di fronte a questi eventi; tant'è che la mia famiglia aveva quasi paura che fossi diventato catatonico [ride], o qualcosa del genere. Poi, li ho assecondati! E ho cercato di fare... una cosa semplice; cioè, di evitare le situazioni che li scatenavano [ride]! Primo fra tutti, l'ambiente di lavoro! e... è già da ieri, ma forse ieri è stata soltanto la presa di coscienza di una cosa che era già accaduta, ecc, ora sto facendo una serie di puntatine, se vogliamo! Cioè, o mi trovo in delle situazioni in cui scommetto che, se anche non assecondo la paura, questa se ne andrà... sempre con l'atteggiamento di dire: "Vediamo che cosa succede", se poi... torno subito indietro! [Ride] Oppure, ecco, facendomi una ragione del fatto... del fatto che è successo qualcosa di male! Un po' come se dessi... corpo [sorride] a una paura! E, anziché vincerla... dicessi che c'è, che non mi fa piacere quel che è successo ma che... vado avanti, ecco! Però, non con l'animo di prevalere! Per me... quando mi sono allontanato dalla macchina ieri, effettivamente è come se avessi effettivamente lasciato qualcosa per terra o perso qualcosa. magari, dentro di me, sapevo che non era vero; ma... la tensione e tutto il resto [sorride] mi facevano percepire che c'era qualcosa per terra, anche se

non lo vedevo! E... ecco, può essere un primo passo, anzi, un secondo, un terzo passo... cioè... è un po' come se l'ossessivo- compulsivo, dentro di sé, si senta onnipotente o quasi; cioè, è un po' come se fosse convinto che, facendo le cose nella maniera giusta, può ottenere tutto! Per cui, non esiste quasi fisima che egli non possa porsi con l'idea di prevalere, di aggiustare, di sistemare e così via... Ecco, secondo me, magari, questi soggetti hanno bisogno di una buona dose di... accettazione, di... a partire dalla malattia che hanno. L'architrave dei pensieri ossessivi... è l'ossessione stessa, insomma! [Sorridente] Che non si riesce a padroneggiare! Chi volesse migliorare in questa malattia pretendendo di avere delle sicurezze... non ce la può fare! Deve essere, tra virgolette, di bocca buona! Tanto, capita la storta, capita durante tutte le giornate, insomma... il momento in cui perdi il controllo e così via; non puoi... ostinarti a dire: "Ma io ce la devo fare!" A che serve [ride]!, devi accettare la situazione per come è non puoi mica dire: "Ah, ma io voglio essere guarito al cento per cento!" Perché, poi, c'è anche questo da dire... che, decrescendo la... la... il disturbo ossessivo- compulsivo – e qui uso un linguaggio un po'... azzardato –, ma, insomma, una piccola ossessione... è... è parte integrante della vita! Cioè, mi spiego, io, per esempio, ho litigato con la mia ragazza, no? E ho cominciato ad avere mille pensieri anche su quel litigio! Ho visto che c'erano dei piccoli tratti ossessivi; ma lo sentivo come un litigio, più o meno, anche se falsato dalla malattia che ho, insomma, – influenzato, più che falsato – più o meno come un litigio... normale! Questo per fare, in un certo senso, capire che... che... gli uomini normali hanno una serie di pensieri ossessivi... dai quali si... disimpegnano! Trovando delle soluzioni. A quante persone, è successo, nel caso di qualche incidente, di avere subito quella visione superpessimistica o catastrofica che è tipica dell'ossessivo! E, magari, quella sensazione, dentro, se la portano per qualche giorno! Poi si barcamenano, trovano una soluzione... Cioè, come dire, le ossessioni sono, in parte, degli interlocutori... della vita normale! [Sorridente] Come le paure! È difficile dare un fondamento alle paure; eppure, dal dialogo con le paure [sorridente] nascono un sacco di cose, [sorridente] nella vita normale! Per cui...

49b) SALVATORE: Però, la differenza – quel che Hegel chiamava il salto... qualitativo -; cioè, quando la paura è tale che... ti impedisce di vivere! Ma non soltanto...

50a) GIOVANNI: Il malato ossessivo, di suo, è stretto tra due fuochi [ride]; è per quello [ride] che ti sembra quasi un incubo, questa malattia! Perché ti fa sentire tra due fuochi. Come ti metti ti bruci da qualche parte! Perché... [sospira] da un lato, non riesci ad ottenere quello che vuoi, sia esso il controllo o la piena pulizia o la piena salute o vattelo a pesca... dall'altro non riesci a convivere con l'errore, con... il difetto, come ho detto io, no? Da un lato non riesco a controllare se per terra ho perso qualcosa, però, dall'altro non riesco a convivere con l'idea di aver perso qualcosa; sicché [ride] è una situazione... non ha soluzione, no?

L'ossessivo è stretto tra due fuochi, è martellato, è... lo, devo dire, una delle più belle esperienze... e lo notavo anche in questi giorni, ma non so se riesco ora a trovare le parole giuste, ma... una fra le più belle esperienze che ho fatto è... è quella, della... dell'assenza di questi fuochi! [sorridente] sembra incredibile, INSOMMA, quanto senso di libertà ti possa dare...

50b) SALVATORE: L'assenza di questi...

60a) GIOVANNI: Fuochi! Che senso di libertà ti possa dare... non sentirti in una situazione di pericolo... è una cosa incredibile! Per chi come me, insomma, era stato messo in crisi dal posizionare le scarpe, [ride]

60b) SALVATORE: Però, mi permette di fare un'osservazione... generale... Già altre volte le ho detto... mi ricordo, forse, una volta in modo più... come dire, più sottolineato... ad un certo punto le chiesi la parola, quasi gliela strappai... non me la voleva dare... e le dissi: "Guardi, che lei è straimpegnato in una disamina continua di sé" Cioè, lei ha dei sintomi; ma è soprattutto impegnato, oltre che dai sintomi, dall'interpretazione dei sintomi. Questo, a questo punto della nostra esperienza, possiamo riconoscerlo come un fatto caratteristico del suo comportamento!

61a) GIOVANNI: L'osservazione!

61b) SALVATORE: Lei è un osservatore... un discettatore, un filosofo, no? Non sto scherzando! È come se lei si mettesse sul tappeto... e discutesse... In certi momenti si vivisezionasse [sorridente] quando, quando l'atteggiamento è un po' crudele, oppure la situazione è un po', un po' dolorosa, diversamente sé come se scattasse delle foto di qua e di là, anche bonarie, divertenti... Però, lei è... sotto osservazione! Di solito, questo essere sotto osservazione [sorridente] non è piacevole! Se uno ci mette sotto osservazione... ci tiene... e sentiamo che siamo sotto la sua continua osservazione – mi è venuto quando lei ha detto... quando uno si senti libero, oh!, accidenti!, come sta meglio!

62a) GIOVANNI: Uh!

62b) SALVATORE: Libero da tante cose! Però, anche da questa continua osservazione! Perché lei è da lei stesso osservato continuamente; non, non le sfugge nulla! O tende a non farsi sfuggire nulla. La gran parte delle cose di cui mi parla qua... è questo!, lei mi parla di se stesso!, ma non direttamente! Si ricorda qualche volta fa, è successo quell'incidente, verso la fine, per cui lei è stato male e poi mi ha detto: "Sì, ho sofferto!", non mi ricordo più i particolari... A quel punto c'era un'esperienza, che lei aveva fatto, che io avevo colto, di cui ha parlato, che ha poi deciso di mettere tra parentesi perché diventava troppo faticoso, troppo doloroso...

63a) GIOVANNI: Ah!

63b) SALVATORE:... parlarne ulteriormente; però, quello è stato un pezzo di esperienza che noi abbiamo fatto insieme! Normalmente, l'esperienza, non è un'esperienza che facciamo insieme, è un'esperienza di cui lei mi mette a parte; continua a osservare se stesso

però ad alta voce!, davanti a me, quindi io sono informato!, di quello che lei fa continuamente!

64a) GIOVANNI: In alternativa, come sarebbe, invece?

64b) SALVATORE: Normalmente questa cosa noi la facciamo ogni tanto; chi non la facesse sarebbe un cretino!, no?

65a) GIOVANNI: Uh!

65b) SALVATORE: Se non prendesse, se non prendesse in esame, anche cose complesse, o cose di... dubbia efficacia... ci pensa un attimo "Ho fatto bene, ho fatto male, avrei potuto fare!" Però non è continuamente, capito?, nel mirino della macchina fotografica! [Ridono insieme] Non è sotto osservazione continua! Si permette anche di non essere sotto osservazione, di non pesare a quello che fa!

66a) GIOVANNI: Ha ragione!

66b) SALVATORE: Se esagera in un senso o nell'altro... [...].

67a) GIOVANNI: praticamente noi [sorridente] malati saremmo un po' bloccati nella fase anale, o qualcosa del genere, no? Cioè, il non voler separarsi da niente [ride] di quel che t'è successo!, no? E separarsi significa semplicemente viverlo ma non analizzarlo... E quello viene visto come un separarsi, come un separarsi [sorridente] dalle feci, no? Mentre, invece, se uno lo analizza, lo fa proprio, no? Nel senso che continua ad essere suo...

67b) SALVATORE: Le proprie feci è sempre bene analizzarle un poco!, vedere che colore hanno, che formato, perché sono indici della tua salute!

68a) GIOVANNI: lo spero... [sorridente]

68b) SALVATORE: Però, e stai là un'ora a guardare le feci...

69a) GIOVANNI: Però, questo, sì, magari...

69b) SALVATORE: [???

[...]

72a) GIOVANNI: Dal mio punto di vista – qui si tenta di risalire ai dati caratteriali –, dal mio punto di vista... vivere un'esperienza... e NON RICORDARSI qual è stata, tra virgolette, l'osservazione legata a quell'esperienza, quindi, non ricordarsi come si è interpretato, come si è desiderato, in quale modo si è vissuto una certa cosa, è un po' come perdere un mattoncino che reputo utile per il futuro! Eh... è come se ti venisse fornito un pezzo di conoscenza, mettiamo, un libro, che uno mette da parte, capito? Quando io mi sforzavo – a dire la verità mi sforzo ancora [sorridente] – di ricordare le cose... il non ricordarle, che, poi, è quello che mi sta accadendo, perché, tra i vari tentativi di ricordare, in realtà si affacciano anche dei tentativi di andare avanti, cioè, di obliare, di dimenticare [sorridente]! Perché non ci si rende conto che non si è in grado di gestire quel ricordo, di... [pausa] ho perso il discorso! Quando tento di ricordare... o meglio, quando tento di dimenticare, o mi sforzo di andare avanti nonostante il mancato ricordo, per meglio dire, io veramente ho come una sensazione di... grande [sorridente] perdita, insomma, di... le immagini che vivo dentro, sono immagini di

distruzione, sono immagini forti! è come un abbandono al nero, se vogliamo! e, infatti, nella stessa misura in cui ieri, uscendo dalla macchina, ho detto: “va bene, non ne sono stato capace!”, lo stesso faccio per i ricordi, cioè, ammetto di non essere stato in grado... però, in un certo senso, non riesco a dire, non riesco mai a dire: “No, era una bischerata!” [sorride] o, “Non me ne importa!” o “Chi se ne frega!” Cico: “Mi dispiace perché è successo!”, cioè, l’architrave [sorride] rimane!, Cioè, rimangono sempre cose importanti! Soltanto che sto, piano piano, tra virgolette, imparando a... riconoscere che non sono in grado di ricordare tutto, che non sono in grado di essere una specie di macchinetta... che, per ogni tipo micro- esperienza [sorride] che ha nella vita, riesce a ricavare... [sorride] una interpretazione perfetta, insomma! Che è necessario, per forza di cose, soprattutto incrementando i ritmi della vita, cominciare a tralasciare; se vogliamo, quasi cominciare a selezionare; dire: “Su questo argomento non mi fisso, su questo argomento preferisco rifletterci un po’!” Cioè, ecco, quello che sta venendo fuori, non è la persona che sta tornando, tra virgolette, a pensare in maniera leggera; è, piuttosto, una persona che si rende conto che non ce la faceva a pensare come pensava prima e... viaggia sempre a un buon ritmo [sorride] come riflessioni, però tante le deve buttare per strada perché... perché non ce la fa!, insomma; perché, poi, sono pensieri che ti assillano sicché, quando ti assillano... io, per esperienza, ho capito che, quando c’è un pensiero che ti assilla, allora è quando, proprio, non conviene nemmeno andarlo a ripescare; cioè, lascialo lì... molto probabilmente lo ripesci dopo e... ti dà molto meno dolore; e, se non lo ripesci, hai senza dubbio, avuto il vantaggio di avere evitato [sorride] un bel dolore! Tanto più che poi, se lo vai a ripescare, po’ diventare una forma di rituale; quindi, è come non analizzarlo; perché, preso dall’agitazione, non riesci neanche... nonostante tu abbia davanti un po’ l’asfalto vuoto, tu pensi sempre di... avere perso qualcosa, così come quando tu recuperi un ricordo in una fase di agitazione, ti sembra sempre di aver perso qualcosa lo stesso; per cui... è un recupero a metà!, per non dire a un quarto!

72b) SALVATORE: Ecco, lei ha continuato facendo quello che dicevamo prima! L’auto-osservazione, il racconto... La differenza tra uno che fa una seduta con lei e... con la prossima persona che verrà... [...] è che lei mi racconterà una serie di avvenimenti, anche troppi! [...]. Ci sono stati avvenimenti molto importanti... ma anche prima, mi avrebbe raccontato gli avvenimenti sul lavoro, i rapporti col marito, i rapporti con la sua collega di lavoro... nello studio, i clienti, l’eccesso di lavoro, in certi momenti un fatto che l’aveva particolarmente traumatizzata, un sogno, un altro sogno, ecco: una serie di fatti! Mentre, nella sua esperienza, nel suo racconto, a me, i fatti sono pochi; per esempio, il fatto è che l’altro giorno si è fermato, le mani conserte... quello lì è un fatto! L’altro fatto è che lei parte per Londra e farà il facchino...

72a) GIOVANNI: [Sorride]

72b) SALVATORE:... no? Altri fatti non li troviamo. Come se la sua vita fosse, a causa di questo comportamento, no?, di osservazione eccetera, finisse... anche i fatti che avvengono... diventano subito... strumenti di osservazione o osservati in modo tale che tendono a perdere a loro natura di fatti, almeno qua nel racconto!, eh!, probabilmente nella sua vita no!, fortunatamente...

73a) GIOVANNI: [Sorridente]

73b) SALVATORE:... come farebbe a vivere! La vita è in tanto vita in quanto una sequela di fatti, no? Incontra gli amici, va a un cinema, mangia, dorme [sorridente], sono fatti... prende il tram, paga, insomma, no? Queste cose, però, nel racconto sono trascurate; come se fossero cose... non importanti! I fatti, meno importanti di quella che potremmo chiamare una interpretazione sul fatto, in generale, che io sono quello che sono!

74a) GIOVANNI: Sul fatto che parlo poco di fatti... c'è una distorsione professionale [sorridente] perché, che vuole, i miei grandi interlocutori sono stati i pensieri [sorridente] più che i fatti! Perché... la mia base di esperienza, in questi anni, sono stati i pensieri più che i fatti! E... diciamo, ecco, io ho fatto esperienza di pensieri [ride]! Io ho fatto esperienza di pensieri! Per esempio, potrei dirle che, in queste due settimane che non ci siamo visti, ho... ho cominciato a fare delle capatine alla [omissis = la fabbrica del padre]... perché si sono fatti vivi dei clienti, allora ho detto: "vai, sbrighiamo queste pratiche!", e mi sono un po' animato, al lavoro! E quelli son fatti! Ho telefonato a dei clienti... [sorridente] Però!, per me la cosa più importante rimarrà che mi sono avvicinato alla [omissis] e non ho avuto le reazioni che temevo! Questo rimarrà per me sempre l'aspetto più importante! E rimanda sempre al pensiero! Io, gliel' ho detto, le recentissime esperienze che avevo fatte, è che come conciavo ad avvicinarmi verso quell'ambiente, avevo un aumento vertiginoso dei sintomi: e vedere, invece, che, in qualche maniera, nelle... – no che questo dovrà succedere per forza nel futuro – però nelle ultime quattro volte in cui sono state lì e sono stato in grado di gestire il mio temperamento all'interno dell'ufficio, senza... senza questi sintomi, insomma, quello rimane il fatto più importante!, poi il fatto che abbia fatto delle telefonate, mi sia occupato di spedire delle cose o abbia fatto una specie di ricognizione del magazzino per vedere quante varianti di un singolo articolo esistevano e a ogni variante dargli un nome diverso, quelle per me sono sempre cose secondarie!, perché per me... il risultato maggiore è che sono stato in grado di farle! Cioè, io mi sono trovato in delle situazioni in cui per me era difficile fare una telefonata! Ora che faccio [sorridente] le telefonate, non diventa importante quello di cui parlo, ma diventa importante il fatto che la mia testa non mi, tra virgolette, proibisce più di telefonare. Per cui si ritorna sempre lì, al modo in cui ho percepito la telefonata [sorridente]!

74b) SALVATORE: Cioè, un fatto!

- 75a) GIOVANNI: Per esempio io ieri ho litigato con la mia ragazza; anche quello è un fatto!, ed è stata un gran bella litigata; e, a dire il vero [sorride], ce ne sono già state delle altre in queste settimane!
- 75b) SALVATORE: L'altro volta mi ha parlato di una piccola rottura...
- 76a) GIOVANNI: Sì, che poi si era ricomposta, che poi si è sricomposta, poi si è ricomposta e ieri sera si è sricomposta per l'ennesima volta! Quello è un fatto. però, per me, la cosa [sorride] più importante è stata che sono stato capace di gestire un diverbio! ed era una cosa di cui non ero in grado! Praticamente..
- 77b) SALVATORE: È un fatto, questo!
- 78a) GIOVANNI: Sì, però, quello che...
- 78b) SALVATORE: Sapere gestire un diverbio, è un fatto!
- 80a) GIOVANNI: Lo so, però...
- 80b) SALVATORE: Un fatto, tra cui la capacità di gestirlo, il fatto!
- 81a) GIOVANNI:... quel diverbio lì, a me mi ha interessato dal punto di vista della relazione con questa ragazza, certamente; ma mi ha anche interessato perché è anche stata una grossa sfida per, per dei nervi... E io ho visto come sfioravo delle situazioni [sorride] di rischio e come sono riuscito a barcamenarmi, a dimenarmi, a... portare avanti le mie impressioni, a incavarmi con una ragazza per come si era comportata. È stata un'esperienza nuova... Che c'entra, io sono... interessato a questa ragazza indipendentemente [sorride] dai miei sintomi, questo è ovvio; per cui, il fatto che abbia litigato non è che lo prendo soltanto come un esercizio per la mia mente! Però, anche quello mi ha colpito; cioè, il vedere che una persona che, tra virgolette, non aveva tutta questa animosità, perché... aveva imparato a ritirarsi... – e su queste parole, di avere imparato a ritirarsi, si potrebbe dir tanto; in sostanza, non riuscivo a gestire dei conflitti, perché... perché mi sentivo subito a disagio –, vedere che questa persona comincia a riflettere sul rapporto, comincia, non dico a arrivare a tirare delle conclusioni nette, però a farsi delle idee sulla persona che ha accanto, quello, per me, è tutto un territorio nuovo, insomma! Per esempio oggi mi ha scritto un messaggio in cui c'era scritto: "E allora?" Io, soltanto poco tempo fa, di fronte ad una litigata in cui hai... paura di perdere una persona, avrei interpretato questo "E allora?" come una volontà di riappacificazione; invece, oggi, mi ha fatto un effetto completamente diverso: "Ma come?, ieri si è litigato, ti ho fatto delle richieste, nel senso che mi aspetto da te dei cambiamenti, e il massimo sforzo di cambiamento che riesci a fare è mandarmi un messaggio con scritto "E allora?"
- 81b) SALVATORE: E allora?
- 82a) GIOVANNI: E allora? [Ride] Con punto interrogativo! Cioè, io ti chiedo di cambiare perché certe cose non vanno, e il massimo dello sforzo che fai e dirmi: "E allora?!" [Ride] Cioè, come dire, me le hai dette, mi sono uscite da quell'altro orecchio e ora ricomincia tutto come prima! Che, poi, non lo so, lei... Ha presente quelle dighe che, quando si incrinano, si incrinano completamente... [Sorride] Magari resistono dieci anni!

Cioè, io credo questo, che, per il bene il bene della coppia, non appena viene fuori qualcosa, conviene subito sparare [sorridente] la controfrecchiata perché, sennò, fai come... Sennò, rischi di fare come Cossiga che, a regola, stette [ride] sette anni a mettersi sassolini dentro le scarpe...

82b) SALVATORE: Poi, tutta la vita...

83a) GIOVANNI:... e poi, tutta la vita che è seguita, ha cominciato a sparare a destra e a sinistra come un bazuka tremendo. Ecco, in amore, io credo, dovrebbe servire questo, cioè, non accumulare stress perché tanto... non ce la fai a resistere [ride] per tutta la vita!, a un certo punto... Come ieri eh, la goccia ha fatto traboccare il vaso; cioè, la classica bischerata che, però, veniva dopo talmente tante altre cose che, praticamente, ti levi tutto, cioè, proprio sbotti! Mentre, se fossi stato in grado, man mano che vien fuori la situazione, di dire: "Eh, qui tu stai un po' esagerando, datti una calmatina!", invece, ieri, sono stato proprio drastico: "Basta! Mi hai rotto! Ora ti riaccompagno a casa!" Cioè, son stato proprio drastico. Però, è anche vero questo che, per assurdo, questo modo di comportarmi che suggerisco, mi appare molto più egoista di quello che adottavo io. Perché uno pensa: "Vivi con una persona, e questa persona fa qualcosa che non ti piace"; tu cosa pensi, che per il bene della coppia e, soprattutto, per il bene... della relazione

83b) SALVATORE: E anche tuo!

84a) GIOVANNI: Fai finta di nulla! Il classico sacrifico per amore! Magari, la tua ragazza, che ne so io, le viene di portarti in un posto, te lo detesti, ma cosa fai?, non è che gli vai a dire, dopo che ci sei di già: "Guarda..."

84b) SALVATORE: Fa schifo!

85) GIOVANNI:... che schifo di posto!" O, magari, la tua ragazza, scherza un po' troppo con te, nel senso che, magari, ti senti un po' offeso da alcune sue parole, però non ti senti di dirglielo. E in quel momento lì ti verrebbe di dire: "Guarda, per il bene che voglio a questa ragazza..." Oppure ci sono dei problemi, nel senso che, a volte, non ti va giù il suo modo di fare, però te lo tieni, no? Il problema è, però, almeno per me, arriva il momento in cui perdo la pazienza e rincarò molto di più di quanto sarebbe l'evento specifico che mi ha fatto levare la pazienza! Per cui, paradossalmente, la persona che desidera sacrificarsi, o desidera sacrificarsi for ever = per sempre [ride], o, sennò, se deve sacrificarsi per poi sbottare, alla fine, questi sbottamenti, mettono più a repentaglio la relazione, che non

**Sed. 19ma****DIMENTICARE DI AVER DIMENTICATO****(17.7.2002)**

- 1a) GIOVANNI: [Sospira. Sbadiglia]
- 1b) SALVATORE: Ha fatto il facchino?
- 2a) GIOVANNI: Sì, sì! È stato anche un bel viaggetto, per dire la verità! Li la sorella se la passa abbastanza bene... Lei è rimasta lì, io ho preso la valigia...
- 2b) SALVATORE: Ma, è lì a studiare o...
- 3a) GIOVANNI: Beh, a studiare... In otto mesi ha fatto alcuni corsi... e ha, comunque, sempre lavorato, come commessa... in un negozio...
- 3b) SALVATORE: È un modo anche questo per imparare la lingua!
- 4a) GIOVANNI: Sì, sì! Fra le altre cose, aveva delle amiche che erano tutte o commesse, o giù di lì... insomma... [Pausa]
- 4b) SALVATORE: Che c'è oggi?
- 5a) GIOVANNI: Ah?
- 5b) SALVATORE: Che c'è oggi?, la vedo sorridente!
- 6a) GIOVANNI: [Sorridente] No, no, non si faccia tradire da qualche impressione! Mah! lo devo dire, delle cose positive ci sono state; per esempio, questo viaggio è stato... buono! Su dei buoni livelli! Per quanto riguarda i sintomi. E... poi, ci sono, come dire, tanti piccoli cambiamenti interstiziali... Come se avessi... un po' più di capacità di discernimento, di... Basti pensare che, in questi giorni, ho anche preso un... un giornale, così, per cercare un lavoro, no? E, a dire il vero stamattina sono andato proprio, c'è un'Agenzia che a [omissis] si occupa proprio di questo... e, a dire il vero, mi sono sorpreso, ho detto: "Non vorrei che fosse troppo presto!" [Sorridente] Cioè, quasi che fossi io, ora, che mi metto i paletti [ride]! Dico: "Andiamo piano! Meglio fare le cose con calma!" [Sospira] Perché non vorrei, ecco, accelerare troppo i tempi, insomma; ho bisogno, di un po' di tempi di recupero... Insomma, sta mattina ero allarmato dall'idea di cominciare a lavorare anche due -tre sere la settimana e basta, insomma. Proprio un lavoro semplice, una cosa... Tra le altre cose, sto cercando una cosa abbastanza manuale [sorridente]! E... e, nulla, il pensiero che mi ha un po' adombrato... – ma proprio una cosa, così, rapida... mentre venivo su – è che... Sa questi pensieri che ti lasciano un po' perplessi, che, magari, abbracciano un largo spazio di tempo, contengono un giudizio sommario e, contemporaneamente di spiazzano, no? [Sorridente] Son quelle cose... Non quelle cose elaborate... quelle frasine, che, però, lasciano... No, mentre salivo le scale,

pensavo: “Sono sempre qui a scervellarmi su cosa fare per... per superare lo stato di cose, insomma, tra virgolette, per stare meglio, no? E... e sembra quasi che... una parte della soluzione... sia non pensare! [ride], a come stare meglio! [ride, a più riprese] Leggevo quel libro, che, addirittura, è un libro che non è studiato per i malati di disturbo ossessivo -compulsivo, ma per gli amici e per le famiglie, per chi ci sta attorno e... E, insomma, il primo capitolo parlava dell'accettazione, ecco!

6b) SALVATORE: Psicoeducazione!

7a) GIOVANNI: C'era... un primo punto è di accettare quello che sta accadendo e che non si ha, poi, poi, tutte queste capacità di... soprattutto per gli altri, ancora più relativa la loro capacità di curare, no? Il malato che anno in casa...

7b) SALVATORE: Hanno fatto degli esperimenti... l' hanno chiamata dopo... con gli schizofrenici... 'hanno chiamata “emotività espressa”... Cioè, facendo degli interventi sulla famiglia, una volta che lo schizofrenico è tornato famiglia... insegnando che cosa significa... Un poco come fai ai genitori di un bambino epilettico, no? La prima volta impazziscono... quando sanno che cos'è l'epilessia, come si manifesta, che cosa bisogna fare quando arriva un attacco... a quel punto, si sa che cosa fare, si fa il pronto-soccorso e non c'è più la paura che il bambino muoia... Lo stesso con la schizofrenia, che cos'è la schizofrenia, quella di quel determinato schizofrenico eccetera, si scopre, rispetto ad altri tipi di interventi – questo finisce con l'essere un intervento psicoterapeutico, più che psicoeducazionale e basta! – si scopre che l'“emotività espressa”... è molto diminuita; non ci sono picchi emotivi...

8a) GIOVANNI: Ah!

8b) SALVATORE: La vita è più serena perché si tratta di cosa si tratta... mentre, di fronte a una crisi psicotica, non solo la famiglia, ma tutto l'ambiente...

9a) GIOVANNI: Sì, perché...

9b) SALVATORE:... ha un momento “designazione” tale che fa un TSO, perché non regge...

10a) GIOVANNI: In fondo in fondo, io pensavo questo... mettiamo, tanto [ride] per parlar d'altro che, in una famiglia ci sia una persona che se la passa male da un punto di ci sta mentale, no? Ma, se quella persona riesce... a costruirsi una vita... pur avendo delle incapacità... è tutto di guadagnato, no? Cioè, se uno, nonostante una malattia mentale, riesce a... a fare delle cose, a essere, per esempio, autosufficiente economicamente, magari facendo un lavoro più semplice, a trovare una persona che lo ama così com'è!, ad avere una famiglia, nonostante, magari, i rischi di ereditarietà e così via, mantenere intatta o, comunque, avere una cerchia di amici, vivere bene con la famiglia, e, magari, nel corso della vita, anche, magari poter contare sul sostegno di altri, eh! Cioè [ride], sei già a cavallo, capito!, magari... non sei guarito!, però... sei...

- 10b) SALVATORE: Non c'è la remissione ma c'è il ridimensionamento!
- 11a) GIOVANNI: Quello che mi è mancato in tutti questi anni è il sentirsi a poso con se stessi! [Ride] È quello che mi è mancato! Cioè, se uno sta male, però si sente a posto... voglio dire!, ha accettato questo fatto!, è un grosso passo avanti perché è riuscito a costruire dove c'era un terreno un po' friabile, dove altri avrebbero detto: "Qui non merita neanche costruire!", insomma! E... e, infatti, una delle grosse, belle sensazioni che sto provando in questi mesi, è quella di essere soddisfatto della propria vita [sorride]! e... di vedere che ci sono delle piccole evoluzioni, insomma; di... di accontentarsi [ride, ride a più riprese]! Io lo so che, magari, è scarsamente poetico, no?, come, dice, quando mai in un film [ride] s'è visto un innamorato che dice a un'innamorata: "C'hai mille difetti [ride], ma stiamo bene insieme!", no? Non si sente mai! Si sente, piuttosto, dire: "Vivremo una vita eccezionale... Sei perfetta... Ti voglio un bene incredibile!" Non si sente mai uno dire: "Ma, ti voglio bene! Ma [ride], ogni tanto mi dai da pensare!" E, invece, ecco, anche quello, per esempio, ne discutevo questa mattina con un amico; mi ha chiesto che relazioni avevo, se la mia relazione era seria... Sono di quelle domande che, di solito, mi avevano sempre spiazzato, no?, del tipo sì o no! Invece, mi sono limitato a dirgli la storia come stava, cioè, che mi sembrava una cosa seria, che mi dava da tribolare, che ogni tanto [ride] si entrava in crisi ma poi si risolveva; ed era una fotografia che non aveva niente di poetico [ride], però era... tremendamente vera! E... insomma, m'ha sorpreso! Perché, di solito, però era... tremendamente vera! E... insomma, m'ha sorpreso! Perché, di solito, se la gente... anzi!, i miei amici, un po', mi facevano queste domande-trabocchetto: "Ma sei innamorato?" Io mi sentivo sempre spiazzato perché son quelle domande che uno non sa mai... [sospira] Cioè, talvolta è meglio presentare la questione con tutti i pro e con tutti i contro insieme! Piuttosto che sforzarsi, no? "Sì! [Ride] Sono innamorato!" "Sì, le voglio bene, per", caspita [ride], se succedono dei casini ride]... Un sacco di volte m'è toccato riaccomparla a casa perché non sopportava [ride] la mia presenza! Insomma, non è che sia proprio idilliaco... Gusto oggi, si doveva fissare a teatro una cosa per una sua amica e io ero a lezione di joga e, insomma, per mantenere la calma, spengo il cellulare... perché non è bene che durante una lezione di joga suoni il cellulare! E... lei ha fissato [ride] per conto suo! Cioè, questo dà un po' l'idea, no [ride]?, di come è sbrigativa quella ragazza!, cioè, non mi ha trovato, doveva dare una risposta precisa, ha detto: "Intanto fisso per me!" E, infatti, m'ha detto: "Ora guarderò di trovare un biglietto anche a te ma non è sicuro perché questa mia amica mi aveva detto: dammi una risposta verso le nove della mattina!", sicché, come relazione [sorride] non è tutta rose e fiori! Cioè, se lei deve fare qualcosa con me e non trova posto, fissa per conto suo [ride], se ci sono io o non ci sono... è già un altro par di maniche! Però, ecco, ci sono alcuni problemi d'accettazione sociale! Perché, io oggi sono andato all'Agenzia

del Lavoro e devo dire, ho selezionato dei lavori che non sono certamente dei lavori da laureato; ho trovato... o come promotore di prodotti [ride] dei supermercati o cose del genere, lo stendista, quello di professione... Magari c'è una fiera e allora lo mandano lì a... O, sennò, ho trovato quello che avevo già fatto ma in uno stato molto peggio, cioè [ride] di consegnare le pizze... Insomma, son tutte cose che... immagino, no?, tu sei con un amico... a parte che una buona fetta degli amici sa che, in questo momento, non faccio niente! Anzi!, c'un mio amico stamattina che mi ha salutato ironicamente e mi ha chiamato: "Lavoratore!" "Ciao [ride], lavoratore, come stai?" Bene! E, accanto, invece, c'era un altro mio amico che non sa che sono disoccupato o quasi, sicché anche quello mi ha creato d'ansia, perché, con uno con cui avevo rapporti migliori, glielo avevo detto, con quell'altro... non glielo volevo far sapere! Per cui, arriva uno e ti dice "lavoratore", ti senti subito [???], perché, se vien fuori la verità, a quell'altro glielo devi dir per forza! Non è che puoi far finta... insomma, per esempio, se comincerò, come credo, a fare un lavoretto semplice, faccia conto, per tre sere la settimana, insomma, in qualche maniera lo dovrò spiegare agli altri. Non è che gli posso dire [ride]... Metti, per esempio, che [ride] gli vada a consegnar la pizza a casa! Loro dicono: "Non lavoravi col tuo babbo in..."

11b) SALVATORE: No! Volontariato!

12a) GIOVANNI:... in quella mega- azienda!" Gli dirò che ho del tempo libero, non lo so... qualcosa trovo. O, diversamente, la verità!, che sto recuperando... e che si parte dalle cose più semplici!

12b) SALVATORE: Ma aveva cominciato col dirmi di... di questo viaggio...

13a) GIOVANNI: No, no... è stato, ma, infatti, le posso dire la verità, cioè, è stato un bel viaggio; quello che si dice un bel viaggio!

13b) SALVATORE: È tornato solo...

14a) GIOVANNI: Sì! Ma, tanto per dirne una, all'aeroporto ho conosciuto una modenese... E, sicché, praticamente, mi ha fatto compagnia; mi ha mostrato a giro per Londra... Per l'appunto prendeva il mio stesso volo... Lei, poi, aveva avuto un'esperienza parallela del tipo della mia sorella perché aveva fatto la commessa, per l'appunto [sorridente] in un altro negozio per tre anni e ora tornava lì in vacanza... Sicché, le ho presentato anche mia sorella... Cioè, è stato una... Poi le, avendo vissuto lì per tre anni, era una buona guida [sorridente] in sostanza... Poi, la mia sorella sabato e domenica non ha lavorato; però, il venerdì, che io c'ero... no, il sabato, la domenica non ha lavorato... il sabato era l'ultimo giorno che lavorava, però, il sabato ha lavorato... Sicché, mi sono incontrato con questa ragazza... È stato simpatico per diverse cose; perché la mia sorella pensava... qui, in Italia, no?, si pensa subito che uno voglia mettere le corna alla propria ragazza!, se esci con un'altra conosciuta in aereo... Invece no, insomma, glien 'ho parlato anche alla mia ragazza! Cioè, è stato... un bel giro, un bel... Ho dormito da lei, la spesa è stata ragionevole... Poi...

14b) SALVATORE: Da questa modenese?

15a) GIOVANNI: No, no [sorrìde], da mia sorella! Quando fai le cose con una certa cosa, però arrivi a farle tutte, quando arrivi in fondo, sei anche contento, insomma! E lì, a Londra, si è viaggiato un po' di corsa... perché poi... per esempio, quel che ho notato e che sta venendo fuori in questi mesi, è che io mi alzo, mediamente, un'oretta prima degli altri; o, un'oretta e mezzo... Rispetto alla mia sorella, poi, che... entrava al lavoro alle undici, mi alzavo due ore prima di lei. Poi conti anche che laggiù, in Inghilterra, loro sono... un'ora indietro, sicché, quando arrivai... Insomma... il fatto è che io non ho cambiato l'orologio, perché non sono stato a cambiare l'orologio, sicché, quando per loro era le sette, per me era già l'otto del mattino, sicché [sorrìde] io mi dovevo svegliare! Sicché, il primo giorno, addirittura, mi svegliai alle sei!, qualcosa di simile! E... sicché, andavo a fare i miei giri... Poi ho scoperto una cosa, cioè, che la mia sorella, la puoi anche tenere otto mesi in una città, non ha l'attitudine dell'esploratrice. Cioè, per esempio, non va in giro con una carina! Io mi meraviglio! A me mi sembra proprio [ride] il punto da cui dovrebbe partire tutto! Lei, sia per prendere la metropolitana, non usa la cartina della metropolitana ma va a senso, a ricordo, o quello che legge nei muri!

15b) SALVATORE: Riesce, comunque, a tornare a casa!

14b) SALVATORE: Da questa modenese?

15a) GIOVANNI: No, no [sorrìde], da mia sorella! Quando fai le cose con una certa cosa, però arrivi a farle tutte, quando arrivi in fondo, sei anche contento, insomma! E lì, a Londra, si è viaggiato un po' di corsa... perché poi... per esempio, quel che ho notato e che sta venendo fuori in questi mesi, è che io mi alzo, mediamente, un'oretta prima degli altri; o, un'oretta e mezzo... Rispetto alla mia sorella, poi, che... entrava al lavoro alle undici, mi alzavo due ore prima di lei. Poi conti anche che laggiù, in Inghilterra, loro sono... un'ora indietro, sicché, quando arrivai... Insomma... il fatto è che io non ho cambiato l'orologio, perché non sono stato a cambiare l'orologio, sicché, quando per loro era le sette, per me era già l'otto del mattino, sicché [sorrìde] io mi dovevo svegliare! Sicché, il primo giorno, addirittura, mi svegliai alle sei!, qualcosa di simile! E... sicché, andavo a fare i miei giri... Poi ho scoperto una cosa, cioè, che la mia sorella, la puoi anche tenere otto mesi in una città, non ha l'attitudine dell'esploratrice. Cioè, per esempio, non va in giro con una carina! Io mi meraviglio! A me mi sembra proprio [ride] il punto da cui dovrebbe partire tutto! Lei, sia per prendere la metropolitana, non usa la cartina della metropolitana ma va a senso, a ricordo, o quello che legge nei muri!

15b) SALVATORE: Riesce, comunque, a tornare a casa!

16a) GIOVANNI: Sì, per quello bene! Però, io ero stato in un parco che avevo visto lì, nella cartina, lei non c'era mai stata! Eppure ero da due giorni lì, e quella era casa sua in cui [sorrìde] viveva da otto mesi! C'era un parco lì, a un quarto d'ora di cammino... e lei non c'era mai stata! Insomma!, [sorrìde] un fatto strano! E... poi, ho potuto vedere

tutte queste paure della mia sorella, insomma, per cosa fare nella vita... Perché, in fondo in fondo, dietro queste esperienze giovanili, c'è anche tanta insicurezza, c'è anche tanta... il non sapere di preciso cosa fare... In questo senso questa ragazza le ha dato anche qualche mano; perché le ha detto: "Guarda, io sono stata tre anni a Londra, però, con lo stile di vita che facevo riuscivo appena a mantenermi; il momento in cui ho voluto rallentare un po' con il lavoro, ho visto che non ce la facevo neppure a mantenermi e sono tornata in Italia!" E la conclusione che ne ho tratto io è che... agli stranieri, a Londra, gli fanno fare lavorucci! Un po' come accade da noi, in Italia; dispiace dirlo, ma, insomma, ti tocca dei lavori un po'... Ti danno una paga che ti sembra tanta se rapportata in Italia, ma lì è poco... Mia sorella lavorava 2.400.00! Però [ride], non ci arrivava nemmeno in fondo al mese! E... e, praticamente, ti danno uno stipendio veramente [???], arrivi liscia liscia in fondo al mese, può essere una bella esperienza, ma non è un'esperienza sulla quale ti puoi costruire una vita all'estero [ride]! A meno che non ti trovi un altro lavoro! Ma, con quei lavori lì, i classici lavoretti... Che, poi, non sono lavoretti, perché mia sorella era impegnata otto ore il giorno!

16b) SALVATORE: Bisognerebbe andare alla City!

17) GIOVANNI: Eh, la laurea...

17b) SALVATORE: Lei avrebbe i titoli per lavorarci!

18a) GIOVANNI: Sì, se avessi la testa [ride] giusta! No, ma... Ecco, per esempio, tante cose mi vengono in mente... lo son tornato in fabbrica... e sto ancora seguendo alcuni rapporti commerciali, no? E, a dire il vero [sospira], com'è come non è, s'è trovato un prodotto che va bene per chi produce [ride] per dipingere! E è un buon prodotto! " Che cosa ho fatto? lo ho fatto una cosa estremamente semplice... Ho trovato questa Azienda sulle Pagine Gialle elettroniche, che era un'Azienda cui noi avevamo promosso questo prodotto e che lei lo sta valutando; ma, insomma, sembra che ci sia un certo interesse! E ho visto che questa Azienda si trovava, ovviamente, tra i rulli per dipingere, nella Pagine Gialle, in pennelli! E ho visto, attraverso internet, che almeno altre due o tre aziende che hanno proprio lo stesso prezzo; che, cioè, lo stesso pennello, proprio, col tessuto giallo, ce l' hanno in vetrina, nella loro on-page! Che vuole, la tentazione di chiamarli e promuoverne la stessa cosa è forte! Però, io vivo nella costante paura... che ci sia un qualcosa che mi spiazzi! Per cui, non l' ho fatto! Un po' come un lavoro, sto cercando qualcosa di semplice; perché consegnare pizze è buono?, perché, innanzitutto è una cosa che dura tre -quattro ore; cioè, orario- pranzo, orario -cena; ma la gente non è che mangia anche alle tre, alle quattro di notte [ride]; mangia... mi ricordo l'orario che si faceva era... dalle sette e mezzo fino alle undici; dopo, se dopo le undici t' hai ancora fame il pizzeria aperto tu non lo rovi, tu vai da qualchedun altro [ride]! Come la cucina-ristorante, chiude! Perché quello è un lavoro buono?, perché, se hai una ricaduta, ti tocca stringere i denti per due ore, te la puoi gestire più con calma. Ma se inizi una relazione commerciale, fissi

appuntamenti e cose, è più difficile, ad un certo punto, arrivare a dire: “Guardate, ho bisogno di tempo per me stesso!” Sicché... avvertendo quel rischio lì, per ora, io mi sto frenando! Aspetto d’aver più riscontri. Io mi ricordo... perché mio babbo mi faceva: “Va bene, tu smetterai di lavorare! Ma datti una scadenza!” E io gli feci: “Veramente, la scadenza me la daranno i sintomi!” [Ride] Eh, glielo dissi chiaro: “Guarda, appena avrò passato due o tre mesi senza l’insorgere di senza gravi cose [ride] penserò di essere proto i ritornare al lavoro!” In effetti, mi rendo conto che, invece, dovrei cominciare a rischiare un pochino! Per esempio, prima parlavo di esperienze interessanti; l’esperienza interessante che ho fatto ieri, è stato che c’è stata questa benedetta incursione – benedetta, ora va bè, come si dice; non usiamo termini con riferimenti religiosi invano –... c’è stata questa incursione...

18b) SALVATORE: Che incursione?

19a) GIOVANNI: Della malattia! Classica!, interviene e ti crea scompiglio. la solita cosa di una cosa che non ricordi, e non sai se l’hai pensata te o se eri in un momento confusionale, e ho saputo fare buon viso per tutto il tempo e me la sono dimenticata!

19b) SALVATORE: Si è dimenticato di essersi dimenticato!

20a) GIOVANNI: Mi sono dimenticato l’episodio!, non sono andato a scavare! Ma, ecco...

20b) SALVATORE: Mi sembra da doversi sottolineare! poi continuiamo a parlare... intanto ricordiamocelo!: si è dimenticato di essersi dimenticato di aver cercato di recuperare...

21a) GIOVANNI: Sì, sì!

21b) SALVATORE:... tutta questa cosa che riguarda la memoria!Lì ha dimenticata!

22a) GIOVANNI: Ma, la cosa è che, a differenza delle altre volte in cui dimenticavo o mi sforzavo di dimenticare mi, contemporaneamente, mi dovevo fermare!, ieri ho continuato a uscire con i miei amici, s’è cambiato un paio di locali, ho bevuto il sidro, ho riso, ho riso [ride] per tutto il tempo!, perché è stata una serata allegra... e, la cosa che mi ha sorpreso, è che ho saputo ridere a questo episodio! Mentre accadeva! Cioè, la mia testa – detta così, è una versione così... una prima versione! – la mia testa poteva fronteggiare l’episodio... senza che si creasse uno strascico... profondo! Cioè, era sempre forte!, però era come avere un vicino “accanto” che è forte, ma che, comunque, non ti sta nocendo direttamente; ti fa paura!, ma non ti infila i coltello addosso. E, quindi, arrivi quasi a sorridere... effettivamente l’episodio si è concluso da solo, si è spento, si è...

22b) SALVATORE: E quello, invece di oggi, per cui è arrivato qua un po’ cupo?

23a) GIOVANNI: Ma, questo, mentre salivo le scale!

24a) GIOVANNI: Ah, mentre saliva le scale!

24b) SALVATORE: Mah, sono quei micro- episodi...

25a) GIOVANNI: Pensavo fosse successo durante il viaggio.

- 25b) SALVATORE: No, no! I viaggi sono sempre [ride] delle cattive occasioni... per... non so come mai, ma i viaggi sono sempre...
- 26a) GIOVANNI: Nulla! La riflessione che facevo mentre salivo le scale... è che son sempre qui a sforzarmi a come trovare una soluzione a questo stato di cose... mentre, a quanto pare, magari, una prima lettura, un primo strato di lettura, poi ce ne saranno altri, una prima chiave includerà anche l'accettazione, cioè il non... cercare la soluzione! Cioè, il non cercare la soluzione come soluzione! Mentre venivo qua pensavo a quel principio a quel principio di indeterminatezza di Heisenberg... che, ora, me lo ricordo appena perché l' ho fatto al liceo... poi, i miei studi di fisica li ho abbandonati... il quale diceva che non si possono sapere troppe cose circa una particella contemporaneamente; cioè, se si prova a saperne la posizione, allora non si può conoscerne la velocità... mi pare di ricordare questo; comunque, erano due parametri... perché lo strumento usato per rilevare la posizione influenza, modifica l'altro affare [sorride]
- 26b) SALVATORE: L'osservatore modifica l'osservato...
- 27a) GIOVANNI: Un po' il disturbo ossessivo- compulsivo è questo: cioè, andando a tramestare per cercare tutti i parametri, ne perdi altri eee sei sempre alla rincorsa di quell'altro... [ride] Meglio lasciarlo lì, ecco, meglio sapere che è successo qualcosa di increscioso... Che poi, ecco, quel qualcosa di increscioso, magari, una buona attitudine è anche ridimensionarlo!
- 27b) SALVATORE: Però, scusi, questa cosa, a dire la verità, è entusiasmante, però! Il titolo potrebbe essere, così, ma soltanto... puntini, puntini: "Ho dimenticato – una volta soltanto, eh!; chissà che cosa succederà! – di aver dimenticato! No?
- 28a) GIOVANNI: Un gioco di parole [ride]!
- 28b) SALVATORE: Ma non è così!
- 29a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 29b) SALVATORE: Ma non è così semplice, è più complicato perché...
- 30a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 30b) SALVATORE: L'altra cosa è che lei ha scoperto che sua sorella non ha quello spirito di perlustrazione che lei, invece, ha... Infatti, in città, ha scoperto, a un quarto d'ora da casa sua, di lei, di sua sorella, un... come si chiama... un parco e, quindi, ha perlustrato una città invece di perlustrare la sua malattia! E ha scoperto, delle cartine eccetera, facendo subito amicizia... [...]. Ho scoperto di essere un perlustratore nato, rispetto alle città...
- 31a) GIOVANNI: Sì, ma di quello me ne ero sempre reso conto!
- 31b) SALVATORE:... mentre, invece, in contemporanea, ho perlustrato molto di meno, sono riuscito [sorride] a non perlustrare la mia malattia! In fondo la conosco abbastanza!, che cazzo perlustro!, no!, diciamocelo!, a conosco già, a menadito!
- 32a) GIOVANNI: Ma, a uno piace...
- 32b) SALVATORE: Ogni tanto gli dà un'occhiata!

- 33a) GIOVANNI:... perdersi nei meandri della propria mente!
- 33b) SALVATORE: Quella è un'altra cosa! Entrare nel labirinto... e... forse si incontra il Minotauro!
- 34a) GIOVANNI: E mi appare, mi appare... in continuazione [sorride]! Per esempio, io rimango colpito... dai minimi episodi... ma uno lo dice con falsa modestia, sembra quasi voglia vantarsi... Ma [pausa]... per esempio, io oggi ho parlato con una persona al telefono – e si parlava di affari – che lavora nella mia azienda, e coglievo le minime sfumature di attrito. Poi, ci ho ripensato dopo, non erano attriti espressi, erano come delle puntine di un eisemberg, no? E le avevo colte! Cioè, dal discorso, si coglieva un po' l'attitudine della persona nei miei confronti; che era di velata critica, senza, però, andare mai oltre... Cioè, mantenendo sempre un'atmosfera di sorriso, di... Così come mi succede, per esempio, quando parlo... mi succede, a volte, i avvertire subito che certe parole sono... come inappropriate, che possono... Ho, per esempio, un disamore per il pettegolezzo! [Sorride] Quando parlo, e mi vedo, o mi sorprendo ad essere coinvolto in un pettegolezzo, cerco di virar subito! Ma, come se l'avvertissi a pelle, che la conversazione sta scadendo nel riattare, nel... O, per esempio, esprimere giudizi, anche quello! Cioè, ti accorgi, a pare che ci sono anche dei principi religiosi; c'è Cristo nei vangeli: "Non giudicare!", "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra!", no? E poi di accorgi che, invece, che [ride] lo sport nazionale è... sparare su tizio, caio o sempronio; incasellare, giudicare, io non mi importerei così, io non avere fatto così, che razza di modi di fare! E questo ti spinge anche a certe riflessioni: se, per esempio, te... Ero nel traffico, no? C'era una fila! E ho pensato... Dentro di me ho pensato: "Ci sarà un incidente a valle!" [Ride] Perché una fila inusuale, dove non l'hai mai trovata! Ora [ride] l'incidente non c'era! C'era la fila e basta. Dentro di me ho cominciato a costruirmi la situazione, no? Cioè, pensato più che all'incidente, alla persona che aveva male parcheggiato, no? Caso classico, la doppia fila: Se ti capita la doppia fila e te hai accumulato del rancore [ride] verso la persona che si è messa in doppia fila, perché ti sei ciucciato, diciamo, venti minuti, di solito la gente suona il clacson e la butta giù sull'improperio [ride], o manda a quel paese... Però, riflettendoci meglio... non è... la cosa giusta sarebbe parcheggiare la macchina e andare a parlare con la persona; per spiegargli in maniera che [sorride] la prossima volta non lo rifaccia! Se te... usi l'improperio, lo scatto, l'ira, è come picchi uno, no? Che hai ottenuto! Cioè, la maggior parte delle volte... questo è un principio che va bene anche in Azienda! Cioè, se te hai un dipendente... o... [ride] lo prendi, lo metti da una parte – nel senso che gli fai capire che è l'ora che se ne vada –, altrimenti rimproverarlo ha uno scarso effetto; perché io credo che rimproverare una persona gli aumenta l'ansia, gli fa sentire maggior peso addosso... Cioè, non l'aiuta a cambiare! Il rimprovero, la cosa, spesso fa scattare una cosa che è una routine difensiva! Quante volte, se tu rinfacci ad uno la verità, quello ti trova una scusa... per

salvarsi! Se te gli sbotti, davanti, dicendo che il lavoro è un porcaio, lui, per prima cosa, ti dirà... [ride] troverà qualche scusante! Perché non se la vuole addossare! Ci credo!, gli hai creato un fardello troppo ampio! Se, invece, cerchi di dialogarci, magari ottieni un cambiamento più piccolo; come quando a me mi scattavano le ossessioni... mi scattavano [ride]!, mi scattano tuttora! però se te, di una tua mancanza, ne fai una tragedia... alla fine, che cosa fai?, cerchi di convincerti che quella mancanza non c'è [ride]! O, in qualche maniera, cerchi di eliminarla a priori! C'è questo fatto delle... presine del gas che a me non mi è mai successo; però, se uno ne fa una tragedia e vede la casa che scoppia, dentro di sé, torna a casa, si precipita e fa a quella maniera, molto probabilmente, non impara qual è a metodica [ride], tra virgolette, giusta per chiudere e uscire! Il fatto che, per esempio, si deve accollare un rischio; io, cioè, tento di chiudere, non ne sono sicuro perché [ride], perché, dentro di me rimane il dubbio che ci sia qualcosa di aperto, ma intanto mi accollo il rischio! Come quando a una persona gli spieghi un lavoro nuovo da fare, la maniera in cui deve esser fatto, non gli fai pesare troppo l'errore, piuttosto lo rendi capace di assumersi il rischio che ci sia qualcosa che non va all'inizio! Cioè, è come creare dei percorsi che mirano a dei risultati! Ma se vuoi un percorso che mia a un risultato, molto spesso, devi levigare, devi piallare, piuttosto che creare delle incudini, degli incroci, delle saracinesche. Per tutto questo io avevo preso spunto da una fila su cui poi l'incidente [ride] non c'era nemmeno, ecco! Un po' come ieri, [ride], che vedo delle file, questa volta [ride] causata da un incidente, mi fermo a guardarlo, e c'erano due macchine che avevano fatto... lo sa quei micro -tamponamenti? Che poi la gente ci marcia sopra perché incomincia a dire che gli fa male la schiena e cose del genere? E sentivo, dentro di me, una sensazione di fastidio perché vedevo, faccia conto lei, cinquecento macchine sequestrate da un tamponamento di poche centinaia di migliaia di lire; sequestrate perché è logico, se ci sono delle strade trafficate, te gli fai un tappo, la fila comincia a crescere e, a un certo punto, diventa enorme! E, nella tangenziale di [omissis] era diventata duecento, trecento metri ma stava crescendo! Io, quando son passato lì, io a questa gente avrei voluto [ride]... ho chiamato il 113 [ride forte]! Gli ho detto: "Fate qualcosa voi, andateglielo a dire, a spiegare che non si può, per un tamponentino!", perché, poi, si mettan lì, no?, la gente, tra virgolette, è pidocchiosa, vuole aver ragione, vuole aver coso.... Quanta gente non a il modulo di constatazione amichevole solo perché vuole aver ragione lei [ride forte]! Due persone – mi è capitato anche altre volte – che son d'accordo sulla dinamica dei fatti, però uno, stante quei fatti, crede di aver ragione, l'altro, stanti gli stessi fatti, crede di aver ragione! Fate il modulo constatazione amichevole; poi, esistono dei codici, delle norme che son state fatte, uno, un poco più competente [ride] di voi, magari che se ne intende di più di codice della strada, stabilirà chi ha ragione e chi ha torto; ma, intanto, sgombrate le macchine! Invece, tutti e due, i fatti son

quelli, però uno vuole avere ragione, l'altro anche, morale: il modulo non si fa! Perché, poi, c'è una storia di pidocchieria... è capitato anche a me. Ne ho tamponato uno a dieci all'ora, dopo neanche mezz'ora [ride] questo si era fiondato – non so se glielo raccontai, s'era già fiondato.... Mentre io, come dire, andavo dal carrozziere e mi peritavo di pigliare un appuntamento perché questo accomodasse tutto senza andare per vie leg... insomma, assicurative, questo [ride] intanto era andato dal medico di famiglia e si era fatto prescrivere nove giorni... Insomma, ma che stai lì a questionare, se vuoi risolvere il problema è questa... Chiama i carabinieri e ci penseranno loro! Anche ai carabinieri gliel' ho detto: qui, per un tamponamento da mezzo milione, stanno per paralizzare una città! Cioè, per fargli risparmiare duecento mila lire... fanno perdere... Perché, poi, se sommi i secondi, vien fuori qualche giornata di un singolo essere umano persa! E vale più di quel quid [ride] che hanno loro! [...]. Come sono arrivato all'Agenzia del Lavoro? Ci sono arrivato perché sto cominciando a sentire il fardello di una vita che sembra.... Che, in qualche maniera, potrebbe cominciare a dare soddisfazioni anche su un piano lavorativo, per cui... però, contemporaneamente, ho paura! [Sorridente] Che vuole?, io, delle volte, vado in difficoltà nelle vacanze, e ho paura [ride] di andare in difficoltà durante il lavoro. Che, poi, in questo discorso qua, si inserisce il perfezionismo!" Cioè, l'idea di poter separare il lavoro dai propri problemi, no? Che è un altro dei falsi miti, no? La persona che vuole esser sana per poter lavorare... riproduce quel dualismo, no?: ho le macchie sulla faccia, allora non vivo [ride], no? Sto male, allora non lavoro, no? Riproduce un po' quell'idea della vita come compartimenti stagni; per cui uno sta!, mai!

34b) SALVATORE: No, scusi, qui non la capisco!

35a) GIOVANNI: Che c'entra, io approvo l'idea generale di essere uscito dal mondo del lavoro, per, per curarmi; però non approvo una visione maniche di questo, cioè, dualistica, per cui... se non si è completamente sani... non si lavora! Perché a un sacco di gente gli capita di esser nervosi e andare a vaporare, di avere un po' di febbre e di andare a lavorare, di essere [ride] di cattivo umore e andare a lavorare; magari, non in maniera cronica... e, infatti, è quello che mi permette a me di poter giustificare, con le varie persone, in primis i miei familiari, questo periodo di... di inattività. Però, ecco, se la visione diventa manichea, cioè, finché non sto bene a puntino, non lavoro – che è un pochino il pericolo verso cui sto andando–, perché io alla [omissis] avrei potuto fissare due o tre relazioni commerciali... con non so quanto dispendio di energie perché il prodotto è esattamente lo stesso, per cui ti viene il sospetto che, facendogli semplicemente l'offerta... perché il prodotto non lo produco mica io, io metto io metto solo in contatto; se riesco a far nascere il contatto, poi se la vedono tra il cliente e il tecnico che lo produce, io mi occupo solo di sbrigare le fatture, quindi diventa... Però, ho avuto paura! Ho avuto paura perché ho detto: "Non mi sento pronto!" E perché, nella mia mente o, secondo quelli che sono stati i miei canoni

per tanto tempo, lavorare significa lavorare al meglio; altrimenti son quasi disposto a non lavorare. E questa visione, se è troppo insistita, può diventare paralizzante! La persona che non lavora perché potrebbe rendere novanta [ride]! Invece di cento! Ferma!, attenzione, novanta è sempre meglio di zero [ride]! Sicché c'è tanti elementi che si mescolano; per cui, per esempio, stamattina, nonostante cercassi un... un lavoro semplice, come consegnare le pizze, che una parte di me sentirebbe alla sua portata... c'è stato un piccolo momento, come accade nella mia vita, un piccolo momento di, di incursione... e la prima cosa che ho pensato è stata: "Giovanni, hai fatto un errore ad andare all'Agenzia di Lavoro Temporaneo, lo vedi!, non sei pronto!, che cavolo stai facendo eccetera!" Cioè, ritornava quel dualismo, cioè: "Non sei pronto, non ce la fai, e così via!" In effetti, ho capito, è un comportamento mano! Uno sta meglio, va all'Agenzia di Lavoro, lì per lì dice: "Faccio... ", perché poi tu ti fai anche un po' prendere, porto il motorino di mia sorella ad aggiustare... in due balletti son già operativo, poi... dentro di me dicevo già: "Torno ad agosto, lo faccio ad agosto –settembre -ottobre, poi, se i due mesi o tre non è successo niente, posso fare qualche cosa d'altro..." Poi, invece, nella stessa mattinata m'è successa [sorride] una bischerata, subito son tornato indietro! "No!", ho detto...

- 35b) SALVATORE: Quando ha detto: potevo mettere in contatto... si è fermato e ha detto: ho avuto paura... In parole semplice, semplice, perché in quel momento, quella messa in contatto? Perché lei si è messa in contatto con la modenese, ha messo in contatto la modenese con sua sorella... lo sto scherzando... Che cosa le ha fatto paura?
- 36a) GIOVANNI: Mi ha fatto paura che ci fossero delle incursioni ossessive...
- 36b) SALVATORE: Ma perché... scusi se insisto un po'! Anche mettersi in contatto con una ragazza mentre si viaggia, è rischioso!
- 37a) GIOVANNI: Sì!
- 37b) SALVATORE: Perché [si sovrammettono le voci e non si capisce nulla]... Lei, ha approfondito, addirittura, ha esplorato un poco con questa, l'ha messa in contatto con sua sorella... In questa situazione, che è sempre di socializzazione [...] che cosa le ha fatto venir paura?
- 38a) GIOVANNI: Io, a questo, un po' ci ho pensato! Cioè, per come tendo ad essere fatto io, il lavoro è, nel mio immaginario, l'attività che richiede i migliori standard. Per cui...
- 38b) SALVATORE: Se mi presento ad una ragazza che non sono gran che, va bene, mentre, se mi presento a quel livello, devo essere proprio al top!
- 39a) GIOVANNI: Come dire, con i miei amici, io ho acquisito questa capacità di dire: "Ragazzi [sorride], oggi son così, pigliatemi così!, e ci esco normale! Ma, con un cliente, io non ce la faccio! Devo essere operativo! E, siccome quando mi capitano queste incursioni mi sento veramente menomato, mi sento...

- 39b) SALVATORE: La paura è, quindi, che in quel momento dato potesse esserci un'incursione.
- 40a) GIOVANNI: Non solo! Ti richiama e stai male! C'è un problema nel prodotto e ne devi discutere con altre due o tre persone! Non solo, il cliente non si trova qui; si trova, magari, in Emilia o in Lombardia; devi pigliare la macchina e andarci! Lei pensi come [sorride] sono i viaggi [sorride] forieri di incursioni ossessive, basta venire a Firenze [ride] per averne una, figuriamoci andare da solo in Lombardia in auto! Quello che vorrei dire io, ancora non sono abituato a fare un lavoro in parte! Cioè, è sempre stato un pensiero così distante da me l'idea di dire: "Mah!, dono riuscito a fare fino a questo, potrei fare anche di più, ma non ci riesco!", quello, non...
- 40b) SALVATORE: Sì, ma questa potrebbe essere un'attività sperimentale!
- 41a) GIOVANNI: Esatto!
- 41b) SALVATORE: Faccio questa cosa, voglio vedere... Cioè, lei non ha un'attività che la impegna tutta la vita o una tranche dell'anno...
- 42a) GIOVANNI: Però, è un gioco rischioso... Quando si mette in campo la vita di altri... perché, lavorare, tu fai affidamento su altri, ma gli altri cominciano a fare affidamento su di te! Il cliente che ti chiede un prezzo, il cliente che vuole sapere come sta andando la cosa... Cioè...
- 42b) SALVATORE: Mi faccia capire, altrimenti parlo di cose che non conosco...
- 43a) GIOVANNI: io, questi mesi, non sono stato neppure capace di fare delle telefonate!
- 43b) SALVATORE: Scusi un attimo,
- 44a) GIOVANNI: E ho visto la gente che mi telefonava per dirmi. "Non mi hai cercato!" E in quei momenti lì ti senti veramente...
- 44b) SALVATORE: Ho capito che lei si sarebbe occupato di una messa in contatto tra tizio e caio, ma le conseguenze sarebbero potute essere numerose nel tempo!
- 45a) GIOVANNI: Eh! È come un impegno! Un impegno commerciale! La persona, se lo riuole, contatta te! Se la persona riuole lo stesso articolo, contatta te! Se lo vuole cambiare...
- 45b) SALVATORE: Lei non è in grado di dirottare questo rapporto altrove, quando vede che...
- 46a) GIOVANNI: Eh, [sorride] ma lì c'è tante altre cose! Così, in ditta, che dicono: "Questo inizia i castelli e, quando..."
- 46b) SALVATORE: Come, ha avuto un'idea, ha messo in contatto, il resto lo fanno gli altri!
- 47a) GIOVANNI: Eh!
- 47b) SALVATORE: A me sembra interessante questo fatto: che lei ha avuto un'idea brillante, che può rendere sul piano lavorativo; lei la può rivendere, l'idea! Dice al babbo se... [...]. Sto un po' scherzando, ma il babbo la paga per l'idea che ha avuto! [...]. Io son pagato per avere le idee!

- 48a) GIOVANNI: [Ride] Lo so!, però, troppo facile! Le racconto un aneddoto!
- 48b) SALVATORE: Sono tutto orecchi!
- 49a) GIOVANNI: Sa, io c' ho la passione per internet; non ci capisco niente di programmazione, però so usare i programmi; so cercare le informazioni, so... Ho un amore, diciamo così, per le procedure; cioè, capisco che, per ottenere qualcosa, un libro, c'è bisogno di rivolgersi a un certo sito, cercare un certo autore, guardare un certo prezzo, magari confrontarlo col prezzo dello stesso libro in un'altra casa di distribuzione... Eh, mi sono accorto dell'acqua calda! Leggendo i giornali, scopri che già alcune cose che noi si portano a fare in banca, le puoi fare te! Una di queste è l'accettazione delle ricevute bancarie, che è un'operazione che noi se ne farà, come gruppo, venticinque il giorno... il pagamento delle ricevute bancarie... i bonifici bancari, chiedere gli estratti conti
- 49b) SALVATORE: L'unica cosa che non può fare e riscuotere i quattrini o depositarli!
- 50a) GIOVANNI: Allora, tutte queste operazioni, se fatte in banca hanno un costo, se te le fai per conto tuo, hanno un costo più ridotto. Cioè, se i bonifico... se te lo fai da solo, costa la metà! Noi ci s' ha, in amministrazione, faccia conto, l'amministrazione di tutta la ditta si porta via nove ragazze! Che, poi, son tutte donne [ride], tranne il classico ragioniere... va bè, quello è un altro discorso. Ebbene basterebbe un corso... di due pomeriggi [sorridente], ovviamente una persona che le assiste, nel senso se c'è un errore gli risolve la magagna, e lì si potrebbe, non solo velocizzare le operazioni, ma risparmiare i soldi... Poi, le persone che acquisiscono una competenza in più! Che ti fa sempre comodo! Addirittura, c'è verso, ora ho letto, non se se l' ha visto... c'è verso di pagare gli F24, che sarebbero le tasse! [...]. S'era a pranzo e io gliene parlo al babbo con entusiasmo; e il mio babbo fa, neanche trenta secondi [ride], fa: "Mah! Pensaci te!" Gli faccio: "Mah!, babbo, io ho difficoltà, in questo momento!" "E allora [ride] che tu me l' hai detto a fare! Io ho già un sacco da fare! Che gli è codesto. 'Armiamoci e partite!" E qui 'è chiusa...
- 50b) SALVATORE: Questo è uno sbaglio!"
- 51a) GIOVANNI: Ma non è uno sbaglio! Lui, pensi una persona che è già fin qua!
- 51b) SALVATORE: Ebbene, pensi a una persona a cui farlo fare!
- 53a) GIOVANNI: Eh, se al momento non ce l' ha disponibile?, se è una persona che è sempre stata abituata a sbrogliarsele da solo? Di che cosa avrebbe bisogno?, avrebbe bisogno di un figlio che gli fa queste cose!
- 53b) SALVATORE: Eh, no! La cosa non funziona!
- 54a) SALVATORE: Eh!, [ride] invece, queste cose, ti fanno ragionare... [le voci si sovramettono]

## Sed. 20ma

## MEMORIA NON TRASCRIVIBILE!

(26-10-2002)

- 1a) SALVATORE: Di solito, io, infatti, prima avevo la barba, tanti anni fa... ho avuto per tanti anni la barba, adesso me la taglio una volta alla settimana, me la faccio tagliare dal barbiere, perché. altrimenti mi viene... devo dire la verità. Ultimamente. quest'estate. per esempio. era come se fosse superato il problema, ma tagliarmela ogni giorno... perché la pelle è troppo... la barba è troppo ispida e la pelle molto delicata e ne verrebbe sangue [ride] e tenerla a lungo viene questa dermatite per cui, alla fine, me la faccio una volta alla settimana, dai barbieri che non si dovrebbero più chiamare barbieri perché non la fanno, più la barba, me la fanno a me perché mi conoscono.
- 1b) GIOVANNI: Sì, ne fanno pochissimi.
- 2a) SALVATORE: Fanno i capelli, si chiamano parrucchieri!
- 2b) GIOVANNI: Sì, di barbe ne fanno pochissime, anche perché chi può permettersi di farsi la barba tutte le mattine dal barbiere [ride]?
- 3a) SALVATORE: C'era una volta... la domenica, per esempio, facevano tutte barbe, non le fanno più la domenica, le fanno in altri giorni; no, ma penso ci sia stato anche il problema dell'AIDS, la preoccupazione dell'infezione e preferiscono non farla per paura di ficcarsi in qualche guaio, o anche di trasmetterla, infatti la tengono come si chiama... il rasoio eccetera, lo tengono in un luogo particolare, al caldo, ad una temperatura tale che l'infezione, se c'è stata, altrimenti potrebbero anche far venire a te da un altro...
- 3b) GIOVANNI: È, è, sì [tossisce], barbie... barbiere... parrucchiere, per me, parrucchiere è sempre più da signora...
- 4a) SALVATORE: Sì, però, loro proprio [viene interrotto da Giovanni]
- 4b) GIOVANNI: Non mi ci sono abituato ancora all'idea che vado dal parrucchiere, mi sembra più una cosa da donne [pausa di 5"]
- 5a) SALVATORE: Come sta oggi?
- 5b) GIOVANNI: Ma, benino, bene!, poi c'è stato anche delle giornate di bel tempo in questa settimana, maaa si va bene, va benino; ho preparato una spedizione tra stamattina ieri e ieri l'altro pomeriggio [pausa di 5"]; ho provato anche a fare qualche timido tentativo con quella esposizione-preparazione della risposta... senza riuscire, per altro, a scatenare grosse paure, ecco, e comunque, insomma, ho fatto un piccolo tentativo, ora penso ci ritornerò... Sa, dentro di me, io comincio già a fare qualche progetto, ci pensavo stamattina, perché poi alla fine quest'azienda praticamente... io sto diventando una specie di liquidatore, perché sto continuando a spedire roba, ma soltanto fino ad esaurimento scorta...

eee mentre ero lì che conteggiavo questi pannetti, i vari colori, le scatole quant'erano, dovevo preparare la bolla, poi dovevo comunicare, insomma, dei dati allo spedizioniere, pensavo a quanto sarebbe stato bello ridare vita a questa azienda invece che affossarla [ride] e la mia mente correva all'idea, che non era un'idea poi così malsana, quella di fare dei prodotti per pulizia che avevamo la grossa fortuna di essere produttori di tessuti che, se non altro, avevamo un vantaggio rispetto a tanti altri, a tante altre aziende di pulizia [pausa di 6"]... e ho visto che c'era dell'entusiasmo dietro a questa, che era solo una fantasia e ho capito, insomma, ho capito, ho riflettuto un po' sul fatto che, insomma, per tanto tempo, ma anche adesso, ho questo, fra virgolette, deficit di fiducia, ho proprio paura, ho paura di buttarmi nei progetti, ho paura, anche se è, diminuito rispetto a prima, prima era proprio uuun... però, ancora c'è, questa paura e penso sia, a certi livelli, sia una cosa del tutto umana che, quando uno si butta in un progetto, però, a volte, uno si sente così trasportato da un'idea che dà quasi per scontato che i progetti più belli siano quelli dove non ci sono questi dubbi dietro, dove non ci sono queste paure e, magari, forse, non è reale insomma, io che a ventotto anni ho ancora vissuto un po' troppo nella fiction [ride] nella fiction di famiglia, nel senso che, tranne questa grossa esperienza qua, poi non ho avuto grossi incontri con qualcosa che non andava, che, poi, l'uomo matura, matura, ma ha sempre bisogno di qualche incidente per capire tante cose [ride], per quanto possa essere colto o avere savoir faire, tante cose si imparano solo dopo essere sbagliato piuttosto che prima... eee ora, insomma, ho tante cos...e poi il fatto che quest'azienda vada anche a chiudere, da un lato, è male perché la nostalgia dell'uomo [ride] da un lato è un bene perché, se io riesco a fare quello che volevo fare, cioè la mattina concentrarmi un po' sulla consapevolezza di questa malattia e queste terapie qua, e il pomeriggio cominciare a trovare un lavoro, insomma, sarei proprio contento, sarei proprio... ora, sinceramente, sono un po' sorpreso dal fatto che, nonostante non abbia un lavoro, continuo ad avere le giornate molto occupate, da questo sono sorpreso, sicché non riesco a pensare... o, in qualche maniera, mi sono costruito un ritmo di vita che prescinde dal lavoro [ride] e, quindi, sono un po' sorpreso perché, insomma, ho sempre pensato avesse anche una vita un po' più, e, invece, per esempio, anche oggi, a parte un'oretta che sono andato a letto dalla due alle tre, ma faccia conto che alle tre e sette minuti ero in fabbrica di nuovo [pausa di 6"] poi, insomma, sono tornato a casa, era l'una e quaranta, sicché ho mangiato a bomba poi, dalle due alle tre, ho dormicchiato, poi sono ritornato fuori [pausa di 14"]. Certo, quel tipo di terapia lì, come dire non che voglia dire cheee, però ecco, sta di fatto che, anche se ho un po' di paura a dire queste cose, nonostante i progressi fatti, pare che non riesca, almeno al primo tentativo, poi, insomma, da un lato non so se augurarmi che al secondo, invece, riesca

[ride] a ingenerare in me stesso, invece, delle paure più grosse, così posso fare questa terapia [ride] o se...

6a) SALVATORE: Per esempio, cosa ha fatto?

6b) GIOVANNI: Ho provato a ricordare delle cose, ho provato... ho fatto come una specie di visualizzazione: ho pensato a me che non ricordavo qualcosa, a me che avevo perso qualcosa di quello che avevo fatto e che questo... e qualcosa è scattato dentro eee praticamente, mi sono messo un po' ad aspettare che tornasse normale, ma era talmente piccola l'ansia che avevo dentro, che è risultata una cosa estremamente gestibile, insomma, non c'è stata né un perdurare né nulla [pausa di 10"] D'altronde, e va detto questo, insomma, è l'ultimo episodio un po' più rilevante che ho avuto [pausa di 5"] più che un aspetto di ossessione, aveva l'aspetto di un lutto, cioè, tra virgolette, un senso di perdita [perdita etto con alto tono di voce], un'idea che opprime, ma non che spinge ad una qualche compulsione; cioè, fa riflettere il fatto che io avevo perso un foglio, ma io questo foglio non mi sono messo a cercarlo, ho dato un'occhiata ma non l'ho...

7a) SALVATORE: Di questo me ne ha già parlato, o no ?

7b) GIOVANNI: Sì, sì, quindi, anche questo fa riflettere, cioè, è come se ci fosse, forse, una specie di transizione da una forma più marcatamente ossessiva ad una forma in cui, magari, c'è un po' di senso di perdita e, quindi, qualcosa tra l'ossessivo e il compulsivo e che, comunque, ci sia una situazione, ecco... meno marcatamente ossessiva, ecco, e io mi vergogno un po' a dirlo perché ho molta paura, ma, insomma, io, rituali, insomma...

8a) SALVATORE: Perché si vergogna?

8b) GIOVANNI: Perché non mi è mai durato abbastanza questo [ride]!

9a) SALVATORE: Non mi è mai?

9b) GIOVANNI: Non mi è mai durato abbastanza questo stato di grazia [ride]!, sicché ho come l'impressione diiii, no ora, non mi viene nessun episodio pratico, ma, insomma, della persona che dice: "Il lupo è morto quando, poi, sta magari solo dormendo" [ride] e uno non fa a tempo a cominciare a fare festa che subito si accorge che è fuori luogo la festa, come se avesse speso una felicità invano, se si può usare quest'espressione. Il fatto è che io, insomma, dei rituali non... il disturbo [???] maaa c'è come uuun modo di operare che prima non sortiva nessun effetto, mentre ora... è valido perché... ciò che fa paura, ciò cheee deve essere vissuto, non eliminato, deve essere vissuto, ciò che ciò che inquieta, non nel senso che uno si deve buttare su ciò che spaventa, si badi bene, uno deve sempre, insomma valutare, proteggersi, l'istinto di conservazione, ma non lo so, è come un aspetto paradossale, poi l'aspetto più paradossale di questa malattia ma, insomma... a volte certi problemi, più che essere risolti, devono semplicemente essere fatti esperienza, devono essere vissuti, devono essere [pausa di 5"] come certe piene che ingrossano il fiume, la cosa migliore è che la piena passi e vada nel mare, insomma, e poi torni un livello accettabile, non è che lì

per lì c'è grosse soluzioni da dire: "Sposto l'acqua!" [Squilla il telefono] Per cui, ecco, quando ci sono questi momenti, è capitato, magari, anche oggi, basta, tra virgolette, non gli tenere il filo, non reggere la parte, la parte che uno faceva prima; cioè, quella di mettersi a riflettere, a tentare diiii [pausa di 12"] In questo senso, sto diventando un po' allenato aaa, se mi succede qualcosa dentro tendo un po' a fotografarla e a dire: "Va bè, è successo, andiamo avanti", come metta: una persona sta correndo, ad un certo punto inciampa, si fa leggermente male e dice: "Va bè, questo piccolo dolore, ma continuo la mia corsa... non mi soffermo troppo tempo aaa" [pausa di 5"] E, in una chiave più generale, ecco, questo discorso è a mille implicazioni, a mille [pausa di 10"] In definitiva è come, anche se questo è l'aspetto forse più interrogativo di questo mio percorso [pausa di 6"], in definitiva è come se è [pausa di 5"] fossi meno attaccato all'idea di fare, di comportarmi in una maniera che sia indiscutibile, ecco [pausa di 5"] anche se, magari quello che faccio mi emana, tra virgolette, dei pensieri di dissenso, ecco, sono meno coinvolto in questa ricerca di di di errori, e qui sta un po' l'aspetto... un po' sorprendente di tutto questo perché [pausa di 5"] non risolvere i problemi è diventato una specie di soluzione dei problemi [ride!], è una cosa un po' paradossale, ma, ecco, non saprei come altro spiegarla, è come se certe questioni venissero, come si usa dire derubricate, cioè tolte dall'agenda [pausa di 11"]; è come scoprire che si può vivere anche lasciando irrisolte tantissime cose, al limite, ecco, cominciare timidamente a lasciarsi vivere, più che vivere con una... per esempio, insomma, piano, piano ti rendi conto che la piena consapevolezza è una chimera, insomma, può capitare di rimanere colpiti da se stessi, o meravigliati da se stessi, o non capire se stessi, e dopo, non avendo un quadro ottimale di quello che si è, si va avanti in un quadro che è, per forza di cose, un... incerto, meno definito, meno... ma questo non vuole dire che uno non esprima giudizi, semplicemente è che non riesce ad avere un giudizio che tenga conto di tutto, ma, magari, una somma di parzialità, ecco, qualcosa di effettivamente equilibrato e anche questo per me è un po' una sorpresa, vedere che si può esistere anche senza capirsi, ma, insomma, è un non capirsi che è frutto di un tentativo di capirsi che poi, però, non arriva e, quindi, ad un certo punto si dice: "Va bè!" Eeee diceva?

- 10a) SALVATORE: Non la dico con facilità perché, insomma, non so per quali incroci di associazioni mie personali, lei quindi c'entra fino ad un certo punto, cioè, c'entra sicuramente, ha provocato, mi sono come un po' commosso sentendola parlare, e lei dice per quale motivo? Evidentemente c'è stata qualche mia associazione [ride], qualche mia esperienza di qualche mio ricordo che, in questo momento, non so neanche definire; però, sembrava di sentir parlare proprio qualcuno che si muovesse, che... parlare qualcuno su dei temi che sono prettamente filosofici, e, di questo, abbiamo già parlato tanto tempo fa, e inevitabilmente vanno verso il senso della vita... e col rischio o con

l'inevitabile risultato di scoprire che questo senso c'è o non c'è e se c'è è precario insomma, e se c'è. come diceva adesso. l'ultima espressione: bisogna vivere senza capire, ma è un invito, mi sembra sia nella... adesso non ricordo più se nei Fratelli Karamazoff, una delle pagine perché ci sono tantissime pagine famose, ma scelte anche da Gargani, altri filosofi italiani per approfondire questo tema, adesso non mi ricordo più chi... Alioscia, mi sembra, che si rivolge a non so chi e gli dice: "Prima vivere e dopo cercare il senso della vita!", devi prima vivere e poi dopo cerchi, non puoi fare la cosa inversa: prima cercare il senso della vita e poi vivere perché, certe volte, il senso della vita non c'è, lo dicevano anche i latini: primum vivere deinde filosofari, dopo si fa filosofia, ma, in primo luogo, devi vivere, insomma, devi mangiare [ride]! Tutto questo discorso che lei faceva prima sulla derubricazione, la precarietà, per esempio, c'è uno scritto di Freud famosissimo, brevissimo, sulla caducità che è la stessa cosa di precarietà, insomma, qui c'è, non so se gliene ho già parlato una volta...

10b) GIOVANNI: Può darsi.

11a) SALVATORE: C'è proprio un incontro reale tra lui e Reelk e un altro poeta che non mi ricordo, ciascuno ha la propria visione del mondo, del valore della vita e, alla fine, lui, invece, fa la proposta che dopo aver riferito di questo dialogo o trialogo, diciamo, di questa discussione con i personaggi, che la vita è importante proprio perché è rara, ne fa una questione di mercato; cioè, nel mercato, una merce diventa immediatamente rarissima, diventa immediatamente importante [ride]!, insomma, ciò che, invece, c'è in ogni angolo di ogni strada, insomma, non vale molto!, oggettivamente, ne puoi disporre! La vita, essendo un bene raro, è molto importante e, quindi, anche la felicità nella vita, essendo un bene raro, e allora dice: quando noi abbiamo una perdita, se riusciamo ad elaborare il lutto – si occupa proprio in quel momento di qualcosa di cui si è occupato nello scritto sul lutto, e la perdita che è interessante, ma non del tutto accettabile – comunque qua dice, qua è come un discorso come posso dire quasi confidenziale, non è una teorizzazione forte, è Freud che pensa e dice quello che gli viene a lui di pensare sulla cosa, insomma, diciamo, è quasi uno scritto letterario anche perché il dialogo con Reelk ed altri, insomma, è uno scontro psicoanalitico con pretese scientifiche; una volta che hai elaborato il lutto, se lo hai elaborato completamente, non esiste più!, sei di nuovo completamente disponibile per gli altri avvenimenti della vita, cioè, le altre occasioni che la vita ti presenta, e puoi mettere tra parentesi se sei [ride] aspetti un attimo, quali sono le due aggettivazioni... se sei vitale e giovane [ride], che, evidentemente, se non sei vitale o se sei ottantenne o settantenne o sessantacinquenne, come sono io, e non sei vitale, io devo dire la verità, ultimamente ho scoperto che sono abbastanza vitale nonostante tutto, quindi, c'è differenza tra giovane e vitale insomma, no?, però, là dice giovane e vitale, quindi una persona giovane si dà per scontato che abbia le energie per ricominciare da capo, insomma, non si

dice l'espressione: "Hai una vita davanti", no, capito?, magari il tizio un giorno dopo muore [ride], ma, oggettivamente, in generale, è vero, no?, uno ha la vita davanti a sé; se stranamente, non coglie questo fatto, sente come un peso!, quanti adolescenti: "Un peso!, tutta la vita davanti, ne avessi soltanto un pezzo!" [ride] e, come le dicevo, la Callas sembra che negli ultimi anni si confidasse non so con chi e quando l'incontrava diceva: "Un giorno in meno!", cioè, lei aspettava la fine!, poi si è suicidata, un giorno in meno, sicuramente era un cantante famoso, adesso non mi viene il nome, comunque, ha anche lavorato negli ultimi tempi, ha anche tentato un recupero [pausa di 8"]

11b) GIOVANNI: Comunque, ecco, quello che è [viene interrotto]

12a) SALVATORE: Allora mi sembrerebbe che la tematica sia probabilmente, adesso non ho niente da litigare su questo, mi sembra che sia stata una tematica prevalentemente depressiva relativamente, relativa alla perdita e si è poi inserito, perché poi si inserisce tanta roba quando si è depressi, cioè, quando o qualsiasi altra cosa, cioè, i mali sono talmente numerosi, cioè, se lei si ricovera per non so che cosa, le viene anche il decubito, poi le viene anche questo le viene [ride] l'ospedale è un posto pazzesco, dove, se non ha una guardia del corpo, cioè, una persona attenta, attenta a evitare che vengano altri mali: entri vivo ed esci morto, insomma [ride]! lo mi ricordo, entrai per un'operazione, tanti anni fa, e un tizio, che doveva uscire il giorno prima ed era là ed era là dopo che me n'ero andato via io, perché aveva fatto quest'operazione che ora si fa... è sempli sempli... come si chiamano queste... le ernie? L'ernia, sì, le ernie, l' ha fatto un mio giovane collega: vai là il pomeriggio e la mattina dopo no?, quasi ambulatorialmente...

12b) GIOVANNI: Sì, ti fanno una toppa!

13a) SALVATORE: A quell'epoca era una cosa, invece, più indaginosa, e glielo avevano tolto male, proprio di schianto il... ora non mi vengono le parole, quell'affare che si mette dentro il pene

13b) GIOVANNI: Un tubicino...

14a) SALVATORE: Sì, perché lui pisciasse, siccome non poteva pisciare potesse liberarsi, come si chiamano?, non mi viene, gliel' hanno tolto di schianto!, quindi, gli hanno [ride] provocato una ferita che era da curare; mentre un altro che era stato operato di una cosa non complicatissima poi gli vennero delle complicazioni strane, una delle quali la diarrea; incredibile, poi, mi ricordo che arrivarono i familiari e gli portavano, perché si riprendesse, no?, delle... della frutta scioppata e io dissi: "Ma, guardate che, con la diarrea, la frutta scioppata, probabilmente le vostre intenzioni sono di tirarlo su, chiunque sarebbe tirato su dalla frutta scioppata, c'è zucchero... ma lui gli viene ancora di più la diarrea [ride]... e poi prese un raffreddore andando a fare le visite perché gli accertamenti li facevano fare da altre parti e lo hanno lasciato in un angolo sguarnito e ha preso una febbre [risatina], si è beccato una febbre tremenda; era allegro, parlava delle sue imprese ciclistiche, perché era stato un ciclista amatore, e raccontava questo e quest'altro;

era quasi eccessivo e, dico, veniva quasi da dirgli: “Potrebbe stare un po’ più tranquillo perché ormai avrei voglia di leggere, poi vorrei riposare”, e, quando sono andato via, era parecchio tempo che non spiccicava parola!, questo per dare l’idea che quando arriva un male poi gli altri mali profittano, sono in qualche modo richiamati, insomma, perché l’organismo si indebolisce e, quindi, la potenzialità è tale [squilla il telefono]

- 14b) GIOVANNI: Riprendendo un attimo, ecco, [pausa di 11”] il disturbo che mi è venuto a me aveva sì degli aspetti che erano legati a... io dicevo quasi: “gli aspetti più folcloristici”, quelli che si leggono di solito nei libri, no? Sistemare oggetti, osservare, ha sempre avuto una grossa impronta di auto-auto, riflessione e, quando andai a questo convegno a Philadelphia, io trovai un ragazzo eee questo ragazzo era visibilmente confuso [pausa di 7”] eeee nonostante questo, si ostinava, tra virgolette, a voler parlare in pubblico; il problema era che aveva talmente tante idee nel cervello che, almeno in un’occasione, che io lo vidi, insomma, si bloccò, ad un certo punto, eeee poi io cominciai a parlare e vidi lo stesso fenomeno, cioè, che faceva troppe osservazioni contemporaneamente [risatina] Ecco, non so, a me è successo come avere una mente che fluttuava troppo, partoriva troppe idee contemporaneamente e, ogni idea, voleva essere seguita, voleva la stessa attenzione, un po’ come questo ragazzo che voleva dire tutto quello che gli passava per la testa e, fra altre cose, diceva anche cose abbastanza intelligenti; è solo che non riusciva a seguire il filo, il filo dei propri pensieri, ecco; in definitiva, ecco, questo mio disturbo ossessivo compulsivo... si è basato su un desiderio di conoscere, di spiegare, di motivare diiii... riflettere [pausa di 6”] Però, ecco, è arrivato a spegnermi, forse, le mie riflessioni, era arrivato a congestionarmi, come questa storia del ricordare le cose... si pensano, no [pausa di 5”] e poi anche essere...
- 15a) SALVATORE: Sì, però questa cosa di ricordare è di nuovo un’altra perdita, no?, come quella del foglio, è una perdita a cui lei reagiva diversamente da come ha reagito col foglio, è una perdita e, allora, a quel punto si innesta una ricerca di qualcosa che non si può trovare, che nessuno riuscirebbe a trovare perché, certe volte, quelle che chiamano gli analisti le idee improvvise, se a poco a poco non le trascrivi o non le fissi le perdi perché sono delle idee che ti attraversano la mente, non è che ...
- 15b) GIOVANNI: Le perdi! A volte c’è qualcuno che le vuole conservare tutte!
- 16a) SALVATORE: Se tu le vuoi recuperare eee... cazzo!, fai a recuperarle tutte...
- 16b) GIOVANNI: Tutte, tutte, poi no...
- 17a) SALVATORE: A quel punto, si tratta di una perdita, diventa poi ossessione la ricerca, cioè, se ti metti a cercarle ti trovi ad essere ossessivo, ti trovi a fare una pratica ossessiva; a me capita, per esempio, adesso non le sto a raccontare, ma faccio lezione a braccio,

poi faccio anche altre cose, ma, comunque, allora mi capita, faccio una digressione e, ad un certo punto, mi domandi: "Ma di che cosa si stava parlando?" Quest'anno, a differenza dell'anno scorso, per esempio, dove dicevo: "Per favore, lasciate perdere, tanto non mi aiutate" [ride], quest'anno, invece, ci sono due o tre studenti che mi indicano proprio esattamente il punto da cui ho fatto, sono partito per fare la digressione; li ringrazio proprio perché mi riconducono al punto esatto; invece, quel punto io, proprio, mi succede, certe volte, il giorno dopo quando ritorno, oggi stanotte o stamattina mi sono ricordato che non ho completato un discorso, come mai non me l'avete fatto completare?, non avete chiesto il completamento e ve lo completo adesso... comunque, non ne faccio un dramma! Obiettivamente, se tu parli a braccio, inevitabilmente succede, anzi!, questo è il bello del parlare a braccio! Però, può succedere anche non parlando a braccio che, ad un certo punto, [ride] ti si confondono le idee e, quindi, non ti torna più quello che, per esempio, hai scritto dici: "No!, veramente c'è qualcosa che non funziona!" [Ride]

- 17b) GIOVANNI: Nel percorso, diciamo, che una persona tendenzialmente ossessiva ha di fronte a sé, c'è questo, almeno a me sta capitando, questo ritrovarsi in una situazione in cui c'è sempre questa grandissima inventiva nel senso di idee [pausa di 5"] che, però, ecco, in qualche maniera vengono... come le barche vengono lasciate vengono... Per cui, si arriva in fondo alla giornata e si ha l'impressione, al di là delle cose che si è fatto che, magari, sono state tante, provi di aver vissuto una giornata intensa proprio perché c'è stata questa attività ideativa, pensieri che sono nati e si sono poi come persi come, però, in qualche maniera ne porti, tra virgolette, memoria anche se non è una memoria trascrivibile [pausa di 7"] Perché, poi, il fenomeno, diciamo così, ossessivo, in realtà, è un fenomeno di pensiero e azione [con un altro tono di voce] È un'azione che diventa compulsata, è un pensiero che è troppo pessimistico, ma, insomma, per uno come me, un po' che si mette lì a guardare, riprova lo stesso schema in una [risatina] miriade di situazioni, tipo; anche se non si può parlare di disturbo ossessivo, però, per esempio, salire su un treno e mettersi ad aspettare sul corridoio e vedere una ragazza e, per tutto il viaggio, non pensare a altro che a quella ragazza, c'è qualcosa che rimanda, se addirittura uno si sente, tra virgolette, come dire, io a questa ragazza gli devo dire qualcosa è proprio chiaro [ride] che si tratta, no?, la compulsione... ed io ora ho parlato di una ragazza, può essere un quadro, un titolo, un ricordo, un'idea di affari uun... quante volte veniamo, tra virgolette, condotti a pensare su delle cose sulle quali non ci siamo diretti e riceviamo come delle spinte a farle, le classiche occasioni prese; certo, magari, una persona che non ha mai avuto esperienze ossessive, quella la chiama vita [ride]; io, invece, proprio, vedo come il disturbo si sta sminuzzando nella vita, si sta riaccostando ad un percorso più, più ragionevole, no?, perché, poi, se ripenso al mio passato, ora sembra una barzelletta ma [ride], non credo sia così, insomma, c'è stato un periodo in cui io vivevo

proprio una compulsione a conoscere le ragazze e, in fondo ad una serata in discoteca, ne avevo conosciute anche semplicemente conosciute, insomma, non... ma tipo, conosciute, quattro o cinque, che proprio non sentivi tanto la volontà quanto la, tra virgolette, costrizione a... Certo, poi era una costrizione che, in qualche maniera, te valutavi; però, avevi questa idea dell'occasione! Ricordo che devi, in qualche modo, recuperare la persona che ti passa accanto e te, in qualche maniera, la devi conoscere, devi, in qualche maniera, impattare con lei; ho vissuto anche questo, insomma [pausa di 5"], fa un po' parte del mio carattere quello di ricavare un pensiero normativo nel senso di una norma da seguire, uno schema da seguire, da una certa situazione; poi, in definitiva, ecco, il disturbo ossessivo è questo!, cioè, una situazione ti ispira una certa condotta, a certi livelli diventa addirittura una condotta obbligata, ecco!, e quella condotta obbligata è frutto, sì, di emozioni, ma è frutto anche di una serie diiii [pausa di 12"] insomma, vedere che la situazione sta mutando e vedere che tutta questa attività ideativa ora non sempre porta a delle condotte, nel senso che viene lasciata per quello che è stato... è come l'idea di essere di fronte a mille cascate, uno vede un paesaggio, uno spettacolo eccezionale, vede mille cascate ma, in realtà, non può seguire il flusso di nessun rigolo perché ce n'è sempre uno dopo, poi una dopo, poi una dopo, poi, magari, uno la percorre per venti metri poi c'è un'altra cascata, un altro torrente... oppure, per esempio, si comincia a riflettere sul senso di quella cascata; la persona che incontra in un treno una ragazza e dice: "Ma questa è stata una fantasia, ma cosa mi è successo?", cosa che prima non accadeva, accadeva piuttosto il pentimento per non essere andato da quella ragazza, no? Uno sale sul treno, voleva conoscere una ragazza, c'ha questa compulsione non la conosce, allora c'è il senso di rimorso... invece, ora, magari, uno dice: "Che fantasia strana che sarà successo?" "Figurati se ogni volta che uno sale su un treno [ride] dovesse conoscere una ragazza! Che fai [ride]? Oppure, inizi, a pensare che era una fantasia..."

- 18a) SALVATORE: Quello poi le è capitato andando a Venezia andando... non ricordo più ,andando a Londra
- 18b) GIOVANNI: Eh, no, a dire il vero, prendevo spunto da, venendo in treno, qua era molto più semplice [ride]
- 19a) SALVATORE: No, ma l'incontro, invece...
- 19b) GIOVANNI: No, ma quello è stato piacevole, quello è stato, quello è stato piacevole, sì, eee Ecco, invece, ora uno, mentre scendevo dal treno pensavo proprio all'idea della persona che viene rapito dalla bellezza che poi, in definitiva, si trattava molto anche di quello di una ragazza bella: un bel seno, delle treccine nere, tutte quelle cose che fanno in Jamaica, ma non quei capelli rasta che sono tanto brutti, ma proprio tutte treccine che poi finiscono con un nodo, era veramente una ragazza bella... pensi alla poesia della vita al fatto di aver visto una ragazza, di aver pensato a lei, di aver sentito di esserti, di esserti sentito

legato, in qualche maniera, di essersi sentito attratto, eee, per cui, ricavi una bellezza anche dall'idea che poi non ha avuto un seguito nella vita real... Ecco, insomma, a me è stato un po' succedendo tutto questo, insomma, di fronte a questa azienda che muore, tra virgolette, ma insomma, cessa di esistere, ecco, non c'è più il dilemma eee come dire la persona che si tormenta ma perché non la continui perché non la continui? C'è l'idea di un'esperienza che è stata fatta, che è stata un'esperienza in ambito economico, ma è stata, soprattutto, un'esperienza umana, della delusione di vedere, per esempio, un socio che se n'è andato, l'idea che quest'esperienza ti sia toccata in una situazione che era troppo critica per essere maneggiata, il ricordo, il ricordo di sapere che in determinate situazioni forse non conviene pigliarsi delle responsabilità, sono più grosse di quelle che una mente si può sostenere, sicché, se vogliamo, il senso del limite e poi, ecco, guardare a quello che è successo come una stagione in cui [omissis] non è stato bravo nel proprio lavoro perché, in definitiva, è successo quello: l'azienda, insomma, viene chiusa, insomma, tutte queste cose, per cui, ecco, si esula dal, dalla condotta, dal dire: "Allora fai così, allora fai così, ma non devo fare né così né così", insomma, anche perché la vita sta facendo colà [ride] nel senso sta facendo in un'ulteriore maniera, insomma; anche questo non sentirsi per forza un dipanatore di sorti no?, nel senso: "Ah, se faccio quello, allora sarà questa sorte, se faccio quest'altro quest'altra sorte... per cui ha di fronte... io mi ricorderò sempre, ero al militare, che mi veniva offerto un posto invece di un altro e non riuscivo a scegliere perché ogni volta che sceglievo un'opzione poi mi veniva subito... e feci una grande figura di cacca con il tenente perché due o tre volte andai a dirgli che volevo fare, volevo cambiare perché non ero soddisfatto; in definitiva mi sentivo sempre un decisore della mia sorte, per cui, ogni volta, mi sentivo talmente investito che, non vedevo altro che l'errore della scelta che avevo commesso e l'opportunità che, invece, avrei avuto altrove, per cui mai, ecco, che mi sia messo l'animo in pace... Quello che dico adesso è un po' più l'aver l'animo in pace pur avendo grandissime paure, però, insomma, c'è anche più... c'è un po' più di pace e di questo me ne rallegro, insomma, non potrei far altro che riderci... O, per esempio, questa relazione che sta finendo, ogni tanto vengo assalito, a dire il vero, dall'idea di sistemarla come dire: "Deciditi!, scegli!, fai!", e lei mi scrive, io sono un po' titubante, abbiamo provato a parlare un paio di volte ma senza... abbiamo parlato di cose insignificanti piuttosto che di parlare di tutto quello che ci era successo e, certo, è vero, se uno ha qualcosa da proporre, un progetto, ben venga, ma non è che io devo decidere per forza che cosa fare con questa ragazza, anche perché molto dipende da lei e io non ho il potere di [ride]... Che senso ha se io andassi da lei e gli dicessi: "Guarda!, o tu cambi o non si va avanti!", sarebbe una cosa un po', insomma, un po'... una forzatura sarebbe uuun... Mentre, magari, in questa situazione così indefinita in cui siamo adesso, io spero che lei mi

scriva qualcosa di nuovo, qualcosa di più... Tipo, anche ieri mi ha scritto, una cosa mi ha scritto: "Per te deve essere stata una liberazione, per me no", insomma, già quello ti fa un po' capire che, insomma, ecco, adesso tiene più a me di quanto ci teneva quando tra, virgolette, si litigava in continuazione ecco!, quanto meglio che io mi metta lì a fargli il quadro a dirgli: "Questo non lo devi più fare, questo lo puoi fare, questo non deve più succedere" [pausa di 11"] Anche se io, caratterialmente, fondamentalmente, rimango una persona che tenta una mappa da qualsiasi cosa che vive, e elaborare un proprio tracciato [ride]... Ho capito che questa è una tra le mie; però, sto apprezzando altro [pausa di 5"] lo devo vedere, insomma, quello che sarà la mia vita domani, insomma, nel futuro [pausa di 8"] e non so, magari, mi faccio prendere un po' dall'avventatezza... Però, ho come l'impressione che qualcosa di averlo visto, di avere [pausa di 6"] So cos'è la polvere, so cos'è, so cos'è il rifiuto della vita, so tante cose che gli altri [pausa di 5"]... il sentirsi escluso. per esempio, no?, questo fatto che, tra virgolette, non riesco a essere cinico con le persone perché... non che le persone siano state cattive con me, ma, siccome è capitato nella mia vita io mi sia sentito proprio perso, ecco, non vorrei che qualcun'altro si sentisse distaccato per, tra virgolette, colpa mia, ecco, in un certo senso è come se avessi avuto una rag... una bella esperienza a livello interiore e ora mi manca l'altra grossa esperienza [ride], quella a livello esteriore; ma tante cose ho capito: che ci sono dei progetti che incontrano l'insuccesso... il fatto di sentirmi e vedermi malato, anche se non lo dicevo agli altri per tanto tempo, mi ha, insomma, persuaso nell'idea che può benissimo accadere che ci siano delle cose che non si riescono ad aggiustare [ride], con le quali, invece, si deve convivere, no?, siamo tanto abituati all'idea di cambiare maaa così poco allenati a sopportare aaa vedere luce dentro il buio, a vedere cose del genere [pausa di 7"] Senta, le dicevo, le dicevo, questa è un'idea che mi sta vedendo: non è che lei riceve anche la mattina vero? Mai, eh?

- 20a) SALVATORE: Anche la mattina, soltanto che questo semestre, io in questo momento ho il semestre compatto, quindi, la mattina, sa cos'è il semestre compatto? Cioè, invece di fare l'anno accademico...
- 20b) GIOVANNI: Sì, la semestralizzazione
- 21a) SALVATORE: Fanno sei mesi compatti per cui hai più lezioni, quindi martedì mercoledì e giovedì sono tutta la mattina là, però, per esempio, la mattina venerdì posso benissimo fare la mattina...
- 21b) GIOVANNI: Allora facciamo la mattina perché le avevo spiegato che la mattina volevo, insomma, dedicarlo un po' a come sono [ride] e il pomeriggio a lavoro, se mi riesce...
- 22a) SALVATORE: Un attimo di orientamento, che giorno è oggi?
- 22b) GIOVANNI: Oggi è il 25, credo, l'ho scritto su una bolla, ma non ero neanche sicuro, a che ora le tornerebbe a lei la mattina?
- 23a) SALVATORE: Sarebbe il... il primo..

- 23b) GIOVANNI: Venticinque più sette, trenta si conta novembre con april giugno e settembre, si trentuno uno
- 24a) SALVATORE: Come vuole lei!
- 24b) GIOVANNI: Ma le va bene anche presto, verso le nove? Va bene alle nove! Si cambia [risatina], opplà! [pausa 5"] Dove va questo fine settimana?
- 25a) SALVATORE: Domenica vado da degli amici, no?, mi ha telefonato uno che doveva venire domani mattina...
- 25b) GIOVANNI: Se c'è vento, io vado lassù, mi è presa la passione per il wind-surf, ho comprato anche le scarpe... l'importante è che non ci siano lampi perché gli alberi del wind-surf un po' attraggono le scariche, ma, se è semplicemente coperto, allora va bene; tanto, con la muta, il freddo si sente veramente poco; certo, se c'è il sole... però, se devo scegliere tra il sole e senza vento e le nuvole col vento, scelgo le nuvole col vento... arrivederci!

## Sed. 21ma

**HO SBAGLIATO A NON FUMARE!  
= A RINUNCIARE AD ESSERE ME STESSO  
= A NON ESSERE CAPACE DI ESSERE ME STESSO**

(14.11.02)

- 1a) SALVATORE: Freddo?
- 1a) GIOVANNI: No, no! Ma, sta per venire...
- 2a) SALVATORE: Soltanto i baffi si è lasciato!
- 2b) GIOVANNI: Sì! Sì, ho lasciato i baffi! [pausa] A casa li porta anche il babbo! [pausa] boh!
- 3a) SALVATORE: [...] li ha bianchi!
- 3b) GIOVANNI: Sì, lui capelli li aveva biondi, li ha biondi, sicché... Biondo o bianco... E... Mah, va abbastanza bene! [Pausa] Nessun fenomeno... particolare... faccio le mie sedutine di auto-aiuto un'ora al giorno... generalmente dalle sei e mezzo del pomeriggio in poi, fino alle sette e mezzo... un quarto all'otto! A volte comincio un po' più tardi allora finisco verso l'otto, l'otto e dieci... Ma... ve bene! Non... non ho... particolari... [Pausa] C'è, no?, quel momento in cui... di transizione verso qualche cos'altro, perché si sta cambiando, si sta... [Pausa] Sì, delle paure all'interno della giornata... delle... lo cerco sempre di tener presente il concetto di... di... viverle, di non rifiutarle! Lessi su Focus... che... va bè, riportavano la notizia che dei due emisferi del cervello... uno tende a trasmettere le notizie spiacevoli, no? [Pausa] E l'altro... tende, invece, ad una assimilazione razionale delle stesse, ad una... E facevano vedere il caso di... di alcuni malati che... che perdono l'uso delle gambe... per colpa di una lesione all'emisfero... sinistro... del cervello... e [tossisce]... Cerca di trasmettere le notizie distoniche...
- 4a) SALVATORE: Le notizie?
- 4b) GIOVANNI: Distoniche! Morale della favola, queste persone rimanevano paralizzate dalla vita in giù... e non se ne accorgevano [sorride]! Cioè, non veniva elaborata la notizia relativa e... Come, dire, sembra quasi ci sia una... una parte di noi che ci fa presente alcune incongruenze... ed un'altra che tende invece a... che svolge, invece, un'esigenza di raccordo, di mantenimento di una coerenza di fondo, o cose del genere... Quando mi succedono questi momenti, diciamo, durante la giornata, è un po' questo, no? Vengono fuori, diciamo, delle incoerenze e... e... ecco!, insomma, bisogna viverle!, bisogna... [pausa]... bisogna viverle! [Una tristezza di fondo]. Non c'è, forse... parola... più precisa! [Pausa] Dei momenti di... INFATTI, C'È UN PO' IL MITO, DENTRO DI NOI, DELL'UOMO CHE NON HA INCONGRUENZE, NO?

COME... ARCHETIPO VERSO CUI... CI PARAGONIAMO SEMPRE, NO? DELL'UOMO CHE NON HA ESITAZIONI! [PAUSA] PER CUI CI SONO DUE STRADE! FAR FINTA DI NON AVERLE... O DIRE DI AVERLE! MA SI PUÒ VIVERE NEL [???] MA LA PRIMA [RIDE]... È UN PIÙ STRESSANTE! C'È PIÙ UN PO' PIÙ ANSIA DI PRESTAZIONE! E... HO ANCHE UN POÒ LAVORATO, QUESTA SETTIMANA! IER L'ALTRO A DIRITTO, E ANCHE IERI, ABBASTANZA MPEGNATO! ANZI, ORA, FINITO QUA, DEVO TORNARE IN DITTA! [PAUSA] SONO... OH!, STO PREPARANDO UNA SPEDIZIONE... E C'È DIVERSA ROBA CHE NON ANDAVA BENE... PER CUI, S'È DOVUTO SOSTITUIRE... SI APRE LE SCATOLE E SI CONTROLLA [RIDE] SE C'È ROBA BUONA O ROBA AVARIATA! PERCHÉ, IN EFFETTI, È UNA MEZZA LIQUIDAZIONE! SICCHÉ, SI STA FACENDO FUORI ROBA CHE ERA... FONDI DI MAGAZZINO... PERCHÉ, PURTROPPO, CON TUTTI QUESTI MOVIMENTI DI BANCARI, DI MULETTI... SI È UN PO' LACERATA [SORRIDE]. PER CUI C'È DA FARE [SORRIDE] UNA SELEZIONE TRA CIÒ CHE... È PRESENTABILE E CIÒ CHE NON È! OVVIAMENTE, AVENDO A CUORE [SORRIDE] A DARE DI TUTTO QUELLO CHE È POSSIBILE... PERCHÉ TUTTO CIÒ CHE RESTA, OVVIAMENTE, NON SAPPAMO CHE FARCENE [SORRIDE]! A PARTE LA MONDEZZA! E... INSOMMA, VA BÈ, STASERA PREPARO... SI FA FUORI ANCHE QUESTO... E... POI SONO IMPEGNATO IN UN'OFFERTA... AD UN ALTRO CLIENTE... STAREMO A VEDERE! [PAUSA] IL BELLO È CHE NON LE VOLEVO NEANCHE FARE, IO, QUESTE COSE! È STATO IL [???]! CHE... CHE MI HA DETTO... "MAH, MI HANNO DETTO CHE TI HA TELEFONATO QUESTA PERSONA!" E IO GLI HO FATTO: "Sì, sì!" "COME È ANDATA?" E IO HO FATTO: "NO, NULLA!" LUI VOLEVA UNA FORNITURA... CONTINUATA DI ROBA, E IO GLI HO DETTO: "L'AZIENDA È IN LIQUIDAZIONE" [SORRIDE], LA TELEFONATA È FINITA QUA! LUI: "NO, NO! MACCHÉ, DIGLI... DIGLI CHE C'È VERSO FARLA!", E DI QUI E DI LÀ... È NATO TUTTO DA LÌ... PERCHÉ, POI, ARRIVATO IN UFFICIO, ALLORA HO DETTO: "VABÈ, GIÀ CHE CI SIAMO, FACCIAMO UN ALTR PAIO DI TELEFONATE!", UNO DI QUESTI HA DETTO "Sì!"... QUINDI STO PREPARANDO QUESTA ROBA E... SONO GLI ULTIMI, GLI ULTIMI ATTIMI [SORRIDE] DI VITA DI... DI UNA AZIENDA... CHE È GIÀ UFFICIALMENTE IN LIQUIDAZIONE! [PAUSA] INFATTI, HO DETTO: "QUESTO È IL COL TIPO DI VOLO" [SORRIDE]! VERAMENTE, RAGAZZI... QUANDO TU PENSI CHE LE COSE SIANO SIANO FINITE... OH!,C'È SEMPRE QUALCUNO CHE TI RICORDI... PERCHÉ, POI, È CLAMOROSO!, PERCHÉ... ERA UN NOSTRO COLLABORATOPRE CHE È TORNATO DALL'ARGENTINA, HA RIATTIVATO IL CELLULARE, HA VISTO CHE C'ERA... [SORRIDE] LA CHIAMATA DI UN CLIENTE... CIOÈ, VERAMENTE, SI ARRIVA A DEI LIVELLI DI... [PAUSA] MA, INSOMMA, COME... COME VEDE, È BUONA, VIA! [PAUSA] NON SO, ECCO, MAGARI, UNA COSA CHE VOLEVO DISCUTERE CON LEI, È QUESTA... IO SENTO DI AVERE ANCORA BISOGNO DELLA, DELLA PSICO... DELLA PSICOTERAPIA! PERÒ. ECCO!, VOLEVO SAPERE, NEL PROSIEGUO, DICIAMO, 2003 O COSÌ, VOLEVO SAPERE SE, SECONDO LEI, QUAND'È CHE IL RAPPORTO MATURA PER POTER, INSOMMA, ANDARE AVANTI DA SOLO! SE ESISTONO DEI CANONI...

5a) SALVATORE: Ce ne si accorge...

5b) GIOVANNI! Eh?

- 6a) SALVATORE: Ce ne si accorge! me ne accorgo io, se ne accorge lei!
- 6a) GIOVANNI: Eh!
- 7a) SALVATORE: Mi può dire... qualcosa di... di più preciso su... questo... lavoro che fa sistematicamente... ogni giorno...
- 7b) GIOVANNI: Ah!, nulla!
- 8a) SALVATORE: Ho già capito, però...
- 8b) GIOVANNI: Siccome io...
- 9a) SALVATORE: Siccome ogni giorno è diverso, vuol dire che ogni giorno c'è qualcosa di diverso o è sempre lo stesso schema...
- 9b) GIOVANNI: No! Praticamente funziona così: io raccolto le paure della giornata – per questo [sorride] lo faccio in fondo al giorno! – le butto... le scrivo!, e... e le rileggo! E, praticamente, mi siedo... generalmente, ecco, rileggerle e riviverle crea un po' di ansia... mi siedo e aspetto che passi! A volte ci può volere anche un quarto d'ora, così! Ma, comunque, sempre abbastanza ridotto! [Pausa] Sì! Tant'è che, per esempio... Poi io, ovviamente... ogni giornata c' ha le sue strisce... però, no elimino quelle della giornata prima! Nel senso che uso la video-scrittura, no? Levo quelle meno efficaci e, magari, ne tengo alcune di quelle vecchie che sembrano ancora generare un po' di paura... E... [pausa] e... ecco, la cosa... spiritosa che è successa è che su alcune ho iniziato proprio a riderci sopra! Ce n'era una... in particolare, era un racconto di me che entravo alla [omissis = fabbrica del babbo]; e mi era successo diverse volte, mi era successo anche quel giorno... non so come mai... sono quegli eventi che... mi... [ride] il solo fatto!, a volte proprio... [sorride] avevo tentato di evitare l'edificio perché il solo fatto di avvicinarmi... e... e... mi generava...
- 10a) SALVATORE: [Omissis] sarebbe la sua azienda!
- 10b) GIOVANNI: Sì! Mi generava de... de...degli sconcerti! In particolare, poi, si creava una battaglia; perché uno voleva... entrare... Tra le altre cose, entrare alla [omissis] è punito da questi pensieri!, per cui si innescavano dei veri e propri rituali... e, quando eri all'ingresso, eri entrato proprio in uno stato di agitazione... ti sentivi quasi distrutto, insomma! Rimpiangevi dieci minuti prima in cui tutto questo non era successo! Mentre [ride] rileggevo questa storia... ho cominciato [ride] a scherzare con me stesso... perché il racconto tentava di essere vivido!, no? Stai guidando, no?, i pensieri, a un certo punto, diventano minacciosi!, e... tenti di controllarti!, man mano che ti avvicini all'ingresso, proprio, aumenta il desiderio di controllare... E poi, mentre leggevo, a un certo punto, ho detto: "E quando entro dentro, tutti mi pigliano [ride] a pannetti in faccia!" Perché io piazco pannetti e... "E tutti mi pigliano a pannetti in faccia!", perché, evidentemente, questo edificio... ce l' ha con me; in qualche maniera...
- 11a) SALVATORE: Che cosa sono i pannetti?
- 11b) GIOVANNI: Ma, io, in particolare, vendo pannetti per pulizia, no? [Ride] Allora era bello pensare che [ride] entro, la gente me li tira dietro [ride], quasi, proprio, a manifestare un odio... Ma era, proprio, una

maniera di ridere, no? Poi ho capito che quel racconto non era più efficace! [Ride] Madonna! E, insomma, quello che faccio per un'ora al giorno... è questo: tentare di raccogliere un po' le... le ansie della giornata e riviverle in un ambiente più controllato... che mi permetta un po' di spogliarmi! Anzi!, ora sto pensando: "Sarebbe bene che, invece, registrassi un nastro!", ma... lì non ho mai voluto andare... Perché, a volte, mi tocca rileggere; mentre, invece, col nastro è più comodo [sorride]!, pigli play e... e te lo ascolti da solo... e... Sarebbe bene che andassi a trovare questi nastri che non finiscono mai; ora... non so su che principio fisico si basano... dei nastri che... praticamente, girano all'infinito! Non so come fanno! Molto probabilmente la fine... ma non torna!, boh! Non so come... boh! E... e, nulla!

11a) SALVATORE: Mano mano che una storia diventa... una non storia di... di sofferenza eccetera, viene declassata, derubricata e vengono conservate quelle che ancora...

11b) GIOVANNI: Sì! Sì, conservo... tutte quelle che, in qualche maniera, sono in grado di suscitare qualcosa! E... molto spesso si tratta soltanto di buttare giù, proprio, le ultime... che ho avuto... E... per esempio, ero lì che mi guardavo allo specchio... Ah!, tornato a casa, sì, ieri sera... mi, mi stavo lavando il viso prima, prima di iniziare questi, questi esercizi e... pensavo a questo!, che, effettivamente, ora sono... sono solo, insomma, sono senza ragazza... e che qui a [omissis] c'era una ragazzina... giapponese... che è stata il motivo dell'ultima incavolatura della mia ragazza, no? [Ride]! Perché lei era gelosa; in realtà io non avevo nessuna intenzione né di tradirla né di... lo, con questa giapponesina... avevo avuto una, una relazione ma... nel '98 e, insomma, dopodiché avevamo continuato a scriverci... Per cui, lei era qua per un anno, ho detto: "La vado a trovare", e questo era stato il motivo... Poi alla mia ragazza avevo chiesto: "Vieni anche te!", se hai tutte queste cose... ma, insomma!, sono stato un mese e mezzo che non c'era verso di andarla a trovare proprio perché la mia ragazza mi, mi cosava; alla fine mi sono stufato e ho detto: "Io vado a salutarla!" Sicché, dentro di me, insomma, essendo rimasto anche solo... uno... è più facile, insomma, che sia tentato di, insomma, di... di approfondire [sorride] certi sentimenti con lei... con questa giapponese! Però, dentro di me, ho avuto un pensiero che mi diceva che non era corretto! In qualche maniera, non era corretto! Per cui... mentre ero lì allo specchio, c'è stato proprio uno scambio rapido di idee... che sfuggono! è tipico!, perché... viene fuori un pensiero che ti... sconcerta, diciamo, ti, ti innervosisce, fai subito una specie di contro-pensiero, per dimostrare a te stesso che non sta così, e poi li dimentichi entrambi, di solito!, insomma [ride], questa è la scena... Ero agitato, perché... non riuscivo a capire... dove stesse... il... Soprattutto, ero agitato dall'idea di avere pensata qualcosa e di essermene... immediatamente dimenticato! Per cui l'ho usato subito, insomma! Stavo proprio per andare... In quel caso lì non ho avuto nemmeno bisogno di scrivere! Siccome era una cosa

fresca, mi sono direttamente seduto sul divano e ho visto che effetto [sorride] mi faceva... vivere senza ricordare; cioè, non ricordare quello che era successo ma, semplicemente... avere di fronte, per sommi capi, il fatto che c'era stato qualcosa che mi aveva impensierito, agitato... e che dovevo andare avanti senza risolverlo! E... sì, tra le altre cose, insomma... [pausa] questo tipo di argomento, in effetti, un po' mi... [pausa] mi inquieta, no?, perché... sembra quasi che... la mia ragazza avesse quasi ragione a dire, no?, ad essere gelosa; perché, una volta rimasti soli, effettivamente [ride], sono tornato da lei! sicché questo, magari, mi crea dei nodi! comunque, tra noi, ancora non è successo nulla! non è che... penso di... [pausa] forse, non è neanche ragionevole; non lo so! [pausa] per motivi... [pausa lunga] ma, insomma! [pausa lunga] A parte questi bisticci interiori [sorride], insomma, non è che ci sia... [pausa]. Ecco!, casomai, per quanto riguarda la cura, c'è l'aspetto più strettamente... e... cognitivo... Cioè, c'è un capitolo di quel libro che è dedicato a... praticamente, i falsi paradigmi mentali che uno può avere e che sono... un po' la infrastruttura teorica sulla quale poi le ossessioni riescono a infierire, no? L'idea di una iper- responsabilità o... l'intolleranza all'incertezza; per cui, oltre ad esserci un'esposizione, c'è anche una parte più riflessiva... Ma quella non l'ho ancora... ancora presa in esame... Come degli archetipi culturali...

12a) SALVATORE: Schemi cognitivi!

12b) GIOVANNI: Sì! Eh... Però, effettivamente, lì si va proprio...

13a) SALVATORE: Modi di pensare!

13b) GIOVANNI: Sì! Si entra proprio nei... nei tratti della personalità! Cioè, si entra ne... [pausa] A regola, tutti gli ossessivi hanno questo [sorride]! [Pausa] Ieri leggevo, ogni tanto lo compro, adesso si metterà a ridere!, leggevo [sorride] Riza, Riza psicosomatica!, che è una rivista che, poi, è funzionale alla... a tutta quella serie di cose che fanno loro!, di incontri!, di... Che, poi, ruota sempre [ride] intorno ai soliti temi! Secondo me c'ha una specie di... come dire?, pubblico a rotazione! Nel senso che... uno compra la rivista, si segna [ride] a qualche corso... smette di comprarlo, poi rimorchia un altro... Perché i temi sono abbastanza... ricorrenti, insomma! Ce l'hanno con le medicine... ce l'hanno... su tutti gli psicofarmaci son contrari, poi, se non è depressione è attacchi di panico [sorride], se non è attacchi di panico è ansia, se non è ansia... A volte, trovai anche un piccolo articolo sulle ossessioni... [Pausa] E, numerose di queste – proprio perché si parlava di schemi cognitivi – e... l'articolo era sugli attacchi di panico, ma, insomma, si ritrovano alcune cose che vengono già dette anche... per gli ossessivi! Cioè, per esempio, l'esigenza di controllo... il... il... senso di responsabilità elevato e così via. Nonostante che non si tratti, insomma, del medesimo disturbo, le ossessioni sono un conto... gli attacchi di panico sono... un altro. Però, sembra quasi che, no?, una volta si usa dire "beata ignoranza"!, cioè, sembra quasi che, in definitiva, una certa fetta, diciamo, dei disturbi mentali siano riconducibile ad un... eccessivo avere a cuore determinate

questioni, no? Sembra quasi che le malattie mentali facciano una specie di scrematura delle persone [ride] più sensibili! Delle persone... più... Il che non è [ride] propriamente un pensiero allegro!, tra le altre cose! [Pausa] Eh! E, infatti, la grande sfida è, magari, distinguere fra patologia e sensibilità, insomma... Senza contare il grosso dilemma, no?, quando uno dice: “Mi sto preoccupando eccessivamente!”, sì, è vero, fa un’osservazione a tutela della propria salute; ma pone anche dei limiti al proprio carattere, no? Dice: “Non essere troppo sensibile per questa questione, non te ne curare troppo, non te ne... “ Siamo un po’ al limite tra salute e carattere; cioè, quando uno dice... che carattere hai?, sarebbe anche bene chiedersi se è [ride] un carattere sano... o di una persona non sana! Oltre certi limiti, non si può essere... tra virgolette... sensibili, pena... un... una patologia, no? E anche qui il grosso dilemma fra stabilire che cosa è patologia e che cosa no, no? C’è quella signora che è andata a Alalamein... e ha ricostruito tutto il mausoleo, recuperando morti, non facendo altro per anni e anni... [sorride] è patologia oppure no? È fissazione [sorride] o... non voler dimenticare il passato... che cos’è! Boh! [Pausa] Vabè! [Pausa] Non, non ho altro [sorride]! Provo a pensare, ma, insomma, non è che mi viene niente...

14a) SALVATORE: La volta scorsa le chiesi... qualcosa sui sogni...

14b) GIOVANNI: Ah! sì! sì, li ricordo... ricordo qualcosa successo un paio di giorni fa! [Pausa] Mah, è stato un po’ assurdo... perché... era sempre in merito alla [ride] sigaretta! E... Mah, ricordo solo che... la scena è breve!, ma, insomma, mi infilavo una sigaretta in bocca e... e c’era un amico, una delle persone che frequento di più, si chiama [omissis]... E mi diceva: “Ecco! Ci sei... ci sei ritornato!” E, lì per lì, pensavo che quello che voleva sottolineare lui era che... a regola, in quel clima di sogno, fumavo solo... o durante i pasti... o... a scadenze fissate... mentre lì mi stavo accendendo una sigaretta nel mezzo di qualcosa, o del lavoro o della scuola o di... sembra che sia un accanito fumatore, [ride] nei sogni! [Pausa] E, nulla! Perché [sorride], durante la giornata... a dire il vero, ecco, alle sigarette non ci penso nemmeno! Non è che... [pausa] Certo, sono un elemento suggestivo per uno che ha smesso di fumare, le sigarette; nel senso che... ogni tanto ti incapsulano, nel senso che ti avvolgono... il pensiero della sigaretta, del... Del fatto che, poi, in definitiva, l’ex-fumatore è il vero non-fumatore! Chi non ha mai iniziato... è, sì, un non-fumatore, ma un non-fumatore di serie B! [Ride] Il vero non-fumatore è quello che ha smesso! [Pausa] Nel senso che... il non-fumatore che non ha mai incominciato... in teoria [sorride] potrebbe fumare qualche sigaretta! Il non-fumatore che ha smesso, non può fumare neanche quelle [ride]! Quindi è proprio la [???], proprio, ha fatto una di quelle scelte, proprio, irreversibili! Come l’ex-drogato, no? Tra virgolette, è quello che ha scelto una clausura più forte da qualsiasi... droga! Mentre, invece, se non non-fumatore che non ha mai fumato, si fuma una sera una sigaretta, lo può fare in assoluta libertà! E... non deve combattere un vizio, non deve... È su un gradino diverso! Noi,

invece, dobbiamo sempre convincerci di avere fatto la scelta giusta e... In realtà, abbiamo fatto una scelta dolorosa!, quando abbiamo smesso di fumare, no? È una specie di amputazione, no? E... soprattutto un'amputazione totale!, no? Come se qualcuno dice... è come un po'... le case di tolleranza, no? La prostituzione non è un fenomeno che viene... così, accolto a braccia aperte da... da diverse culture; ma le case di tolleranza sono un po' funzionali a questa idea, no? Proprio perché non ci si vuole neanche preoccupare del problema, allora ci sono delle piccole zone di tolleranza in cui, in qualche maniera, si riesce a fare da contraltare a questo clima di avversione, no? Avversione alla prostituzione! Lo stesso nella testa del... dell'ex-fumatore; solo che lui non ha queste case di tolleranza [ride]! Cioè, non ha dei piccoli momenti in cui "Ah! Via! Ho smesso di fumare però, in questi piccoli momenti, mantengo un equilibrio, no?" No, no! Proprio amputato [ride]! Proprio eliminato! Eliminato tutto e... e la grande consolazione, magari, è poter dire... "Ho sbagliato a non fumare!" [Ride] Nel senso che, io, da non fumatore, e libero un po' dalle ossessioni, posso dire: "Che peccato aver smesso di fumare! Quanto mi piacerebbe poter fumare! [Ride]" Almeno quella consolazione mi è rimasta... non ho bisogno di... In realtà, non è vero! Cioè, da un punto di vista razionale io ho guadagnato tutto a smettere di fumare! Solo che c'è una parte del mio cervello [sorridente] che pensa ancora che fosse una cosa ganza! Perché, in realtà, le droghe sono tante cose... insieme, insomma! Perché la vita dell'uomo è fatta di salute ma ci sono altri giochi mentali che vengono considerati, comunque, piacevoli! Anche se non portano alla salute! Il pensiero della fuga!, il rifugio nella sigaretta!, il... il condimento per la vita!, tanti pensieri! Ma non credo che potrò rinunciarci, non credo che, non credo che vorrò mai ricominciare a fumare! Sto troppo meglio [sorridente]! Anche se una parte di me non è convinta che sto troppo meglio!

15a) SALVATORE: Comunque, questi sogni, cosa dicono? Non ho capito! Che lei ricomincia a fumare?

15b) GIOVANNI : Sì, che io ricomincio a fumare! Non solo che... Che iniziavo a fumare! E... di solito mi rendo conto di essere finito come in una specie di trappola di nuovo! E... A dire il vero, ecco... il fatto che, che le ossessioni, nel mio caso, si siano legate alle sigarette, il fatto che le sigarette sono un fenomeno nella vita di un fumatore... iperquotidiano!, nel senso che uno fuma più volte al giorno... È evidente che, per me, l'idea di fumare è ricollegata alle ossessioni! [Pausa] Ecco perché questa diatriba tra fumo e non fumo ha, per me, assunto un ruolo ancora, una posizione ancora più preminente, perché... perché io, non solo ero un fumatore, ma ero ossessionato dal fumo! Per cui... se dovessi rifumare, non solo mi ripiglio le sigarette ma, dentro di me, mi riprenderei anche le ossessioni! [Ride] Ed è per quello che, in questi sogni, vedendomi fumare, mi vedo di nuovo in trappola... non essendo in grado di scindere le due cose: il fumo e le ossessioni, mi rivedo in trappola!, nelle ossessioni! [Pausa] Questo... questo è! Penso sia un po'

come la paura di cadere, no? Certa gente mi dicono... me lo dissero ad una lezione di francese, che uno dei sogni più ricorrenti è quello di cascare in un tombino! A me non mi era mai successo! Però a certa gente capita di cascare nei tombini [ride] nei sogni! Bene o male ho anch'io questa paura di cadere... Magari, il tombino più improvviso! Il mio è una cosa più cosciente! Perché uno non è che si... si trova la sigaretta in bocca! Prima ci deve un attimino aver pensato! Meditato! E, infatti, le stesse regole io le ho avute per il vino! Sono stato, per tanto tempo, senza bere... Tanto tempo!, per diversi mesi, via!

16a) SALVATORE: Ha detto che poi [???

16b) GIOVANNI: Sì, sì! Senza bere quando uscivo con gli amici! Perché il bere, in quel caso significava debolezza, significava... non sono mai stato un alcolizzato [ride], quindi, non poteva significare quello, ma significava... il primo passo verso l'ubriachezza, un'ubriacatura non è consigliata con le medicine... Cioè... ma poi l'idea di una debolezza, di un asservimento ad una sostanza!, era sempre visto così! E lì è stato possibile... perché... Tra le altre cose, è stato... ecco, in quel caso lì, proprio esposizione e prevenzione della risposta! Cioè, bere un bicchiere di vino e cercare di... non farsi assillare da questi pensieri... è esposizione e prevenzione della risposta! Purtroppo non posso fare lo stesso con le sigarette! Perché lì, effettivamente, la possibilità che tutto degeneri di nuovo in un vizio... e, quindi, la possibilità, una volta acquisito il vizio, non ci sarebbe verso, proprio... separarsi dalle ossessioni! O almeno, non ritengo che ne avrei la forza! Perché dovrei avere una doppia forza: una per respingere... i vizi, l'altra per respingere le ossessioni! Non ce l'ho! E poi, sinceramente, sto meglio [sorride]! Perché dovrei essere così...

17a) SALVATORE: Se bere il vino fa bene, in una certa misura, la sigaretta fa sempre male!

17b) GIOVANNI: È vero, è vero anche questo! E... insomma [ride], sto riscoprendo il vino! Ed è bello perché... una persona come me che non ha mai avuto tutta questa... spirito proibizionista... finalmente riesce un pochino a... a ri... rivedersi, no? [Ride], a vedere un ba... barlume di... di quello che ero! Io che... non spesso e volentieri, ma, insomma!, quando ero più giovane, poteva accadere che fossi... ubriaco! Alcune volte, addirittura, mi è capitato di vomitare!, alcune, insomma! Nella mia vita mi sarà successo anche dieci, quindici volte... Insomma, di vedere un barlume di una persona che ha... bevuto!, ma poi, un sangrilla, non è che... un bicchiere [sorride]! Fino ad ora mi sono spinto a un bicchiere [sorride]!, eh, mai superalcolici! Insomma, si figuri lei [ride] che alcolizzato son diventato! Però, è anche vero che mi dicono – e qui il discorso diventa complesso – che gli psicofarmaci tendono ad ampliare l'effetto del vino; sicché, per me, bere un bicchiere, è come berne due o tre per un'altra persona. Sicché, insomma, riesco a vedere un barlume di quello che ero, ecco! Piccola idea, una piccola impressione! [Pausa] Solo che, magari... sono più... teso ad esprimere ciò che sono! E

questo mi capita anche con i sentimenti, no? Una specie di maturazione interiore, credo! Cioè, quando ero più giovane, io vivevo i sentimenti in maniera spontanea, ma non riuscivo a mediarli razionalmente, no? E... e, soprattutto, esulavo... esulavo... da, da una valutazione a più ampio raggio dei miei sentimenti stessi, no? E... per esempio, io, quando mi sono lasciato dalle persone, dalle ragazze... il sentimento che prevaleva era quello di liberazione, di riacquisita libertà! Non c'era... un amore che seguiva, nonostante la fine dell'amore non c'era un affetto che seguiva, non c'era un amore... diverso!, certamente, un interesse per la persona... non c'era, tutto questo! Invece, lasciandomi dall'[omissis] tutto questo è successo! Cioè, eh... come dire?, ci sono sentimenti, come dire, che si sono affinati, son diventati più... più profondi; e anche la mia attrazione per le ragazze, non è diventata... Come dire, prima era qualcosa che... non veniva mediata, non veniva... non so come spiegare!, non veniva... Innanzitutto non veniva inserita in un contesto! Ma, soprattutto, non veniva... come dire?, vissuta ad un livello interiore... era troppo, come dire, superficiale, era... Quando quattro anni fa ebbi quest'avventura con questa ragazzina giapponese – s'era in Francia, ero a studiare il francese –... oggi sarei completamente diverso, se dovesse nascere qualcosa! Perché... allora ero, proprio... ero in preda alla malattia!... e vivevo la relazione, insomma, proprio a livello superficiale! Io mi ricordo che i miei genitori rimasero quasi colpiti perché... due o tre anni fa mi lasciai con una ragazza, che pure c'ero stato insieme un anno e otto mesi, e dopo otto mesi, ma nemmeno!, in casa c'era già un'altra persona, no? E la mia mamma e la mia sorella si sentirono di dirmi: “Ma, insomma, Giovanni, con che coraggio sei riuscito ad archiviare una persona e... farne ricomparire... – in tutto saranno passate tre settimane – subito un'altra!, portarla subito in casa!” E io capii che quel che loro volevano intendere... era più profondo!, che rimanevano sorprese, fra virgolette, da questa... mia capacità di scivolare sulle persone senza... Ora capisco quello che mi dicevano, ora! No prima! Prima non me ne rendevo neanche... non me ne rendevo conto, insomma! [Pausa] Cioè, le persone, non sono come [sorridente] i brigadini! Li rimetti nella dispensa e prendi un altro dolce, insomma! No... Non è, non è così! [Pausa lunga] [...]. Insomma, poi, il retaggio di questa malattia è... è... [pausa] è... una riacquisizione dei sentimenti! Io non so, poi come le cose... siano collegate! Però, quello che possiamo sottolineare è questo, che, guarendo dai disturbi ossessivi- compulsivi, o migliorando, o superando, insomma, si acquisisce una maggiore capacità di potere dialogare... con quella parte di è che...che ci presenta delle situazioni non... non... non piacevoli, non... Cioè, si comincia a stare accanto a se stessi in maniera completa! E... alle proprie contraddizioni alle proprie... E, nel fare questo, in qualche maniera, ci si riavvicina anche agli altri sentimenti, quelli positivi; cioè, li si vivono anche in maniera diversa, in maniera... eh... comprensiva... eh... [pausa]. Per esempio, sembra incredibile, insomma, io mi sono

reso conto che... [pausa] ho, in qualche maniera, anche una inflessione ossessiva... eh... quando... eh... nelle mie relazioni con le ragazze!  
[Pausa] E [ride] di questo me ne sono accorto...

18a) SALVATORE: Delle inflessioni ossessive?

19b) GIOVANNI: Sì! Nel senso che, quando io mi trovo negli spazi... in treno, in biblioteca o... ebbene, uno si mette a guardare un po' chi ha intorno! Ma, nel mio caso, quando vengo catturato, tra virgolette, da una faccia ... comincio a pensarci in una maniera non troppo limpida! Nel senso che ha, in sé, i connotati ossessivi, no? E... solo che questo, io, non sapevo codificarlo come ossessivo! Quello che mi spinge a considerare che si possa trattare di ossessioni è il numero! Cioè, mi capita quasi sempre [ride]! E... di avere, tra virgolette, delle storie parallele, interiori che hanno lo spazio di una visita in biblioteca, di un viaggio in treno, di... Con la compulsione che è una compulsione a conoscere, a trovare la forza di andare a parlare, di... Il che non accade!, spesso! E allora, generalmente, nasce un senso di frustrazione!, per non essere stati in grado di eseguire il rituale! E... e sapesse che grande liberazione è [sorridente] salire sui treni, entrare nelle biblioteche... individuando questi fenomeni e smettendo di alimentarli! Ah... in realtà, ecco, se da un lato può essere piacevole vedere una persona che è capace di socializzare con altri, è assai spiacevole sentirsi costretto a farlo o sentirsi legato... ad una persona che nemmeno si conosce, ad una faccia, ad un viso e così via... Eh... Ecco, c'è anche questo, la...

20a) SALVATORE: Forse non ho seguito bene, ma... [pausa]

20b) GIOVANNI: Di non catalogare troppo un'ossessione?

21a) SALVATORE: Sì, sembra che sia un po'... vederla come un'ossessione... appunto, si rischia di vederla dappertutto! Cioè, se lei entra in un posto – e le interessano le ragazze, chiaramente! – e, ad un certo punto vede una ragazza e l'osserva... ha voglia di socializzare, però non ha ancora trovato il modo di socializzare, intanto continua a [registrare] o suoi compo... i miei comportamenti, a cercare di farsi un'idea... questa non è un'ossessione [sorridente]! Casomai, se uno rimane là e non è capace di andare oltre, si dice... è un bischero!, nel senso che... non riesce a... ad atterrare, ad approdare a qualche conclusione! Se gli succede sempre così! Se gli succede qualche volta, niente di male! Ha avuto interesse a una ragazza, poi questa ragazza è scesa, poteva forse anche... chiederle l'indirizzo... non so che cosa... poteva diventare l'amore della sua vita e, invece, non [sorridente] lo è diventato! Però, se in altre situazioni, invece, la cosa ha uno sviluppo, positivo o negativo, insomma, diventa un'amica oppure diventa una conoscente oppure divenuta, addirittura, un grande amore...

21b) GIOVANNI: Sì ma se succede ad ogni viaggio? Non è una forma di...

Se questo senso di frustrazione a uno gli arriva a ogni viaggio!

22a) SALVATORE: Che frustrazione?

22b) GIOVANNI: Frustrazione da mancato incontro!

- 32a) SALVATORE: Ah, da mancato incontro! Forse il viaggio è troppo breve [ride forte]! Parlo del viaggio da [omissis] a Firenze!
- 32b) GIOVANNI: No!, ma sul serio!, e ora, io...
- 33a) SALVATORE: Ma questo succedeva anche quando aveva il rapporto con [omissis]?
- 33b) GIOVANNI: No!, perché con lei c'era una relazione stabile!
- 34a) SALVATORE: Sì, dicevo, anche in quel periodo le succedeva di avere...
- 34b) GIOVANNI: Ah!
- 35a) SALVATORE:... in treno... questo interesse..
- 35b) GIOVANNI: Le prime volte, sì, le prime volte i cui non ero riuscito a parlarci! Poi, ovviamente, quando il rapporto è cominciato, questa idea...
- 36a) SALVATORE: Cioè, quando aveva una storia affettiva significativa, aveva anche questa... questa ricerca in treno di...
- 36b) GIOVANNI: In linea di massima, sì! E... ma, gliel' ho detto, era tutto un gioco interiore! Perché, in realtà, non è che mi sia mai lanciato in...
- 37a) SALVATORE: No! Quella volta che andò a Londra...
- 37b) GIOVANNI: Sì, sì! È vero!
- 38a) SALVATORE: Vi siete anche conosciuti...
- 38b) GIOVANNI: Sì, sì! Sono stato anche a trovarla, a Modena! Sabato scorso... E... sì, a volte, diciamo di sì; però, sempre... lo, poi, non l' ho mai tradita, la mia ragazza! Sempre a livello di conoscenze...
- 39a) SALVATORE: Penso che ci sia... ci siano motivi per dire che quel comportamento ha in sé dei tratti ossessivi; però, quei tratti ossessivi, diciamoci la verità, sono... quei tratti ossessivi che, in qualche modo, si incontrano dappertutto, quindi non sono specifici... Non sono tali da poter dire, se uno li presenta: "Sei ossessivo!" Capito? Anche se, in quel momento uno è ossessionato; dice: "Non rompermi i coglioni! Io sono ossessionato [sorridente] da questa...", no?... sono ossessionato ... Uno può usare un altro linguaggio: "Sono – diciamo – interessatissimo a questa ragazza!" Quando dice "interessatissimo", non dice mica "ossessionato [sorridente], no?"
- 39b) GIOVANNI: Però, spiazza...
- 40a) SALVATORE: Per esempio, l'innamoramento porta a questo inevitabilmente! Tutte le altre cose scompaiono...
- 40b) GIOVANNI: Ecco, un po' spiazza, questo...
- 41a) SALVATORE: ... non riesci a fare a meno di pensare a quella cosa là!
- 41b) GIOVANNI: Se questo sentirsi rapiti!, da una immagine, da una faccia!, se questo accade con troppa frequenza... è evidente che spiazza! Perché, ad un certo punto ...
- 42a) SALVATORE: Però non ha niente a che fare con, con l'ossessione! Ha a che fare con lo piazzamento! Cioè, col fatto... con i rapporti interpersonali! Con i rapporti con le donne! Questo è un tema totalmente diverso! Io incontro una donna... "Dottore! A me succede che, incontro una donna, rimango spiazzato, la guardo, e mi domando: 'Ma, vorrei

cominciar... e a parlarle... lo sono rapito!" E... questo è tutto un altro tema, no?

42b) GIOVANNI: Sì, eh!

43a) SALVATORE: Può comportare dei problemi, anche; nel senso che...

43b) GIOVANNI: Se accade ripetutamente!

44a) SALVATORE: No, se accade ripetutamente ed è sempre accompagnato da un senso di frustrazione... se sono rapito ma rimango sempre in quest'area di rapimento e [sorridente] basta... Però, sono rapito... è un fatto anche molto bello, no? Uno è rapito! Come successe anche a Dante, almeno, come ce lo raccontano... Questo rapimento, almeno, che noi pensiamo nell'occidente, del rapporto con la donna... La donna, ad un certo punto... il volto di una donna, l'espressione di una donna, le parole di una donna... oppure, la cantata, diciamo, il suono della voce... ci rapisce, ci porta in un altro... ci spiazza, ci porta in un'altra piazza! Cioè, ci porta in un altro luogo! [Pausa] È quasi qualche cosa che ha a che fare, diciamo, con la mistica, no? Nel senso che [sorridente] entriamo in "altro" discorso! Non quello routinario, normale; pac!, deviamo... c'è u raccordo, qualcuno lo muove [sorridente], noi siamo su un altro binario! Qua non c'è niente di ossessivo! C'è qualcosa di ossessivo nel senso che c'è... una volta imbinariati in quel binario noi, in nessun altro binario vogliamo tornare [ride]! Né, al limite possiamo, volendolo! Diciamo: "No! No! Ritorniamo alla routine! Poche storie! Questa donna qua potrebbe essere una femme fatale!" Una cosa... Però, insomma, il tema è completamente diverso; non si tratta di ossessione!

44b) GIOVANNI: Eh!

45a) SALVATORE: Anche se è comprensibile... che lei...

45b) GIOVANNI: Però, ecco, io, in questi ultimi mesi...

46a) CESARIO:... affardellato da anni di ossessione, ogni volta che la ritrova anche [ ??? ] da una parte o dall'altra [sorridente]!...

46b) GIOVANNI: Però, ecco, voglio dire...

47a) SALVATORE:... si preoccupa!

47b) GIOVANNI: È che, ultimamente, ecco, faccio viaggi più piacevoli!, nel senso [ride] che vengo meno... meno rapito! Ecco, questo, questo lo devo dire! Cioè...

48a) SALVATORE: Rapisce di più!

48b) GIOVANNI: Eh!

49a) SALVATORE: Rapisce di più!

49b) GIOVANNI: No! [Ride] Quello, per ore... non rapisco! Vengo meno rapito perché... In qualche maniera, sì, posso valutare un viso interessante, una faccia, un comportamento, una voce... ma non... non sono più fissato, non mi ci fisso!, non mi ci fisso... Magari posso apprezzarlo... ritenere... desiderevole... conversare o parlare o scambiare qualche forma di relazione ma non... non... non vengo più... attratto!, in maniera... che poi, in maniera che... innervosisce anche!, insomma, ti spiazza... Rapire! Rapire è forse il senso giusto! Cioè, proprio ... come ha spiegato! Questo! [ ??? ] E... ecco, un'ultima cosa, casomai,

perché mi è venuta in mente, è vero, cioè, è vero!, spero! In questi esercizi di esposizione e prevenzione alla risposta, ecco, forse una buona occasione può essere offerta proprio dal... dall'iniziare a lavorare! Perché... il lavoro può diventare un ottimo luogo di esposizione e prevenzione della risposta... perché ho una fobia per i luoghi di lavoro! Il discorso della [...], che mi avvicino... Ma non è quello, è soprattutto un'ansia da prestazione; cioè, mi sento quasi... spesso vengo preso, insomma, dall'idea di... Ma, a dire il vero quello è una paura, cioè la paura di essere... di non centrare l'obiettivo e così via... E... e, ecco, i luoghi di lavoro possono diventare una buona palestra! Una buona palestra di convivenza; come... come se oggi provassi a fare un bel viaggio, un viaggietto lungo, di un mesetto o così... insomma, sarebbe una buona palestra di convivenza con... con questo disturbo, ecco! Cioè, che ci sia una forma di terapia, no? Così come, tra virgolette, mi annotai, giorni fa, che era terapeutico parlare con gli altri! Eh... nel senso che comunicare agli altri i propri stati d'animo, che non necessariamente deve essere parlare solo di patologie... può essere visto come una terapia! [Sorridente] Può essere utile, ecco, per chi ha dei disturbi... è utile per tutti, ma da un punto di vista strettamente umano; ma può essere utile anche per chi ha dei disturbi mentali... parlare, parlare con gli altri, esprimere... esprimere. Non solo la propria vita, ma la propria vita con la malattia! Che è diverso! Uno esprime i propri dubbi, le proprie ansie... Questo rapporto d'amore così complicato, insomma... provare a parlarne con qualcuno come sto facendo... che si è concluso... e quello che seguirà, insomma, in termini di relazioni... può essere, insomma, un valido supporto!

## Sed. 22ma

## IL FESTIVAL DEI RICORDI

(22.11.2002)

- 1a) GIOVANNI: È stata una buona settimana!
- 1b) SALVATORE: I baffi stanno diventando più fitti, più folti!
- 2a) GIOVANNI: Sì, sì, è col tempo... eem... ma, in generale, sono abbastanza... insomma, sono impegnato... altro che pennichella... non c'ho più tempo per la pennichella... l'avevo negli ultimi giorni, ma poi... ma em... insomma, delle giornate buone, una buona vita anche sotto il profilo familiare. Si fece un bel pranzo domenica, si invitò diversa gente. Poi, nel pomeriggio, portai questa ragazzina giapponese a vedere un film, si chiama: "Baciate chi vi pa...", "Baciate chi vi pare", un film francese. Poi martedì, ieri...
- 2b) SALVATORE: Divertente?
- 3a) GIOVANNI: Eh?
- 3b) SALVATORE: Divertente? Interessante?
- 4a) GIOVANNI: Sì! Meglio di, avevo... l'ultimo film francese che avevo visto era "Otto donne e un mistero"; ero riusci... uscito dalla sala un po' perplesso, invece quest'ultimo... c'è un po' questa sessualità troppo presente, però, insomma, c'è anche dei bei personaggi; ora, vabbè, alcune cose è un po' discutibili via...
- 4b) SALVATORE: È italiano o francese questo...
- 5a) GIOVANNI: È un film francese, sì! Ora, il regista non me lo ricordo nemmeno [pausa] em... em.. Poi, ieri, sono andato a vedere la partita, em.. em.. La casa l'ho fatta vedere ad altre due persone, la famosa casa da affittare; e credo che, questa volta, ci siamo veramente; addirittura, per ironia della sorte, ora ci sono due persone, per cui devo scegliere, insomma, in definitiva, em... due persone che sembrano bene intenzionate... e alcune, insomma, devo un po' valutare, sto chiedendo le referenze, em [pausa di 13 secondi]. Al lavoro sono partite quelle cinquantanove scatole e ora sto seguendo un'altra, un altro cliente... m'ha spedito dei moduli, li stavo riempiendo prima di venir qua; difficile, è diventato difficile vender la roba, ora s'ha anche da riempire dei moduli, ti chiedono per filo e per segno tutto... dai denari del tessuto, al peso a... a... all'indicazione... Gli vendi un tessuto e, in più, gli devi dire come utilizzarlo, è incredibile no?! [Sorridente] Voglio dire, se il tessuto ti interessa, c'avrai te un'idea di massima su cosa farne?, me lo chiedi, me lo chiedi a me! [Ride]. E, insomma, mi chiedono anche come utilizzarlo, per cui in definitiva, invece che produttore di tessuti, divento uno

che ha coscienza di come si utilizzano... em... Ma, insomma, sono delle giornate abbastanza frizzanti. Ieri son tornato a casa distrutto, perché, poi, cerco sempre di infilarci questa ora al giorno che dedico, dedico all'auto-aiuto; e per cui questa ora al giorno tende un po' a ricomprimere il tutto, perché poi, in definitiva, non è mai un'ora, perché torni a casa, ti vuoi un attimino spogliare, lavare, o tipo, oggi, ho fatto la doccia... insomma, diventa sempre un'ora e mezzo; poi c'è bisogno di... per cui poi stringi anche tutto il resto, comprimi tutto il resto... Ma, insomma, va... c'era le guide da rimettere sulle scale eh! Per chi ha voglia le cose da fare ce n'è. Oggi parlavo con la donna dei sevizi, gli facevo: "Guardi è un periodo comincio a sentirmi fortunato!" [Sorridente] Lei ha fatto: "Non lo dire, porta male!" [Ride] E io ho detto: "Porta male?" Ma, effettivamente mi sento abbastanza in forma. Ho mollato la flooxetina, anche quella; c'ho messo agosto, settembre, ottobre, novembre, quattro mesi! l'[omissis] avrebbe voluto che la mollassi in un mese, io ce n'ho messi quattro, e quando l'ho mollata pensavo ancora di non essere stato sufficientemente prudente; anzi, questo fu uno degli argomenti che usai poi nel mio auto-aiuto; mi chiedevo se conveniva, no?, cercavo di... in effetti è vero, quattro mesi!, ma, ma, mamma mia c'ho messo veramente tanto... In quattro mesi c'è chi fa nove terapie, molla quelle e parte con altre addirittura... per cui, ecco, ora, sa l'ultima volta che io ho mollato il... il... il... la... la... la... p... p... la flooxetina, che poi hanno chiamato prozac, flouxorel, prendevo solo quello, per cui, ebbe degli effetti catastrofici, per cui c'è anche questo aspetto psicologico [sorridente]. Mi ricordo che, siccome questo farmaco ha una vita sanguigna, la chiamano emuvita lunga, dalla sospensione di questo farmaco si iniziano a, fra virgolette, a essere disintossicati dopo un mese e mezzo o così; e io mi ricordo che sospesi tutto a... faccia conto, a settembre e la ricaduta la ebbi a febbraio; come dire [pausa], il test vero, magari, sarà tra qualche mese, anche se ora avrei un cuscino di sicurezza perché continuo a prendere un altro farmaco, l'unico che continuo a prendere. Per un periodo ne prendevo tre; ho scritto a una ragazza americana, mi ha detto [ride] ne prende quattro, ne prende quattro, gli ho detto: "Ma! Non vorrei che te ne dessero quattro ma a dosaggi ridotti"; meglio pochi ma, ma, ma pesanti... forse. Era bello perché in inglese suonava anche bene: "I am on a fourth medications", "Sono su una quarta medicina", dà proprio l'idea. C'avevo anche un appuntamento con una ragazza ma è saltato, perché il ragazzo che doveva coordinare [ride] m'ha dato buca; cioè, il bidone non me l'ha dato la ragazza ma quello che doveva essere il suo cuscino di protezione, cioè l'amico comune; è incredibile, non ti puoi fidare di nessuno [ride], come se l'organizzatore, a un certo punto, dicesse che la festa non si fa più, proprio lui che aveva combinato la data, il luogo il posto, clamoroso! E ha scritto anche la mia ragazza, la mia ex-ragazza, bel lapsus freudiano! Mi ha scritto la mia ex-ragazza e [pausa]... Strana... dà dei messaggi assolutamente contraddittori; ci si sentì per

telefono e gli feci: “Ma! Son contento che ti sei risistemata; insomma, frequenti un'altra persona; poi ti sento, mi sembri allegra” – si è segnata in palestra –, gli feci: “Comunque, se hai bisogno, se hai bisogno di una mano o altro, insomma, ci sono, chiamami”. Dopo neanche mezz'ora mi arriva un messaggio, mi dice: “Non mi hai mai aiutato quando si stava insieme, figuriamoci ora che non si sta più insieme!” [Sorridente]. Io ho detto: questa veramente vuol litigare anche quando non siamo più insieme! Ma cerca sempre dei motivi per... invece due giorni fa mi scrive un messaggio e mi dice che mi ha voluto bene, di qui di là, che nei suoi ricordi il nostro amore sarà qualcosa di speciale; se non è contraddittorietà questa, insomma, veramente... ma dopo neanche mezz'ora mi scrisse: “Mi vuoi aiutare? Ma se non mi hai mai aiutato quando si stava insieme!” Sicché io, lì per lì, ci rimasi anche male, dissi: “Ma, guarda là, si sente, si sente anche, insomma, si è sentita trascurata e... a dire il vero, non ne avevo tutto sto sentore... La volevo anche richiamare, poi ho detto: “No, tanto poi, se la chiamo mi metto a chiedergli: ‘Quand'è che non ti ho aiutata?’”, sicché, insomma, magari poteva nascere un'ennesima discussione; e dopo tre giorni, invece, mi manda un messaggio, mi dice: “Guarda che bel rapporto abbiamo avuto”, e non ho risposto neanche a questo [pausa]. A parte nel suo carattere c'era sempre stata una certa em... [pausa], sentimenti contrastanti, per cui un giorno sente una cosa, il giorno dopo ne sente un'altra, un giorno prevale il rancore, il giorno dopo prevale l'affetto, il ricordo... inumana! Em [pausa]... insomma, tutto sommato, ecco, non va... non va malamente. Poi, ecco, casomai la cosa bella è vedere rifiorire i rapporti... e... questo sì... e... vedere rifiorire le situazioni, no? [Pausa] Per esempio, anche se non lavoro, riesco a parlare di lavoro con le persone [Ride]... mm... nel senso che, anche se non vado in ditta, so come va la ditta, per forza di cose, c'è mio padre mi fa da tramite, per cui riesco a parlare con le persone, anche di cose che prima evitavo assolutamente, della situazione che si vive a [omissis], della crisi, dei settori che vanno, dei settori che non vanno, em... Oppure, per esempio, con l'inquilina che è venuta oggi abbiamo schiacciato un bottone di 40 minuti, perché lei mi parlava che era stata presidentessa di una squadra... mm... di serie A di ba... di ba... di ba... ee... di basket femminile e io avevo questa mia piccola esperienza... si gestisce una squadra di calcio ee... calcetto di serie A; per cui si è parlato dei problemi a trovare gli sponsor, di tutto questo fatto che le fatturazioni degli sponsor non sono mai trasparenti, nel senso che sulla carta dicono di averti dato tre, te ne danno uno e ne vogliono scaricare tre spesso, insomma, purtroppo di questo problema, di come son taccagni, di come sono invadenti, perché poi lo sponsor vuole dare il nome alla squadra... questa è una forma di invadenza, no? La Opel sponsorizza il Milan, però la squadra mica si chiama Opel-Milan [ride], si chiama Milan. Invece nelle ne... ne... in altre discipline, lo sponsor arriva, ti dà i soldi... e... e vuole il tuo... che la squadra assuma il tuo nome; per cui, se il giorno...

l'anno dopo cambia lo sponsor cambia il nome della squadra, che è un po' un'assurdità, no? Specie, magari, negli sport minori dove gli sponsor non sono sempre i soliti, che non c'è questi sodalizi che durano vent'anni, a volte si fa fatica a seguire i campionati, no! La [omissis] è diventata la [omissis], poi è diventata la [omissis], poi è diventata [omissis], è diventata [omissis], è diventata... insomma, si fa anche una certa fatica, insomma. L'anno dopo leggi il campionato le... [ride] non sai più... le squadre hanno cambiato tutte nome, non sai più [pausa]... E noi, nel nostro piccolo, siamo esattamente alla stessa maniera, perché si sponsorizza una squadra di calcio a cinque che prima si chiamava [omissis] ora si chiama [omissis], sicché, nel nostro piccolo, siamo esattamente sulla stessa lunghezza d'onda... Però, almeno, noi quello che si dà si dà, non si fa i furbacchioni, perché poi il nostro problema è se... avendo legato il nostro nome alla squadra, a nostra volta ci siamo fatti promotori di cercare altri sponsor e sappiamo quanto è difficile trovar quattrini, perché la gente em... e... t... t... a volte, addirittura, senti gente ti dice: "Ti do uno e si segna quattro", che è veramente una, una truffa, perché la squadra fa finta di aver ricevuto quattro, te gli hai dati uno e quell'altro scarica quattro, risparmia due di tasse; sicché, più che uno sponsor, è diventato un affare per chi lo fa, per chi fa la sponsorizzazione, e non è una cosa corretta, è una cosa, anzi, è marcia [sorridente]! E, quasi... perché già potrebbero scaricarlo quello che ha, sicché, insomma, già un risparmio ce l'hanno! Poi, insomma, ci dovrebbe essere la conz... conte... contentezza di aver promosso un rapporto a livello locale; invece, sembra che questo proprio non conti niente. Vabbè, comunque, s'è parlato di questo; poi col signore che, invece, era stato stamattina, l'altro signore, s'è discusso della situazione [omissis], dei settori che vanno, dei settori... insomma, c'è tante cose che ti fa piacere riacquisire, tanto per dirne una... io sono stato in [omissis] cinque anni...e ne sono uscito in maniera roca... roca... rocamboles... insomma, rocambolesca, ne sono uscito così... em... travolto dall'ennesima crisi di nervi em... e no che ci sto rientrando, però guardo un po' quello che succede e sto quasi vivendo in maniera più consapevole i rapporti che avevo lì dentro adesso di prima, perché prima ero malato ora invece... em... Tipo, per esempio, fra le persone che andavano lì c'è un avvocato che si chiama [omissis]; questo avvocato [omissis] l'ho richiamato proprio oggi perché avevo bisogno di una cosa; no che sia il mio avvocato, ma avevo bisogno di un... di sapere la situazione di una persona che lui ha fra i suoi clienti, quindi una cosa anche un po' delicata... ma, comunque, me l'aveva detto anche questa persona, insomma, di chiamarlo e così via... Però, insomma, ritrovi dei rapporti che prima vivendo, insomma, un po'... chiuso, quindi non... non... godevi appieno, non... non... vivevi, ecco, non... Anche, per esempio, un certo gusto a uscire la sera, a tirare tardi; è una cosa che non avevo, ora mi è risuccesso di tornare nei locali da solo, che mi succedeva proprio em... tanti anni fa, poi non mi era più

successo; cioè, a volte, si ha talmente tanta voglia di andare incontro che si va... che si esce anche da soli, ecco, si esce em... A volte capita piuttosto che gli amici abbiano sonno, vogliono tornare a casa, allora tu gli fai: "Ma! Vado un po' a vedere chi c'è in questo locale, vado a vedere se saluto qualcuno!" In realtà, la verità è che sono anche single, sicché, insomma, [ride], magari, se conosco qualcuno, mi fa anche piacere, qualcuno comunque [sussurrato] em...[pausa di 11 secondi]. Insomma tante cose un po' più positive, ecco... un po' più interessanti, finalmente [ride] un po' più piacevoli, tant'è che ieri sono infilato in chiesa, ero proprio soddisfatto perché avevo da ringraziare... da rendere grazie em [pausa] più o meno così [pausa di 11 secondi]. Sogni, ce n'era uno; me lo ricordavo ma em... poi m'è passato di mente, dovrei fare come lei, dovrei scrivermeli [pausa di 14 secondi]. Era un sogno finito in rissa [pausa] mm... Sì, mi ricordo di aver preso a pugni il cuscino [pausa] e riguardava qualcosa [pausa], riguardava un torto, una persona che mi faceva un torto a qualcosa, e, addirittura, anticipava i tempi, perché, faccia conto, quel giorno lì dovevo avere un incontro, era la notte prima e io sognavo che quell'incontro andava in una certa maniera e finiva a schiaffi, ma non con la persona.... magari lui mi doveva far incontrare qualcuno, ora non ricordo... e ricordo di aver preso a pugni il cuscino e mentre mi riaddormentavo dicevo: "Ma guarda là, questo signore è proprio un farabutto!" Poi, dentro di me, ho detto: "Ma lo devo ancora incontrare!" em...

5b) SALVATORE: Non ho capito, questo che mi ha raccontato è il prologo del so... è il... ciò che è successo prima del sonno e quindi del sogno?

6a) GIOVANNI: No, quando mi sono svegliato e ho cominciato a prendere a pugni il cuscino, poi, ovviamente, mi sono reso conto di un sogno e mi sono riaddormentato; però non avevo le idee chiare e, dentro di me, continuavo a ritenere un farabutto la persona che avrei dovuto incontrare il giorno [squilla il cellulare di Giovanni] "Pronto?" [breve interruzione per telefonata]. In realtà questo avvocato l'ho già chiamato, gli ho retto la parte [ride], perché l'ho chiamato, perché non mi chiamava, sicché gli ho detto: "Guardi, io le devo chiedere referenze su una persona, non mi ricordo il cognome", gli ho raccontato la storia, mi aveva detto che era la figlia del segretario di partito, senza dirmi il partito, che aveva lavorato alla A.S.L, lui m'ha sparato un cognome, era quello! Bè, se aspettavo loro, mi toccava chiamarlo adesso... mm... mm [evidentemente si riferisce alla telefonata ricevuta]

6b) SALVATORE: Allora ha preso a pugni il cuscino...

7a) GIOVANNI: Sì!

7b) SALVATORE: Come reazione al sogno?

8a) GIOVANNI: Sì, il sogno fini... finiva a cazzotti!

8b) SALVATORE: [Starnuto] E quindi lei prendeva a pugni...

9a) GIOVANNI: Eh..

9b) SALVATORE: E allora, scusi, si è ricordato che, di... avrebbe dovuto incontrare...

- 10a) GIOVANNI: Quella persona, e allora dentro di me ho pensato...
- 10b) SALVATORE: La stessa persona? La medesima? O un'altra?
- 11a) GIOVANNI: No, tipo un altro che mi doveva fare incontrare a sua volta questo, e io ho detto: "Ma guarda là chi vado a incontrare", poi, mentre dicevo questo...
- 11b) SALVATORE: Nel frattempo si è addormentato!
- 12a) GIOVANNI: Sì, ma mentre dicevo questo, ho realizzato che l'incontro, cioè, ci doveva ancora essere, essendosi trattato d'un sogno, c'era qualcosa che non funzionava; cioè il sogno non valeva niente e l'incontro ci doveva ancora essere in realtà, e il sogno non diceva se...
- 12b) SALVATORE: Però non c'era un collegamento stretto, c'era poi, di fatto, ma, insomma... non era la stessa persona se si...
- 13a) GIOVANNI: No... no, no!
- 13b) SALVATORE: S... se si ricorda, nome, cognome, lineamenti...
- 14a) GIOVANNI: No, vabbè, nome e cognome no, non me lo ricordo!
- 14b) SALVATORE: No! Voglio dire non... non era identica...
- 15a) GIOVANNI: Mi ricordo un tipo coi baffi, che prendevo a schiaffi, ma non c'entra con me, né con mio padre [ride] ovviamente... em... tipo uno che mi molestava [ride] oh!, che doveva essere un incontro serio ma finiva con questo qui che mi faceva solo perder tempo, oppure finiva in offese, oppure mi faceva uno sgarbo o mi rubava qualcosa, non ricordo bene... e... in realtà, ecco, ho dei pensieri ricorrenti sul passato, questo sì!... em... questo non ne abbiamo mai parlato, perché... ecco ricordo una cosa, questo lo ricordo, che, tipo, dieci giorni fa, è ritornato un gesto che non capitava da tanto tempo, che è brutto, eh! Io che mi porto la mano alla tempia e mi sparo... e... di solito succed... mi, questo, mi succedeva, questo, quando avevo troppi pensieri ossessivi, no? Allora, non lo so mi veniva proprio di fare, così, come dire: "Spara!"... e non lo so. Che è un gesto molto brutto, perché rammenta un suicidio... e... m'è rivenuto, ma a un tratto, e non c'era neanche proprio questa costernazione ossessiva, magari c'era un pensiero che correva a qualche pericolo, vattela a pesca cosa [breve pausa]. Mentre, invece, alcuni pensieri che mi tornano in mente... sono quelli legati alla vita militare, e mi accade sempre la stessa cosa, immagino sempre, rievoco delle situazioni in cui, magari... em... come dire... em... ee... non sono stato coraggioso abbastanza... e... e questo mi crea una rabbia interiore che, di solito, si sfoga in una raffigurazione di me che, invece, mi comporto con coraggio, no? Perché, in realtà... em [pausa], sa, l'università... è andata male, ma, insomma, per ora non ho un pensiero mordente che mi dice: "Poteva andar diversamente!" Certo, mi rendo conto che nella situazione in cui sono adesso, molto probabilmente...
- 15b) SALVATORE: Perché è andata male?
- 16a) GIOVANNI: Eh?
- 16b) SALVATORE: Perché è andata male? Cioè, ha fatto fatica a farla, non è che è andata male!

17a) GIOVANNI: No, non è andata male come risultati, ma è andata male come sentimento, come... come vita interiore, come ricordi, che non son positivi, il fatto che non sia riuscito a maturare nessuna grande amicizia, eppure ho frequentato il posto per otto anni... em... che gli studi mi siano scivolati senza che fino ad adesso ne abbia, in qualche maniera, usufruito, perché, bene o male, anche i lavori che svolgo, non chiedono, non richiedono particolari competenze, e il fatto stesso che, avendo studiato in uno stato di agitazione, ricordo poco bene i programmi, quello sì!... mi ricordo per sommi capi, il diritto, diritto tributario, l'economia politica, la ragioneria, c'è tante cose che ricordo per sommi capi proprio... em... un po' per il tempo che è passato, un po' per il fatto che quando studi in uno stato d'agitazione poi ti riman poco... E, insomma, mentre, invece, sulla vita militare, mi vengono in mente proprio delle scene, tipo, per esempio, ricordo che...em... em... che vuole io facevo il militare, ero arrivato a [Omissis] ed ero un tipo abbastanza riservato... em... non particolarmente integrato; non avevo ancora avuto quella crisi di nervi, ma avevo disturbi ossessivi, non li dicevo a nessuno, per cui, insomma, avevo una vita un po'... al di fuori, ecco, un po' separato ecco... em... ed ero una persona ligia, come tutti gli ossessivi tendevo ad essere ligio a quello che era il corredo dei comandamenti militari, tra virgolette... em... emm... per cui, per esempio, ricordo che tutto questa vicenda del nonnismo la soffrivo poco, la tolleravo poco, per cui, insomma, te sai anche l'antipatia di quello che è arrivato e che non ne vuol sentir sapere di... em... come dire... di... di essere messo in subordine da altre persone che ci sono, che hanno il solo merito di essere arrivate qualche mese prima ma non è che sono più avanti di grado o altro. Per cui, destai una generale antipatia [ride] e quello, direi, non è neanche una nota di demerito, se ci penso. La nota di demerito è che qualche furbacchione ebbe la ma... maleaugurata idea, per me, di andare a dire in giro che addirittura avevo denunciato qualcuno, no? Come il pivello che arriva e, al primo torto subito, piglia e chiama il... che non era vero! Però, le voci corran più veloci della verità, e io venni a sapere chi era che coordinava tutto questo! Ecco, il rimorso dentro di non avergli dato una bella lezione, io andai lì, ma, in tono del tutto remissivo, gli dissi: "Guarda, stai dicendo una menzogna!", però, in realtà, questa menzogna, m'è sopravvissuta; mi ricordo addirittura che gli ultimi mesi si faceva un po' un quadro generale e io, eran già passati diversi mesi, ero in fondo, c'era già stato questo disturbo qui, e si parlava, no?, e veniva fuori che io avevo denunciato qualcuno, ma io tornavo a dire che non era successo... e quella persona che avevo accanto, me lo ricorderò sempre, mi fece: "O guarda, che non è successo tu lo puoi andare a dire agli ultimi arrivati, non a me" che lui gli era un corso avanti a me, mi disse: "A me non me lo venire a dire perché si sa che è successo" [sorridente]; come dire, era diventata una verità, e pensare di aver avuto questa persona sotto mano, e non averlo preso a schiaffi [sorridente], sinceramente, è un bel torto, no? È proprio, è

proprio cattiveria! E ricordo a, un altro episodio, SEMPRE SULLA STESSA RIGA, c'era da fare la guardia in garitta... e, mi ricordo che un ragazzo, per altro neanche tanto furbo, che poi ve lo spie... glielo spiegherò, si mise a scrivere scritte ingiuriose su di me... poco fu...

17b) SALVATORE: Dove?

18a) GIOVANNI: Eh?

18b) SALVATORE: Dove?

19a) GIOVANNI: Sul muro della garitta! Poco furbo perché, tra le altre scritte, scrisse anche "Viva Napoli" [ride]! Anche scemo, perché eravamo due corsi a fare... gli ultimi due arrivati, il mio corso non c'era neanche un napoletano e quell'altro ce n'era uno solo, sicché si figurì quant'era difficile [ride]! Ma c'era scritto di tutto, "Diamo foco a Giovanni!", "Giovanni boia!", ce n'era scritte proprio di tutte, proprio... ecco, non ebbi il coraggio di dirgli nulla. A questo, neanche in tono remissivo, qualcosa, proprio nulla... e ogni volta che ci ripenso, veramente mi brucia. E altro episodio, questo addirittura ero ancora al car a [Omissis] e... c'era, nella nostra camerata, c'era un privilegiato, che a lui gli toccava sempre le licenze; ora capitò che, per il giorno del giuramento, i miei genitori avevano programmato praticamente di fare un viaggio a sud, sicché, per il giorno del giuramento, si trovarono proprio nella sta... nella caserma di [Omissis]; non mi fu concessa la licenza, che era una mostruosità, era una mostruosità perché i miei genitori erano lì, perché c'era altre persone... che... che, invece, i loro genitori non erano lì, ma, soprattutto, era una mostruosità perché non me l'aveva mai date le tre settimane prima, mentre agli altri gli era già stata data, sicché era proprio una somma di mostruosità... Niente, non ebbi da ridire niente, anche questo mi sembra... Col senno di poi, avrei scavalcato il muro, cioè, veramente mi sembra davvero una cosa... una prepotenza; niente, non dissi niente a nessuno, fu clamoroso! [Pausa]. È per questo che, vedendo quel... come dire... quel sogno finito a schiaffi, sì, da un lato c'è... ma almeno vien fuori che, almeno nei sogni, mi so difendere [ride], almeno nei sogni, finalmente a qualcuno comincio, con qualcuno comincio a farmi valere. Che in realtà ecco questo è vero..

19b) SALVATORE: Cioè, ha iniziato adesso, o era consapevole di stare facendo delle associazioni al sogno?

20a) GIOVANNI: No, no, ci ho pensato adesso, c'ho pensato adesso, almeno nei sogni mi faccio rispettare [ride]. No, la verità è, è questa, che io mi trovo in una situazione che è fortunata..ee... perché ho visto una persona esser debole, come può essere una persona malata cronica di una cosa che non ti permette proprio di fare nulla o quasi... in maniera cosciente insomma... ee... e rivedermi ora a riacquisire delle piccole forze tutti i giorni [pausa], però con la saggezza di capire che, che le rivalse non portano da nessuna parte, insomma... in realtà, desidererei, magari, che fosse successo in maniera diversa; però, l'idea stessa di una rivalsa, no!, mi suona male, mi suona negativa... anche perché negherebbe quello che mi è successo... perché... come dire, la vita

sarebbe straordinaria se alla gente debole gli riuscisse fare, la gente... cioè, essere forte [sorridente]; ma se le persone che si sentono forti si mettono a fare i forti, mi sembra troppo facile, forse lì diventa difficile essere debole insomma... ritrovare la comprensione umana, e questo lo vedo, eh! C'è un certo em... autoritarismo che mi sta venendo fuori [ride] che, che prima non avevo em... quella mentalità un po' di dire: "Si fa così perché l'ho deciso io!", che era all'opp... è all'opposto del dubbio, no? [pausa]; mi sta riusc... riuc... riuscendo fuori, ma io la voglio riscaccià dentro, perché, in realtà, ecco, em... sennò non avrei ricevuto una lezione, no?, una lezione dalla vita, no? Il capire che anche nel farsi piccoli c'è una verità, c'è una... che le debolezze son proprie dell'uomo, e che, em... però accade, sinceramente, accade em [pausa], mi sta accadendo, ma me ne pento sempre, insomma, senza nulla di grave, ma mi sta accadendo, in una certa misura con gli amici, ma mi è accaduto con la mi' mamma, gli ultimi du' giorni m'ha fatto incavolà due volte! Em... tipo, sto cercando dei clienti, gliene parlavo no?, e lei, appena ha sentito, o perché lavorava nella U.S.L, o perché gli ho detto io che è, che era amica della vecchia inquilina, ma non amica, erano state in affari insieme, em... per un breve periodo... Sicché, siccome la vecchia inquilina ci ha lasciato la casa sporca, lei subito ha fatto due più due: è sporca, è una tipa sporca anche questa, non ce la voglio, no! Ma con quelle battute taglienti come c'ha la mi' mamma, proprio che squalificano, a un certo punto mi sono incavolato... gli ho detto: "Io, io avevo delle referenze, guardo un po' la solidità economica, mi baso più che altro su quello, che non sul fatto che era amica di una persona che, che, che non puliva la casa!" Però lei insisteva, insisteva; a un certo punto mi sono incavolato e ho sbottato, gli ho detto: "Non mi rompere, non mi rompere i c.! tanto decido io" [sorridente]; poi ho capito, insomma, c'era stato proprio quell'autoritarismo che [pausa di 8 secondi]... O, tipo, ieri, ero a risistemare la guida delle scale di questa casa, come vede la mia vita ruota un po' attorno a questa casa da affittare [sorridente]; em... ero lì che avvivavo le guide; insomma, c'è stato un diverbio perché io volevo pulire più a fondo, di qui di là... lei ha tirato fuori una parola tipo: "santa pazienza" o cose del genere, no?, allora mi sono incavolato, e ho cominciato ad aggredirla, e anche lì poi ho capito, insomma, proprio una ventata di autoritarismo, come dire: "E santa pazienza!", e gli ho citato altre cose, gli incidenti domestici em... insomma, s'è visto proprio la volontà d'aggredire che era una cosa che avevo dimenticato, insomma, che di solito non mi veniva fuori [= non ricordavo] em... [pausa di 7 secondi]. In realtà, ecco, per certi versi sì, mi sta venendo un po' fuori questo em... [pausa di 8 secondi]; perché, insomma, poi, in definitiva, è un po' anche il tipo di cure che sto facendo, ecco em... em... questa terapia di esposizione e prevenzione della risposta è indubbio dire che ha anche degli effetti e dei risvolti psicologici, no? L'idea che con un segnale di pericolo si possa convivere, ma non solo, che si possa rievocarlo per neutralizzarlo, evidentemente ti porta ad essere un po' più

em... come dire... capace di spegnere degli elementi di... di ansia, di... di discussione, di... in una maniera che è decisa, in una maniera che è forte, per cui, insomma, il limite poi con l'autoritarismo, no? lo ho paura di questa cosa, però non ne devo aver paura, è anche quella una forma, se vogliamo, di em... come dire... di manifestazione di forza, no? lo rievoco qualcosa che mi fa paura, mi ci metto lì e dico: "Te ne devi andare!"; non faccio niente, è una forma di... ha dei risvolti, insomma psicologici, caratteriali o... in realtà, insomma, è abbastanza chiaro che si riacquisisce sicurezza in se stessi, si riacquisisce... dalla sicurezza, poi, a un eccessivo egocentrismo, a un eccessivo "coso", a... alla perdita di sensibilità, insomma, per cui c'è tante cose da, da vedere, insomma, da misurare da... da [pausa di 11 secondi]. In realtà, insomma, appare chiaro e... quello che poi pensano tutte le persone di buon senso, cioè, guarire di cervello non è come guarire di fegato... è un'altra cosa, perché non esiste un modo normale di funzionare del cervello. In realtà, se guarisci di cervello cambi dentro [pausa di 8 secondi], diventi, fra virgolette, nuovo, un nuovo modo di gestire le sensazioni, le... in realtà io sto facendo degli investimenti in questi mesi, perché sto investendo sul mio futuro [sorridente], è un specie di formazione poi, guarire da, da questi disturbi, è una specie di formazione, è come reimparare a vivere, reimparare a pensare, reimparare a mediare, a tollerare, a... e [pausa di 22 secondi] più o meno è tutto qua [pausa di 2 minuti e 15 secondi] siamo in pausa!

20b) SALVATORE: Mm.. [pausa di 24 secondi. Notare la lunga pausa dello psicoterapeuta che si aggiunge a quella precedente di giovanni] comunque, mmm... tornando un po' indietro... mi sembra interessante che lei abbia, a un certo punto a... come si può dire... se, se non mi viene la parola... [???] riferito al sogno, tutta una serie di, a me sembra, tre episodi che ha raccontato, per denunciare, diciamo così s... s... denunciare, diciamo, per... segnalare una sua incapacità, o impossibilità, o scelta, comunque, di non intervenire a sua dif... a propria difesa, ha ricordato il sogno, invece, in cui, em, quando si sveglia, addirittura sta prendendo a botte il cuscino...

21a) GIOVANNI: Ora...

21b) SALVATORE: Cioè, è talmente coinvolto, a me è successo una volta, mi rico... mi sembra che fosse... che lo sferrassi a mio padre... un pugno, ma...

22a) GIOVANNI: Ah!

22b) SALVATORE: Ma andai a sbattere contro il muro e mi svegliai e avevo anche la mano contusa, ero un raga... un sedicenne, mi sembra, quindici sedici anni, un pugno al padre non è una cosa di poco conto [sorridente], ma, a quell'epoca, i sogni non si interpretavano; però, risultava già immediatamente autoevidente [ride] che, insomma, la situazione era un po' seria, no? [pausa]. Non lo so perché, mi sembra interessante;

cioè, questi, questi tre episodi, forse mi sembrano interessanti perché... em, mi fanno venire in mente quell'episodio famoso del, delle orecchie a sventola, insomma, no?, dove questo tizio poi si rifà vivo dopo anni e dice: "Ma lui aveva..."

23a) GIOVANNI: E bè, anche con lui non mi sembra...

23b) SALVATORE:... le aveva a sventola quando lei non le aveva più a sventola...[ride]

24a) GIOVANNI: Non ebbi il coraggio di dire niente a nessuno!

24b) SALVATORE:... cioè, non, in questi episodi manca, se non... a meno, a meno che non sia sfuggito a me, manca il, il pretesto, il... insomma, questa, questa vis polemica di questi tizi non si capisce da dove sgorghi; cioè, per quale mo... che, quale sia il contenzioso!

25a) GIOVANNI: Ma, penso sia la natura umana, eh!

25b) SALVATORE: Sì, sì, la natura umana [ride], però, di solito succede che o c'è, o si inventa un contenzioso, insomma, no?

26a) GIOVANNI: Rivalità...

26b) SALVATORE:... come succede nei "Promessi Sposi": "Lei mi ha detto"... "Lei mi ha detto che mi ha detto...", non mi ricordo, insomma, c'è un tizio che cerca a tutti i costi un contenzioso e, alla fine, lo trova, capito?, però lo cerca! Non, non è poss... non si dà, di solito, che uno sferra due cazzotti a un tizio, senza, perlomeno après-coup, costruirsi un motivo per cui gliel'ha dati, gliel' ha affibbiati, no? E... o lo inventa, o c'è, o lo inventa, un contenzioso, insomma, no?, perché ne ha bisogno, perché poteva darli a quell'altro ee, capita quest'altro e [???] quest'altro. E c'è proprio la, sono tre episodi, adesso non li ricordo bene tutti, quello di "[Omissis] boia [Omissis]", ma, insomma [sorride], em... gli altri tre in questo momento mi, gli altri due, mi... in questo momento li ho come persi, basta fare mente locale riappaiono, ma sembrano... privi di contenzioso; dice, qual è la materia del contendere, per quale motivo questo qua poi... que... questi tre si accaniscono contro di lei, oltretutto...

27a) GIOVANNI: Ma sa, l'accanimento contro le reclute è sempre... [ride] una costante dell'ambiente militare!

27b) SALVATORE: Lei dice le reclute anche là all'università, quel tizio era una recluta?

28a) GIOVANNI: Quale?

28b) SALVATORE: Quello che fa passare per verità un fatto, all'università...

29a) GIOVANNI: No, ma era sempre ambiente militare!

29b) SALVATORE: Ah, sempre militare!

30a) GIOVANNI: Sì, sì, avevo denunciato uno...

30b) SALVATORE: Anche il terzo?

31a) GIOVANNI: Sì, sì, era sempre...

31b) SALVATORE: Tutti e tre episodi sono... che lei è una recluta!

32a) GIOVANNI: Sì, sì!

32b) SALVATORE: Ah, quindi, allora, è nonnismo, diciamo!

33a) GIOVANNI: Sì!

- 33b) SALVATORE: [Breve pausa] No, pensavo fossero ambientati in situazioni diverse... Vabè, e allora... però l'altro non è nonnismo, oppure è nonnismo in un altro clima [sorrìde] scolastico, dove c'è questo tizio che si permette, quando ormai le orecchie non sono più a sventola, di dire: "Però una volta erano a sventola!" [Ride]
- 34a) GIOVANNI: Ma sa, tanta gente s'attacca [???] tanto per canzonare qualcuno!
- 34b) SALVATORE: E lei, e lei rimane, in prima, nella prima e... i genitori intervengono e gliele aggiustano queste orecchie [sorrìde] e poi, invece, si scopre che non è sufficiente perché questo tizio ricorda quando non erano aggiustate, erano a sventola... accidenti! Insomma... e... insomma, ci vuole, una reazione che sia diversa da quella dell'operarsi le orecchie no?, cioè una reazione... tirargli gli orecchi a questi tizi [ride] insomma ci...
- 35a) GIOVANNI: Ma lì ero alle medie, anche lì... ecco, anche lì. Ecco, vede, se si scava ogni cosa si trova un esercito di situazioni [ride], anche le medie, venivo preso in giro per le orecchie a sventola, e non ero capace di difendermi più di tanto, forse perché non ero robusto, bò non lo so! Non ero aggressivo, ero mansueto [pausa].
- 35b) SALVATORE: Sì, però, i suoi genitori hanno aiutato questa mansuetudine, nel senso che, non hanno modificato l'aspetto relazionale con questi altri... hanno modificato, quasi che lei fosse veramente portatore di un handicap, che giustificava l'intervento degli altri e, quindi, anche la sua inettitudine a, a rispondere; e, quindi, le hanno modificato le orecchie; e, invece, poi si è scoperto che non bastava perché [ride] questo qua dice: "Però prima le aveva.." E vabbè, è un episodio straordinario, ci sarebbe da scriverci un racconto [ride] [?] "Eh, ma prima le aveva!", è come una specie di refrain "Eh, ma prima!", e poi serve raccontare altri episodi e poi ritorna questo: "Eh, ma prima le aveva!" capito? È veramente una cosa ass... paz... pazzesca, insomma, no?... uno ricostruisce una co... piano, ricostruisce, eccetera: "Eh, ma prima le aveva!" [Ride]
- 36a) GIOVANNI: Ma se lo scrisse anche sulla cartella! Casomai non lo vo... non avesse energia per dirlo, mi ricordo lo scrisse sulla cartella!
- 36b) SALVATORE: Ah, lo scrisse, a, bè, divertente quest'altro elemento, un giorno che avrò un po' di fantasia scriverò un racconto; poi glielo passo [sorrìde]!
- 37a) GIOVANNI: Cioè, come se uno scrivesse una cosa riservata del passato tuo...
- 37b) SALVATORE: Sulla cartella sua?
- 38a) GIOVANNI: No, no, sulla sua; così, mentre andava in giro, mi faceva pubblicità gratuita [sorrìde]!
- 38b) SALVATORE: Ah sì? Se lo annotava sulle spalle!
- 39a) GIOVANNI: Sì, sì... "Pronto?" [Breve interruzione per telefonata] Sì, se lo scrisse sulla cartella quel simpaticone, e anche lì lo leggevo e non ebbi il coraggio di dirgli nulla, mah!

- 39b) SALVATORE: Co... ma, se ci si pensa un poco, questi episodi anche pe... è interessante pensarci anche perché c'è questa... questo pendant in questo sogno, diciamo, no?
- 40a) GIOVANNI: La realtà è che, secondo me, è che..
- 40b) SALVATORE:... questo contraltare, diciamo..
- 41a) GIOVANNI:... cioè, ecco, quello che mi verrebbe in mente di pensare che, em... ha detto bene lei, no, io pensavo più all' handicap, cioè, d'avere l'handicap, piuttosto che a regolarsi con gli altri no...
- 41b) SALVATORE: Ma, em..
- 42a) GIOVANNI:... a far presente le mie istanze agli altri, che poi si è ripetuto tale e quale no... em...
- 42b) SALVATORE: Ma, quindi, è un motivo...
- 43a) GIOVANNI:... diciamo portato all'ennesima...
- 43b) SALVATORE: Non c'è nulla di ossessivo qua, ci sono gli altri che l'ossessionano!
- 44a) GIOVANNI: Però c'è sempre il tema della paura!
- 44b) SALVATORE:... e il tema è il tema della, della, della... arrabbiatura non è della perdita, poi dopo succede...
- 45a) GIOVANNI:... ed una paura che non s... o dell'arrabbiatura, o, comunque, d'un sentimento che non si esprime con gli altri ma rimane sempre su di me; cioè, è colpa mia, sta a me, mi devo correggere [pausa]; cioè, è quasi che non fossi in grado con i miei amici di dare voce a questo sentimento di disapprovazione...
- 45b) SALVATORE: Chiamiamoli amici... [ride]
- 46a) GIOVANNI:... di disapprovazione...
- 46b) SALVATORE:... [?]
- 47a) GIOVANNI: Ma l'ho rincontrato, ora è una persona perbenissimo!
- 47b) SALVATORE: È facil... menomale [ride] però, dico ,c'è...
- 48a) GIOVANNI: Ha anche [Omissis] anni!
- 48b) SALVATORE: Come?
- 49a) GIOVANNI: Ha anche [Omissis] anni! Insomma. se continuava a fare 'ste cose...
- 49b) SALVATORE:... da, da.... come posso dire, c'è il senso, mi sembra importante, perché c'è anche la famiglia intorno; quindi c'è il senso, almeno nel primo episodio, poi negli altri episodi non c'è la famiglia, anzi lei è fuori famiglia e... tutta la famiglia così, è, è una recluta nelle... dove?
- 50a) GIOVANNI: Dov'ero recluta? Alla [Omissis]
- 50b) SALVATORE: Quindi, lontano dalla famiglia, non troppo lontano dalla famiglia, ma, comunque, lontano, fuori dalla famiglia, insomma, e... la famiglia ha saputo nulla di questa roba qua?
- 51a) GIOVANNI: No!
- 51b) SALVATORE: Dicevo... c'è, direi, non c'è, qua non c'è nessuna ossessione, in questi episodi, ci sono gli altri che la ossessionano nel senso che ogni volta che... trova "Boia...", quell'altro, le orecchie dopo anni, dopo anni, dopo di che lei dice: "Eh, accidenti, quella cosa

l'ossessiona ancora", dice, dopo che è stata corretta, tak! È come se non fosse stata corretta, insomma, cioè, viene tallonato, diciamo, ecco, invece di dire ossesi... ossessionato, diciamo tallonato, insomma dal, insomma, non le, non, non le viene lasciata pace, insomma! E lei permette che non le lascino pace, quasi che loro avessero in qualche modo ragione, non si capisce perché, ma è come se... non ci fosse... o lei non avesse la capacità... la forza ma... pensando al fatto che i genitori correggono il difetto, il presunto difetto, che uno può avere, che, per esempio, Andreotti non se l'è mica corrette, Andreotti vive tranquillo che gliene frega, no?

52a) GIOVANNI: Vabbè...

52b) SALVATORE:... è proprio... Andreotti non sarebbe Andreotti se non avesse le orecchie a sventola, adesso dopo tutto quello che, no? Siamo abituati... se non avesse il, la gobba eccetera, ecco, non sarebbe mica Andreotti e... sono tratti salienti, diciamo, della sua personalità addirittura politica eccetera... insomma, senza quelle cose, senza quei difetti, non sarebbe lui, capito! [Sorridente] E... non lo riconoscerebbe più nessuno.... comunque, lasciando perdere Andreotti, insomma... il, il, non mi sembra che l'avvicinamento vi giovi tanto [ride] [???] però e... è anche interessante che Andreotti con...

53a) GIOVANNI:... orecchie, gobba...

53b) SALVATORE:... no, con anche accuse infamanti eccetera, eccetera, va avanti tranquillo no?, continua il suo lavoro [ride], va a tutte...

54a) GIOVANNI: Ma, secondo me....

54b) SALVATORE: No, ha il senso proprio, a parte il fatto di avere un certo, insomma... lasciamo perdere, ha la capacità di proseguire tranquillamente la sua vita di ogni giorno, insomma, anche adesso, la sua vita di ogni giorno; è andato in parlamento, non so cosa ha dovuto fare, ha fatto quello che doveva fare, insomma... come si dice, non si fa né in qua né in là! Sicuramente rimane, è rimasto turbato, rimane turbato, come può immaginare che e... nel suo foro interiore non sia turbato, insomma, no? Ma, mentre, dopo la caduta della prima repubblica, chiamiamola prima repubblica, adesso ci viene quasi nostalgia della prima repubblica [ride], il... alcuni sono stati male eccetera, eccetera, per esempio Craxi si vedeva mentre governava, ed era ancora prima repubblica, io lo vedevo e avevo quasi pena di quest'uomo che... è quello che ha governato più a lungo anche se, tutto sommato, ha governato poco, ma, insomma, a quell'epoca sei mesi era già abbastanza, cadeva il governo... e progressivamente invecchiava, si vedeva che invecchiava, proprio giorno dopo giorno, perché era la fatica del governare, lui la sentiva, Andreotti non l'ha mai sentita! Dopo, dopo la caduta, ha avuto un problema; dico: "Sarà il tumore al cervello!" No, era una piccola stupidaggine che, gli hanno fatto un piccolo intervento, basta! Neanche una cosa psicosomatica, eccetera, lui diritto [sorridente]! Ecco, lei, invece, che non ha fatto nulla [ride] nessuno può incriminarla né a Peru... come si chiama?, Perugia?

- 55a) GIOVANNI: Perugia, sì!
- 55b) SALVATORE: Né a Perugia, né a Palermo, né altrove, no?, massimo possono, l'unica cosa che aveva le orecchie a sventola, sembra che, invece.... si consideri e venga anche considerato come qualcuno che ha un torto, un torto che deve riparare; infatti, si sottopone a un intervento [qua l'"intervento" alle orecchie sembra richiamare quello subito da Andreotti che è stato da poco citato] e si corregge le orecchie a sventola, capito? Questo è interessante perché anche forse va al, è un'ipotesi!, ma, comunque, fa tanta voglia di allargarla anche agli altri episodi... come se, anche negli altri episodi, lei fosse un presunto colpevole e, a quel punto, non part... non interviene perché lei si presume colpevole, mentre, Invece, si dovrebbe presumere innocente... [ si sovrappongono le voci]
- 56a) GIOVANNI: Il fatto di essere intervenuto...
- 56b) SALVATORE:... sulla base della legge, anche, anche Andreotti è ancora presunto innocente, nonostante sia il secondo [???
- 57a) GIOVANNI: Il fatto di essere intervenuto sugli orecchi, può aver servito, diciamo, a rinforzare...
- 57b) SALVATORE: Eh, sì!
- 58a) GIOVANNI:... il paradigma, no?, nel senso che poi io mi son sentito meglio; cioè, quando mi son levato gli orecchi, che non c'era più alibi per gli altri... forse per me...
- 58b) SALVATORE: Si poteva fare tutte e due le cose, si poteva fare le orecchie, ma fare, ma prima ancora, intervenire sul fatto: "Ho diritto di avere le orecchie a sventola e a te che te' frega!"
- 59a) GIOVANNI: Quando poi, invece, m'è venuta la vitiligine, è clamoroso che quella persona che era stata zitta, nell'intermezzo, ha ricominciato a parlare, rinforzando la cosa perché, a quel punto, avevo sia la vitiligine che gli orecchi...
- 59b) SALVATORE: Ah, è allora che è ritornato da...
- 60a) GIOVANNI: Sì, avevo, ora avevo un doppio handicap... capito? Em, sinceramente, può darsi perché poi em... come dire... cosa sarebbe dovuto accadere, sarebbe dovuto accadere che, una volta andata via la vitiligine e superato il trauma degli orecchi di ritorno, sarei, sarei dovuto stare bene; ma, ormai, si era sviluppato una cosa, che, praticamente, ero diventato io la persona che mi accusava, cioè, che mi trovava il prossimo difetto, perché, poi, in definitiva, le ossessioni sono queste, no? Trovarsi un difetto, può darsi, insomma, che sia maturato qualcosa, io l'ho detto così, in parole, in parole, un po' più semplici, ma, insomma.

**Sed. 23ma****PIU' SENSO****(5. 12. 2002)**

- 1a) GIOVANNI: [Sbadiglia.] M'ero addormentato sul treno
- 1b) SALVATORE: Si è addormentato?
- 2a) GIOVANNI: Sul treno [pausa di 21".] Questo perché ieri ho fatto più tardi; s'andò al cinema... siamo andati al cinema, poi c'è presa l'idea di andare a bere qualcosa; di solito non lo facevamo mai, insomma, poi sono tornato a casa e mi sono messo ad ascoltare musica a letto [sbadiglia]. Eccolo, guarda; va bè, corro, faccio le mie cose, giornate più o meno abbastanza intense. [pausa di 10"] Anche se non ho un lavoro vero e proprio, sono abbastanza impegnato eee nel senso che non ho nulla di definito [pausa di 9"]. Anzi, a volte mi tocca anche dei lavoretti, tipooo... stamattina ero da un commercialista a Firenze perché si doveva pagare l'ICI e gli ho portato i soldi; poi, al ritorno, ho detto: "Vai, mi fermo a l'Ikea, compro un attaccapanni per l'ufficio l'unico ufficio che non aveva un attaccapanni, dall'Ikea poi sono andato in ufficio, volevo andare a nuoto, visto che non ce l'ho fatta perché poi verso un quarto all'una mi sono messo a montare l'attaccapanni perché l'Ikea te li da smontati [pausa di 5"]. Sono andato a mangiare, subito dopo mangiato sono stato 5 minuti, no, 10 sul divano e poi sono andato a correre; una doccia, in teoria avrei dovuto fare un'ora, un'oretta di terapia da solo, ma non ce l'ho fatta; la dovevo fare in treno ma mi sono addormentato; finita questa seduta torno a casa, in teoria dovrei fare un po' d' autoterapia, poi passo dalla mia nonna perché domattina, per l'appunto, devo prendere un camioncino e cambiargli il letto, un letto ortopedico della USL; gli si è rotto lo devo cambiare con un altro va bè, eee prendo la ricetta dalla mia nonna oggi pomeriggio, arrivo in ditta, mi metto d'accordo per prendere il camioncino domattina in maniera che lo prenoto, in ditta poi sto facendo un'analisi di bilancio comparato per la mia sorella perché la sua ditta di confezioni va così così e, allora, s'è pensato: ma pariamola ad altre confezioni che vanno benino per vedere un po' qual è la differenza delle cifre; soprattutto ci interessava vedere la struttura dei costi: quanto spendono, le loro percentuali del fatturato per la mano d'opera, quanto spendono per le materie prime, cioè per i tessuti e così via, per gli ammortamenti, per vedere come mai la ditta della mia sorella non guadagna e le altre sì [ride]. Poi c'era anche quell'idea che gli avevo accennato, cioè ci sarebbero una serie di pennellifici che usano dei tessuti che, secondo noi, siamo in grado di

fare, e vorrei preparare un viaggio, era una cosa che avevo in mente diversi mesi fa, si figuri [pausa di 6"]]. Praticamente sto riaggiutando un po' il settore del pulire...

2b) SALVATORE: del?

3a) GIOVANNI: Pulire. Anche se questa azienda è liquidanda. tutto il resto del gruppo è ancora bello solido; per cui, in realtà questa piccola azienda, insomma, anzi si è visto che siamo in grado di essere anche più competitivi senza questa piccola azienda per paradosso, perché questa piccola azienda non aveva capacità produttive proprie, comprava dalle altre aziende del gruppo che gliela vendevano a un prezzo di favore, ma sempre con un ricarico su cui, a sua volta, c'era un ricarico, due passaggi; quindi, in definitiva, accoppiando un'azienda ci s'è anche guadagnato, che poi è liquidando, ora mi sono informato, ma quelle sono quelle coseeee, parlando con un mio amico, che lui lavora in uno studio, m'ha detto che le aziende liquiii... in liquidazione si possono fare come Lazzaro, cioè te le puoi liquidare ma, a un certo punto, devi dire: no, ritorna! Quindi, insomma, in realtà la porta è stata chiusa, ma non è stata chiusa, non è stata buttata via la chiave, volendo; poi quello dipenderà un po' anche da me, insomma, se verrà fuori qualcosa di buono. La verità è che parecchia gente mi viene incontro, però mi danno tanti lavoretti e, quindi, in un certo senso non è che abbia tempo poi per fare quello, un lavoro vero e proprio. Tipo, per esempio, per carità, sono tutte cose interessanti, ma ora praticamente sto diventando il tutore della mi nonna [ride]; già' avevo già' fatto due o tre trasferte all'ospedale, domani gli cambio il letto e se non era perché il diciassette dicembre c'avevo un altro appuntamento con lo psichiatra, il [omissis], anche quel pomeriggio lì la dovevo portare all'ospedale per fare un'altra cosa; ma, vista la coincidenza, [ride] non si può. Che poi, a dire il vero, con la mi nonna era nata anche un'amicizia; perché, essendo anche lei sempre stata depressa, c'era un'affinità, cioè, c'è un'affinità in fondo, sì, di carattere, di comprensione, un po' come con lo zio, con il fratello di mio padre che, tra le altre cose, ora sembra anche avere una buona cera eee [pausa di 6"]. Ecco, nulla, vado in città, ci rimarrò fino verso le cinque e mezzo eeee, poi dovrei vedere una ragazza stasera, sempre che il mio amico comune questa volta collabori; me l'aveva detto due settimane, due giorni fa: ci vediamo giovedì, poi ti racconto; si starà a vedere eee, nulla. [pausa di 5"]. A un mio amico gli si è bucata la muta da surf e io gli ho detto: "Portala dal gommaio, fattela vulcanizzare!", poi gli ho detto: "Già' che ci sei, fatti fare la convergenza [ride]; no, va bè. Insomma, sono buone giornate, via, buone giornate eee; anche sabato andai a Bilancino; era domenica che era il primo, era il primo di dicembre questo me lo ricordo, non ricordo se era sabato o domenica e anche lì fu una bellissima giornata di surf: era sole ed era vento costante; una cosa che non succede molto spesso. Una giornata divertente perché, poi, a un certo punto, rubai il surf a un mio amico, lo

stesso a cui ho consigliato di far vulcanizzare laaa... e. mentre non vedeva. mi divertivo a andare: il Bilancino è un lago che ogni tanto sale per cui c'è tutta una vegetazione di sponda che, a volte è, sommersa, a volte no, a volte è libera, e, siccome era piovuto tanto, era sommersa; però i rami escono, e io [ride] con il suo surf andavo addosso a tutti i rami che vedevo; anzi, è stato anche buffo perchè questi rami mi grattavano di dietro, e era veramente bellino [ride]. Insomma, sono state delle belle giornate, via [pausa di 5"]. Eee... inutile dire poi, insomma, nessuno lo dice, ma anche in famiglia stanno tirando un bel sospiro di sollievo ora che mi vedono un po' piùuù, un po' più attivo eee... son più contenti, e io continuo a dire, ne ho parlato con il mio cugino e continuo a dire che lavoro mezza giornata, ma in realtà non è mezza giornata, diciamo che ho orari liberi! Sì, per esempio, ieri andai a letto nel pomeriggio e doveva essere mezz'ora sono diventate due ore e mezzo, mi sono svegliato alle quattro, sicché, in un certo senso, sono molto più libero di altre persone, però poi ho fatto l'otto; sempre ieri, all'otto e mezzo, ero a yoga, sono uscito, ho mangiato alla velocità della luce alle dieci e cinque dieci e un quarto ero al cinema. Anzi, forse sto diventando anche ingordo, ci riflettevo tempo fa; cioè, voglio infilare nella giornata, per esempio... anche oggi ho mangiato, dovevo correre, fare la doccia, autoterapia un'ora, essere in tempo per pigliare il treno e essere qua, è sballato tutto tutto, ho fatto un po' di autoterapia, c'è rientrato 15 minuti, sul treno allora ho detto "Ne approfitto, la faccio in treno!" e vuum, addormentato, perché ieri s'è fatto le una e un quarto, perché come si dice: di notte leoni di giornooo, eee tutto qua. Doveva vedere il commercialista stamattina montare l'attaccapanni: faceva ridere, gli ho fatto stringere un solo chiodo, poi sono andato a stringerlo io, non mi fidavo, eeee... ma, insomma, delle belle giornate. Sa, io poi ho sempre avuto un po' di cuscino protettivo nel senso che mi sto [pausa di 5"], quest'aria in tre me la sto manipolando come voglio, per cui, magari, è anche più facile che riesca a tirar fuori delle giornate soddisfacenti eee... poi, va bè, insisto caparbiamente a fare le mie cose per cui, in definitiva, una parte della giornata è sempre spesa altrove perché, per esempio, anche oggi, un'ora da lei, un'ora d'autoterapia, quaranta minuti di sport, nell'arco della giornata di queste due orette e mezzo tre impegnate, poi di tutte una serie diiii: o lo spostamento per venire qua o il cambiarsi e fare la doccia per lo sport o lo scrivere per l'autoterapia, diventano sempre tre ore e mezzo quattro.

- 3b) SALVATORE: In che schema, non mi viene la domanda, rientra la scrittura nell'autoterapia? In che verso rientra?
- 4a) GIOVANNI: Nulla, praticamente io uso quelle che sono state le preoccupazioni o gli accenni ossessivi della giornata.
- 4b) SALVATORE: Certo, il manuale prevede che lei scriva, descriva...
- 5a) GIOVANNI: Diciamo, è previsto tutte quelle condizioni in cui non si può; cioè, la cosa migliore sarebbe proprio, sarebbe rivivere; però, in

condizioni difficili si scrive; e allora la chiamano esposizione immaginaria; cioè, si va per immagini, diciamo, non avendo, diciamo, delle ossessioni che si prestano a essere riprodotte; altrimenti, se uno ha dei problemi di contaminazione gli dicono: "Tocca per terra!", non c'è bisogno di scrivere di lui che tocca per terra, mentre per me, sa, io, per esempio, avevo tutte quelle ossessioni di ricordo che...

- 5b) SALVATORE: Non ho capito se uno ha l'ossessione della contaminazione... quindi toccare per terra sarebbe contaminarsi. Gli dice "Contaminati: tocca per terra!"
- 6a) GIOVANNI: Si tocca per terra. Mentre me con questo problema che avevo io del ricordo, è difficile rivivere una sensazione di mancato ricordo, è più facile creare un ambiente in cui si rievoca un momento in cui si è perso il ricordo; quindi, magari, anche con tre o quattro righe, cinque o sei dieci, insomma, neanche tante, a volte mi basta addirittura una parola e già quella parola mi ricorda qualcosa che non andava e, è già sufficiente [pausa di 6"]. Anzi, ora sono anche un po' più pigro perché prima accendevo il computer e aggiornavo tutto; ora lo stesso foglio c'ho già scritto e cancellato un milione di volte col lapis, ho sovrascritto [pausa di 5"], ma è una buona palestra [pausa 15"] eeee avevo anche il libro dietro ma poi, perché sarebbe bene che uno se lo potesse fare anche in ufficio; in ufficio, dic, e prendo una mezz'oretta e faccio questo, combina meglio capito?, [pausa di 12"] see, certo, è che, magari, uno è più dentro con il disturbo è bene che se lo faccia a casa, sennò già, magari, in ufficio c'è una vita difficile; se poi, magari, si mette anche a fare questo può darsi che non ce la faccia. [pausa di 20"]. Non mi viene in mente altro [pausa di 108"]. Ecco, l'unica cosa che posso dire è cheeee [pausa di 12"] questo fatto di avere la giornata più impegnata di prima ti fa sentire più completo, ti fa sentire [pausa di 13"] come a tutto tondo, come se avere i problemi legati al lavoro fosse una casella che mi mancava, ecco, [pausa di 13"] quasi smettere di essere un caso speciale, [pausa di 12"], mi dà più senso, ecco, più senso [pausa di 9"]. Poi, sa, il lavoro permette di esprimere il carattere; insomma, una forma di realizzazione, ecco, diiii, cioè non è che mi vedo lavorare, è me che vedo lavorare; cioè, vedo il mio modo di fare e lo scordo [pausa di 7"]. Con alcuni aspetti del carattere anche [pausa di 10"] che nessuno potrebbe pensare che avessi, ecco [pausa di 8]. Che vole, io in un'azienda ci ho approdato subito dopo la laurea, mi sono laureato il giorno del mio ventisettesimo compleanno, il ventinove marzo del 2001, faccia conto il due d'aprile ero lì, una cosa del genere; ero assente [pausa di 7"]. Che poi siamo nel 2002 fa anche un certo effetto; è passato solo un anno e 4 mesi [pausa di 15"] anche se io, a dire la verità, io nel lavoro ci sto rientrando con i piedi [pausa di 5"] in punta di piedi; insomma, è come un rivedersi, un vedersi e un cambiarsi [pausa di 15"], è come ritornare su un posto e vederlo in maniera diversa e sentire cheeee [pausa di 8"], ma è come se questa esperienza mi avesse arricchito, ecco. Io non è che debba ricorrere le

fila di un discorso, io ho tessuto anche quando non tessevo nel senso cheee ho quest'esperienza in più, di un disturbo mentale prolungato; so come le stesse cose possono apparire diverse, vedo una vita, la vedo in una certa maniera e rimango sorpreso perché l'ho vista in maniera abbastanza diversa per tanto tempo [pausa di 12"]. Eeee, siccome l'ultima esperienza che ho vissuto è proprio quella del disagio, vedersi così è come ritornare su quello che ero; ma non è più la prima volta, ormai c'è già stato qualcos'altro nel mezzo, è come un rivedersi rincontrasi, ma si è cambiati, si è diversi [pausa di 25"]. Ieri, mentre facevo autoterapia, ho detto: "Vai, interrompiamo la parte comportamentale e passiamo a quella cognitiva e mi sono messo a riflettere [pausa di 22"]". Nulla, ho pensato cheee [pausa di 10"], se trovo quello che mi ha pungolato per tanto tempo, se penso a quello che mi ha pungolato per tanto tempo, non mi so neanche dare una forma vera, ecco [pausa di 5"]. Il ricordo che manca, i dubbi religiosi [pausa di 4"] che poi erano sempre elementi abbastanza sfuocati, ricordo che avevo problemi a sistemare le scarpe, trattenevo con me le sigarette, avevo problemi a disfarmi dei messaggi sul telefono, dei giornali a buttarli via [pausa di 10"]. Nulla di questo sembra capace di poter giustificare un lutto così prolungato, non ho trovato la ferita [pausa di 7"] e, d'altronde, la mia ferita era un disturbo ossessivo, non era vari argomenti, era la malattia in sé [pausa di 7"]. Anche l'idea, insomma, che questa vicenda era nata con due macchie sul viso, mi fa un po' [pausa di 9"], insomma, ieri non me ne sapevo capacitare, com'è possibile due macchie sul viso! E proprio ieri m'era capitato di guardarmi allo specchio e vedermi questa cicatrice qua, e lì per lì ho detto: "Non ce l'hai!", di solito quando vedo qualcosa che non mi piace allo specchio tendo sempre a circoscriverla, mentre poi dicevo tra me: "No!, non ce l'hai? È proprio una bella cicatrice, e se si vede!, bella bella!"

6b) SALVATORE: E da dove proviene?

7a) GIOVANNI: Eeee questa, praticamente, ci si rivolse ad un chirurgo per far levare un neo e questo chirurgo lo levò bene, ma non badò all'estetica, mentre forse sarebbe stato più consigliabile andare da un dermatologo; quindi, l'operazione riuscitissima, ma mi ha lasciato un segno veramente bello. Eeee, quindi, dicevo: "Hai visto, si vede questa cicatrice, c'è, eh, se c'è! Sa, quando mi guardavo allo specchio facevo sempre finta che queste macchie non ci fossero, che in realtà era un rituale, mi dovevo convincere che non fossero prevalenti; allora ho pensato di fare lo stesso con questa cicatrice e di dire: "No, no "esse" c'è la cicatricee "esse" c'è la cicatrice eccome se si vede; una volta accettato quello, uno diventa libero, nooo?, c'è, basta, piuttosto di dire "Ma non si vede, fammi vedere se si vede".

7b) SALVATORE: Cosa voleva dire quando ha detto, volevo interromperla in quel momento ma ho avuto un po' di pudore perché stava parlando,

sarà difficile riacchiappare il momento esatto: è come riveder e come incontrarsi.

- 8a) GIOVANNI: È come quando uno esce da un lungo filo di malattia, io mi ritrovo, ma son cambiato.
- 8b) SALVATORE: Quindi, un rivedersi tra lei e lei, tra lei di prima e lei d'adesso? E questo incontro cosa provoca, questo rivedersi?
- 9a) GIOVANNI: Ma, è che è tutto diverso!
- 9b) SALVATORE: Ma è un commento, non so lo stato d'animo di chi rivede quell'altro verso quell'altro qual è?
- 10a) GIOVANNI: [Pausa di 4"] Ma, quell'altro qual è?
- 10b) SALVATORE: Quello, quello che prima stava male, affetto, comprensione, preoccupazione, connivenza, cos'è?
- 11a) GIOVANNI: Ma sa, poi, nella testa degli individui passa tante cose [pausa di 7"]! Sa, quando uno rivede il proprio dolore passato, io tendo quasi a valorizzarlo.
- 11b) SALVATORE: E ha detto anche questo: cioè, tessevo anche quando non tessevo, quando sembrava non tessessi; poco prima ha detto anche, ha usato, mi è rimasta in mente quest'espressione: più senso, come se adesso le cose... [squilla il cellulare di Giovanni]
- 12a) GIOVANNI: È il mio intermediario... "Pronto... dimmi... [parla l'altro]... come! [con alto tono di voce]... che gnorra!... [parla l'altro] ah, bene, ciao, ciao!" È bell'è saltato l'incontro, era regolare! Non ha trovato un'amica; io non lo so, non ci capisco più nulla, le donne complicate, trova l'amica di supporto! Eee, diceva?
- 12b) SALVATORE: Per fare l'incontro a due coppie?
- 13a) GIOVANNI: Sì, lei non ha trovato l'amica per questo mio amico; io non lo so, ragazzi, ho ventotto anni!
- 13b) SALVATORE: [Ride] Che vuol dire?
- 14a) GIOVANNI: Questi giochetti, ma indò son finito!
- 14b) SALVATORE: Cioè, dice che si può incontrare con questa amica senza bisogno dell'altra coppia?
- 15a) GIOVANNI: Se l'avesse un po' più di coraggio anche questa ragazza, va bè via!
- 15b) SALVATORE: Le ho fatto una domanda circa quest'espressione che le avevo detto: più senso, come se le cose avessero adesso più senso di prima, tanto più senso che addirittura ciò che prima non aveva senso finisce con l'avere senso; cioè, il nulla di prima equivale ad una tessitura; infatti: "tessevo anche quando non tessevo"...
- 16a) GIOVANNI: Eee, no e sì, questo può essere vero, diciamo che, se uno ha avuto un'attività con un periodo così e così, e poi è seguito a questo periodo, fa seguito un altro periodo che, invece, è più vivace, certo uno può dire: "Ma il momento prima è stato funzionale al secondo", per cui questo è vero, insomma, a volte muoversi da un senso all'immobilità che c'era prima...
- 16b) SALVATORE: Sì, ma non le chiedevo però un avallo o meno della mia ipotesi, chiedevo cosa aveva sentito quando ha detto più senso.

17a) GIOVANNI: Più senso perché c'è più profondità nel lavoro, nelle cose da fare, nelle responsabilità, è più a tutto tondo, eee, capito? Ieri sera siamo andati al cinema e poi, usciti dal cinema, un mio amico ha tirato un'idea nuova: andiamo a bere qualcosa! E due miei amici hanno detto di no e un mio amico ha detto: "Eh, ma io domattina lavoro!", e io gli ho detto: "Guarda, tutti e quattro lavoriamo!", s'era in quattro, tutti e quattro si lavorava domani; cioè, era una cosa che prima non potevo dire, capito?, ti senti più completo, come dire, piùùù, io, quando si parlava di lavoro... la gente mi chiedeva cosa facevo: inutile dirlo, ero sempre impacciato, cosa facevo? Magari, chi mi conosceva meglio, lo sapeva cosa compicciavo, ma gli altri... cosa facevo? [pausa di 6"]. In realtà erano perplesse anche le persone che mi stavano più vicine; c'è da dire anche questo, cioè, i miei stessi genitori, per non parlare della mia nonna, per non parlare diiii... all'idea che non lavorassi erano perplessi, gli amici mi sorridevano, ma quello vuol dire fino ad un certo punto eeee [pausa di 8"]. La realtà è che lavorare, mettersi in competizione con gli altri, ti fa sentire utile, mi faaa, c'è un'idea di arricchimento; e intendo di arricchimento di cognizione; per esempio, facendo questo discorso con la mia sorella di analisi di bilancio, sono dovuto andare a ripescare i miei studi e subito mi si è accesa la lampadina di riformarmi nel senso che: causa il tempo, causa il periodo un po' così in cui ho studiato, le mie nozioni sono un po' arrugginite, per cui, per esempio, anche ieri ero su internet ho detto: ma ordiniamo un libro del Sole 24 ore, c'era scritto l'analisi di bilancio per indici, era quello che volevo fare io e l'ho ordinato ieri e oggi o domani mi dovrebbe arrivare; c'era scritto che in due giorni lavorativi arriva. Insomma, questo ti dà un po' l'idea, noo, attraverso il lavoro uno recupera lo studio; cosa che finora non era mai successo; cioè, è una vita che è più profonda, ma poi anche l'idea di apprendere ora può sembrare una bischerata ma io mi son fatto fare quattro preventivi per risistemare la facciata; anzi, non la facciata, tutto il perimetro d'un capannone; per cui, ho discusso con quattro persone, quattro persone che ho portato lì; si prendeva le misure a occhio, si parlava dei vari trattamenti che son disponibili, e, insomma, piano piano, ti fai una piccola cultura edile [ride] che, insomma, vuol dire, è qualcosa, è un pezzo di vita; il fatto che una di queste società me la sono trovata io, per conto mio, tre erano conoscenti, diciamo, eee chi me la suggerì la Meridiana? Una l'avevo trovata lavorando a casa, un'altra un mio amico, un'altra era del muratore che lavorava in fabbrica, la quarta l'ho trovata io e, insomma, scopri che c'è diversi modi per trattare i muri, diversi prodotti, scopri che il trattamento che c'è stato fatto prima ora voglio telefonare a una persona perché mi sono reso conto più o meno che quella facciata che hanno fatto è durata sì e no sei anni, che è veramente poco; quindi, vuol dire che avevano lavorato anche male; poi, va bè, controllo i prezzi; chi ti mette il preventivo a corpo, chi ti mette il preventivo a metro quadro... per cui, un mattino sono andato

lì, avevo mezzi preventivi a corpo, mezzi a metro quadro, ho detto: “Riportiamo tutto a metri quadrati!”, quindi, c’era effettivamente da misurare tutto l’edificio; per cui, per esempio, ho disturbato uno, m’ha mandato sul tetto col muletto e poi, piano piano, m’ha calato giù; sono esperienze lavorative; poi, in definitiva, quello che mi piace è che tutte le cose che mi vengono in mente ora non ci sono più particolari ostacoli a farle; io ne parlavo tempo fa che mi veniva in mente in ditta di fare quello, di fare questo, non me ne sentivo alla portata e, nulla, non sapevo neanche dare consigli perché mi sentivo proprio debole; tipo, mio cugino parte per la Cina con mio padre, partono... addirittura stanno fuori dal sette dicembre al ventitre, a occhio e croce sono più di due settimane; fanno undici voli aerei e, per cui, parlando con mio cugino gli ho riferito tutto quello che sento dire sulla Cina; questo mio amico che mi ha chiamato ora proprio, lui lavora in una azienda che si chiama [omissis]. Mi aveva detto che la [omissis] stava valutando l’idea di fare un’azienda laggiù e da laggiù vendere i prodotti cinesi direttamente dall’azienda là, perchè in quella maniera s’aggira i dazi, perchè è ovvio che se te importi dalla Cina e poi rivendi, devi pagare il dazio per l’importazione; mentre, invece, se è un’azienda cinese che vende, pur essendo magari a capitale straniero, non paghi il dazio; cioè, è un’esportazione cinese, ma paga il dazio chi acquista, in fondo; ma quello è un altro discorso, l’avremo pagato anche noi, ma è più un discorso competitivo con più competitività. Per cui, ecco, si è parlato a tutto tondo con il mio cugino, e ora lo posso fare, prima io mi sentivo un po’ con l’ali mozze, per dire la verità. Non potevo discutere di lavoro come mi andava secondo quelle che erano le mie idee, non potevo, cioè, non riuscivo ad interessarmi, anzi, ero schivo bene o male, tendevo proprio a evitare l’ambiente del lavoro anche perché s’era arrivati ad un punto che avvicinarmi alla [omissis], insomma, la ditta di mio padre mi creava dei picchi di ossoss... ossessivi, anzi, ci ripensavo, mi è capitato in questi giorni di rimanere lì e di uscire con gli uffici tutti chiusi e la porta chiusa per cui si passa dal magazzino; c’è una specie di penombra, in questo magazzino enorme, e proprio ripensavo a come mi avesse messo proprio terrore quell’ambiente, mi aveva... e ora ci faccio la sera tardi, o stamattina ci ho portato un attaccapanni e mi sono messo a montarlo, cosa che non avrei mai fatto; l’idea anche di curare l’ambiente dove stavo, non lo sentivo mio, figuriamoci se avevo voglia di curare l’ufficio mio; anzi, ci pigliavano tutti in giro perché quell’altro è un commercialista ma è trasandato, io ero come ero, insomma, il nostro ufficio faceva, c’era il calendario, c’era la pagina di sei mesi prima [ride], c’era delle cose, s’era a dei livelli diiii... va bè. Poi, io ero disordinato in maniera indescrivibile: ci tenevo lo stendino, pezzi di cenci da tutte le parti lungo tutta la scrivania, poi avevo difficoltà a buttare; sicché, quando c’è stato da fare questo trasloco, il socio se n’era andato; io, tutte le sue carte, me l’ero semplicemente tenute e senza neanche guardarle e, certo non

riuscendo a buttarle... ero abbonato al Sole 24 ore: idem, non buttavo via vecchi numeri; io, guardi, sul serio in quell'ufficio c'era un lavoro eee [pausa di 17"]. Insomma, sono contento che le cose si stiano muovendo diversamente; tanto per dire, io, appena ho riacceso il computer in queste settimane, mi sono accorto di tre cose: l'e-mail non mi funzionava, al server non riuscivo a collegarmi e poi che cosa c'era? Allora c'avevo tre e-mail che non ne funzionava neanche una, al server non riuscivo a collegarmi e internet non funzionava; cioè non funzionava niente, era in uno stato di semiabbandono, non c'avevo l'antivirus; cioè, quando l'esperto informatico dell'impresa venne, mi disse: cos'è successo?, e io gli spiegai: è da tanto tempo che non ci sono, sicché queste cose non t'avevo mai chiesto di risistamarle. Praticamente è come se un ufficio avesse ripreso vita eee, nulla [pausa di 15"]. Ecco, perché sento di dare più senso, lo stesso fatto della vicinanza a mio padre, anche quello fornisce senso! Certo, io ancora non sto chiedendo a lui delle cose, ma lui chiede a me di fare delle cose; oggi ero dal commercialista per portargli i soldi; per carità, una bischerata! Però, per esempio, l'ho informato che una ditta dalla quale ci riforniaaaa... ci riforniamo, va in cattive acque e so che da gennaio, più o meno, non dovrebbe neanche più essere operativa; per cui, gli ho detto: "Via, vedi per fine di dicembre d'essere in pari!", nel senso che non ci devono essere né più ordini da evadere per questa ditta né, né, né conti da rimettere; logico, sta andando male, non puoi trovarti, insomma. sono venuti a sapere che tutti i suoi operai si sono messi d'accordo a gennaio di andar via perché un gli vengono pagati gli stipendi, sicché mi immagino che quello sarà proprio l'atto finale; dopo ci sarà il fallimento e hanno deciso di portare avanti i discorsi fino a Natale, ma poi si son già messi l'anima in pace che di tredicesima non se ne parla; ma poi, addirittura, uno di questi operai s'è già comprato un camioncino per andare a lavorare per conto proprio; sicché, è proprio una cosa definitiva; sicché, insomma, l'ho avvertito, s'è parlato anche di quello... eeee [pausa di 5"]. Eeee... nulla, c'è come un'ansia: il fatto che sia andato dalla mia sorella, il fatto che gli abbia detto: "Guarda, ci penso io!", anzi, domattina vado all'autosalone e si vende queste due Mercedes che aveva. Insomma, ti senti più legato anche ai problemi delle altre persone, ti senti più legato ai problemi delle altre persone; d'altronde, le aziende sono un grande serbatoio di problemi e, a volte, sono anche comuni, magari lo stesso problema aziendale si percuote su più figure, più persone e, nulla, tutto questo, insomma, dà calore, ecco, ti dà una vita più calorosa [pausa di 17"] più calda.

17b) SALVATORE: Ha mica fatto qualche sogno?

18a) GIOVANNI: MI VIENE IN MENTE QUALCOSA... ma non me ne ricordo, ricordo di essermene ricordato una mattina, sarà stato tre o quattro giorni fa [pausa di 6"] e ricordo anche che non era neanche un

brutto sogno; però, non ricordo assolutamente di cosa parlasse [pausa di 18"].

18b) SALVATORE: Se le capita, se lo ricordi la prossima volta.

19a) GIOVANNI: Eh, sì! [Pausa di 5" Che ore sono?

19b) SALVATORE: Cinquantacinque; il sonno persevera?

20a) GIOVANNI: Come?

20b) SALVATORE: Il sonno persevera?

21a) GIOVANNI: No! No, ora un posso dormì, mi sento amareggiato, pensavo di incontrare una ragazza stasera, allora mi telefona, allora non se ne fa più di nulla, poteva essere più diplomatico noo?, come, va bè, e allora, m'ero messo anche a dieta in questi giorni, le donne sono ingrata.

21b) SALVATORE Ingrate?

22a) GIOVANNI Ingrate [pausa di 8"]. Ti degnano poco, io quasi quasi la chiamo in ufficio, so solo che lavora in un'agenzia della Sai, chiamo al centralino e gli faccio: mi passi [omissis], così guardo, o la va o la spacca paah! Almeno si sbolcca un impasse, insomma, sinceramente anche per me comincia a essere un poooo e icché ho firmato?

22b) SALVATORE: Che ho?

23a) GIOVANNI: Mi sembra di aver firmato una cambiale che non scade mai, insomma, a un certo punto sennò, insomma...

23b) SALVATORE: Da quant'è che va avanti questa storia?

24a) GIOVANNI: È già da due o tre settimane che ci si dovrebbe vedere, non succede mai nulla [ride], poi, sa, quando ci si muove con gli intermediari è tutto più a rilento, non c'è comunicazione diretta.

24b) SALVATORE: Se vuoi vai, se non vuoi manda, dicono nel meridione

25a) GIOVANNI: Come?

25b) SALVATORE: Se vuoi vai, se non vuoi manda! Cioè, non usare intermediari, se vuoi, occupatene te.

26a) GIOVANNI: Infatti, questi intermediari non sono boni, non c'è [pausa di 7"]...

26b) SALVATORE: Telefonale!

27a) GIOVANNI: Che, poi, se n'avrà a male perché, in teoria, io non lo dovrei sapere perché è una ragazza riservata, sicché si presume che qualcuno me l'ha detto dove lavora; per cui, se n'avrà anche a male, ma icché devo fare, non posso micaaaa...

27b) SALVATORE: No, potrebbe essere bene perché lei dimostra un tale interesse che utilizza canali particolari per comunicare...

28a) GIOVANNI: È vero, no, è vero, basta trovare un po' di coraggio nella vita [ride].

28a) SALVATORE: Quando ho fato cose simili, io, non ho avuto mai risposte negative, nel senso di incazzature: perché hai osato?

29a) GIOVANNI: Non ti provare!

29b) SALVATORE: [Ride] Non lo fare più, ti tiro un ceffone!

30a) GIOVANNI: Così m'anziana anche quell'altro: te, che cavolo hai fatto?, gli hai detto dove lavorava, no, no, sarò franco, gli faccio: ora

qui o se no, o se no, eeooo... il tempo passa, qui si diventa vecchi, io non so icché fare a capodanno, aspetto a decidere e icché aspetto?

30b) SALVATORE: Le va bene venerdì?

31a) GIOVANNI: Sì, sì, può fare alle sette?

31b) SALVATORE: Alle sette di mattina?

32a) GIOVANNI: No!

32b) SALVATORE: No, venerdì solitamente era alle 9!

33a) GIOVANNI: Ah, già, sì, sì, va benissimo, ora mi sbagliavo perché ci doveva essere martedì alle sette; anzi, me lo può segnare su un foglio, poi lo metto nel portafoglio, poi lo trascrivo sull'agenda, perché, in realtà, l'agenda è una cosa che più comincio a consultare, non ce l'ho la tengo in ufficio ma, insomma, l'occhio mi ci cade spesso e volentieri; anzi, ora dovrei comprarmene una nuova [sbadiglia] per l'anno che viene.

33b) SALVATORE: Venerdì è...

34a) GIOVANNI: Venerdì... boooo, considerando che oggi è il cinque...

34b) SALVATORE: Tredici!

35a) GIOVANNI: Il tredici è giovedì, il quattordici è venerdì? No, boo!, oggi è il cinque ed è giovedì, dodici, no, ho sbagliato; io ho sommato male, dodici giovedì, tredici venerdì, sì, sì, ha ragione, bene... arriverci.

**Sed. 26ma****RITORNO SULL'INDEGNITÀ E SU ALTRO****(10.1.03)**

ULTIMO) GIOVANNI: In questo senso, l'omeopatia è una grande cura per la vita! Curare il simile col simile! [Sorridente] cos'è che ti fa... ecco!, stacci un po' accanto! [Ride] Poi vediamo, mi racconti... Magari in piccole dosi, poi, magari, cominci a sguazzarci, ecco! Quel fango che credevi essere melmoso e schifoso, magari nascondeva dietro... qualcosa che ti piace, insomma! [Pausa] Che, poi, [ride] è l'univa, vera, grande lezione di vita che io ho tratto da tutta questa esperienza, no? Che... che l'uomo ha una Dignità anche nel fango! Ha una dignità anche nella... nella melma, ecco! Per questo, quando, magari, vedo mia sorella che guarda quei serial americani dove non si parla mai né di fango né di melma, io le spiego che la vita è fatta anche di fango e di melma! Non li vedo mai PIANGERE!, non li vedo mai STAR MALE!, tutta una battutina, tutto è in quella maniera, una cosa o un'altra... non vorrei che si facesse l'idea che sia la vita a quella maniera [sorridente]! Perché... Forse, magari, agli americani gli riesce di avere queste vite... megagalattiche! A me non mi è riuscito [sorridente]! Penso di dovere andare [...].

**Sed. 27ma****NIENTE DI GRAVE!****(17.1.03)**

- 6a) GIOVANNI: Allora!, Vediamo un attimo! Bah!, è stata una settimana intensa... ho lavorato... non ho avuto neanche quelle sonnolenze che, a volte... che, a volte... E... ricordo che domenica ho fumato due sigarette! [Pausa] Mi viene, tac!,dissi io, un anno dopo, via!, fumiamo una sigaretta! [Sorridente] Poi, la sera ne fumai un'altra! E... vennero fuori dei sensi di colpa... e dei grossi stimoli a rifumare durante questi... quattro giorni che sono passati da allora e... e.... Praticamente, ho avuto modo... è stato un esperimento, forse un po' rischioso, ma, insomma!, vedere quelle che erano le mie ossessioni... a sfondo... tabacchifero...
- 6b) SALVATORE: Riguardando... alcune sedute... che avevo conservato, l'altro giorno... ho riguardato un po' una... in cui c'è lei che racconta un sogno, il primo sogno che ha raccontato! In cui c'è un suo amico – mi sembra che siate sul posto di lavoro – ...
- 7a) GIOVANNI: Uh, uh!
- 7b) SALVATORE:... che le dice: “Eh!”, perché lei sta fumando una sigaretta, “Eh!, hai ricominciato!” E lei commenta poi, fa un lungo commento, dice parecchia roba... che non è facile capire... o è [sorridente] più facile capire quello che, forse, può essere il pensiero del sogno, cioè, cosa pensava lei mentre [ride] sognava, insomma!, ecco! Perché precisa che... lei si è messo una sigaretta in bocca mente... “nel bel mezzo”, ecco, l'espressione esatta, “nel bel mezzo” di un'attività, non ricordo più se lavorativa o scolastica. E fa tutta una serie di considerazioni sul fumo!, quindi, racconta tutte le sue ossessioni... però, in punti abbastanza cruciali, si domanda... anche ridendo... dice: “Mah! E... Fa la differenza tra il vero non-fumatore e quello che è un ex-fumatore; perché il non-fumatore non sa neanche quello che s'è perso [sorridente] Però, quando pensa all'ex-fumatore dice: “Porca miseria!, rimpiango[sorridente] di non avere...”... oppure gli affida in terza persona il discorso; lui dice: “Rimpiango” – lui, non lei! – “di non aver fumato!” Con una serie di espressioni, ma sempre... equivoche!, non c'è una vera affermazione! Cerca di distinguere tra ossessione... dice: “Si potrebbe, ma io non ero capace, distinguere tra ossessione e fumo!”... per me il fumo era qualcosa che mi ossessionava! Cioè, praticamente, si pone un tema di carattere quasi morale! Uh, uno ha diritto o non ha diritto al piacere?, in questo caso di fumare! Il fumo, evidentemente, nel sogno, sta a rappresentare il piacere di fare qualche cosa, no? E...

l'ossessione, invece, mi ruba il piacere! Perché mi trasforma anche il piacere in ossessione; quindi, o rimango deprivato...“Oh!, se io potessi, di nuovo, fare qualcosa che mi piace [ride]!”, no?, senza che mi sia... derubato perché trasformato in ossessione! Mi è sembrato un sogno interessante, all'epoca, che forse io non colsi... o ho colto...

- 8a) GIOVANNI: Il tema è interessante, quello del...
- 8b) SALVATORE: Perché il piacere non è necessariamente fumare, è piacere anche di farsi...
- 9a) GIOVANNI: Sì, sì!
- 9b) SALVATORE:... una passeggiata, vedere un film, farsi una scopata [ride], non so che cosa! È provare piacere, insomma!
- 10a) GIOVANNI: Però è vero anche quello che diceva lei, che pretendo cose mie... cioè, che non riesco io a distinguere... l'atto di fumare dal disturbo ossessivo, perché...
- 10b) SALVATORE: E in quel sogno, lei aveva ripreso...
- 11a) GIOVANNI: Eh?
- 11b) SALVATORE: Il suo amico dice: “Ah!, hai ripreso!”
- 12a) GIOVANNI: Eh!
- 12b) SALVATORE: Proprio, “nel bel mezzo”
- 13a) GIOVANNI: Eh!
- 13b) SALVATORE:... dell'attività lavorativa o scolastica, nel bel mezzo... dell'attività seria, diciamo, no?, impegnativa!, quella pubblica! Gli altri vedono... e si è messo a fumare!, no? Come se avesse superato questa problematica... che viene fuori dalle associazioni che fa dopo! Beh!, è un sogno!, [ride], è come se il sogno dicesse: “Ah!, potessi distinguere... tra piacere e ossessione!”
- 14a) GIOVANNI: Eh! Perché io, in effetti, non le vedo separate perché... lo ho sempre avuto anche l'idea di soffrire un po' di, di problemi nel controllare gli impulsi, no?, e con la sigaretta è tipico, no?, l'impulso a fumare oppure a non fumare! Il senso di colpa che ti nasce, così... Per cui, evidentemente io... di una cosa mi rendo conto... che... me ne sono reso conto, a maggior ragione, in questi quattro giorni... che c'è stata una sorta di... deificazione della sigaretta! Cioè, io... dentro i me rimango sorpreso di questo!, e non riesco neanche a... capacitarmi come sia stato possibile!, ma... la sigaretta come elemento che discrimina... nella vita di un uomo!, mentre, invece, non dovrebbe essere un elemento poi, poi così discriminante, no? E... C'è stato questo! Da un lato c'è la mia volontà di vivere in maniera... nuova questo rapporto!, no?, con la sigaretta! Anche da non-fumatore!, ma viverlo, anche interiormente, diverso! La sigaretta deve essere un elemento accessorio, nella vita di un uomo! Non può essere qualcosa di cui si debba, come dire?, rintracciare troppo dentro!, o qualcosa che ti scuote, che ti, ti inquieta, ti... Perché, in realtà, ecco, quello che ho vissuto io in questi giorni è stato un ritorno di alcuni pensieri tipicamente

ossessivi! No?, vai!, fuma un'altra sigaretta!, poi rismetti! Il che implica una schiavitù che non c'è più! Poi, perché devo fumare una sigaretta per poi rimettere! Ne ho fumato solo due in un anno!, che [ride] è! Tutta una serie di discorsi... Proprio quel... oppure, il senso di colpa!, "Ah!, non devi fumare più per tutta la vita!", cioè quel monumento, quel... un totem... che non ha ragione d'essere!

14b) SALVATORE: Però credo che, se lasciamo da parte la sigaretta perché la sigaretta è soltanto il simbolo... drammatico di questa vicenda drammatica, al piacere, lei... Mi ricordo che si parlò una volta del vino... e le dissi: "La sigaretta fa male, il vino fa bene!"

15a) GIOVANNI: Eh!

15b) SALVATORE: [Ride]

16a) GIOVANNI: Eh! Si ricorda anche quello!, sì!

16b) SALVATORE: Però, al piacere... ha avuto accesso... diversamente!, la sua ragazza, i viaggi! Insomma, in questo periodo, ci sono stati momenti in cui... si è... permesso di fare qualche cosa che le piacesse, no?

17a) GIOVANNI: Sì, sì!

17b) SALVATORE: Come la famosa giornata...

18a) GIOVANNI: Al mare!

18b) SALVATORE: Il momento della giornata al mare, diciamo, quasi di puro piacere, insomma!

19a) GIOVANNI: Filava liscio! Eh... Ecco, questo secondo tema, può essere interessante! Cioè, l'idea che, in qualche maniera, io abbia un... [sospira] un problema, ecco, a vivere delle situazioni... [pausa] che tendo, per mia natura, a vivere in maniera critica! Eh... come adesso... sono solo... da un lato mi sento spinto a conoscere delle persone, ma dall'altro sento anche... il, la remora...

19b) SALVATORE: La remora!

20a) GIOVANNI: La remora... a... a non trovarmi invischiato in delle situazioni che sono del tutto frivole, no? Come può essere un uomo solo che si sente attratto da una ragazza... più per il fatto che è solo e vive uno stato di solitudine, per cui, tra virgolette, di necessità [ride]!, o di bisogno, piuttosto che... Anche su quello, ho delle remore! Eh... tutte interne, tutte mie, che poi, magari, si manifesterebbero... se effettivamente raggiungessi un'intesa con qualcuna, molto probabilmente si manifesterebbero... il giorno dopo [sorride]!, due giorni dopo, insomma, i primi dubbi! Cioè, ho questa difficoltà... a vivere delle situazioni... leggere! Come, teoria, dovrebbe essere fumare una sigaretta!, che non dovrebbe essere un esercizio intellettuale troppo [ride] stressante! O... sentirsi attratto da una ragazza o altre cose... Ma questo fa un po' parte del mio carattere, eh! Di dire: "Ho fatto tutto quello che dovevo fare, sono nel giusto!" Per quel che riguarda i sogni... io, ora, dovrei prendermi la buona briga di segnarmeli, ma l'idea generale è che sto facendo una valanga di sogni di disfatte [Sorride]! E... non incubi!, perché non sono poi, poi così terrorizzanti! Ma sono quei sogni

che, a volte, ti inducono anche a svegliarti e che ti lasciano sempre l'amaro! [Pausa] Come una brutta esperienza che dici, tiri un sospiro di sollievo... m'è accaduto anche stanotte!, a dire il vero... tiri un sospiro di sollievo perché, effettivamente, quella non è la tua vita ma è... sognata! per esempio... questo lo ricordo! Nella ditta di mia sorella c'è qualche problema... io ho sognato il ragazzo della mia sorella che piangeva per colpa della ditta. Lui lavora, all'interno della ditta, insieme a mia sorella, ecco, io ho sognato che lui piangeva, in un momento, proprio, di prostrazione per colpa di, di questa ditta. Sicché, si figuri! Insomma!, metto in mezzo anche... Così come ho sognato, siccome ho fumato domenica... almeno una volta, mi sembra!, perché poi... ricordo di aver sognato che fumavo! Però, non fumavo felice! Fumavo, di nuovo, circondato da quell'alone di sensi di colpa, di ossessioni, di... perché, le ho detto, le due cose tendono un po' a sovrapporsi!, che era tipico di tanti anni fa, quando, veramente, non mi riusciva di smettere di fumare, quando vivevo mille contraddizioni! Questo sì, ecco, ho un po' l'idea di non avere dei sogni... particolarmente... entusiasmanti!

20b) SALVATORE: Me lo ripete quello tipico, forse era il primo... la disfatta di aver perso qualche cosa... rispetto a cui, poi, c'è la sensazione: "Mah! Fortunatamente..."

21a) GIOVANNI: Sì, sì!

21b) SALVATORE:... mi sento...

22a) GIOVANNI: Ma, è il senso generale, di tutti questi sogni! Cioè, sempre l'idea di qualcosa che è un passo falso...

22b) SALVATORE: Ma ne ha citato una...

23a) GIOVANNI: No, era, volevo rappresentare il senso generale... cioè, l'idea di disfatta, di... sconfitta, di..

23b) SALVATORE: Che, però, non è avvenuta!

24a) GIOVANNI: Ecco, più che altro... si manifesta, in questi sogni, rivivo la paura di trovarmi invischiato nel passato! Cioè, in situazioni che, in qualche maniera, ricordano il mio passato! Siccome non è stato felice, il mio passato recente... eh... mi sento, a volte, come invischiato. Siccome ho vissuto quella che era la debolezza!, la, la... il lasciarsi sovrastare dai fenomeni... il non poter dire la propria, e tutti questi limiti qua, allora, mi sento, in qualche maniera... legato a questo, ecco! Legato!, ricasco in questo nei miei sogni! [Pausa]

24b) SALVATORE: Però, è interessante questo... forse... Cioè, è interessante soprattutto questo... risolto successivo! Cioè, intanto, lei precisa che sono sogni; poi precisa: sono sogni che sembrano incubi; però non sogni in cui... qualche volta sono incubi in quanto provocano il risveglio – l'incubo si distingue per questo!, il sogno può essere anche come un incubo nel senso che è angosciante ecc., però, se, come diceva Freud, serve ancora a custodire il sonno [...], se non interrompe il sonno, non si tratta di un incubo –; allora, la gran parte di questi, non sono degli incubi, perché lei continua a dormire; però, sono sogni molto spiacevoli, sono dei sopralluoghi sul passato... dove... questi

sopralluoghi sono sopralluoghi su fatti... Boh!, non li ricordiamo ancora!, ma, comunque, cose che sono andate male, come... che lei spesso identifica che lei ha usato per raccontare... i ricordi che le sfuggivano, i ricordi che avevano a che fare con qualcosa che era andato male!, no? Se io mi immagino... mi immagino qualcosa... ricordo parole sue... di mostruoso... In questi sogni, però, c'è qualcosa in più! C'è: Queste cose non sono successe!

25a) GIOVANNI: [Sorridente] Fort...

25b) SALVATORE: No?

26a) GIOVANNI: Sì! Sì!

26b) SALVATORE: È come se lei riprendesse il tema dei ricordi... angoscianti... i flash ricevuti e poi persi, e, a questo punto, si è concluso! Nel sogno, eh! Momentaneamente!, mentre sta parlando!, non è una decisione definitiva [sorridente]! Non è che se lo trova... scodellato... definitivamente... Ma, in quel momento, mentre sta sognando, l'ipotesi è che lei si dice: "Ma queste cose non esistono!" Vabbè, queste cose, tante volte, me le ha dette anche... "Forse, addirittura, non esiste... cioè che io... temo!" Avendo studiato [sorridente] il suo materiale, l'ho incontrato qualche volta! Sono delle puntate quasi... In certi momenti sembra che ci sia speranza ma... quell'ipotesi... che, addirittura non esiste... sembra quasi, addirittura più drammatica! Invece oggi no! Serve come... superamento dell'angoscia! "Ah!" Come qualche volta c'è un incubo, ci si sveglia... e alla fine si conclude: "Ah!, è un sogno!" [Sorridente] Perché, per un po' di tempo, si pensa che sia vero! [...]. C'è la scoperta che a queste cose non corrisponde la verità! Almeno...

27a) GIOVANNI: Sì, è una verità, ecco, sotterranea... che non... che non è più verità!

27b) SALVATORE: Se parliamo della sigaretta, come simbolo, come simbolo del piacere, ritornando all'altro sogno, probabilmente... c'è sempre stata – qualche volta anche superata dal periodo della sua esuberanza, all'epoca del liceo... – c'è sempre stata... una... una sorta di divieto: ci sono delle cose che non devo fare...

**Sed. 28ma****HO DECISO DI FUMARE = DI PRENDERMI LA MIA PARTE DI PIACERE!****(31.1.2003)**

- 1a) GIOVANNI: chiedo scusa, ma... uff... ho scordato di prendere quei titoli che la interessavano... e ho pensato questo, che...
- 1b) SALVATORE: Può mandarmeli per e-mail!
- 2a) GIOVANNI: Come?
- 2b) SALVATORE: Può mandarmeli per e-mail!
- 3a) GIOVANNI: Ah, sennò, ho pensato... facevo un fax; ma l'e-mail forse è ancora più comodo! Uff! Chiedo scusa, ma... [Affannato + Pausa] Insomma, son successe cose nuove!
- 3b) SALVATORE: Ah!, sì?
- 4a) GIOVANNI: Sì! Ho ripreso a fumare! [Pausa] E...
- 4b) SALVATORE: Quante sigarette?
- 5a) GIOVANNI: Ah, a occhio e croce, dieci, quindici! E... è successa una cosa-fotocopia della volta scorsa! Quando facevo il militare, no?, anche lì, il veicolo... del disturbo ossessivo, furono le sigarette! Che, poi, io, dentro di me non riesco mai a capire se c'è una causa-effetto, o semplicemente una coincidenza temporale fra... i sentori di una ricaduta e... la comparsa del fumo! [...]. Io le avevo detto!, avevo ripreso a fumare qualche sigaretta, no? [Pausa] Già succedevano cose strane!, perché... ricordo una scena di pungolo ... ossessivo nel senso che avevo voglia di fumare, c'era mia madre, ricordo d'aver aspettato circa quaranta minuti facendo finta di leggere i cucina per poter... fregargli [ride] una sigaretta! Poi, eran successe altre cose... che... avevo detto: "Basta!" e, poi, chissà perché, salite le scale, a destra c'era la camera da letto, a sinistra la cucina, avevo deviato a sinistra [sorride] per prendere le sigarette a mia madre! Eppure avevo detto: "Basta!" Sicché, anche un fenomeno di... Arrivato in cucina, con mio disappunto, ho trovato due pacchetti vuoti [ride]! Sicché, sono andato a letto... mi era presa l'agitazione... a un certo punto mi sono alzato e ho detto: "Voglio fumare una sigaretta!" Sono andato giù da mia madre e le ho fatto: "Dammi [sottolineato fortemente] la sigaretta!" Mia madre ha detto: "Come? [Sorride] Non avevi smesso?" Ho fatto: "Mamma, una sigaretta ogni tanto... non è un problema!" Il giorno dopo... ero in ufficio... Intanto, avevo notato questo... una maggiore vulnerabilità nei luoghi d'ufficio!
- 5b) SALVATORE: Rispetto a...
- 6a) GIOVANNI: Come?
- 6b) SALVATORE: Vulnerabilità... al fumo?

- 7a) GIOVANNI: No!, vulnerabilità ai... fatti d'ufficio! Non nel senso di vulnerabilità ossessiva, ma proprio di vulnerabilità... c'era stato un assestamento dei conti... rispetto ai piani che avevamo fatto noi c'era un ulteriore peggioramento del... del risultato, e... ho cominciato a sentire un... groppo per... per questo... fatto! E... [pausa] poi sono andato a discuterne con mio padre... E, quando sono uscito da lì, mi sono occupato di una questione a latere che non c'entrava col bilancio ma... un'altra questione... e, anche lì mi è preso l'istinto del ladro!, sapevo che un mio collega fuma, sono andato al suo cassetto, ho preso una sigaretta! E... Di fronte a questo episodio di [sospira] ripetuta... e reiterata debolezza, mancanza di stile, incapacità di pianificare, di... ma anche, semplicemente, di fare quello che volevo fare!, ho avuto una ricaduta! E...
- 7b) SALVATORE: Cioè, quando colloca questa cosa...
- 8a) GIOVANNI: Immediatamente!
- 8b) SALVATORE: No, dico...
- 9a) GIOVANNI: Ah!, giovedì della scorsa settimana! Ricordo bene anche il giorno! [Pausa] Tremenda! Ricordo, la sera, di essere andato a letto... io che, di solito dormo per bene... e di aver dormito malissimo! Facevo i miei scatti!, proprio... quando sei troppo nervoso, no?, a me qualche volta succede, come di irrigidirmi, tutto, tutto d'un tratto... come... modello spina elettrica! Tipo ... così! E... mi sentivo tutti i nervi a fior di pelle, sentivo, addirittura, i nervi che salivano su dal braccio, sulla mano e li sentivo doloranti, come a pezzi! E... Ho avuto una paura incredibile! Perché mi era successo qualcosa del genere durante il militare... e... era successo quel che era successo, insomma! Anni!, di sofferenza! Sicché si può immaginare come mi sentivo! Ha mica un fazzoletto?, un fazzolettino di carta... [Lo prende] Poi, per l'appunto, *dulcis in fundo*, avevo prenotato questo viaggio in [omissis]... da tempo! Non lo potevo disdire; partivo la... la domenica! Mi sentivo a pezzi!, giovedì...
- 9b) SALVATORE: Era un viaggio di lavoro?
- 10a) GIOVANNI: Sì! Giovedì, venerdì, sabato! A pezzi! [Pausa] Ma preoccupato! Veramente... Perché poi, tipico!, a me mi comincia il rovello interiore! Smetto! Non smetto! Ho pensato... al fatto del passato... e... che, come dire, praticamente, la sensazione che vivevo era quella di una vetrina che si era incrinata, no?, di un bel mondo che mi ero ricostruito e che... stranamente, avevo riperso di nuovo! Eh... Ho cominciato a rovellarmi e... e, anche mentre ero fuori in [omissis] stavo da cani! Tant'è che la mia partecipazione a quel viaggio è stata... marginale!, nel senso che volevo dare un tono diverso a questo mio... viaggio, ma non mi è... non mi è riuscito!, perché ero talmente ingrippato su questo argomento... [pausa] Tant'è che, in [omissis] l'unica cosa che sono stato veramente in grado di fare è di prendere e di cominciare a scrivere! A scrivere del mio disturbo ossessivo! E... c'è stato anche un sogno, strano! Io che cercavo una prostituta! Che sono, di solito, quei sogni che mi lasciano sempre l'amaro in bocca, quando mi risveglio!

Che, poi, era una cosa oscena... perché... non riuscivo a trovarla [ridacchia]! E... mi ricordo che ero proprio disperato!, non riuscivo a trovare una prostituta! Poi, l'ultima cosa che ho sognato è che c'avevo la Pulce... c'erano tutti questi annunci erotici, no?, e provavo a chiamare. Poi c'è stato il risveglio, o, forse, semplicemente l'oblio del sogno! [Pausa] Si può immaginare com'ero disgustato! Ero diventato... un... ruffiano dell'anima [sorridente] e un fumatore nella realtà! Ero proprio... costernato, eh...

10b) SALVATORE: Ruffiano!, non c'entra!, no?

11a) GIOVANNI: Sì, sì, ma, insomma, ruffiano, nel senso di... di...

11b) SALVATORE: Va bè, se vogliamo peggiorare!

12a) GIOVANNI: [Ride in modo esplosivo] Frequentatore di prostitute! Nell'anima!, perché, poi, nei sogni, magari, si rivela qualcosa che abbiamo dentro! E... e sono ancora disorientato! Sono... ancora... eh... tra virgolette, scandalizzato! [Sospira] In una certa qual misura, continuo a pensare a quello che mi è successo! Mi sento diverso, mi sento cambiato! Si figuri che, poi, ci fu una ragazza che si riavvicinò a me! Una di quelle con cui mi... mi ero fatto avanti, no? E lei mi aveva respinto! Per l'assurdità delle cose... mi son trovato io a respingere lei! Perché le ho detto: "Guarda, mi è cascato il mondo addosso! Sto male!" Tant'è che ho pensato: "Guarda, chi c' ha il pane gli manca i denti, e quando, magari [sorridente] uno... c' ha i denti, gli manca il pane!" [Ridacchia] Prima avevo i denti e mi mancava il pane, ora c' ho il pane e mi manca i denti! Mi sentivo a pezzi! Mi sento a pezzi! [Pausa]

12b) SALVATORE: Se dice: "Mi sentivo", forse...

13a) GIOVANNI: Quello che credo sia la novità di questo fa... di questa settimana, dentro di me, sia questa, che... [pausa] Mi rendo conto che la sigaretta non può essere il discriminare... l' ho scritto!, non può essere il discriminare tra il bene e il male... il giusto lo sbagliato, il vero il falso! Lo è stato! E lo è, in una certa misura, anche oggi! Sennò, non sarei così preoccupato! Ma, è evidente che, come diceva lei, insomma, dietro la sigaretta c'è qualchecos'altro, ci sono io! [Rattristato] C'è... un... problema a coabitare con... con sé! A convivere con se stessi di fronte a qualcosa che non ci torna! Cioè... [pausa] C'è il problema del rifiuto di sé con il difetto! E... ho parlato con questo, anche... un po' diffusamente, con i miei genitori... Che, poi, erano preoccupati!, perché i, dalla [omissis] l' ho chiamato e, al babbo, gli ho detto: "Guarda!, c'è da rivedere il discorso lavorativo!" Nel senso che mi sentivo allarmato e l'istinto era quello di fare da capo quello che avevo fatto la volta scorsa: uno lascia il lavoro e... Addirittura ho cominciato a dirgli: "Farò altre [sorridente] camminate!" [Sospira]

13b) SALVATORE: Però, se

14a) GIOVANNI: Quello che... è la novità... spero [sottolineato] che sia la novità di questi giorni, è che... non ho smesso di fumare! Di fronte a qualcosa che mi stava distruggendo la vita... pur fra mille esitazioni, pur preso da questa idea, no?, "Cazzo!, ma chi te lo fa fare! Guarda come

mi son ridotto! Per una sigaretta! Com'è possibile?" Mio babbo che mi diceva: "Giovanni!, hai un motivo in più per smettere di fumare! Non solo hai i problemi del vizio che riguardano tutte le persone, ma, addirittura, guarda come ti sei ridotto!" Un motivo in più per smettere! E io sentivo questa campana! E, a dire il vero... ho cominciato a credere che fosse, effettivamente, la cosa giusta, no? Che, poi, era il passo indietro... tornare ad un equilibrio precedente! [Pausa] Parò, ad un certo punto, ho creduto... credo tutt'ora, che la sigaretta possa essere uno strumento... per... dialogare col disturbo ossessivo- compulsivo! E dialogare con quella parte di me che... che, in qualche maniera, tende al rifiu... tende a rifiutare, e che prima [sottolineato fortemente] lo rifiutavo, perché c'è da dire questo!,

14b) SALVATORE: Che prima?

15a) GIOVANNI: Lo rifiutavo!

15b) SALVATORE: Prima quando?

16a) GIOVANNI: Prima del disturbo ossessivo- compulsivo, io fumavo! Ma non avevo questo effetto! Non ero uno straccio... ero un po' confuso sulla vita... non ero così serio con le ragazze...

16b) SALVATORE: Si riferisce all'epoca dell'"esuberanza"?

17a) GIOVANNI: Sì! Non ero così religioso! Non ero tutte queste cose! E, allora ho pensato che, forse, dietro quella sigaretta... c'è qualcosa che mi ripugna, ma c'è anche qualcosa da conoscere! E, forse, se mi levo l'abito ossessivo- compulsivo... [pausa] trovo me stesso! Dietro quella sigaretta, in realtà, trovo me stesso! Dietro l'appartamento sporco, forse, ci siamo noi stessi!

17b) SALVATORE: Sì, però...

18a) GIOVANNI: L' ho sparata grossa, eh!

18b) SALVATORE: Mi sembra interessantissimo, tutto! Perché deve definirlo... appartamento sporco! Se lei si ricorda... si chiama "restituzione", nel nostro linguaggio, cioè, quando... lei mi dice una cosa, io ci ripenso e gliela restituisco e le dico: "Guardi! Mi sembra che lei mi abbia detto questo! Forse, posso aggiungerci anche un'ipotesi: 'A me è sembrato che volesse dir questo, quando ha detto...!'" Io le feci la restituzione di un sogno... con molto ritardo... qualche mese di... di ritardo... Lo commentammo insieme, ma non mi ero fatto nessun punto di vista su quel sogno; se non ricordo male è il sogno in cui lei fuma una sigaretta... se non ricordo male!,e forse non è quello!, è un altro!, e... nel mezzo di un'attività lavorativa o accademica, e il suo amico le dice: "Oh! Hai ricominciato, a fumare!" E quando associa, cioè... parla per quasi tutta la seduta di questo... quindi, dice parecchie cose dice... E, leggendole con più attenzione, si scopre che il problema fondamentale è un problema quasi di carattere morale: la sigaretta è un... un'occasione in cui dibattere... Lei, infatti, oggi parlava del bene e del male... dibattere... che cosa è bene e che cosa è male... o alla salute [sorridente] o in generale, insomma! E, allora, se investita simbolicamente di questo significato, la scelta tra fumare e non fumare diventa una scelta

drammatica, perché uno deve combattere tra il bene e il male [sorridente]! Diversamente, la sigaretta diventa qualcosa di ridimensionabile! Casomai c'è qualche cos'altro... che viene investito! Però, a questo punto, dato che lei ha investito la sigaretta, prendiamo la sigaretta! Perché ormai, nella storia sua è investita! Nella storia sua, c'è un momento in cui lei... non so se quando io riprendo il tema... o la prima volta... a un certo punto dice: "Stranamente, ci sono delle... ossessioni che ci piacciono e delle altre che non ci piacciono [sorridente]!" Cioè, si introduce il tema del piacere! C'è la sigaretta che ti piace... Non ricordo testualmente quel che dice lei, ridendo, scherzando... dice: "Mi rimarrà il rimpianto! Accidenti!, per quale motivo non ho fumato!", insomma!, cioè, come... quasi un programma, addirittura, di ricominciare a fumare che oggi, in qualche modo, [sorridente] vediamo quasi realizzato!, anche se in modo contorto, zizgzagato, che passa, di nuovo, attraverso la sofferenza... con la novità, però, che, questa volta, lei continua a fumare! Cioè, in qualche modo, proporrei, io, facendo una scelta... in positivo: "Mi piace fumare! lo fumo!"

19a) GIOVANNI: Su questo vorrei...

19b) SALVATORE: No, concludo! Il male e il bene ci sono, la scelta tra il male e il bene c'è! Quindi, di volta in volta, io... mi impegno a scegliere, nella misura del possibile eeee... scegliere il bene! Però, per quale motivo devo far coincidere la scelta tra bene e male con la scelta piacere e dispiacere! Sono due scelte diverse! Di volta in volta, anche quest'altra scelta, posso decidere se fare una cosa che mi fa piacere o non farla perché, per esempio, son troppo stanco, vado a dormire, faccio una cosa che, invece, mi serve per la salute! Ma questo è un altro tema! I due temi possono incrociarsi! E, allora, uno... si accorge che ciò che gli piace è male; e, allora, non lo fa!, ma perché proprio è male! La sigaretta, effettivamente, non è male!, l'unica cosa che ha la sigaretta è che fa male alla salute! Ci dicono, no? Ma bisogna vedere se a lei [sottolineato] fa male alla salute, in che, qual è lo stile del suo fumare, quante sigarette fuma... perché, diversamente può diventare un male, ma un male non morale!, un male fisico! Ma, allora, a meno di non far coincidere le due cose, vien troppo complicato, anche se qualcuno lo fa, insomma... Ma, se lei fuma, alla sua giovane età eccetera, e si mantiene entro certi limiti, lei... lo ho ricominciato [sorridente] ora! Non dovrei farlo! Ho ricominciato per il piacere! Ogni tanto mi fumo una sigaretta! Pace! È stata una mia amica che, in qualche modo... lei fumava!, mi ha... una amica che ho conosciuto quest'estate... e, così, l'amore [sorridente] si trascina tante cose, e io ho recuperato la sigaretta! Praticamente il piacere mi ha riportato al piacere [ridacchia]! Quindi, le suggerirei di fare queste distinzioni che, all'epoca, non faceva; e che, invece, in quel sopralluogo, fece... perché mi... me le buttò proprio in faccia!, era inevitabile... confrontarsi...

20a) GIOVANNI: Cioè, distinguere tra bene e male, piacere e non piacere!

20b) SALVATORE: Distinguere! Se lei è una persona che vuole essere onesta, ha questo afflato religioso... queste sono cose... ottime!, per quale motivo deve rinunciare... per quale motivo la sigaretta [sottolineato]... come rappresentante del piacere... il piacere con una ragazza... il piacere... tutto quello che succede nell'“esuberanza” – là ci fu qualcosa di un po' eccessivo!, lei stesso parla di “disinvoltura” eccessiva; cioè, lascia e piglia le ragazze eccetera... insomma... A quel punto, è un male nel senso se ci sono tante ragazze che piangono eccetera, sii un poco clemente e sceglie una [ridacchia]! Però, anche là, è una questione più di costume che di bene e di male, insomma! A meno di non avere un “super-ego enorme”, come dice una volta... All'epoca in cui diceva di qualcosa di “mostruoso” eccetera, eccetera, c'era un “enorme super-ego”! Però, ad una certa età, si parla proprio così, c'è la frase fatta!, “fare la cavallina”!, il ragazzo che comincia... ma anche la ragazza!, quindi... Certo!, alla sua età, adesso, diventa diverso! Nonostante che lei abbia avuto un'adolescenza più lunga, diciamo, no? Adesso comincia... Se si leggono i suoi... registrati, la parola “identità” ricorre continuamente! “Chi sono io?” “Se mi manca la memoria, mi manca l'identità!” “Chi sarò io nella mia vita futura!” “Ma, avrò una vita!” E... lei, se... il suggerimento sarebbe, interpretare questa decisione... Ma, io interpreterei il ricorso al fumo come... qualche cosa che già covava!, quando lei ha fatto il sogno, quando siamo ritornati sul sogno, quando lei si è detto : “Per quale motivo non devo fare qualche cosa che mi piace!” Sostanzialmente! Io non le ho detto di tornare a fumare [sorride]! Però... in qualche modo c'è stato un suggerimento a fare quel che le piace! A questo punto, ritorna... e, siccome ciò che le piace è là, in modo simbolico!, ritorna a fumare! Però riscatta... tutta quanta la tensione... faccio-non faccio, faccio benne-faccio il male, è una cosa ossessiva -non è una cosa ossessiva... La cosa interessante è che lei, ad un certo punto, decide di continuare a fumare! Quindi, non decide di continuare ad essere ossessivo o malvagio! È come se lei, i discorsi che le faccio io, li avesse già fatti! Perché, quando ha deciso di fumare, ha deciso di fumare perché le piaceva! Forse, non le risultava così chiaro!, cioè, non so se mi spiego!, quello che le ho detto io fino adesso, è... è inutile, perché lei lo ha già... ne ha già tenuto conto quando ha deciso di fumare! Ha deciso di fumare e basta! Non è una questione di vita o di morte... la guerra in Iraq... niente!, è una questione che mi piace fumare! E io fumo! Pace! Se lei ha una questione ossessiva...

21a) GIOVANNI: Uh!

21b) SALVATORE:... questo la fa uscire da questo imbroglio incredibile, le dico sinceramente, in cui certe volte si è messo lei, ha messo anche gli altri...

22a) GIOVANNI: Ma le devo dire

22b) SALVATORE:... che non riuscivano a districare la situazione perché era diventata... inestricabile per lei ma inestricabile per chiunque!

23a) GIOVANNI: Le devo dire questo, ecco, che...

- 23b) SALVATORE: Capisco anche i suoi genitori che... il babbo le dice... Poverino, non riesce a soccorrere, impazzisce...
- 24a) GIOVANNI: Il discorso ossessivo... è [sottolineato], tra virgolette, un imbroglio! Perché... si insinua... nei sentimenti umani e nelle reazioni umane... Vale a dire, noi, fin da piccoli, impariamo, in qualche maniera, ad evitare ciò che ci fa male... [pausa] fin quando che io avrò una sensazione sgradevole... ogni volta che faccio una cosa... lo assocerò, in qualche maniera... al male! O, come da evitare [pianto in gola]! Il problema, magari, è capire che questa sensazione di male... è mutuata da una patologia; quindi, cominciare a dire... “Sì, è male, perché c’è un rifiuto mio... ma, in realtà, non è poi, poi, così male! Come diceva lei, non è la guerra in Iraq, non è vero-giusto.... Vero -giusto...
- 24b) SALVATORE: Che cosa vuole citare?
- 25a) GIOVANNI: Bene! [Sorridente] Non è vero -giusto -bene! Non è quello... la sigaretta ha i suoi inconvenienti! Cazzo!, fa male, ammazza [ride]! Però, se una patologia ci scava dentro, se un disturbo nervoso ci scava dentro, può diventare... mostruosa! Perché ti cambia! E qui c’è il problema dell’identità! [Pausa] Il peccato, non è bene! Nessuno dice che mentire... non essere generosi con gli altri... oppure anche dire che non credere in Dio è bene! Nessuno arriva a dire questo! Uno dice: “Va bè, ci sono gli atei, ci sono i religiosi...”, ma non è che un dice “Va bè!, quello è religioso, è male, quello è ateo, è bene!” Oppure: “Quello è ateo, è male, quello è religioso, è bene!” Però, se c’è una patologia che ti fa sentire – ora uso un’espressione, così, un po’ volgarotta – di cacca!, ogni volta che sgarri... da una regola... è facile... come dire, mutuare, da questo sentimento, una credenza! Arrivare a dire... un convincimento, ecco, più che una credenza, un convincimento! Va bene, questo è male, questo è bene! [Pausa], ecco, credo che... come dire, in questa settimana o dieci giorni che fumo la sigaretta... di tentare, un attimino, di... ricondurre a unità quello che prima era spezzato! Era... dicotomico, ecco!, era... lo credo questo, che non tutto quello che ho vissuto nel disturbo ossessivo -compulsivo, col disturbo ossessivo-compulsivo, è male! E... Ho una gran confusione! Quello sì! Perché... come dire, sembra paradossale, ma, attraverso questa esperienza, ho recuperato quel senso di... nettezza che avevo da piccolo! Che ho avuto, diciamo, fino alla seconda liceo! Questo senso di... limpidezza... E, in più, se penso a come sono vissuto nell’ultimo anno... non solo avevo recuperato quel senso di nettezza, ma avevo recuperato anche una certa sbragatività, un certo savoir faire, un certo... Poi qui si apre l’enorme dilemma... il dire... “Ma, Giovanni, in qualche maniera, la tua identità è formata anche da un’esperienza...”... e c’è questo dubbio, un dubbio umano, no?, di dire: “Ma come?” Viene il sospetto di dire: “Ma, caspita? Allora, chi sono io?” Si parlava prima di identità! Praticamente c’era... c’è stata una malattia... che ha fatto il suo ingresso... e mi ha cambiato! Ho riscoperto la religione Anzi!, ho scoperto!, la religione! Questa è la cosa! Perché io non ero religioso, prima! O, meglio, avevo

quella religione che, poi, si scontra, nei primi anni del liceo, con altre... cose e viene accantonata... per non dire: messa proprio da parte!, o considerata una cosa a sé, quindi, non la religione! La religione! [Pausa] E, quindi, in questo senso, se guardo al mio passato, trovo una gran confusione! Perché, in qualche maniera, è come un enorme pentolone dove ci sono tutta una serie di ingredienti non scelti in maniera cosciente! E... [Pausa] Gli stessi miei amici hanno qualche perplessità! Perché... Mi ricordo le parole di un mio amico che diceva: “Io mi ricordo Giovanni, si presentava alle feste, con una birra qui – c’avevo il giubbotto di jeans – una birra qui, [ride], una birra qui, una birra qui e con la bocca [ride] se la scolava tutta!” S’è riparlato, in queste settimane, di quando, ubriachi, prendemmo il motorino per andare in discoteca e, alla prima curva, cascammo tutti e due per terra! Io ero alla guida, io ero alla guida, lui era dietro, non ci riusciva neanche guidare il motorino! Decidemmo di tornare indietro perché... praticamente, curvai e andai a sbattere contro il guardrail... O di quando, sempre ubriaco, ritornando a casa, presi la bicicletta... [ride] mi misi a fare un giro in bicicletta alle due le tre di notte, tornando a casa, provai a fare una mossa, andai a sbattere contro un cancello, mi feci un [???] qui, no?, ripulii, mi ricordo, presi la sistola... perché cominciai a grondare sangue... andai in bagno, mi sistemai un po’, mi buttai sul letto tutto ubriaco [ride] e intontito! La mattina mi sveglio, vedo questo squarcio nelle sue reali proporzioni e corro all’ospedale, tre punti, tant’è che gente, insomma, i miei amici cominciarono a dire: “Eh, la raccolta punti”... tra un po’ ti daranno un premio o qualcosa del genere! Ma, insomma, è difficile coniugare insieme queste vicende con quello che ero! Vedevano una persona che, addirittura, vuoi anche per motivi di psicofarmaci – non bevevo più nemmeno il limoncello! – sicché, insomma ,cazzo!, veramente... una birra qui, una birra qui... e ora non beve più un limoncello in fondo al pasto! Ieri l’ ho bevuto... era da qualche anno; insomma, era da un anno e mezzo!, più o meno, che non bevevo proprio un limoncello! Perché... mi sembrava, in qualche maniera, di ritornare-a! Sicché, ecco, io vorrei nei miei... presupposti, che... ci fosse questo...

25b) SALVATORE: Però deve stare attento a descrivere quel periodo come un periodo di... non ricordo se ha usato l’aggettivo... sostantivo “límpidezza”... Cioè, descriverlo come un periodo in cui lei era “límpido”... mentre adesso è “confuso”!

26a) GIOVANNI: Però, io voglio dire, nell’ultimo anno...

26b) SALVATORE: Si trattò di una “esuberanza” che, in quel momento, era una reazione massiccia... a questa istanza, istanza... morale... “Fai questo, non fai quest’altro! Stai attento!” Cioè...

27a) GIOVANNI: Aspetti, aspetti! Io, quando ho detto “límpidezza”, mi riferivo a quest’ultimo periodo, al periodo in cui avevo smesso di fumare...

27b) SALVATORE: Ah! Ho capito!

- 28a) GIOVANNI:... in cui a lavorare incominciavo a ingranare, in cui trovavo...
- 28b) SALVATORE: Perché quello, invece, è un periodo che, marxianamente, si chiama: capovolgimento non dialettico! Cioè, i carro si era capovolto a sinistra, lo ha fatto capovolgere a destra, insomma! È successo qualche cosa di importante, quindi! Però, non è che si è risolto il problema! Lei ha avuto una reazione massiccia per cui ha fatto tutto il contrario, esattamente il contrario di quel che faceva prima! Quindi: bere, muoversi, ferirsi... le ragazze...
- 29a) GIOVANNI: Mi ricordo, studiavo di meno...
- 29b) SALVATORE: Sì, sì! Sono esperienze che fanno parte dell'esperienza giovanile! Però questo le dà l'idea... quanto più forte è questa reazione, che la porta anche [sorride] a trovarsi con tre punti... vuol dire che più forte era precedentemente la spinta, invece, a non fare... Qua c'è stata una contro-spinta molto poderosa! Vuol dire che era molto poderosa anche... la spinta-a; che poi è ritornata, è ritornata e si è attaccata, per esempio, alle sigarette... e ad altro, ma, in modo particolare, alle sigarette! Quasi che fossero il piacere per eccellenza!
- 30a) GIOVANNI: Però, ecco, quello che voglio dire io, per farle capire anche la... i timori in cui mi sono dibattuto in questi giorni... Lei pensi!, sei io avevo ricominciato a fumare... in maniera... contorta!, perché, poi, mi sono sentito quasi... costretto!, perché c'era la debolezza in ufficio, i bilanci che non mi tornavano, il fatto di fumare una sigaretta, per scaricare, ma, contemporaneamente cominciare a sentirsi in colpa... Lei pensi, di fronte a questo schok... La sera che non riuscivo a dormire, tutto agitato... Lei pensi, se io avessi detto : "Va bene Giovanni! Guarda là che catastrofe che è successa! Smettiamo di fumare!" Cioè, si rinvigoriva... quel paradigma! Cioè, il paradigma che vuole tutto a posto! Riprendeva forza! In realtà, smettere di fumare, per molti sarebbe stato visto: "Ah! Ha avuto una ricaduta! Ha smesso di fumare, è ritornato perbene!" Ma, in realtà, sarebbe stato un passo indietro! Io, dentro di me, mi son detto questo: io, nell'ultimo anno, ho capito che la cura per il disturbo ossessivo- compulsivo è l'accettazione! L'accettazione del dolore, o l'accettazione della confusione, o dell'incapacità!, ecco, soprattutto l'accettazione dell'incapacità! Ho due macchie sul viso, non mi riesce curarle, sono incapace di curarle, non mi piaccio, però sono così! Accetto questa mia deficienza! Ho detto, ma se la cura del disturbo ossessivo -compulsivo passa per l'accettazione, come mai non riesco ad accettare questa umana debolezza che ha il trenta, trentacinque, quaranta per cento della popolazione italiana! Come mai mi ripugna così! Questo è stato un po' quello... Ma le dirò la verità! Che, in certi momenti, mi sono sentito così schifato da quello che ero diventato... così prono, così... avevo il rovello dentro, non riuscivo a lavorare lì in [omissis], vedevo che facevo fatica a svegliarmi la mattina, ero distrutto, non riuscivo a... vedevo così il contrasto con quello che ero un mese fa, a Natale, che sono stato veramente tentato di dire: "Giovanni, smetti!

Smetti di fumare! Ti stai autodistruggendo!” Cioè, ero veramente in un vicolo che sembrava cieco! Poi, non so che cosa è successo! A dire il vero non l’ho neanche governato io, questo fenomeno! Però, a un certo punto, mi sono persuaso, piano, piano, dell’idea... che, in qualche maniera, dovevo accettare questo! Dovevo accettare...

30b) SALVATORE: Lei l’ha governato! Non diciamo sciocchezze! Cioè, il governo non consiste nel fatto che noi, fin dall’inizio, siamo consapevoli... di tutte... siamo padroni di ogni piccolo movimento... Governare [ride] è un’arte difficile, dice Freud! Come educare, l’analisi stessa, insegnare... Però, lì, qua, chiaramente ha governato! Non sa esattamente, in che momento, quale ordine è stato più efficace dell’altro... dovrebbe fare un sopralluogo più dettagliato per studiare... però, oggettivamente, quando sappiamo che lei ha fatto questa scelta, sappiamo che lei, a un certo punto, ha governato! Capito?

32a) GIOVANNI: Sì!

32b) SALVATORE: Non può dire: “lo non ho governato”, mantenendo

33a) GIOVANNI: Diciamo...

33b) SALVATORE:... questa leggenda di lei come personaggio incapace...

34a) GIOVANNI: Ma non ho governato... secondo quella...

34b) SALVATORE:... di essere artefice della propria vita!

35a) GIOVANNI: Che poteva essere la mia... Cioè, ho governato come se si trattasse di una partita di tennis!

35b) SALVATORE: Se lei governa l’Italia, deve governare gli italiani! Cioè, chiunque governi, governa in una situazione data, e, quindi, ha dei limiti! Non può fare [sorridente] delle cose che si toglie dalla testa!

36a) GIOVANNI: A questo punto...

36b) SALVATORE: Mi ha seguito?

37a) GIOVANNI: Sì, sì! No, no! Capisco, capisco! guardiamo al futuro! Io ho pensato questo... lo sto pensando in questo momento [sorridente]! E... C’ho un gran bailamme! Sono cresciuto – ora sintetizzo, proprio... c’è anche il tempo un po’ tiranno – sono cresciuto che ero... precisino!, o, comunque, con delle buone regole di condotta! Io, per esempio, quel che notavo era che gli altri dicevano le parolacce, io no! E a me mi disgustavano! In particolare, mi ha sempre disgustato la bestemmia! Mi ha sempre... Poi, a un certo punto, ho conosciuto altro! Ho conosciuto un disimpegno maggiore, e, se vogliamo, in qualche misura, la possibilità, con il mio comportamento, di cominciare a urtare gli altri! Poi c’è stata una crisi... una cirisi... nervosa che, in qualche maniera, in ha visto prevalere, invece, un ritorno... al canone! Addirittura un canone impazzito! Pensavo alla religione...

37b) SALVATORE: Ricordo che lei diceva: non sono aggressivo, ma anche non posso essere aggressivo, perché non posso dire una frase pungente perché io sono il primo ad essere... repressibile, no?

38a) GIOVANNI: Eh!

38b) SALVATORE: Sono in una situazione di debolezza!

39a) GIOVANNI: Ho conosciuto...

- 39b) SALVATORE: Sono un peccatore!, come faccio a fare la predica!
- 40a) GIOVANNI: Ho conosciuto un canone impazzito! Pensavo alla religione, e ne veniva fuori San Francesco! Quindi, al limite, quasi una figura di santo, irraggiungibile! Pensavo alla salute e dovevo smettere di fumare, niente alcool, vuoi anche per le medicine, ma, insomma! Pensavo all'Università, al lavoro... perché, poi, questo canone, in che cosa è stato rinforzato, secondo me, eh! Dalla figura di mio padre. L'idea di trovarsi... un fondatore... di Imperi! Un gruppo da [omissis]! Sentire di dovere, in qualche maniera, essere pronto [sottolineato] per un gruppo da [omissis]... Ovviamente, uno che dice?, è ovvio, no? – prima si diceva della partita a tennis –: “Mi devo preparare per la partita a tennis!”, ma non con il vicino di casa!, con [omissis]! [Sorridente] Cazzo!, fatti gli allenamenti!, guarda tutto!, mi raccomando, che le scarpe siano a posto... prova tutte le posizioni tutte le mosse... Per cui, anche questo un po' ha contribuito a dire: “Devo essere perfetto!” Cazzo!, tu senti che, prima o poi, ti troverai sul groppone... una bestia, tra virgolette, enorme, una macchina enorme, che richiede... Perché poi l'economia si presta a questo... Molto spesso, nell'economia, le debolezze non piacciono. Il prodotto deve essere fatto per bene... Cioè, c'era, tutta una serie di meccanismi che rincaravano la dose! Ecco!, la prima cosa che ho scoperto, durante l'ultimo anno, è stato... che, di fronte a questo canone irraggiungibile, si poteva dire di no: Me ne vado dal lavoro! Si potevano accettare le proprie debolezze: non mi sento pronto! Si poteva cominciare a rispondere a se stessi di fronte al canone irraggiungibile: “Caspita!, io... sento che tutte queste cose mi sembrano troppo rispetto a quello che io posso raggiungere; mi sento incapace! Però, in qualche maniera, devo convivere con questo senso di incapacità, altrimenti non vado avanti, non esisto, perché perfetto non mi riesce d'essere! E, quindi, è nata questa filosofia! Peraltro, bellissima! Perché, nel disturbo ossessivo-compulsivo è nata un'idea bella! Una idea di religione praticabile! Gesù che viene per gli ammalati e... lei mi rispondeva: “No!, è che voleva fare l'uomo nuovo!” e che non ci riesce, ma, insomma, Gesù che viene per gli ammalati, nel senso per quelli che sono peccatori!, non viene per quelli giusti! Per cui, io ci riflettevo anche oggi mentre venivo qua, il primo a entrare nel regno di Dio è stato un ladro! Come dire, sì è vero, io vi detto una cosa, però c'è anche il perdono! O, comunque, vengo incontro alle vostre umane deficienze! Attraverso la confessione... Ma non solo, vi lascio ritentare! Anche questo è bello... sapere che, nella vita, si può tentare, magari fallire, però c'è spazio per un tentativo ulteriore! Magari, in quel momento, non ce la facciamo, il passo è troppo più lungo e così via! Quindi, ecco, da queste esperienze che ho vissuto, c'è stato verso... di modulare questo canone, è stato possibile assumere una posizione dialettica per cui, ecco, la vera novità di questo ultimo anno è che posso dialogare con quello che vorrei essere e non solo farmi frustare da quello che vorrei essere! Quindi, un dialogo. Ora, con questa esperienza delle sigarette, ho recuperato, se

vogliamo.... Ora, qui mi viene in mente la follia, ma [ride] insomma!, il fare qualcosa di marchianamente [ride] non corretto! Ho recuperato la possibilità di andare oltre, di dire: “Questo, in apparenza, mi sembra giusto, però voglio fare qualche cos’altro!” Perché mi piace, perché non mi piace, perché sono debole!, ma voglio fare, proprio, qualche cosa d’altro! Ora, guardando al futuro, se noi, da questo calderone, come dire, un alchimista [ride] riuscisse a trovare la pozione giusta, secondo me, abbiamo imparato che c’è, o ci può essere!, un Giovanni che, in qualche maniera sa, innanzitutto, dialogare con l’idea di disimpegno, di... di piacere! Per cui, non solo quel che faccio, a volte, non è corretto; ma non è corretto, però mi dà piacere! Come diceva lei! Cioè, non è corretto, però, in qualche maniera, fa parte della mia vita e, forse, [ride] è corretto!

40b) SALVATORE: Tra l’altro, se lei è il figlio del capitano d’in... del fondatore... non mi ricordo quanti euro eccetera, da una parte... è vincolato perché si deve allenare... no?, ha un compito... però, dall’altra, è l’erede di... una serie di quattrini, ma anche di una serie di capacità, di possibilità di governo e, quindi, è l’erede... di una personalità – come quella del babbo –, che le ha passato però è anche l’erede della possibilità di modificare questa personalità, perché non deve mica essere la fotocopia del babbo, no? Da qui nasce la crisi adolescenziale di tutti i ragazzi... nel caso sua, questo ha causato una crisi adolescenziale più forte, insomma!, più complessa, no? E, a questo punto, lei ha dei poteri che altri non hanno! E, quindi, nelle altre cose, adesso caschiamo terra-terra... il potere – però qua, terra-terra fino a un certo punto, dati gli scangei che ha combinato, mi perdoni questa espressione...

41a) GIOVANNI: Scangei? La trovo sullo Zingarelli?

41b) SALVATORE: Mi sembra che sia toscana!

42a) GIOVANNI: Ah, scangei!

42b) SALVATORE: Fiorentina! Cioè, queste catastrofi che ha combinato questo problema del fumare-non fumare... lei ha il potere anche di decidere, ragazzi: “Io decido di fumare!” No? Le è data facoltà [sorridente], no? Altrimenti, che rimane? Uno che, continuamente, deve decidere... deve aspettare chissà chi che gli dice se può o non può fumare! “Io decido di fumare! Poi si vedrà!” Cioè, il babbo, mi sembra anche lui sia... ho diversi contatti con Prato!, di una mia studentessa che si è laureata con me [...] e il babbo ha un problema al cuore, e, però, dice: “Io voglio morire come mi piace a me!” La moglie, la figlia... vogliono che lui si operi, lui non si vuole fare operare... [...]. Però, lui padrone del suo destino, no? Dice: “Io voglio morire come voglio morire io!” [ride], no? Direi, non c’è bisogno di essere un capitano di industria per essere capitano del piccolo vascello della propria vita; però, tanto più!, se uno ha poteri molto più ampi! Invece di essere soggiogato da questi poteri! [...].

- 43a) GIOVANNI: Però, questo vorrei... dire! Se penso a mio padre... io credo questo, che, di fronte a una... massa di responsabilità così... come dire?, c'è una necessità di sposare certe istanze! [Pausa] L'imprenditore, in questo... secondo me sarebbe interessante, anche, ogni tanto... spero siano stati fatti dei ritratti... psicologici... o delle... Però, l'imprenditore, ha dei binari!, accanto a sé! E, in qualche maniera, come dire?, è un po' guidato dall'ambiente in cui vive!
- 43b) SALVATORE: Anche lui!, sì, per forza!
- 44a) GIOVANNI: Però, l'imprenditore lo sente di più! Perché c'è il discorso della responsabilità! Cioè, se io ho iniziato a vendere arance, poi, a un certo punto, capisco che non va bene... posso chiudere il negozio di arance! [Ride] Quando l'imprenditore... Secondo me, la cosa più grave che gli può capitare, è una crisi di coscienza! [Pausa] Perché non è soltanto una crisi personale, ma una crisi che investe qualche cos'altro!
- 44b) SALVATORE: Il gruppo di quelli che dipendono da lui, no? Oppure lei va al di là di questo?
- 45a) GIOVANNI: No! Però, dico... come dire?, se penso anche alla figura di mio padre, io vedo che c'è, tra virgolette, questo muro! Cioè, si può discutere quanto ti pare, però non si può toccare la [omissis = nome della fabbrica]! Non si può toccare le esigenze della [omissis], le [omissis]
- 45b) SALVATORE: Da dove viene questo nome?
- 46a) GIOVANNI: [omissis]
- 46b) SALVATORE: [...].
- 47a) GIOVANNI: [...].
- 47b) SALVATORE: Stava dicendo una cosa sulla coscienza... dell'imprenditore...
- 48a) GIOVANNI: No, nel senso che, come dire?, gliel' ho detto, l'imprenditore sente un binario accanto; forse, il figlio di un imprenditore, lo sente ancora più presente! A meno che non abbia una personalità che gli permetta di... non cercarsi, di non cercarsi su quelle che sono le preoccupazioni di famiglia o l'universo familiare! Il figlio dell'imprenditore si mette a fare l'artista o... o è appassionato di lettere antiche come Leonardo Agnelli, anche se, quel caso, forse, non merita citarlo... per i risvolti dolorosi che c'è stato! E... come dire?, questo fatto di sentire accanto un binario che correva, ha un po' di similarità col sentire dentro tutta una serie di esigenze con le quali conformarsi! [Pausa] Io gliel' ho detto, io, se guardo un po' avanti... io spero, ecco, che si possa ricondurre a unità ciò che prima era diviso! Per cui, non tutto quello che c'è stato nei momenti di esuberanza è da buttare! Non tutto quello che c'è stato nei momenti ossessivo- compulsivi, è da buttare!
- 48b) SALVATORE: C'è una volta in cui le dice: "Ho scoperto che telavo anche quando non telavo!"
- 49a) GIOVANNI: Che, poi, ecco, questa esperienza delle macchie... sulla pelle... è stato un po' il punto-cardine che ha permesso il transito da un tema all'altro! Mi spiego... Quando ho avuto quella esuberanza, quel

vivere con disimpegno, quel... non soddisfare più certi dettami... ho trovato il canone nell'esuberanza, cioè, la bellezza! [Sorridente] Dovere essere bello! E non ho risposto con disimpegno a quella prova lì! Ho risposto in maniera ossessiva! [Pausa] Quindi, se vogliamo...

49b) SALVATORE: Mi fa dire una cosa, sul fatto che ha detto: ho risposto in maniera ossessiva? Quando... Immagini che lei è un ragazzino a cui non gliene freggi niente, non so io, perché non si lava i denti! [...]. Oppure, mettiamo le unghie nere... perché lavora, lavora!, si diverte a fare il giardinaggio e ha le unghie listate a lutto [sorridente] come si diceva... allora la mamma, lo rimprovera, il babbo, la zia... [...]. Questi sono personaggi che ti ossessionano, si potrebbe dire! "Porca miseria! Ma, continuamente!, con queste unghie nere! Ma lasciatemi in pace!", no? Quando questa cosa è introiettata, rischia di diventare una ossessione interna, di carattere proprio squisitamente morale! Da cui, forse, la bontà, tra tutte quelle cose mostruose eccetera, eccetera, è quell'"enorme superio!" [Sorridente] Lei non parlò nemmeno di superio, parlò proprio di "enorme superego"! Cioè... Perché, in certi momenti ci siamo domandati: "Ma, dov'è l'ossessione?" Anche nella dimenticanza dei flash, delle visioni... Dov'è l'ossessione? L'ossessione è nella ricerca ossessiva di ciò che si è perduto.. Ma, il fenomeno, della perdita, è spiegabile, probabilmente, in altri termini!, della dimenticanza! Adesso è troppo complicato!, ho fatto delle ipotesi... ma adesso mi trovo in difficoltà a parlarne con lei, insomma! E... proprio per la natura che abbiamo in questo momento! Sarebbe un troppo che stroppia! A me sembra che... ci siamo trovati... lei si è trovato ad avere un superio, diciamo proprio così, che è, freudianamente, l'introiezione, neanche della figura del babbo e della mamma, l'introiezione dei... loro superio!, quindi, di qualcosa di più... [sorridente] pesante, di più arcaico, diciamo! Quindi... si risale... ad una regola morale più ferrea, a delle tavole più... più bronzee, diciamo! Allora, che una buona parte di questa ossessività sia proprio un'ossessività di carattere morale, etico! "Io non posso fare, questo mi è vietato!" C'è una resistenza, c'è... Perché [sorridente], se il bambino comincia a pulirsi le unghie, poi la mamma non gli dice più [ride] "Hai le unghie listate di lutto!" Quindi... quindi l'idea del conflitto, si ricorda?, anche il conflitto tra fumare-non fumare vuol dire che c'è una volontà e una contro-volontà perché c'è una resistenza da parte sua!

50a) GIOVANNI: Una dicotomia!

50b) SALVATORE: La chiami dicotomia, ma, comunque, è forse meglio conflitto! Uno che va contro l'altro! Uno desidera una cosa, l'altro ne desidera un'altra... e, quindi, si trovano in guerra tra di loro... Ecco, per quale motivo non trovare – mi ricordo questa espressione mia – a un "armistizio"! A questo punto lei è arrivato, potremmo chiamarlo, a un degno armistizio: "Io fumo sedici sigarette! E lasciatemi in pace! Anzi! Io mi lascio in pace!" Perché nessun altro, dall'esterno, qui, interviene: I genitori cercano di intervenire ma, non sanno come intervenire, inventano un intervento qualsiasi... ma, ormai, lei è abbastanza grande

da... dover lei [sottolineato] intervenire, è già abbastanza grande da intervenire sotto forma ossessiva ossessionandosi, facendosi dall'interno – è una cosa che dice da parecchio tempo, che lei è il responsabile, che la cosa è dentro di lei...

51a) GIOVANNI: Sì, sì!

52b) SALVATORE: Capito? Anche questa diventa, però, una auto-flagellazione! Va bene, ha introiettato!, ma se si auto-flagella [ride] diventa un casino!, una fonte di ulteriore sofferenza! No!, lei, avendo introiettato, a questo punto, è lei che decide; e nel foro interiore – cioè, nella piazza, dove c'è il tribunale, c'è tutto, c'è anche [sorride] l'azienda!, ci sono gli affari, c'è il popolo – lei decide... "Faccio così" e, siccome è sovrano, decide di fumarsi le sigarette in nome del piacere che le sigarette le danno perché lei ha anche diritto, porca miseria, a una fetta di piacere! Non è che deve fare soltanto intraprese a favore dell'umanità! Ne fa qualcheduna a favore di se stesso! Anzi!, molti imprenditori [sorride] fanno soprattutto questo! Non tutti! Anzi!, nell'etica protestante, nella visione weberiana, il capitalista è [...]

[...]

